Questa libro e di fratto Giosoppe di San Antonio da Padoua 1665 alli 11 luglio

LA FARMACOPEA
OVERO ANTIDOTARIO
RIFORMATO
DEL SIG. GIVSEPPE QVERCETANO.

LE RICCHEZZE
DELLA RIFORMATA
FARMACOPEA
DEL SIG. GIVSEPPE QVERCETANO
MEDICO, E CONSIGLIER REGIO.

Nuouamente di Fauella Latina traportata in Italiana

DAL SIG. GIACOMO FERRARI
MEDICO, E FILOSOFO MANTOVANO.

Sono li seguenti, cioè Discorsi varij.

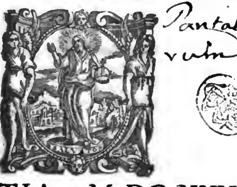
Dell'
- *Acque stillate.*
- *Decotti.*
- *Vini Medicati.*
- *Ossimelli.*
- *Acque Mellate.*
- *Siropi.*
- *Medicamenti purganti.*
- *Pillole.*
- *Polueri solutiue.*
- *Vomitiui.*
- *Clisteri.*

Dell'
- *Purga Capi, e Nasali.*
- *Masticatorij, e Lambitiui.*
- *Confettioni Aromatiche.*
- *Spetie, Tauolette, e Trocisci.*
- *Conditi, Opiate, e Conserue.*
- *Antidoti liquidi Cordiali nella Peste.*
- *Teriache, & altri Contraueleni.*
- *Medicamenti sonniferi, e Opiate.*
- *Varie operationi Spagirice, cioè Estratti, Essenze, Magisteri, Ogli, Sali, & altri Arcani Spagirici.*

Oltre nuoue osseruationi, pensieri gratiosi, vtilissime inuentioni, Auuertimenti necessarij per la Compositione di molti medicamenti Hermetici: fatiche veramente degne d'esser lette, & rilette da ogni gran Personaggio, & da qualunque persona, che desidera medicarsi citò, tutò, & iocundè.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.

Bibl. ... Pantal. Schol. ...



IN VENETIA, M DC XXXVIII.

Appresso li Gueriglij.

A FERDINANDO GONZAGA

Primo di questo nome,
Sesto di Mantoua, quarto di Monferrato
DVCA SERENISSIMO.
Fra li sei Capitani, Quattro Marchesi,
Cinque Antenati Duchi
Così in pace come in guerra famosissimi Heroi,
ILLVSTRE FILOSOFO.
Tra li viuenti hoggidì Teste CORONATE
E POTENTATI DI SCETTRO
NOBILE TEOLOGO.
CORIFEO di tutte l'altre belle scienze,
Et homai per ispedito sentiero alla Monarchia de Letterati
(NOVELLA FENICE del nostro secolo)
Felicissimo Aspirando,
Al cui lucidissimo Sole
In vece dell'Anima NON MVTVATA LVCE
Meglio addattar si deue.
IAM ILLVSTRAT OMNIA.
Poscia che col moto dell'Acutissima Imaginatione
Col lume del Prudentissimo Discorso
Con l'influenze della Profonda Memoria
Non solo rischiara questo nostro Emispero,
Ma su l'Ali della FAMA poggiando
Hà di già incominciato illustrar l'Orizonte
A GENTE che di là forsi l'aspetta

Cor-

Correggiato da tante limpidissime stelle
Dalle Eroiche, e morali virtù sue.
Constanza in tante Torbulenze
Liberalità, e giustitia in mille occasioni
Regiamente à tutti amministrate.
GIACOMO FERRARI
Humile, e riuerente inchinandosi
Porge, dona, e consacra
LA FARMACOPEA RIFORMATA
Del dottissimo QVERCETANO
Già d'oscuro intendimento
Hora fatta à tutto il mondo piana, e gratiosa
Così commandando l'AVGVSTO di Letterati,
A CVI doni il Cielo
L'ETA' DI NESTORE,
LA FELICITA' DI TRAIANO,
E l'ottimo, e grandissimo IDDIO
Lo faccia Padre di SERENA PROLE.

ALLI

ALLI SPETIALI
DI TVTTA L'ITALIA.
APOLOGIA DI GIACOMO FERRARI.

GRADI' di tal maniera la Francia tutta, la dottissima Farmacopea reformata del Signor Gioseppe Quercetano, che non così tosto fù stampata latina, che in vn baleno comparue tradotta in lingua Francese, e fu accettata con vniuersale applauso. Io non so se la nostra Italia tentarà gareggiare con la Frãcia, mirandola hora in questo nostro idioma via assai più facile, che forsi à molti non era comparsa prima. Ma sì come il grande Quercetano nel principio dell'opera sua si và con vari precetti difendendo da qualche Aristarco, il quale tassando quel titolo di Reformata quasi troppo fastoso, e gonfio fosse ardito di dire chi è costui, che dopò molti secoli, e frà tanti Autori Greci, e Arabi, e Latini, eminentissimi Maestri dell'arte, pretende egli riformare vn Antidotario? come che gli altri siano stati tutti e tanti ciechi; Ma sì come con vari argomenti si scusa egli, che non al sicuro è stata arroganza, ne temerità la sua, ma che dopò infiniti sudori viaggi, e spese hà egli discorso con li primi huomini dell'Europa tutta, col mezo de quali hà potuto vedere, osseruare, & apprendere questi rari, & ingegnosi auuertimenti, e medicamenti, Si che fabricando egli come si dice su'l vecchio, hà nondimeno arricchita la moderna fabrica di dottissime considerationi, gratiosissime inuentioni, e sottilissimi modi di distillationi, che per à punto questo non pare Antidotario riformato, ma quasi fatto vn'altro, non altrimenti forsi alcuno armando la lingua contro questa traduttione mia, biasmerà lo stile come troppo lombardo, e forsi humile, altri quasi troppo sciolto, e senza grauità, o colori. Io nondimeno dirò, che scriuendo l'Autore con mediocre stile materia, che da altri deuesi apprendere con facilità, per essere per se stessa pur troppo oscura, hò procurato di riuscire facile, è dolce per non oscurare i concetti, e stancare il lettore. Ma più mi pesano alcune oppositioni, che di fresco sono fatte al Quercetano, la prima delle quali è portata in campo da certi interessati, li quali non considerando la generosa natura di tant'huomo, prorumpano à gracchiare, che questi rimedi mancano assai del promesso successo concorrendoui souerchia, & inutile spesa, e di ciò ne incolpano il nostro Clima Italiano, allegando, che in Francia forsi riescono più fortunati, e vigorosi, che non fanno in queste nostre parti. Queste oppositioni al mio parere sono di niun valore, e momento, posciache la Francia essendo paese men caldo, e temperato dell'Italia, creder si deue, che

germi-

germini, erbe, fiori, e frutti meno caldi, e per conseguenza non tanto atti alla distillatione come sono nell'Italia; Ma che più? Nasce il Rabarbaro in Ponto, e nondimeno cauandosene l'estrato in qual si voglia Prouincia, mostra segni chiari della sua natural forza. In quanto poi alla souerchia spesa, & infortunato esito di questi medicamenti, se con occhio ben sano risguardaremo la poca quantità di qual si voglia di questi rimedi, solita à darsi in ogni indispositione, rispetto alla molta copia de nostri vsuali, al sicuro, che non vi sia perdita alcuna. Sortiscono finalmente l'intento del Medico questi rimedi, se nella loro compositione saranno state celebrate le necessarie conditioni loro, Ma leuiamo pure il velo. Altronde per certo deriua il diffetto, e debol proua loro, cioè dalla poca, e trascurata cognitione de semplici, supina prattica della distillatione, & insomma da vna mera negligenza intorno alli precetti dell'arte, Imperciochè so ben io, che alla Corte di Sua Maestà Cesarea in Praga mi furono donati vari Chimici medicamenti dal Sig. Gio. Antonio Magno da Como Medico di Sua Maestà, li quali hò spesse volte con felicissima fortuna prouati vtili, e buoni. Ma che più? Il Conte Francesco Brusco Archiatro del Serenissimo Sign. Duca nostro non hà egli infinite volte fatte mirabili esperienze di cotesti rimedi fatti però ad lapidem lidium, e preparati, e destillati dal Mag. Girolamo Gilberti spediale di S. A. giouane di non mezana cognitione de semplici, e di pratica singolare intorno alla destillatione. E ben vero che per dentro al corso dell'opera incontrarete alcuni termini oscuri, & concetti velati, & inuolti, quasi tanti oracoli, con parole di varia & ambigua intelligenza. Tutto ciò dall'Auttore non fatto à caso, ma per riputatione dell'Arte, & appresso per poterli communicare à particolari Amici, e personaggi grandi; si come hà fatto vltimamente al sudetto Sig. Conte Brusco in Parigi, mentre seruiua il Serenis. Sig. Duca Vincenzo dalli quali mestieri insieme col mio Horatio odi profanum vulgus, & arceo, *ma sappiate studiosi spetiali che con l'industria, con la fatica, & longa pratica ve ne farette padroni, perche* labor improbus omnia vincit. *Si come hò fatto ancora io medesimo in questa traduttione, quantunque stimata da certi belli intelletti fatica di niun releuo ma Aristotele li chiarisse dicendo* ad pauca respicientes non facile enunciant. *E voi state sani.*

DI

DI ACADEMICO
ECCELLENTISSIMO.

SV l'alta rupe, oue è l'honore assiso,
Cinto di rai, del Sole assai più chiarì;
Quercia sorgea, ch'infolti rami auari,
Teneua il suo tesor, da noi diuiso.
Hor da FERRO *gentile, ecco reciso*
Ciò ch'adombraua, i frutti suoi più cari;
Eccoli homai, non più seluaggi, e amari,
Ecco vn arbore par, di Paradiso.
Mà se ciascun, che da miniera ascosa,
Tragge con gran sudor, l'argento, e l'oro,
Hà premio eguale, all'opra faticosa.
Ben chi ne scopre, il chimico tesoro,
Merta, che la fatica; gloriosa,
Rissuoni ogn'hor, dal Mar Indico al Moro.

Del Signor

GIVSEPPE GVERRIERO
MEDICO ET FILOSOFO
DA GVASTALLA.

FE sù i monti Latini in basi d'oro
Medico tempio vn Esculapio Armeno
Che con chimici incanti hà posto il freno
Di mille morbi al dissonante choro.
Ma non l'alto sentir bronzo sonoro
Tutti pon di Corinto; e'l Latio ameno
Lieto si stringe i suoi gran pregi al seno,
Per non cangiarli in barbaro tesoro.
Pur vede il mondo hor da si eccelsi calli
Fabbricata sù'l Pò FERREA catena
Trar l'alta mole à le Toscane valli,
Per voi FERRARI in sù l'Etrusca scena
Chi si scorgea frà torbidi cristalli;
Tutto suelato hor mille morti affrena.

DEL

DEL SIGNOR

PERSIO CARAZZI

DOTTOR DI LEGGI

DI GVASTALLA.

D'Ogni humana fatica è premio l'oro,
Per che'l Mondo à suoi rai fatto è venale:
Mà se nobil valor di raro eguale
A l'opre sue riporta ampio tesoro,
Pullula à lui corona vn verde alloro,
Con le cui frondi già Febo immortale
Ne' pithij giuochi suoi, premio fatale,
Incoronò dè vincitori il choro.
Corone il Lauro à la virtù produce,
E fama i nomi sotto laurea fronda
Canta d'ogni scrittore, e d'ogni Duce:
Et hor del Pò, FERRARI in sù la sponda,
Mentre a le carte altrui fai tosca luce.
Il crin di si bei rami à te circonda.

DEL SIGNOR
FERRANTE CARAZZI
DOTTOR DI LEGGI
DI GVASTALLA.

DA puro foco di celesti giri,
V' di diuinità raggio s'infonde
Sceso spirto gentil lume diffonde
In cui risorta pianta il mondo ammiri.
Sepolta era in horror, par ch'hor rispiri,
E del Pò s'erga al Cielo in sù le sponde,
Non più, i suoi frutti in tenebre nasconde,
Ne più a raccorgli fia ch'in van s'aspiri.
Sua fama oscura, alcun s'è che rischiari
Trattando all'altrui morte e spade, & haste
Onde son de guerrieri i nomi chiari;
Non è ch'à te, che di fugir n'impari
Duri strali di morte, oblio souraste,
Che non dà mortal man doni si cari.

CAESA-

CAESARIS QVIRINI
AD IACOBVM FERRARIVM

Amicum vtriusque Fortunæ.

Amoris pignus.

ECQVANDO meritis tuis dabuntur
Digna? ecquando laboribus peractis
Tanta sedulitate, consequeris
Fructus consimiles? erit ne semper
Sors ingrata tibi, nouerca, & atrox?
Hoc si contigerit, putabo prorsus
Hic cæca ratione cuncta volui.
At spero meliora, teq; diuis
Quorum hic arbitrio reguntur æquo
Humana, vnde etiam boni, malique
Descrimen, fore cordi, & esse, quodque
Sors dudum negat, hos breui daturos.

TAVOLA
DELLI CAPITOLI
I QVALI SI CONTENGONO
IN TVTTA QVESTA OPERA.

DELLA diffinitione del medicamento, e sua diuisione. Cap. I. pag. 1
Delle cagioni della compositione de' medicamenti, secondo la dottrina de Medici dogmatici. Cap. II. 3
Ordine di tutti i medicamenti composti dall'arte, ouer dalla ragione. Cap. III. 5
Delle acque destillate & della destillatione in generale. Cap. IV. 7
Delle differenze delle destillationi. Cap. V. 10
Di alcuni quasi preambuli, della destillationi, compagni è come ancelle, cioè della fermentatione, concottione, & maceratione fatture assai necessarie allo spetiale. Cap. VI. 11
Delle acque. Cap. VII. 15
Delli decotti. Cap. VIII. 49
Delli vini. Cap. IX. 69
Delle diuerse compositioni di Ossimelli & acque mellate medicati, li quali seruono per curar molti mali. Cap. X. 80
Del modo, e diuersità di comporre l'hidromelli. Cap. XI. 88
Delli siropi. Cap. XII. 90
Delli medicamenti purganti. Capitolo XIII. 110
Delle pillole. Cap. XIV. 119
Delle polueri purganti. Cap. XV. 130
Delli vomitorij. Cap. XVI. 134
Delli clisteri. Cap. XVII. 139
Delli medicamenti purgatiui della testa, errhini, ouer nasali detti. Capitoli. XVIII. 144
Delli Apoflematismi, & Eclegmi, cioè masticatorij, e lambitiui. Capit. XIX. 147
Delle confettioni aromatiche, ouero spetie, o polueri confortatiue, tauolette, e trocisci. Cap. XX. 151
Delli conditi opiati, e conserue. Capitolo. XXI. 161
Delli antidoti liquidi, e corroboranti, li quali giouano a risanar molti mali, & anco per preseruare della peste. Cap. XXII. 164
Delli antidoti contro i veleni, contro la peste, e delle Teriache. Capitolo XXIII. 177
Delli antidoti saporiferi, li quali sono detti Opiati. Cap. XXIV. 222
Delle varie operationi chimiche, estratti, essenze, magisteri, sali, & ogli. Cap. XXV. 231

TAVOLA

TAVOLA GENERALE
delle cose, che si trattano in questa Opera.

A

Aceti di varij fiori c.80.c.1
Aceti medicati. 79.2
Aceti sẽplici, e suo uso 80.1
Aceto d'hidromelle. 88.2
Aceto, e sue merauigliose preparationi 210.1
Aceto rosato 80.1
Aceto squillitico, e sua preparatione 79.2
della squilla altra preparatione ibid.
Acqua alla Epilepsia, Apoplesia & Paralisia del Quercetano 29.2
Acqua alle febri pestilenti & ardentissime 37.1
Acqua all infermità marineresca detta Scorbuto, & alle Hidropesie 40.1
Acqua antepileptica maggiore del Quercetano 27.2
Acqua anti popletica minore 29.2
Acqua balsamica eccellentissima contro tutte le sorti d'aposteme, & vlceri interne, & esterne massime contro le fistole & vlceri maligne cancrenose, & fagederiche 43.1
Acqua benedetta del dottissimo Rolãdo contro il mal di costa 46.1
Acqua benedetta del Rolãdo vomitiua, e purgatiua 136.1
acqua benedetta di croco di metalli 46.1
Acqua cõtro il dolor colico così del ventricolo, come delli intestini nato da vẽti, ò crudità 40.1
Acqua cõtro il dolor delle reni 37. & 38
Acqua contro il flusso di sangue 42.2
Acqua cõtro il mal caduco dalla Magnesia, e crosta di pane cauata 47.2
Acqua contro il mal di costa 24.2
Acqua contro il mal di madre 40.1
Acqua contro la febre 36.2
Acqua contro ogni sorte di febre, & massime contro l'intermittenti 37.1
Acqua contro la peste sanando, & ancora preseruando 35.2
Acqua contro la podagra 43.2
Vn'altra acqua all'istessa ibid.
Acqua contro le dissenterie 41.1
Acqua contro le vlcere del polmone, & alla tisichezza singolare 34.1
Acqua contro il sputo del sangue 33.2
Acqua cõtro li humori melãcolichi. 41.1
Acqua contro l'infiammatione de gl'occhi fatta di croco di metalli 47.1
Acqua dello sperma delle rane per le scotature 44.1
Acqua del Rolando detta da lui, acqua terra sancta 137.1
Acqua di caponi per l'istesso male 35.1
Acqua di cinnamomo con vino & acqua Rosa 48.2
Acqua de gambari per le scottature. 44.2
Acqua di garofoli con acqua di fontana 49.1
Acqua di Gaze composta contro il mal caduco 32.1
Acqua di papauero per il mal di costa 46.2
Acqua di Rondinelle contro il mal caduco 30.2
Vn'altra acqua di Rondini 30.e 31
Acqua di singolar virtù contro la Gonorea, o vogliamo dire scolationi de reni inuecchiata, fetente e Gallica. 42.1
Acqua di tanta forza, che applicata di fuori all'occhio moue, & solue il ventre 47.1
Acqua di vita del hidromelle vinoso eccellentissima 88.2
Acqua di vita tartarizata, proprio dissoluente di tutti li purganti. 249.2
Acqua Imperiale comune, e facile da farsi 21.2
Acqua mirabil per ristorar le forze deboli, & per porger aiuto a' spiriti vitali, & animali confortandoli la quale si potrà paragonar ad vn Elissir vite. 34.2
Acqua per infiammatione de gl'occhi 32.2
Vn'altra Acqua ch'assottiglia la vista, & prohibisce la cecità già incominciata ne' vecchi. 33.1
Acqua per le ferite delli arcobugij 42.2
Acqua

Acqua per le scottature 14.1
Acqua per romper la pietra anco nella vesica istessa 38.2.39.1
Acqua preseruatiua della pietra 39.2
Acqua purgante semplice 44.2
Composta ibid.
Acqua per vigorar il cuore contro i veneni, & contro tutti li mali pestilentiali 35.2
Acqua pur teriacale cefalica, & di mirabil virtù a' mali del capo desperati, cioè alla Apoplesia, Paralisia, & Epilepsia 27.1
Acqua rosa prestantissima cauata dalla infusione depurata 98.1
Acqua si può cauar mediante il bagno vaporoso, e la ragione 19.2
Acqua sonnifera 41.1
Acqua teriacale, cordiale & bezoartica con singolar profitto mirabile a tutte le passioni di cuore, & a mali maligni & pestilentiali, prouocando il sudore 26.1.2
Acqua teriacale commune per la plebe 26.1
Acqua vita dal formento, grani di ginepro, &c. 21.1
Acqua vita si può cauar da tutte le cose, che sono in vso comune de gl'huomini per nodrimento 20.1
Acqua vomitiua, & insieme purgatiua 45.1
Acque, & ogli da tutte l'herbe, & fiori di qualità caldi si cauano insieme per virtù del calore del bagno vaporoso 45.1
Acque stillate migliori de' decotti per cauar la virtù purgatiua 55.1
Acque vite cauate da radici, e la maniera 21.1
Acque vite si estraheno per la strada della digestione e fermentatione 19.2
Aloe e sua vera preparatione 120.1
Amarezza del vino come si corregga 74.2
Anodino, e contro tutti li dolori nati da flati, e causa freda mirabile rimedio 40.2
Antidoti diuersi 164.2.165.1
Antidoto Cefalico minore per i poueri 167.2
Antidoto cordiale maggiore per i ricchi 168.2
Antidoto cordiale minore per i poueri 169.1
Antidoto di grani maturi di Ginepro, detto Teriacha de Todeschi per li poueri 174.1
Antidoto Hepatico minore per i poueri 170.1
Antidoto Hepatico, ouer per il fegato maggiore per i ricchi 169.2
Antidoto Histerico, ouer per la matrice 171.2
Antidoto maggiore Cefalico, ouer per la testa 166.1
Antidoto maggiore contro la peste 172.1
Vn'altro. ibid.2
Antidoto minore contro la peste per i poueri 173.2
Antidoto nefretico, ouer per i dolori renali maggiore 171.1
Antidoto nefritico, ouer per i dolori renali minore ibid.
Antidoto Splenetico, ouer della milza maggiore 170.2
Antidoto Splenetico, ouer della milza minore ibid.
Antidoto stomatico maggiore per i ricchi 169.1
Antidoto stomatico minore per i poueri ibid.2
Antidoto Toracico minore per i poueri 168.1
Antidoto Toracico, ouer pettorale maggiore per i personagi ricchi 168.1
Apoflegmatismi & Edegmi, cioè masticatorij e lambitiui 147.2
Artificio nuouo di ridurre gl'ogli in essenze 255.1
Artificio nuouo per preparare acque cauate da tutti gli aromati, herbe, fiori & semi di virtù calde 48.1

B

Benedetta lassatiua 113.1
Beuanda che ristagna il sangue, che scorre dalle ferite 63.1
Beuanda per il mal di reni, ouero scollatione gallica, e fetente 63.2
Beuanda per l'archibuggiate venenate 62.2
Beuanda per le ferite della testa 63.1

Be-

Beuanda per le ferite vniuersali, cioè così per le ferite interne, come esterne, & altre vlceri. 62.1
Vn'altra beuanda per le ferite. ibid.
Beuanda per le fratture d'ossi fatte dalle archibuggiate. 63.1
Beuanda per le vlceri delle Reni. 63.2
Bezoar metallico, e Mercurio della vita fisso via più generoso d'ogni altra sorte di sudatiui cauati da vegetabili. 61.2
Bezoartico minerale sue proprietà, e del l'istesso vna descrittione metaforica. 218.1
Butiro di Solfo. 252.2

C

Calcination filosofica dell'oro. 210.1
Calciti essaminato. 210.1
Calice chimico vomitorio. 137.1
Cattolico ouero Antidoto vniuersale. 114.2
Chimice operationi deuono cognoscere si medici, come altre si il Spetiale. 11.2
delle Chimiche operationi diuisione. 221.2
Circolatione che sia. 11.1
Clareto eccellente. 76.1
Vn'altro Clareto eccellentissimo per fortificare tutte le facoltà del corpo humano. ibid.
Clisteri emolienti, anodini, e carminatiui 140.2
Cohobatione che sia. 11.2
Colici dolori. 76.1
Concottione, mediante la quale s'addolcisse ogni cosa 15.1. sue differẽze. 14.1
Condito confortatiuo del cuore. 164.2
Condito di radici. 163.2
Confettioni aromatiche, e sue differenze. 151
Conserue di Cedri, e Limoni. &c. 163.1
Conserue, e sue differenze, e modo di far le. 161.1
Cranio, e sue preparationi. 250.1
Cremore di solfo. 252.2
Cremore, ouer sal di Tartaro. 253.2
Croco di Marte. 253.1
Croco di metalli. 45.2
Croco di metalli del Rolando. 137.2

D

Decotti li quali mouono il sudor. 51.1
osseruationi per adoprarli. 57.2
Decotti malamente si fanno in vaso aperto. 51.1
Decottione carminatiua, ouero che discute, e rompe la ventosità. 52.1
Decottione che prouoca l'vrina. 52.1
Decottione del sero del latte. 66.2
Decottione lenitente apertiua, & che riscalda. 51.2
Decottione lenitente, apertiua, & refrigerante. 51.1
Decottione nel Pelicano, o altro vaso destillatorio. 50.2
Decottione sudorifica, la quale è ascritta a S. Ambrosio, vale contro le febri intermittenti, & anco l'istesse terzane. 61 2
Decottione vtilissima per le febri longhissime. 65.1
Decotto che prepara contro la flemma. 53.1
Decotto che prepara la colera per troppo calore ingrossata, & il qual toglie l'oppilationi, che sono nelle vene meseniche & altre parti, doue sogliono accendersi anco le febri ardenti. 52.1
Decotto della milza del Bue ottima alle durezze, & ostruttioni della milza, & singolare alla retention delle purghe. 68.2
Decotto del Gallo antico per curar l'oppilatione del fegato, della milza, del mesenterio, per il dolor colico, la pietra, la quartana & tutti li mali per sua natura longhi. 66.1
decotto di China. 67.1
decotto ottimo per romper la pietra, & cacciarla fuori. 68.1
decotto per correger la tenuità della colera. 52 2
decotto per l'Hidropesia, e per purgar l'Acque. 65.2
per la giallezza del viso. 66.1
per la durezza & oppillation della milza. ibid.
decotto per l'vlceri delli intestini detta disenteria, & per il flusso detto lienteria. 67.2

Decotto purgante esperimentato per la quartana. 64.1
Decotto purgante ottimo per le febri intermittẽti cotidiana, e quartana. 65.2
Decotto sudorifico contro il mal Francese cataroso & altri affetti inuecchiati di Henrico Vonstran Empirico Tedesco. 59.2
Destillatione che sia, 8.1. *e le sue varie differente.* 10
Destillatione differente dalla sublimatione, e come 8.1
Diacatarmo. 113.1
Diafinico. 112.2
Diapruno solutiuo 112.1
Diaturbith 113.1
Differenza tra il grasso, e l'ontuoso, & tra quelle cose che si possono, o nõ destillare. 8.2
Digestione delli siropi. 97.2
necessità, et vtilità della digestione. 14.2
Digestione, e fermentatione delli decotti dopò la volgare chiarificatione. 49.2
Digestione, ouero preparatione della colera. 94.1
donne sanno come si habbino a prepararegli estratti. 13.2

E

Lettuario dell'ouo. 147.2
Elettuario dell'ouo minore per i poueri 176.2
Elettuario dell'oua di Massimiliano primo Imperatore. 174.2
Elettuario di Psillio di Mesue. 112.2
Elettuario di sugho di rose di Nicolò. 112.1
Elettuario Indo maggiore. 113.1
Elettuario lenitiuo contro i mali, e dolori renali del Quercetano. 118.1
Elettuario maggiore dell'ouo per i ricchi del Quercetano. 175.2
Elettuario matricale del Quercet. 118.2
Elettuario purgante la melancolia, o colera negra. 116.2
Elettuario purgante la pituità, ouero catarro del Quercetano. 116.1
Elettuario purgatiuo della colera del Quercetano. 115.2
Elettuario rosato di Mesue. 112.2
Elessir vite maggiore, mirabil rimedio a mali inuecchiati, & quasi disperati, per conseruar la sanità, & per prolongar la vita istessa. 23.2
Elissir vite minore facilissimo. 25.1
Elissir in altro modo facilissimo da fare 25.2
Encomio della spetiaria di Caselli nel Castello del Prencipe. 255.2
Essallatione che cosa sia. 11.1
Essallatione che cosa sia. 11.1
Essenza della Canfora. 252.2
Essenza delle vipere. 206.2
Essenza del Zaffarano. 229.2
Essenze, ouero sali di Corali, e Perle. 251.2
Estratti cauati dalle parte delli animali. 250.1
Estratti composti. 239.2
Estratti delle bacche, grani, e semi. 237.1
Estrati delle herbe. 238.2
Estratti d'herbe, di radici & di tutte l'altre sue parti, come si hanno a preparare. 238.2
Estratti metalici. 251.1
Estratto bezoartico, e sua preparatione. 229.1
Estratto capitale maggiore. 239.2
Estratto capitale minore. 240.1
Estratto Carminatiuo, ouero per romper i venti. 244.2
Estratto cattolico, ouer vniuersale. 248.1
Estratto cefalico maggiore, come si prepara. 167
Estratto cordiale maggiore. 241.1
Estratto cordiale minore. ibid. 2
Estratto de' fiori di papauero rossi. 238.2
Estratto de' frutti di Alcachingi. 238.2
Estratto del bitume giudaico. 252.2
Estratto del Cranio humano. 250.1
Estratto della matrice di lepore, e seconda di femina feconda. 251.1
Estratto della radice di Peonia, di visco quercino, e di visco Corillo. 235.1
Estratto delle bacche di ginebro. 237.1
Estratto delle bacche di Lauro. 237.2
Estratto delle radici Iosquiamo. 235.2
di esula. ibid.
Estratto delle radici Imperiale, Zedoaria, Tormentilla, &c. 234.2
Estratto delle spetie di Hiera piera di Galeno della Hiera diacolocintidos, e d'altri volgari purganti. 249.2
Estratto del polmone della Volpe, &c. 250.2

Estratto

Estratto del polmone della Volpe, &c. 250.2
Estratto de' senelli. 239
estratto di Cardo benedetto & Vlmaria 239.2
estratto di Castoreo. 251.1
estratto di Celidonia. 239.2
estratto di cerese negre. 218.1
estratto di fegato di Vitello. 250.2
estratto di fiori di Peonia. 238.2
estratto di Gengiouo sudatiuo. 234.2
estratto di grani d'ebuli. 238.1
estratto di grani di Actes. 237.2
estratto di grani maturi di Sambuco, d'Ebuli. 237.2
estratto di legni 232.1. di scorze. 233.2
di radici delli arbori. ibid.
estratto di legno di busso. 233.1
estratto di legno Sassafras. 233.1
estratto di Melissa. 239.2
estratto di radice d'Angelica. 234.1
estratto di vue. 237.1
estratto d'occhi di gãbari, di scorci d'oui, di lumache, &c. 251.1
estratto Hepatico maggiore. 242.2
estratto Hepatico minore. ibid.
estratto Isterico, ouero matricale maggiore. 244.1
estratto Isterico, ouero matricale minore ibid.
estratto nefritico maggiore. 243
estratto nefritico minore. ibid.
estratto, ouero essenza del Rabarbaro. 245.2
estratto, ouero gomma del Guaiaco come dicono, e sue forze. 232.2
Estratto ouero sangue di Satirione. 236.2
estratto, ouero sangue di Symfito. 236.2
estratto pettorale maggiore. 240.2
estratto pettorale minore. 240.1
estratto purgante di hedera. 237.2
estratto purgante la colera solutiuo. 248.2
estratto purgante la flemma solutiuo. 249.1
estratto purgatiuo della melancolia solutiuo. 249.2
estratto sì delle tenere corna di Ceruo, come indurate. 250.2
estratto splenetico maggiore. 243.1
estratto splenetico minore. ibid.
estratto squiltitico. 189.2
estratto stomachico maggiore. 241.2
estratto stomachico minore. 242.1
euacuatione per il vomito. 134.1

F

Fecola della Squilla si può formar in Trocisci, quali si chiamano Trocisci della facoltà di squilla. 189.2
Fecola di brionia 2.5.2. di radice di giglio 236.1. di radice d'Arone. ibid.
Fecola di squilla. 189.1
Filonio. 216.1
Filonio Romano, e Persico. 226.1
Filonio Tarsense, e sua descritione. 226.1
Fiori del solfo 252.1
Forno di atanore più atto alla digestione. 80.1
Fuoco hà quattro gradi. 11.1

G

Gomma cauata dal legno sassafras. 233.1
Gomma della scorza di Frasino. 233.2
Gomma della scorza di tamarisci, e capari. 233.2
Gomma del legno aloe, del Rodio, e de' sandali. 233.1
Gomma del legno, e scorza del genepro. 233.1
Gomma delle radici dell'arboro pomo. 233.2
Gradi del fuoco sono quattro. 11.1

H

Hidromelle con il sugho di Cerese per la sete delli infermi. 89.1
Hidromelle semplice delle spetiarie. 89.1
Hidromelle vinoso. 88.1
Hiera picra di Galeno. 113.1. di Pacchio. ibid.
Hipocratico che si può far all'improuiso alla forma del qual ogni sorte di estratto, & anco gli rimedij singulari per diuersi mali si possono preparare. 75.2
Historia di doi leprosi risanati con l'aiuto delle Vipere. 197.1

L

Lambitiui che ingrossano la materia generosi. 149.2
Lambitiui che più benignamente tagliano, e mondificano. 149.1

Lambitiui ingrossanti piaceuoli. 149.2
Lambitiuo ouero Looch incisiui, e mondificatiui. 149.1
Latte, cremore ouer butiro di solfo. 252.2
Laudani perche cosi nomati. 226.2
Laudano eccellentissimo, e fra li rimedi, che ammettono l'oppio facilissimo da comporre. 227.2
altro laudano di nostra discrettione. 228.1
Laudano opiato e sue proprietà. 128.1
Looch d'Altea del Quercetano. 149.2
Looch passulato del Quercetano. 150.1

M

Magistero bezoartico animale che cosa sia. 226.1
Magistero del Lapis Lazuli. 252.1
Magistero della pietra giudaica, & pietra Licea. 252.1
Magistero di Giacinthi, Smeraldi et Rubini. 252.1
Magistero di perle, e coralli. 251.2
Magnesia saturnina, e sal di prunella. 45.2
Mal Francese inuecchiato curasi con l'ossimele benedetto. 85.2
Malignità nella squilla artificiosamente corretta. 188.2
Mania, melanconia et altri affetti della testa. 75.1
Maslac opio de Turchi. 224.1
Masticatorij, e lambitiui. 147.2
Masticatorio diuersiuo per la paralisia, ò debolezza de nerui. 148.1
Materia de medicamenti, di doue s'ha da prender, & in qual maniera s'ha d'adattare nell'vso delle medicine. 21
Meconio che cosa sia. 222.2
Medicamenti composti perche inuentati & introdotti. 3.1
Medicamenti crudi senza alcũ artificio digesti quanto danno apportino. 13.2
Medicamenti dalli Medici antichi si componeuano non nelle publiche boteghe; ma nelle proprie case. 5.2
Medicamento di Galeno che cosa sia. 1.1
Che cosa ha mosso Galeno alla compositione de medicamenti. 5.1
Che cosa a spinto l'Autore a riformar la preparatione de medicamenti. 5.2
Medicamento è, ò semplice, ò composto 2.1
Melancolia hipocondriaca. 73.1
Melicato solenamento della vecchiezza. 90.1
Melicato vino preparato con molti aromati. 89.1
Mercurio nemico delli vermi. 46.2
Metodo nuouo & vtile per destillar acqua. 19.1
Metodo per cauar l'acqua vita delle rose. 20.1
Menstrui ouero dissoluenti. 132.1
Miele più purgato, e puro del zuccaro 81.1
Della additione del miele, e sua scielta nelle compositioni. 212.2
Mistione di doi soporiferi. 228.2
Mitridate non puote perir da veleno. 178.1
Mitridato. 178.1
Mucaro ouer siropo del Quercetan. 97.2
Mumia, e sua preparatione. 250.1

N

Nepentes. 226.2
Nepentes del Quercetano, e suoi mirabili effetti. 220.1
Nepentes maggiore del Quercetano. 130.2

O

Ogli cauati da semplici vanno a galla sopra le sue acque. 48.2
Ogli delli aromati di semi, bacche, grani scorze, frutti, & herbe. 254.2
Oglio di Coloquintida carminatiuo, pur gatiuo del Quercetano. 141.2
Ogli di solfo come si conuerta in Croco. 253.1
Oglio si deue preparare dall'acqua con l'infondibolo. 49.1
Operationi chimice si al medico come al speciale si deuono cognoscer necessariamente. 11.2
delle operationi chimiche la diuisione. 222.2
Operationi volgari de Speciali. 6.2
Opiata capitale. 164.1
Opiate. 161.1
Opio basi, e fondamento delli antidoti. 207.2
sua castigatione, e riformatione, ibid.

e doue

è doue cõsista la vera correttione. 209.1
proprietà. 226.2. vera preparatione. 227.1. correttiui veri. 228.1
incommodi del non preparato. ibid.2
segni del vero Opio. 223.1
Opio dal suo solfo è infiammabile. 223.2
Opio de Turchi nomato loro da Maslac 224.1
Opio è lagrima del Papauero. 222.2
Opio riformato con il nostro Papauero domestico, & transpiantato nascente nelli horti. 131.1
Ossimel cefalico. 83.1
Ossimelle benedetto, e sua descrittione. 85.2.86.1
Ossimelle di Nicotiana, ouero Peto purgatorio merauiglioso non solo del catarro, ma anco della colera gialla & negra, giouando alli mali del petto, & dello stomaco il quale finalmente è rimedio lodatissimo contro tutti li mali antichi. 84.1
Ossimelle opportuno per purgar gl'humori acquosi alla hidropisia, al mal habito, vtilissimo corroborando il fegato, la milza & il mesenterio aprendo le loro ostruttioni. 84.2
Ossimelle prouocatiuo dell'orina. 87.1
ossimelle p l'epilepsia, o mal caduco. 63.2
ossimelle pettorale. ibid.
ossimelle purgante la colera, la flemma, e la melanconia. 84.2
ossimelle semplice, e sua preparatione. 82.1
ossimelle squillitico semplice. 83.1
ossimelli di due sorti solamente nelle nostre spetiarie. 80.2
ossimeli & acque mellate cangiate dalli Arabi in siropi. 80.2
ossimelli & acque mellate frequentate dalli Medici antichi. 80.2

P

Pane e sua preparatione quale. 12.1
Pietra, o Calculo 78.2
Pillole che purgano l'acqua del Quercetano. 128.1
Pilolle Cholagoghe, ouero purganti la colera de Cẽtaurea del Quercetan. 123.2
Pillole contro la peste d'Alberto Duca di Bauiera. 130.1
Pillole ò Ammoniaco. 126.2
Pillole d'Euforbio contro la peste del Quercetano. 129.2
Pillole d'Euforbio marauigliose contra ogni sorte di febre longa, & intermittente, alle quartane, & d'ogni spetie di Hidropesia, debolezza de nerui, e dolori colici. 129.1
Pillole di Cinoglossa di Nicolo. 125.2
Pillole di Sagapeno del Signor Camillo. 127
Pillole di Tartaro purganti la melancolia del Quercetano. 124.2
Pillole, e sue differenze. 119.2
Pillole Flemmagoghe, ouero purganti la flemma di Absintio del Quercetano. 124.1
Pillole mirabili allo tremore, e spasmo de nerui. 130.1
Pillole Pandimagoghe, ouero vniuersali del Quercetano. 123
Pillole per purgar la colera gialla. 119.2
alla pituita, & melancolia. ibid.
Pleuritide non legitima. 46.1
Poluere che prouoca lo stranuto. 146.2
Poluere che purga la colera. 131.1
Poluere che purga la flemma. 131.1
Poluere che purga la melanconia del Quercetano. 131.1
Poluere contro il mal habito del Quercetano. 132.2
Poluere in altra forma da prepararsi facilmente per cauar i vermi da'corpi de' fanciulli. 132.1
Poluere marauigliosa a tutti gli affetti dello stomaco. 155.2
Poluere ottima a tutte le spetie di Hernia insino al intestinale. 159.2
Poluere per cacciar i vermi & per purgare il letto d'essi. 132.2
Poluere purgante l'acqua d'Idropici. 132.2
Poluere purgante tutti gli humori insieme 131.2
Poluere purgatiua che gioua a tutti i mali freddi del ceruello. 132.1
pomo per il mal di costa. 46.2
preparatione della Gomma. 120.2
preparatione dell'Ambra. 229.2
preparatione della Mirra. 120.2
preparatione della Mumia. 250.1
preparation della radice d'Arone. 156.1
p̃parationi volgari della Scamonia. 112.1
preseruatiuo singolare per la peste. 163.2

Purga-

Purgacapo in prima, e seconda forma. 145.1
Purgacapo terzo in forma di vnguento. ibid.2
Purgacapo per diuertire li humori, che distillano dalla testa nel petto, & purgarli per le narici. 145.2
Purganti di doppia natura. 110.2
delli purganti varie forme. ibid. & 111.2
Purganti la flemma. 112.2
Purganti la colera veri. 112.2
Purganti la melancolia. 113.2
Purganti semplici con l'Aloe. 123.1
altri purganti più facili con l'Aloe. ibid.2

R

Radici condite. 163.2
Requie di Nicolò. 225.2
Rettificatione che sia. 11.2
Rimedi lenienti, e purganti la colera. 111.2
Rimedio per fortificar il stomaco, & il ceruello. 78.1
Rimedio per la crudezza, e ventosità di stomaco, e dolori colici. 76.1
Rimedio per la vista debile. 78.1
Rimedio singolare per prouocar le purghe. 64.1
Per tornar le purghe. ibid.2
Per la preparatione dell'vtero. ibid.
Per aiutar la generatione. ibid.
per li morsicati da serpenti, ouero Can rabioso. 65.1
Rubino del solfo. 252.1

S

Sal di vitriolo vomitorio. 137.1
Sali del Cranio humano. 251.1
Sali delli coralli, e gemme. 129.2
Sali, e sua vltima, e perfetta preparatione. 254.1
Sali Teriacali preparati all'vso delli antichi. 201.2. *proprietà di quelli.* 205.1
riforma delli istessi. 220.2
Secreto delle Vipere. 206.2
Semplici alcuni ornati altre volte col nome della Teriaca. 178.2
Siropi a che seruono. 91.1
Siropi altri piaceuoli & altri di maggior forza. 93.2
Siropi assotiglianti la colera. 94.1
Siropi cefalici. 94.1 *pettorali.* ibid. *Cardiachi.* ibid *stomastichi.* 92.2. *Epatici* ibid. *Splenici Nefritici, & histerici.* ibid.
Siropi che purgano la colera giala. 93.1
Siropi che purgano la pituita. 92.2
Siropi che rifrescano. 92.1
Siropi che riscaldano. 91.2
Siroppi che si conserueranno longo tempo. 98.1
Siropi composti, che conseruano li proprij odori, sapori & colori. 96.1
Siropi con acque & vini insieme. 106.2
Siropi con simi. 106.2
Siropi con vin bianco potentissimo del Villanoua. 106.2
Siropi con vini medicati. 206.2
Siropi de fiori d'Iperico, e di Centaurea minore contro alle corruttelle del stomaco. 102.2
Siropi di aromati, e cose odorate. 95.2
Siropi digerenti l'humor melancolico. 92.2
Siropi di Scordio, e scorzonera cordiali 201.2
Siropi semplici, e composti. 90.2
Siropi nelle spetiarie molti, ma superflui e poco vtili. 94.2
Nella delli siropi dottrina che si ha da riformare 91.2
Siropi per ingrossar la colera. 94.1
Siropi si formano dall'acque di tutti i semplici. 92.2.93.1
Siropi temperati. 92.1
Siropi violati in tre modi. 96.2 97.1
Siropo che cosa sia. 90.2
Siropo contro il mal caduco. 108.2
Siropo d'anisi semplice con vino. 106.1
Siropo d'Ebuli cōtro l hidropisia. 102.2
Siropo de coralli del Quercetano. 109.1
Siropo de pomi con la sena del Quercetano. 99.1
Siropo de Seleni composto del Quercetano. 104.1
Siropo de seneli per curar il mal della pietra. 104.1
Siropo di seneli semplice del Quercetano 103.2
Siropo di Calendula. 99.2
Siropo di Cinnamomo con la propria acqua. 105.2

Siropo

Siropo di cotogni senza zuccaro. 99.1
siropo di fiori di Genista semplice. 102.2
siropo di fior di rosmarino semplice col vino. 106.2
siropo di Genista composto per dissoluere le ostruttioni della milza. 103.1
siropo di grani d'hedera. 102.2
siropo di peto semplice, e composto. 100.2 101.1
siropo di sugho di hedera terrestre. 101.2
siropo di sugho di Papauero seluatico. 101.2
siropo eleborato minore del Quercetano. 104.2
siropo elleborato maggiore del medemo 105.1
siropo ouero mucaro rosato del Quercetano. 97.2
siropo semplice di Cinnamomo col il vino 106.1
siropo semplice di Cimmamomo preparato con l'acqua di vita. 107.2
solfo diaforetico, ouer prouocatiuo di sudore. 152.1
spetiali veri, & legitimi distinguonsi dalli non veri, e non legitimi. 14.1
spirito di Vitriolo, e solfo si miscia co' siropi per l'acidità. 98.2
spirito di vita aureo del Rolando. 137.1
squilla, e le della malignità di lei artificiose correttioni. 188.2
sudorifico contro la Epilepsia. 60.2
sudorifico ottimo per quelli che caduti d'alto restano in tutto il corpo conquassati, & ammacati. 61.1
sudorifico particolare per la paralisia. ibid.
sudorifico stupendo per le hidropisie. 61.1

T

Tempo della cottura nell'Ossimelle. 85.2
Teriaca deriua dal nome Greco θὴρ, ouero θηρίον. 180.1
Teriaca detta celeste. 217.1
teriaca Diatessarō de gl'Antichi. 218.2
teriaca Diatessaron reggia del Quercetano. 219.1
Teriaca di Brionia d'Oribasio. 181.1
Teriaca di Democrato. 181.1
teriaca grande di Andromaco descritta volgarmente. 182.1
teriaca il Diatesseron di Mesue. 18[illegible].1
teriaca nominata benedetta. 214.1
teriaca ridotta in celeste, e piu sublime essenza. 216.1
teriaca riformata da Moderni. 183.2
teriaca riformata simile assai alla volgare, e questa facile da comporsi. 211.1
della teriaca le proprietà secondo gli Antichi. 214.1
della teriaca col nome altre volte furono ornati alcuni semplici. 178.2
teriache di diuerse sorti descritte dall'Autore. 211.1
teriache di due spetie. 177.2
tintura del magistero delle vipere. 219.2
tintura delle vipere. 206.2
tintura di Coralli 219.2
tintura di pietre preciose. ibid.
tragea antinefratica, ouer contro i dolori renali, e colici. 158.1
tragea delli grani d'Actes, per la dissenteria, ouero vlcere de gl'intestini. 159.1
tragea histerica, ouer per i mali di madre. 158.2
tragea ouero poluere alli mali del fegato. 156.2
tragea ouer poluere contro il mal caduco del Quercetano. 154.2
tragea ouero poluere contro il mal di costa detta Antipleuritica. 155.1
tragea ouer poluere contro il tumore della gola, detto il gozzo. 159.1
tragea ouero poluere contro tutti li mali del petto. 155.1
tragea, ouero poluere contro tutti li mali freddi della testa. 153.2
tragea per l'Iteritia. 157.1
tragea splenetica, ouero per la milza. 157.1
Tragea ouero poluere contro la vertigine esperimento di Cratone. 154.1
tragema ouer poluere dolce capitale del Langio contro la vertigine & Apoplesia. 154.1
transpiantatione quanto vtile. 224.1
transmutatione che cosa sia. 7.2
trocisci delle vipere. 190.1
trocisci Edicroi detti. 190.1

Trocisci per togliere l'opilatione del fegato opportuni. 160.2
Trocisci squilitici. 188.2
Trocisci Teriacali. 179.1
Tumore della gola. 159.2

V

Vini artificiali, e sue descrittioni. 71.1
che si deue fare acciò questi si rendano grati al gusto. 72.1
Vini semplici atti ad alterare, ouero corroborare, li quali vagliono per sanar varij, e diuersi affetti. 70.1
Vini semplici lassatiui. ibid.
Vini composti. ibid. & 72.2
Vino azzalato. 78.1
Vico contro il mal caduco. 77.1
Vino contro la paralisia, ouero debolezza è stupidezza di nerui. 77.2
Vino contro l'Apoplesia, ouer mal di goccia. 71.1
Vino contro li dolori renali. 79.1
Vino di rose purgante. 74.2
Vino di Zedoaria composto. 78.1
Vino elleborato. 74.2
Vino Hipocratico commune. 75.1
Vino per l'inflammatione de gli occhi detta Oftalmia. 78.1
Vino purgante con sena, il quale si deue preparare l'Autunno in tempo delle vendemie. 72.2
l'uso di quello nelli mali ostinati. 73.1
Vino purgante contro li vermi, & che mondifichi il sangue. 74.2
Vino purgante di fiori di prune, di persico, di Iperico, & altri simili. 74.1
Vino squilliti co. [illegible]
Vino vniuersale purgante di facil preparatione. 72.1
Vn'altro viuo vniuersale purgante di facilissima preparatione. 73.2
Vipere, e le di esse tre correttioni. 198.2
colle Vipere si sono risanati tre leprosi. 197.1

Il fine della Tauola.

LA

LA FARMACOPEA RIFORMATA DEL SIGNOR GIVSEPPE QVERCETANO MEDICO, E CONSIGLIERO REGIO.

Di Fauella Latina traportata in Italiana,

DAL SIG. GIACOMO FERRARI MEDICO, E FILOSOFO MANTOVANO.

Della diffinitione del mendicamento, e sua diuisione. Cap. I.

DEsiderando io publicar al mondo frà quel poco d'otio, che mi vien donato dalle graui mie occupationi vn riformato, & isquisito Antidotario de i medicamenti dogmatici; hò perciò giudicato espediente, trattar prima qualche cosa della diffinitione de medicamenti, e parimente delle cagioni più generali della loro compositione, ansioso altroue di formarne vn'essattissimo discorso.

Galeno adonque, & gli altri ottimi scrittori decretorno, che il medicamento sia tutto quello, che può mutar la natura humana, & in qualunque maniera la può alterare, e superare. Il medicamento, ouero che per natura è tale propriamente parlando, ouero per accidente semplicemente, e veramente quello è medicamento, il quale si conuerte, & vguaglia con la già data da noi diffinitione non propriamente. *& secundum quid*, si potrà dire quello, il quale in qualche parte participa della natura, e facoltà del nutrimento; questi tali sono chiamati medicamenti nutritiui, ouero nutrimenti medicinali (lungi sia il liuore dalla nouità di questi termini medicinali) di questa sorte di medicamenti altre volte habbiamo ragionato, il che à me pare, che sarebbe molto à proposito in questo luogo.

Il medicamento per diametro s'oppone al nutrimento, imperciò che quello muta, & altera la natura, questo si fà simile; Mutare, e farsi simile sono termini contrari, adunque quelle cose, che fanno questi effetti frà di loro, parimente saranno contrarie, quindi il medicamento in parte si discosta dall'vno, e dall'altro, cioè dal medicamento nutritiuo, e dal nutrimento medicinale: così anco in parte ne participa, come fa ancora il nutrimento istesso: Ma tutto ciò è ordinato dalla natura con questa legge, e conditione, che il medicamento è più in ogni qualità vicino al medicamento nutritiuo, come altretanto il nutrimẽto al nutrimento medicinale, e di tutto ciò più à basso ne renderemo prontamente la ragione.

Ma sappia il lettore, che lo scopo, & intento mio in questo riformato antidotario è solamente di trattare di medicamenti veri legitimi, e propri, ouero

non proprij, e non delli Alimenti; e perciò hò deliberato di collocare nel frontispicio dell'opera presente queste distintioni conforme alla mirabil dottrina d'Aristotile nella sua Topica al capitolo 14. il quale determinò, che la contemplatione delle differenze riesce molto profitteuole, non solo alle induttioni; ma anco alli Silogismi, & alle diffinitioni, & al dar lume à tutte le cose, le quali l'Autore hà in pensiero d'insegnare.

Il medicamento, parlo in vniuersale, ouero che in sentenza e qualità è semplice; ouero che sarà composto: semplice vien detto da Medici non solamente quello, che puramente e semplicemente è tale, qual'è il fuoco puro, e l'acqua non mista, ouero altra cosa simile, come anco fra Spagirici il Sale, il Solfo, & il Mercurio, ouero Argento viuo, ma questo tale, hauuta relatione al medicamento più composto, più propriamente chiamerassi più semplice, che assolutamente semplice. Così diremo composto tutto quello, che da predetti semplici sarà dall'arte, ò dalla natura fatto tale. Ma seruino per essempio dell'vno, e dell'altro le infrascritte cose. Semplici medicamenti sono fra minerali i metalli, i sughi, e le pietre, fra vegetabili tutte le piante, e le parti loro, cioè la radice, lo tronco, la scorza, le foglie, i fiori, le sementi, e i grani, gli escrementi, le resine, le gomme, i sughi dell'erbe; & in somma tutto quello, che dalle piante in qualche guisa prende il suo principio, fra gli animali sono tutto il corpo, ouero le parti d'esso, tutto l'animale saria come lo Scinco Marino, in cento piedi, li vermi, li scorpioni, le cantarelle, & altri infiniti; le parti d'esse come sono le grasse, le corna, l'ossa diuerse, i peli, i polmoni, i ventricoli, le milze, il sangue, le matrici, i fegati, escrementi, & altri simili.

Tutte queste cose naturali nelle Specierie sono dette semplici, le quali pure anco non hanno riceuuto, ne prouato alcuna sorte di preparatione. Sono ancora nelle Speciaria altri semplici non naturali; ma fatti dall'arte come sono l'acque stillate semplici, gli ogli semplici, li siropi semplici, & altri simili, li quali in comparatione de' più composti saranno eglino chiamati semplici; e parimente sotto altra consideratione saranno detti composti, l'intiera cognitione di tutti questi dogmi è non solo vtile, ma molto necessaria a tutti li Medici dogmatici p testimonio di Galeno principe di tutti li Medici rationali in molti luoghi; ma singolarmente nel Commẽto terzo dell'Aforismo primo settione quinta, e sesta delli Epidemij, e l'istesso Galeno dottamente, e diffusamente insegna il vero modo di comporre, e preparar li medicamenti nel suo libro della compositione de' medicamenti secondo i generi.

Certo che la materia di tutti li medicamenti così semplici: come composti si prende dalli minerali, ouero dalli vegetabili, ò finalmente dal gregge de gli animali, come già si è detto; la perfetta cognitione de quali consiste, nella scelta, preparatione, mistione, compositione, quantità, proportione, e forma, e di più in vna opportuna applicatione, & vso legitimo di tutti li detti medicamenti così semplici, come composti. L'elettione prudentemente si caua dall'arte, pigliando la vera indicatione dalla sostanza, e natura del medicamento, ouero come volero certi moderni sottilmente speculãdo dalle occulte proprietà, à tota substantia, e dalli loro gradi primi, secondi, terzi, e quarti, e dalle loro latitudini, & anco dalla quantità, numero, figura, sito, luogo, e finalmente dal tempo così della duratione, come anco quando si raccoglione, le quali tutte cose si tralasciano per breuità; leggano li curiosi di ciò Teofrasto, Dioscoride, Galeno, & altri li quali scrissero del modo di preparare li detti medicamenti.

Ma la preparatione, la mistione, la cõpositione, la quantità, o vogliamo dire la dosi, la proportione, e la forma saranno nel corso della presente opera da noi diligentemente insegnate.

Delle

Delle cagioni della compositione de medicamenti, secondo la dottrina de Medici dogmatici. Cap. II.

NOn per auaritia, ò piacere fù da gli huomini ritrouata la maniera di comporre li medicamenti, come gracchia. Plinio & è suo natural costume, non vna volta sola tassandola quasi sia artificioso inganno d'auidi Speciali; ma veramente da Medici seguaci della Medicina dogmatica (quella dico) che a suo luogo, a suo tempo con bella occasione ottimamente con la Spagirica contemperata, & vnita elettissima, e nobilissima giudichiamo, con graue risolutione, e singulare prudenza, e non solo con palpabile necessità, ma rara vtilità fu fra noi mirabilmente introdotta, perche le nature de' mali così semplici, come composti, e le loro qualità contrarie, anzi le diuerse intentioni intorno ad essi (attesa la varietà delle cagioni de i Sintomi, delle membra mal affette, il temperamento de gli ammalati, le loro conditioni, atteso il vigor dell'età, la consuetudine, aggiongiamoli anco il gusto, & inclinatione delle persone) diedero occasione alla compositione de medicamenti, & apersero la strada all'inuentione del loro Metodo. Ma per dirne liberamente, quel ch'io sento, la principal cagione della compositione de' medicamenti, fù inuentata, acciò che più commodamente, più prontamente, più sicuramente, e più giocondamente si potesse restituire la perduta salute a i miserelli infermi; conforme a quello, che desiderò l'archimandritta della Medicina dicendo citò, & iucundè, cioè presto, sicuro, e gratioso al gusto; Ma per dirne il vero la più vrgente, & efficacissima cagione è stata; acciòche con tutti gli argomenti si potesse debellare la cagione del male, e ciò con l'impedire il flusso nel principio della corrente materia alla parte più debole, schiffasse la nascente con la risolutione, cuocesse la cruda, assotigliasse, & tagliasse la crassa, & la viscida, sradicasse la inuolta, & impatta ne i meati, come gentilmente viene tappresentato da Galeno nel capitolo quinto del libro primo della compositione de medicamenti secondo i generi.

Mentre si andorno facendo tutte queste cose fu di mestiero hauer l'occhio al sito delle parti, alla natura, vigore, o fiacchezza loro, impercioche tutte queste considerationi apportorno occasione, e necessità di preparar varie, e diuerse sorti di medicamenti; ma per lasciar da parte infinite cagioni, le quali sforzorno i Medici ad introdurre nelle Specciarie la varietà de' medicamenti, qual è la ragione, che la diuersità delle membra mal affette, anzi la distinta loro natura, e tal volta contraria complessione non se le douesse persuadere? e ch'inuitò gli antichi à comporre *sua illa polycrisia*, che suonano medicamenti d'oro, li quali da Galeno sono in estremo celebrati nel capitolo settimo secondo i luoghi. e nel capitolo primo della compositione de' medicamenti secondo i generi. Ma sopra il tutto la nobiltà delle parti mal affette hà consigliato, e persuaso tutti li dogmatici la compositione de' medicamenti, e questa cagione a dirne il vero ritiene il primo luogo. Questa ragione dico, questa indicatione, e finalmente questa necessità detta da Filosofi, *secundum quid*, da noi per il meglio, persuase, e dolcemente violentò li Medici a mescolare co i medicamenti sempre resoluenti, ouero aperienti dello stomaco, e del fegato li corroboranti, & mediocremente astringenti. Questa è dottrina di Galeno in mille luoghi, ma singolarmente nel primo della compositione de' medicamenti secondo i luoghi capitolo ottauo, e nel capit. 15. del decimo tertio libro del Metodo, e nel capit. 95. dell'arte Medicinale. Così spessissime volte si vanno mescolando medicamenti, che con qualità specifica, cioè della natura con certa simpatia, e simetria fatti tali, risguardando le parti, e membra offese portando a loro la virtù, la forma, qualità, vigore, e forza de li altri medicamenti, che hanno seco congionti,

gionti; perciò nelli medicamenti, liquali habbiamo intentione di adoperare contro a i mali del capo vi meschiano semplici cefalichi, si come anco ne i medicamenti del cuore, del ventricolo, del fegato, della milza, e della matrice siamo soliti fraporui erbe, o altri sēplici, cardiaci, stomatici, epatici, splenetici, ò finalmente isterici additandoselo Galeno nel libro della compositione de' medicamenti, secondo i generi al capitolo primo.

Ma a dirne il vero talhora ancora si meschiano medicamenti, quando gli ingredienti per la natia loro crassitie, viscosità, ò lentore, ouero per altra qualità non sono atti à penetrare alla parte interna male affetta, ouero non si può arriuarui se non con euidente difficoltà, perciò si compongono quelli ossimeli, & altri medicamenti fatti con l'aceto, anzi, che souente si meschia l'aceto co i metalli istessi ridotti in poluere per vso della medicina: acciò che più viuamente possino penetrare nell'interne viscere, e ciò commanda Galeno nel capitolo primo del libro ottauo della compositione secondo i generi. Spronò parimente la necessità li sodetti Medici ad hauer il cuore alla compositione delli medicamenti; perche conoscendo eglino quasi a tutti li medicamenti, massime alli purganti esser annessa, e congionta vna certa malignità, sono stati perciò sforzati aggiungerui molti correttiui, li quali potessero correggere, radolcire, ò almeno rintuzzare quella natia mala loro qualità, e conciliar qualche gratia al gusto, e sodisfacimento al palato, togliendoui ogni nauseosa, e stomacosa facoltà, ò almeno in parte oscurandola, come recita Galeno capitolo terzo, libro primo, secondo i luoghi, & al commento vndecimo de gli Aforismi del libro secondo, e della ragione del viuere ne i mali acuti. Ma perche il fine della preparatione, e compositione de medicamenti non è stata inuentata solamente per vn giorno, nè per il tempo presente; ma si bene per il tempo a venire, cioè che in ogni occasione siano prontissimi alla mano, quindi sono da Speciali conseruati per vari, e diuersi fini: insinuandolo Galeno nel libro del vestir polito, per questo nelle compositioni: acciò non restino i medicamenti esposti, e soggetti alla putredine, vanno mescolandoui quelli semplici efficanti atti a consumar l'humidità superflua, & escrementitia madre della putredine: e ciò con pensiero, che così incorrotti, e dalle ingiurie del tempo preseruati, nō solamente i mesi, ma gli anni intieri generosi, e vigorosi conseruare si possino, per il che giudichiamo esser espediente aggiungerui molte volte miele, sale, e zuccaro.

Se qualche curioso per auuentura desidera sapere altre cagioni della compositione de medicamenti, e quali cose siano necessarie per intendere la vera loro mistione, legga Mesue nel principio del secondo Teorema. Galeno nelli citati luoghi, nondimeno li fondamenti, & intentione del sodetto siano da me succintamente adombrati.

Galeno adunque dopo hauer introdotto nella medicina i mali da semplice, e nuda intemperie senza materia nati, ouero fondati, nella materia, si riuolge a trattare de Sintomi, e delle loro male qualità, quindi tratta de mali pendenti da gli humori, peccando tallora nella copia, asperità, e viscosità, ouero per esser troppo crassi, molli, e crudi, giudicando per la legge vniuersale, che vno contrario sana l'altro, essere perciò molto a proposito il proporre rimedi in tutto, e per tutto a detti mali contrari, la onde nelli mali di semplice alteratione, & intemperie propose le cose di facoltà calda, fredda, humida, e secca, a i mali, che hanno origine da cause ò interne, ò esterne offerì li medicamenti purganti, leuiganti, gli assottiglianti, gli incisiui, li relassanti, li constringenti, & li preparanti, per questo col beneficio, & applicatione de sapori (forsi di qui trahe origine quella indicatione *ab adiuuantibus, & ladentibus*) parte anco per la esperienza de gli antichi, & in parte con la natural industria,

ftria, ouero con vna certa ragioneuole proportione cauata da gli empirici, e con certe altre congetture peruenne all'intelligenza, e cognitione delle facoltà, e forze de medicamenti.

Quindi l'ingegnoso, & acutissimo Galeno, poiche hebbe scoperto in vna istessa sorte di medicamento semplice hauerui la natura riposto tallora diuerse, e contrarie proprietà, e qualità egli giudicò necessario contraporci altri medicamenti, che rintuzzassero, e correggessero l'altrui qualita (se bene leggermente, e quasi per passaggio egli habbia fatta mentione di dette qualità contrarie) ma questo non hà stimato poterfi fare in altra guisa, solo che con l'aggiungerli qualche altro semplice: E perche ne i medicamenti semplici era ò troppo forza, ouer debolezza d'operare, ouero gli odori, ò li sapori erano ingrati, ouero le facoltà fra loro contrarie, seuò tutti questi impedimenti con l'agiunta, e compositione già da noi descritta. Di più anco oppose alli rimedi troppo violenti le sue temperate correttioni, aggiunse alli maligni, e venenosi li confortatiui, e cordiali, e finalmente l'amarezza de medicamenti al gusto ingratissima, trasformò col miele e zucaro (imparando ciò gli Arabi) in vna dolcezza à mio giuditio a molti stomacosa. Queste sono le cagioni, e le più viue ragioni, che hanno mosso li Medici a comporre li suoi medicamenti, e conseruarli di tante sorti dentro a diuersi vasi, caraffe, scatole, pignate, & olle, alle quali non solamente professano essi di credere constantemente, ma sforzano tutti li altri a prestargli fede, chiamando empirici, & ignoranti quelli, li quali non gli prestano fede: come a commandamenti d'Apolline in Delfo, ma certo si come in tutto, e per tutto non biasmo questo lor pensiero, & ordine nelle Spetiarie, così per il contrario quella rigorosa, & inconsiderata tirannide di sforzare a creder tutto quello, ch'essi pretendono, al sicuro io biasmo, & in ogni maniera detesto. Sarebbe tollerabile questa loro opinione, se non si verificasse in loro quel motto greco, e latino. *Aliud in scripto, aliud in pyxide*, che suona in nostra lingua altro dice la scrittura, altro rinchiude il vaso.

Orsù vogliamo concedere che questa inuentione de medicamenti così antichi, come moderni sia in tutto lodeuole, andiamo di gratia disponendoli per ordine, e considerando quali sono fatti conforme al Metodo, e ragione, e quali sono diffettosi, perche se noi insegnaremo miglior dottrina, e Metodo più facile, tutto ciò sortirà in vtilità del publico, salure de gl'infermi, & in gratia de medici giouani, a quali tutta questa nostra fatica consacriamo, e publicando queste nostre fatiche al mondo, si sforzaremo d'Illustrarle con l'esperienze inuentate da noi con la propria industria, e sudori, che perciò ogni benche mordacissimo Momo celebrarà, e lodarà questi precetti, non come nostri, ne meno come nuoui; ma come cose insegnate prima delli Medici dogmatici, antichi, e poi da noi bene intese, riformate, e con nostre varie inuentioni, & esperienze accresciute, & arricchite.

Ordine di tutti i Medicamenti composti dall'arte, ouer dalla ragione. Cap. III.

Oggi è passato in vsanza, la quale ha presa forza quasi di legge appresso li spetiali, che vanno conseruando con ogni studio, e singolar cura per vso della medicina, tutti li medicamenti particolari soliti adoperarsi dalli Medici legitimi, per curar tutti li mali del corpo humano: accioche con felice successo venendo il caso habbino in pronto quello, col mezo del quale acquistino honore all'arte, salute a gl'infermi, e gloria a se stessi, ma li sodetti medici non in publico, non nelle boteghe, ma nelle loro proprie case haueuano cura di far comporre li medicamenti; de quali all'improuiso, ouero alle occasioni quando in male daua tempo, se ne poteuano seruire, ma perche hoggi la spetiaria e

in

in tutto, e per tutto separata, dalla medicina, & hora mai non è più arte liberale, non è merauiglia se adesso, è diuenuta mecanica. Di gratia mi perdonino gli huomini modesti, e prudenti: ma tutto si deue imputare all'ignoranze de spetiali, li quali compongono li suoi medicamenti senza consiglio ouer giuditio de Medici eruditissimi: ma li veri, & ottimi spetiali operano tutto il contrario non componendo alcun medicamento senza i precetti dell'arte, e se non alla presenza de Medici esperimentati, & eletti.

Catalogo de medicamenti, li quali si contengono in questo primo Libro.

Acque
Decotti
Vini
Aceti
Ossimeli
Acque melate
Siroppi
Elettoari purganti
Pillole
Polueri purganti
Vomitori
Clisteri, à seruitiali
Medicamenti purganti il capò
Nasali
Mastigatori
Lambitiui
Confettioni aromatiche, ouero polueri roboranti
Tauolette, ouero Zirelle
Trocissi
Conditi
Medicamenti oppiati
Conserue
Antidoti liquidi
Cordiali, & confortatiui
Antidoti contra la peste &c.
Antidoti oppiati contro lo sputo del sangue

Sono parimente di varie cose, & medicamenti

Estratti
Essentie
Magisteri
Segreti
Liquori Sulfurei
Sali.

Ma nel fabricar tutti questi medicamenti diuerse sorti d'operationi occorrono necessaria cioè

Distillatione
Maceratione
Decottione
Infusione
Espressione
Poluerizatione
Trituratione
Mistione
Conseruatione, & altri simili.

Le quali sono tutte mere, e simplici operationi, che dipendono dalla sola industria de Spetiali, di tutti questi conuien che trattiamo per ordine, si come anco de gli ordinari modi delle preparationi, & di quelli, che non sono in vso alcuno; ma nondimeno nelle arti sono degni di consideratione. Ma nel capitolo seguente diremo di quelle altre operationi, col mezzo delle quali si preparano molti medicamenti assai vtili, & gentili, & questi non essendo triuiali conuien ri conoscerli dall'arte Chimica, quella dico, la cui cognitione non solamente è in estremo necessaria alli buoni Speciali; ma altre sì alli veri Medici, che di nome non solamente; ma veramẽte di tal professione indegni non esser reputati auidamente bramano. Hora per seguitar l'ordine da noi propostosi, daremo principio a trattare delle operationi più volgari, & appresso li Spetiali, più communi, & vsitati, cominciando dalla distillatione, dalla cui riformatione potrà il gratioso lettor e trarne euidente vtile, & notabil gusto.

Del-

Dell'Acque destillate & della destillatione in generale.
Cap. IV.

QVesta nostra moderna etade hà preso con tanta cura a stillar acque che di già l'arte tanto si è auilità, & abbassata, che ormai pare piu tosto mestiero di donneciole, che di spetiali, ouero medici pratici: quindi per continuar nello stabilito nostro ordine, & metodo: prima ragionamo di quante sorti d'acque stillate si vanno conseruando dentro nelle spetiarie, dopoi in quante guise siano da detti Spetiali preparate, & destillate, & anco in quali maniere si facciano, & quanti errori intorno à ciò si comettono, & mancamenti, offerendosi pronti noi d'insegnare con qual cura, & artificio si debbano legitimamente, & conforme alle vere regole preparare, & destillare, finalmente proporremo molte descrittioni, & vari modi di preparare & stillare gratiosissime, & vtilissime acque cosi semplici, come composte con longa esperienza approuate non senza salute manifesta, & particolar consolatione de miseri languenti, & cosi daremo fine al presente capitolo de l'acque stillate, conforme alla dottrina de Medici Dogmatici.

Ma auanti, che veniamo à questo, egli fà di mestiere prima così alla sfuggita discorrere della distillatione in generale, & delle operationi à lei più attinenti, e necessarie. Conciosiacosa che la destillatione sia stata inuentione dell'Arte Spagirica, & perciò conuiene discorrer d'essa nell'antidotario Spargirico, hoggi nondimeno non solamente per le Spetiarie, ma appresso la plebe ancora è cosa chiara, che molti se l'allacciano di ben intendere, che cosa sia destillatione, & le maniere, & differenze d'essa, ma rari sono quelli, che ne sappiamo l'intero ouero gl'intendano con qualche perfettioni. Io dunque non posso tralasciare di non dire sommariamente in questo luogo al mio giudicio molto à proposito quelle cose, le quali ad essa sono spettanti, essendo ciò non inutile all'Antidotario, che corretto, & riformato al mondo publicare habbiamo deliberato, hauendo in pensiero in vna altra nostra opera, che habbiamo per le mani, di trattare piu particolarmente quanto appartiene à simil materia. L'Arte Chimica adonque, ò vogliamo dire Spargirica, la quale per opinione de molti è annouerata frà le quattro Colonne della vera Medicina, la quale insegna le compositioni, le separationi, le preparationi, le alterationi, & finalmente le essaltationi di tutti i corpi misti questa dico mostra similmente il modo, & il mestiero di destillare seruendosi in ciò di sette operationi, anzi quasi sette gradi, delli quali quasi tanti necessarij stromenti se ne serue per ordinare, & dar perfettione à tutte le trasmutationi. Intendendo noi per trasmutatione, in questo luogo quando la cosa perde la sua forma estrinseca, & cosi vien alterata, che più non è simile alla prima sua forma, & sostanza naturale, ma si cangia in noua forma, & prende vna altra essenza, vno altro colore, & finalmente si conuerte in vn'altra natura, & acquista proprietà diuerse dalle prime, e serua per essempio, come quando la tela si conuerte in carta, il metallo in vetro, le pelli in colla, l'herba in cenere, la cenere in sale, il sale in liquore, l'argento viuo corpo per natura mobile in cinnabrio, qual è corpo fisso, & stabile, sono sette li gradi di queste operationi Spagirice.

Calcinatione
Digestione
Fermentatione
Distillatione
Circulatione
Sublimatione
Fissatione

Delli effetti mirabili di dette operationi non è necessario trattarne adesso, toccandone alle volte dentro il corso di questa nostra opera. Hauendo in pensiero, se Dio ci concederà e vita, &

ocio.

otio, di formarne vno trattato più diffuso, & piu compiuto, ma conciosia cosa che la putrefattione, ò solutione del misto in ordine di origine, & di tempo preceda, ò preceder debba la destillatione nell'atto pratico, si siamo nondimeno compiacciuti di porre la destillatione, come operatione più nobile, & piu commune, & in fine alla quale tutti li altri si riferiscono: quiui per apunto potressimo discorrer molte cose della Etimologia di questa voce distillatione, perche cosi si chiami se sia differente dalla elissatione, potrei dire dell'antichità del distillare, e della nobiltà & vtilità della distillatione, se le cose destillate siano piu vigorose, & più degne delli decotti, ò acque semplici: ma vogliamo riserbare tutti questi discorsi in altro tempo più opportuno. La destillatione, della quale hora parlar intendiamo, è vna assotigliatione, & eleuatione di liquor acqueo, ouero di parte più humida in ispiriti fatta dal calore, & per la freddura dell'aere conuersa in acqua; ouero è vna estrattione di pura, & liquida sostanza col mezo del fuoco da corpi à ciò disposti dalla natura. Gli Arabi, & li suoi seguaci la sogliono chiamare sublimatione, con vocabolo più largo, & commune, perche il vapore è portato nella parte sublime, cioè nell'aria, ma da Spargirici non è tenuto proprio, imperciòche la sublimatione è vn grado diuerso dalla distillatione, nella quale il vapore in alto si solleua da cose aride, & secche, ma non si mutano in acqua; ma si bene li detti vapori più secchi, più puri, più risplendenti diuentino, & restino attacati alle bande, & al coperchio del vaso; imperciòche nel sublimare non fa di mestieri di capello rostrato ouero nasuto, ma se vi fosse pensiero di riceuer acqua, la quale stillasse fuori. Adonque per separare dalle cose terrestri le parti più pure, si sogliono sublimare li solfori volatili, & li sali parimente volatili, ma la destillatione per lo contrario li conuerte in acqua, ouero liquor humido, che à puoco à puoco di fuori gocciola, & si spande.

Hora dalla diffinitione, della distillatione chiaro si comprende de quali siano le cose, che si possino propriamente distillare, essendo che la distillatione non è altro, che vna attenuatione, ouero assotigliatione di liquor acqueo ouero cosa humida conuertendola in vapori, & poi in acqua, perciò facilmente si vede quelle cose solamente potersi artificiosamente destillare, le quali in se richiudono natia humidità, & sono vaporose, & che si possono condensare in liquor fluido Aristotile Prencipe della setta Paripatetica stabilì gran differenza fra le cose, che essalano, & quelle, che suaporano, dicendo egli, che essalano quelle, che da caldo comburente mandano fuori il fumo, nelle quali materie cosi le parti secche con l'humide sono insieme congionte, che non come due distinte qualità: ma come vna sola così al calore sono sottoposte, che vna non voglia staccarsi dall'altra: perciò il fumo, che da dette materie essala non bagna per il secco combusto, che egli hà seco, nomeno si conuerte in ispirito disipandosi, & in varie parti distrahendosi, ma più tinge, & infetta, come fa anco il fumo delle legne verdi, il quale come insegna Alberto Magno per il secco Terreo adusto d'onde ha origine, tinge di negro colore, il qual s'attacca per l'humido: il quale essendo puoco non è continuo, nè durabile, se non nasce da humido ontuoso: il quale chiamano Nidore, si come quello, che nasce da materia grassa, chiamano fuligine, onde quasi da tutte le resine nasce la fuligine: & insegnandoci Aristotile qual differenza sia il grasso, & l'ontuoso, chiamando grassa la pece, la cera, l'incenso, & tutte quelle materie, che hanno la pece naturalmente in se stesse, similmente dice, che l'oglio, e tutte le cose ogliose sono ontuose. A mio giuditio adonque da questa dottrina d'Arist. si potrà gratiosamente trarre, che l'ossa, i legni, gli oglij, la cera l'incenso, & simili non si possono stillare, essendo che per opinion sua i fumi di queste materie non sono humidi, & madidi: ma risoluendosi in

aere

aere non si possono códensare in acqua. Imperciochel'oglio di mẽte d'Arist. nõ patisse incrassatione, ouero, elissatione, perche non è vaporabile, ma si bẽ essalabile, di più dicendo egli la mirta, l'incenso, & l'altre lacrime hauer del terrestre; & perciò non essalare non potendosi far liquabili, perciò indarno tentarsi la loro distillatione, determina parimente l'istesso ci c il mele, il latte l'oglio, il sale il nitro, & il sangue nel fuoco non euaporare, ma più ingrossarsi, & condẽsarsi, & di ciò esserne la cagione, perche il miele, è di sostanza terrea, & altroue asserisse, che l'oglio è di natura aerea & terrea insieme, il latte di aerea, & acquea, & il sangue, particolarmente il fibroso, di qualità acquea, & terrea, ma più terrestre, il sale, & il nitro esser dell'istessa natura, perciò nel fuoco incrassarsi non altrimente suaporare.

Ma in verità che la filosofia Hermetica ci insegna il contrario munita dall'esperienza, la quale preuale ad ogni ragione. Imperoche da tutte le predette cose si possono cauare liquori col mezzo della distillatione; ma con diuersi modi, come ben sanno li Spagirici anco nouelli, & noi à suo luogo più chiaramente dimostraremo. Ne si deue tralasciar di dire, che Aristotile, & li altri filosofi antichissimi dissero la verità massime trattando della separatione, & distillatione: cose vere dissero certo, non assolutamente parlando ma rispetto à quei tempi; perche queste operationi chimice a i loro tempi erano occulte, & a tutto il mondo celate. All'hora non si era pur ancor scoperta la maniera di estrahere i liquori da i sali, ne meno qual cosa fosse atta à dissoluere la durissima sostanza de metalli, non si era ancora inuentata la maniera di far l'oglio di cera, ne anco la solleuatione in alto con alembichi, detta sublimatione de corpi fissi, & la solutione, ouero eliquatione, d'essi, ne anco la coagulatione ouero condensatione delle materie volatili, & anco de spiriti, & per concluderlo in poche parole. Aristotile hebbe solamente riguardo al calor esterno, & ordinario della natura, le forze del quale ottimamente intendeua si come anco quanto valesse d'attiuità in qual si voglia materia. Ma in queste materie artificiali fù pochissimo essercitato, ouero non ne ha voluto trattare per quanto sino adesso del suo è peruenuto alle nostre mani; perche s'egli hauesse hauuto cognitione di queste operationi chimiche, non hauerebbe al sicuro scritto così quel valenthuomo. Ma all'usanza de Geometri candidamente, rettamente, & con gran chiarezza inherendo à i sodetti fondamenti scrisse quello che seppe, & intese di questa professione. Ma dirà al vno di vna sol cosa sola è vna verità; Ma io rispondo la verità non è se non nell'anima del professore, dico artefice, cioè la verità delle considerationi, & delle operationi dell'arte, non altrimente delle scienze, la quale sempre è vna, & semplicissima; Ma la verità dell'arte è varia conforme all'industria, & accortezza dell'Artefice, & alla maniera della inuentione, per la qual diuersità spesse volte auuiene, che contrarij effetti da vna istessa cosa ne nascono, per questi rispetti deuesi sci far il grand'A i loti'e anzi siamo tenuti à rendergli gratie immortali, che con ragioni così viue tanto facili, & chiare habbia ammaestrata la confusa posterità. Non tanto però, che non si possa desiderargli più cognitione di questa nostra moderna professione; imperoche queste arti insegnano il contrario di quello, ch'egli asserisse, & in particolare quella Eccellentissima Farmacopea, la quale, artificiosa si suol chiamare, la quale è solamente di nome differente dalla vera Spagirica. per tanto molto più diuersamente hoggi douemo giudicare delle cose e decretare che tante forti d'acque, così varie preparationi sono state introdotte, quasi apportatrici di tanti miracoli: il che certo direi alli antichi stessi se in vita ritornassero.

Ma se Hippocrate, Aristotile, & Galeno istesso al presente fossero al mondo, in vero che di merauiglia starebbero confusi mirando questa nostra arte di tanti ornamenti freggiata, & accresciuta,

sciuta, arrichita di tante inuentioni, & confirmata con tante esperienze, & mirabil effetti. Et se quel gran BUDEO splendor, & decoro della Francia, anzi primo Coltore, & riformatore delle belle lettere di tutta Europa, & Auo di mia moglie.

In quest' vltima nostra etade stupi del mirabile magistero, & forza dell'acqua Crysulca, acqua forte detta, come possa dissoluere i mettali, laquale nondimeno in quei tempi non era cosa nuoua, & inusitata ò Dio buono, che direbbero, e farebbero gli antichi, liquali non hebbero mai ombra nè odore di questi artificij? per certo ch'egli è verissimo quello che d'vn sapientissimo Medico di questo nostro secolo è predicato: cioè, che le scienze, & l'arti istesse crebbero, & s'auanzorno con incredibil accrescimento insieme con gl'ingegni. & industria de gli huomini, ma in che farà effetto d'huomini ingenui, & discreti per farsi protettori, & diffensori della riputatione di quelli antichi Atlanti della Filosofia, & Medicina diremo alla libera con quella forte di calore esterno, & con quel artificio di fuogo volgare del qual parla Aristotile, & alli villani istessi, & a'cochi notissimo, ne potersi dissoluere, ne destillare le predete cose. Ma si bene à separare, e dissoluere, & ridurre nelli suoi principij con ingegnose machine di acorti Artefici con la forza, & virtù del fuogo, così esterno, come interno noi in questo libro, & ne gli altri nostri con facile, & ispedito Metodo insegneremo & manifestaremo a tutto il mondo gratiosissimamente.

Capitolo V.

Varie sono le maniere, & diuersi i modi della distillatione conforme alla varietà, & diuersità, così delle materie, che si destillano, come anco delle foggie, & modi, che si vsano, perciò molte differenze in ciò ne risultano.

La prima si prende dalle materie dalle quali si estraze liquore ouero qualche humore. Imperoche con altro magistero si distilla il miele, con altra disciplina il solfo il vino con vna altra maniera, & così la cera, la Terebentina, & in altra guisa le gomme, come il mastice, l'euphorbio, lo storace & l'altre simili: con altro artificio parimente li sali tutti, & con altro l'herbe, con vn'altro, le radici, con vn'altro i fiori, & finalmente le sementi stesse.

La seconda differenza si considera, & si prende dalla differenza del liquore destillato; perche con altro modo si cauano l'acque, & i liquori, & con modo via assai più dissimile si cauano tutti li oglij: e serua per essempio, che dalle herbe humide, & verdi, & da i fiori, dalle radici, & semi senza mescolanza di alcuno liquore, per semplice distillatione se ne cauano tutte l'acque. Ma dalle radici, herbe fiori, & dalle sementi secche, & odorate particolarmente cō mescolarui acque, ouero altro liquore, oglij se ne cauano, che stanno a galla, e vi soprastanno.

La terza differenza dipende dalla materia, & figura del vaso, dalla materia, perche altro è il vaso di terra, altro quello di vetro, dalla figura: perche diuerso è il modo, & forma dell'Alambico, da quello della cornuta, altro è quello del Matracio, da quello del Pellicano.

La quarta si piglia dal sito; imperoche si stilla a boccia diritta ouero incuruata, ouero inclinata, & bassa, le quali distillationi si chiamano per assenso, ouero quando il collo di vn Matracio (così si chiama vna specie di boccia si commette nel collo di vn'altra il qual magistero, boccia contra boccia, ouero botto barbuto vien detto dalli stillatori, cioè quando si commettono due vasi così insieme, che l'vno riceua l'estremita, & bocca dell'altro, & ciò con differente sito, & postura, cioè retta, obliqua; & inclinante, & a questa maniera si distillano quasi tutte le cose, che difficilmente si leuano in alto: & hanno poco di fugo. Molte cose parimente si distillano per dessenso ponendo il vaso, che contiene la materia rouerscia

da

da quell'altro, che la deue riceuere, il qual modo si chiama per descenso, contrario a quello che si dice per Ascenso, per discenso si distillano le Gagate, & varie sorti di legni, come il Guaiacho, il genepro, & diuerse resine. Ma se vogliamo intendere il nome della distillatione giu largamente, che sia vna estratione di humido col calore, potremo an co ridurre a questa quella, che si fa per dissenso, ponendo la bocca della boccia inuersa, & reclinante.

La quinta si prende dalli gradi del fuogo, le quali sono quattro, primo, secundo, terzo, e quarto, il primo è fuogo lento come il fuogo del Bagno, ouero del vapore, il secondo è fuogo di cenere, il terzo di sabbia, ouero di polue di ferro, il quarto è fuogo nudo: così da i chimici chiamato, con il primo, & secondo grado di fuogo si distillano le cose per Ascenso con il terzo, & quarto grado di fuogo si distillano le materie per concorso, & discenso, così distilano gli oglij da i sali, come dal sal commune dal vidriolo, & da altri simili.

La distilatione contiene sotto le diuerse operationi quasi a lei subalternate, & non molto dissimili le quali sono.

Essaltatione.
Essallatione.
Circulatione.
Rettificatione.
Cohobatione.

La essaltatione è vna euaporatione del impuro, & superfluo humore dal puro, nel che è differente dalla distillatione, nellaquale si estrahono i liquori sotto specie di liquor congellato in liquore ouer acqua. Ma la essalatione si fa quando affatto suaporato l'humore acqueo, & ciò con la bocca senza capello, ouero padella di vetro, laqual sorte d'operatione è frequente, & vsitata fra Chimici nel comporre gli estratti come la essentia di croco, ouero zafarano, di sena, di tutte le radici, di Rhabarbaro, hellebero, & simili, come insegnaremo. La circulatione è vno frequente, & spesso reiterato assenso della cosa distillata ne' vasi a ciò destinati, e si fa da per se stessa senza fece cô stromenti detti dalli Artefici Pellicani. La ratificatione è vna repetita distillatione di liquori acciò molto si purificano, & via piu si essaltino. La Cohobatione è parimente vna repetitione della distillatione, con la quale il liquor destillato di nuouo si rimeschia, & si sparge sopra la fece, & di nuouo si distilla: come si fa nel segreto del vitriolo. Al sicuro, che con il mezo della distillatione tutte l'acque, tutti i liquori, & gli oglij si cauano commodamente da tutti i legni, herbe, semi, & fiori. Ma da tutte le cose pingue & grasse principalmente si estrahe l'oglio.

Capitolo. VI.

NOn basti allo speciale hauer inteso il modo della semplice distillatione, del quale di già habbiamo trattato in vniuersale; ma di più ha bisogno d'vna essatissima cognitione di tutte le preparationi, che come tante Ancille seguitano, & seruono a quello magisterio, Si come speciale gentille, & ben'accorto, vorrà preparare le sue cose conforme a i precetti dell'arte sono queste operationi la fermentatione, la concottione, & la digestione: le quali se ben bene saranno da esso possedute, imitando in vna certa guisa, anzi gariggiando con la natura potrà comporre, & preparare diuersi, gratiosi, & vtili medicamenti. Ne conuiene, che solo lo Speciale attendi à queste operationi. Ma fa di mestiero, che etiandio il Medico vi si esserciti piu che mediocremente: accioche sappia ed insegnare, & commandare allo Speciale, mentre desideri, che sia salua la propria reputatione, & che possi felicemente procurar la salute dell'infermi. Ma questa Arte hoggi è passata in tanto disprezzo che molti ò la biasimano, ouero con certa grauità non la curano, non sapendo eglino quanta vtilità rinchiuda nel seno questo nobilissimo magistero, & in vero io

non mi risoluo a dire a chi si debba ascriuere la cagione di questo cosi ostinato, e continuato disprezzo; se non a mera ignoranza essendo horamai manifesto, che solo dalli ignoranti nasce la poca stima delle non conosciute Arti, e belle scienze. Rimirino la necessità della vita humana, che quindi impararanno quella hauer violentati gli huomini a rintracciare la preparatione de cibi necessari per sostentamento del corpo: nel la preparatione de quali forsi non fu tanta necessità, quanto si ricerca intorno alla preparatione de medicamenti prodotti per cagione della salute. Risguardino li formenti, li quali non crudi, come dalla terra a noi se ne vengano, subito sono dati per cibo: ma leuata prima la paglia, e la crusca si conuertono in bianca farina, la quale a proportione sermentata & ben ben con le mani maneggiata si conuerte in pane, il quale poi cotto diuiene atto alla nutritione. Non è adunque il fare il pane vna semplice, & sola preparatione, ma varia, & artificiosa & vno singolar magistero: imperoche, se consideriamo la fermentatione, col mezzo della quale il pane diuenta leggiero, & dispostissimo al porger nodrimento all'huomo, anzi via più salutifero, & leggiero, quanto più sarà leuato, & fermentato. Ma piu graue, più al nodrir mal atto, & meno sano quando sia meno fermentato, la quali preparatione ogni volta, che non proceda con le dette circonstanze, ma che con semplice farina, & acqua pura sia cotta in vece di pane si comporrà vna colla inimicissima alla humana natura, si consideri di gratia l'Amido come egli riesce tenacissimo, componendosi con farina infusa in acqua pura: oue ro il pane mal fermentato, se con vn poco d'acqua si bagna, & con le dita si comprima, pare per aponto vna materia tenace, glutinosa, & simile alla cera? Et che effetto pensi che potesse produrre nelli stomachi, & viscere massime deboli se se li dasse materia simile.? al mio parere non altro che ostruttioni, renelle, e pietre, & vno seminario di diuersa malignitade. in quanto tocca alla parte dietetica, sogliono vietare all'infermi queste sorte di fogazze, chizzoli, & simili cose di pasta, fatte da fornari, ouero non ben fermentate. Nondimeno (il che) è di stupore, non sanno le cagioni perche ciò prohibiscono. Ma sappiano la sola cagione di ciò essere, perche la pasta, con che si fa il pane non è rettamente fermentata. tanto importa questa preparatione, che certo è molto necessaria allo speciale: poiche questa attenua, ouero assottiglia ogni sostanza, e la solue & libera dal suo corpo, & dalla parte impura, & terrestre: acciò poi diuenghi disposta, & atta a produrre, & generare il vero Balsamo radicale, e lo spirito viuifico, col beneficio di questa sola fermentatione (come poi con più parole dichiararemo.) si estraeno acque vite da tutte le sementi, delle farine, & anco fino dalle rose. finalmente da tutti i fiori dall'herbe, & in somma da tutti i vegetabili. con il beneficio di questa fermentatione, ouero di questo fermento della natura con simil modo tutti li humori del corpo humano si assotigliano, & più sottili si rendono. Da questo tu poi sapere come vn poco di leuato, ouero fermento di sua natura accetoso tutta la pasta fermenta, & in alto solleua, anzi rende il pane leggirissimo, & facillissimo da cuocere: il quale altre si era per essere durissimo, & inetto alla digestione, cosi con la istessa maniera di fermentatione, la quale consiste in vn certo liquore acetoso per natura auienne, che li nostri humori si assotigliano, & diuentano piu facili, & pronti all'espulsione, perciò si ritrouano alcune materie aride, le quali promouono li sudori, benche eglino siano per commun consenso de medici stimate fredde. Et per certo, che non adoperasse nel preparar il pane la fermentatione: Ma solamente cuocesse i grani del formento, come sono dalla natura prodotti dentro l'acqua semplice si consideri di gratia, che sorte di sapore prenderia cosi nobil nodrimento? qual vtilità si apportaria alla humana natura? anzi qual ingratitudine, & modestia da cosa per altro tanto vtile, & eccellente

non

non si gli arrecharebbe. Ma forsi mi sia detto, di questa maniera si compongono gli medicamenti, & questa è inuechiata consuetudine delle speciarie, egli è però anco la verità, che gli huomini possono sostentarsi senza il pan fermentato. impercioche egli è chiaro & alcune Historie lo raccontano, che molte Nationi la maggior parte del tempo si nodriscono di semplice decotto d'orzo, ouero di legumi, & di radici: come al presente sogliono fare gl'Indiani d'America. Ma che noi possiamo egualmente bene, & con pari salute viuere con questo pane. questo, si che io assolutamente niego: sono per certo degni di mangiar aglio quelli, che rifiutano cose migliori. Questa maniera di medicare è troppo rozza, & degna solamente de suoi professori. Narrasi di gratia per essempio quello, che a tutti è manifesto con quanta industria, & artificio si faccia il vino nell'Autunno: quei, che con animo sollicito, & speculatiuo non contemplano la di lui gentilissima preparatione, per certo non sono meriteuoli di beuerlo. Primieramente si vanno separando li graspi dell'vua, poi le vinaccie, & le scorze & quindi si esprime il sugo, il quale si ripone ne i tinazzi dentro a quali di propria natura bolle, scaccia la spuma, depone le parti fecose, & il tartaro, sino tanto, che perfettamente si purifichi. quei preparatione, benche paia trattata della natura, e nondimeno dall'arte in molte cose aiutata; perche a dirne il vero indarno aspettarai il vino dalla sola natura, se non calchi l'vue, & ben ben accommodato non lo reponi ne i vasi a ciò destinati. Ne simile vtilità si prende dall'vue, come del vino: habbiamo l'essempio di quelli Soldati Suizzeri, li quali entrando quasi fiera tempesta fra li tralci delle viti, dissipando tutte le piante, e con gran voracità consumando tutte l'vue, e che cosa loro intrauenne? cioè quel vino non cotto, ne bene fermentato, ma crudo, e non bollito più tosto volendo eglino diuorare, che beuere (benche forsi spinti dalla fame) pagorno sfortunati le pene, perche restorno la maggior parte d'essi da fiera dissenteria vcisi: più allegramente, & più sanamente adonque hauerebbero fatto, se hauessero aspettato la perfetta fermentatione, & natural sua maturatione. Ma che dirò de gli altri cibi: non si mangiano le carne crudi nò, ma si ben cotte, & ottimamente condite. milita l'istessa ragione de gli altri cibi ancora: Non habbiamo noi per proua, che le donne per natura industriose, & auide della salute de suoi infermi s'ingegnano apparecchiare alli suogliati ammalati le pistade, gelatine, & consummati? Et pure questi sono tutti estratti. Essendo che le parti più crude, & terrestri si separano dalla sostanza più lodeuole, & alla salute via assai più accomodata, e perche non facciamo il medemo de medicamenti? Al sicuro, che la natura dell'infermo hormai fatta fieuole non può smaltire quei cibi crudi; ma in estremo patisce anzi talhora perde il vigore, & affatto se ne và mancando. Et quanto più lo stesso accade de medicamenti nõ ben preparati, & dalla loro più impura, & terrestre sostanza non rettamente separati? niente altro al sicuro se non, che questa impurità toglie, & impedisse la forza del medicamento, rendendolo inutile, & poco atto a debbellare duoi nemici congionti insieme il male, cioè, e la cagione di quello. Ma che farà di quei medicamenti, li quali non solo rinchiudono in se stessi la sopradetta crudezza, ma di più hanno dalla natura impressa vna tale malignità: e qualità velenosa? Et tali non ben disposti, non corretta, non castigata la loro malitia haueremo noi ardire di dar per boc ca a miseri patienti? Sogliono il più delle volte (ahi che mi scoppia il cuore) sogliono dico questi suoi Decotti Polueri, Composti, & altri medicamenti senza alcun artificio preparati apportare via più trauaglio (per non dire qualche cosa di peggio) che aiuto, ò consolatione à gl'Infermi. Per tanto non si debbano sprezzare, e porre in oblio queste preparationi, cotture, digestioni, e fermentationi. Impercioche se così faremo, imitaremo la natura, la-

quale

quale si serue di simili operationi, nel ridurre i frutti suoi a perfettione, e tutte le altre cose, che produce. Ma seguiamo Aristotile nel quarto libro delle sue meteore stabili tre spetie πέψεως, cioè di cottione, la prima è Pepansi, la quale è vna concottione dell'humore rinchiuso dentro al seme humido, & indeterminato fatto da natiuo calore. Ma questo modo di conoscere, di maturare, e di dar perfettione a i semi delle piante, & de gli altri vegetabili, accioche germoglino, e producano i suoi frutti: Tutto è fattura della sola madre natura, la quale si và seruendo per istromento di quel calore viuifico, & innato, il qual ritiene vna certa proportione col calore elementare delle stelle, come parimente insegna Aristotile, il qual calore, se l'arte non lo può imitare a pieno, potrà nondimeno così dalla longa seguire le vestigia di quello. La seconda sorte di concottione è da Greci Efesi detta, ouero elissatione, la quale è concottione di materia indeffinita connata nell'humore, fatta da calor humido. la terza, & vltima è Eptsi, ouero Assatione, la quale è pur concotione di materia indeterminata fatta da calor arido, & estrinseco. Queste due vltime concottioni sono parti principali dell'arte: intorno alle quali procuraremo d'ammaestrare molto bene il diligente Speciale: quello dico, che ama, & serua gli precetti della medicina: Ma io non parlo di questi Ciarloni, & ingannatori, li quali vendono candele, torchi, e far sogliono comporre più tosto, & vendere certe lor cosuccie ridicolose, & empir le botteghe di strane mercantie, che dare opera a gli veri, e necessarij essercitii dell'arte, & hauer l'occhio alla riputatione propria, & a quella dell'arte insieme. Acquistino dunque in iscambio di huomini liberali nome di mecanici, mercenari, & indegni professori di quell'arte (fra quante sono al genere humano viuamente profittetuoli, e compagne della medicina) non legitimi artefici, ma mercatantuzzi, che ogni pensiero loro vi pongono nell'ambitione, e nel guadagno. Vedrei con miglior occhio dentro alla Città gli stessi nemici, che questi cicalatori imperoche i nostri cittadini da i nemici molto bene si saprebbono diffendere: ma chi potrebbe schiuare la poca fede, ouero la malignità, ignoranza, o la loro trascuragine. se non chi gli scacciasse fuori della città, o lungi da i confini. Parlo io de' falsificatori dell'arte confondendo la mercantia con la Speciaria tirati da mera auaritia, e non altrimente s'intendiamo de sinceri, dotti, e prattici Speciali, a i quali indrizziamo questa nostra fatica.

Ma più lungi dal mio pensiero, & fuori, come si dice del seminato mi hà traportato generoso sdegno, il che nondimeno non è stato fuori di proposito in cosa di non picciol momento hauendo noi con buona occasione detto liberamente nostro parere. Ma per ritornare di donde partimmo, cioè dalla digestione à tutte le operationi della Speciaria in estremo necessaria, i cui progressi, & vtilità facilmente ciascuno intenderà non solamente aggirarsi intorno alla purificatione: ma all'esquisite cottioni di tutte le cose, il quale anco s'apra à suo tempo, à suo loco rettamente seruirsene. Questa operatione si fà solamente col solo bagno Maria, ouero col vaso pieno di acqua tepida, ouero calda dal fuoco fatta però tale essendouene il bisogno. Imperciochè diremo con altra occasione le differenze poi, & la loro compositione. Gli decotti, e beuande col mezo di questa pure, e chiarificate si preparano non ad imitatione di quelli del vulgo de speciali col bianco dell'ouo purgati, cioè preparati con quel modo goffo, col quale in meno d'un quarto d'hora depongono ogni fecce nel fondo, la quale nondimeno di nouo agitando il vase confondono, & mescolata col liquore non hanno vergogna di offerire à i miseri patienti: Noi in poche d'hore separaremo con la digestione queste feci restando nondimeno le forze assai più vigorose, e potenti, essendo tolta via quella parte, che poteua impedire, & infiacchire la forza, e vigore della sostanza

più

più lodeuole. Con quest'Arte apportaremo maggior contento à gl'infermi, aggiongeremo forza alla natura e con leggiero trauaglio frenaremo il male, fin tanto, che aiutata, e soccorsa dalla proprietà, e forma del medicamento vinca, e superi il male. Con l'istessa digestione essatamente si purificano tutti gli sughi delle radici, foglie, fiori, come in progresso sarà da noi trattato. Et quello, che riesce di maggior importanza, mentre che si digeriscono parimente si cuocono, cioè si radolciscono, & col mezo del bagno restando separato il licore, ouero vapor humido si riducano ad vna consistenza di siroppo, il qual longamente si conserua senza mele, ò zuccaro. La onde ben'è chiaro quanto disse la verità Aristotile cioè. Ogni cosa per la cottione acquistar dolcezza, il che dalla esperienza vien chiaramente confirmato. Ma per non mostrar, di voler introdurre qualche cosa di nuouo nelle Spetiarie, & lontano dal commun modo de Spetiali, consiglio, che ne gli sughi ben digesti, e preparati se gli aggiunga la terza parte meno di zuccaro: accio siamo più grati al palato, come per essempio in quel siroppo doue si suol porre tre libre di zuccaro, basterà d'vna, e tal siroppo sarà di assai minore spesa, & assai, più vtile, anzi si potrà dare in minor quantità: e nondimeno serà più potente, & efficace. imperciochè vno cuchiaro solo di siropo di sugho di rose bianche preparato in questo modo sarà sofficiente per vna vacuatione ordinaria, ne perciò se ne douemo marauigliare stando, che de gli altri siropi vsuali non bastano à pena cinque oncie: essendo che ne i siropi solutiui ordinaremo la minor portione, e quella del sugo con molta quantità di zuccaro? Ma egli è chiaro, che il zuccaro non purga, non solue il ventre, non refrigera, il che è proprio del siropo de le rose bianche: ma di tutto questo a suo luogo più diffusamente ne ragionaremo.

Dell'Acque. Cap. VII.

MA horamai mi pare molto à proposito, disporre per ordine questo nostro antidotario, incominciando da i liquori da quali dispendono i suoi rimedij conforme al solito methodo. Ma perche fra i liquori l'acque per dignità acquistano il primo luogo, ho giudicato bene anteporle, le quali si diuidono in semplici, & composte. Frà le semplici altre sono calde, altre fredde, altre hanno qualità mediocre fra l'vno, & l'altre: si adoperano le calde à preparare l'humore pittuitoso, & melancolico, le quali esser fredda si creddono, con le fredde si preparano tutte le spetie di colera, le quali calde, & di natura simile al fuogo sono stimate ne l'huomo, si come la pituità all'acqua, la melancolia alla terra communemente si sogliono paragonare, & per loro digestione si serue. Ma l'acque calde, le quali sempre lo Spetiale deue conseruare distillate nella sua bottega. Sono le seguenti.

Acque calde.

D'Abrotano
D'Aglio
D'Aneto
D'Assenzo
D'Ambrosia
D'Artimisia
Di Basilicò
Di Bardana
Di Betonica
Di Calamento
Di Camomilla
Di Cardo benedetto
Di Centaurea
Di Cipolle
Di Celidonia
Di Ebuli
Di Esula minore
Di Enula Campana
Di Fenochio
D'Isopo

Di-

Di Iride
D'Eufragia
D'Iua artetiche
Di Genepro
Di Lauendula o spico nostrano
Di Maggiorana
Di Marobio
Di Matricaria
Di Melissa
Di Meliloto
Di Noci verdi
Di Fiori di noci
Di Origano
Di Petroselino
Di Polegio
Di Peonia
Di Rosmarino
Di Rafano
Di Ruta
Di Sabina
Di Saluia
Di Saturia
Di Serpillo

Acque fredde

Acetosa
Boragine
Buglossa
Sugo di cedro
Cicorea
Cucumeri
Zuccha
Cerese acetose
Cerese nere
Endiuia
Di fruti di fragaria
Latucha
Limoni
Meloni
Ninfea
Piantana
Papauero bianc
Papauero rosso
Porcelana
Peri seluatichi
Di Rane ouero sperma loro
Rose
Semperuiuo
Solatro
Sorbe
Viole

Acque temperate.

Di Adianto o Capeluenere
Agrimonia
Argentaria
Altea
Alchimella
Asparagi
Alchachengi
Barba di becco
Borsa di Pastore
Calendula
Di caseo fresco
Cerifoglio
Citracho
D'ambe le consolidi
Caprifoglio
Di Cotogno
Di Ebuli
Eupatorio di Auicena
Di frassino
Fumoterre
Filice
Ginesta
Solatro Halicacabo
Iua artetica
Gilio conuallio
Lapatio acuto
Louartesi, ouero Lupulli
Malua
Mercorella
Miglio di Sole
Di noce verdi
Vitriolo, ouero parietaria
Primula vera ouero latuga agreste
Potiticho
Di Pomi odorati

Di

Di Prunella
Di Sambuco
Di feneli
Scolopendria
Scabiosa
Tamarisco
Tasso barbasso
Farfara
Valariana
Di vermi della terra
Verbasco
Di Vetoniga
Vedbena, ouero herba di S. Giou.
Verruncaria
Ortica
Et Olmaria.

Fra le acque già descritte altre sono capitale, & proportionate à mali del ceruello, siano pure generali, ouero particolari, & proprij, ouero dell'orecchie, de gl'occhi, & delle altre parti del capo.

L'Acque cefaliche, & che seruano à curare li mali del ceruello sono l'acque.

Di Basilico
Vetonica
Calendula
Calamento
Genepro
Giglio conuallio
Magiorana
Melissa
Peonia
Herba paralisi
Rosmarino
Saturia
Serpillo
Fiori di Tilia arborea
Visco di legno quercino

Tutte le sodette sono efficacissime per preparare, & alterare li humori freddi, che sono nel capo, cioè la pituità, & l'humor melancolico. Ma singolarmente l'acque di basilico, betonica, saluia, rosmarino sticade, serpillo, sono dedicate per seruitio delli Apopletici, & delli altri affetti saporosi, nati da catarro, & humori crudi.

L'Acque di calendula di grani di genepro, & dell'herba paralisi sono mirabili contro la paralisia.

L'Acqua di peonia, di giglio conuallio, di fior di Tilia arbore, di vischio quercino sono contro l'epilepsia, ouero malcaduco, come anco l'acqua di cerase negre.

L'Acque di Frassino mescolata con il suo sale è ottimo rimedio contro la sordità non troppo inuecchiata.

L'Acqua di Celidonia, di Eufragia, di Fenochio, di Rose, e di Peduccio di Rose, di Capifoglio fanno all'inflamatione de gl'occhi, & le altre per assotigliar la vista, & per conseruation di essa sono accomodate.

L'Acqua di Bardana, camomilla, enula, campana, iridi scabiosa, farfara, buglossa, hisopo, ortica, capiluenere peto boragine, viole, papauer rosso mirabili sono per i mali del petto frà quali altri vagliano per incidere, & assotigliare il catarro inuolto ne i bronchi del polmone, & aiutano à facilitar lo sputo del petto, altre ingrossando il catarro sottile per se stesse, ouero mescolate con siroppo appropriato: con istupore apportano giouamento.

L'Acqua di papauero rosso, la quale sempre douerebbero hauere li discreti Speciali nelle loro Speciarie apparecchiata per l'intenso, & pecoliar rossor assai noto, è presentaneo rimedio al mal di ponta, & all'infiammatione del polmone.

L'Acqua di peto, la quale niuno Speciale conserua nella bottega è generosissima contro all'Asma, come anco il siropo, come si dirà à suo luogo, & hà anco facultà di purgare.

L'Acqua di grani di ebuli, & di sambuco purgano li humori acquosi, & conuengono all'hidropesia acquosa.

L'Acqua destillata dalle foglie, & da i fiori del tasso barbasso macerate

C però

però per tre giorni prima nel vino, e acqua efficacissima per acquietare tutti li dolori delle gionture nati da qual si voglia cagione.

L'Acqua di barba hircina, ouero di candelaria gioua in estremo all'istessi mali articolari.

L'Acqua di Vermini della terra vale contro il sangue estrauenato, & condensato per occasione di caduta.

L'Acque di melissa, scabiosa, acetosa, sugo di cedro, sugo di limoni, di granati, di cardo benedetto, di rose, & di viole sono in estremo salutifere à tutti li affetti del cuore corroborandolo, & facendo resistenza alla malignità nelle febri pestilentiali, nelli sincopi, & palpitationi, così beuute, come anco sotto forma di epitime applicate al di fuori.

L'Acque d'absinthio, di mēta, d'ambrosia, di cotogni sono stomatiche.

L'Acque di cicorea, di endiuia, capiluenere, epatica, agrimonia, eupatorio d'Auicena, lapatio acuto seruano per il fegato togliendo ogni intemperie, & ostruttione, & fortificandolo Sono l'acque spleneticie, ouero curatiue delli mali della milza.

L'Acqua del cetrac, della scolopendia, ginestra, tamarisco, e di pomi soaui, & odorati.

L'Acque di rafano, di solatro halicacabo, di grani di ginepro, limoni, vediola, miglio del sole, esula minore, vitoncaria, rompono la pietra, & riducono in poluere tutte le renelle, & materie grosse delle rene.

L'Acque di malua, bismalua, zucca, meloni, cocomeri, ninfea leniscono le reni contemperando li ardori, & acrimonia dell'orina.

L'Acque di peri seluatichi, & di sorbe giouano à i flussi del corpo.

L'Acque di piantana borsa di pastore Alchimila, veronica di pirole, coda equina d'ambe le consolide giouano alle reni vulcerate & si chiamano acque per ferite.

L'Acque di Cardo benedetto, & di olmaria sono acque prouocatiue del sudore, & giouano le mali pestilentiali.

L'Acque di Artemisia, di matricaria, di marobio, di nietcorella sono acque vterine conferendo alli mali d'esso.

Queste sono l'acque, che risguardano ciascheduna parte del corpo, & apportano giouamento alle loro passioni, & sintomi, sono anco fra quelle alcune, che dalla natura hãno sortito vna singolar, & specifica virtù, & facoltà, con la quale giouano à varie, & diuerse sorti di mali così interni, come esterni, come l'acque di aneto, di fior di camomilla, di sambugo, di fior di noci, & di ruta sono mirabili à i dolori colici nati da flati.

L'Acqua di cigolle è presentanea à morsi di cani rabiosi presa per bocca, è anco profiteuole per le pietre delle reni.

L'Acqua estratta dal sugo delle scorze verdi delle noci può generosamente spezzare la pietra delle reni, & della vesica, & anco cacciarli fuori, valle all'istesso l'acqua di aglio.

L'Acqua di hiperico, & di porcelana amazzano li vermi delli putti.

L'Acque delle amarene, delle frage, del papauero bianco, de fiori della centaurea apportano notabil giouamento alle febri terzane, & à tutte le febri coleriche.

L'Acque di eboli d'iua artetica, di verbasco, acquietano tutti li dolori articolari se si applicaranno pezze bagnate in dette acque tepide sopra i luoghi dolenti.

L'Acqua di foglie, & di radice di felice distillata conferisse, euidentemente à tutte le adustioni ponendoui sopra pezze bagnate in detta acqua tepida.

L'Acqua di sperma di rane distillata il mese di marzo, auanti che da gli oui sia separato è eccellentissimo remedio à tutte le inflammationi della faccia de gl'occhi, & di tutto il corpo adoperata nel modo già detto.

Eccoui il Catalogo di tutte l'acque distillate, delle quali deuono in ogni tempo star prouisti tutti li spetiali, eccouì dico, le vere, & proprie loro qualità, & facoltà.

Ne a mio giuditio basta il conoscere-

le

le dette proprietà, ma egli è sommamẽte necessario il possedere il modo di distillarle, ritenendo, & conseruando la specifica loro virtù, & vigore il qual modo è lõtanissimo dal commune, col quale si sono estrate solamente la flemma, & vna certa acqua inutile, & facile alla putrefattione.

Per rinouare adunque, & riformare il Metodo antico, & introdurre vno più perfetto, & più vtile, si gettino l'herbe, i fiori, e tutti li altri semplici intieri nell' Alembico sia mò di piombo, ouero di vetro, & in vece di distillarli, si pestino li fiori, che habbiamo in animo di distillare, & esprimendo con il torchio la loro humida sostanza, & sugho si getti in vno commune Alembico, & si cauarà la intiera virtù; & possanza con il modo della distillatione, la quale, acciò diuenti più rigoroso, & assai più efficace si potranno pigliare li fiori rimasi dopò il sugo espresso, & anco quelli, che nel fondo de ll'Alambico restorono, & tutti posti in vno vaso di terra si calcinino con fuogo ardentissimo, sino che ogni cosa si riduchi in cenere poi si passino per manica d'Hippocrare, sopra le quali s'infondi, & si getti l'acqua già distillata: acciò riceua tutto il sale suo ripetendo spesso l'istessa affusione, & a questa maniera hauerai vna acqua ripiena del suo sale, & bene imbibita delle virtù, & qualità di quelli sterpi di donde è stata estrata, conseruasi quest'acqua mesi, & anni intatta da ogni corrutione, della quale vna oncia sola più vale, che di quella, che commune modo si distilla, & certo, che non si dourebbe perdonar a fatica, nè a spesa trattandosi massime della conseruatione della più preciosa cosa del mondo qual è la sanità de' corpi humani. Er se desideri imprimere anco il colore, & odore proprio nella detta acqua, piglia vna grande quantità di fiori medesimi, & riempi il ristoro, ouero becco dell'Alembico acciò nel distillare circolando l'acqua riceua, e riten ghi l'odore, & il colore (qualità in vero bellissime) dalli suoi fiori; & questa per la gentilissima sua facilità, & breuità, se non m'inganno, è la vera & esquisita preparatione dell'acque stillate.

Ma quando paresse strano ad vno solo Specciale il preparare tante acque, nõ hauendo nè tempo nè commodità potrebbero accordarsi molti Specciali di vna istessa Città tutti insieme, come si fa in molti luoghi, & particolarmente in Italia, & che ciascheduno elegesse di distillare vna parte vincendeuolmente prestandone conforme al bisogno loro, che a questa maniera salua saria la riputatione della Medicina, & si aggrandirebbe l'honore, & dignità de' Specciali non senza euidente vtilità del popolo.

Al sicuro, che non mi basta l'hauere riformato questo primo, & semplice modo di destillare l'acque con le sue intiere, & vigorose qualità, con il qual metodo (oltre la bontà delle acque) se lo Speciale hauerà copia di fornelli, & di vasi stillara più in vn giorno, che non faranno gli altri in molti, & con maggiore facilità. come è noto à quelli; che nell'arte sono essercitati. Anzi che con la istessa maniera, se hauerà pensiero di cauare l'acqua con il bagno vaporoso, si potrà distillare quasi tutto il predetto sugho con tanta felicità, che l'acqua non hauerà odore alcuno di fumo, nè meno parerà abbrusciata.

Ne solamente riuscirà questo, ma con l'istessa maniera da tutte le piante calde, & odorifere (le quali è manifesto essere ripieno di solfo essendo odorate) insieme con l'acque si cauaranno oglij purissimi, & chiarissimi, li quali andando a galla sopra le sue acque facilmente si potranno separare. Ma non mi fermo quiui essendo mio pensiero d'insegnare, vno sicuro, & facil metodo di estrare l'acque vite da tutte le piante, fiori, semi siano di qual sorte si vogliano, & tutto ciò per la strada della digestione, & fermentatione. Quindi potrà ogni sincero, & candido lettore fare giudicio, che fuori di proposito non habbiamo inalzato con tante lodi queste mirabili operationi, & perciò haurà luogo ogn'vno, se non sarà l'in-

gegno più che rozzo, & basso) specclando penetrare in alto, & filosofando intendere quanto prudentemente, & con quanta proportione habbiamo fatto Pararello nel nostro trattato delle signature delle cose interne, fra il sangue humano, & il vino, & l'acqua vita d'esso con il nettare della nostra vita, & il balsamo radicale, essendo da tutte le cose, & massime da quelle, che per commune vso si seruono gli huomini per nodrimento loro, con l'aiuto della sola già detta fermentatione, & digestione, & anco dalle cose reputate fredde si potrà cauare acqua vita, la quale sarà vna vera quinta essenza della sua cosa. dico vn'acqua di vita, laquale sarà di natura celeste, & eterea, & rinchiuderà dentro a se vna fiamma, & calore, come quella che si caua dal vino istesso, & ciò vien assai chiaramente manifesto dall'esperienza istessa posciache non solamente il vino; ma il formento, & tutti li grani, & semi nutritiui come che sono assai piu ripieni di vn nettare viuifico, & spiritoso, che gli vegetabili inetti alla nutritione del corpo humano.

Ma per dare principio finalmente a manifestare questo metodo incominciaremo dalle rose, lequali esser fredde da tutti sono credute, dalle quali nondimeno si estrahe vn'acqua vita odoratissima, & così generosa, che vna sola goccila d'essa gettata dentro ad vna grande quantità d'acqua commune può tutta alterarla, & renderla odorata, vtile, & gratiosa. Deuonsi adonque racogliere le rose in assai buona quantità in tempo non ruggiadoso, nè meno piouoso, quando cioè le piante sono bagnate da pioggia, ouero matutina roggiada; ma si potrà aspettare, che il Sole, con la forza de' suoi raggi hauerà consummata ogni humidità, & queste pestate con ogni possibil diligenza si deuono rinchiudere in vn vaso di terra ben vetriato, ouero in vn vassello di quercia, o rouere calcandole, & con le mani ponendole ben bene, accioche il vaso riesca pieno, l'orificio del quale fa di mestiere benissimo otturare, & accioche piu facilmente si faccia la digestione riponghi in cantina per vn mese & anco piu infino che la predetta materia hauerà preso odore di vino accetoso, dalqual segno si potrà comprendere esser di già perfetta la fermentatione, anzi che sempre ci dourà prolongare fino che apparerà questo segno. Fornito tutto ciò, piglia la quarta, ouero quinta parte delle rose fermentate conforme alla capacità del vaso, ilqual deue esser simile a quelle, di che si seruono gli Alchimisti per cauare gli ogli, & acque vite, e sono grandi, e di rame più che di piombo, con li suoi refrescatorij pieni d'acqua fresca, accioche li spiriti del freddo condensati più facilmente, e più prontamente si cauino; piglia la portione di quelle rose così fermentate, & nella solita maniera le stillerai: il che fatto, separa tutte le feci, che restano nel fondo dell'Alambico, & ripiglia altre tante rose fermentate, & spargeli sopra l'acqua di già cauata, & ogni cosa distilla di nuouo le feci essicate, lequali conseruerai con l'altre; se così ti piacerà, & altre tante rose predette poni nel lambico, sopra le quali getta di nuouo l'acqua prima stillata, & tante volte replicarai, infino che hauerai stillato tutte le rose fermentate. Hauendo poi fatto questo con la debita osseruatione, piglia tutta la predetta acqua di già cauata, & posta in vaso di collo longo, ouero in vn Matratio, ouero in vno di quelli, con che si cauano l'acque vite ne stillarà fuori la duodecima parte la quale è la quantità di tutti li estrati spiritali, come per esempio da dodeci libre di acqua rosa nel modo predetto fatta, ne stillerai vna sol libra, ma odoriferissima, giocondissima, & piena di spiriti anzi così piena di vigore, & di calore, & fiamma, come quella, che si caua dal vino, la quale se anco desideri più rigorosa la potrai con facilità rettificare. Il residuo dell'acqua, che restarà nel fondo del lambico, sarà più odorata più soaue, & meglior assai di qual si voglia acqua rosa, che communemente si caua nelle spetiarie: alle

quali

quali si potrà anco communicare, &, imprimere il suo sale, se reducendo le predetti feci in poluere, & gettate in vna manica di Hippocrate, se li spargerà sopra l'acqua istessa, molte volte facendola passare, acciò più facilmente tira a se il suo sale, & lo ritenghi. Con la istessa maniera dalle viole, & altri fiori, & singolarmente da quelli che calde, è odorifere sono, come il rosmarino, la saluia, la betonica, & altre simili si pono cauare acque vite, le quali sono molto più potenti, & efficaci contro a i mali à quali di sopra habbiamo decretato conuenire più di quelle che si cauaranno con il modo triuiale, & del volgo anzi, che date in pochissima quantità faranno effetti mirabili. Così parimente da tutte le radici, ma in particolare dalle caldi ammacate nella detta maniera preparate, facilmente si cauano l'acque vite già descritte. L'istesso auuiene de frutti nel già detto modo fermentati, come v'insegna chiaramente la esperienza nel fare beuande di pomi, & peri dentro nelli vasi proprij; come si fà il vino istesso, perche pigliano vna certa qualità vinosa, & così dalle istesse si estrae acqua vita. L'istessa acqua vita si caua dal formento, da i grani del ginepro, del lauro, & da tutti i semi atti à produre farina, di qualità calda. Ma perche ne i detti semi non risiede naturalmente tanto liquore mercuriale, ouero copia d'acqua, quanta ne i fiori, & nelle foglie; deuensi perciò pesti, ouero in vn modo grosso poluerizzati ripotre in vn vase di quercia picciolo gettandole sopra tanta acqua tepida, fin o che si riducono ad vna certa liquida sostanza alli quali si potrà aggiungere vn puoco di leuato commune disciolto con acqua volgare per affrettare più la digestione. Essendo ciò molto necessario, fatto tutto questo, & hauendo ben chiuso il vasello si riponghi in luogo freddissimo, acciò più facilmente si faccia la fermentatione fino che cominci a farsi accetoso, & che ti accorgi, che di già ha preso odore di vino, all'hora con l'istesso modo lo stillerai, con il quale di sopra ti habbiamo insegnato, l'estrattione dell'acque vite dalle rose. & questo basti intorno all'acque semplici. resta solo parlar delle composte portando varie discrettioni d'esse molto vtili, le quali non solo deuono imparare li Speciali, ma tenerli sempre in pronto, anteponendoli à molte altre acque di picciol, o di niun momento.

Acque artificiali & composte quasi tutte di nostra inuentione sono le infrascritte.

Acqua Imperiale commune, & facile da comporsi.

Elissir vite maggiore mirabil rimedio per scacciare i mali inuecchiati, & quasi desperati, per conseruar la sanità, & per prolongar la vita istessa.

Vn'altro elissir vita minore facilissimo.

Vn'altro elessir facile da prepararsi.

Acqua Teriacale commune, & per il volgo.

Acqua Teriacale Cordiale, e Bezoartica mirabile alle passioni di cuore, & à tutti i mali pestilentiali.

Vn'altra acqua Teriacale, capitale salutifera à tutti i mali del capo quasi desperati, cioè alla Aplopesia, ouero goccia, alla paralisia, ouero al mal caduco, & simili con modo singolare.

Vna altra acqua Teriacale alla epilepsia, ò mal caduco, alla apoplesia ouero goccia & alla paralisia, ò debolezza di nerui.

Acqua Antipopletica, & antipileptica, ouero contro alla goccia, & mal caduco.

Acqua antipeleptica, ouero contro al mal caduco.

Acqua di Rondini, contra l'epilepsia, ò mal caduco.

Vn'altra acqua di Rondini.

Vn'al-

Vn'altra preparatione di detta acqua.
Vn'altra preparatione della predetta acqua.
Acqua di Gaze composta contro il mal caduco di mirabili proprietà.
Acque contro l'infiammationi delli occhi.
Vn'altra acqua che assotiglia la vista, & che prohibisce il principio della cecità ne' vecchi.
Vn'altra acqua contro l'infiammatione de gl'occhi.
Acqua contro lo sputo del sangue.
Acqua per li tisici, & eccellentissima contro l'vlcere del polmone.
Acqua antipleuritica, ouero contro il mal di costa.
Acqua mirabile per ristorar le forze deboli, & per corroborar li spiriti vitali, & animali; la quale si può parangonare ad vn elissir vite.
Acqua de caponi all'istesso.
Acqua per corroborar il cuore, di mirabil vigore contro veneni, & contro tutti gl' affetti pestilentiali.
Acqua per curar la peste, & anco per perseuerarlo chi la beuerà.
Acqua contro la febre.
Acqua cõtro ogni sorte di febre massime contro l'intermittenti.
Acqua a tutte le febri anco pestilenti, & ardentissime.
Acqua antinefritica, ouero contro à dolori renali.
Vn'altra acqua antinefritica, ouero contro dolori renali.
Vn'altra preparatione della detta acqua.
Vn'altra acqua antinefritica.
Acqua per romper la pietra, anco nella visica istessa.
Vn'altra acqua per l'istesso effetto.
Vn'altra acqua per l'istesso effetto.
Vn'altra acqua anco per il medesimo male.
Acqua per perseuerarsi dalla pietra.
Acqua Isterica, ouero per li affetti della matrice.
Acqua contro i dolori colici, dello stomaco, & delli intestini, nati da crudeltà, & flati, ò venti.
Acqua scorbutica, ouero contro l'Idropisia.
Acqua contro la desenteria, ouero flusso di sangue.
Acqua hypnotica, ouero soporifera.
Acqua contro la inuolontaria vscita del seme per cagione Gallica.
Acqua per le ferite d'archibugio.
Acque balsamica esquisitissima contra tutte le sorti di apostemi vlceri interne, & esterne, & massime contro le fistole, & vlceri maligne, & cauernose.
Acqua contro la podagra.
Vn'altra acqua contro la gotta de' piedi.
Vn'altra acqua contro la podagra.
Acqua contro le scottature.
Acqua de Gambari contro l'istesso.
Acqua purgante.
Acqua che prouoca il vomito, & purga insieme.
Acqua per l'inflammatione dell'occhi.
Acqua di canella.
Acqua di garofoli, & altri aromati.

Acqua imperiale commune, e facile da farsi.

Piglia di scorze di naranci, & di limoni sechi al sole. ana ℥ iiij.
di noce moscbata.
Garofoli.

Cinna-

Cinnamomo. ana ℥ ij.
di foglie di Melissa.
Maiorana
Timo
Isopo ana M. i.
prima da se stessi secchi.
di fiori di saluia.
di rosmarino.
Calendula.
Betonica. ana p. i.

Si tagliano, & si pestano le cose, che tagliar, ò pestar deuonsi, & si pongono in vn lambico gettandoli sopra di

Acqua rosa, & di acqua di vlmaria ana quanto basta.

Talmente che l'acque stiano di sopra alla materia almeno tre dita, si digeriscono col vaso bē chiuso a calor di bagno. Ma per otto giorni doppo si distillino a cenere secondo l'arte, & si faccia l'acqua Imperiale. Questa acqua corrobora il ceruello, il cuore il stomacho debole se se ne daranno qualche gocciole, ò per se stessi, ouero con brodo caldo. La maggior sua proprietà è di giouar assai alla grauidanza delle sterili aggiungendoli però vna buona quantità di testicoli di lepri, da quali si potrà cauare per via di digestione la predetta acqua in suo sale, che sarà più sufficiente.

Elessir vite maggiore, mirabil remedio à mali inuecchiati, & quasi desperati, per conseruar la sanità, & per prolungar la vita istessi.

Piglia radice di Zedoaria.
Angelica.
Gentiana.
Valeriana.
Tormentilla.
Scorzonera.
Galanga.
Legno aloe.
Sandali citrini. ana ℥ iij.
Melissa.
Menta rossa.
Maggiorana.
Basilicò.
Isopo.
Timo.
Camedriò.
Campiteo, ana M. sem.
Grani di Lauro.
di Genepro.
Scorze di Limoni.
di Naranzi secchi.
Semi di Peonia.
Seseleo.
Aneto.
Fenocchio.
Anesi.
Cedro.
Cardo benedetto. ana ℥ ij.
Garofoli.
Cinnamomo.
Maci.
Gengiouo.
Cubebe.
Cardamomo.
Pepe longo.
& rotondo.
Spico nardo. ana ℥ i. s.
Belzoino.
Mirra.
Olibano.
Succino.
Mastice. ana ℥ vi.
Fiori di rosmarino.
Saluia.
Peonia.
Stecade.
Lauanda.
Calendula.
Iperico.
Centauria minore.
Betonica.
Gilio connallio.
Tilia arbore ana p. ij.
Fior di Cicorea.

Rose.

Rose rosse.
Buglossa. ana p. i.
Melli granati.
Zuccaro bianco. ana lib. i.
Acqua vita ben rattificata lib. x.

Si pestano, & si tagliano tutte queste cose S. L'A & si riponghino in vn Matricio capace, & secondo l'Arte Alchemistica ben chiuso, acciò non essali, & cosi accomodato si sotteri nel letame di cauallo per otto, ò dieci giorni a putrefare, delle materie putrefatte, si faccia vna gagliarda espressione, quella espressione si destilli per corneta, ouero alambico à fuogo conueniente; metten do nel lembo dell'alambico meza drama di mosco, ℨ. j. conseruarai la prima acqua, che vscirà separatamente da quella espressione, perche sarà chiarissima, & anco pretiosa. Quando poi ti accorgerai che il Recipiente (ilquale però deue esser capace, & di vetro, & benissimo congiungersi, con il collo della Cornera, che non rispiri per niente) cominciarà ad oscurarsi, & riempirsi di spiriti quasi biancheggianti, vi ponerai vn'altro recipiente in suo luogo, ouero l'istesso ma pria separerai il liquor stillato conseruandolo separatamente, & congiungendo di nuouo il collo della cometa con il recipiente, come prima accrescerai il fuogo per i suoi gradi, secondo l'arte à puoco à puoco sino che li predeti spiriti non appariranno più cosi biancheggianti. Quindi leua il recipiente, acciò possi separare quella seconda acqua, (la quale è chiamata madre di Balsamo) la quale potrai conseruare separatamente che sarà ottima per discacciare diuersi mali, & seruirà in estremo per conseruar la sanità. Accomoda di nouo il Recipiente, come hai fatto tutte l'altre due volte, & accressi il fuoco per gradi fin tanto che distillato, che hauerai il primo oleo, che tiri al color giallo poscia al rosseggiante, restino le materie in fondo secche, ma non in tutto aride, talmente, che quello liquor che da essi stillarà, non dia odore di adustione, & rassembra abbruggiato. Le quali cose tutte finite piglia quella prima acqua chiarissima, che cauasti, & gettala sopra le feci, che restano & opera, che per sei, o sette giorni si digeriscono insieme al calore di Bagno Maria, fino che l'Acqua prendasi cosi & gialleggi, hauendo tirato la maggior portione della materia ignea, & oleosa. Quando le feci, & residui già detti haueranno impressa ogni tentura alla Acqua già descritta, si conseruino per gli vsi, & bisogni da dire à basso. Doppoi mescolarai tutti li predetti liquori consummandone nondimeno, se piaccera, di ciascheduno vna portione per gl'effetti di sopra detti, con tro li quali è mirabile, & anco quel liquore imbibito della tentura di quelle fecci, acciò che caui vn Elisir pretiosissimo, & assai piu eccellente di tutti li già detti, tacendo come à basso insegnaremo.

Distillarai adunque li tre già detti liquori mescolati insieme per cornetta ouero alambico di vetro (non precedendoui però digestione alcuna eccetto la sola mistione) & separa gl'elementi, & principij di liquore con la istessa maniera, & metodo, come di sopra, perche cauarai la prima acqua chiarissima, la quale conseruarai separatamente, cioè quando ti accorgerai, che il Recipiente si comincierà ad oscurare di fumo tenebroso, & perciò mutato il Recipienti, & ben rassetato, come prima continuarai col fuogo sino, che scoprirai vscire fuori vn liquore assai giallo, il quale parimente conseruerai da per se. In questo mezzo che si fanno queste destillationi, ouero separationi de gl'elementi, o di duoi principij non mancare di calcinare à fuogo di reuerbero le feci di sopra conseruate, dalli quali in genere ridotte, potrai cauare il sale, conforme all'arte, con l'acqua prima chiarissima, la quale acqua imbibita del suo sale, mescolasi con li altri duoi liquori conseruati accioche da vn treangolo si facci vn circolo come parlano li Filosofi, cioè che da quelle tre acque distinte, fatta vna diligente circulatione, secondo l'arte, ne risulti vna essenza, & con questo modo si celebri vn

grande

grande elissir vite, mirabilissimo segreto, & ciò con vna strada molto breue, facile, & degna d'ogni filosofo, & a veri filosofi manifesta, dalla quale si potrà scoprire la maniera di fare gl'elissir da tutte le cose.

Sono inesplicabili le virtù di questo elissir per guarire, & preseruare dalli vertigini, mal caduco, Apoplesia, Paralisia, o debolezza de nerui, Manie, ouero pazzia furiosa, malenconia, mal di Asma, sincopi, ouero perdimento di virtù vitale, mancamento di anima, debolezze di stomaco, & altre parti, male di madre, & altri simili passioni disperate, & mali habiti. Se ne danno poche gocciole di questo elissir con decotto cõueniente, & appropriato al male, come per essempio contro la epilepsia cõ acqua di peonia, gilio conuallio, ouero fiori, di tilia, arbore: alla resolution de nerui con acqua di calendula, alla peste con acqua d'vlmaria, ouero di Cardo benedetto, All'Asma con acqua di scabiosa, ouero di farfara, ò simili, giouà ancora alla conseruatione, & restauratione del nostro balsamo radicale, se se ne pigliarà quattro, ò cinque gocciole cõ brodo, o vino generoso, ouero con altro liquore proportionato. Ma dirai che la preparatione di detto elisir è via assai più longa, & difficile dell'honesto & douere. Ma in verità, che egli è meglio, & più espediente consummare il tempo in cose di tanto valore, & dignità, che in riempire le botteghe di vili, & inutili medicamenti. Hora per sodisfar à tutti, sottoscriuerò vn'altro elisir, la cui preparatione à mio giudicio forsi sarà più facile, & giocõnda per conseruar la sanità, & anco per prolongar la vita efficacissimo.

Elisir vite minore facilissimo.

Piglia radice di gentiana diuise in schegie & essicate.
Radici di centaurea minore, ana ℥ iij.
Galanga
Cinamomo
Maci
Garofoli, ana ℥ ii.
Fiori di saluia
Hiperico
Rosmarino. ana p. ij.
Di vino bianco generosissimo lib. vi.

Si maceri ogni cosa in vn Matracio di vetro ben chiuso a fuogo lento di B. M. doppoi si faccia vna gagliarda espressione, & si distillino con alambico di vetro a cenere fino alla siccità. Ritorna a gettare l'acqua distillata sopra le feci, acciòche caui tutta la tentura da esse con il bagno M. tepido: le predette feci doppo hauerãno estratta la tentura, si riduchino in cenere, delle quali cauarai il sale con l'acqua di cardo benedetto, ouero di vlmaria, & aggiongi quel sale benissimo purificato conforme al decreto come insegnaremo nel Capitolo di sale, all'acqua già tenta.

Questo Elisir per se stesso, ouer con liquor proportionato si potrà dare alla quantità di vn quarto di vn cocchiaro, & è rimedio specifico, & proprio alli mali habiti, alle debolezze di stomaco, purgandolo, & mondificandolo da quei humori grossi, viscosi, & attacati al ventricolo, impedisce la generatione de vermi, conserua il corpo sano, & libero da molti mali, se ne pigliarà due volte la settimana, ma fa di mestiere adoprarlo spesso.

Vn'altro Elisir facilissimo da fare.

Piglia legno Aloe
Radici di Galanga
Zedoaria
Scorzonera, ana ℥ i.
Macis
Garofoli
Cinamomo
Cardamomo
Dittamo
Scorze di cedro, ana ℥ s.
Coriandoli preparati
Grani è Alchermes

D Grani

Grani di Genepro. ana ℥ iij.

Si ponga ogni cosa ammaccata grossamente in vase di vetro di collo longo, il qual si chiama Matracio, & se le getti sopra acqua vita fortissima distillata da vino della Canaria; talmente che soprauanzi la materia almeno quattro, o cinque dita, & sopra nuoti, & si lascia macerare ogni cosa in luogo freddo per spacio di otto giorni mouendo, & agitãdo il vase doi, o tre volte il giorno: l'acqua in questo mezo cauarà tutta la forza & vigore de semplici, & se impregnarà, & tingerà delle loro qualità, & virtù. Dopoi tu diligentemente procura di separare quello, che sarà chiaro, & ben tinto, & impregnato delle facoltà delli ingredienti; inclinando il vase, & decantandolo, & tutto questo sugo conseruarai in inghistare di vetro ben chiuso, & in tempo di bisogno ne darai mezo cochiaro, o vno cochiaro del residuo, che sarà nel fondo potrai formarne lenimenti, ouero empiastri, per applicarne alla situra coronale, ouero alla spinal medolla nella Apoplesia, ouero nella Paralisia, & alle parti & membra delenti per cagion fredda in forma di empiastro con oglij proportionati; ouero si potrà cauarne acqua nella maniera descritta delle altre acque di sopra.

Acqua teriacale commune per la plebe.

Piglia Teriaca d'Alessandria ℥ iij.
Mirra ℥ i. s.
Acqua vita
Vino odorifero. lib. s.

Mescolansi, digeriscansi, & distillansi fino alla siccità nel bagno vaporoso, potrai dare di quest'acqua meza oncia con acqua di ruta, ouero di fumoterre, moue li sudori gagliardamente, & vale a tutti i mali pestilentiali.

Acqua teriacale cordiale, & bezoartica con singolar profitto mirabile a tutte le passioni di cuore, & a mali maligni, & pestilentiali, prouocando il sudore.

Piglia radice di Angelica
di Zedoaria
Gariofilata
Tormentilla
Baba hircina
Petasite
Enula campana. ana ℥ ij. s.
Rasura di scorzo di legno santo ℥ vij.
Sandali citrini
Cinammomo
Maci
Grani di genepro
Semi di Cardo benedetto
di Cedro
& scorze dell'istesso. ana ℥ i.
Dittamo bianco
Scabiosa
Menta rossa
Celidonia
Scordio
Ruta
Melissa
Scorzonera. ana m. i.
Fiori di centaurea minore
Iperico
Ginestra
Calendula
Boragine
Buglossa. ana p. i.

Si maceri ogni cosa a Bagno M. per quattro giorni in libre tre di maluasia.

di sucbo di limoni
Acqua di noce verdi
Melissa
Vlmaria
Cardo benedetto ana lib. s.

Si faccia di nuouo la espressione alla quale espressione aggiongi di.

Teriaca ℥ iij.
Confettion di Iacinto ℥ i.
Confettione Alchermes ℥ vi.

Dia-

Diamargariton freddo
Diacoralli. ana ℥ iij.
Diambra
Diamoscho. ana ʒ ij.
Zafferano
Mirra. ana ℥ s.
Zuccaro candido lib. s.

Macerasi ogni cosa di nuouo per duoi, o tre giorni al fuogo dell'istesso Bagno M. doppoi si distilli à ceneri sino alla siccità, & si farà acqua Teriacale. Acciò diuenghi più generosa & efficace, fa di mestiere cauare il sale dalle feci, che restaranno nel fondo con il solito artificio, & si mescoli con la predetta acqua, & se così ti piacerà potrai fare senza distillatione: dando due oncie della seconda infusione; perche sarà vn remedio più potente, & eccellentissimo per prouocare i sudori assai più à proposito.

Vn'altra Acqua Teriacale cefalica, & di mirabil virtù alli mali del capo desperati, cioè alla Apoplesia, Paralisia, & Epilepsia.

Piglia di radici di Peonia
Visco Quercino
Acoro volgare. ana ℥ iij.
Grani di genepro maturi
Semi di peonia. ana ℥ i.
Garofoli
Macis ana ʒ vi.
Castoreo ℥. s.
Flori di stecade
Calendula
Betonica
Fiori di Rosmarino
Saluia
Giglio conuallio
Tilia arbore. ana p. ij.

Taglinsi le cose da tagliare, & si ammachino le cose da ammacare, & si ponghino a macerare, per tre giorni al fuogo di bagno caldo in libr. ij. de vino bianco generoso, &

Acqua di peonia
Saluia
Calendula. ana lib. i.

Doppoi si faccia vna gagliarda espressione alla quale espresioni aggiongi.

Teriaca Alessandrina ℥ iv.
Conf. Anacordina di Mesue ℥. i. s.
Diamoscho — Aromatico di Gabriel. ana ℥ s.

Si macerino di nuouo per doi o tre giorni a fuogo lento di bagno M. doppoi si faccia l'espresione, & si distillino per cenere alla siccità, & si farà acqua teriacale, se ne dà vn picciol cocchiaro d'argento, che gioua di stupore alli insulti epileptici, & al parosismo della goccia, & altri già detti mali.

Acqua antepileptica maggiore del Quercetano.

La descrittione di questa acqua ritrouarsi nella nostra Tettade. Cap. 24.

Piglia radici di Angelica
Zedoaria
Bardana
Scorzonera
Tormentilla
Bistorta
Enula campana
Gentiana. ana ℥. i. s.
Radici di Peonia maschio, & femina colti nel declinar della Luna nel segno del Lione.
Rassura di legno di busso
Vischio Quercino
& Vischio di Corilo. ana ℥ ij.
Sandali citrini
Legno Aloe
Di tutti li mirabolani. ana ℥ i.
Dittamo bianco
Melissa
Scabiosa
Acetosa

Fumaria
Agrimonia
Ruta
Anagallide
Matricaria
Menta rossa
Absintio pontico
Isopo ana m. ij.
Semi di Cardo benedetto
di Cedro
di Peonia
Seseleos
Grani di ginepro. ana ℥ s.
Cubebe
Macis
Noce moscata
Cinamomo. ana ℥ iij.
Fiori di Genesta
di Iperico
Centaurea minore
Tilia arbore
Giglio conuallio
Calendula
Lauandula ana pug. ij.
Fiori di Cicorea
Buglossa
Rose rosse. ana p. i.

Piglinsi le radici, l'herbe, & i fiori liquali siino freschissimi conforme alla staggione, nella quale si comporrà questa acqua teriacale: il che sia commodamente nell'estade, essendo che all'hora ogni cosa hà vigore, & forza, & si pestino tutte de dette herbe, radici, & fiori freschi in vn grandissimo mortaro sottillissimamente. Et se saranno secche per mancamento di verde, si deuono prestar più grossamente. Et mescolata ogni cosa ben bene, si ponghino in vna olla ben inuitriata assai capace, & grande, accioche tutta la mistione liberamente si contenghi in essa, & vi si getti sopra

Aqua stillata di
Primula veris, ouero latuga agreste
di Giglio conuallio
Fiori di Tilia
& di calendula. ana lib. i. s.
Acqua di melissa
d'Isopo
Rosmarino
Ginestra. ana lib. ij.
Vino bianco ottimo. lib. ij.

Ouero quanto potrà bastare per imbibere, & soprastare a dette materie; comprimendoli spesso con le mani, ouero con vno cochiaro acciò meglio si humettino, ouero si impregnino. Questa olla benissimo turata, & chiusa, acciò non respiri stia entro a fuogo lento, mentre la materia diuenga tepida, & che cosi si faccia melgiore, & più facil fermentatione per lo spacio di sette ò otto giorni, dopoi si faccia vna buona espressione di tutte le dette materie, & con vna peccia si colino & si faccia passare la detta espressione. Dopoi le feci si ponghino sotto vn torchio calcandolo gagliardamente, acciò restino secchisisme. Tutto questo liquore vscito per espresione si riponga in diuersi alambichi, ouero in vn grande destillatorio di Rame tutto insieme con il suo refrescatorio di qual sorte di vase, deuono star prouisti sempre li Speciali per estrahere da vegetabele gli oglij, & acque dal quale stilli l'acqua, che pretiosissima deue essere. Fra questo mentre le feci, che restaranno, già dette à fuogo di reuerbero si riducano in cenere: alle quali con diligenza ben calcinate, la prima acqua vi si getti sopra calda, & si rigetti sin tanto che haurà cacciato il suo sale da essi, & cosi diuentarà più efficace, & generosa, laqual nondimeno sola va'e senza la gionta del suo sale per guarire, & anco per perseruarsi dal mal caduco, sia mò idiopatico, ouero sympathico cioè principalmente offesa la testa, ouero per consenso di qualche altra parte del corpo. Et conuiene a tutte l'etadi, & a tutte le complessioni alla quantità di meza oncia cõ euidente sicurezza, & felicità, & ciò nel far del giorno. Impercioche essa non

sola-

solamente hà facoltà di preparare, & corroborare l'infermo, come anco di assaltare, & superare tutte le maligne qualità, & mali; ma egli è anco il specifico Antidoto, & Hercole contro questi mali.

Aggiunta.

Ma acciò l'acqua sia piu nobile, & di maggior virtù, & efficaccia si potrà arrichire con li seguenti composti, come per essempio à quattro libre della presente acqua potrai aggiungere.

di Teriaca Venetiana, ouero di Monpolieri di Francia elettissima però ℥ ij.
di Confettio di giacinto ℥ i s.
Confettione Alchermes ℥ s.
di poluere di Diamargariton
Diacorallo
Letificante Gal. ana ʒ ij.
Diacastoreo ℥ s. & *anco più.*
Dell'istesso castoreo semplice ʒ ij.
Canfora ʒ i.

Si meschi ogni cosa, & si ponghino in vn vase di collo longo, chiamato Matracio, benissimo chiuso, si faccia la digestione per quattro giorni in bagno M. doppoi si distilli à fuogo di cenere cauandone l'acqua per Alambico la quale deue tre o quattro volte cohobare sopra le proprie feci, con questa cautione però, che per la troppa efficatione delle feci il liquor estratto non prenda odore d'adustione. In che non si hà da temere, se dal bagno M. vaporoso ouero secco si farà la distillatione con questo Metodo si cauarà vn'acqua nobilissima, nō solo contro le eplepsie, cioè mal caduco, ma contra le Apoplesie & Paralisie, ma se si ridurranno le feci di questa seconda distillatione in ceneri, & si cauarà il Sale da questo con l'acqua di Melissa, & esso per maggior purità tre, ò quattro volte si dissoluerà, si farà passare per feltro, & si coagularà & indi alla propria acqua si meschiarà: questa acqua senza dubbio si arrichirà di forze maggiori, & prē derà più energia, & efficatia in questa maniera.

Acqua antipopletica minore.

Piglia acque di fiori di Tilia arbore di
Gilio conuallio
di Cerase negre
di Saluia

estratti in quella maniera, che di sopra habbiamo detto, ana lib. i s.

di Visco quercino
Dittamo
Garofoli
Cinnamomo
Noce moscata
Maci
Cubebe
Gengiouo ana ℥ i.
Semi di Peonia
Bacche di Genepro
Dittamo ana ℥ i. s.
Fiori d'Antos
Saluia
Betonica
Stecadi
Calendula
Isopo ana p. i.
Canfora ʒ iij.

Si faccia vna digestione ottima per alquanti giorni: doppoi si distillino per bagno vaporoso alla siccità, la quantità di vn cocchiaro.

Acqua alla epilepsia, apoplesia, & paralisia del Quercetano.

Piglia di radici fresche di Angelica
Enula Campana
Zedoaria ana ℥ i.
Radici del legno del busso ʒ vi.
Peonia raccolta se sia possibile a Luna mancante nel segno del Leone.

Visco

Visco quercino fresco ana ℥ ij.
Dittamo bianco ℥ i.
Semi di Cardo benedetto
di Cedro
Acetosa
Porcelana
Peonia
Raccolte a Luna mancante & mondate ana vnc. sem.
Noce moscata
Macis ana ʒ iij.
Fiori di Cotula fetida
di sambuco ana p. iij.
Fiori di saluia
Stecadi
Gilio Conuallio ana p. ij.
Si spoluerigino le cose da esser spoluerizate grossamente, & si ammachino le cose da esser ammacate, & si maceri il tutto per quattro giorni à fuogo di bagno M.
nelle acque di Ruta
di Cerase negre.
Fiori di Tilia
di Ginesta
Iperico ana lib. ij.
Doppoi d'ogni cosa si faccia gagliarda espressione cō il torchio alla quale espressione aggiungi
Diamosco.
Diamarg. freddo.
Diacorallo ana ℥ s.
Rasura del corno di ceruo ℥ i.
Conf. di Iacinto.
di Alchermes
Teriaca vecchia ana ℥. s.
Canfora ʒ i.
Si digerischi di nuouo per duoi giorni in bagno M. & poi si distilli a cenere, se ne dia di questa meza oncia, ouero vna oncia nel parocismo. Accio il rimedio sia più eccellente aggiongi il sale del capo morto, ouero dalle feci estratto con formi all'arte, regettendoli l'acqua sopra le ceneri insino s'impregni della virtù del sale.

Acqua di rondinelle contro il mal caduco.

Piglia otto, ò dieci para di Rondini giouenette poste dentro al suo nido
Fiori di lilio conuallio. p. ij.
Garofoli
Maci ana ℥ s.
Si cuoce ogni cosa in duoi, o tre boccali di vino bianco generoso: dopoi se ne faccia vna gagliarda espressione, & poi si distillino, duo cochiari di questa acqua si diano à patienti nell'hora del parassismo. Imperciochè subito liberano l'infermo dal male presente, & lo preseruano dal futuro parosismo. Questo segreto mi fu insegnato dal S. Rondeletio Medico famosissimo di Monpolieri, & mio Maestro. il quale l'ha tenuto celato sempre come cosa di grandissima importanza. All'istessa acqua hò io aggiunto alcune cose che a basso seguitano, nella qual acqua ho io ancora osseruato molte volte, felice & mirabil proua.

Vn'altra acqua di Rondini.

Piglia a suo tempo sei, o sette, ouero più nidi di Rondine, quando incominciano a vestirsi di prima lanugine, & questi cosi intieri gettali nel proprio alabico, stilla ogni cosa, & conserua l'acqua, che indi vscirà. Dopoi ridurrai, con forme alli precetti dell'arte, le feci, che ne staranno nel fundo dell'alambico, in ceneri del quale prenderai vnc. vj.
Ceneri di Cranio humano se sia possibile non sepolto ℥ iij.
Castoreo. ℥ i. s.
Sugho di radice, & foglie di Peonia. ℥ vi.
Poluere di visco quercino. ℥ i.
Acqua di fior d'Isopo.
Fior di Tilia arbore.
Lilio conuallio. ana lib. i.
Aceto squilitico. ℥ vi.

Sopra le quali cose getta tutta l'acqua che cauerai dalle Rondini, & la-

fcia macerare ogni cosa per lo spatio di alcuni giorni al fuoco del bagno, dopoi si distillino a ceneri ouero a bagno vaporoso fino alla total siccità, che a questa maniera l'acqua non haurà odore di troppo calore, ò fumo. Ma riuscirà perfetta, & con tutte le aspettate qualità. Questa acqua per se stessa, ouero ripiena dalla sua dolcezza natiua presa, à mezzo cocchiaro, farà effetti stupédi quando però sia proceduta la vniuersale preparatione di tutto il corpo.

Vn'altra preparatione dell'acqua predetta.

Piglia a suo tempo sei ò sette nidi di Rondinelle non intieramente pennuti, ma solo della prima lanugine vestiti, & rinchiudeli dentro ad vn vaso di terra ben inuetriato, & con diligenza strettamente serrato, a fuoco di reuerbero, sino che detti vccelletti si riducino in cenere insieme con l'interiora, & penne istesse. Di questa cenere pigliarne tre oncie, (& se per sorte ne mancasse, leui a rata tanto dell'altre cose quanto delle istesse poluere manca.) di

Ceneri di Cranio humano ℥ ij.
Poluere di radice di vischio quercino
Angelica
Zedoaria ana ℥ i. s.
Semi di Peonia
Grani di Ginepro pesti ana ʒ vi.
Castoreo ℥ i.
Succo di radice, & foglie di Peonia
Aceto squillitico ana lib. i.
Acqua d'Isopo.
Fior di Tilia arbore
Lilio conuallio
Saluia
Rosmarino ana lib. i.

Si maceri ogni cosa ben chiusi in vase ben serrato nel B. M. dopoi si distilli a cenere con modesto fuoco fino alla siccità, guardandosi, che non s'abbrugi, ne pigli sapor di adusto. Ma per dar maggior forza alla predetta acqua, piglia le feci secche, & per forza di fuoco transformale in calce bianchissima, le quali gettale in vn feltro, ouero manicha d'Hippocrate, & spargeli sopra il distillato liquore, il quale col farlo spesse volte passare, & ripassare sopra la detta calce portarà seco tutta la forza del suo sale, nelle quali è riposta tutta la più importante virtù, & vigore di questo rimedio. Et cosi hauerete non vn'acqua volgare, & ordinaria, come sono queste communi, le quali in puoco spatio di tempo suaniscono, & restano inutili: ma vn'acqua ripiena di tutte le doti, & facoltà de suoi ingredienti, & di più incorrottibile per molto tempo. Dalla quale si vedranno vscire effetti merauigliosi in tutti i luoghi, & tempi mercè la spagirica, che ciò mirabilmente a tutto il mondo insegna.

Vn'altra preparatione dell'istessa acqua.

Piglia quattro, o cinque nidi di Rondinelli & taglia li in pezzetti con le piumi, & lanugine, & interiora insieme, si cuocino in cinque, o sei Inghistare di acqua melata in quella maniera, che si cuocino l'altri carni alesso, & aggiongeli.

Radici, & semi di Peonia
Angelica
Vischio quercino
Rasura di Cranio humano
Corno di ceruo
Grani di Genepro ammaccati
Dittamo
Melissa
Betonica
Timo
Isopo ana quanto basti

Si esprima col torchio il brodo & si coli, & alla espressione si aggiunga.

Macis
Noce moscata
Garofoli
Cinnamomi ana ʒ ij.

Castoreo ʒ s.
Fiori porporei di Anagalide
Gilij conuallij
Tilia arbore
Rosmarino
Saluia
Betonica ana p. i. ouero ij.
Zaffarano ʒ sem.
Canfora ʒ. ij.
Acqua di fiori di primula veris & di calendula ana lib. i.

Si maceri ogni cosa per alcuni giorni, & si distilli il liquore conforme all'arte; del quale se ne dia nel parosismo, ouero fuori mezo cucchiaro.

Acqua di Gaze composta contro il mal caduco.

Piglia dodici piccioli Gazzolini, & tagliali in pezzi insieme con li suoi intestini, & pene, & si ponghino in vno vase di terra ben inuetriato aggiongendoli.

Radice di Peonia
Zedoaria
Vischio quercino ana ℥ ij.
Fior di Tilia
Gilio conuallio
Isopo ana p. ij.

Si cuoci ogni cosa in libre quattro di ossimele fatto co'l fior di rosmarino, & quattro libre d'acqua di melissa alla consummatione della metà. dopoi fatta l'espressione aggiungeli.

di grani di Genepro
di semi di Peonia ana ℥ s.
Garofoli
Noce moscata
Zaffaranno
Cinnamomo
Cubele ana ʒ iij.
Castoreo ℥ ij. s.
Fiori di Betonica
Stecade Arabica
primula veris, o latuga agreste
di Pomo Cedro ana p. ij.
Anagallide co'l fior rosseggiante p. iij.

Fatta la contusione S. A. si ponghi ogni cosa a digerire per quattro giorni; doppoi si distillino à bagno vaporoso, sino alla siccità, la quantità è d'vn cucchiaro, ouero duoi al più.

Acqua per l'infiammatione de gl'occhi.

Piglia succo di Eufragia
di Celidonia ana ℥ i.
Latte di Capra ℥ xij.

Si meschi ogni cosa insieme aggiongendoli

Gengioue
Maci pesti grossamente ana ℥ i.
Aloe ℥ s.
Vitriolo bianco ʒ iij.

Si maceri ogni cosa per quattro, o cinque giorni, & poi si distillino à bagno di vaporre, aggiungi all'acqua stillata pezzeti di Tutia non poluerizata, ma che per noue volte siano sopra vn cucchiaro di ferro nouo affogati dopoi estinti, & nell'acqua predetta si lascino far la sua residenza, di quest'acqua vna gocciola si faccia cader nell'occhio, ancor che infiammato; ne si deue temer di quelli ingredienti caldi; benche a principio il dolor si faccia maggiore, & che l'occhio par che più si accendi, perche produce poi effetti di stupore; separando, & aspergendo da gl'occhi quella tartarea materia, che stà così all'occhio fissa & attacata, pongendolo, & apportando dolore acerbissimo, stimulando anco, & esprimendo qualche lagrime inuolontarie, & false. È singolar rimedio alle oftalmie, ouero infiammationi d'occhi, degno d'esser anteposto à tutte quell'acque semplici refrigeranti, di rose di piantagine, di cerefolio, & a tutti li colirij refrigeranti, come insegna l'esperienza oltre la ragione di sopra accennata da noi. Gioua all'amblyopia, & in aurose, cioè alla grossezza, & alla debolezza della vista, aggiungendoli il croco de metalli, il

il quale io lo reputo la basi dell'acqua oftalmica, di Martin Rolandi Medico di Germania famoso, & erudito cō la qual ha fatto proue mirabili, si come si può vedere nelle sue centurie.

Vn'altra acqua ch'assotiglia la vista, & che prohibisce la cecità già incominciata ne' vecchi.

Piglia radice di Valeriana
Emula campana
Fenochio ana onc. i.
Herba Celidonia
Eufragia ana m. ij.
Betonica
Pulegio ana m. i.
Sem. i di fenochio
Seleno montano ʒ vi.
Bacche di Ginepro onc. s.
Fiori di caprifoglio
di Rose bianche
Stecadi
Saluia
Antos
Sambuco
Calendula
Schenanto ana p. i.
Gengiouo
Pepe longo
Cubebe
Cardamomo ʒ i. s.

Si poluerizano le cose atte a poluerizare & si ammachano le cose solite ad ammacarsi, & fatta l'infusione in acqua mellata fatta con vin di candia, o di Canaria libre tre, si ponghino a bollir a fuogo lento, ouero al Sole per quattro, o sei giorni. d'ogni cosa poi si faccia gagliarda espressione co'l torchio, alla quale espressione aggiungi.

Acqua di peduci di rose
di Eufragia ana lib. ij.
Fenochio
Celidonia ana lib. i. s.

& si mescoli, la dosi è di vna oncia, ouero meza oncia per li giouani, pigliasi due, o tre volte la settimana a digiuno. anzi che l'istessa acqua si può far cader a gocciole ne gl'occhi ogni mattina.

Si prepara anco vn'altr'acqua per l'inflammation de gl'occhi con due libre d'vrina di putto ben purificata, con la giunta di oncie quattro di vitriolo, & altretanto tutia; dalli quali per alcuni giorni ben macerati: doppoi stillate a ceneri fino all'a siccità, se ne caua vn'acqua a proposito per il mal d'occhi, stillandone qualche gocciola ne gl'occhi offesi, o deboli.

Acqua contro lo sputo del sangue.

Piglia radice di bistorta
Sinfito maggiore
Tormentilla ana onc. i.
Herba centinodia
Millefoglio
Veronica
Pirola
Sanicula
Borsa di Pastore con la sua radice ana m. i.
Summità di roui
di Lentisco ana m. i.
Grani di Somaco
di Mirti
Semi di piantana
di Berberi
Papaueri bianchi ana ʒ vi.
Fiori di Ninfea
di Zuccha
di Codogni
Rose rosse ana p. ij.

ammacate, & mescolate, che siano le predette cose, si ponghino a macerare per quattro giorni a fuogo di bagnonelli

Sughi di Piantana
Portulaga
Acetosa
Agrimonia ana lib. ij.

E dippoi

dippoi se ne faccia gagliarda espressione: aggiongendoli

Sughi di Acaia

Hipocistidi ana onc. ij.

Terra sigillata

Bolo armeno vero ana onc. s.

Ellettuario Diatragacante freddo ʒ ij.

Si faccia maceratione parimente per altri quattro giorni: dopoi si distillano a ceneri fino alla cicità. Chi patisce di sputo di sangue, prenda duoi, o tre cochiadi di quest'acqua sola, ouero insieme cō siropo di mirti, di rose seche, ouero di Sinfito del Fernelio. Ma se forsi s'infiacassero per il troppo flusso del sangue; aggiungeli vno scropolo di tintura di corallo, ouero prepara vn stillato ilquale resista al male, & repari le forze.

Acqua contro le vlceri del polmone, & alla tisichezza singolare.

Prendi di ellettuario resumptiuo

Diapenidio

Diatragacanto freddo

Diacorallo ana onc. s.

Trof. di spodio

& di terra sigillata ana ʒ vi.

Conserua di sinfito maggiore

di Rose rosse

Fior di verbascoana onc. i.

Semi di piantagine

Berberi

Meloni

Cuscuta

Papaueri bianchi

Codogni ana ʒ x.

Poluere di gambari di fiume ʒ iij.

fatta la confusione grossamente d'ogni cosa, si macerino per quattro giorni in acque di

Veronica

Scabiosa

Buglossa

Piantagine

Sinfito maggiore ana lib. i.

poi se ne faccia vna gagliarda espressione, & si distillino a ceneri: a quest'acqua così distillata aggiongi

Tentura de coralli

Magistero di perle ana ʒ iij.

Botero, ouero latte, di solfo onc. s.

mesci, & sarà la dosi vn'oncia j. sem. ouero con siropo mirtino, ouero di rose secche vsandolo per molti giorni.

Acqua contra il mal di costa.

Piglia fiori di Papaueri rossi secchi pugni vi.

Li coralli rossi sottilissimamente poluerizzati poluere di scorze di Nicciole rosse.

Semi di Cardo benedetto ana onc. i.

Si maceri ogni cosa per tre giorni al fuogo di B: M nell'acque di

Papauero rosso lib. ij.

di cardo benedetto

di Vlmaria ana lib. i.

si stilli il tutto a ceneri. si potrà dare di questa acqua ℥ iij. aggiongendoli siroppo di papauere rosso ℥ j. & si radoppi auanti il sonno: s'egli è possibile, mentre però, sia precessa la missione del sangue. Con quest'acqua habbiamo molte volte veduto a guarire in puoco spatio di tempo molti pleuritici quasi disperati.

Acqua mirabil per ristorar le forze deboli, & per sporger aiuto à spiriti vitali, & animali confortandoli: laquale si potrà paragonare ad vno Elisir vite.

Fà stillar maluasia elletta cinque, o sei volte rettificandola ogni volta, conforme all'arte, in quest'acqua vita doppo la prima, & seconda distillatione, & separatione di flemma macera fiori di rosmarino secchi.

Buglossa

Boragine

Scorze di cedro secche

Legno

Legno Aloe

Cinnamomo ana quanto ti piace

hauendo sempre riguardo alla quantità, che voi fare: cohobando molte volte la detta acqua, & riducendola in vna libra, della quale dissolui

Conf. Alchermes onc. s.

Ambra grisa ʒ ij.

danne mezo cuchiaro nel mancamento di cuore, alli melanconici, & alle infirmità disperati, che egli è merauiglioso.

Acqua di caponi per l'istesso male.

Con tutto, che nell'Antidotario del dottisimo Vueccherio libro non solo faticoso, ma vtile: vi si leggono alcune discrettioni di quest'acqua molto gratiosa: non ho voluto tralasciare di aggiongerui ancor io questa mia.

Piglia vn Capone grasso, & vecchio ouero piu (conforme all'intentione) & cauagli l'interiora, & taglialo in pezzi, & mettelo in vna caraffa di vetro, & appresso mettili di

Sandali citrini

Legno Aloe

Garofoli

Noce moscata

Cinnamomo

Macis ana onc. i.

Galanga

Scorze di cedro

Zedoaria

Zaffarano ana onc. s.

Fiori di rosmarino

Saluia

Betonica

Lauanda

Boragine

Buglossa

Rose rosse ana p. i.

Coralli preparati onc. i.

Grani d'Alchermes ʒ iij.

Vino di Canaria, ouero maluasia mesura vna

Zucharo bianco lib. sem.

Si ponghi il vase ben chiuso in B. M. bollente per otto, oueto dieci giorni fino, che per forza dell'acqua bollente sarà separato, & cotto benissimo, si faccia poi vna rigorosa espressione, con il torchio, & si distilli in alambico, la dosi è vno, ò duoi cocchiari il Gesnero celebra questa acqua per le forze deboli, & anco contro le febre continue.

Acqua per vigorar il cuore contro i veneni, & contro tutti li mali pestilentiali.

Piglia radice di Angelica

di Carlina

Tormentilla

Scorze di cedro

Olibano. ana ʒ ij.

Semi di Cardo benedetto

Acetosa

Vimaria

Tutti li sandali ʒ sem.

Conserua di Buglossa

di Rose

Viole

Mitridato

Conf. iacentina. ana ʒ ij.

Specie di Diamargariton freddo

Canfora. ana ʒ ij.

Si pestino le cose da pestare grossamente, & si ponghino in vno alambicco di vetro, gittandoui sopra acqua vita retificata lib. iv. & si faccia la digestione col vaso ben chiuso: poi si distillino à bagno vaporoso ouero à ceneri. Questa è acqua diuina alle sincopi, mancamenti di spiriti, & alli affetti pestilentiali: se ne da vn mezo cochiaro d'Argento, ò puoco più.

Acqua contro la peste sanando, & ancora preseruando.

Piglia legno Aloe ʒ i.

Radici di Gariofillath

Gentiana
Zedoaria
Angelica
Tormentilla. ana ℥ ij.
Cinnamomo
Macis
Sandali rossi
Bacche di ginepro
Semi di Cardo benedetto
Scorze di cedro
& semi dell'istesso. ana ʒ vi.
Dittamo di Candia secche
Melissa.
Isopo. ana m. i.
Rasura di corno di ceruo
Auorio ana ℥ sem.

Si maceri ogni cosa à fuogo lento per per sei, o otto giorni in sughi purificati di

Ruta
Scordio
Ulmaria ana ℥ viij.

Poi si faccia generosa espressione col tolchio & aggiongeli di

Teriaca
Mitridato elletto ana ℥ ij.
Conf. di Giacinto
Alchermes ana ℥ sem.
Specie di diambra ʒ ij.
Zaffaranno ʒ i.
Canfora ʒ sem.
Vino maluatico
& Acqua vita buonissima ana lib. i. sem.

Infondasi per sei altri giorni à fuogo lento in vase cosi ben chiuso, che non respiri; doppoi si faccia vna buona espressione, della quale espressione se ne potrà dare all'infettati di peste duoi oncie. egli è gran sudorifico, ouero quella espressione si distilli a ceneri, & se ne faccia acqua: la dosi è duoi oncie & meza: potrasi aggiungere di siropo di sugo di cedro, ouero di limone meza oncia facendone beuanda: promoue il sudore mirabilmente: si potrà anco dare alli appestati il primo giorno senza aspettar, che siano purgati, ò salassati, le quali euacuationi in molti mali pestilentiali volontieri biasmiamo. si replichi l'istessa beuanda il giorno seguente. Gioua alli velenati mescolata con qualche siropo appropriato a veleni. Per perseruarsi bastano quattro, o sei gocciole beuute la mattina nel vino, ouero in qualche brodo alterato a proposito. Nel furor della peste potranno anco bagnare le narici, le orecchie, & i labri con detta acqua ogni mattina, che seruirà per gran preseruatiuo.

Acqua contro la febre
Piglia di Melissa
Betonica
Argentina ana p. sem.

Acciò da dette herbe peste, & espresse se ne possa cauare almeno libre quattro almanco di sugo di foglie, & di radici di centaurea minore detta caccia febre lib. ij.

Acqua di gambari di fiume ammacati con scorza lib. i.
Acqua di sugho di capi di papaueri bianchi
Acqua di frutti di fragaria lib. i.

Si meschi il tutto, & si distilli per alābico di vetro a cenere. Questo è rimedio singolare ad ogni sorte di febre, & in particolare alle intermittenti; ma in specie alle terzane esquisite, & spurie. L'vso di questa acqua è di questa maniera, che dodeci hore auanti il parosismo s'imponghi vn seruitial emolliente, & rinfrescante all'infermo: doppoi cinque hore auanti il predetto parosismo se li dia vn brodo ben consummato: nel principio del parosismo bisogna dare all'ammalato oncie tre della predetta acqua, nella quale gettando dentro alcune gocciole di spirito di vitriolo riuscirà più vigorosa.

Vn'altra

Vn'altra acqua contro ogni sorte di febre, & massime contro l'intermittenti.

Prendi acqua di Fraghe
Centaurea minore ana lib. ij.
Miele lib. ij. o iij.

Tutte le predette cose mescolate insieme si ponghino in vn'alambico, ilquale senza capello si potrà sepellire in vna grossa congregatione di formiche: doue le formiche alletate dalla dolcezza del miele entrarono in schiere in quella acqua: quando ne haurà raccolto vna basteuol quantità, togli il vaso, & non mancare di ben ben agitarlo, mescolando ben ogni cosa insieme: poi rimetti il capello sopra l'alambico, & stillerai ogni cosa a cenere. La dosi è vn mezo cochiaro, ouer più se le forze lo permetteranno nel principio del parosismo eccita gran vomito: infiniti col beneficio di quest'acqua si son sanati. Ma tocca però al Medico il deliberare prima auanti la dia all'infermo, cioè se l'ammalato è facile al vomito, se la materia che fà il male è atta ad esser euacuata col vomito, & se le forze lo permettono, le quali cose concorrendoue il medicamento è mirabile, & ogni giorno si scoprirà più la sua virtù.

Acqua alle febri pestilenti, & ardentissime.

Piglia radice di Tormentilla
Buglossa
Scorzonera
Acetosa ana ℥ i.
Teriaca Alessandrina ʒ ij.
Sugo di limoni purificato
Acqua di fumaria
Vlmaria
Cardo benedetto
Centaurea minore ana ℥ iv.
Diamargariton freddo ℥ sem.
Estratto di scordio ʒ iij.

Si maceri ogni cosa per quattro giorni, poi si spremono, & si distillano: di detta acqua il febrecitante ne prenda onc. iv. vn puoco più del solito sudarà.

Acqua contro il dolor delle reni.

Prendi radice di resta di boue
Petroselino
Eringio ana ʒ i. sem.
Parietaria
Herniaria
Sassifragia con tutto il fusto m. ij.
Argentaria m. i. sem.
Seneli ouero cento piedi
Bacchi di Alchechengi ammaccati ana ℥ iij.
Miglio del Sole.
Fenochio dolce ana ℥ ij.

Per quattro giorni si maceri il tutto in buona quantità di vino bianco generoso, doppoi si sprema, & si distilli, prendi il patiente di quest'acqua vno cochiaro, ouero duoi ogni mattina, hauendo prima preso vn bocon di cascia, ouero ellettuario lenitiuo, ouero diasebesten.

Vn'altra acqua per li dolori renali.

Piglia sugo di argentaria
Porcelletti, o cento piedi
Parietaria ana lib. i. sem.
Aqua melata squilitica lib. i.

In questi liquori mescolati insieme poni a macerare per cinque, o sei giorni a fuogo lento di B.M.

Grani di ginepro ammaccati ℥ iij.
Miglio del Sole
Sassifragia
Altea
Bardana
Fenocchio ana ℥ ij.
Poluere di herniaria
Radice di resta di boue

Cinna-

Cinnamomo ana ℥ i.
Canfora ℥ i.

Si distilli il tutto a ceneri da fino a duoi oncie di quest'acqua, alla quale se aggiongerai il suo sale, conforme all'arte, preparato, sarà il rimedio via più efficace, & gagliardo.

Vn'altra preparatione della predetta acqua.

Piglia sugho di raffano
di limone ana lib. i. sem.
Acqua di Betonica
Argentaria
Sassifragia
Verbena ana lib. i.
Acqua mellata fatta con maluasia lib. ij.

Poni a macerare in questi liquori per quattro, o cinque giorni a fuogo lento di B. M.

Grani di ginepro maturi, & freschi ℥ iij.
Miglio del Sole
Semi di Bardana
Raffano maggiore
Saffifragia
Ortica
Cipolla
Anesi
Fenocchio ana ℥ i. sem.

delle quattro semenze maggiori fredde monde
Semi di Altea ana ʒ vi.
Estrato di Litontribon
Ellettuario del Duca
del Iustino di Nicolò ana ℥ sem.
Calcina di scorze di oui
Canella fina ana ʒ iij.
Canfora ʒ ij.

d'ogni cosa poi si faccia vna forte espressione, & si distilli a ceneri di quest'acqua dandone oncie ij. alle quali acque se farai dono del proprio, & secondo l'arte spagirica, composto sale senza alcun dubio hauerai vn'acqua singolarissima.

Altra preparatione pure dell'istessa acqua.

Piglia radice di helenio
Pimpinella
Petroselino
Piretro ana ℥ i. s.
Seme di Meglio del Sole
Sassifragia
Anesi
Fenocchio
Vrticha ana ʒ vi.
Specie del Diatriorpepereon
Litontribon ʒ ij.
Bacche di lauro e di ginepro ana ℥ i.
Sangue di Ceruo, o Becco ℥ iv.
Halicacabo
Semi di genesta ana ℥ sem.

si ammachino le cose solite ad ammacarsi, & si ponghi ogni cosa a maceratione in basteuol quantità di spirito di vino per quattro giorni, dopoi si distilli, di quest'acqua datne vna onzia, ouero vna onzia, & meza.

Acqua per romper la pietra anco nella vesica.

Prendi sugho di porri
di Cipolle
di Raffano ana lib. ij.
Limone
Parietaria
Orecchia di sorci ana lib. sem.

Hauendo prima fatta la digestione, & fermentatione di tutti li detti sughi insieme mescolati (le quali operationi, sono necessarijssime) dopoi si distillerà ogni cosa, si potrà anco aggionger ui cristallo calcinato, & anco lettame di colombo, ilquale tutto è ritroso: di tutte le predette cose quanto basta. Questa acqua si potrà dar per bocca & anco si potrà gettar nella vesica, rompe-

la

la pietra, & a puoco a puoco la reduce in poluere, anzi che d. sipa, taglia, & mondifica le reni da quella mucilag no- sa materia, & tartarea sostanza della qua le si sogliono generare le pietre così nel- le reni, come nella vesica, & questo lo fa senza pericolo, & dolore, & è rimedio potentissimo & discretto.

Acqua per l'istesso.

Piglia sugho di Esula minore
Verronearia
Centinodia ana lib. i.
Macera in questi Borace ℥ i.
& poi si distilla.

Per lo stesso male.

Piglia acqua stillata di Alchechigia di foglie di quercia ana lib. ij. sem.
nelle quali macera per quattro giorni a fuogo di bagno M.
Radice di Piretro ammacata grossamente
Galanga ana ℥ sem.
Aloe di vesica ℥ vi.
Semi di fenocchio
Ginestra
Meglio del Sole ana ʒ iij.
Pietra Iudaica
di Lince ana ʒ ij.
si distillino à ceneri a fuogo lento: se ne può dare duoi, o tre oncie.

Per l'istesso male.

Piglia radice di raffano tagliata in pezzetti, & vna buona parte gettane nel lambico aggiongendoli
di cinnamomo
Noce moscata ana ℥ i.
ouero più
Piretro ℥ vi.
Bacche mature di ginepro ℥ i. sem. Fenochio dolce ℥ i. sem.

Vino bianco buono tanto, che auanzi sopra le dette materie almeno duoi dita si digerisca ogni cosa in luogo freddo per dieci, o dodeci giorni, doppoi si distillino a ceneri. La dosi di questa acqua, è da vna oncia a duoi, ouero tralasciata la distillatione, doppoi che saranno macerate, & digeste, si possino per maniera d'Hippocrate, & se vorrai fare vn claretto aggiongeli zuccaro, del quale pigliarai vna o duoi oncie.

Acqua per preseruar dalla pietra.

Piglia radice di Eringo
Resta bouina
Cinque radici aperetiui ana ℥ i.
Herba berniaria m. ij.
Scorze di limone i. sem.
Quattro semenze freddi maggiori.
Semi di malua
Altea ana ℥ iij.
Saffifragia
Meglio del Sole
Animelle di nespoli
Raffano maggiore
Bardana
Grani di ginepro maturi & freschi ana ʒ vi.
Frutti di Alchechengi nu. xx.
Giugioli nu. xij.
Dittamo manip. sem.
Fiori di Genesta
Iperico
Betonica
& Malua arborea ana p. ij.
Liquiritia ℥ ij. sem.
Cassia legnea ℥ ij.

si ammachino le cose atte ad ammacarsi, si poluerizano quelle che poluerizar si possono; doppoi si lasciano macerare nelle acque di argentina.
Seneli
e Parietaria ana lib. s.
Vino bianco grande lib. ij.

Per

per lo spacio di quattro giorni nel B. M. caldo, poi se ne faccia vna forte espresśione nella quale aggiongi

Specie di diadragante freddo
Trosisci di Alchachengi
Senza opio ana lib. i.

di nuouo si digeriscono a fuogo di B. M. per vno, o duoi giorni si distillino per alambico di vetro, conforme all'arte.

Acqua contro il mal di madre.

Piglia sughi purificati di Matricaria
Mercorella ana lib. i.
Noce moschata
Cinnamomo
Legno Aloe
Macis ℥ i.
Fiori di rosmarino
Saluia ana p. ij.
Castoreo ʒ vi.
Fecula di Brionia ℥ sem.
Vino bianco generoso lib. i. sem.

Si faccia digestione d'ogni cosa per quattro giorni dappoi si distilli à bagno vaporoso bollentissimo & si faccia acqua per tutti li mali di Madre, la dosi è vn cochiaro alla mattina questa acqua mondifica la matrice da tutte le impurità, gioua al corso delle purghe bianche & a tutte le soffocationi del vtero.

Acqua contro il dolor colico cosi del Ventricolo, come dell'intestini nato da Venti, o crudità.

Fa distillar acqua dalli fiori di noce & camomilla, de quali per ciascheduno prendine lib. iv. & mescolati insieme infonde in essi per quattro giorni fiori di

Camomilla vera
di Sambuco ana p. vi.

doppoi si faccia espressione, & colatura, nella quale infondi di nuouo, come prima, per quattro giorni delli predetti fiori ana p. vi. finalmente si colino, & col torchio se ne faccia vna gagliarda espressione, alla quale aggiongi.

Semi di Finocchio
Aniso
Bacche di Ginepro ℥ ij.
Bacche di Lauro ℥ i s.
Cinnamomo eletto ʒ vi.
Menta rossa seccha

Stiano in infusione in B. M. per duoi giorni, doppoi si distillino à ceneri questa acqua è Anodino mirabile contro tutti li dolori nati cosi da flati, come da qual si voglia altra causa fredda, togliendo il dolore, & scacciando tutte le ventosità, la dosi è da duoi fino à tre oncie.

Acqua all'infermità marineresca detta scorbuto, & alle hidropisie.

Prendi scorze di cappari.
di Frassino
Tamarisco
Polipodio quercino ana ℥ ij.
Herba Cochlearia
Nasturtio acquatico
Cime di Melissa
Eupatorio di Mesue
Cetrach
Camedrio
Camapiteo ana m. ij.
Semi di Fenocchio
Aniso
Cardo benedetto ana ℥ i. sem.
Fior di genesta
Centaurea minore
Iperico
Sambugo
Epitimo ana p. ij.

Ogni cosa stia in maceratione per tre giorni nell'acqua di fumaria.

di Sero di latte caprino ana lib. iij.
Vino bianco generoso lib. iv.
Ossimelle squilitico lib. i.

ogni cosa poi si colli, & se ne faccia espressione alla quale aggiongi.

Pro-

Trocissi di Cappari
Dialacca ana ℥ vi.

Poi ogni cosa si distilli a ceneri fino al la succita la dosi è duoi oncie la mattina, tre hore auanti il cibo continuando per alcuni giorni secondo la grandezza del male. Questa acqua prepara, assottiglia, digerisse, e molisce, & liquisa tutti li humori grossi, melanconichi, & crudi che sono opilati nella milza, nel messenterio, & opp ilano l'altre parti che seruono alla nutritione: gioua alli hipocõdriaci melanconichi, alla febre quartana, al scirro cosi del fegato, come della milza. Ma particolarmente valle allo scorbuto, male proprio di matinati habitatori nelle parti Settentrionali. Se alle predette cose s'aggiongerà le herbe cicoracee, le radici del vincetosico, la rubea de tintori, la valeriana, in oltre se le semenze del sambugo, & del ebulo se li metterai insieme con li trocissi di eupatorio, di rose, & di rabarbaro farai vna acqua, contro l'hidropesia vtilissima.

Acqua contro le dissenterie.

Piglia radice di Acetosa
Pentafilo
Tormentilla
Bistorta
Borsa di pastore
Sinfito l'uno, & l'altro ana ℥ .i.s.
Scorze di Cedro secche ℥ s.
Legno Aloe
Legno rodio
di tutti li mirabolani ana ℥ s.
Semi di Meloni
Cucumero
Acetosa
Cedro
Porcellana
Endiuia
Papauero bianco
Psilio
Codogni
Coriandoli preparati
Et grani di Mirti ana ℥ vi.
Fiori di Tasso barbasso
Malua arborea
Camomilla
Rose rosse ana p. ij.
Macis
Noce Moscata ana ʒ iij.
Corno di ceruo preparato
Trosisci di spodio
di terra sigillata
Pietra hematite preparato ana ʒ ij scru.
Acatia ℥ i.

si poluerizino & si ammachino. S.A. & si porghino a macerare per 6. giorni al fuogo di B.M. nell'acqua di peri agresti.
di Sorbole
di Piantana
Tormentilla ana lib. ij.
Acqua di fiori di Malua arborea
Camomilla
Verbasco ana lib. i.

si colli, & si faccia buona espressione, & aggiongeli opio di thebe preparato, cioè dal suo solfo stupeffattiuo (ilquale in vece di sonno tranquillo induce vn letargo) a fuogo lento spogliato dra. j. s. dell'estratto nostro contro le dissenterie
di Croco di Marte ʒ ij.
di Croco orientale ʒ i.
Spetie del diadragante freddo ʒ vi.

si distilli il tutto conforme all'arte, & se ne faccia acqua, la quale non è solo mirabile nella commune dissenteria, ouero nella contagiosa: ma in ogni mal di corpo, & in ogni flusso di sangue nato da qual si voglia parte del corpo humano.

Acqua senifera.

Prendi le 4. semenze fredde maggiori scorticate ana ℥ ij.
Semi di Papauero bianco lib. s.

Lattuga ℥ iiij.
Ioſciamo ℥ ij.
Fiori di Nufea
Viole
Roſe roſſe
Papauero ſilueſtre ana p. iiij.
Fiore di ſambugo
Cime di Ruta ana p. ij.
Macis
Noce moſcata
Belzoino ana ʒ vi.

Si peſtino & s'infondino per quattro giorni in acqua roſa.
Lattuga
Nenufaro
Papauero ſilueſtre ana lib. ij.
poi ſi colino, & gagliardamente ſi eſprimono, alla eſpreſſione aggiongi
Requie di Nicolò ℥ s.
Croco
Mumia ana ʒ iij.
Canfora
Caſtoreo ana ʒ i.

Si diſtilli conforme all'arte; la doſi è duoi oncie nel tempò del ſonno in tutte le longe vigilie nate nelle febri ardenti: & è rimedio più ſicuro, & lodeuole della requie di Nicolò, Filonio ouero delle pillole di cinogloſſa. Queſta acqua rintuzza ogni dolore, & lo rende più ſopportabile, & mitt. gioua à tutti le inflammatione interne, imitando le virtù di qualche Laudano.

Acqua di ſingolar virtù contro la Gonorrea, o vogliamo dire ſtillatione de reni inuecchita, ferente, & Gallica.

Prendi poluere di Menta ſeccha
Dittamo
Et Radici d'Irios di Fiorenza ana ℥ i.
Poluere di Seme d'Agno caſto di Ruta
Lattuga ana ʒ vi.
Terebintina di Venetia ℥ iiij.
Vino bianco ℥ xx.

Tutte le predette coſe ſi pongono in vn alambico, & ſi diſtillino à bagno vaporoſo: dà di queſta acqua la mattina duoi cochiari per alquanti giorni, mentre però il corpo ſi ſpurgato prima conforme alli canoni della medicina. Io l'hò prouata cento volte, & gioua ancora all'ulceri delle reni.

Acqua per le ferite delli archibugij.

Prendi Ariſtolochia rotonda
Bacche di Lauro fatte in poluere ana onc. ſem.
Poluere dell'herba Veronica &
Pirole ſecche all'ombra ℥ ij.
Gambari preſi à luna piena, & ſecchi nel forno & fatti in poluere ʒ vi.

Tutte queſte poluere meſcolate inſieme ſi rinchiudono in ſacco di lino: doppoi ſi pigli vn vaſe di terra ben inuetriato aſſai grande, & capace nel quale s'infondino tre hemine di vino buoniſſimo, meſcolandoui inſieme vn manipolo di peruinca raccolta di freſco, & anco quel ſacco pieno di queſta poluere ben ben ligato. Tutte queſte coſe coſi diſpoſte ſi mettino a macerare per alquanti giorni, poi ſi eſprimono gagliardamente, & indi ſi diſtillino alla conſumatione della metà, ouero delle duoi parti ponendo da parte la già acqua ſtillata ſi facciano paſſare le feci per manicha d'Hippocrate, ſeparate ſi conſeruino. L'vſo di queſta acqua è di queſtà maniera, che il ferito ne prenda duoi oncie per quatordeci giorni continui, & di quello che reſta nel fondo del vaſe bel colato, come ſi è detto, ſi laua la ferita, & bagni ancora la tanta, o tironda (la quale deue eſſere picciola con tutto che la ferita ſarà profonda & caua) ponendoli doppoi vna foglia di verza roſſa ſopra, & coſi ſcorgera mirabili effetti in due acque anco. vtili per l'altre ferite, & ſana parimente gl'vleeri inuecchiate coſi interne, coſi eſterne. Conferiſce anco al cancero ſe cuoci ſeco quelli vermicelli, che cento piedi ſi chiamano.

Acqua balsamica eccellentissima contro tutte le sorti d'aposteme, & vlceri interne, & esterne, massime contro le fistole, & vlceri maligni, & cancerosi, & fagedeniche di vgual parte di foglie, & fiori di rosmarino.

Foglie & grani di Lauro
Sanicula
Veronica
Peto
Mirti
Piantana

distilla l'acqua, in sei libre della quale aggiongi trementina

Venetiana lib. i.
Gumma di hedera
Et di Cerosi ana onc. iij.
Incenso mascbio
Mirra
Mumia vera ana ℥ ij.
Aloe succotrino ℥ iij.
Macis
Pepe
Garofoli ana ℥ i.
Zuccaro ℥ vi.
Zaffarano ℥ s.

Si distilli ogni cosa insieme mescolata in vna storta a ceneri, conforme all'arte, fino che il recipiente si raffredi: da se sola conseruarai questa acqua, la quale sarà tutta oliaginosa senza separar cosa alcuna in molte caraffe ben chiuse; perche è certo preciosissima, potrai con questa leuar le fistole, facendone solamente cader sopra qualche goccioletta: cosi giouta ancora de vlceri cancerosi fragidinose, & sordide li quali quasi sono la istessa cangrena, & sfacello. Vale anco alli carboncelli & buboni pestilenti, alle vomichi, a gli absceßi, & à tutte le vlceri intrinsiche: se ne diano pocche gocciole nel vino bianco, ouero con brodo, ouero acqua proportionata alle ferite.

Acque contro la Podagra.

Piglia acqua stillata dallo sperma delle rane
Tasso barbasso
Felice ana lib. ij. s.

orina di puto il quale beua vino lib. i.
Aggiungi alle dette cose di

Teriaca fresca ℥ ij. s.
Vetriolo
Sale fuso
Alume ana ℥ iiij.

si distillino a cenere fino alla siccità, aggiongi alla detta acqua sale di vitriolo estratto

dal suo Colcotare ℥ i. s.
Canfora -- Zaffaranno ana ℥ ij.

mesci. Con questa acqua tepida bagna le parte dolenti cangiando le pezzete spesse volte ouero con muria di sale, & orina di fanciullo si farà acqua stillata per li medesmi dolori.

Vn'altra acqua per li dolori podagrici.

Piglia foglie, & fiori di sambugo verde lib. i. ouero quanto voi, si pestino, & poi si ponghino a macerare in acqua vita, & questo si fa per duoi, ò tre giorni in B. M. poi si distillino per vaso di vetro, ouero di stagno a siccità: di questa acqua si fomenti la parte dolente per duoi volte il giorno, che senza dubio alcuno è ottima, & anco in quella sorte di gotta, che nasce da humori caldi.

Vn'altra acqua contro la podagra.

Prendi di spirito di vino retificato lib. ij.

Miele purißimo lib. i.

si distilli in bagno vaporoso: cosi distillarai duoi liquori, il primo è acqueo, il secondo sarà molto più forte, & solforeo, il quale conserua separato: alla parte che resta aggiongi

Zaffarano orientale

Lattuga ℥ iiij.
Iosciamo ℥ ij.
Fiori di Ninfea
Viole
Rose rosse
Papauero siluestre ana p. iiij.
Fiore di sambugo
Cime di Ruta ana p. ij.
Macis
Noce moscata
Belzoino ana ʒ vi.

Si pestino & s'infondino per quattro giorni in acqua rosa
Lattuga
Nenufaro
Papauero siluestre ana lib. ij.
poi si colino, & gagliardamente si esprimono, alla espressione aggiongi
Requie di Nicolò ℥ s.
Croco
Mumia ana ʒ iij.
Canfora
Castoreo ana ʒ i.

Si distilli conforme all'arte; la dosi è duoi oncie nel tempo del sonno in tutte le longe vigilie nate nelle febri ardenti: & è rimedio più sicuro, & lodeuole della requie di Nicolò, Filonio ouero delle pillole di cinoglossa. Questa acqua rintuzza ogni dolore, & lo rende più sopportabile, & mitiga gioua à tutti le inflammatione interne, imitando le virtù di qualche Laudano.

Acqua di singolar virtù contro la Gonorea, o vogliamo dire si olatione de reni inuecchita, ferente, & Gallica.

Prendi poluere di Menta seccha
Dittamo
Et Radici d'Irios di Fiorenza ana ℥ i.
Poluere di Seme d'Agno casto
di Ruta
Lattuga ana ʒ vi.
Terebintina di Venetia ℥ iiij.
Vino bianco ℥ xx.

Tutte le predette cose si pongono in vn alambico, & si distillino à bagno vaporoso: dà di questa acqua la mattina duoi cochiari per alquanti giorni, mentre però il corpo si purgato prima conforme alli canoni della medicina. Io l'hò prouata cento volte, & gioua ancora all'ulceri delle reni.

Acqua per le ferite delli archibugij.

Prendi Aristolochia rotonda
Bacche di Lauro fatte in poluere ana onc. sem.
Poluere dell'herba Veronica &
Pirole secche all'ombra ℥ ij.
Gambari presi à luna piena, & secchi nel forno & fatti in poluere ʒ vi.

Tutte queste poluere mescolate insieme si rinchiudono in sacco di lino: doppoi si pigli vn vase di terra ben inuetriato assai grande, & capace nel quale s'infondino tre hemine di vino buonissimo, mescolandoui insieme vn manipolo di peruinca raccolta di fresco, & anco quel sacco pieno di questa poluere ben ben ligato. Tutte queste cose cosi disposte si mettino à macerare per alquanti giorni, poi si esprimono gagliardamente, & indi si distillino alla consumatione della metà, ouero delle duoi parti ponendo da parte la già acqua stillata si facciano passare le feci per manicha d'Hippocrate, separate si conseruino. L'vso di questa acqua è di questa maniera, che il ferito ne prenda duoi oncie per quatordeci giorni continui, & di quello che resta nel fondo del vase bel colato, come si è detto, si laua la ferita, & bagni ancor la tanta, o tironda (la quale deue essere picciola con tutto che la ferita sarà profonda & caua) ponendoli doppoi vna foglia di verza rossa sopra, & così scorgera mirabili effetti in due acque anco vtili per l'altre ferite, & sana parimente gl' vlceri inuecchiate così interne, così esterne. Conferisce anco al cancro se cuoci seco quelli vermicelli, che cento piedi si chiamano.

Acqua

Acqua balsamica eccellentissima contro tutte le sorti d'aposteme, & vlceri interne, & esterne, massime contro le fistole, & vlceri maligni, & cancrenosi, & fagedeniche di vgual parte di foglie, & fiori di rosmarino.

Foglie & grani di Lauro
Sanicula
Veronica
Peto
Mirti
Piantana
distilla l'acqua, in sei libre della quale aggiongi trementina
Venetiana lib. i.
Gumma di hedera
Et di Cerosi ana onc. iij.
Incenso maschio
Mirra
Mumia vera ana ℥ ij.
Aloe succotrino ℥ iij.
Macis
Pepe
Garofoli ana ℥ i.
Zuccaro ℥ vi.
Zaffarano ℥ s.

Si distilli ogni cosa insieme mescolata in vna storta a ceneri, conforme all'arte, fino che il recipiente si raffredi: da se sola conseruarai questa acqua, la quale sarà tutta oliginosa senza separar cosa alcuna in molte caraffe ben chiuse; perche è certo preciosissima, potrai con questa leuar le fistole, facendone solamente cader sopra qualche gocciolerta: così giouta ancora de vlceri cancerosi fragidinose, & sordide li quali quasi sono la istessa cangrena, & sfacello. Vale anco alli carboncelli & buboni pestilenti, alle vomichi, a gli absceffi, & à tutte le vlceri intrinsiche: se ne diano pocche gocciole nel vino bianco, ouero con brodo, ouero acqua proportionata alle ferite.

Acque contro la Podagra.

Piglia acqua stillata dallo sperma delle rane
Tasso barbasso
Felice ana lib. ij. s.
orina di puto il quale beua vino lib. ʒ.
Aggiungi alle dette cose di
Teriaca fresca ℥ ij. s.
Vetriolo
Sale fuso
Alume ana ℥ iiij.
si distillino a cenere fino alla siccità, aggiongi alla detta acqua sale di vitriolo estratto
dal suo Colcotare ℥ i. s.
Canfora -- Zaffaranno ana ʒ ij.
mesci. Con questa acqua tepida bagna le parte dolenti cangiando le pezzete spesse volte ouero con muria di sale, & orina di fanciullo si farà acqua stillata per li medesmi dolori.

Vn'altra acqua per li dolori podagrici.

Piglia foglie, & fiori di sambugo verde lib. I. ouero quanto voi, si pestino, & poi si ponghino a macerare in acqua vita, & questo si fa per duoi, o tre giorni in B. M. poi si distillino per vaso di vetro, ouero di stagno a siccità: di questa acqua si fomenti la parte dolente per duoi volte il giorno, che senza dubio alcuno è ottima, & anco in quella sorte di gotta, che nasce da humori caldi.

Vn'altra acqua contro la podagra.

Prendi di spirito di vino retificato lib. ij.
Miele purissimo lib. i.
si distilli in bagno vaporoso: così distillarai duoi liquori, il primo è acqueo, il secondo sarà molto più forte, & solfoseo, il quale conserua separato: alla parte che resta aggiongi
Zaffarano orientale

 Intiero

Intiero ℥ i.s.

Termentina Venetiana ℥ ij.

Castoreo ʒ vi.

Tartaro calcinato fino alla bianchezza lib. s.

Sale fuso ℥ i.

Flemma di vitriolo non separato dal suo spirito ℥ iv.

Si ponghino a macerare per hore 24. poi si distillino alla siccità: il liquor che indi vscirà si conserui anco separato alle feci che restano getta sopra la prima acqua conseruata: si macerino, & si distillino: finalmente mescola tutti li liquori distillati, & di nuouo falli stillare per il bagno vaporoso; così hauerai vna acqua antipodagrica di merauigliosa virtù.

Questa acqua mi fu da vn certo Todesco, huomo di gran fama insegnata come secreto di grandissimo valore, dicendomi esser l'istessa, che quella del Maestro Rolando, per l'istesso prezzo adunque che l'habbiamo comprà parimente la vendiamo reputandola per degna d'esser vista in publico, & nel cospetto delli huomini, perche habbiamo prouato i suoi mirabili effetti molte volte nel acquietar li dolori podagrici, applicando le pezzete tepide bagnate sopra le parti offese.

Acqua per le scotature.

Prendi acqua stillata dalle foglie di felice lib. i.

Flemma di vitriolo

Et di alume ana lib. s.

Fiori di tasso barbasso

Foglie di hedera negra ana m. i.

Lumaghe rosse

Rane

Gambari ana num. x.

Si distilli ogni cosa in alambico di piombo grande col fuogo: bagna il luogo scotato cinque volte, o sei nel giorno, l'acqua ancora dello sperma delle rane mista col solo flemma del vitriolo gioua assai alle scotature. Già sono molti anni, che io proposi nel libro mio, detto Sclopetario, vna certa acqua preparata solo cō la gionta dello felice, laqual sola vale alle scotature, come rimedio presentaneo, e sicuro, bagnādoui dētro le pezze, & applicandole alla parte offesa, l'acqua seguente nel medesimo nostro libro discritta gioua all'istesso male, & si può preparare in ogni tempo.

Acqua de gambari per l'istesso male.

Bollino li gambari o marini, o di fiume con acqua di semperuiuo maggiore in doppio vase ben chiuso per vn giorno intiero: poi si distillino col fuogo, l'acqua si infonda tre volte al capo morto & si caui poi fuori, & si conserui. Gioua in estremo all'infiammationi, alle scotature, & alli caneri. Se dalle ceneri del capo morto ne cauerai il suo sale con la sua propria acqua il rimedio sarà più efficace per sanar le vlceri cancrenosi, & maligne.

Acqua purgante.

Piglinsi semi di sambuco, & dell'ebulo, nel tempo della perfetta loro maturità, il che sarà intorno al principio dell'autunno: da questi farai l'espressione col torchio del suo sugo, pestando insieme le vinacce, ouero quelli suoi granelli interni, & mescolato il tutto insieme ne cauerai vna acqua per distillatione. Questa acqua sopra le proprie feci cohobata, hà vna gran forza di purgare, massime li humori setosi, si aromatizi con canella, coriandoli, con sugo di codogni preparato, & simili. Si può dare alli hidropichi da vna oncia à duoi. Ma acciò delli detti ingredienti se ne faccia vna acqua composta per il medesimo effetto, la quale però haurà più notabile, & vigorosa forza di purgare.

Rendi dell'acque come di sopra stillate.

Semi di Ebulo.

Et di Sambuco ana lib. i.

Sugo di Peto
Fiore di Persico arbore ana lib. s.
A queste aggiongesi a suo tempo
Fiore di Ebulo
Sambuco
Iperico
Centaurea ana m. ij.

si pestino prima le fiori: doppoi ogni cosa insieme si distilli per storta sino alla siccità, & ciò co'l calore del bagno vaporoso. Aggiongi a quest'acqua

Aloe succotrino ℥ iv.
Scammonio ℥ ij.
Mirra ℥ i. sem.
Cinnamomo
Semi di fenocchio dolce
Anesi ana ℥ i.

ogni cosa di nuouo si distilli per storta co'l suo recipiente, acciò non possino respirar niente, & questo si faccia col bagno vaporoso: duri la digestione lo spatio di vn giorno, quindi bolla gagliardamente il bagno, acciò ogni cosa si distilli a siccità: ne qui si deue temer alcun pericolo di adustione, imperciòche li vapori dell'acqua bollente, quando il vase è benisimo otturato, prohibiscono ogni adustione: La qual norma, & modo stillare è di tutti gl'altri l'ottimo, il piu sicuro, & facilissimo, con la qual sola, senza altra aggionta, cauano da tutti li fiori, & herbe, che hanno virtù di riscaldare, l'acqua, & ogli insieme: & in vn istesso tempo la gia detta acqua purga benignamente tutti li humori, & sana i fanciulli, li quali sono sogetti alli vermi, & alle interne putredini, & anco è grata à quelli, li quali ogni sorte di altri rimedij abhoriscono, la dosi è di vna oncia fino a duoi, hauuto risguardo alla natura dell'infermo, & robustezza delle forze. Essendo hormai gionti al fine dell'acque vna se ne aggiongeremo, laquale è vomitiua, & insieme purgatiua. Sono le doti, & virtù di quest'acqua merauigliose per cacciar le febri, anco pestilenti, le quali adesso si fanno sentir con horribil progresso nella grandissima nostra città di Parigi: può anco assai contro il mal di costa, mal molto genetale; nella cura del quale al tempo di adesso varij, & notabili errori si commettono; dalli quali ragioni commosso quasi sforzatamente hò intrapreso questo carico, e per seruitio del publico interesse, di manifestar al mondo questo cosi difficile, & eccellentissimo secreto, tolto dal seno de Metalli, benche fuori d'ogni nostro pensiero, hauendo proposto di trattar la materia de metalli nella nostra Farmacopea Spagirica, la quale frà breuissimo tempo si vedrà nella luce del mondo, se piacerà a D. O. M. di donarci ancora vn poco di vita. Son sicuro che non mancharanno alcuni maligni Arestarchi, li quali essendo nemici aperti delli medicamenti cauati da metalli, biasmano queste nostre fatiche con animo candido da noi fatte, & publicate: non tralasciando di prouocarci con ingiurie: nulla di meno puoco ci curiamo delle loro ciancie, mentre noi sappiamo al sicuro, che queste nostre fatiche saranno stimate dal Mondo, & passeranno euidente vtilità. Bastami solo, che hauerò sodisfatto, & arrecato giouamento a persone, che di meriti non sono inferiori a questi Momi, mal dicenti, reportando io gratia, & lodi da quelli tali. Ma perche questo remedio è chimico, & cauato da cose metalliche, nel descriuerlo vsarò vocaboli, & termini facili da esser intesi da li Medici Chimichi: essendo questi tali solamente degni di gustare, queste viuande cosi laute, & nobili. Pigliasi di Magnesia saturnina di colore di opala, & lucidissima, & di pietra, o sale di prunella parti vguali, mescolansi, s'assoghino, & si calcinino di calcinatione filosofica: ritrouarai la magnesia calcinata, & colorata di color del fegato, la quale dulcorerai, & conseruarai alli bisogni; Questa poluere sarà come vn Croco, anzi che à lei conuiene il nome di Croco di metalli, imperciòche la magnesia, dalla quale ha preso l'origine, e la radice, & primo Ente di

tutti

tutti li metalli. piglia d'essa oncie vna acqua di Cardo benedetto duoi, o tre libre, meza oncia di Cinnamomo lascia macerare ogni cosa insieme per duoi, o tre giorni: doppoi trascollato, conseruato per vso. Quest'acqua, laquale veramente merita il nome di acqua benedetta certo fa proue mirabili, di questa pigliane oncie i. sem. ouero più alla mattina: non è di sapor ingrato: prouoca benignamente il vomito, & per quattrò, o cinque volte muoue il corpo, purgando per disopra, & per disotto insieme, il che rari sono li rimedij che lo fanno. si adopra felicemente in tutte le sorte di febri, anco maligni, & anco alle pleuritidi, & contro li altri mali quasi disperati, li quali per hauer le loro radici profonde & altamente fisse, a pena si possono vincere, & superare.

Aggionta.

Certo io non sò se l'acqua benedetta del dottissimo Rolando sia da paragonarsi con questa, ouero non spettaria al figlio nato degnissimamente da vn tanto Padre insegnarlo, & certo io mi assicuro, che in gratia del ben publico quella sua acqua molto tempo fa tenuta ascosa, finalmente debasi veder alla luce. Io hò osseruato nelle centurie di questo huomo molti mali di grandissima importanza curati da esso con rimedi molto singolari, ma in particolare nel mal di ponta, o doglia di costa, la cura del qual male molte volte nello spatio di pochi giorni senza osseruatione di giorni decretorij, ouero salasso ha perfettamente, & felicemente ridotta a fine. Egli è stato altre volte notato da noi nelle nostre osseruationi, ritrouarsi vna spetie di mal di costa, la qual in tutti i segni imita la vera ponta: questa nasce da caldi, & maligni vapori, li quali dalle parti inferiori al petto s'inalzano dalla velenosità, & acrimonia delli quali ne nasce l'infiammatione della membrana pleura & la corrosione, & rottura delle vene d'esse membrane, quindi lo sputo del sangue, la difficoltà del respirare la febre, & altri sintomi conseguita nelli quali sogliono imitare la vera pleuritide. Quiui la purgatione essequita con li detti rimedij deue riferirsi alla mission del sangue senza fallo alcuno, & al medicamento benedetto. Ma più chiaramente conosceranno quelli, la verità di questo fatto quali nell'hospital di Ferrara sono stati qualche tempo: doue ogni giorno si tagliano molti cadaueri di morti di mal di ponta, nelli quali l'interiora, cioè lo stomaco, & le budella si ritrouano pieni di vermi & lombrici. Questa sorte di ponte, li quali hanno l'istessa origine, che li maligni, hanno bisogno di rimedio, che habbia virtù di cacciar i vermi, & anco di curar la putredine: qual è la virtù, & proprietà del Mercurio, & tutte le cose Mercuriali, come ciò è noto a tutti. Ne si deue dubitare, che la già detta Magnesia, laquale partecipa dell'istessa natura, & facoltà non sia per dimostrar effetti quasi diuini in quelle spetie di male. Ma perche siamo entrati a parlare del mal di costa, il quale suol vagare molte volte con gran pericolo, mi par non fuor di proposito, se io proporrò alcuni rimedi da me in diuerse occasioni prouati, & con felice esperienza confermati. il primo è l'acqua del papauero seluatico, della quale se ne danno onc. iij. ouero iiij. composta con vna dramma di poluere di coralli rossi. & nocciole rosse, & con mascella di lucio: Ho veduto con questo solo rimedio ne con altro, o interno, o esterno effetti molto sicuri, & felici. Se il male perseuera oltre il terzo giorno bisogna dare qualche sudorifico, il quale sia conueniente, & specifico a quel male, con vn pomo domestico incauato dentro, & ripieno di vna dramma di Olibano, ouero incenso maschio, & cotto al fuoco talmente che la poluere dell'Olibano, & la sostanza del pomo si mescolino insieme, mentre si cuoceranno sono alcuni che gl'aggiongono vn poco di zuccaro candido, & cosi danno il pomo a mangiare. poi ch'egli hauerà ingiottito il pomo prenda subito

to luce, ò tre oncie d'acqua di Cardo benedetto, & ben coperto di panni sudi molto. habbiamo inteso, che molti col sol aiuto di questo rimedio sono sattisfati.

Acqua contro l'infiammatione de gl'occhi.

Se prenderai, vna ò due dramme di Croco preparato dalla già detta Magnesia, che sia in tutto insipido, & l'infonderai nell'acque d'Eufragia, di fenocchio, ouero altre simili, le quali sono proportionatamente alle indispositione de gl'occhi prendendone oncie cinque, ouero sei, farai vn'acqua oftalmica di merauigliosa virtù contro la grossezza, e debolezza della vista, & cataratte de gli occhi si puo gettar a goccia a goccia nell'occhio senza che faccia alcuna sorte di dolore: essendo essa priua di ogni acrimonia: Di questa ogni mattina se ne può far cader qualche goccia ne gli occhi per molti giorni. Quest'acqua e di tanta forza, & vigore, che applicata di fuori all'occhio moue, & sol ne il ventre. quindi si comprende quanto sia atta per discacciar quelle nuuoletti, che offuscano l'occhio impedendo la vista, & scaccia ancora ogni altro diffetto di vista piu prontamente, che ogn'altro collirio composto di medicamenti corrosiui, come fra l'altre l'acqua di color ceruleo, la quale si fa di acqua piouentana & di sale armoniaco longamente in bacille di Barbiero insieme sbattuti, alla quale lo spirito di vitriolo per quella agitatione mescolandosi arrecca, & apporta gratioso color verde, & molti si seruono di quest'acqua con ottimo successo. Ma perche, per l'infiammatione, & dolore, che apporta detta acqua a gl'occhi il male perciò cresce, & si fa piu acerbo, l'acqua di Croco della detta magnesia deue si tener per piu nobile come quella che senza alcuna sorte di dolore operi con molto vigore, & vtile di patienti.

Hora in verità desiderarei che la mia acqua oftalmica dotata di pari, ouero di non inferior facoltà fosse parimente ornata di tante lodi, di quante è celebrata da Martin Rolando la sua, con la quale predica hauer fatto quasi miracolosi effetti nel sanar il mal d'occhi, & rendere la quasi perduta vista. Ma perche faccio questo discorso? solamente per indurre il Rolando figliuolo a publicare finalmente questo così raro, & vtile paterno segreto, acciòche io l'alletti con queste lusinghe à communicarlo per publico seruiggio a tutti gl'huomini da bene, & saggi.

Io cauo dalla detta Magnesia senza alcuna preparatione, & della crosta del pane fatta in polue e per corretta con fuogo grande vn'acqua antipileptica, cioè acqua contro il mal caduco, la quale stimo io assai più di tutti l'altre sopra descritte acque, benche cauata da qual si voglia sorte di semplice vegetabile. Ho io fatto la proua di questa molte volte felicemente, ma singolarmente in Giouanni Vignoni figlio di Eustacchio quel lo così celebre libraro: questo figliuolo dalla sua pueritia alleuato in Germania nell'intrar dell'anno decimo ottauo fù assalito da vn accidente epiletico, o vogliamo dire mal caduco horribile, il quale liberamente si poteua credere per li fogni, che si osseruauano per male: che hauesse origine dalla testa, & perciò di molto pericolo, e di malissime qualità: Fu in germania medicato da alcuni medici di grandissimo valore: finalmente chiamato alla patria, & all'aria natiua da suoi. Fece congregar diuersi principali Medici fra quali fui io, & Giouanni Antonio Heraoeno huomo di molto grido, onde essendosi conformemente a precetti dell'arte di commun consenso adoperati li rimedi vsuali, & tutti quelli, che ordinariamente la medicina insegna, ne per ciò se li fosse apportato giouamento alcuno, anzi più tosto maggior danno, anzi che il male si fece piu crudele, stando che prima solo vna volta la settimana il misero patiente era molestato, doppoi quasi ogni giorno di acerbissimi insulti era infestato. Perciò il Signor Candolio suo parente, & per longa, & inuecchiata amicitia a me caris.

carissimo raccomandò questo infermo alla fidel, & diligenza mia priuatamente facendomi grand'instanza, che io tralasciati quelli remedij communi adoperassi qualche particolar segreto atto à superar quel male: alla cui giusta dimanda non puoti non volontieri obbedire. Purgandolo io dunque vna sol volta con vno de miei medicamenti vniuersali li feci pigliar per trenta o quaranta giorni ogni mattina la già mia detta acqua, & la seconda volta, che la presi, osseruai nelli escrementi alcuni vermicelli, che si volgeuano per essi. Perche questa acqua hà anco forza di mouer il corpo vna, o due volte il giorno senza trauaglio alcuno di stomaco, ouer pericolo di vomito: solo l'vso continuo della qual acqua vacuò vna infinita quantità de vermi, imperciochè il fomite, & minera di questo male stando nascosta, & occulta nel termine di 20. ò 25. giorni, mentre prendea la detta acqua, finalmente si manifestò: la quale purgata, & lasciata fuori l'infermo diuenne così sano, & gagliardo, che doppoi mai più non patì molestia alcuna. Questa è l'istoria di questa cura la quale già vinti anni sono mi riuscì con fortuna incredibile per la Iddio gratia, & conforme al mio desiderio. Questo fatto come verissimo hò voluto publicare & sottoporre all'occhi, acciò senza alcun dubbio sia manifesto à tutti quanti generosi, & vigorosi siano questi medicamenti: dal volgo non conosciuti: la cognitione & intelligenza de quali io bramo, & di cuore tutti prego che passi in vtile della patria; & salute di tutto il mondo, oltre le già dette acque tanto semplici, quanto composte fatte con artificio le quali habbiamo ridotte al suo primiero honore, & nobiltà, la Spargirica s'insegna a preparare de l'altre con nuouo artificio, ma in particolare cauati da tutti gl'aromati, herbe, fiori, & simili quali hanno qualità calde: queste acque sono facil da fare: dalle quale ne resultano molte commodità, & col aiuto delle quali molte sorti d'ogli si cauano di qualità aerea, & efficacissimi per la tenuità, & sottigliezza delli parti. Ma perche queste acque sono quasi da tutte conosciute non starò à perderui molto tempo intorno: faremo mentione solamente delle più nobili, & di quelle, le quali sono obligati li descritti speziali hauer sempre nelle loro boteghe apparecchiate le quali per le forze singolari, & grandi, che hanno di operare, sempre sono nelle mani di speziali: ne si può apportar altra ragione se non, che in se stesse ritengono intiere, & perfette tutte le facoltà, & qualità de semplici, dalli quali sono state estratte. Con l'istessa maniera gl'oglij, che da semplici si cauano, vanno à galla sopra le sue acque, li quali fanno effetti mirabili. Manifestarò anco l'acque già dette per comporre li siroppi, le quali sono loro basi: la quale pure è mia inuentione, come nel capitolo della riforma de siroppi scoprirò più chiaro. Daremo principio dall'acqua di canella, l'vso della quale è più vsitato, & più volgare: la quale si farà così.

Acqua di cinnamomo.

Prendi di cinnamomo onc. iiij. il quale grossamente pesto in egual parte di vino, & acqua rosa (altri nel sol vino) infondono per duoi, ò tre giorni, & poi con l'alambico lo stillano, & così cauano vn'acqua di color di latte, la quale ritien in se la parte solforea, & oleaginosa della canella, la quale acqua con gran diligenza conseruano. Ma se vorrai fabricarne maggior quantità, prendi vn vase di rame di maggior capacità, allo quale sia anesso il suo refrigeratorio. Communemente per ogni libra di cinnamomo pigliamo due libre di vino, & altra tanta acqua rosa, ma perche non si può cauare molto oglio dalla canella per la tenuità delle parti d'essa, quindi si meschi con l'acqua istessa, però si piglia il vino, & acqua rosa sempre, & principalmente, il che non si fa nel compor l'acque de gli altri aromati, herbe, & fiori, & semi pigliandosi nelle altre distillationi l'acqua commune, & sia per essempio,

Piglia

Piglia di garofoli ammaccati vna libra ouer due, di acqua di fonte tepida quattro libre, o più se ti parerà: queste cose si ponghino nel vaso di rame già detto, al quale sia appresso il suo refrigiatorio, si lasciano macerare per vno, duoi, o tre giorni dopoi se gli accendi sotto fuogo mediocretalmente che l'acqua bolla, lo vedrai a mandar in aria li vapori, & portar seco gli ogli di garofoli, il quale per esser più graue de gli altri anderà al fondo. Si separa dall'acqua con l'infondibolo detto in Lombardia Loretto, altroue pidriollo, & si ripone in vn boresino ben chiuso, l'acqua che resta doppo la separatione del suo oglio appare torbida, & oleosa: l'odor, & soper di garofoli è tale, & cosi viuace, che se è presa in bocca ouero odorata manifesta benissimo le qualità de garofoli. Di questi come anco delle altre acque, le quali si preparano con questo artificio da tutte le sorti d'Aromati, come il pepe, noce moscata, Maci, Gengiouo, Cubebe & altri simili, come anco da tutte le semenze & bacche calde, come di lauro, Ginepro, Fenochio, Aneso, Comino, Dauco, Peonia: finalmente dalle herbe, & fiori caldi, come la Saluia, Rosmarino, Timo, Isopo, Ruta, Calamenta, Origano, Pulegio, Menta, Betonica, & simili si potranno comporre, & preparare li siroppi, li quali di gran longa conseruando la qualità, & forze de semplici, di donde sono cauati, & haueranno duplicate facoltà molto più efficaci, che quelle acque, & decotti, che con modo ordinario sono fatti, come siamo per dimostrare più à basso, quando ragionaremo de siroppi fatti con le dette acque: & per consequenza sia chiaro a suo luogo a che seruiranno gli ogli già detti cauati da semplici, li quali come habbiamo auisato si leuono separati dalle sue acque.

Ma basti questo trattato dell'acque per adesso: ricerca hora il tempo, che ristringiamo le vele del ragionamento; acciòche per la troppo tardanza non siamo traportati in luoghi pericolosi.

Molte acque odorifere per abellir la faccia, & per scacciar li mancamenti, vo latichi, & altri difetti della faccia, e delle altre parti esterne del corpo si reseruiamo a descriuerli nel secondo libro, lequali volontieri lasciaremo vedere per vtile del genere humano.

Delli Decotti. Cap. VIII.

NOi ingenuamente confessiamo, che l'vso de' decotti è stato frequente, & vsato nelli Speciali già molti anni sono, il quale ne anco biasmiamo, come falsamente alcuni maligni di noi sparlano, sono però due cose, che principalmente noi desideriamo sieno osseruate, le quali giustamente giudichiamo esser necessario raccordarsi in questa nostra riformatione, il che di gratia il cortese Lettore consideri vn puoco ben seco, & non si sdegni di lodar questa nostra fatica, Il primo è, che nel comporre questi loro decotti di commune consenso prendono gli ingredienti ancora verdi, & ripieni di quella humidità superflua: dalli quali si sforzano cauare l'essenza, & virtù con decotti fatti in acqua semplice di fonte, ouero di fiume. Et ben che questi decotti si facciano passar per manica, & si chiarifichino col bianco dell'ouo, come di costume, egli è però chiaro, che fra puoco spacio di tempo si corrompono, & diuenghino guasti, & putrefatti. Ma con qual argomento potrassi dire, che quello, che cosi facilmente si corrompi, & putrefa, vaglia liberar il corpo humano da putredine, & corruttione, al qual fine molti di tal decotti si danno a bere alli ammalati? per prouveder adunque, & riformar questo modo cosi imperfetto, & debole sia necessario che due altre operationi seguitano la chiarificatione, cioè la digestione, & la fermentatione con l'aiuto delli quali, & forza fra lo spacio di poche hore vedrai a separarsi vna certa materia crassa, & terrestre dentro a quello che si credeua esser chiarissimo, & purissimo nascosta, la quale esser cagione di questa corruttione come nel capitolo de' siroppi diremo più ampiamente,

G

plamente, doue insegneremo il modo di cacciar fuori li sughi da varie herbe, frutti, & fiori, dalli quali digesti, fermentati, & perfettamente purificati si formaranno siroppi, li quali senza zuccaro, o miele duraranno longhissimo spacio di tempo. L'altro errore che hà bisogno di osseruatione, & della nostra reformatione egli è, che molte volte questi decotti si fanno di legni, scorze, radici, herbe, semi, & fiori tutti secchi, & priui d'ogni humidità escrementosa, li qual si cuoceno in acqua commune in vaso scoperto, si che le parti di questi semplici tanto acidi, & mercuriali, come solfuree, & oleose, nelle quali risciede principalmente la loro forza, & vigore mancano, & perciò questi decotti restono di puoco, & di niun valore. La verità di quanto hora determiniamo si può facilmente stabilire considerando quello, che a basso habbiamo dell'acque discorso, doue habbiamo proposto il modo, col quale si cauano l'acque, & ogli, che hanno l'intiere, & perfette qualità de semplici, di donde sono estratte da tutti gli aromati, herbe, fiori, sechi, caldi, & odoriferi.

Il che certo tutto si deue riconoscere dalla sola stillatione fatta col vase ben coperto, & chiuso, della quale cosa volendo par l'esperienza, piglia solo vna sola libra di semi d'Anesi, aggiongendoli cinque, o sei libre di acqua. Se di quella mistura alla vsanza chimica stillerai l'oglio col vase ben coperto, & chiuso: questa acqua hauendo separato il suo oglio hauerà così odor di Anesi, con l'altre sue qualità, de quali restarà ben impregnata, & piu perfettamente si conseruarà, che se dieci, ò più libre d'Anesi con la già detta acqua cotti con la commune, & volgar decottione a vase scoperto si preparassero, doue li spiriti delli Anesi si perdono, & suaporino. L'istesso si deue credere de gli altri aromati odoriferi, & caldi come dell'Aneso: ma particolarmente fa di mistiero notare nelli decotti hidrotici, e prouocanti li sudori preparati con il legno Guaiaco, & altre cose, che muouono il sudore di propria natura parimente l'istesso.

Ma dirai questo modo con stretta diligenza osseruarsi, cioè che li decotti si preparano con dopio vaso: questa ragione per certo è di niun momento: imperoche quelle parti acidi, & oligenose, delle quali abonda, & à arrichito il legno Guaiaco, non per ciò restano intiere, ma si dissipano & per l'aria si perdono perche sono spiriti sottilissimi ne' quali hà riposto la natura ogni forza & vigor sudorifico, & Balsamico. Per leuar adunque questi incommodi questa decotione si deue fare con vn vetro circulatorio, ouero pellicano, di doue non può respirar cosa alcuna se non hauerai il Pelicano, potrai seruirti della cornuta, ouero storta, ouero col vase di rame di dentro ben stagnato, a cui sia anesso il suo Refrigiatorio, in somma, che sia instromento accommodato à stillar, & chi per molto ti possa seruire. Sia come si voglia, bisogna adoperarsi acciò il tuo vase sia mò di vetro sia mò di rame, ouero di stagno resti cõ diligenza chiuso, & turato talmente, che non suapori, & respiri per niente, ò pochissimo sminuisca, & si perda, perciò ad vna libra di Legno santo potrai aggiongere solamente tre libre di acqua, & così il decotto sarà dilluto, & inacquato: perche di detta acqua niente, o alcun poco se ne perde, & fuori essali in fumo.

Questo decotto con maggior cura si può preparare nel bagno vaporoso, che con altra sorte di calore. Se tu ti sarai seruito della cornetta, ouero del lambico, quelle cose hauerai stillate, si deuono meschiare con le loro feci, & il tutto farai passar per manica, acciò si chiarifichi. La dosi, o quantità saranno oncie tre, o quattro, & vederai effetti mirabili nel prouocare il sudore. In questo luogo proponiamo per essempio decotto del Guaico, ad imitation del quale potrassi preparare gli altri decotti di cose calde & aromatiche. Ne si deue hauer riguardo al tempo, col mezzo del quale talhora certe cose leggieri, & communi si preparano. Ma questi

questi nostri decotti con la longhezza del tempo, che se li spende intorno viene ben contracambiare con altre tante comodità, che indi resultano, può nondimeno ciascheduno farli, o tralasciarli come li piace.

Hora pare à me che l'occasione porti seco, che trattiamo di quei decotti, de quali habbiamo animo arricchire, & ornare la Farmacopea nostra.

Decotti { *Lenitiui, aperitiui, refrigeranti.* / *Lenitiui, aperienti, & riscaldanti.* / *Carminatiui, ouero controflati.* / *Diuretici, ouero che mouono l'orina.* }

Decotti preparati. { *La colera* / *La flemma.* / *La melanconia, ouero il sugo atra bilare.* }

Decotti purganti. { *La colera, la flemma.* / *La melanconia separatamente, ouero tutti gli humori insieme.* }

Decotti { *Prouocatiui del sudore di varie sorti.* / *Per le ferite.* }

Decotti { *Varij per diuersi effetti del corpo humano con molte proue per sicuri dell' esperienza confermati.* }

Decottione leniente, aperitiua, & refrigerante.

Prendi radici di Tarassacò
Gramegna
Acetosa
Ossilapatio ana ℥ i.
Vua passa
Liqueritia ana ʒ vi.
Fiori di cichorea
Endiuia
Scariola
Agrimonia
Porcellana
Acetosa
Latuga
Fumaria
di tutti i capiluenere ana m. i.
di semi 4. freddi maggiori
Altea ana ℥ sem.
Brogne damascene nu. x.
di giugiole para nu. vi.
Fiori di viole
Buglossa
Rose rosse ana p. i.

si faccia il decotto, si aromatizi, se cosi piacerà, con vn puoco di canella, & si faccia dolce con zuccaro, oue se gli aggionge siroppo violato ouero acetoso, di limoni, ò simile decottione lenitiua, apertiua, che riscalda.

Prendi scorze di frassino
Tamarico
Fenocchio
Petrosemollo
Polipodio ana ℥ i.
Brogne Damascene
Giugiole ana para nu. xi.
Vua passa
Liqueritia ana ℥ sem.
Lupolli
Agrimonia
Betonica
Fumaria
Primula veris
Citrac
Politrico
Assenzo
Petrosemollo ana m. i.
Assaro ʒ ij.
Semi di cardo benedetto
di Cedro
Scorze dell'istesso ana ʒ iij.

Semi di Malua
Semi di Altea
Semi di codogni ana ℥ ij. s.
Fiori genesta
Buglossa
Boragine ana p. i.

Facciasi decottione si coli, & si chiarifichi, & si aromatizi facendosi dolce come di sopra con zuccaro, ouero aggiongi siropo di ij. ò v. radici o capiluenere quanto basta.

Decottione carminatiua, ouero che discute, & rompe la ventosità.

Prendi radice di fenocchio ℥ i.
Timo
Pulagio
Serpillo ana m. i.
Vua passa di Corinto ℥ i.
Semi di fenocchio dolce
Anesi
Daueo
Comino ana ʒ iij.
Cinnamomo ℥ sem.
Fiori di rosmarino
Camomilla vera ana p. ij.

cuocesi il tutto in acqua mellata maluatica. la dosi è oncie due, o tre.

Decottione che prouoca l'orina.

Prendi radice di vince tossico
Rubia di Tintori
Valeriana
Pimpinella ana ℥ i.
Liqueritia ℥ s.
Betonica
di tutti li capiluenere ana m. i.
Semi di Bardana
Fenocchio
Miglio del Sole
Anesi
Cuscuta
Bacche di ginepro ana ʒ iij.
Frutti di Alchachengi nu. x.
Fiori di genesta p. ij.

Si cuoca ogni cosa, si faccia dolce con mele rosmarinato, & si aromatizi con Cinamomo. Il decotto che prepara la colera per troppo calore ingrossata, & il qual toglie l'oppilationi, chi sono nelle vene meseniche, & altre parti, doue sogliono accendersi anco le febri ardenti.

Prendi radice di Tarasaco
Gramegna
Petrosemollo
Acetosa
Eringio

Si mettino à macerar nell'aceto ana onc. i.

Vua passa di Corinto ʒ vi.
Liqueritia ʒ s.
Cichorea con la radice
Scariola
Agrimonia
Cuscut
Fumaria
Lupolli
Epatica
Politrico
Adianto ana m. i.
Semi 4. freddi maggiori, & minori
Semi di cedro, & scorze dell'istesso ana ʒ iij.
Fiori di Genesta
Viole
Boragine
Buglossa ana p. i.

si cuoce il tutto in sero di latte, aggiongi a questo decotto se ti piace.

Ossimel semplice
Siropo acetoso composto
di Limoni
di sugo di acetosa q. basti

Ma per correggere la tenuità della colera potrassi preparare vn decotto come è il seguente

Prendi radice di acetosa
di Cicorea
Buglossa ana ℥ i.

Giu-

Giugiole nu. xij.
Endiuia
Corcellana
Latuga
Accetosa ana m. i.
Semi di cuscuta
Cucumeri
Meloni
Latuga
Psilijo
Codogni
Papaueri bianchi ana ℥ sem.
Fiori di viole
Nenufaro ana p. ij.
Gomma arabica
Tragacanto ana ʒ ij.

Facciasi decotto, & si dissolui nella colatura siroppo di papauero.

di Nenufaro
Viole
di Rose secche
Diacodio senza specie quanto basti

Decotto che prepara contro la flemma.

Prendi radici di Acoro
di Cipero
Fenocchio
Petrosemolo
Apijo ana ℥ i.
Pelipodio
Vna passa ana ʒ vi.
Betonica
Chamedrio
Iua arthetica
Timo
Isopo
Semi d'Anesi
Fenocchio
Scorze di cedro ana ʒ iij.
Fiori di primula veris
di Rosmarino
di stecade
Betonica ana p. i.
Gengiouo
Canella ana ʒ ij.

Si cuoce il tutto in acqua mellata, & nella collatura dissolui.

Siropo di celaminto
di Betonica semplice, & composto
di scorze di cedro
Bizantino composto
di prassio & simili

La decottione per preparare il sugo melanconico tartareo, grosso, & terrestre deue esser fatta parte di queste cose, che hanno forza di tagliare; & assotigliare, & parte anco di quelli, che mediocremente scaldano, & humettauano. come per essempio.

Prendi di scorze di cappari
Tamarisci
Frassino ana ℥ sem.
Radice di enula campana
Polipodio
Oxilapitio
Gramegna
Asparagi
Fenocchio ana ℥ i.
Herba buglossa l'vna & l'altra
Fumaria
Lupolli
Agrimonia
Melissa
Timo
Epitimo
Herba capil di tutti ana m. i.
Semi di Cardo benedetto
Cuscuta ana ℥ sem.
Fiori di genesta
Tamarisco
Viole
Boragine
Buglossa ana p. i.

Si cuoci ogni cosa con sero di latte, aggiongen-

giongendo nel fine della cottione sughi purificati di pomi odoriferi.

Fumaria

Buglossa ana ℥ iij.

poi si coli, & aromatici con canella, & aggiongi siropo di Fumaria.

Scolopendria

Sabor

Buglossa, quanto basti.

Li decotti, per preparar la colera nera, detta attrabile in tutto differente secõdo Galeno nel libro di Arabile dal sugo melanconico, parte constaranno di semplici, che refrigeraranno la colera adusta, & torrida, & humettaranno insieme, & parte di quelli, che tagliaranno la crassitie di lei, de quali già di sopra habbiamo ragionato: si fanno li decotti in sughi purificati di Fumaria, Lupolli, buglossa, Pomi odoriferi, & altri simili, ne quali si potrà aggiongere li siropi di epitimo, & Bisantio.

Anzi che li predetti decotti, li quali preparano la colera, la flemma, e la malinconia si potranno accommodare per li mali della testa, del petto, dello stomaco, del fegato, della milza, delle reni, & della matrice, quando se li aggiõgi quelli semplici conuenienti specificamente alli già detti parti. Le quali parimente farai purganti, se alli decotti per preparar destinati la colera, quelli medicamenti, che la purgano, e limescolerai, & infonderai, come sono tamarindi, Rabarbaro frà semplici, frà composti il diapruno solutiuo l'elletuario rosato di Mesue, & elletuario di Psillio.

Potrai anco comporre di purganti la flemma, se ne' decotti già detti aggiongeraui il cartamo, l'Agarico frà semplici, frà composti il Diafinico, il Diaturbit, l'elletuario indo maggiore, & minore, aggiongendogli alli decotti per preparar la flemma appropriati.

Acciò si facciano atti a purgar la melanconia potrai aggiongere alli decotti, che sono idonee per preparare ambi le forti di melanconia la sena, & epitemo, & di compositi la confettione Hamech, il Diasenna, li siroppi Elleborini, le ricette de quali remedij saria in tutto per tutto superfluo a scriuere, ne rapresentarò almeno vna forma, co'l mezo della quale in vno istesso tempo, & a poco, a poco tutti gl'humori peccanti parte prepararsi, parte purgarsi si potranno quasi per epicrasi, come si dice.

Prendi Polipodio quercino

Semi di Cartama contuso ana ʒ x.

Vuapassa

Liqueritia ana ʒ vi.

Scorze di Frassino

Tamarisco ana ℥ sem.

Brogne damascene nu. xx.

Fiori di Fumaria

Melissa

Eupatorio di Mesue

Lupolli

Agrimonia

Camedrio

Camapitio

Capillari di tutte le sorti ana m. i.

Fiori di centaurea minore

Iperico

Genesta

Tamarisco ana p. i. sem.

di tre cordiali fiori

Ninfea ana p. i.

Agarico di fresco trocischato con il suo nodo

Hermodatili

Fibre di radici di elleboro nero ana ℥ sem.

Si cuoci il tutto in egual parte di sero di latte, & d'acqua di pomi odoriferi, ouero di fumaria: nella collatura già fatta chiara infondi, e poi falli dare quattro bolli di

Folliculi di sena ℥ i. s.

Rhabarbaro ottimo ʒ iiij.

Cinnamomo

Garofoli ana ʒ i.

Epitimo p. i.

fatta poi l'espressione, & la sua colatura ridotta a oncie sedici dissolui

Siropo

Siropo violato di nuoue infusioni
Ossimele maggiore di Giuliano ana ℥ ij.

si faccia vno apozema ouero beuanda per volte quattro per prenderla quattro mattine continue, ouero altrettante secondo l'operatione, & le forze.

Questi decotti purgano tutti li humori vitiosi, & tutti quelli, li quali per la loro viscosità, & tenacità sono contumaci, & difficili da scacciarsi dal corpo humano: & nel primo incontro a pena si possono estirpare: l'vso di quali deuesi replicare almeno dui volte, & anco più conforme alle radici del male, & la resistenza di essi.

Questo modo di purgare mondifica la massa del sangue, toglie dal corpo tutti li humori corrotti, & si disposti alla putredine, ouero auttori di vermi gioua a tutti li mali melanconici, vertigini, mal caduco, alle paralisie, vale al mal habito, alle febri quartane, & simili affetti, li quali per la loro contumacia a pena cedono alli medicamenti purganti vniuersali eccellentissimi.

Auuertimento.

Tutti li decotti, che sono già ridotti ad vna certa costanza crassa, & mucilaginosa, & sono ben pregni, & pieni della forza delli semplici, li quali li sono stati cotti dentro, Non vagliono per niente a cauar la virtù purgatiua, da medicamenti purganti, ma bisogna infonderli, & farli bollire con acque stillate di cicorea, buglossa, acetosa, di pomi odoriferi, fumaria, & simili, li quali seruono alle intentioni, di chi vuole adoperare: poi si deuono poner appresso li suoi correttiui, & anco li siroppi atti a debellar li mali pretesi: che così saranno più giocondi alla vista, & anco al gusto più grati.

Al fin di queste decottioni mi souuiene di aggiungere vna, la quale soglio ordinare alli decotti, & a quelli li quali per natura sogliono abhorirre questi rimedi così torbidi, & nausiosi, volendo sofferir più tosto ogni male, che gustarne anco vna gocciola.

Prendo di follicoli di sena ben mondati dram. vj. questi li pongo in vn piato d'argento, ouero in altro vase a proposito, & li lascio macerare in acqua di pomi odoriferi ouero fraghe, le quali ambi sono suauissime; l'acqua non sia di più di quanto ricerchi vna sola dosi, acciò s'impregni più della virtù purgatiua della sena: soglio donarli vn poco di acetosità col sugo di limone. Vn vero Alchimista, il quale hà fatto proua delli sui mirabili aceti montani, per far l'acqua vn poco bruschetta, non harebbe paura aggiungerli li suoi liquori acetosi. In luogo di correttiuo, se così parerà, si potrà metter vn poco di cinnamomo: si ponga ogni cosa a macerare per lo spatio di 24. hore al manco: poi si lassano bollire leggiermente, & si faccia vna forte espressione: nella quale aggiungi sugo di

Pomi odoriferi fresco ℥ i. s.
Zuccaro candido poluerizato ℥ s.

il serue per maggior clarificatione altrimenti io lo lascierei: perche il sugo de pomi decotto seruirà in iscambio di zuccaro, ogni cosa ben bene prima col bianco dell'ouo agitata, si ponga al fuoco, si chiarifichi conforme a l'arte: così la beuanda sarà chiarissima di buon odore, ne concitarà vn minimo di nausea, & mouerà il corpo benignamente, & con gran beneficio. il siropo di rose communi, & gl'altri simili alli di già detti mescolati, li arrecano sapore gratissimo, ma per quelli, che non hanno il gusto sì delicato, se li li può aggiungere se farà bisogno il Rhabarbaro, & altri medicamenti purganti &c, se ne potrà apparecchiar maggior quantità facendone il bisogno aggiongo per vna dosi sei dramme di sena, perche la schiarificatione porta via almeno la quarta parte della virtù purgatiua del medicamento. Hora seguitiamo il nostro ordine, & passiamo alli decotti, che muouono il sodore.

Decotti

Decotti li quali mouono il sudore.

Le decottioni hidrotiche, ouero che prouocano il sudore molte volte si preparano per curare diuersi mali: delli quali ciascuno ha bisogno delli suoi particolari sudorifici, & spetiali rimedi: come sia chiaro nel descriuerne molte forme per ordine quiui per ornamento di questa nostra Farmacopea.

Questi rimedi hanno veramente luogo, & conuengono per guarir il mal Francese, la qual cura con voce popolari vien chiamata dieta; imperciò che per lo spatio di tempo, che si danno questi decotti all'infermi, si intima, & comanda vna stretta, & rigorosa regola di viuere, benche il vero, & proprio rimedio per superar questi affetti sia la prouocatione del sudore il veleno del qual male essendo fisso & occultato, & per le vene passando a ferir il fegato, & la facoltà naturale come serpente co'l suo morso velenoso primieramente occupa & prende il cuore: il cane rabioso le operationi animali il Lepre marino li polmoni. si come adunque osseruiamo la natura esser così sagace, & accorta, che nelle febri continue per scacciar fuori delle vene quelle sporchitie, & impurità, per lo più, quasi come crisi salutari, si serue della vacuatione per sudore, ouero per orina, così la malignità di questo veleno per l'istesso sudore si caccia fuori. Quindi è nato quello, che fra il volgo si dice; sudare crosse di mal Francese. è vero per certo, che questa sorte d'indispositione talhora finisse, & termina per vno concorso grande d'orina: imperciò che il sudore, & orina scaturiscano da vna stessa materia; & tutti li sudorifici senza ponto dubitare sono parimente prouocatiui d'orina. Ma di questo habbiamo al longo trattato nel nostro consulto del mal Francese, si che non fà bisogna à ridirlo quà. per la più breue dunque passiamo a descriuere questi nostri medicamenti hidrotici, ouero sudorifici, li quali seruono & giouano all'istessi mali, che fanno il Guaiaco, & legno santo: de quali fra li altri quà a basso ne proporemo quattro modi più vsitati da gl'altri.

Primo hidrotico, ouero decotto, che moue il sudore.

Prendi di legno Guaiaco raso ℥ x.
di scorze dell'istesso ℥ iiij.

Si ponga a macerar il tutto per lo spatio di hore vintiquattro, in libre viij. di acqua di fonte tepida, doppoi si faccia cuocere in vase circulatorio, nel quale niente possa respirare, al fuogo abbondantissimo, ouero vehementissimo dibagno vaporoso hore 24. poi si colli della colatura, la quale sarà limpida, & chiara, & pregnante del suo solfo balsamico, & della acetosità vitriolata basterà la mattina darne oncie iiij. l'Infermo preso il decotto vi dorma sopra se potrà, sudi piu del solito, & si faccia asciugare si guardi dal freddo, & vento mangia a hore 19. & ceni a sei.

Prendi il residuo della sudetta decottione, & spargeli sopra libre dodeci di acqua di fonte tepida, & doppoi l'infusione di hore otto si faccia circulare, come di sopra, per otto hore, & poi si coli. Alcuni a queste decottioni aggiongano di liquiritia, & vua passa di Corinto, quanto li piace, & finalmente l'aromatizano con vn puoco di Canella per darli maggior soauità, & gratia, la qual maniera di render dolce il decotto assai più ci piace, che col mele, ouero col zuccaro. Questo modo di preparare li decotti non tanto per mouer il sudore, quanto per bere a pasto è a mio giuditio il più schietto, & semplice di tutti, ma ancora via assai più vtile & profitteuole di qual si voglia altro per debellar il mal Francese: mentre però se gli aggiōgono quelli correttiui de quali fra poco raggionaremo: & questo è il primo modo: segue il secondo.

Secondo decotto.

Prendi di poluere di legno Guaiaco ℥ vi.
Scorze dell'istesso ℥ iiij.

Salsa

Salsa periglia
Radice di petasite ana ℥ ij.
Rasura di legno Rodio
di Auollio ana ʒ vi.
Semi di Cardo benedetto ℥ i.

Si maceri il tutto per hore 24. come di sopra, si cuoca all'istesso modo, cosi quã to al fuogo, come quanto al vase aggiõta l'istessa quantità d'acqua, aggiongendo alla fine della cottura

Ambra gialla poluerizata ℥ sem.
Cime di Fumaria
di Lupolli
Fiori di Buglossa
di Stecadi
di Rosmarino ana p. i.
di Cinnaprio legato in vn gropetto di tela ℥ i.

di questo decotto fatto passar per manica d'Hippocraze: ne prenda l'infermo oncie iiij. la mattina, & questo per molti giorni.

Terzo decotto.

Prendi rasura di scorze di legno santo ℥ vi.
Sassafras onc. ij.
Radici di China in sotili rotolli tagliata onc. i.
Herbe secche, d'Vlmaria
Cardo benedetto anna m. i.
Folliculi di sena onc. iij.
Hermodattili
Turbitana onc. i. sem.
Noce moscata
Cinnamomo ana onc. sem.
Epitimo p. sem.
Acqua di Melissa
di Fumaria ana lib. i.
Vin bianco elletto lib. iv.

Si macerino a fuoco di B. M. tepido col vase ben chiuso, per tre, o quattro giorni: poi si faccia la colatura, & si raddolcisca, se piace con zuccaro: la dosi è oncie iv. deuesi adoprar questo decotto, per vinti, o 25. giorni.

Osseruationi intorno al modo di adoprar questi decotti.

Con l'vso di questi tre decotti si potrà sanare ogni sorte di ben inuecchiato mal francese. Ma egli è però vero che nelli mali francesi inuecchiati, & maligni fà di mistiere continuar vn grã pezzo in prenderli, il che essendo l'istessi verità, a mio giudicio, si potrà biasmar per ogni modo quella breue dieta di dieci giorni solamente, ò dodeci, la quale apporta piu di danno che di commodo: Impercioche all'hora si interrõpe, e si tralascia quando già gl'humori pronti, & apparecchiati al moto, & all'uscita ne restano priui di quella euacuatione della quale era grandissimo bisogno. Perciò all'hora sia necessario, che l'accorto Medico consideri molto prudentemente il tempo, & similmente potrà delli tre decotti scieglière quello che li parerà piu conueniente non solo natura del male, ma anco alla complessione dell'infermo. Impercioche al corpo grosso, grasso, & flemmatico cõuerrà l'vso del primo Decotto, & tanto maggiormente quanto, che alcuni scriuano grandissima forza di scaldare al legno santo, & in particolare alla scorza d'esso. Questi adunque sono li veri, & principali rimedij sudorifici conuenienti al mal francese, & di grand'vtilità, li quali participano della natura balsamica: questi si potranno anco dare alli colerici. & smagriti sicurissimamente in tutto lo spatio del male. Ma io vorrei, che in questo caso in vece dell'acqua commune si prendesse l'acqua di cichorea, di buglossa, di pomi domestici, ouero di fraghe, ò di fumoterra, per far li decotti istessi, similmente, egli è da sapere, che detti decotti non si deuono dare auanti che il corpo non sia prima con li suoi siroppi preparati, & medicamenti purganti euacuato, anzi che la istessa missione del sangue non si deue in maniera alcuna tralasciare, quando cosi giudicato sia espediente.

L'infermo mentre prenderà questo decotto, & lo prenda pur per vn mese continuo, si astenghi dal mangiar frutti, & cose acetose, contentandosi di vn sol cibo, & quello più tosto à rosto che a lesso. Mangi pan biscotto, & la sera vua di Damasco, ouero di Corinto: il ventre istretto si lubrichi con seruitiali emollienti: & ogni festo giorno si purghi il corpo con medicamento appropriato, si tralasci il siroppo sudatiuo quel giorno, che si prenderà il medicamento, prenda per beuanda la decottione della secōda descritione: ouero il decotto della salsa periglia, ouero della china, laquale ben inacquata, sarà fatta più grata al gusto. Io non doueuo tralasciare di far queste considerationi di questo sudorifico medicamento, & del modo di adoperarlo.

Ma in fine bisognarà replicar la purga, & parimente la mission del sangue. Quando anco l'habito del corpo resti troppo esficcato, & riscaldato, come di ciò darà segno la sete, & il calore, però sarà necessario humettarlo in qualche bagno à proposito: acciòche il primo decotto si faccia più efficace; le feci, che rimasero doppo la prima, & seconda decottione si riducano in ceneri, se ne caui il suo sale, conforme all'arte; & si meschino con la decottione sudorifica: la forza del quale sarà più gagliarda per prouocar il sudore.

Ma lenirai il ventre gentilmente vna & duo volte il giorno, quando per ciascheduna dosi di detto decotto, la quale cōsta di quattro oncie, come di sopra habbiamo accenato, vi mescolerai, & vi dissoluerai meza dramma del estratto, ouero gomma del legno guaiaco, la cui preparatione habbiamò altroue insegnato. La seconda decottione è eccellentissima anco nel mal francese, ne spauenti perciò alcuno la gionta del volgar cinaprio postoui dentro in quella pezze di tela, perche in vece di nuocere egl'è ottimo, & particolar rimedio contro a questo male: cosi a preparar la di lui malignità, quanto anco à prouocar il sudore: quindi con tutto che si accresca la forza di questa decottione, & senza alcun danno ouero pericolo potrassi crescer la dosi di esso cinaprio: & il bottoncino seruirà per più decotti. In quanto al modo di adoperarlo, deuesi osseruare l'istesso ordine, che si propone nella seconda: così per preparare, quanto per purgare il corpo nel principio, & fine della dieta. La terza decottione conuiene doppia facoltà, & virtù cioè prouocaua il sudore & di purgar il corpo la qual in parte si prepara con vna parte con acque appropriate: le quali si deue più presto chiamare maceratione, & espressione, che decottione. Noi giudichiamo la maceratione auanzar tutte le altre operationi chimice per estraere le virtù delle cose naturali, se per sorte per diffetto di vasi circulatorij, ouero per ignoranza non si possa seruire della circulatione: essendo la circulatione la prima, & ottima di tutte le operationi per estraere, & portar seco la proprietà delle cose circulate; se gl'aggiongi il vino, perche egli è dotato di maggior forza, & potestà di operare, & penetrare, nelle vene: che qual si voglia acqua. Adonque in vno istesso tempo con vno istesso rimedio due vacuationi diuersi conseguiscono il loro fine, il che parerà à molti vn paradosso, & inconueniente: si come ancora io pareua altre volte dall'istesso errore ingannato auanti, che l'esperienza ottima maestra delle cose mi hauesse dondotto à credere altrimenti, & che con gl'occhi proprij hauesse veduto il mal Napolitano già inuecchiato, la paralisia, il mal habito, & altri simili mali esser stati sanati con questo solo rimedio. Nel nostro conseglio del mal francese si propongono da noi altri rimedij via più generosi, & sicuri così sudorifici come purganti, li quali habbiamo scielte dall'ordine di minerali: al qual luogo rimandiamo il lettore, come anco alla nostra Farmacopea Spagirica, nella quale donandoci Iddio per qualche giorni la vita ancora più abondantemente di questi istessi rimedij trattaremo. Potrei quiui se il negotio lo ricercasse allegar infiniti testimonij ancora viui, li quali hanno sperimentato in se stessi.

stessi gl'effetti merauigliosi di questi rimedij: fra quali molti si sono seruiti delle pillole mie aurea, & mercuriali: altri del mercurio mio della vita per prouocar il sudore corretto, coagulato, & fissato con il solo spirito di Nitro. Sei grani soli del quale mescolati con qualche conserua, & formatene vna pilloleta grossa, come vn piso datta con vn puoco di brodo, ouero altro liquore senza alcun danno & vehemenza, & agitatione caccierà più prontamente, & con maggior facilità, & vtilità di qual si voglia hidrotico, o sudorifico, li sudori fuori del corpo humano. Sono alcuni che fanno il decotto cō la sola salsa periglia, della quale prendono solamente oncie quattro con libre dieci di acqua commune, & fanno bolir ogni cosa fino alla consummatione delli duoi terzi li quali danno in luogo del Guaiaco, aggiongendoli vna oncia di radice di china, chiamata Apios, tenendo per fermo che li decotti descritti meno eccedere il modo di riscaldare, che li altri già detti, nelli quali si pone il legno santo.

Altri adoprano il solo decotto di china, & prendono solamente due oncie di essa tagliata in taiolette, & libre dieci di acqua li quali cuoceno alla consummatione della meta, al qual decotto si potranno aggiongere anco quelle cose, li quali vagliano per cacciar il male, e sono appropriati alla complessione dell'infermo. Queste sorti di decotti, si crede, che riscaldano meno de gl'altri, & si adoprano in diuersi mali: principalmente per ristorare la facoltà sanguifica del fegato debilitata, & per fuggir il pericolo della imminente hidropesia, ouero mal habito. puoco tempo fa si è anco cominciato à manifestar vn legno, detto sassafras, legno aromatico, il quale serue per cacciar molti mali. Ma frà tutti li sudorifici, & per cacciar tutte le brutezze del mal francese il legno santo senza alcun dubbio ritiene il primo luogo come io credo. Hora essendo noi al fine di questo catalogo di decotti mi pare, che non sarà indegno a porui appresso vna discrettione di vn certo Todesco Empirico pure contro l'istesso mal francese, il quale soleua fare vn grandissimo guadagno con questo medicamēto ogni anno nella fiera di Francfort: ne io dubito ponto che la fama di costui homai non sia sparsa per tutto.

Decotto sudorifico contro il mal francese cataroso & altri effetti inuecchiati di Henrico Vonstran Empirico Todesco.

Prendi di legno santo lib. iij.
Salsa periglia
Stecade arabico ana lib. s.
Card o benedetto m. iij.
Gratiola m. s.
Di semi dell'istessa ℥ vi.
Orecchia di sorce con la sua radice
Scabiosa ana m. i.
Tormentilla ℥ i.
Rhabarbaro ʒ ij.
Polipodio ʒ i.

Tutte queste cose contuse s'infondino per sei giorni in libre trenta di acqua di fonte, ouero 40. poi ogni cosa bolla in gran vase atto alle estrattioni delli ogli, & quello ben chiuso, ouero, cieco si che non possa respirare per cinque, ouero sei hore, aggiongi a questo decotto vn pezzeto di ferro, & di acciallo ana lib. 2. li quali così fatti fa di nuouo macerare in quattro mesure di vino separatamente.

Di scorze di legno santo ℥ vi.
Hermodatelli
Thurbit
Grani di Paradiso ana ℥ iv.

Per vna hora intiera si cuoce ogni cosa ammacata in vna olla di terra inuetriata ben chiusa con il suo coperchio: si mescolino questi duoi decotti. Di nuouo bollino per qualche tempo, doppoi ogni cosa si faccia passar per manica di Hippocrate: quello empirico conseruaua questa decottione in certi vasselleti dentro vna cantina, & lo vendeua publicamente per il mal napoletano inuecchiato, & altri simili mali diffici

da curare, & questo era il modo nel farla prendere alli Infermi.

La mattina ne faceua bere vn bichiero, nel quale prima faccia bollire di scabiosa: & orecchia di topo intiera ana m.i.

Poi colata la decottione la faceua prēdere alli infermi, & ordinaua che si aspettasse il sudore per due hore, il resto della beuanda, che soprauanzaua nelli vaseleti, la faceua bere à pranso à cena, & anco fuori di pranso, in quāto al resto, che appartiene al viuere era molto austero, volendo che solo mangiassero pan bescotto, vua passa, & amandole torrefate. Ma se col male erano congionte l'ulceri, comandaua che si lauassero con la detta decottione & ciò due ò tre volte il giorno, & cosi molti racquistorno la sanità. Io non publico questa decottione come cosa rara, essendo che molte cose in essa si possono notare d'imperfettione: imperciochè la proportione di due drame di rabarbaro à tanta quantità di decottione, ciaschaduno potrà facilmente giudicare, quanto sia fuori di proposito, per non dare de gli altri ingredienti; non essendo nostro pensiero in questo luogo toccar tutto. Credo, che gl'effetti, & buoni successi, di questo rimedio si poteuano attribuire al longo vso d'esso: comandando egli per vn mese intiero, chè si continuassero le vacuationi, cosi per sudore, come per orina, & per successo: però non è merauiglia se la radice di questo, & altri mali quantunque difficili, & contumaci finalmente restauano sbarbicate, & ridotte à niente. Questo decotto come vn segreto peregrino io lo riceuei dà vn mio amico huomo dottissimo del valor del quale, ouero suo pericolo nel seruirsene altri più pratici di me lo gudichino.

A bastanza habbiamo detto sin'hora delli decotti, li quali hanno intentione di sanar il mal francese. Hora conuien passare à trattar di quelli, li quali con certa virtù singolare giouano alle vertigini, al mal caduco, paralesie, le quali si connumerano fra mali grauissimi, come quelli che la rocca del corpo humano, & la fortezza cioè il ceruello istesso combattono, contro la epilepsia, o mal caduco il particolar sudorifico è il legno visco quercino, il seme della peonia, & la rasura del legno del busso, la quale vale anco alle antichi vertigini: si compone come segue.

Sudorifico contro la Epilepsia.

Prendi rasura di legno di busso ℥ ij s.
Rasura di legno di ginepro
Radice di peonia
Legno visco quercino ana ℥ i s.
Rasuro di legno rodio
Corno di Ceruo ana ʒ vi.
Rasura di auorio.
Radice di china ana ʒ s.
Semi di Cardo benedetto.
Scorze di cedro ana ʒ s.

Si facciano macerare per hore 24. in libre otto di acqua di fonte tepida: poi si cuocino alla consumatione di vna terza parte di detta acqua aggiongendoli, nel fine della cottione

Fiori di tilia arbore
Lillio conuallio ana p. ij.

Si coli per manica, la quantità siano cinque oncie, o sei in beuanda. In verità, che questa beuanda si potrà dare alli patienti il mal caduco siano di qual si voglia etade, & complessione contro le paralisie vale il sudor orfico fatto di legno di ginepro con fiori di calendula, lauanda, & rosmarino in gran quantità, aggiongendoli à ciaschedun sudorifico il suo sale per farli più gagliardi, & ancò alcune gocciole di liquori acetosi fatti di spiriti di solfo, & vitriolo.

Sudorifico particolar per la paralesia.

Prendi acqua di fumaria
Vlmaria
Fiori di calendula ana lib. i.
Foglie di saluia lib. s.
Acetosità ouero spiriti di solfo. q. basti per farlo acetoso.

Dà di questo rimedio oncie due ogni mattina, auertendo che l'acetosità nō offendi il gusto, & tanto bastarà. L'infermo ben copetto procuri di sudare, & bē prouarà li mirabili effetti di questo sudatorio: il quale potrai anco fare bere alli

alli colerici & di habito secco con le sole acque di fumoterre, & di calendula, communicando qualche bruschezza alle dette acque con il liquore già detto del solfo & così formarsi vn sudatiuo ilquale non riscaldarà oltre modo: ma più tosto assotiglierà, & fermentarà gl'humori a guisa del fermento, ò leuato acetoso, il quale, bene assotiglia, & solleua la sostāza del pane la quale per altro con la sua grauezza saria nociua: con l'istessa maniera li nostri humori si assotigliano, & per sudor all'uscir fuori più pronti si rendono, a pena ritrouarai vn sodorifico che si possa anteporre à questo per la paralesia, se con li detti liquori acetosi communicarai l'acetosità alle acque di scabiosa & farfara farai vn sodorifico ilquale manifestarà operationi di stupore per l'asma procedendo però la douuta purga generale.

Sudorifico stupendo per le hidropesie.

Prendi Fumaria
Eupatorio di Mesue ana m. i.
Radice di Assaro
Herba Rondinaria ana ℥ i.
Bacche di Ginepro ℥ ij.
Rasura di Auorio ℥ vi.
Noce moscata
Sandali citrini ana ℥ s.

Si maceri il tutto per lo spatio di 24. hore in basteuol quantità di acqua di Ebuli di fiori di genesta, & di vino bianco di questo decotto fatto passar per decolatorio di vino aromatico ne pigli l'infermo ℥ v. la mattina continuando per molti giorni precedendo però la sua idonea purgatione con l'estratto dell'esula & siero di latte con questo rimedio per la Iddio gratia hò sanato molte hidropesie, ma primieramente quella spetie la quale chiamano Anasarca.

Sudorifico ottimo per quelli che caduti da alto restano in tutto il corpo conquassati, & amacati.

Prendi radice di Buglosa
Cardo benedetto ana ℥ ij.
Semi dell'istesso ℥ s.
Di butiro fresco ℥ i s.
Mumia vera ℥ i s.
Sperma di balena ℥ i s.
di Zaffaranno ʒ i.

Bollino in vna libra & meza di vino bianco à fuogo lento alla consummatione della terza parte da della collatura ℥ iv. ouero sei calde, l'infermo aspetti il sudore in letto ben coperto più del solito.

Decottione sudorifica la quale ascritta a Santo Ambrosio vale contro le febre intermittenti, & anco l'istesse terzane, prendi miglio mondato dalla scorza vna libra.

Si cuoce in basteuol quantità di acqua di fumaria fino sia aperto il miglio prendi di detta cottione colata oncie iv.

Vino bianco onc. ij.

Si dia all'infermo calda il quale aspetti il sudore in letto questo decotto prouoca il sudore senza alcuna molestia smorzando l'ardor febrile & la sete. ancora vn certo ossimel, che prouoca l'orina descritto come si crede da Santo Ambrosio, si legge nella Farmacopea di Iobineto nella qual molti medicamenti si attribuiscano à S. Agostino, che sono sudorifici contro la peste, & veleni quasi tante acque Teriacali che vagliano per diuersi mali, come iui ogni cosa si vede al suo luogo, fra li sudorifici eccellentissimi cōtro i veleni & la peste il più singolare è il Bezoarfisso metallico & fatto sudorifico dà a vn vomitiuo & vn purgatiuo insieme e anco più de gl'altri il nostro Mercurio della vita anco fisso con lo spirito del nitro, il quale datto in quantità di sei grani produce mirabili effetti, come di già habbiamo detto, queste sorte di sudatiui sono via assai più generosi, che quelli che si cauano da vegetabile, ben che anco à questi a suo luogo e tempo non leuaremo la meritata lode.

Beuanda per le ferite.

Furono stimate assai dalli antichi le beuande per le ferite, l'uso delli quali con tutto che per qualche tempo si fosse inco-

incominciato da nostri maggiori à tralasciare, hora nondimeno come dal bando richiamato fiorisce più che mai si che adesso niuno hà tanto ardimento di negar le virtù, & forze loro liquali ogni di mostrano maggiori non solo per sanar l'archibuggiate, ma anco l'vlcere maligne & inuecchiate, così interne come esterne. Habbiamo raggionato di queste beuande già trent'anni sono da noi riformate, & illustrate non solo nel libro detto il Sclopetario, ma anco in altri nostri scritti, per ciò non ci pare fuori di proposito, si per arricchire, questa nostra Farmacopea, ne transportiamo in questo luogho, alcune particolari recette.

Beuande per le ferite vniuersali cioè così per le ferite interne, come esterne, & altre vlceri.

Prendi radice di tormentilla
dell'vna, l'altra Consolida ana onc. i.
de l'vno, & l'altro limonio
Sanicula
Pirola
Verbena
Archimilla
Persicaria ana m. i.
Vinca peruinca
Herba di Roberto ana m. s.
Fiori di verbasco
Iperico
Centaurea minor ana p. ij.
Gambari mondi & secchi n. vi.
Mumia onc. s.

Si ponghino a macerare per doi giorni in doi libre di acqua di Veronica, & altre tanto vino bianco, in vn vase circulatorio al calore di bagno vaporoso, poi si faccia l'espressione, & la colatura, per manica d'Hippocrate aromatizata, con vn poco di canella, ouero di Coriandoli, la dosi sono duoi, o tre cochiari la mattina & la sera, altre tanti, per tre hore auãti il cibo, per quelli liquali restano meno offesi, dall'amarezza, se li può aggiongere la radice dell'Aristolochia, & Enula campana, anzi acciò la beuanda sia più grata al gusto si potrà radolcire cõ il zuccaro, ouero si potrà fare la maceratione, nell'acqua mellata, che sia alquanto vinosa, si deue continuare per molti giorni, & farà effetti merauigliosi.

Habbiamo anco determinato di porre qui a basso li seguenti decotti, ouero beuande non meno valorose dell'altre già molti anni sono inserte nelli altri nostri libri come habbiamo di sopra acennato.

Prendi occhi di Cancero onc. s.
Mumie ℥ ij.
Bolo armeno
Herba agrimonia
Ofiglosso
Veronica
Ciclamino ana m. i.
Sperma di Balena onc. i.

si ponghi a macerar per doi, o tre giorni in vino bianco, poi si faccia l'espressione, & si chiarifichi la colatura della quale ne prenda doi cuchiari, ò tre la mattina, & la sera se sarà bisogno.

Vn'altra beuanda per le ferite.

Prendi Zedoaria
Galanga ana ℥ iij.
Herba di virga aurea
herba pirola ana m. i.
Lumache simile a' Gambari peste num. iv.

si cuoceno in vino, & acqua si prendeno come di sopra.

Beuanda per l'archibuggiate venenate.

Prendi radice di Angelica
Galanga
Zedoaria ana onc. sem.
Fiori di vinca peruinca
Lilio conuallio ana ℥ i.
Mumia
Bolo armeno vero ana ℥ i. s.

Sperma

Sperma di balena ℥ ij.

Si digeriscono, & si facciano circulare in B. M. per quattro giorni in basteuol quantità di vin bianco, & acqua di vlmaria la dosi è come di sopra.

Beuanda per le fratture d'ossi fatte dalle archibuggiate.

Prendi di Aristolochia
di Ciclamino
di Serpentar. a maggiore
de l'vna & l'altra Consolida
di Geranio ana m. i.
Sanicula m. s.
Macis
Zedoaria
Occhi di cancro ana onc. s.
Mumia
Galanga minor ana ℥ i. s.

si ammaghino, & si taglino in minuti pezzeti tutte l'herbe, & altre cose si facciano in poluere poi si facciano circolare in doppio vase. per quattro hore con vna mistura di vino, l'infermo se ne serua sera, & mattina.

Beuanda per le ferite della testa.

Prendi il Limonio siluestre.
Melissa ana m. i.
Acoro vulgare
Vinca per vinca
Persicaria
Celidonia
Pirola
Veronica
Verbena ana m. i.
Fiori di verbasco
Lilio Conuallio
Betonica ana p. i.

si macerino come di sopra si è detto, & si conseruano per il bisogno.

Beuanda che ristagna il sangue, che scorre dalle ferite.

Prendi ceneri di scorze di gambari & rane ana onc. s.
Coralo rosso onc. s.
Spodio vero ana ℥ iij.
Mumia ℥ ij.

si maceri il tutto in vna libra d'acqua di sperma di Rane al calor del B. M. per hore 24. poi si faccia l'espressione, & colatura della quale datene doi cochiari, & con l'istessa decottione fomenta la ferita sanguinolente di fuori via.

Beuanda per l'vlceri delle Reni.

Prendi radice di consolidi da maggiore di sigillo di Salamon ana onc. ij.
Poligono
Alchimilla
Piantana ana m. i.
Di Croco di marte bonissimo preparato onc. i.

si maceri il tutto in egual porrione d'acqua melata semplice, & tintura di rose preparata come altroue s'insegnarà beua il patiente doi, o tre cochiari di questa decottione la mattina, & la sera.

Per il mal di Reni, ouero scollatione gallica, & fetente.

Prendi herba vermiculare m. i.
Semi di Codogni
di Ruta
di Agno casto
Piantana ana onc. i.
Radici di Tormentilla onc. s.
Rose rosse p. ij.
Fiori di verbasco p. i.
Sugo di Limone onc. vi.
Acqua di fior di Malua arborea lib. i. s.

Si maceri il tutto per tre, o quattro giorni al calor di B. M. lento poi si faccia passare. La dosi sarà duoi cochiari ouero tre la mattina & la sera continuando per molti giorni nell'vso di questi rimedij, & particolarmente in

questo

questo vltimo della gonorea gallica fa di mestiero che il corpo prima sia bene purgato fatte le debite preparationi, poi dalli li rimedij già detti, che al sicuro vedrai cose di stupor anco nella scolatione già anticha.

Varij decotti accommodati così alli effetti interni come esterni, & confermati con vna certa esperienza.

Decotto purgante esperimentato per la quartana.

Prendi follicoli di sena
Epitomi ana ℥ ij.
Mirabolani citrini ℥ s.
Fiori di Buglossa
Centaurea minor.
Iperico ana p. i.

si facciano cuocer tutte le predette cose in sero di latte, nella qual colatura poni à macerare per hore 12.

Rabarbaro eletto ℥ s.
Radice di esula preparata ʒ i.
Cinnamomo ʒ s.

poi si esprimano aggiongendoli di siropo de pomi ben maturi, & odoriferi composto onc. iij. si faccia vna beuanda per compartir in tre volte, la prima si dia per vn'hora auanti l'ingresso del parosismo li altri duoi le due volte seguenti.

Rimedio singolare: per prouocar le purghe.

Prendi miglio del Sole
Anesi
Legno visco quercino ana ℥ iij.
Dittamo ℥ i.
Zaffanranno ℈ i.

si ammacchi quello, che conforme all'arte si deue ammaccare poi si ponga a macerar il tutto in vino bianco generoso per hore 24. doppoi facciasi bollire vn puoco, da di questa beuanda alle donne per prouocar i mesi accioche al giusto & determinato tempo scorrino e mentre però proceda da debita purga con le pillole di Aloe, ouero altro simil purgante, & questo per duoi, o tre giorni continui, l'istesso rimedio gioua per cacciar il parto, o viuo, o morto fuori della matrice, & anco la seconda se si li aggionge vn scopollo di Diambra.

Per tornar le purghe.

Prendi radice di Tormentilla
Consolida maggiore ana ℥ i.
Semi di berbere
Acetosa ana ℥ i. s.
Gomma arabica
Tragaganco ana ʒ ij.
Sugo di piantana depurato lib. i. s.

si maceri ogni cosa per hore 12. puoi si cuoci, si esprima, & si coli, aggiongendosi di siropo di codogni, ouero di mirti quanto basti, & si faccia vno decotto, per duoi dose, sarà officio di Medico prudente deliberare, & ben informarsi, se il corso delle purghe immoderate hauerà il suo principio da humori salsi, & da sangue seroso, perche in tal caso tralasciati questi astringenti sarà bene preparar ottimamente quelli humori acri & serosi con siropi idonei, & purgarli con opportuni, & accommodati medicamenti.

Per la precipitatione dell'vtero.

Prendi foglie di Lauro
di Mirto ana onc. s.
Semi di pestinaca domestica ʒ iij.

si facciano macerare poi si cuocino con vino generoso da di questo alla donna onc. iij. & quelli replichi la beuanda se sia stimato necessario.

Per aiutar la generatione.

Prendi testicoli di Castrato preparati nel vino, & efficati
Natura di lepre parimente così preparata & efficata
Macis.

Cinna-

Cinnamomo
Garofoli
Gengieuo bianco
Ameos ana ʒ ij.
Zaffaranno ʒ i. s.
Medolla, ouero carne di noce commune
Nocciole
Pestacchi ana ʒ vi.

si pesti quello che va pestato & si maceri il tutto, & si cuoce in lib. ij. di Maluasia, fino alla consummatione della terza parte, diasi di questo decotto alla donna subito doppoi cessate le purghe tre, o quattro onc. la mattina, per tre, o quattro hore auanti pasto, & questo per tre giorni continui, il quarto giorno si congionga con il marito, che al sicuro se affatto no è inutile, & sterile sarasi grauida.

Per li morsicati da serpenti, ouero can rabbioso.

Prendi radice di Gentiana
Valeriana ana ℥ i. s.
Consolida minore
Ruta secca
Pulegio ana m. i.
Mumia
Gambari calcinati ana ʒ i.

si cuocino con vino, di questo decotto l'infermo ne prenda la mattina onc. ij. ouero iij. per otto giorni al luogo morsicato, bisognarà applicare il suo balsamo, ouero empiastro conueniente, quali descriueremo a suo luogo. Questo decoto è particolar rimedio contro il morso del can rabbioso, nel morso del serpente si deue aggiongere la radice del la maggior serpentinia.

Decottione vtilissima per le febre longhissime.

Prendi foglie di scolopendria e Assentio.
Centaurea minor ana m. i.
Vua passa di Corinto
Orzo ana onc. i.
Assaro ʒ iij.

Si cuocino in vgual parte di sero di latte & di vino bianco dentro la colatura dissolui di zuccaro & canella quanto basta per aromatizar & far dolce il predetto decotto per doi dosi, se le dette febri per forza saranno generate da vermi come spesso suol accadere nei fanciulli all'hora si potrà dare la seguente decottione.

Prendi di vermi della terra lauati in vino bianco & secchi ℥ i.
Fior di perforata p. ij.

si cuocino con basteuol quantità di vino bianco generoso, & poi si faccia colare & si faccia decotto del quale prenda l'infermo onc. iij. mattina & sera continuando per quattro, o cinque giorni.

Per le febri intermittenti cotidiana quartana vn'altro decotto purgante ottimo.

Prendi radice & scorze di sambuco ana onc. i.
Assaro ʒ iij.
Cinnamomo ʒ i. s.

si cuocino col latte, questo decotto in vn'istesso tempo moue il ventre & prouoca il vomito, si prenda nel principio del parosismo si replichi quando sia stimato espediente.

All'Hidropisia, & per purgar l'Acqua.

Prendi radice di Irios fresche ℥ i. s.
Soldanella
Assaro
Specie di Diacartamo ana ʒ iij.
Semi di ebuli
Cinnamomo ana ʒ i.
Zuccaro ℥ i. s.

vino bianco, & acqua di sambuco ana quanto basti, & si faccia maceratione & docotti per tre dosi.

Rimedio prouato per la Gialezza del viso.

Prendi Celidonia intiera m. i.
Foglie, & fiori di perforata ana m. i. s.
Rassura d'auorio
Polue di sterco d'oca ana ʒ iij.
Zaffaranno ʒ s.

la polue di sterco d'oca, & il zaffarano si rauolgano in vna pezzetta di lino, & il tutto si cuoce in egual parte di vino bianco, & acqua di scolopendria si coli & si radolcisca se vorrai con zuccaro, & si faccia decotto per tre dosi, per tre mattine continue, & riuscirà guarito perfettamente.

Per la durezza, & oppillation della milza.

Prendi rassura di legno santo ℥ iv.
Scorze dell'istesso
Scorze di frassino ana ℥ ij.
Assaro ʒ vi.
Liqueritia
Polipodio quercino ana ℥ i.
Cetrac
Adianto
Politrico
Camedrio
Camepiteo ana m. i.
Fiori di Genesta p. ij.

si maceri il tutto per duoi giorni intieri in tre libre di vino bianco, & altre tãte di acqua di scolopẽdria, & ciò si faccia nel B. vaporoso, con il vaso ben chiuso, che niente respiri, poi si chiarifichi per manica di Hippocrite, & si aromatizi, & si faccia dolce con zuccaro, & canella, di questo decotto ne prenda l'infermo per più giorni, la sua dosi saranno quattro oncie la mattina, & quattro la sera per tre hore auanti il pasto.

Decotto del Gallo antico per curar l'oppilatione del Fegato della Milza, del Mesenterio il dolor colico, la pietra, la quartana, & tutti li mali per sua natura longhi.

Prendi polipodio quercino
Semi di Cartamo ana ℥ i. s.
Timo
Epitimo ana p. i.
Semi di Comino
Anesi
Aceto
Fenocchio
Carui
Cardo benedetto ana ʒ ij.
Folicoli di Sena ℥ i.
Turbit gummoso ʒ s.
Cinnamomo ʒ i. s.
Christallo, ouero cremor di tartaro bianco ℥ ij.
Sal gemma onc. s.

si pesti, & mescoli insieme il tutto, della qual mestura si riempe il ventre di vn gallo antico già suiscerato, poi si coli cõ tre parti di acqua, & vna di vino bianco, fino che la carne del gallo sarà separata dalli ossi, di questo brodo ne prenda l'infermo la sera, & mattina per molti giorni.

Decottione del sero del latte.

L'vso del sero del latte è molto frequente in Italia, il qual si dà nel fine della primauera, & anco nell'estade per purgare, & si dà in grande quantità, cioè a quattro o cinque, & anco più bicchieri. Ma se vorrai fare vn rimedio, con questo il quale sia molto a proposito per li mali nati da colera nera, & succo melanconico, & per contemperare, ouero refrigerare, & humettare le membra destinate alla nutritione infiammate, ouero per troppo calore estuante, in questa maniera deuasi preparare.

Prendi sero di latte lib. iiij. ouero più, aggiongeli sugo di limone onc. iiij.

Sugo

Sugo di pomi odoriferi di fresco fatto onc. vi.

ogni cosa ben agitata, & mescolata con duoi chiara d'oui si facciano chiarificare al fuogo, aggiongendoli, se ti parerà vn puoco di zuccaro, & hauerai vn medicamento eccellentissimo, & gratissimo, per li sopra scritti bisogni, & basterà darne onc. vj. la mattina alli più gagliardi se ne darà più, seguitando per quindeci, o venti giorni, nè si deue apparecchiar maggior quantità, che quella che bastarà per duoi, o tre giorni, acciò non diuenghi acetosa, & si guasti. Ma se hauerai pensiero di comporne in vn'altro rimedio dell'istesso sero di latte, fatto prima acetoso con sugo di limone & chiarificato, aggiongeli di fiori di viole, di Buglossa, fresche ouero ben secche, & ben monde, cioè che non li sia restato cosa alcuna di verde quanto ti piace, & nello spacio di 24. hore, il sero restarà tinto di colore odore, & sapore di detti fiori, mettasi appresso del zuccaro a beneplacito, & hauerai vn giuleppe soauissimo, & vtilissimo. All'istessa maniera con l'acqua commune a cui sia communicata l'acetosità con l'acetomontano, conosciuto da Filosofi cauerai vna tentura dalle rose rosse, che mirabilmente giouerà a tutte le febri, & eccessi di calore nel fegato, così parimente da tutti gl'altri fiori con l'istessa maniera cauarai le tenture per varij mali.

Decotto di China.

Prendi rassura di radice di china onc. i.

Acqua di fonte lib. vi.

Sugo di limone onc. iij.

si maceri il tutto per hore 24. poi si cuoci alla consummatione della terza parte, poi si coli per manica d'Hippocrite, sarà la dosi onc. vi.

Questo decotto egl'è soauissimo al gusto, & gioua in estremo alle intemperie calde del fegato all'ardor dell'orina, & alle vlceri delle reni ma principalmente serue per tagliare, & dissoluere quei humori falsi, & glutinosi che si ritrouano nella visica li quali spesse volte eccitano la difficoltà dell'orina & paiano quasi pietre, se ne dia di quello mattina, & sera in quantità come di sopra, & si temperi il vino. con quello potrai anco per l'istesso fine apparecchiare vn decotto di rasura di legno Rodio, ouero aggiungerai ad vn'oncia di rasura di legno di china meza oncia di rasura di questo legno.

Decotto per l'vlceri delli intestini detta disenteria, & per il flusso detto lienteria.

Prendi radice di Tormentilla
Acetosa
Sandali rossi ana ℥ i.
Semi di berbere
Piantana
Porcellana
& grani di mirti ana ℥ s.
Coriandoli preparati
Cinnamomo
Macis ana ʒ ij.
Bee rosso bianco
Been rosso ana ʒ i.
Fiori di Tasso barbasso
Rose rosse
Spica nardo ana p. i.
Acqua di Piantana
Acetosa
Agrimonia
Assenzo lib. i. s.

Si cuocino alla consummatione della metà poi si faccia vna espressione, & colatura aggiongi di siropo di granati bruschi, di codogni, & di rose secche ana onc. ij. si faccia vn decotto per quattro dosi.

Auuertimento.

Auanti che si dia questo decotto all'ammalato se sarà stato longamente infermo di questo male prenderà prima il seguente pomo. Prendi vn pomo domestico il qual di dentro incauato si riempe di gomma arabica, & rasura di cera

bianca ana dra.i. si chiuda il pomo con la sua propria scorza & si ponghi nel fuogo a cuocer e fino, che la gomma, & la cera se saranno liquefatti & si saranno mescolati, & penetrati nella sostanza del pomo, & quel pomo così preparato & cotto si dia da mangiare all'infermo beuendolo poi meza hora doppoi la già detta potione. Sparge anco ne brodi, che prendi vn poco di poluere di gõma arabica. Non ritrouarai alcun flusso di sangue, ouero di corpo, che non si curi con questo modo di medicare secondando però sempre con la sua gratia, il potentissimo IDDIO. Io non parlo dell'altre purghe necessare, perche se fia giudicato espediente bisognarà, che precedono.

Decotto ottimo per romper la pietra, & cacciarla fuori.

Prendi radice di resta di Boue ℥ i.
Sassifragia
Verga de pastori ana m. i.
Frutti di Senelli
Alchachengi ana xxxx.
Miglio del sole onc. i.
Canella
Semi di Bardana
Sassifragia
Anesi
Fenocchio ana ℥ ij.
Grani di hedra arborea onc. s.
Streme ouero gambe di faue secche onc. s.

Si cuocino ad egual portione d'acqua di parietaria, & di argentaria, & di vino bianco alla cõsumatione della terza parte, danne per vna dosi onc.iij.

Ouero prendi cenere di radice di resta di boue, & ceneri di cambi di faue ouero scorze ana onc.j.s. si ponghino in vn bottoncino di tella di lino, & si cuocono con acque di

Parietaria
Seneli
& di Betonica ana lib. i.

siano tanto, che si faccia vna lescia forte si colli per manica d'Hippocrate doi, ò tre volte, si aromatizi con canella prẽdi di questo decotto doi, o tre oncie aggiongendoli se ti piacerà di siropo di limone dra.vj. & si farà vna beuanda grata al gusto non si trouerà remedio più essicare, & più valoroso per discaciar le renelli, & per l'istesso impedimento d'orina, & repressione di questa decottione la quale si deue dare mentre il patiente starà nel bagno.

Consideratione.

Cauarai li suoi sali conforme al Metodo, che insegnaremo al suo luogho dalle già dette ceneri di ononide, & scorze di faue prima con l'acqua commune poi li purificarai varie volte dissoluendoli, & feltrandoli & coagulandoli, con acque di parientaria, & di sassifragia, & altri simili, vtili per le pietre sino che saranno, fatti bianchissimi, & splendidissimi prendi, di vno di questi sali dra.s. ouero con la già detta decottione, ouero con brodo, ò vin bianco, & farai vn rimedio singolare contro la difficoltà, ouero soppressione di orina il sale delle scorze di faua è mirabili in questi affetti.

Decotto della milza del Bò ottima alle durezze, & ostruttioni della milza & singolare alla retention delle purghe.

Prendi vna milza di Boue tutta intiera, questa tagliata in pezzi ponila in vna inghistara di vetro capace, si che resti piena fino al mezo aggiongendoli di

Canella ammacata grossamente onc. i.
Garofoli onc. s.
Zaffarano ℥ ij.
Vino bianco della Canaria, ouero maluasia di misura di Parigi vna quarta parte.

per far bagnar le descritte materie solamente si ponga il vase ben chiuso in vn caldaio ripieno d'acqua, ouero nel

B. M.

B.M. bolentissimo talmente, che bolla hore 24. fin tanto che, la detta misura cotta, & diuisa in parte minutissime, che vi sia fatto vna grandissima quantità di brodo esquisitamente cotto, & odo ratissimo del quale l'infermo ne prenda oncie iv. continuando per quattro, o cinque giorni, all'hora quando incominciaranno a correr le purghe.

Consideratione.

Si merauiglierà forsi quiui qualche maledico rintracciando come possi essere, che quella particula del corpo humano, che dalla natura è stata fabricata per recettacolo, dell'humor melanconico, & colera negra, humore in verità grosso, & terrestre come raccontano quasi tutti li medici, si possa accomodar per seruitio d'vn medicamento il quale ha da hauer facoltà di aprire, & assotigliare, come per certo è necessario nel prouocar le purghe. Et certo, che la forza & virtù, di questo rimedio, sarà attribuita piu tosto, alli aromati, & inparticolare al zaffarano, che alla proprietà della milza alli quali rispondendo diremo, che la real, & singolar facoltà, & proprietà depende solamente dalla sostanza della milza cotta, & li aromati, & il vino se li pongono per far il decotto più grato al gusto.

Altroue dentro à miei scritti ho manifestata qual sia il mio pensiero, & parere intorno all'humor melanconico il quale per vna certa proportione ho giudicato potersi paragonare all'aceto del vino.

Anzi che se bene la milza contiene naturalmente l'humor grosso, & simile al Tartaro, & perciò pare, che douesse esser di sostanza dura, & crassa nondimeno fermentando lei il proprio humore, & digerendolo, conuiene che fosse di sostanza leggiera, rara & spongiosa, & il succo, che in se rinchiude, participasse di virtù di assotigliar come fa l'aceto, & l'ottenghi per l'innata sua facoltà forza di aprire & assotigliare. Ma perche altroue habbiamo trattato, & più diffusamente, & con maggior cura di questa materia io giudico superfluo il douerne più dire quà essendo, che l'esperienza mostrarà chiaramente la forza, & vtilità di questo medicamento raro, nel mouer le purghe.

Delli vini. Cap. IX.

HAuendo di già trattato le differenze, le virtù, & proprietà dell'acque & delli decotti così semplici come composti, & loro ricette, a noi pare molto conueniente intraprendere l'impresa di parlar del vino liquore doppoi l'acqua communissimo quale principalmente serue per conseruatione della vita humana, & il quale ristora, & corrobora il calor naturale, & certo non habbiamo pensiero di discorrer quiui delle sorti di vini come sono fra loro differenti non solamente in quanto al gusto ma ne anco quanto al vigore proprietà, & altri simili qualità, ne meno questo è luogo di proporre diuersi modi con li quali si corregono li vini, & se li dona maggior forza, & si fanno più generosi, & grandi, cioè in qual maniera, se gli possa leuare quella loro crudezza nata, & contratta d'vna certa humidità acquosa, & escrementosa la quale non si può digerire ne superare dal calor vitale imperciochè, il sole tali anni sono, che per debolezza de'suoi raggi riscalda meno la terra di doue nasce, che li vini sono crudi immaturi debili, & di poco ristoro, & perciò finalmente si corrompano, & guastano li quali tutti diffetti a dire il vero, l'arte imitatrice della natura finalmente, può emendare, & corregere se quella superfluità acquosa, & escrementosa sarà dal vino separata con vna cottura artificiosa la quale però imitta la cottione naturale. La quale solamente allhora si potrà separare, quando il vino già fatto bollerà nelli suoi vaselli, & che sarà mondificato, & purgato dal suo tartaro nella sua natural maniera. L'esperienza manifestarà ad ogn'vno, che quella sostanza la quale è la prima a separararsi

dal

dal vino, & diſtilla fuori non é altro, che ſemplice, & pura acqua priua di ogni ſapore inſipida, come quella di fonte la quale non dona altro al vino, che li fiori crudità, & debolezza aſſai, anzi che aiuta, & rende più pronta la conturtione, dell'isteſſo vino, & gl'imprime vna certa bruſchezza & acetoſità, alla già detta humidità, quando non è conſummata, & digeſta dal calor naturale. il qual calore come altroue habbiamo detto, può adolcire ogni coſa, & col beneficio, & aiuto ſuo la detta humidità, in tutto per tutto vien ſeparata, ma ſolamente quando il vino é ancora moſto, & ſi và digerendo. Imperciòche quando poi ſono già perfette la digeſtione, & fermentatione del vino, ciò non ſi può più fare, perche quello che ſtilla fuori del vino, per forza d'ogni ancor che debole calore, e ſpirito di vino, il quale mentre ſtà congionto ſeco, lo rende viuificatiuo, & nutritiuo, e non tantoſto egl'è ſeparato, che il vino non ſi può più chiamar vino, ma aceto. & vna coſa corrotta, morta ſenza forza di poter nutrire, riſpetto al già detto vino. Queſta correttione, & ratificatione di vino come, & altri, conſiderationi non meno grati, giocondi che vtili li rimettiamo ad altro luogo, doue trattaremo appartatamente del vino & della ſua natura. Ma adeſſo a me pare di far aſſai, ſe inſeriamo in queſta Farmacopea riformata, molti modi di preparare, & comporre vini così ſemplici, come compoſti li quali ſeruono, non ſolamente per conſeruar i corpi in perfetta ſanità, ma per ſcacciar anco i mali preſenti: Diuideremo i vini ſi come habbiamo fatto anco l'acque di ſopra in ſimplici, & compoſti, cioè che ſi compongono di varij ingredienti, ſi come i ſemplici conſtano d'vna ſola coſa doue è anco nata la loro differenza, & perciò li raccontaremo con il ſeguente ordine.

Vini ſemplici atti ad alterare, ouero corroborare li quali vagliono per ſanar varij, & diuerſi affetti.

Vino con acoro
Vino con Angelica
Vino con enula
Vino con farfara
Vino con Roſmarino
Vino con Saluia
Vino con Bugloſſa
Vino con Ginepro
Vino con fiori d'Euſeagia
Vino con Fenocchio
Vino con Iſopo
Vino con Aneſi
Vino con Epitemo
Vino con Aſſenzo
Vino con Perforata
Vino con Centaurea minòre
Vino con alchachengi
Vino con eringio
Vino ſquillitico
Vino di ſena ſemplice
Vino d'Hermodatili
Vino con Turbit
Vino con ſemi d'ebuli maturi
Vino con ſemi d'ebuli non maturi
Vino con ſemi di ſambugo
Vino con ſeme di edera
Vino de fiori di perſico arbore, & brogne
Vino de fiori d'Iperico & brogne
Vino con eleboro
Varij ſorti de vini purganti compoſti
Varij vini detti Hippocrateci & clareti
Vino contro il mal caduco
Vino contro l'apopleſia, o mal di goccia
Vino contro la paraliſia
Vino di zedoaria
Vino contro l'infiammation d'occhi
Vino accialato
Vino contro i dolori renali

Queſte

Queste sorti di vini si fanno in doi ma niere primieramente con il mosto nel tempo delle vendemie che per farlo sara bisogno comprare dieci o dodeci vaselletti di quella misura che più parerà seruirà per esempio il vino d'Assenzo alla similitudine del quale tutti gl'altri si potranno comporre.

Prendi adonque di Assenzo Romano seco quanto ti parerà gettalo in vn vasello di quella capacità che ti piacerà gettali del mosto non bollito & lascialo bollir per qualche giorni gettandoli ogni altro giorno nuouo mosto acciò che il vase resti sempre pieno & che il vino si purgi meglio dalle sue feci piu esquisitamente finito & cessato quel bollire riempe il vasellcto di quell'istesso mosto & chiudello bene & lascialo digerire & macerare il tutto per vn mese che fra tanto tempo sara fatto il vino poi danne à bere durerà per vn anno intiero, & se ne potrà dare vn mezo bichiero. L'altra maniera di far vero medicamento è quella che si può preparare in ogni tempo come per essempio. Prendi l'istesso Assenzo tagliato minutamente ponello in vna ingastara, o caraffa di vetro talmente che la terza parte del vaso resta solamente piena ouero puoco più gettali sopra vin bianco generoso & chiudi ben la caraffa poi reponello in qualche stuffa, ouero luogo tepido a macerare per dieci, ò dodeci giorni fra questo tempo il vino tirarà a se la forza & sapor all'assenzo, & cosi si lassi in detta caraffa, & in luogo di quello che ogni giorno si leua rigettali sempre altre tanto vino generoso che cosi hauerai vn vino d'Assenzo il quale durà longo tempo. Ma se lo vorrai più appropriato & valoroso acciò che acquisti più forza contro i vermi ag giongeli appresso fiori d'Iperico centaurea minor & cosi si faccia nelli altri vini conforme all'intentione & scopo di chi li compone.

Fra li vini semplici di sopra descritti il vino di acoro d'angelica di fiori di rosmarino & di saluia gioua alli mali de cagione fredda nati dal ceruelo. Il vino di eufragia & di fenocchio conferisse ad assottigliar & anco à conseruar la vista.

Il vino di enula di farfara gioua all'asma & mal di polmone può assai per deterger & mondificar li polmoni & facilitar lo sputo.

Il vino di assenzo in Germania è triuial rimedio per cacciar i vermi & ogni putredine dal corpo come fa anco il vino di fior di perforata & centaurea minor li quali giouano assai per aprir l'ostruttioni del fegatto & à fortificarlo mirabilmente.

Il vino con la buglossa è ottimo per li effetti melanconici & passioni del cuore & si fa con il fiore ouero con la radice del istesso.

Il vino d'anesi è assai lodato per il dolor colico si amo nello stomaco ouero in tutto il ventre & intestini.

Il vino di epitimo gioua alla milza come fa anco quello di tamarisco.

Il vino passulato è merauiglioso per restorar le forze ne vecchi.

Il vino d'alchachengi & di eringi togliono li dolori renali & cacciano fuore le pietre: come fa anco il vino di ginepro il quale mirabilmente conforta il cuore il ceruello & l'altre parti nobili.

Il vino squilitico, & eccellentissimo alla preparatione & digestione perche questo vino si prende per assottigliar & tagliar quelle materie crasse catarose, & melancoliche non vi essendo rimedio più efficace per attenuare gli humori mucilaginose grossi & di natura terrestri.

Il vino con la sena purga gli humori melanconici, egli è facilissimo da comporre & non è ingrato del quale volontieri si seruano quelli che abboriscono l'altre medicine purgando egli benignamente senza alcuna sorte di agitatione & trauaglio.

Il vino con li hermodatili & con il Turbit purga gl'humori acquosi & catarosi tirandoli dalle gionture perciò si adopra in ogni sorte di gotta.

Il vino di semi di ebuli & di sambuco purgano potentemente l'acqua nelli hidropici come anco il vino de semi d'ellera

d'elera fino hora habbiamo per ordine raccontato tutti li vini semplici, & le loro virtù & proprietà ne fa bisogno ne anco di altra instruttione per la loro compositione imperciochè per se stessa è facile, & senza alcuna fatica si potrà apprendere da dui essempi di sopra proposti da noi.

Ma li vini di semi ebuli & di sambuco essendo che questi semi sono vinosi, & che sono maturi nell'istesso tempo, che sono parimente mature l'uue si deue preparar differentemente da quello che habbiamo detto, delli altri per tanto si deuono esprimere l'uno & l'altro seme & cauarne il sugo il quale con doppia quantità di mosto di vino bianco si deue meschiare, & si ponghi in vn vasseletto di conueniente capacità acciò si possa è digerire è fermentare, egli è però degno di consideratione che glie meglio che il vasello stia ben coperto e chiuso acciò che se non restasse pieno non respirasse, il che fatto & essendo per vn mese intiero ridotta a perfettione la fermentatione si apra il vasello, & si ritorni à rièpire di vino il quale purgarà gli humori acquosi, & giouano questi vini alli hidropici.

Il vino squillitico si deue anch'egli comporre con modo alquanto differente dalli già detti. Prendasi adunque vna squilla, & si mondi con vn coltello di legno, ouero d'auorio, o d'altro pur che non sia di ferro, & si tagli in pezzeti, & al sole s'esponghi à seccare per 25. ò 30. giorni prendi di questa così preparata vna lib. & gettala in vna caraffa di vetro refondendoli sopra di vino bianco buonissimo lib. 8. chiudi ben il vase, & ponilo a digerire e per cinque o sei giorni nel B. M. poi fallo colare per manica di Hippocrate, & poi bolla vn puoco con la gionta di 3. lib. di melle & si purifichi, cosi hauerai il vino squilitico il quale conseruerai in vn vase ben chiuso per li bisogni, questo è rimedio efficacissimo per preparar tutti gl'humori grossi come si ha detto.

Ma acciò li vini purganti perdino il suo sapor ingrato & siino grati al gusto doppoi la già detta maceratione si facciano passar per manica d'Hippocrate spesse volte aromatizandoli con zuccaro, vn poco di canella & coriandoli, nel laqual maniera si potranno anco preparar li altri vini si confortatiui quanto roboranti & purganti, i quali faràno & vtili & gratiosi al gusto ne costarano molto & si potranno dare indifferentemente cosi à grandi come alla minuta plebe, resta hora parlare di vini composti incominciando da vini purganti.

Vino purgante con sena il quale si deue preparare nell'autunno in tempo delle vendemie.

Compransi alcuni vasseletti da maluasia ouero greco & simili, li quali sijno di tenuta di vinti, o più o meno mesure di Pangi come parerà egli è però meglio hauerne più ma che siano piccioli, che vn solo è grandissimo hauendosi pensiero di apparecchiarne grande quātità se la grandezza adonque del vaso sarà di 20. misure di Parigi poni in quello di Follicoli di Sena lib. iiij. ouero più conforme vorai ò accrescere, ò sminuire la forza del purgare nel vino aggiongēdo di garofoli onc. ij.

Canella
Macis ana ℥ iij.
Semi di fenocchio ℨ ij s.
Brogne damascene senza anime lib. iij. o v.
Liqueritia tagliata lib. i.
Polipodio
Semi di cartamo ammacato ana lib. ij.

Tutte le predette cose mescolate insieme si ponghino in vn vasello & li si getti sopra mosto bianco generoso, che bolla sempre gettandosi sopra nuouo vino, che bolla doppo la intiera cottione ogni cosa si lascia macerare & fermentare col vase benisimo chiuso per 20. o 25. giorni & così hauerai vn purgante, il quale conseruata la sua forza, & vigore per vn'anno intiero la cui dosi è vn

vn bicchiero picciolo nell'alba e se la quantità presa la matina non hauerà operato, per niente se ne potranno la sera pigliar tre, ò quattro altre oncie per doi, ò tre hore auanti cena. & questo si farà nell'istesso giorno nelli mali ostinati, longhi & che hanno le radici alte, & la cagione de quali sono gl'humori grossi le crudità tartaree, escrementose & viscose, si potrà continuar la purgatione con questo istesso vino per dodeci, ò quindici giorni, & così li detti humori a puoco a puoco & gentilmente si euacuaranno senza alcuna perdita di forze, con l'istessa maniera si curarà la quartana, la melancolia, hipocondriaca, il mal habito del corpo & altri mali difficili da sanare. Per preseruarsi basta vna volta ogni settimana prendendone la detta quantità ouero doi volte al mese potrai beuerlo vn puoco auanti il cibo, ouero anco mentre desini, o ceni se desideri che habbia le qualità purgante più vniuersali & che riguardi tutte le membra del corpo & tutti gli homori, bisognarà aggiongerli radici di ossilapatio, ouero Rabarbaro di Frati, Hermodateli Mecoacon Turbit. quanto piacerà, & così hauerai vn medicimento valoroso contro la podagra, il mal francese & altri simili mali, aggiongendoli salsa periglia, rasura di legno santo à beneplacito dal l'vso cõtinuato delli quali per piu giorni ne conoscerai effetti mirabili, ma se alcuno si lamẽtasse della longhezza del tẽpo in preparare questi rimedi, benche in vna volta sola se ne possi apparecchiar tanto che bastarà per vno & doi anni ancora, Ma per sodisfarli in tutto, & per tutto descriueremo qui a basso cetti vini purganti per tutto l'anno facili da farsi non meno proficteuoli delli altri.

Vino vniuersale purgante di facil preparatione.

Prendi di polipodio quercino
Semi di Cartamo ana ℥ i.
Radici di Acoro ℥ s.
Semi di Fenocchio
Anesi ana ʒ iij.
Scorze di Mirabolani citrini
Et Chebuli ana ʒ ij.
Cinamomo ʒ ij s.
Garofoli
Macis ana ℈ iv.
Conserue di Fiori di Genesta
Di viole
Malua ana ℥ s.
Hermolatili bianchi ʒ vi.
Turbithi ℥ s.
Follicoli di Sena ℥ ij.
Vino bianco generoso lib. ij. o iij.

Si maceri il tutto mescolato & chiaro bene dentro vn vaso di vetro benissimo lutato a calor lento di B.M. per 4. o 5. giorni ouero più, si coli per alcune volte per manica aggiongendoli meza libra di zuccaro, purga benignamente tutti gl'humori o serosi, o grossi, & melancolici, giona alli podagrici, & a quelli che patiscono renelle, o pietra nella visica massime a delicati.

Et a quelli che sono di stomaco debolli li quali non admettono gl'atri purganti senza vomito, egli è ottimo anco allo passioni della madre, ferma le purge biã che se si li aggionge la fecola della Brionia la quale è particolar rimedio della madre, il modo di preparar la s'insegnarà altroue.

Vn'altro vino purgante di facilissima preparatione.

Prendi di sena onc. s.
Ponila in vn vaso di vetro aggiongẽdoli canella ammacata dra. vi.

Garofoli v. ouero vi.
Vino bianco quanto basti

Chiudasi il vaso con carta, ouero se piacerà con bombace ameno, & se li aggiongi, se cosi piacerà vn puoco di zuccaro, il tutto si ponghi a macerare in luogo freddo per tre giorni fin tanto che il vino resti ben tinto: di questo

vino se ne prendano duoi, o tre cochiari la mattina, ma con vn poco di brodo, & altre tanto la sera, & questo si continui per duoi, o tre giorni. Questo rimedio preparato con vna sola meza oncia di sena, il quale potrassi dare a fanciulli, & a donne grauide, se alcuno lo adoprarà per tre o quattro giorni continui purgarà il corpo vtilmente, & senza alcuna molestia.

Vino purgante di fiori di brogne, di fiori di persico arbore, & di Iperico, & altri simili.

Per comporre questo vino fa di mistiero raccogliere nel tempo della prima uera, vna sofficiente quantità di fiori di grogne, così domestiche, come saluatiche, & con queste riempire la terza parte, ouero la metà del vasseletto alle quali aggiongi vua di leuante lib. v.

Brogne dolce lib. iij.
Giugiuli lib. ij.
Dattoli senza anima lib. ij.
Fenochio onc. iij.
Canella onc. ij.

si getti ottimo vino in tanta quantità, che il vaso diuenghi pieno, il quale benissimo chiuso, ogni cosa si maceri per vinti giorni, ouero per vn mese. questo vino non muoue nausea alcuna, & si può dare in cambio del Diaprunno lenitiuo, perche egli hà forza di alterare, & purgare gli humori colerici, dura per vn'anno intiero vtilissimo, la dosi è gli è vn mezo bicchiero, il quale senza gionta di diagridio purgarà benignamente. l'istesso vino si potrà apparecchiare il tempo delle vendemie con il mosto del vino bianco generoso, come anco gli altri da noi già descritti. Li fiori secchi all'ombra si deuono serbare fino al tempo già detto. Farai il detto vino purgante, se li aggiongerai doi libre di Follicoli di sena.

Nell'istessa maniera si potrà comporre in tempo della primauera vn vino purgante contra vermi, delli fiori del persico arbore, di fiori di perforata, cime di centaurea minore e fumaria raccolti tutti al suo tempo mentre fiorisco no, & secchi. si potrà anco fare vn vino purgante contro li vermi, & che mondificarà il sangue, & solutiua, così la nera, come la gialla colera, & guadagnarà maggior forza, mettendoui appresso tanta sena quanto ti piacerà. Questi vini benche siano di sapore vn puoco amari, sono però purissimi chiarissimi, & si ponno radolcire con l'vua passa, & la regolicia, cosi anco si fa il vino purgante con rose communi, & rose bianche domestiche, & seluatiche, il quale purga li humori serosi, del quale si può anco fare vn rimedio contro li hidropici, il quale aggionta la radice del vincetossico purga per orina, la dose sono doi chochiari dati la mattina, ma seguitarlo per molti giorni se ciò ricerca il male.

Per purgar gl'istessi humori, si fa vn vino di semi di Ebuli, & hedera così nell'Autunno, come di altri tempi gl'istessi vini giouano anco alli hidropici.

Vino Elleborato.

Prendi le radici dell'Elleboro nero benissimo mondate, & da ogni immondezza purgate le quali minutamente tagliate in pezzetti, si pon ghino a macerare nel B. M. con vino, ouero aceto con seme di Anesi per hore vintiquattro, passati quattro, o cinque giorni separarai il predetto vino, che in questa maniera caperassi il veleno della già detta radice, la quale poi si dette porre a seccare.

Prendi radici d'Elleboro preparato in quella maniera che habbiamo già detto onc. ij.
Folicoli di Sena onc. iij.
Fenochio dolce
Anesi ana ℥ vi.
Scorze di cedro onc. s.

si ma-

si maceri il tutto dentro quattro mesure di vino bianco ottimo, & che sia già purificato per quattro, ò cinque giorni nel B. M. caldo, & si coli il vino senza alcuna espressione, poi si faccia passar doi, o tre volte per manica de Hippocrate, si faccia dolce, si aromatizzi con zuccaro in quantità, che basti, & vn puoco di canella è Eccellentissimo per cauar dal ceruello gl'humori catarrali, & melanconici egl'è perciò ottimo alla pazzia cioè furore, & alli melanconici così beuuto, ouero con pezzete bagnate tepide dentro esso applicate al capo come insegnaremo altroue più chiaramente, fino adesso habbiamo raggionato de' vini purganti composti hora seguitaremo li vini composti corroboranti, & appropriati a certi affetti particolari.

Vino Hippocratico commune.

Prendi di vino rosso, ouero bianco ottimo lib: x.
Canella onc. i. s.
Garofoli
Cardamomo ℈ ij.
Grani di Paradiso ana ℈ iv.
Gengiouo ʒ iij.

Tutte le predette cose ammacate si macerino in detto vino per tre, o quattro hore aggiongendoli di zuccaro bianchissimo libre i. s. si facciano passar per manica d'Hippocrate alcune volte, & si faccia vn vino Hippocratico.

Altrimente.

Alcuni hauendo a schiuo tanta quantità d'aromati preparano il vino con il solo zuccaro, & canella. Ma altri accrescono la virtù di riscaldare con il Peuere Gengiouo, & Garofoli, nel tempo dell'inuerno si prende con pan biscotto per fortificar lo stomaco, si da ancora nelle quartane, & altri affetti nati da fredda caggione.

Hippocratico, che si può far all'improuiso alla forma del quale ogni sorte di estratto, & anco gli remedij singolari per diuersi mali si possono preparare.

Prendi Cinnamomo onc. ij. o iij.
Garofoli onc. s.
Gengiouo
Peuere longo
Cardamomo
Grani di Paradiso
Galanga ana dra. ij.
Noci moscata dra. i. s.

ogni cosa ammacata gratiosamente & mescolate insieme si facciano macerare dentro spirito di vino in vna caraffa ben chiusa posto in B. M. per tre, ò quattro giorni, ouero sin tanto che lo spirito del vino, hauerà tirato a se il colore, & vigore delli aromati.

Apri poi il vaso, & decantandolo separa la tintura la quale conserua in vna inghistara da vna parte per il bisogno, doppoi, che hauerai separati le feci caua per espressione gagliarda dalli aromati con pezze ciò che puoi, & conseruarlo il altre inghistare per vso. Ma la prima tintura doppo la maceratione si faccia passar per feltro & si coli per manica, & questo si fa per esser piu facile l'estrattione delle virtù delle cose aromatiche, queste forti di estratti longhissimo tempo durano.

Ogni volta che ti piacerà in vna misura di vino potrai infondere vna, ouero duoi dramme d'estratto & quanto zuccaro ti piacerà, & così hauerai vn vino aromatico, in luogho di zuccaro semplice seruirà l'oglio di zuccaro fatto con il chiaro dell'ouo indurato la discrittione del quale si ha nel nostro libro intitolato il Diatetico Polistorico.

Clareto eccellente.

Prendi di Cinnamomo ℥ ij.
Macis ℥ s.
Dattoli senza anima tagliati minutamente num. xx.
Mirabolani num. iij. o iv.
Semi de Anesi
Fenocchio ana ℥ i.
Vua passa ℥ v. o vi.
Coriandoli preparati ℥ s.

Si ammachino grossamente gl'aromati, & le semenze & si ponga ogni cosa in vn vaso di vetro spargendoli sopra acqua vita rettificata di vino della Canaria ouero vino bianco potente vna misura di Parigi, per ciascheduna sorte, che sono libre tre in circa per misura si ponga in vase benissimo chiuso in luogho freddo per quattro o cinque giorni senza separare il liquore dalle feci ouero se più ti piacerà, potrai dappoi la maceratione colarlo per manica de Hippocrate a similitudine d'vno Hippocratico, & conseruarlo in inghistare ben chiuse per li bisogni se ne darà vno, o doi cochiari al più la mattina per tẽpo, egl'è rimedio ottimo per fortificar lo stomaco, & per togliere ogni crudezza, & discacciare ogni ventosità vale anco contro tutti li dolori colici, & altri simili mali si può render dolce con il zuccaro.

Vn'altro clareto eccelentissimo, per fortificare tutte le facoltà del corpo humano.

Prendi di maluasia, ouero vino bianco ottimo vna misura, e meza, ouero libre quattro, ouero cinque pongasi in vna boccia, ouero in vn pelicano, aggiongendoli di

Garofoli
Noce moscata
Macis ana ℥ i. s.
Gengieuo
Cardamomo ana ℥ s.
Coriandoli
Anesi
Fenocchio ana ℥ ij.
Dittamo
Fiori di rosmarino
Buglossa ana pu. ij. ouero in luogho loro prendi delle conserue d'essi ana ℥ i. s. per sorte.
Di tauolette d'aromatico rosato ℥ i.
Zuccaro bianchissimo lib. i.

ogni cosa si pesti grossamente, & si meschi quindi poi si infonda in vino, & si ponghi a macerare nel B. M. tepido a vase ben chiuso per doi, ouero tre giorni poi si faccia passar per manica per alquante volte acciò si caui meglio la forza delle spetie. Dà di questo vino doi cochiari la mattina, il quale si conseruarà nei bottesini per longhissimo spatio di tempo. Questo clareto, corrobora tutte le facoltà, & li spiriti, così animali come vitali, & naturali. Gioua a tutti gl'affetti del ceruello nati da caggion fredda, & anco al morso della boccha dello stomaco nel perdimento d'anima alle sincopi, & altri mali del cuore, & è veramente vn medicamento singolare tutte le debolezze crudità, & venti dello stomaco corrobora il fegato la milza, & sana li mali habiti del corpo vale alla melanconia hipocondriaca, & anco alla soffocatione della matrice è mirabile preseruatiuo contro la peste vermi & altri mali nati da putredine dalla quale solgiono generarsi infiniti mali, se vorai seruirti di questo vino per sanar qualche male deui sempre seruirti di quelli semplici li quali sono appropriati, & hanno virtù specifica contro quel tal male li quali con il suo peso superino la quantità de gl'altri ingredienti come nel mal caduco se gl'aggiongerà la radice della Peonia con il suo seme la poluere del Cranio humano i fiori della Tiglia del Lilio conuallio della calendula, & simili delli quali si farà vn claretto, ouero vino contro il mal caduco ilquale giouarà, così à liberar il patiente della attro-

atrocità furiosa del parosismo, quanto a preseruarlo se si ne prenderà alquanti cochiari in ogni quarto li Luna.

Nel mal caduco nato dalla matrice, se li aggionga la radice della brionia esiccata, nell'apoplesia, ouero mal di goccia, & nella paralisia, ouero perdimento di vna parte del corpo se gl'aggiongano bacchi di Ginepro, fiori di Lauanda, Calendula, & Saluia & così per la diuersità de mali potranno comporre varij, & diuersi clareti, & vini medicati.

Vino contro il mal caduco.

Prendi di Cranio humano fresco ℥ ij.
Visco quercino tagliato minutamente onc. i. s.
Fiori di Peonia
Gilio conuallio
Tilia ana p. iij. o iv.
Semi di Peonia
Cardo benedetto ammacato ana. ℥ vj.
Cinnamomo onc. s.
Noce moscata ℥ iij.

si ponga il tutto in vn vaso, ouer boccia di collo longo se li sparga sopra vino buonissimo, & si chiuda ben il vaso poi si maceri ogni cosa nel B. M. tepidissimo, per quattro, o cinque giorni, si colino doi, o tre volte, & se ne vorai render dolce la materia colata, metteli seco vn poco di zuccaro. Questo rimedio è eccellentissimo così per sanare come preseruare dal mal caduco la dosi sono alquanti cochiari la mattina per tempo, & ciò in ogni quarto di Luna.

Vino contro l'Apoplesia, ouero mal di goccia.

Prendi fiori di lauanda
Saluia
Rosmarino ana. p. iv. o v.
Bache di Ginepro onc. ij.

Nel resto fa come di sopra vno, o doi cochiari di questo vino dato habito fa ritornar quello che patisce la goccia, & discacia la tirania di questo così crudel male ma fra questo tempo non si deuono tralasciare l'altre euacuationi generali, & anco le suoi reuulsioni, & deriuationi, &c.

Vino contro la paralisia, ouero debolezza, & stupidezza di nerui, communicatomi dalli dottissimi Medici ordinati dell'Illustriss. Principe Mauritio Lantgrauio d'Asia.

Prendi di fiori di Calendula, lauenda la secchi mezanamente vna buona parte di quali riempirai vn vase di vetro assai grande & forte gettali sopra tanta maluasia quanta basti a star sopra tre, o quattro dita poni il vase ben chiuso al sole, per tre settimane, ouero per vn mese intiero nel qual spatio di tempo, il vino tirerà a se la qualità, & forza delli già detti fiori, & guadagnarà tale, & tanto vigore, & energia, che se porrai il vaso di vetro oppresso ad vna parete, o muraglia doue il Sole con suoi raggi repercotendo accresca il valor suo con il reflesso ne seguirà tal effetto, che il vetro saltarà in mille pezzetti perciò bisogna porlo sopra d'vna finestra aperta doue non sia tanta reflessione de raggi scorso che sia detto tempo il vase si porrà in vna cantina a rifrescarsi, per vna notte intiera, acciochè la forza de' spiriti si mitighi, & si acquieti dopoi si potrà aprire; gioua alli detti mali pigliandone vno, o doi cochiari la mattina nell'Aurora, il che si deue fare per vinticinque, o trenta giorni precedendo la conueniente general purgatione di tutto il corpo, & vedrai effetti di stupore. Se il detto vino si distillerà doppoi in conueniente maceratione de fiori con il lambico nel B. M. vaporoso con tutti li fiori fino alla siccità sarà assai più efficace, ma efficacissimo riuscirà il rimedio, se le feci de fiori si redurranno in ceneri, & se ne cauerà il suo sale, il quale si meschierà con la sua propria acqua,

Vino

Vino di zedoaria composto.

Piglia di zedoaria ℥ ij.
Garofoli
Macis
Cinamomo ana ʒ i. s.
Gengiouo
Pepe longo ana ʒ i.
Noce moscata ʒ s.

Tutte le predette cose si pestino alquanto grossamente, & si rinchiudino dentro a vari pezzete di lino, & si sospendino dentro al pertugio del vasseletto pieno di mosto, per spatio di 40. giorni o almeno vn mese intiero a maccerare, le quale pezzete tolte via resta il vino mirabile per fortificar lo stomaco, & il vernello si potrà dare nel tempo del bisogno.

Vino per l'inflammatione de gl'occhi detta oftalmia.

Osserua l'istesso modo nella preparatione del vino per l'oftalmia, che già di sopra s'è discritto del vino della zedoaria, cioè che se gli ponghino a galla quel li bottoncini per il pertugio del Botesino nel quale farà il mosto, ma in vece delli già detti aromati.

Piglia radice di enula campana tagliata in rotule, & secca ℥ ij.
Eufragia m. i.
Semi di fenocchio dolce
Selero montano ana ℥ i.

Si pesti il tutto alquanto grossamente, & ogni cosa si ponga sospesa nel vaselletto ouero in vna caraffa di vetro a maccerare per vn mese, del quale se ne pigli vna, ò doi oncie per assotigliar la vista & questo ogni mattina si faccia.

Vino azzalato.

Prendi limatura d'acciaio ℥ iv.
Radice di eringhi
Enula campana ana ℥ i. s.
Sandali citrini ℥ i.
Coralli rossi
Rasura di auorio ana ʒ vi.
Garofoli
Macis
Canella
Gengiouo ana ʒ iij.
Cetrac
Fior di genesta
Rosmarino
Epitimo ana p. ij.
Vino bianco generoso lib. vi.

Si faccia maccerar il tutto almeno per otto giorni al B. M. caldo doppoi si facciano passar per manica d'Hippocrate, ò tre, ò quattro volte acciò il vetro si rettifichi, il quale si potrà render dolce con il zuccaro, acciò sia più gratioso al gusto, la quantità sarà vno, ò doi cochiari nel principio, il quale se sarà giudicato espediente si potrà accrescere.

Vn'altro vino azzalato.

Prendi lame d'acciaio purissimo rosseggiante per il calor & forza del fuoco & quasi vicino al liquefarsi, si gettino in pezzi di solfero, acciò l'acciaio si liquefaci come cera di Spagna si ponga poi in vn vaso non in tutto ripieno di vino bianco generoso, ouero di aceto sambucato, poi si lasci per vna, ò doi hore al fuoco ardente in vno padelletto acciò benissimo resti efficato, & poi si riducha in sottilissima poluere come quello si macina sopra il porfido. Di questo acciaio così preparato,

Prendi ℥ iv.
Radici di eringhij
Rubea de Tintori ana ʒ vi.
La scorza di mezo dal frassino
Radice del felice ana ℥ s.
Semi di Fenocchio
Bacche di Ginepro
Grani d'alchermes ana ʒ iij.
Fiori secchi di camedrio
Citrach
Fiori di Genesta ana p. i.

Garo-

Garofoli
Macis ana ʒ ij.
Cinamomo eletto ʒ ij s.
Vino bianco potentissimo lib. x.

Si pongano tutte le predette cose in vn vase di vetro & si espongano a i raggi del sole nel tempo dell'estade, ouero a fuoco lento per venti giorni agitando quella materia doi, o tre volte con vn bastoncello poi si collino per manica d'Hippocrate, egl'è rimedio singolare per la melancolia hiponcondriaca, la quantità li primi giorni è da vna oncia fino a doi, poi ogni giorno più si deue accrescere.

Vino contro li dolori renali.

Per far il vino contro li dolori renali riempi vn vassello di honesta capacità di vino generosissimo; il qual vino sia però prima cotto, & depurato dalla sua humidità natiua, getta sopra otto hemini, che sono in circa lib. 50. di vino, a questo vino nel vaso come di sopra chiuso.

Aggiongeli frutti d'alchechengi lib. i.
Radice di resta di boue
& di Eringi tagliati in rotolette, & mondate ana onc. iij.
Semi di Bardana
Miglio del Sole
Sassifragia
Bismalua ana onc. ij.
Herniaria
Fiori di genestra ana p. iij.

fermenti il tutto per vn mese intiero poi il vino si vada conseruando per l'occasioni, se da poi che l'hauerai fatto macerare lo farai passare per manica, & gl'aggiongerai di miele purificato vna terza parte, & come di sopra lo lasciarai bollire in vino squilitico, sarà vn vino il quale si potrà conseruare longamente, ne sarà ingrato al gusto del qual doi, o tre oncie essendo, però il corpo prima purgato con vn boccone di cassia, & simile si darà facilmente per cacciar la pietra dalle reni & anco a vietare la generation d'essa.

Non sarà fuori di proposito alla longa serie, & varietà di vini medicati gia descritti aggroppare l'ordine de gli aceti, pure medicati, liquali sono descritti sopra tutti gl'Antidotarij, fra gli altri sono più frequenti li infrascritti.

Aceto squilitico
Aceto rosato
Aceto di fiori di Calendula
Aceto di fiori di garofoli
Aceto saluiato
Aceto di fiori di rosmarino
Aceto di fiori di sambuco
Aceto passolato
Aceto gariofilato.

con la imitatione della preparatione di questi altri infiniti se ne possano formare, ne' quali l'aceto sustentarà in cambio de vini, così per alterar, & preparar le materie, come anco per euacuarle.

L'aceto squilitico si fa nel modo seguente, le scorze della squilla mezane fra la prima, & vltima purgate & monde conforme all'arte siano esposte al Sole, ouero ad vn calor temperato per trenta o quaranta giorni; poi vna libra di essi tagliata minutamente con vn cortello di legno bianco, ouero d'auorio, si faccia entrare nel vassel di vetro, gettandoli sopra sei ouero otto libre di aceto fortissimo il vaso benissimo chiuso, che non respiri, si riponga nel tempo dell'estade a' raggi del Sole per trenta o quaranta giorni, poi si coli, & questo farà l'aceto squilitico il quale si deue conseruare in carafe benissimo serrato. Alcuni prendono vna, o più squille fortissime, le quali circondano di pasta, sembiante, quasi ad vn pane ciascun di loro poi si pongono nel forno caldo atto & riscaldato per cuocere il pane, & così in breuissimo spacio di tempo preparano le squilli in quaranta giorni al Sole, bisogna pigliar di dette squille così preparati nel forno; & essicati a calor lento meza libra d'aceto fortissimo libre sette, & si chiuda il tutto in vna

caraffa

caraffa di vetro, la quale per trenta, o quaranta giorni si esponga al Sole ouero a calor simile temperato. Ma se ti feruirai del fuogo a ceneri del forno di atanore stante, che quello è perpetuo tu abbracciarai la metà del tempo talmente, che basteranno dodeci, o quindeci di in tutto, & per tutto, per la fermentatione, & digestione di detto aceto, & se quella sarà procurata con questo continuo calore, la materia fatta passar per manica si conseruarà in caraffe benissimo serrate. Noi lodiamo in estremo questa sorte di preparatione, essendo che non moue il vomito come suol fare l'altra in molti, & si prepara con assai minor tempo, & si dà più sicuramente. Acciò si possi far l'aceto rosato, fa mistiero pigliar le rose secche, delle quali riempirai lo bottesino ouero vaso di vetro, sopra spargendoli aceto fortissimo, il che arriui fino alla sommità del vaso. Chiudi la bocca del vaso strettissimamente, & lascialo al Sole, per spacio del tempo già detto, ouero nella stuffa, ouero al fuogo di ceneri.

Nella istessa maniera fabricarai l'aceto passulato, di fiori secchi di saluia, rosmarino, sambuco calendula, veronica, ouero fiori di garofoli, anzi che potrai comporre tante specie di aceti, quante sono le sorti di vini semplici, liquali anco ra si adopraranno contro varij mali, con l'istesse intentioni. Ma l'aceto sia di qual sorte si voglia, sarà ornato di maggior facoltà di tagliare, assotigliare, & più a proposito per fondere, & colliquare gli humori crassi, viscosi, tartarei, anzi che piu prontamente resiste ad ogni sorte di putredine, & corruttione, più che non fanno li vini istessi. L'vso delli aceti semplici, sarà il principale, acciochè seruino per basi, & fondamento, nel comporre gli osimeli, così purganti, come corroboranti, & anco acciò suplischino alli scopi di varij medicamenti, li quali sono necessarij nella cura d'infiniti mali grauissimi, come a mano a mano siamo per dimostrare.

Delle diuerse compositioni di ossimelli, & acque mellate medicati liquali seruono per curar molti mali. Cap. X.

RIcerca la natura di quanto a principio habbiamo proposti nell'animo di trattare, che hora discorriamo di diuerse compositioni di osimelli, & hidromeli, ouero acque mellate, liquali adesso nel medicare frequentemente da medici sono vsurpati. Questi rimedij appresso gli antichi furono in maggior preggio, & stima, che hora non sono appresso di noi, poi che hora nelle speciarie ben famose, & celebri a pena si compone li osimelli semplici, & lo squilitico di rado si ritroua quello di Giuliano con elleboro rimedio, nondimeno molto commendato contro il male caduco, febre quartana, & altri simili mali longhissimi, li quali hanno la loro origine, & radice molto occulta, & altamente fissa, si legge parimente adesso nelle Speciarie vna sola, & semplice recetta di comporre l'acqua mellata semplice, essendo che si raccontano appresso Galeno, Aetio, Talliano, Oribasio, & poi appresso a Nicolò, Mirepso, & l'istesso Mesue, li quali hanno ridotto insieme quasi in tanti mazzetti, & per ordine quelle materie medicinali, li quali molti altri quasi tante scoperte disciolte haueuano disposte, infiniti rimedij purganti, preparanti, roboranti, & atti a seruire ad altre intentioni, le basi de quali principali si prendono dalla forma di detti osimelli, & acque mellate talmente che quanti vini semplici, & composti habbiamo già descritti, altri tanti osimelli, o acque mellate, & con maggior vtilità, così facilmente come anco li vini comporre si potrebbero.

Gli Arabi, li quali prima introdussero nella medicina l'vso del zuccaro, furono cagione, che la forma di comporre varie sorti di osimelli, & acque mellate si cangiasse nella forma di far li siroppi, de quali quantità grande

che si và continuando nelle speciarie al presente.

Ma a mio giuditio hà bisogno di proua, quello che portano in campagna, alcuni per stabilir, & confermar l'vso di siropi, essendo tanto deuoti, & affettionati ad essi, dicono che longamente si conseruano, che al gusto, & palato riescono piu grati, & giocondi.

Ma che si sia, egli è però certissimo, che tutte le specie di hidromelli, & essimelli, & in particolar quello che si chiama melicrato, nel quale l'acqua, il mele, & tall'hora l'aceto si mescolano, & si confondano insieme esser via assai più vtile, più commodo, & assai più idoneo per tutte l'intentioni del medicare, che li siropi, essendo che il zuccaro è vna sorte di sale dolce addotato di non poco calore, alquale è congionta, & innatta vna certa qualità oppilatiua, & glutinatiua, perciò si puo stimar meno a proposito per preparare, alterare gl'humori, & mitigare la loro furia, & euacuatione, & nondimeno solo per questo si fabricano: e si ordinano quasi tutti li siropi delle speciarie. Aggiongiamoli parimente, che il zuccaro con grande facilità si muta in colera, massime ne' corpi colerici, & magri per natura, come sogliono fare l'altre cose dolci altresi, & percio di gran longa esser maggior il dãno, che il giouamento alli interni di simil complessioni dottati. Ma dirà forse qualche arguto, ed il miele forsi non è egli dolce ancora? con il quale pure si cõpongono gl'ossimelli, & hidromelli. Io lo concedo, ma il miele ancora è via assai piu purgato, & puro, & è di qualita piu celeste aurea, & quasi vn'altra quinta essenza assai più, che non è zuccaro, ilquale ben che in superficie sia bianco, & dolce al gusto intrinsicamente, egli è però nero & acre, come sanno l'intendenti dell'arte.

Il che con mirabil giudicio, & diligenza, fu osseruato, & notato da Galeno prima, & poi da Oribasio nella sua raccolta di medicina al lib. 5. c. 24. ilqual mentre inalza la virtù dell'osimelli, quali sono acetosi, & di sapor di vittriolo le antepone all'hidromelli, il qual per la dolcezza è contrario a' temperamenti caldi, & alle nature coleriche per la facilità di trasmutarsi prontamente in colera, così scrisse egli. Hauendo il Melicrato tutte le qualità, & virtù li quali si ricercano contro li mali acuti in vna cosa sola egli è contrario ad essi, cioè che troppo riscaldato facilmente si conuette in colera, questa di lui facil mutatione, essendoli raffrenata con la mistione dell'aceto, perciò egli diuiene rimedio celeberimo, & ottimo: & tanto di aceto se può aggiongere al melicrato quanto basti, acciò non si cambi in colera. Ma Oribasio doppoi che con longo giro di parole hà raccontato li singolari commodi, & prerogatiui delli ossimelli, liquali dal longo vso a noi risultano, & doppoi che egli hà spieg to diligentemente la spiretica, & euidente proprietà, & virtù con la quale vanno debellando l'attrocità delli affetti hipocondriaci, & del petto quando, cioè egli è bisogno di incidere le materie grasse, & assottigliar le viscosi per mostrar in quanta gratia ritenghi appresso di se gl'ossimelli, lasciandosi l'hidromelli per longo interuallo di dietro, cosi và dicendo. Essendo adonque il melle per natura caldo, & disposto, a facilmente conuertisi in colera nelle complessioni calde, perciò egli deuesi adoperare solo da soggetti catarosi per natura, & da vecchi, & ne' mali freddi, ma gli ossimelli conuiene a tutte le etadi a tutte le nature per conseruar l'intiera sanità, aprendo egli tutti i meati, si che non permette nel corpo humano aggregarsi humor alcuno crasso, & viscoso la qual cosa ancora tutti li medicamenti, liquali sono da Medici chiamati preseruatiui, hanno impressa qualità assottigliatiua, & incisiua, & a chiunque chi con l'occhio della ragione, & dell'esperienza insieme saranno rimirate tutte le materie, le quali seruono per la regola del viuer detto, attenuante parera per certo l'ossimelle opportunissimo. Imperciochè egli non è di mal sugo, non inimico, & ingrato allo stomaco ne ritiene altra facoltà maligna.

Ma se l'aceto sarà quellitico non solamente sarà più accomodato per ta-

L gliare

gliare, & assotigliare di tutte le cose che perciò si seruino per la detta regola di viuere ma anco delli medicamenti stessi & se ne deuono seruire quelli & anco del vino acetoso li quali vogliano assotigliar il male incidendo gl'humori ilquale essendo nel corpo và congregandoui escrementi catarali, crassi, & glutinosi. Anzi ho visto quasi infiniti, li quali col vso frequente dell'aceto & vino squilitico insino al fine della vita, sani sono longamente vissuti. Habbiamo, à bella posta voluto raccontare il parer di Galeno, & altri antichi scrittori di medicina intorno all'osimelle acetoso, & vitriolato, & quali, & quanti doni & qualità gli siano state ascritte, non solo per conseruar la sanità ma sanar i mali ancora via più assai delli hidromelli dolci, acciò che quindi si possi liberamente racogliere l'osimelli douersi proferire, & anteporre alli siroppi, li quali al giorno d'hoggi sono assai più stimati, & assai maggior credito, & autorità si hanno guadagniata, & più volontieri sono adoperati, che gli osimelli istessi. Ma resta hormai che arrichiamo la nostra Farmacopea di molte descrittioni d'osimelli, & hidromelli come rimedij vtilissimi ad imitatione delle quali molti altri noui ciascheduno di propria inuentione leggiadramente può comporre. Veramente gli osimelli, & hidromeli si sogliono diuidere in semplici, & composti, gl'osimelli semplici si suol comporre in doi maniere, la prima sarà quando si prenda vna parte di mielle, aggiongendoli di acqua celeste, ouero di cisterna, potendosene hauere altre tanto il tutto mescolato insieme si pona à bollire à fuogo lento despumandolo fino che il mielle habbia lasciata ogni sporchezza, & apparirà puro, all'hora gettali sopra tanto di aceto quanto basti per renderlo grato al gusto, & di qua cauarai vna regola sicura, che l'osimelle non riesca ne troppo acetoso ne più del douere dolce, facciasi di nuouo bollir il tutto a fuogo lento, & mentre si cuocerà a puoco a puoco talhora se si sparga sopra qualche goccia di acqua la quale seruirà per separare le diuersità di cose che potriano esser nel miele, oue nell'osimele, che lo renderà più purgato, giouarà parimente per introdurgli qualche dolcezza, che si faccia γλυκύπικρον, cioè dolce, & acetoso insieme, di questi osimelli se ne potrà anco seruire nel pasto in luogo di beuanda, il Medico in diuersi mali, in cambio di hidromelli, ouero del vino come habbiamo detto di sopra.

Per compor gli osimelli vsuale all'improuiso, fa bisogno procedere di questa maniera.

Prendi di miele purgato da ogni immondezza, & ben purgato lib. iv.
d'Aceto buonissimo lib. ij.
d'Acqua commune lib. viij.

Primieramente meschia diligentemente con vn bastoncino, l'acqua già tepida con il miele, & lascia bollir ogni cosa a fuogo lento benigno senza grande bollore, & furia, ma vanne leuando la spuma, & lascialo cuocere fino l'acqua sarà consumata alla metà, doppoi aggiongeli l'aceto, lascialo leuar tre, o quattro bolli: finita poi la douuta cottura facciasi passar per manica, ouero per vna pezza grossa, & la collatura si conserui alli bisogni.

Ma se in cambio dell'aceto commune si seruiremo nell'aceto squilitico, ouero alterato con rose, fiori di rosmarino, di saluia, di sambuco o passulato, o simili altre compositioni di aceto semplice come di sopra, habbiamo raccordato comporremo vn osimelle semplice rosato passulato, rosmarinato, & altri, ciaschaduno di quali sono attissimi a vari, & diuersi mali del corpo humano, come per essempio se haueremo intentione di tagliar gli humori viscosi, & tenaci, come potentissime cagioni de mali infiniti, ben che siano complicati con febri, l'osimel preparato con aceto rosato, buglossato, violato, & simili riuscirà più a proposito di quello fatto con aceto saluiato, ouero rosmarinato liquali ambi doi vagliono meglio nelli affetti melaconici, hipocodriaci, mali caduchi, mal di goccia, al mal habito, & altri simili indi-

indispositioni nate da cagion fredda, & di materia terrestre più che calda, & leggiera, & quando haurai desiderio di assottigliar, & tagliar più gagliardamente li humori ne' mali longhi, & inueterati comporrai vn ossimelle semplice, & squillitico a questa maniera.

Prendi di mielle depurato lib. iij.
di Aceto squillitico lib. ij.

il tutto si cuoce a perfetta mistione, & consistenza con la norma di questo ossimelle, & delli altri già di sopra descritti sceglendo sempre le semplici, & piu proportionati al male, che hauerai intentione, curare potrai tante sorti di ossimelli composti, fabricare quante sorti di decotti, & di vini habbiamo insegnati, come per essempio volendo comporre vn'ossimelle per presseruar da qualche mal e la testa farai cosi.

Prendi di Fenocchio
Polipodio
Acoro commune ana ℥ vi.
Betonica
Melissa ana m. i.
Seseloes ℥ i.
Fiori di Sticadi
Buglossa ana p. ij.
Cinnamomo ʒ iij.
Macis
Garofoli ana ʒ i. s.
Zaffaranno ʒ i.

si ponghi il tutto a macerare per hore vintiquattro, in lib. quattro di ossimelle rosmarinato, quindi si cuocino alla consummatione di vna terza parte del ossimelle, se ne diano onc. iij. o iv. gioua à tutti li mali freddi del ceruello, & nati da malenconia, corrobora li spiriti animati, & gli illumina, gioua alla memoria, & alla mestitia nata da qual si voglia occasione, potrai aggiongerli quelli semplici, che haueranno proprietà manifesta, & occulta contro quelli mali, che hauerai pensiero di medicare, così nel ceruello, come in altre parti, come se vorrai sanar l'epilepsia, o mal caduco, mettegli legno visco quercino, radice di peonia, fiori di tilia, Giglio conuallio, l'istesso farai contro gli altri mali, & sintomi, come habbiamo discorso.

Ossimel pettorale.

Prendi radice di enula
Farfara
Iride Fiorentina ana ℥ i. s.
Capiluenere
Politrico
Scabiosa
Isopo ana m. i.
Dattoli
Giggioli ana nu. xij.
semi di cardo benedetto
Bombace
Vrtica ana ℥ i.
Fiori di Farfara
Viole
Buglossa
Ninfea
Papauero erratico ana p. ij.

si facciano macerare in vna libra, & meza per sorte di ossimel passulato, & buglossato, & di acque di cardo benedetto, & di scabiosa ana lib. j. per hore vintiquattro, poi si cuoccino a fuogo lento alla cōsummatione della terza parte, poi si colli per manica d'Hippocrate, & si aromatizi con tantino di canella fina, se ne diano onc. iij. o iv. gioua all'asma, alla difficoltà della respiratione, all'inflammatione del polmone, alla tosse vecchia, & a tutti gli inuecchiati mali del petto. Questo ossimelle seruirà per Architipo, & norma di fabricare delli altri finiti, così per lo stomaco, come per il fegato, milza, per le reni, se gli metterai seco radici, herbe, fiori, & semi conforme allo scopo, & intentiō tua, come dalle discrettioni delle nostre acque, decotti, vini artificiali si può cauare delli quali di sopra già habbiamo fatta mētione talmente, che ti additano la strada, & quasi per mano ti guidano alla varietà, quantità, & esquisitezza delli rimedij.

Ossimel di Nicotiana ouero Peto purgatorio merauiglioso non solo del catarro, ma anco della colera gialla, & negra giouando alli mali del petto, & dello stomaco, il quale finalmente, è rimedio lodatissimo contro tutti li mali antichi.

Piglia foglie di Necosiana o peto secchi al sole, & fatti in poluere, & mescii in vna pezzetta di lino ℥ i s.
Iride secca, & tagliata in tauolette ℥ i.
Pollpodio
Rigolccia
Semi di cartamo ammacati ana ʒ vi.
Spica nardo
Timo
Epitimo
Isopo
Menta ana m. i.
S. di Anesi
Fenocchio
Cardo benedetto ana ʒ iij.
Fiori di Farfara
Et Bugloffa ana p. i.
Foglie di Sena orientale
Agarico Trociscato chiuso in vna pezzetta di tela ana ʒ i.
Noce moscata
Garofoli
Canella ana ʒ ij.

Si ammachino, & si ponghino à macerare per tre giorni in doi libre per forte d'aceto passulato, & sambuchato, poi si cuocino & fattene la espresisione si chiarificino aggiongendoli di mielle elettissimo benissimo schiumato lib. j. s. poi si cuocino a buona consistenza ricercandolo il bisogno datene alquanti cochiari solo, ouero con acqua pettorale.

Veramente, che questo medicamēto sicuramente, & generosamente purga de tutto il corpo dal petto, & dallo stomaco la fece, & sordidezza di tutti gli humori cacciandone tutta la canaglia d'essi egli è remedio particolare per gl'asmatici non cedendo a qual si voglia altro. Nell'adoperarlo fa bisogno d'andar molto cauto & auertito, accresšēdo ouero sminuendo la quantita conforme all'età o forze dell'infermo, promoue, & eccita souente, il vomito, il che accade rispetto al peto il quale e vomitatorio quasi al pari dell'elleboro ouero dell'antimonio quando si dia solo, ma gl'altri purganti li quali si mescolano con l'aceto (il quale tiene il primo luogo in emmendare, & mitigare) retondeno & corregono la furia & vehementia d'esso & con il lor aiuto formano vno rimedio presentaneo, & valorosissimo.

Potrà ciascuno ad imitatione di questo ossimelle fabricare altri diuersi purgāti la flemma, la colera, & la melanconia conforme all'intentione, & bisogno de mali, o tutti o vn solo humore.

Auertendo a non scordarsi di frapporui li semplici amici alle parti particolari, & anco purganti li quali habbiano anologia, ouer similitudine con l'humor che si desidera purgare non sprezzando anco quelli ingredienti li quali mitigano la malignità di medicamenti purganti seruirati per essempio, l'ossimelle seguente il quale è ottimo ad ogni sorte di hidropesia, impercioche purga l'acqua, apre l'ostruttioni de membri naturali anzi libera il fegato & la milza prima fonte di questi mali dalla opilattione, & durezza loro scirose, in somma ritorna nel primiero stato & nella natural sua robustezza, & sono tutte le parti languide, & cadenti.

Ossimelle opportuno per purgar gl'humori acquosi alla hidropesia, al mal habito vtilissimo corroborando il fegato, la milza, & il mesenterio apprēdo le loro ostruttioni.

Prendi radice di Iride communi ℥ i s.
Vince tossico ℥ ij.
Taraffaco
Valeriana
Mecoacan
Rubea de tintori

Poli-

Polipodio ana ℥ i.
Scorze di Frassino
Tamarisco
Ebuli ana ʒ vi.
Rasura di legno Rodio
Di Auorio vna pezzeta ligata ana ℥ s.
Herbe di eupatorio m.
Fumaria
Epatica
Cetrac ana m. i.
Semi di cuscuta
Meloni
Acetosa ana ʒ ij.
Semi di Cartamo
Ebuli
Alchachengi ana ʒ v.
Semi di Fenocchio
Aneso ana ʒ iij.
Fiori di genesta
Ebuli
Sambuco
Centaurea minor ana p. ij.
Fiori di Cicoria
Spico nardo ana p. i.
Trocisci di Rabarbaro ʒ x.
Trocisci di Cappari ℥ s.
Agatico Trociscato nella sua pezza ʒ vi.

Si maceri il tutto in aceto sambucino, & squilitico ana lib. j. acqua de fiori di ebuli lib. j. s. per tre o quattro giorni al fuogo di B. M. poi si cuocino alla consummatione di vna terza parte nella colatura chiarificata aggiongeli.

Siroppo rosato sol.
Fiori di Persico arbore ana ℥ iv.
Melle elletto di narbona schiumato ʒ x.

Cuoci al fuogo il tutto ben bene dispumandolo aggiongendoli nel fine della cottura elaterio drame ii. di scamonea onc. s & si faccia vn ossimel cotto a cottura di laudabil consistenza, la dosi saranno doi cochiari ouertre per li robusti egli e rimedio singolare contro li mali habiti, contro l'hidropesie, ostruttioni, & tumor scirosi del fegato, & in particolar ottimo per le milze come di già habbiamo detto, deuesi vsar per qualche volta interpollatamente conforme alla resistenza del male potrasi prender solo ouero con doi oncie della nostra acqua scorbutica nel trattato dell'acqua da noi già descritta, ouero di altra proportionata acqua.

Consideratione.

Deuesi nelle già proposte ricette di preparare l'ossimelli con esquisitezza, considerare il tempo della cottura, cuocendosi o più o meno, l'ossimelle confor me al tempo presto, ò tardo che si presume volersene seruire. Imperciòche quello che all'improuiso si potrà comporre per qualche instante male ricercherà minor cottura, & manco consistẽza, ma se hauerà forza & intentione di purgare facciasi bollir leggiermente vna sol volta, ouero in suo cambio basterà vna infusione nel B. M. tepido ma si chiudi con diligenza il vaso che non respiri acciòche per il troppo calore non suaporino li vitali parti, & spiriti riuscendo via assai più debole, & rintuzzata la forza del medicamẽto per questo nel comporre queste sorti d'ossimelli sia più sicura regola valersi della maceratione fatta anco in luogo freddo, restandoui dentro li suoi spiriti li quali longamente vi si conseruano, ancorche vi si ricerchi maggior longhezza di tempo nel farle, il che sara degno di qualche consideratione, come già ne habbiamo discorso nel capit. de decotti per essempio di vn ossimelle purgatiuo proporremo il sotto scritto per le suoi qualitadi & prerogatiui mirabile contro il mal francese, benche inuecchiato, & penetrato fino alle medolle dell'ossa. Vale anco contro a molti altri mali longhi, & contumaci, & perciò da noi è chiamato ossimelle benedeto la cui descritione è questa.

Prendi

Prendi di legno guaiaco poluerizato di scorze dell'istesso la quale è piu oliginosa & di natura balsamica ana onc. ij.

Salsa periglia ℥ i. s.
Foglie di Sena orientali ℥ iij.
Ermodatili
Turbit ana ℥ i.
Rasura di Auorio
Et corno di Ceruo
Semi di Fenocchio
Cinnamomo ana ℥ s.
Fiori di rosmarino
di stecadi.
Iperico
Epitemo ana p. i.
Fior di Buglossa
di Cichorea ana p. i. s.

Si riuolti la rasura del legno santo della scorza dell'istesso del Auorio, & corno di ceruo in vna pezza il resto si pestino grossamente, si getti ogni cosa in vn alābico di vetro proportionato a bocca del quale si possi benissimo errare, gettandogli sopra di acqua di Cardo benedetto.

di Vlmaria ana ℥ vi.
Ossimel semplice
Ouero Buglossato lib. ij.

Tutte le predette cose ben mescolate si ponghino a macerare nel B. M. tepido ouero potrai anco fare l'infusione nel bagno freddo se per quattro o cinque giorni si fomentaranno, frà questo tempo l'ossimelle s'impregnarà della forza, & qualità delli semplici descritti, poi fatto bollir vna, o due volte se ne faccia vna gagliarda espressione, facendolo passar per manica, & anco se gradirà si chiarifichi, acciò diuenghi più grato per li delicati a contemplatione de quali potrai anco farlo dolce aggiongendoli zuccaro. Sarà la dosi sino a oncie cinque, & ancora piu per li gagliardi.

Sarà la maniera del prenderla questa prendasi la già detta quantità la mattina per quattro hore auanti il pasto. Mangi sobriamente, & solo di vna sorte di viuande le quali siano à rosto piu tosto che a lesso, li frutti si tralasciano tutti da l'vua passi o di damasco in poi, potrà disnare all' hore dieci, & cenare alle cinque, andando a letto intorno alla decima hora.

Prendi altre tanto ossimele auertendo cosi la mattina come la sera di non procurar sudori contro il moto della natura, ma secondarlo solamente quando da lei sarà promosso, essendo proprio & peculiar di questo eccellentissimo rimedio, scacciar per l'intestini, & per i conduti dell'orina, gl'humori di mala qualità espurgare l'vniuersal massa del sangue da tutte le brutture, & fecose sporchezze. Deuesi vsar almeno per quindeci volte, ma se il male sarà rebelle rinetente rispetto all'interna origine, & fomite nascosto si vada adoperando più longamente, questo è il modo, & la strada sicurissima, & ottima per vincere, & debellar ogni sorte di affetti contrarj alla natura & non tentar di estirparli nel principio con qualche medicamento violento, & purgante di ciò ne rende charissima fede il presente ossimelle magistrale col benefitio, & longo vso del quale se saranno paralisie difficilissime, & mal francese inuecchiato ancora che habbia congionte gomme durissime, vlceri, cariose, & cancerose le estirparà affatto, & se l'ossimel dispiace prendi del vin bianco il quale ha maggior conformità con l'humana natura che non ha gl'ossimelli, & nel resto fa come già habbiamo detto del vino. Imperciochè in questa maniera proporrai vn rimedio vtilissimo per gl'huomini grassi, per le complessione pituitosi, & catarose, & per quelli che sono assuefatti al vino, come per lo contrario l'ossimele sarà piu aproposito alle complessioni salde, & coleriche, & a coloro che sono soliti a bere acqua se in cambio dell'acqua di cardo benedetto, & di vlmaria li aggiongi l'acqua di Fumoterra, & cichorea, se piacerà ad alcuno potrà comporne gl'ossimelli con modo più facile, & piu spedito massime quando nō si hauerà alla mano quella sorte d'aceti medi-

medicati, li quali per tutto non si costumano, se non hauerai donque in pronto l'aceto rosato il buglossato sambucino ouero di altra sorte della quale pure ne habbi dibisogno, bastarà se a suo tempo, si meschiaranno, con l'aceto li fiori, ouero le conserue de medicamenti già detti mancando anco quantità di aceto passulato, ouero bettonicato, ouero di fiori di garofoli, metteli in suo cambio l'vue di Damasco, o di Corinto, ouero i fiori di Betonica in basteuol quantita.

Ma per essercitar il nostro spetiale nell'improuisa compositione de gl'osimelli, portaremo vna descrittione, (che seruirà per essempio) d'vn'osimele prouocatiuo dell'orina, & apritiuo, ilquale egreggiamente seruirà, quando hauremo pensiero d'aprir l'ostruttione di tagliar, assottigliar, & detergere gli humori crassi, & viscosi, di prouocar l'orina promouere le purghe, contro l'ordine della natura trattenute, & di più di romper le pietre delle reni, & ridurli in ceneri a poco a poco, la descrittione è questa.

Osimel prouocatiuo dell'orina.

Prendi di mielle bianco di Narbona prouinciale, ouero di Spagna, il quale è meglio è più purgato lib. ij. alle quali aggiongi primieramente, d'acqua libre doi.

Si pongha tutto a fuogo benigno acciò conforme alli precetti dell'arte deponghi nel fondo, la sua fece, la quale sarà però puoca, la quale tolta via se li aggionge sei libre di acqua, & doi di aceto generoso, sia bianco, ouer rosso non importa, ouero vna, e meza se lo desideri meno acetoso a questa misura posta in vn vase di terra poni appresso le seguenti cose.

Radice di Tarassacon
di Valeriana
Vincetossico
Rubea di Tintori
Assaro
Eringio
Fenocchio
Petrosemolo ana ℥ ij.
Radice di ononide
Radice di scorze di frassino.
Cappari.
Tamarisco ana ʒ x.
Semi di Rafano
Bardana
Anesi
Coriandoli
Fenocchio dolce
Petrosemolo
Asparago
Cinnamomo elletto
Cassia lignea ana ℥ i s.
Fiori d'Iperico
Ginesta
Sambuco ana p. ij.

Si cuoce tutto alla consummatione della metà poi facciano passar vna, o due volte per manica d'Hippocrate per maggior, chiarificatione, & cosi haurai vn osimelle molto a proposito per li mali detti, se ne potrano dare oncie quattro, per molte volte la maniera di preparar questo osimele, e assai facile alla forma del quale, se ne potrano comporre infiniti altri, li quali non hauranno se co minor difficoltà nel comporli delli decotti, si consideri la preparation istessa.

Ritrouerai appresso Nicolò Myrepsio, & anco appresso Mesue, & altri, cosi antichi, come moderni auttori altre sorti d'osimelli, nel qual numero vi si ritroua l'osimelle elleborato maggiore di Guliano, con tante lodi celebrato da Gernero contro il mal caduco, & diuersi altri mali, come habbiamo già detto. Ma non fu nostro pensiero ridurre in questa nostra Farmacopea, tutto quello si legge appresso tutti li scrittori di questa materia, anzi che sia molto facile ad ogni principiante, se hauerà appresso il modo di fabricare il vino eleborato del quale già habbiamo parlato ad imitation sua com-

comporre anco l'oſſimel elleborato coſi maggiore come minore, ma mi par tempo di parlar dell'hidromelli.

Del modo & diuerſità di comporre l'hidromelli. Cap. XI.

Daremo il primo luogo in queſto diſcorſo all'hidromelle fatto col vino eſſendo, beuanda per ſe ſteſſo gratiſſima, la quale non ſolo ſerue per notrimento, ma anco ha qualità medicamentoſa, & di molto giouamento à quei mali, alli quali ſuole nuocer il vino, come alla paraliſia, & al mal delle gionture.

Hidromelle vinoſo.

Prendi di melle ottimo vna parte di acqua celeſte parti v. pongaſi il tutto dẽtro ad vn vaſe di rame tutto ſtagnato di commoda capacità meſchia l'acqua & il miele, ma l'acqua ſia però calda, anzi dhe non, auanti ſi meſchi con il melle, ſi cuoci il tutto, ma à fuogo delicato, & benigno, cioè che per niente bolla, & mentre bolle leuali la ſpuma, con vn cocchiaro, o intiero, o perturgiato, & laſcialo bollire fino alla conſumatione della terza parte, ti ſarà ſegno ſicuro, che ſia giuſta la cottura, quando gettandoli dentro vn'ouo freſco in vece d'andar al fondo gallegiarà a nuoto. tutto l'artificio perciò dalla cottura conſiſte nel modo, per ciò io vorrei lo Speciale accorto & diligente, che non peccaſſe nella troppo, ouero nella poca cottura. fa miſtiero hauer l'occhio alla qualità del melle poi che ſara eccellentiſſimo, meno deue eſſer cotto, ſe nõ tanto eſquiſito deſidera più longo bollore, quella meſtura poi già eſſatamente cotta, ma per anco calda facciaſi paſſar per panno duplicato, ouero per manica d'Hippocrate, ma largo, & fatta ſolo per ſeruire in queſto biſogno, accioche con maggior eſquiſiteza, la parte piu craſſa, & ſecoſa reſti ſeparata, gettala poi dentro a vaſſeletti doue altre volte ſia ſtata malvaſia, ouero in altri vaſſeli doue ſia ſtato vino bianco generoſiſſimo, ſtia eſpoſto al ſole ne' giorni caniculari, ouero ripoſto dentro ad vna ſtuffa, ouero ſopra qualche forno doue ogni giorno ſi cuoci il pane, laſcialo iui, per vn meſe continuo, & anco ſei ſettimane acciò ſi fermenti, & ſi purifichi finalmente accomodalo in cantina rinchiuſo dentro à ſuoi vaſſeleti non ſi può bere prima de tre meſi, fra queſto ſpatio di tempo diuiene, & acquiſta l'hidromelli qualità coſi vinoſa, che pare per apunto maluaſia di Candia, & queſta maniera, e la più triuiale, & facile. Imperciochè, quelli che ſaperano cauare la tintura del Tartaro, & ne aggiongono tanto, per ciaſcun vaſello, quanto può capire dentro ad vn guſcio d'ouo & quelli che ſono dotti di meterli appreſſo il leuato, ouero fermento acciò bolla più longamente, & piu gagliardamẽte componganno, vna beuanda via aſſai più potente, & efficace la quale non ha ſapore alcuno di mielle ne mai faſſi acetoſa, & intiera, longamente ſi conſerua anzi l'hidromelle coſi preparato, ogni giorno diuien migliore, & quanto egl'è piu antico faſſi anco più potente, & generoſo.

Queſta ſorte d'hidromelli gioua alli huomini d'età proueta cataroſi aſinatici ſoggetti alla reſolutione, o debolezza di nerui, & alli ſoliti ad eſſer veſſati di mal caduco, quelli che patiſcono podagra di pietra nelle reni, & altri ſimili alli quali è da medici ſtato interdetto il vino.

Da queſto noſtro deſcritto vino ſimile a maluaſia, coſi fatto artificioſamente, ſi può eſtraere vn'acqua vita eccellentiſſima aſſai più a propoſito per cauar l'eſſenza delle coſe l'iſteſſo hidromelle non deſtillato ſarà ottimo iſtromento, per compore molti ſtratti di medicamenti. In queſto ſi compone parimente vna ſorte di aceto generoſo, & vigoroſo il quale non cede all'aceto fatto dal vino per far diuerſi rimedi, & anco per preparare molte ſorti d'oſſimelli, tanto vale quanto l'aceto noſtro commune.

L'Hi-

L'Hidromel semplice delle spetiarie.

L'Hidromel semplice, che sogliono communemente comporre li Speciali si fa cosi

Prendi di Mielle eletto lib. i.

Acqua commune lib. viij.

facciasi il tutto cuocere alla perfetta despumatione dell'hidromelli, se ne possono comporre tante sorti, le quali, o possino scacciare gl'humori cagioni de' mali, ouero li disponghino, & rendono atti alla espulsione come parimente anco delli ossimelli potranno di piu prender quelli medicamenti, nel comporli conforme à quello mostraranno li scopi, & intention curatiue loro.

Hidromelle con il sugho di Cerese per la sete delli infermi.

Prendi d'acqua di fonte lib. xij.

di Melle bianco lib. ij.

Si cuoci il tutto insieme fino che tutta la spuma del melle sia consummata, aggiongi di sugho di Cesare acetose lib. ij. bollino di nouo vn poco leuando la spuma con ogni possibil diligenza maggiore cosi hauerai vn hidromel di Cerese di sapor giocondissimo di questa sorte lo potrai anco comporre con il sugho di Cedro, & di altri sughi acetosi, & grati acciò cosi si facciano delle beuande dolci, & insieme acetosi soauissime, & via più care, & gentili dell'ossizacara istessa nelle febri ardenti.

Melicato vinoso preparato con molti aromati insegnatomi dall'Illustrissimo Prencipe Federico Elettor palatino.

Prendi di Melle ottimo, & bianchissimo vna parte, ouero libre dieci.

Acqua celeste, ouero di fiume sei parti, ouero lib. 60.

Pon il tutto in lauezzo di quella tenutà a proportione dell'hidromelli, che hai pensiero di fabricare mesci il tutto fallo bollir despumalo, poi gettali dentro l'herbe infrascritte chiuse in vn sacchetto cioè

Saluia

Artimesia

Isopo

Origano

Hormino

Betonica ana m. i.

chiudi dentro ad vn'altro gropetto di bacche di lauro pestato grossamente vna libra

Fiori di louartesi m. iij.

Orzo intiero p. iv.

bolla ogni cosa insieme, & si sphàrghino dalla spuma alla consummatione del la terza parte talmente il liquore ritèghi a galla vn'ouo fresco posto nella superfitie come di già habbiamo dimostrato si faccia passar il tutto esquisitamente, per vn panno lino. La colatura si reponghi in vno, o più vasseletti conforme alla quātità del liquore auertendo però, che dentro a questi vasseletti vi sia stato rinchiuso del vin bianco generoso, & che siano benissimo ristretti con cerchi di legno fortissimi acciò non trapelli il liquore, ouer non si rompino i cerchi agitati dal gran bollimento de'spiriti passati tre, o quattro giorni del bollimento, fa calare poi l'orifitio più grande del vassellet-to vn gropetto ripieno della seguente materia.

Piglia di Cinnamomo

di Garofoli

di Galanga

di Pepe

di grani di Paradiso ana ℥ sem.

permetti per alquanti giorni, che i liquori vadino bolendo, e fermentando si finalmente n'empirai i vasi dell'istesso liquore insino alla cima. il quale l'andrai conseruando con diligenza ben chiuso: ma sopra il tutto lasciali quel gropetto dentro, pieno d'aromati. Dopoi tre mesi haurai vn liquore vinoso il-

quale morderà assai la lingua, & diletterà il palato, ne meno vale massime nel tempo dell'inuerno, se la mattina ne prenderai a stomaco digiuno due, o tre oncie. imperciochè restaura gli spiriti affatticati, illustra, & assotiglia i sensi ottusi corrobora la debolezza de gl'occhi gioua alla grossezza della vista risana la grauezza, e difficoltà dell'vdito arrecca maggior forza, e vigore a tutte le parti principali cioè al cuore, al ceruello, & anco in ispetie allo stomaco languido è debole; e per dirlo in vna parola sola è vna total refocillatione della cadente vecchiaia soleuamento, e ristoro del calor naturale, è finalmente e stimato singolar remedio, per lo spasmo, debolezza de nerui, & altri mali freddi alli quali la misera vecchiaia è pur troppo sottoposta.

Delli siropi. Cap. XII.

NE'tempi d'Hippocrate, d'Areteo, di Galeno, Aetio, & altri suo contemporanei li siropi non erano in vso alcuno, de quali il zuccaro è veramente la loro base, & fondamento: Questi auttori, nondimeno spesso adoprorno il vino, vna certa consistenza, cotto da loro chiamato Sapa. Galeno ne fa mentione nel Capit. V. del libro 3. della compositione de medicamenti, per i generi, e nel xii. del Methodo circa il fine; sotto questo nome parimente cōpreso ogni sorte di decotto, ouer di sugho radolcito col melle, come fia chiaro, dal cap. 1. del libro 6. secondo i luoghi. In vero a quelle forme delli rimedi antichi corrispondono assai, li siropi nostri vsuali della natura del nome, de quali solo fra gl'antichi Attuattione raggiona; imperoche raccontando egli le ricette, & compositioni de rimedi de quali si serue la medicina, quando finalmente arriua alle beuande, & a remedi più liquidi, cosi egli parla: ouero cocendo l'acqua fino alla consummatione della terza parte; & colandola, se ne seruiamo per medicamento, ouero che con qualche altro liquore la diamo a bere, con vino, miele, sapa, o altro simile, che proportionatamente corrisponda, si come quello, che vien detto zuccaro: ouero si và credendo il melle, come si giudica esser espediente, di nuouo con il medicamento tanto, che basti, & sino che hauerà guadagnato mediocre consistenza, & questo si chiama con barbara voce, cioè siropo, ouer giulepe.

Quinci fassi manifesto, che li siropi non sono altro, che medicamenti di corpo assai liquido, & compositi d'acque stillate, ouero di sughi, infusioni, decotti, di radici, foglie, frutti, & semi di piante, le quali cose tutte siano cotte conuenientemente, & con diligenza con zuccaro, ouero con melle perche più longamente si conseruino, & accioche siano più gratiosi al gusto. Hora li siropi di mente di Mesue sono distinti in semplici, & compositi; si chiama lo siropo semplice, in due maniere, ouero rispetto alla compositione, o in quanto spetta alla virtù, & efficaccia d'esso. Quello che sarà semplice per la compositione si prepara, & compone, con il sugho, maceratione, ouero decottioni delle parti d'vna pianta sola mescolandoui seco tanto di zuccaro quanto basti cocendolo ad vna legitima consistenza, & corpo. Si compone ancora dalle sole acque stilate di qualche piante; questi ricercano minor & più leggier cottura, si fabricano spesso nel tempo solo, che si vogliono adoperare, & sono dall'Arabi chiamati Giulepi. Quello siropo vien detto semplice, per l'effetto, il quale ben che sia composto di molti semplici, egli ha nondimeno vna sola intentione di operare: imperciochè, o che solamente taglia, incide, ouero che assottiglia, ouero che apre, ouer che incrassa, o che riscalda, o che refrigera, o che serue per qualche altro scopo simile, per sodisfare ad vna sola intentione.

Il siropo composto si dice esser quello, il quale vien formato de diuerse sorti di medicamenti, ouero di vari sughi insieme mescolati, come saria il siropo

ropo Bizantino di Mesue, il quale si compone di soli sughi d'Endiuia, apio, lupolli, Buglossa, chiarificati, & cotti con lodeuol quantità di zuccaro, ouero si preparà il siropo composto con detti sughetti, dentro li quali si cuoceno molte altre cose; ouero si fa col solo decotto di radici, scorze, foglie fiori, frutti, & semi delle piante come lo siropo di Bizanti composto di Mesue: il siropo diarodon acetoso: il siropo di Artemisia, di Prassio, d'Isopo, & altri, li quali si compongono, con acqua commune, ouero acqua celeste, ouero stillata: talhora se li aggionge il vino, come nel siropo di Absintio; alcune volte dell'aceto, come nel siropo Bizantino composto di Mesue, nell'acetoso diarodon di descrittione di detto Auttore, come anco nel siropo acetoso semplice fatto d'aceto, & zuccaro solo.

Quinci si scopre in poche parole espressa la principal diuisione, la qual formano li medici dogmatici de suoi siropi adoperati per il più da loro per disporre, preparare, souente mitigar gli humori, accioche sottigliati, detersi, fatti liquidi & alterati più prontamente cedono alli medicamenti purganti, ll'vso de quali deuono sempre preporsi, & precedere li sudetti siroppi, come recita Galeno in vari luoghi: perciò infiniti sono li siropi preparanti, dopo li qual subito dano siropi tanto semplici quanto composti, dottati di facoltà purgatrice, & solutiua, come sono li siropi d'infusione di viole di rose semplici, & composte, & siropo di cichorea con Rabarbaro; siropi di Sabor preparato con sena.

Quindi si può anco raccogliere gratiosamente la diuisione de siropi, li quali sono detti altri purganti, altri preparanti, tutto questo discorso è stato da noi preposto a fauor de giouani, & medici nouizzi alli quali singolarmente indrizziamo queste nostre fatiche. Per tanto ripigliaremo questo trattato discorrendone più essatamente, acciò questa materia tanto importante sia meglio dal mondo intesa arrecandoio io quasi a peccato, che questi doi primi capitoli degni di tanta consideratione nel corso della Medicina, dico della preparatione, & purgatione de gli humorri corrotti, & putridi siano cosi alla sfugita, & seccamente trapassati. Per continuar adunque il solito nostro ordine proporremo primieramente vn catalogo de siropi preparanti, non facendo mentione di tutti, ma solamente de piu communi, & insieme piu bisogneuoli, per vso della medicina distribuendo per ordine li caldi li freddi, & temperati con congiongerli appresso quelli, che con singolar, & specifica qualità risguardano ciascheduna parte principale del nostro corpo, & li particolari humori peccanti in esso: rifiutaremo certi siropi nell'arte inutili, annulandoli come superflui, & constitueremo in loro vece noue ricette, & forme di siropi molto gioueuoli, & a proposito, li quali non si leggono in alcun altro antidotario, emendaremo molti errori, li quali occorrono nella compositione d'alcuni siropi: finalmente ornaremo & arricchiremo questo capitolo di tante forme facili generose, & varie di noui siropi, che se il lettore non sarà più che ingrato, & inhumano, ouer non sarà maligno, o dettratore haurà certo occasione di lodare questa nostra fatica dando chiaro segno di ottima volontà.

Li siropi che riscaldano sono li sottoscritti.

Assenso
Artemisia
Betonica semplice
Betonica composta
Calamento
Scorze di cedro
Epitimo
Isopo
Menta minore
Menta maggiore
Prassio

Di cinque radici
Stecade semplice
Stecade composto
Timo.

Siropi che rifrescano.

Acetoso semplice
di sugo di Acetosa
di Agresta
di Berberi
Accetosità di cedro
di sugo di Cicorea
di Codogni
di Endiuia semplice
di sugo di cerase
di sugo di granati acetosi
di Limoni
di Nenufari semplici
di Nenufari composto
di Papaueri semplici
di Papaueri composto
di Pomi semplici
di Portulaca
di Viole
di Rose

Siropi temperati.

Acetoso composto
Acetoso diarodon
di sugo di Boragine
di Blugossa
Bizantino semplice
Bizantino composto
di endiuia composto
Fumaria semplice
Fumaria composto
di Liqueritia
Giugiubino
di Lupolli
Mirtino
di Mercorella
di doi & cinque radici
di sapor composto
di Scolopendria
di Scabiosa
di sugo di Veronica

Fra li detti siropi alcuni preparano la colera gialla, altri la nera, molti il cataro, o vogliamo dire pituità.

Sono li siropi che preparano la Pituità in vniuersale li seguenti.

di Menta maggiore
di Menta minore
di Stecade semplici
di Stecade composto
di Prassio
di Peonia
d'Isopo
di Betonica semplice
di Betonica composto
di Calamento
di Artemisia
di Assenzo
di scorze di Cedro
di Eupatorco
di rubea di Tintori
con l'acque
di Fenocchio
Apio
Assenzo
Saluia
Nepeta
Menta
Petrosemolo
Basilico
Maiorana
& altre simili

Sono li siropi digerenti l'humor melanconico l'infrascritti.

di Fumoterra
di Lupolli
di sugo di boragine

di

di sugo di Buglossa
di Citrach, o scolopendria
Capil venere
Bizantino
di Timo
di Epitemo
di Pomi
Con l'acque
di Pomi odoriferi
Buglossa
Boragine
Lupolli
Fumaria
Melissa
Scolopendria
Fiori di Sambugo
Ginesta

Siropi che preparano la colera gialla.

di Viole
d'Infusion di viole
di sugo di viole
d'acetosa semplice
d'Acetosa composto
di sugo d'Acetosa
d'Indiuia
di sugo di Cicorea
di sugo di cerase
di sugo di porcelana
Mirtino
di Limoni
d'acetosità di cedro
d'Agresta
di Berberi
di Codogni
di Ninfea semplice
di Ninfea composto
Acetoso
di granati
di papaueri
con l'acque
di Latuca
Nenufero
Rose
Viole
Portulacha
Acetosa
Codogni
Endiuia
Zuccha
Cicorea
Solatro

Fra li raccontati siropi alcuni più piaceuolmente digeriscono li humori, & altri con maggior forza, si come auuiene tal'hora che vn'humore sarà più crasso, tenace, & viscoso dell'altro, ouero si ritrouarà meno disposto alla digestione, incisione, & assottigliatione: imperciòche si come delle pituite, o catarri, vno è sottile & acquoso, l'altro grosso, & viscoso, così dell'humor melanconico l'vno è Icoroso, & aqueo come piace al grande Hippocrate, l'altro è terrestre, & denso a guisa delle feci dell'aceto, ouer del vino, quale è l'atrabile, ouero colera negra.

Si deuono perciò adoperare li siropi ornati di più, o meno senza conforme alla natura de gli humori peccanti, il che deue esser per ogni maniera dall'accorto Medico auertito, acciò possa prescriuere il conueniente remedio per la preparatione dell'humor contumace, il che sia più chiaramente illustrato con l'essempio della digestion della colera conforme al precetto di Galeno.

Occorre tal'hora (dice egli) che la colera, così fattamēte si riscalda, & bolle che rode, infiamma, & abbrugia il corpo humano, souente si riscalda, & insieme si fa talmente crassa, che si trasmuta, & cāgia in colera detta vitelina, ouero di color di rosso d'ouo: molte volte diuien tenue come è la pallida bile, di mente, & pensiero pur di Galeno in molti luoghi. Quindi deue il ben accorto Medico seruirsi, hor di siropi refrigeranti, & che leniscano, & lusingano l'ardore della colera, & hor che assottigliano la souerchia viscidità di essa, & hor che ingrossino la troppo tenuità parimente di questa bile.

Per

Per contemplar adonque il bollore, & troppo ardor d'essa conuerrà in siropo di sugo di viole, il sugo d'acetosa, di sugo di porcellana, l'acetoso semplice, quello di limoni, o di granati, con l'acque di portulacha, di latugha, di meloni, faghe, & altre simili, con le quali acque si potranno formare alcuni Giulepi. Se la colera dal calor immoderato incrassata (come spesso interuiene nelle febri ardenti) così crassa che si canghi in vitelina, & faccia qualche ostruttione nel fegato, ouero nel mesenterio, & altre parti, le quali seruono alla nodritione sia d'huomo, vsare de siropi assotigliatiui, & aperitiui, li quali però euidentemente, non riscaldino, il quale scopo gratiosamente si conseguirà con li siropi d'endiuia, d'acetosa composto, con il siropo acetose di arodon, di descrittione di Mesue, con il siropo di Bizantino semplice, & composto, & altri di simili sorte, con l'acque d'agrimonia, di assenzo, di lupolli, fumaria, scolopendria, gramegna, valeriana, & simili.

Così per ingrossar la colera troppo per se stessa tenue & sottile mirabilmente giouano li siropi di papaueri, portulacha, ninfea, mirti, berberi, aggresta, granati, con l'acque di latuga, meloni, portulacha & ninfea. Bastino queste righe per auertire quanto occorre circa alla cottione della diuersità de gli humori.

Deuesi in oltre considerare che tutti li predeti siropi godono vna certa particolare proprietà, & qualità singolare, con la quale risguardano qualche membro del nostro corpo, perche alcuni sono chiamati Cefalici, o capitali, giouando mirabilmente alli mali del ceruello, come il siropo di betonica, di stecade, peonia, & melissa. Alcuni sono detti toracichi, ouero pettorali, come il siropo di giugiole, di papauero siluestre, di sugo di scabiosa, di farfara, di prassio, d'Issopo, de quali altri ingrossano l'humor sottile altri tagliano il grosso, & facilitano in vn'istesso tempo, la difficoltà dello sputo. Alcune sono cardiachi, come il siropo di acetosità di cedro, & di limone, di sugo di aranci acetosi, e di cerase, & di granati, di sugo di buglossa, & di boragine. Sono li stomatichi, li siropi di menta maggiore, & minore, di assenzo, di acetosa, di rose secche, di agresta, mirtino, de quali altri corroborano lo stomacho languido per troppo fredezza mondano alcuni, & detergono dalle tuniche di esso tutte le crudezze catarali, & viscosità flemmatice, discacciando anco i dolorosi flati, altri contemperando la colera corroborano lo stomaco con la loro astringenza, armandolo contro l'acrimonia, & mordacità della estuosa. & cardiacabile. Sono li siropi epatici, ouero anime del fegato, il siropo di sugo di cicorea, di endiuia, il bizantino semplice, & composto, l'acetoso diarodon, fra li quali, altri rimettono il calore, & contemperano il fegato: altri aprono l'ostruttioni di esso, le quali souente sono il fomento, & minera di diuersi mali, massime di quali tutte le febri, così alla milza conuiene il siropo di cetrach, ouero scolopendria, di lupolli, di fumaria & di pomi. Giouano alli affetti delle reni, il siropo di altea, & di frutti di Alchachengi. Soccorre alla madrice il siropo d'artemisia, & di mercorela. In tanta caterua de siropi, molti ve ne sono, li quali seruono per li già celebrati vsi, & occorrenze, & per seruitio delle medesime parti del corpo humano, ma non mancano però molti, li quali come superflui, antichi, e poco vtili deonsi sbandire dalle nobili Speciarie, & scancelare dalli buoni Antidotari: ve ne sono nondimeno altri nuoui gentilissimi per anco non stati descritti; alla preparatione, & compositione de quali perciò il diligente Speciale allegramente deue badare, & conseruar gli freschi nella sua Speciaria per la grandissima vtilità, che da essi suol sempre ritirare per essere eglino rimedij singolarissimi contro à molti mali, per natura insuperabili. Questi da huomini eminentissimi in parte ci sono stati communicati in vari lochi; parte anco habbiamo noi con la propria industria inuentati, li quali hauendo con sicura esperienza ritrouati

ti ottimi, volontieri ne facciamo padroni gl'huomini desiderosi di simil materia.

Segue il catalogo de siropi de quali noi trattiamo.

Il Violato preparato in tre maniere.
Rosato d'infusion di rose
di Codogni senza Zucchero
di Pomi con la sena
di Fiori di Calendula
di Lauanda
di Fiori di Tilia arbore
di Gillio conuallio
di Sugo di peto, ouero nicotiana semplice, & composto
di Sudo di edera terrestre
di Fiori di papaueri rossi
di Sugo di scordio semplice, & composto
di Centaurea minore
di Fior di Camomilla
di Fior di Sambugo
di Grani maturi di Sambugo
di Fiori d'ebuli
di Grani maturi d'ebuli
di Grani d'Edera
di Sugo di Cocomero agresto
di Esula
di Fior di Ginestra
Frutti di Senelli semplice, & composto
di Sugo di folie di Mercorella
di Sugo d'Alchimilla
di Piantagine
Sanicula
Fiori di malua arborea semplice, & composto
Di sugo di radice di Brionia li aggiongiamo a questi li scitropi
di Coralli
di Perle

Ad imitation di questi già descritti siropi potranno anco l'eccellentissimi Medici, & appresso li giouani versati nella filosofia, & Medicina Ermetica (apportando questa non puoco ornamento, & splendore alla medicina dogmatica) comporre infiniti altri siropi dentro a quali il Giacinto, la Granata, & altre pietre pretiose staranno per base con le quali si debellaranno molti mali altri si grauissimi, giudichiamo perciò molto a proposito publicar questi nostri & ornar questo antidotario nostro riformato li quali al sicuro non sono stati fin hora conosciuti dal volgo, la forza, & singolar energia delle quali è generosissima, & vigorosissima contro tutti li affetti del corpo humano come più basso viuamente insegnaremo: inserendoui anco per dentro per maggiormente abellire, & ingemmare questo nostro crescente trattato tutti li siropi più peregrini composti d'aromati, & semplici odorati dalli quali si cauano vtilmente preciosissimi oglij come sono. Siropi d'aromati, & cose odorate.

Cinnamomo
Garofani
Noce moscata
Frutto del balsamo
Cardamomo
Pepe
Legno Aloe
Radice d'Angelica
Zedoaria
Semi di Fenocchio
Anesi
Peonia
Bacche di Lauro
Bacche di Ginepro
Foglie, & fiori di Salu.
Di Rosmarino
Isopo
Timo
Serpillo
Maggiorana
Scorze di Cedro

Scorze

Scorze d'Aranozi
Et altri simili

Di tutti questi suole la preparatione riuscire si come in effetto è vna sola così non malageuole restando ben impressa la virtù, & qualità de'semplici ingredienti assai piu valorosa, che non fa con l'ordinaria preparatione de communi siropi. Di più insegnaremo anco il modo di cauar le tenture da molti fiori per poterle poi transformare in siropi, & Giulepi gentilissimi.

Preparationi, qualità, & vsi delli siroppi di nostra descrittione alla maniera de quali se ne potrano riformare molti de volgari, & vsitati nelle spetiarie.

Non perderemo tempo in raccontar le ricette de siropi vsuali, & communi, siano pure caldi, freddi, o temperati, essendo pur troppo note, e da qual si voglia minimo speciale piu volte state fatte, & ne sono ripieni tutti li antidotari a quali remettiamo il curioso lettore.

Ma si bene arricchiremo la presente nostra Farmacopea di varie descrittioni di siroppi non triuiali, fregiandola di diuersi ornamenti, colti dall'arte Spagirica, la qual sola con l'interuento della digestione, & putrefattione insegna cuocere le materie crude, radolcire l'amare, contemperare l'acetose, & brusche senza zucchero. Questi medicamenti fatti con queste regole riusciranno, & più vtili alla salute, & anco più gratiosi al gusto operando conforme al detto del grand'Hippocrate, prestamente, & cautamente, & giocondamente.

Per comporre li siropi si pigliano radici, semi, foglie, & fiori fra vegetabili da le foglie, & fiori come da parti più tenere, se ne esprime, & caua il sugo, le radici, & semi si fanno bollire, ouero se ne fanno infusione li quali si trasformano poi con certa portione di zuccaro in siropi.

Già si è lasciata vedere in publico vna nuoua forma di siropi portando, & conseruando seco li suoi propri odori, sapori, & colori, li quali fra gl'antichi & alcuni moderni ancora sono sempre negri, di questo vago artificio intendiamo ornar questo antidotario, & per essempio pigliaremo vari modi di compor lo nel quale restarà il natio odore, soaue, & vago color delle viole.

Modo primo di comporre il siroppo violato violaceo.

Prendi le viole al suo tempo fresche & verdeggianti, separa con diligenza tutto ciò ch'hauranno intorno di bianco o di verde, essaminandole a foglia per foglia si che non vi resti altro che la sola parte violacea, ne ti arechi noia questa fatica in negotio così vtile, & giocondo; hauutane vna buona quantita de fiori così preparati in procinto pestali in vn mortaro di marmo cō pestone di legno come si suol fare nella preparatione delle conserue; prendi di fiori così pesti oncie quattro di zuccaro cotto alla cottura del zuccaro rosatto all'arte vna libra, getta quel zuccaro così rosatto, & bollente nel mortaro sopra li già pesti fiori, & và mescolando il tutto insieme, & lasciali insieme in infusione per hore 24. poi essendosi alquanto intepidite se ne faccia vna espressione col torchio, che così haurai il siropo violato violaceo.

Secondo modo.

Potrai parimente cauare da questi fiori così pesti, & posti sotto il torchio vn sugo del quale prendine onze quattro, di zucchara bianchissimo onze vj. mescola il tutto, & ponilo in vna boccia di vetro nel bagno M. bollente per due hore fino che il zucchero sia perfettamente disfatto, & cotto a consistenza di siropi; separa la spuma se ne apparirà con la spatola di legno, & così formarai vn leggiadro, & esquisito siropo violato violaceo.

Terzo

Terzo modo.

Ouero prendi di fiori mondati come di sopra vna libra di acqua celeste, ouero di viole libre due pongasi il tutto a macerare per hore 24. poi se ne faccia espressione con il torchio aggiongi a quell'espressione vn'altra libra di medesimi fiori freschi, si ponghino di noua à macerare per hore 24. & dopoi si ritorni a rinouar l'espressione, & finalmente vadasi reiterando questa istessa operatione per quattro, o cinque volte, & quante volte sarà di più tanto si a migliore il siropo; all'ultima espressione, la quale riuscira in circa a quattro libre se li aggiongi di zucchare libre dodeci, & posto il tutto in vn vase di vetro, ouer di stagno ci lasci in bagno maria caldo fino al la giusta cottura di siropo se procuri di hauer questo siropo di maggior efficacia talmente che moua benignamente il ventre in cambio dell'acqua commune ouero acqua di viole facciasi l'infusione con due libre di sugo di viole, che cosi hauerai il siropo lubricante, & desiderādo di comporne minor quantità togli delle già descritte cose la rata quanto ti parera. Eccoti quelli tre modi conforme alli quali fabricarai non solo li siropi violati ma de tutti gl'altri fiori li quali saranno tinti, pregni, & carichi del suo natio sapore odore, & colore, nelle quali qualità consiste tutta la virtù, & forza de semplici medicamenti. Ragionando noi adunque delle infusioni, & essendo vsitatissimo fra le spetiarie di tutta Europa il siropo di noue infusioni di rose cōmune detto siropo, o zucaro rosato, nō mi pare fuor di proposito apportare due descrittioni di esso di nostra inuentione, acciochè col lume dell'arte Spagirica li siropi prendino tanta forza, & quadagnino tanta acetosità che si lascino per grand'internallo adietro li siropi ordinarii ad imitation di questo se ne potranno parimente compore de gl'altri simili, ne questa reformatione frà tante nostre al sicuro deurasi connumerar frà l'ultime.

Descrittione del siropo, ouer zucaro rosato del Quercetano.

Prendi di sugo di rose rosse communi ouero di sugo di rose rosse dette damaschne (le quali come più a proposito mirabilmente io lodo per la loro natural proprietà di restringere con la qual qualità corregono la facoltà troppo lubricante delle rose rosse communi) lib. 6. in questa quantità di sugo infondi libre quattro di rose rosse communi mediocremente peste, & ammacate, & lasciale stare per il spatio di hore 24. nel bagno Maria tepido, a cui aggiongeli poi (fatta prima hauendo l'espressione di tutta la già detta materia) di rose communi ammacate tre lib. si facia il tutto digerire nel bagno Maria per hore 24. di nuouo si facci l'espressione alla quale s'aggionga di rose commune tre libre moltiplicando tutte l'infusioni, digestioni, & espressioni fino a noue volte, & anco fino a dodeci è più se desideri il siropo rosato più solutiuo, l'vltima espressione si repōghi in vino, ò più vasi di vetro a digerire nel B. M. per hore 24. & anco più fino che nel fondo del vase si scorga quell'hipostasi, ò vogliamo dire vnione di sostanza nuuolosa, ouero sedimeto spesso, & grosso, & che il resto incominci a farci chiaro a guisa di rubino, ouero di vino rubicondissimo: separa il puro, & chiaro, dal torbido, & grosso, & decantando, & declinando il vaso, & riserba in disparti le feci, quello che chiaro, & purificato haurai separato riponilo in vn altro vase nuouo, & capace, lascialo digerire vn'altra volta nel B. M. tepido per hore 24. & di nuouo vi scorgerai vn sedimento grosso nel fondo, ma non in tutto qual era il primo: di nuouo va separando il chiaro dal torbido, & quello sedimento, che restarà nel fondo colandolo, aggiongelo alle prime feci, & quello più chiaro infonderlo nel già purificato più ma in vaso netto, & ben lauato, & cosi andarai continuando questa operatione fin tāto

Scorze d'Aranozi
El altri simili

Di tutti questi suole la preparatione riuscire si come in effetto è vna sola cosi non malageuole restando ben impressa la virtù, & qualità de'semplici ingredienti assai piu valorosa, che non fa con l'ordinaria preparatione de communi siropi. Di più insegnaremo anco il modo di cauar le tenture da molti fiori per poterle poi transformare in siropi, & Giulepi gentilissimi.

Preparationi, qualità, & vsi delli siroppi di nostra descrittione alla maniera de quali se ne potrano riformare molti de volgari, & vsitati nelle spetiarie.

Non perderemo tempo in raccontar le ricette de siropi vsuali, & communi, siano pure caldi, freddi, o temperati, essendo pur troppo note, e da qual si voglia minimo spetiale piu volte state fatte, & ne sono ripieni tutti li antidotari a quali remettiamo il curioso lettore.

Ma si bene arricchiremo la presente nostra Farmacopea di varie descrittioni di siroppi non triuiali, fregiandola di diuersi ornamenti, colti dall'arte Spagirica, la qual sola con l'interuento della digestione, & putrefattione insegna cuocere le materie crude, radolcire l'amare, contemperare l'acetose, & brusche senza zuccharo. Questi medicamenti fatti con queste regole riusciranno, & più vtili alla salute, & anco più gratiosi al gusto operando conforme al detto del grand'Hippocrate, prestamente, & cautamente, & giocondamente.

Per comporre li siropi si pigliano radici, semi, foglie, & fiori fra vegetabili da le foglie, & fiori come da parti più tenere, se ne esprime, & caua il sugo, le radici, & semi si fanno bollire, ouero se ne fanno infusione li quali si trasformano poi con certa portione di zuccaro in siropi.

Già si è lasciata vedere in publico vna nuoua forma di siropi portando, & conseruando seco li suoi propri odori, sapori, & colori, li quali fra gl'antichi, & alcuni moderni ancora sono sempre negri, di questo vago artificio intendiamo ornar questo antidotario, & per essempio pigliaremo vari modi di compor lo nel quale restara il natio odore, soaue, & vago color delle viole.

Modo primo di comporre il siroppo violato violaceo.

Prendi le viole al suo tempo fresche & verdeggianti, separa con diligenza tutto ciò ch'hauranno intorno di bianco o di verde, essaminandole a foglia per foglia si che non vi resti altro che la sola parte violacea, ne ti arechi noia questa fatica in negotio cosi vtile, & giocondo; hauutane vna buona quantita de fiori cosi preparati in procinto pestali in vn mortaro di marmo cō pestone di legno come si suol fare nella preparatione delle conserue; prendi di fiori cosi pesti oncie quattro di zuccaro cotto alla cottura del zuccaro rosatto all'arte vna libra, getta quel zuccaro cosi rosatto, & bollente nel mortaro sopra li già pesti fiori, & và mescolando il tutto insieme, & lasciali insieme in infusione per hore 24. poi essendosi alquanto intepidite se ne faccia vna espressione col torchio, che cosi haurai il siropo violato violaceo.

Secondo modo.

Potrai parimente cauare da quelli fiori cosi pesti, & posti sotto il torchio vn sugo del quale prendine onze quattro, di zuccharo bianchissimo onze vj. mescola il tutto, & ponilo in vna boccia di vetro nel bagno M. bollente per due hore sino che il zucchato sia perfettamente disfatto, & cotto a consistenza di siropi; separa la spuma se ne apparirà con la spatola di legno, & cosi formarai vn leggiadro, & esquisito siropo violato violaceo.

Terzo

Terzo modo.

Ouero prendi di fiori mondati come di sopra vna libra di acqua celeste, ouero di viole libre due pongasi il tutto a macerare per hore 24. poi se ne faccia espressione con il torchio aggiongi a quell'espressione vn'altra libra di medesimi fiori freschi, si ponghino di noua a macerare per hore 24. & dopoi si ritorni a rinouar l'espressione, & finalmente vadasi reiterando questa istessa operatione per quattro, o cinque volte, & quante volte sarà di più tanto si a megliore il siropo; all'ultima espressione, laquale riuscira in circa a quattro libre se li aggiongi di zucchаro libre dodeci, & posto il tutto in vn vase di vetro, ouer di stagno ci lasci in bagno maria caldo fino al la giusta cottura di siropo se procuri di hauer questo siropo di maggior efficacia talmente che moua benignamente il ventre in cambio dell'acqua commune ouero acqua di viole facciasi l'infusione con due libre di sugo di viole, che cosi hauerai il siropo lubricante, & desiderãdo di comporne minor quantità togli delle già descritte cose la rata quanto ti parera. Eccoti quelli tre modi conforme alli quali fabricarai non solo li siropi violati ma de tutti gl'altri fiori li quali saranno tinti, pregni, & carichi del suo natio sapore odore, & colore, nelle quali qualità consiste tutta la virtù, & forza de semplici medicamenti. Ragionando noi adunque delle infusioni, & essendo vsitatissimo fra le spetiarie di tutta Europa il siropo di noue infusioni di rose cõmune detto siropo, o zucaro rosato, nõ mi pare fuor di proposito apportare due descrittioni di esso di nostra inuentione, accioche col lume dell'arte Spagirica li siropi prendino tanta forza, & quadagnino tanta acetosità che si lasciano per grand'interuallo adietro li siropi ordinarii ad imitation di questo se ne potranno parimente compore de gl'altri simili, ne questa reformatione frà tante nostre al sicuro deurasi connumerar frà l'ultime.

Descrittione del siropo, ouer mucaro rosato del Quercetano.

Prendi di sugo di rose rosse communi ouero di sugo di rose rosse dette damaschine (le quali come più a proposito mirabilmente io lodo per la loro natural proprietà di restringere con la qual qualità corregono la facoltà troppo lubricante delle rose rosse communi) lib. 6. in questa quantità di sugo infondi libre quattro di rose rosse communi mediocremente peste, & ammacate, & lasciale stare per il spatio di hore 24. nel bagno Maria tepido, a cui aggiongeli poi (fatta prima hauendo l'espressione di tutta la già detta materia) di rose communi ammacate tre lib. si facia il tutto digerire nel bagno Maria per hore 24. di nuouo si facci l'espressione alla quale s'aggionga di rose commune tre libre moltiplicando tutte l'infusioni, digestioni, & espressioni fino a noue volte, & anco fino a dodeci è più se desideri il siropo rosato più solutiuo, l'vltima espressione si repõghi in vino, ò più vasi di vetro a digerire nel B. M. per hore 24. & anco più fino che nel fondo del vase si scorga quell'hipostasi, ò vogliamo dire vnione di sostanza nuuolosa, ouero sedimeto spesso, & grosso, & che il resto incominci a farci chiaro a guisa di rubino, ouero di vino rubicondissimo: separa il puro, & chiaro, dal torbido, & grosso, & decantando, & declinando il vaso, & riserba in disparti le feci, quello che chiaro, & purificato haurai separato riponilo in vn altro vase nuouo, & capace, lascialo digerire vn'altra volta nel B. M. tepido per hore 24. & di nuouo vi scorgerai vn sedimento grosso nel fondo, ma non in tutto qual era il primo: di nuouo va separando il chiaro dal torbido, & quello sedimento, che restarà nel fondo colandolo, aggiongelo alle prime feci, & quello più chiaro infonderlo nel già purificato più ma in vaso netto, & ben lauato, & cosi andarai continuando questa operatione fintãto

che niuna fece resta nel fondo, il che farà segno euidente della perfetta & esquisita depuratione. Cauarai da quella essenza cosi chiara, & depurata vn liquore mercuriale, ouero acqua rosa prestantissima, ponendo detta essenza in vn alembico, il cui collo sia applicato al suo recipiente secondo l'arte, quello che restarà nel fondo si andarà facendo spesso, & grosso con la sua decottione, & fatto dolce à modo di siropo alla quantità di sei drame, ouero mez'onza preso con la già detta acqua purgarà benignamente, & felicemente.

Queste sorte di remedi non si conducono à perfettione senza graue faticha, & sottile industria, concorrendoui anco grande spatio di tempo, mal sicuro ciò non sia a compositori di tedio, quando ben considerino la gratissima facilità, & felicità loro nel mouere, & lubricare il ventre, & purgare gl'humori corrotti, essendo che la sanita, la quale frà mortali è vn bene immortale, & vna gemma da tutti indiferentemente bramata, solà di simil rimedi vien conseruata nello stato suo di mediocrità, & longamente mantenuta, anzi che queste rare preparationi à merauiglia vaghe, & prende d'ingegno & leggiadria, sono veramente degne solo de Prencipi grandi, & principalmente di quelli, che sono di gusto delicato, & di complessione fieuole, li quali per il più abboriscono li medicamenti vsuali noiosi, pur troppo al gusto odiosi, per la quantità, & finalmente ingratissimi da vedere. Ma se con il predetto sugo desideri comporre vn siropo, il quale longamente si conserui, & duri, & si possa dare in minor quantità del siropo rosato sollutiuo ordinario, il quale, & operi pure con più felicità, fia di mistiero aggiongere al sugo di già descritto, & depurato, & chiaro in oncie sedeci aggiongerli dico di zucharo bianchissimo oncie quattro: ò sei mettendo il tutto in digestione nel B. M. bollente per hore 24. che così hauerai vn siropo decotto a giusta consistenza dottato di ottime qualità come più a basso spiegaremo chiaramente, se desideri fuggire la troppa fatica, & di far presto doppoi le prime noue infusioni, & espressioni, & vna, o due digestioni nel B. M. caldo, & altre tante depurationi a fine di separare le feci già grosse, il che ai sicuro non conseguirai già mai, chiarificandole col bianco del ouo, aggiongi a questa materia così assa grossa depurata per oncie sedeci, oncie otto, ouero dieci, di zucharo, & cuocelì al modo delle communi cotture de siropi, che così hauerai vn siropo eccellentissimo, il quale dato ad vn oncia sola moue, & purga il ventre più che non fa l'ordinario ad onc. due, o tre.

Aggiunta alli già descritti siroppi degna di consideratione.

Se aggiongerai al suddetto siroppo doppo le prime infusioni, digestioni, & espressioni, & alquante gocciolette di spirito acido di vedriolo, ouero di solfero (ouero le potrai aggiongere doppo che il siropo sarà perfettamente, & compiutamente composto, & preparato) non solamente il siropo diuerrà nel colore più vago, e porporeggiante a guisa di rubino, ma farà acquisto di qualità al gusto più gratiosa, e di forze via più vigorosi insino a purgare il corpo istesso.

Anzi che li siropi violati ridotti a grata, & conueniente acetosità con li predetti liquori (sarà giusto giudice il gusto della quantità) si tingono in color bellissimo, & rosseggiante. Si puono prendere per se stessi con il cochiaro, ouero con l'orzada, ò con acqua laquale rassembra nel colore vn gentilissimo rubino, e rappresentarà vn sapor gratiosissimo, questo medicamēto ammorza ogni ardor, & calor febrile, e tutte l'interne inflamatione, discaccia tutte le corruttioni, e putredini; acqueta sete ardentissima, risueglia l'appetito. e per dire molte cose in poche parole; egli è singolarissimo, & vniuersal rimedio, il quale con questo modo preparato solo è con effetto assai più lodeuole, essercitata l'vso di tutti li siropi aceo-

acetosi di sugo d'acetosità, di sugo di limoni, d'acetosità di cedro, di granati, di agresta, li quali giudichiamo douersi anteporre a tutti gl'altri nella medicina più necessarij.

Ma mi pare tempo che con l'ordinario nostro metodo se ne passiamo a descriuere quelle forme di siropi, delli quali per il più tutte le speciarie ne sono priue con il liberale accrescimento, e degno ornamento, de quali deliberiamo arrichire, & aggrandire questa nostra Farmacopea, acciò che non paia gonfiarsi di questo superbo titolo di riforma ta vanamente, & inutilmente.

Le digestioni, le depurationi, e le separationi del puro dal impuro, le quali con ditioni di gia habbiamo trattate in varie preparationi di siropi violati, e rosati abbondantemente, queste dico operationi siano quelle che si proponghino vno essemplare ad imitation del quale diuerse ricette di siropi, che da noi hanno da essere descritti: sotto maggior breuità si possiuo ristringere.

Siropo di codogni senza zucharo. Si prepara adunque con questa digestione, e depuratione, e separatione delle feci ouero del puro dal non puro il siropo di sugo di codogni; la virtù del quale è merauigliosa in estremo. Imperciochè oltre che corrobora lo stomaco, prouoca l'orina, & anco promoue il sudore, e lubrica il ventre, & è rimedio eccellentissimo, facciasi la compositione di questo siropo nel bagno M. acciò non prenda odore di fuogo, se li aggiongerai due, o tre oncie di zuccaro riuscira più grato al gusto non perdendo punto della sua forza, e vigore.

A questi siropi voglio aggiõgere quel lo di pomi odorati, con la sena di nostra intentione; il quale è al gusto giocondo, profitteuole à tutti gli affetti melãconici, & atrabilari, & si può dare commodamente anco a quelli, che mal volontieri prendone medicine, a fanciulli, & a donne grauide da tutti i tempi.

Siropo de Pomi con la sena del Quercetano.

Prendi di sugo di pomi odorati vna libra, e mezza mescola seco di sugo di cedro, ouer limoni cauato di fresco oncie quattro, ouero quanto basta a far diuentare acetosa la detta acqua aggiungeli.

di Foglie di Sena elletta ℥ ij s.
ouero iij. di Canella pesta ʒ i.
di fiori di Viole fresche ouero secche e benissimo mondate p. ij.
di Fiori di Buglossa p. i.
ouero della medesima cõserua ℥ vi.

Si maceri il tutto nel bagno tepido per duoi giorni continui, e questa acqua restarà tinta di vn colo porporeo gratiosissimo, & impregnata della virtù delli semplici aggionti: doppoi si faccia vna colatura, & espressione del tutto aggiongendoli.

di Sugo di Pomi odoriferi
di fresco cauato ℥ vi.
di Zucharo violato ℥ x.

Si chiarifichi il tutto ben mescolato cõ doi chiare d'uouo, & ogni cosa si cuoce a fuogo lento alla consistenza d'un siropo, il quale sarà alla vista giocondo, & al gusto molto caro: gl'altri medicamenti purganti di simil natura, & li siropi della medesima qualità, & forma saranno superati dalla eccellenza, e vtilità, che si rinchiudi in questo alla similitudine del qual molti altri se ne potranno cõporre egli, è da osseruare che queste materie acidi mescolate, giouano all'attratione delle proprietà, e tinture delle cose, il che deuesi conseruare per singolar segreto. Ma se in vece del sugo di cedro farai la tua acqua acetosa con il liquore del sal marino, ouer di solfore, ouero di vetriolo sarà il siropo più efficace.

Siropo di Calendula.

Acciò si possa comporre il siropo di calendula, si deue pigliar meza libra del sugo d'essa; il quale purgarai per lo spatio di tre, o quattro giorni nel B. M. separando sempre il puro dal non puro, come di sopra habbiamo commandato. Aggiongi a questo sugo così preparato vna libra di zucharo bianchissimo, cuocelo a forma

di siropo nel B.M. conforme all'arte. E vero, se vorai fabricarlo per via d'infusioni proponete, per essempio il siropo violato composto con l'infusione: la descrittione del quale si lege puoco di sopra.

Quivi è forza che io pieno di stupore prorompa merauigliandomi come questo fiore il quale è così gentile, & in tutto, & per tutto representante vna spetie di Eliotropio, ouero fior solare di maniera, che ancora nel mezo del rigido verno nel qual tempo gl'altri fiori giacciono languidi, e come morti egli nondimeno pien di vigore faccia di se pomposa mostra argomento grande della singolar virtù balsamica, con la qual tutti li altri fastoso soprauanza eccellentissimamente, per gratia della quale viue intatto dall'inclemenza de tempi: non mi posso dico stancare di merauigliarmi come dalli saggi antichi, non si sia stato richiamato, al seruitio della Medicina ornandone con esso, & ordinandone siropi, conserue, & altri gratiosi rimedi il che pure è stato osseruato di molti altri fiori, li quali non son di tanto momento, ne di tanta eccellenza, e dignità. Ha nondimeno hauuto tanta forza appresso gl'huomini la conosciuta forza di questo fiore, che come altroue habbiamo accennato, si ha fatto da per se stesso la strada rispetto l'inclita sua virtù, & energia nel corroborar le facoltà principali, cioè la vitale, & animale per vna certa forza specifica, con la quale eminentemente gioua a'paralitici, & alli spasemati a quella guisa per aponto, che fa il gratioso Giacinto, fra le pietre pretiose: nella qual maniera decretiamo parimente il nostro siropo nō meno lodeuole contro gl'istessi mali douersi commendare, che il siropo di fiori di primula vera, il quale nondimeno con l'istessa maniera si potrà riformare per l'istesso vso.

Li siropi de fiori di Lauanda, de fiori di Tilia arbore, & di Gilio conuallio preparati in l'istessa guisa ritengono virtù specifica, il primo contro l'apoplesia, ouer goccia amendue gl'altri contra ogni sorte di mal caduco.

Il siropo di peto di nostra descrittione.

Prendi di sugho di peto lib. iv.
di Idromelle, ouero acqua mellata semplice lib. i.
di Ossimelle semplice ℥ iv.

mesci il tutto insieme, e ponelo à digerire dentro d'vn matratio di vetro capace in bagno M. per doi, o tre giorni, frà il qual tempo la più grossa portione del sedimento, se ne andarà al fondo all'hora inchinando il vaso separa il puro dal torbido, cioè la parte più crassa, & il sedimento dal liquore chiaro, e lucente, il quale di nuouo riponi nella digestione, nel resto gouernati, come di sopra sin tanto, che la materia sarà netta d'ogni fece aggiongeli doppoi due libre di zuccaro, e cuocelo à consistenza di siropo.

Auertimento.

Il sugho di peto hà congionta seco necessariamente vna esquisita, & ingegnosa digestione col mezo della quale tutte le correttioni contemperationi, e raddolcimenti di tutte le cose, si conducono a perfettione, & all'incontro le velenose maligne, e mordaci qualità si separano, e via si cacciano. Habbiamo chiaro testimonio di ciò nell'ellebro, nel Titimalo, & Esula minore, con li quali con questa diligenza si compongano vari, & salutiferi rimedi; anzi che nel sugho del peto chiaramente si scuopre, che quantunque sia efficace nel prouocar il vomito, e nel conturbar il corpo di sotto, & di sopra: con l'aiuto, nondimeno della digestione si trasforma in vn siropo nobilissimo contro tutti gl'affetti asmatici ne'quali i bronchi de i polmoni sono talmente ripieni di catarro crasso, e viscoso, che impedita la respiratione corrono i patienti à pericolo di restar soffocati, nel qual caso questo siropo

siropo preparato conforme all'arte fa quasi de' miracoli libera il ceruelo dalli catarri, e destillationi acquose, e fredde dassene alla quantità di mezo cochiaro, quando però fa bisogno di star auertito, ma in progresso, si potrà accrescere la dosi. Oltre che purga il petto mirabilmẽte facilitando il sputo, purga ancora con vehemenza per disotto.

Il siropo di peto composto.

Prendi di sugho di peto di sopra purificato lib. ij. sem. di Idromelle, ouer acqua mellata lib. j. dentro a quali poni a macerare per doi, ò tre giorni al fuogo di B. M.

d'Issopo
Politrico
Capiluenere
di fiori di Farfara
Stecade
Viole
Buglossa ana p. ij.
Semi di Bombace
di Vrtica
Cardo benedetto ana ℥ i.
di folicoli di sena ℥ iij.
di Agarico di fresco trocifcato
di Cinnamomo
di Macis
di Garofoli ana ʒ i.

se ne faccia di tutto espressione di nuouo si rinuoui la digestione fino alla perfetta digestione delle feci ad vna libra, e meza di collatura aggiongi di zuccaro libre vna, e meza, e si cuoci in forma di siropo questo è rimedio eccellentissimo cõtrò tutti li affetti freddi delli polmoni, dificoltà, e grossezza di fiato, e strettezza di petto cagionata da materie viscose, e crasse attacate ne' bronchi di polmoni eccitando tosse vecchia, e longa & anhelito graue, sarà la dosi vn'oncia, e meza, ouer doi al più.

Il siropo di sugho d'hedera terrestre.

Prendi del sugho d'hedera terrestre. lib. ij. sem.

Si digerisca, & purifichi a fuogo di B. M. come di sopra, al qual sugho cosi perfettamente purificato aggiongi
di Zuccaro rosato lib. i.
di Penetti ℥ iv.

cuocesi il tutto a forma di siropo questo è rimedio prestantissimo, al tisico, ouero vlcere de polmoni, sarà bene vsare spesso di questo pigliandone cõ il cochiaro.

Il siropo con sugho di Papauero saluatico.

Prendi di sugho di Papauero rosso, del quale nel mese di Lugio incominciano le biade dentro a'campi a rosseggiare libre quattro, si ponghi a digerire, & si purifichi per se stesso nel B. M. come del sugho delle viole habbiamo insegnato di sopra mescolando seco doi libre di zuccaro, & altre tãto di penetti, & ogni cosa si riduchi in forma di siropo.

Quest' istesso siropo si potrà preparare, se cosi piacerà con infusione de fiori fatta nella sua propria acqua, la quale egual portione di zuccaro candido, e di penetti si potrà ridurre in siropo.

Questo siropo è vn rimedio prestantissimo contro tutte l'infiammationi interne del petto contro l'infiammatione de polmoni, & ancora ne' mali di ponta potrasi dare con il cochiaro per alquante volte da per se solo, ouer accompagnato con acqua di Scabiosa, di Cardo santo, e ne vedrai mirabili effetti.

Li siropi semplici di sugo di scordio, e di Scorzonera preparati nel modo come di sopra sono cordiali, e vagliono contro la peste alli mancamenti del cuore, & a tutte le spetie de veneni.

Il siropo di Scordio composto è ornato anco di qualità merauigliose, e si compone nel seguente modo.

Prendi

di firopo nel B.M. conforme all'arte. E vero, fe vorai fabricarlo per via d'infufioni proponete, per effempio il firopo violato compofto con l'infufione: la deveritione del quale fi lege puoco di fopra.

Quiui è forza che io pieno di ftupore prorompa merauigliandomi come queftó fiore il quale è cofi gentile, & in tutto, & per tutto reprefentante vna fpetie di Eliotropio, ouero fior folare di maniera, che ancora nel mezo del rigido verno nel qual tempo gl'altri fiori giacciono languidi, e come morti egli nondimeno pien di vigore faccia di fe pompofa mostra argomento grande della fingolar virtù balfamica, con la qual tutti li altri faftofo fopraunanza eccellentiffimamente, per gratia della quale viue intatto dall'inclemenza de tempi: non mi poffo dico ftancare di merauigliarmi come dalli faggi antichi, non fi fia ftato richiamato, al feruitio della Medicina omandone con effo, & ordinandone firopi, conferue, & altri gratiofi rimedi ilche pure è ftato offeruato di molti altri fiori, li quali non fon di tanto momento, ne di tanta eccellenza, e dignità. Ha nondimeno hauuto tanta forza appreffo gl'huomini la conofciuta forza di quefto fiore, che come altroue habbiamo accennato, fi ha fatto da per fe fteffo la ftrada rifpetto l'inclita fua virtù, & energia nel corroborar le facoltà principali; cioè la vitale, & animale per vna certa forza fpecifica, con la quale eminentemente gioua a'paralitici, & alli fpafemati a quella guifa per apponto, che fà il gratiofo Giacinto, fra le pietre pretiofe: nella qual maniera decretiamo parimente il noftro firopo nõ meno lodeuole contro gl'ifteffi mali douerfi commendare, che il firopo di fiori di primula vera, il quale nondimeno con l'ifteffa maniera fi potrà riformare per l'ifteffo vfo.

Li firopi de fiori di Lauanda, de fiori di Tilia arbore, & di Gilio conuallio preparati in l'ifteffa guifa ritengono virtù fpecifica, il primo contro l'apoplefia, ouer goccia amendue gl'altri contra ogni forte di mal caduco.

Il firopo di peto di noftra defcrittione.

Prendi di fugho di peto lib. iv.
di Idromelle, ouero acqua mellata femplice lib. i.
di Offimelle femplice ℥ iv.

mefci il tutto infieme, e ponelo à digerire dentro d'vn matratio di vetro capace in bagno M. per doi, o tre giorni, frà il qual tempo la più groffa portione del fedimento, fe ne andarà al fondo all'hora inchinando il vafo fepara il puro dal torbido, cioè la parte più craffa, & il fedimento dal liquore chiaro, e lucente, il quale di nuouo riponi nella digeftione, nel refto gouernati, come di fopra fin tanto, che la materia farà netta d'ogni fece aggiongeli doppoi due libre di zuccaro, e cuocelo à confiftenza di firopo.

Auertimento.

Il fugho di peto hà congionta feco neceffariamente vna efquifita, & ingegnofa digeftione col mezo della quale tutte le correttioni contemperationi, e raddolcimenti di tutte le cofe, fi conducono a perfettione, & all'incontro le velenofe maligne, e mordaci qualità fi feparano, e via fi cacciano. Habbiamo chiaro teftimonio di ciò nell'ellebro, nel Titimalo, & Efula minore, con li quali con quefta diligenza fi compongano vari, & falutiferi rimedi; anzi che nel fugho del peto chiaramente fi fcuopre, che quantunque fia efficace nel prouocar il vomito, e nel conturbar il corpo di fotto, & di fopra: con l'aiuto, nondimeno della digeftione fi trasforma in vn firopo nobiliffimo contro tutti gl'affetti afmatici ne' quali i bronchi de i polmoni fono talmente ripieni di catarro craffo, e vifcofo, che impedita la refpiratione corrono i patienti à pericolo di reftar foffocati, nel qual cafo quefto fi-

ropo

siropo preparato conforme all'arte fa quasi de' miracoli libera il ceruelo dalli catarri, e destillationi acquose, e fredde dassene alla quantità di mezo cochiaro, quando però fa bisogno di star auertito, ma in progresso, si potrà accrescere la dosi. Oltre che purga il petto mirabilmẽte facilitando il sputo, purga ancora con vehemenza per disotto.

Il siropo di peto composto.

Prendi di sugho di peto di sopra purificato lib. ij. sem. di Idromelle, ouer acqua mellata lib. j. dentro a quali poni a macerare per doi, ò tre giorni al fuogo di B. M.

d'Issopo
Politrico
Capiluenere
di fiori di Farfara
Stecade
Viole
Buglossa ana p. ij.
Semi di Bombace
di Vrtica
Cardo benedetto ana ℥ i.
di folicoli di sena ℥ iij.
di Agarico di fresco trociscato
di Cinnamomo
di Macis
di Garofoli ana ʒ i.

se ne faccia di tutto espressione di nuouo si rinuoui la digestione fino alla perfetta digestione delle feci ad vna libra, e meza di collatura aggiongi di zuccaro libre vna, e meza, e si cuoci in forma di siropo questo è rimedio eccellentissimo cõtro tutti li affetti freddi delli polmoni, dificoltà, e grossezza di fiato, e strettezza di petto cagionata da materie viscose, e crasse attacate ne' bronchi di polmoni eccitando tosse vecchia, e longa & anhelito graue, sarà la dosi vn'oncia, e meza, ouer doi al più.

Il siropo di sugho d'hedera terrestre.

Prendi del sugho d'hedera terrestre. lib. ij. sem.

Si digerisca, & purifichi a fuogo di B. M. come di sopra, al qual sugho così perfettamente purificato aggiongi

di Zuccaro rosato lib. i.
di Penetti ℥ iv.

cuocesi il tutto a forma di siropo questo è rimedio prestantissimo, al tisico, ouero vlcere de polmoni, sarà bene vsare spesso di questo pigliandone cõ il cochiaro.

Il siropo con sugho di Papauero saluatico.

Prendi di sugho di Papauero rosso, del quale nel mese di Lugio incominciano le biade dentro a'campi a rosseggiare libre quattro, si ponghi a digerire, & si purifichi per se stesso nel B. M. come del sugho delle viole habbiamo insegnato di sopra mescolando seco doi libre di zuccaro, & altre tãto di penetti, & ogni cosa si riduchi in forma di siropo.

Quest' istesso siropo si potrà preparare, se così piacerà con infusione de fiori fatta nella sua propria acqua, la quale egual portione di zuccaro candido, e di penetti si potrà ridurre in siropo.

Questo siropo è vn rimedio prestantissimo contro tutte l'infiammationi interne del petto contro l'infiammatione de polmoni, & ancora ne' mali di ponta potrassi dare con il cochiaro per alquante volte da per se solo, ouer accompagnato con acqua di Scabiosa, di Cardo santo, e ne vedrai mirabili effetti.

Li siropi semplici di sugo di scordio, e di Scorzonera preparati nel modo come di sopra sono cordiali, e vagliono contro la peste alli mancamenti del cuore, & a tutte le spetie de veneni.

Il siropo di Scordio composto è ornato anco di qualità merauigliose, e si compone nel seguente modo.

Prendi

Prendi di sugho di scordio purificato lib. iij.
di sugho di limoni purificato libre vna.
di sugo di Scorzonera lib. sem.
dentro a' quali và macerando di.
Radice d'Angelica
di Zedoaria grossamente pestate ana ℥ i.
di foglie di dittamo m. sem.
di Cardo benedetto ℥ i.
di grani d'Alchermes ℥ sem.
di conserua di Fiori
di Buglossa
di Rosmarino
& di Ennula campana ana ℨ vi.
di Cinnamomo ℨ i.
di Zafarano ℨ sem.
di Canfora ℨ i.

poni il tutto dentro a vn matratio, e si faccia la digestione nel B. M. bollente per lo spatio di hore 24. & anco più doppoi se ne faccia espressione la quale si purifichi con il bianco d'vn ouo: ma acciochè il tutto meglio si purifichi, si ritorni di nuouo nella digestione dentro il bagno, e vi si lassi fino che la materia non depornerà più nel fondo, cosa alcuna. A questo sugho così purificato si potrà aggiongere di zuccaro al peso della quarta, o quinta parte al più, e formasi vn siropo. Del quale se ne dia vno, o doi cochiari da per se soli, ouero accompagnati con acqua d'Vlmaria, & ciò per preseruarsi, & ancó per curarci da ogni spetie di mal velenoso, ouero pestilente, come habbiamo detto di sopra.

Móue il sudore dolcemente, e discaccia il veleno dal cuore, e da tutte le circonuicine parti, quindi aporta euidente giouamento a fanciullini oppressi da ferse, varole, mal caduco, & altri affetti li quali vengono accompagnati da mala qualità. Saria più conueniente, che tutti li spetiali hauessero nelle loro spetiarie in pronto sempre qualche siropo di questa sorte, che molti altri inutili buona parte de quali non serue loro nelle boteghe, che per pompa, & ornamento inutile, e vano. In quanto tocca alli siropi de fior d'Iperico, e di Centaurea minore, non dourebbero già mai gl'accorti spetiali restarne priui per la troppo loro vtilità, e bisogno: il primo a guisa di balsamo resiste a tutte le corruttelle dello stomaco, e delle altri viscere naturali questo è singolare, e proprio medicamento contro li vermi ouer lombrici, & ogn'altra sorte di male pertinente à vermini: il secondo cioè il fior di Centaurea raffrena le ferocità delle febri terzane, e con facilità grande le supera, e vince purga benignamente, e caccia dal corpo le colere cagioni della febre, libera il fegato, & l'altre membra dall'ostruttione, arrecca giouamento ad ogni spetie d'Ittericia; questo siropo contiene ristretto in se il suo rabarbaro talmente, che non ha bisogno, che vi sia aggionta, si come necessariamente si ricerca nel siropo di Cicorea, con Rabarbaro. Imperciochè la Centaurea di ciò, che vien composta, vien anco chiamata felle della terra, e caccia febre. Finalmente la preparation d'essa, sia mò con il sugho, ouero con l'infusione si deue fare nell'istessa maniera, che habbiamo tratto di sopra degl'altri.

Il siropo di fior di Camamila, e di Sambuco l'vso de quali è raro, e poco frequentato, se si comporrano con la infusione, essendo che questi fiori abbondano di poco sugho saranno gratiosi anodini, per mitigar tutte le sorti di dolori nati così da flati, come d'altra cagione, così nello stomaco, come nell'intestini.

Li siropi di fiori, & semi di Ebuli preparati con l'infusione sono rimedij potentissimi per purgar gl'humori acquosi dell'hidropici.

Il siropo di grani d'hedera così preparato, si potrà dare per l'istesso scopo, la quantità è d'vn sol cochiaro.

Il siropo de fiori di Ginesta semplice, il quale si può comporre, ouero con il sugho, ouero con l'infusione cóforme al

Methodo

Metodo di già descritto, sarà potente per purgar l'humor melanconico, e togliere l'opilatione, e per anullare l'inflammatione, & il scirro; da quali mali spesse volte vien infestata la milza. Il siropo di ginestra composto ha via maggior forza per vacuar l'humor melanconico, e per disfoluere le ostruttioni, e scirri della milza, il modo di componerlo è il seguente.

Prendi di sugo di fiori di ginestra lib. iij.
di sugo di cime di frassino
di foglie di Fumaria ana lib. i.
aggiongi a questi d'Epatica.
di citrac ana m. i.
Fiori di Boragine
Buglossa
Viole
Epitimo ana p. ij.
di semi di Fenocchio
Aniso
di cardo benedetto ana ʒ vi.
di Cinnamomo ʒ ij.

pongasi il tutto a macerare al fuogo di B. M. bollente poscia, se ne faccia gagliarda espressione, nella quale espressione, di nuouo aggiongi, & poni a macerare come prima, per tre giorni continui all'istesso fuogo di bagno.

di Polipodio quercino amacato ℥ i. s.
di polpe di Tamarindi ℥ iij.
di Follicoli di sena ʒ iv.

Finalmente se ne faccia vna gagliarda espressione si purifichi con il chiaro dell'ouo, aggiongendoli di zuccaro bianchissimo lib. ij. di siroppo di pomi odoriferi semplici lib. i. se ne formi vn siropo conforme all'arte vale stupendamente alli vsi già narrati, là dosi è vn'oncia sino a duoi per se solo con il cochiaro, ouero con acqua di fiori di Genestra.

Questo siroppo veramente gioua la melanconia hipocondriaca, & a tutti i mali nati de humor falso, ouer colera adusta, come la rogna, la lepra, la serpigine, & il mal detto mal morto.

Il siropo di seneli, ouero di fruti del Paliuro conferisse, così a perseuerarsi come a risanarsi dalla pietra, purga le reni da tutte le sabiete, & humori terrestri, e viscosi, li quali per le vere emulgenti cola trasportati vanno fomentando, la cagione principale della pietra: questo frutto è di sapore dolce, & acetoso insieme, e di color rosso, & il sapore, & colore chiaramente dimostrano lo spirito vitriolato abbondante in quello atto a disoluere ogni sostanza crassa e soda, quindi si comprende questo esser propio remedio della pietra renale.

Il siropo del Seneli semplice del Quercetano.

Prendi di acqua di seneli destillata nel tempo dell'autunno, ouero della sua maturezza lib. iv. & anco maggior parte se bramarai formarne maggior quantità, o almeno come habbiamo detto prédine quattro libre, dentro alla quale acqua, bisogna prima infondere qualche liquore bruschetto di vitriolo, ouero di solfo per conciliare qualche grato sapore acetoso, a questo siropo, ma qualche grosso, e goffo Aristarco, il quale nô può, ne vuole, ne sà comprendere con l'animo le proprietà di questi liquori celesti, & eterei considerando solamente la cosa esterna delle cose, non penetrando all'intimo, & alla medolla, faccia brusca questa acqua, se così li piacerà cô il sugo di cedro, e di limoni, participando amendue della natura del vitriolo: questi liquori acidi tutti sono di efficacia notabile per estraere le tinture da tutte le cose, quantunque questo sia da pochissimi fino a questa hora scoperto, a questo sugo irrorato di giusta, e gentil acetosità se gli aggiongono di frutti di senelli onc. vj. si lasciano macerare nel bagno M. bollente per doi giorni, fra questo tempo l'acqua andarà collandosi, & s'impregnerà delle virtù, e tinture delli senelli. Ogni cosa con vn panno lino si esprimi gagliardamente, nella qual

espressio-

espresione di nuouo infondasi come prima onc. vj. delli stessi frutti, replicando tre, o quattro volte l'istessa infusione. Così farà il liquore rubicondo, e dottato di singolari prerogatiue. il quale si digerischi, & si porifichi nel B. M. per hore 24. poscia per declinatione si separi il puro dal non puro, si come altre volte habbiamo dechiarato, a questa materia purificata, e tinta, & impregnata delle qualità abbondantemente del sugo, aggiongi di zuccaro bianchissimo al peso della metà, & ogni cosa si cuoci in siropo, il quale è valoroso contro la pietra, come di sopra.

Appresso alla descrittione di questo siropo di seneli, mi gioua di aggiongerui vn'altra ricetta conforme, la quale se sarà composto sarà dottato di maggior forza, che non è il primo per preseruarsi, e curarsi dal male della pietra renale, l'ordine dalla preparatione è il seguente.

Siropi de Seneli composto del Quercetano.

Prendi della detta acqua delli seneli, già impregnata delle tinture, e proprietà di proprij frutti, come di sopra lib. ij.
di sughi di frutti d'alchachengi, & di Limoni ana lib. sem.
di semi di Fenocchio dolce
di Sassifragia
di Rafano
di Bardana ana ℥ i.
di Miglio del Sole ℥ ij.
di Cinnamomo ℥ sem.

si digerischi il tutto in B. M. bollente per doi giorni, ouero tre si faccia clarificare il tutto, & con basteuole quantità di zuccaro, si cuoce in forma di siropo, la dosi sarà da vn'oncia fino a duoi, così per preseruarsi, come per rompere, e cacciare la pietra.

Li siropi di sugo d'alchimilla, di sugo di piantana, & di sanicola, conforme al suo prescritto metodo risanano tutte l'vlceri interne, principalmente nelle reni, & nella visica.

Finalmente li siropi di sugo di mercorela, di radice di brionia, conforme l'istesso modo come di sopra fabricati, digesti, & perfettamente purificati, & decotti con la douuta quantità di melle, ouero di zuccaro, purgano e mondificano la matrice ripiena di maligni effetti di escrementi, giouano anco alle purghe bianche delle donne.

Il siropo elleborato minore del Quercetano.

Piglia delle fibre elettissime di elleboro negro ℨ x.
di Agarico di fresco trociscato ℨ ij.
di Follicoli di sena mondati ℨ iij.
di Turbit
Ermodattili ana ℨ i.
di Anesi
Fenocchio
scorze di Cedro ana ℨ sem.
di Garofoli
Macis
Cinnamomo ana ℨ ij.

si ponghi a macerare il tutto in basteuole quantità, & egual portione d'ossimel semplice di vino maluatico, & di acque di Melissa, & di fumaria, stando il vaso di vetro ben chiuso dentro al B. M. moderatamente caldo per quattro giorni, finalmente accresciuto, il calore si faccia vna leggier ebullitione, & espresione ogni cosa, di nuouo si ponghi a macerare all'istesso B. M. tepido, per duoi giorni, per maggior cottura, maggior separatione delle feci, a questa materia così purificata & chiarificata aggiongi di siropo di pomi odoriferi solutiuo, di siropo di sugo di rose communi, di zuccaro rosato, violato, ana onc. iv. e formane vn siropo lentamente, ogni cosa condensando.

Conferisce a tutti i mali nati da materia tartarea grossa, e tenace dalla flemma

ma, colera abbrucciata, ouero melanconia, che si ritrouano, o nella testa, o nel petto, o nello stomaco, o nel fegato, o nella milza, nella matrice ouero nell' istesse gionture.

Siropo maggiore elleborato del Quercetano.

Prendi di radice di ellebore negro, vero & eletto ℥ i. sem.
di polipodio quercino
di semi di cartamo ana ℥ ij.
di legno visco quercino
di corillo ana ℥ i.
di Torbith gummoso
di agarico Trociscato
di asaro ana ʒ vi.
di semenza di Peonia
di Anesi
di Cedro
di cardo benedetto
di Acetosa ana ℥ sem.
di dittamo di Candia
di fior di tilia arbore
di calendula
di centaurea minore
di Iperico ana p. ij.
di fiori di viole
di Buglossa
di ninfea ana p. i. sem.

si maceri il tutto in sufficiente quantità d'ossimelle squillitico, & acqua di fumaria, & ciò in vn vaso di vetro bẽ chiuso al fuogo di B.M. per duoi o tre giorni almeno, doppoi se ne faccia gagliarda espressione, & si chiarifici in duoi libre di questa collatura, poni a macerare, & a digerire all'istesso fuogo di bagno per quattro giorni di radice di elleboro negro, vero, & elletto onc. i.

di Follicoli di Sena ℥ iij.
di Macis
di garofoli
di cinnamomo ana ʒ i.

di nuouo si faccia vna espressione gagliarda, & per vno, ouero duoi giorni si purifichi nell'istesso bagno Mar. con gran diligenza conforme all'arte, gettando via almeno vna, o duoi volte al giorno le feci, le quali scorgerai far residenza nel fondo, e purificando di nuouo quello che parerà più puro, anderai così facendo fino che quella materia non deponerà più feci al fondo del vaso. Hauendo tutto questo condotto a perfettione, aggiongeli di zuccaro violato quanto basti, e cuocilo a forma di siropo aggiongendoli nel fine della cottura di rabarbaro separatamente dentro al sugo di rose communi macerato, & espresso vn'oncia, e meza, mescola il tutto, se ne faccia siropo mediocremente cotto, sia la dosi vn'oncia, ouer duoi, e si dia da per se solo, ouero accompagnato con acqua di gilio conuallio, aggiongendoui sempre alla beuanda alcune gocciole di spirito di vitriolo preparato conforme all'arte.

Questo è vno delli nostri siropi purganti contro il mal caduco, l'vso del quale indeferentemente è sicuro, o siano fanciullini, ouero donne, ouero giouani, ò vecchi grassi, o magri dandoli quella quantità, la quale sia bastante per le forze, o debili, o gagliarde dell'ammalato, questo istesso rimedio gioua al mal di goccia, alla paralisia, alla melanconia, & altre sorti di mali quantunque inuecchiati, & altamente radicati.

Il siropo di cinnamomo con la propria acqua.

Piglia di Cinnamomo grossamente ammacato onc. tre, ouero quattro, gettasi in vn lambico, gettandoui sopra di acqua di fontana quanto basti, e si ponghi a macerare in luogo freddo per duoi giorni, ouero tre, doppoi si destilli, piglia di questa acqua destillata libre vna di zuccaro lib. sem. e cuoci il

tutto a consistenza di siropo, il quale tutto representarà il sapore, e l'odore del Cinnamomo. A questa guisa si potranno formare molti siropi di qualunque specie d'aromati di tutti li semi, herbe, fiori dotati di proprietà di riscaldare come habbiamo di sopra insegnato nel cap. delle acque.

Il siropo semplice di Cinnamomo col vino.

Piglia di canella grossamente pesta ta ℥iv.

pongasi a macerare in lib. ij. di maluasia per tre giorni dentro a vn vaso di vetro a calor di fuogo lento, si colli alla collatura, aggiongi di zuccaro lib. ij e sem. ogni cosa si cuoci lētamente, e si forma vn siropo conforme all'arte.

Se mancasse per sorte la maluasia si potrà sostituire in luogo d'essa vn vino bianco potentissimo. Questo siropo per la giocondità del sapore vien preposto a tutte le altre acque di canella, le quali sono appropriate al cuore, e conuenienti in molti altri mali.

Il siropo di noce moscata conferisce allo stomaco.

Il siropo di pepe gioua alla febre quartana.

Il siropo di garofoli conferisce alla debolezza e mancamento di cuore, & a tutti gli affetti sonolenti.

Per li dolori dello stomaco, e colici faciasi vn siropo d'Anesi semplice nel seguente modo.

Il siropo di anesi semplice con vino.

Prendi d'anesi ammacati ℥ iv.

si ponghino a macerare in lib. duoi di vino bianco generoso per tre giorni si colli, & alla collatura, aggiongi di zuccaro lib. i. e cuocelo in forma di siropo.

Il siropo di Fenochio si prepara nell'istesso modo riesce grato al gusto rompe i venti di qual si voglia sorte nel corpo è marauigliosamente assotiglia la vista.

Potranosi parimente comporre alcuni siropi di altri semi, come di semi di peonia contro il mal caduco, di bacche di lauro contro i venti, & la pietra nel medesimo modo potrai anco comporre il siropo di radice d'Angelica, zedoaria de Isopo di Timo, & anco altri siropi di fiori caldi atti a risanare varij mali.

Il siropo di fior di rosmarino semplice col vino.

Prendi di fiori di rosmarino onc. ij. di vino, e di zuccaro la già detta quantità, & nel resto va seguitando il Metodo di già prescritto, che n'haurai vn siropo di rosmarino. Si fanno anco alcuni siropi, giuleps con vini medicati accommodati a molte infirmità come per essempio, prendi di vino d'assintio onc. ij. aggiongeli di zuccaro lib. j. sem. e fa vn siropo, o giuleppo cuocendolo nel B. M. come si e detto de gl'altri. In questa medesima maniera si potranno comporre diuerse specie di siropi, li quali giouaranno contro gl'istessi mali che faranno i vini medicati: anzi di piu che con i vini purganti, e con la giusta misura di zuccaro come di sopra si formaranno vari siropi purganti.

Arnaldo di villa nuoua si come altre volte habbiamo auisato, soleua comporre vn giuleppe, ouer siropo con il sol vino bianco e quello potentissimo, e generosissimo offeriua questo siropo per ristorare, e confortar i spiriti, questo istesso conuiene alla debolezza dello stomaco alle crudezze, e venti, alli quali mali spesse volte li vecchi sono sottoposti, se vi aggiongerai qualche poco di speciarie riuscirà più efficace.

Si compongono ancora alcuni siropi purganti, con vini, & acque insieme, le descrittioni de quali si ritrouano descritti nella pratica di Giou. Stochero la qual sorte di siropi, io affatto non biasimo, anzi che molte volte io le soglio adoperare con felicissimo successo. Imperciochè il vino non solo gli

gli arrecha gusto giocondo, ma ancora li dona vna generosa efficacia, perche oltra la facolta confortatiua, che egli hà serue anco per vehicolo col mezo del quale l'istessi siropi piu viuamente penetrino dentro alle vene, e cosi le loro attioni, & operationi si apprestano.

Siropo composto di acque e vini insieme.

Piglia d'acqua communé, ouero di qual si voglia altra sorte, come di pomi odoriferi di fumoterra, buglossa, e cicorea, &c.

Di vino bianco potente ana lib. ij. bollino insieme a fuogo lentissimo, accioche meglio si possino despumare. Finita la despumatione perfettamente aggiongi vna lib. di melle eletto di Nerbona, ouero di Spagna granelosa, & di nuouo fa cuocere ogni cosa insieme, e và despumando fino alla perfetta depuratione, e consumatione della metà. A questa acqua mellata con vino, cosi preparata, e rinchiusa dentro ad vn vaso di vetro capace aggiongi.

di Follicoli di sena ben mondati ℥ iiij.
di Turbith gummoso
d'Ermodatili ana ℥ i. sem.
di scorze di rasura di legno santo. ℥ i.
di canella ℥ sem.
di garofoli
di semi d'Anesi ana ℥ ij.

il vaso chiuso ne in tutto ripieno, accioche resti spatio, e luogo alla materia di potersi mouersi, & agitare stia in vna stuffa, ouero in qualche luogo tepido, e cosi fra duoi, o tre giorni incominciarà la materia a bollire, e da per se stessa a cuocersi. Cessato il bollore, il quale suole essere il sesto ouer l'ottauo giorno, doppo si faccia passar il tutto per manica d'Hippocrate, e si vadi conseruando, si dia da due fino a tre oncie. Questo siroppo non è ingrato al gusto: l'vtilità è singolare di mali longhi, le cagioni de quali hanno le radici alte, e profonde come sono le febri quartane, il mal habito la paralisia, & il mal Francese non inuecchiato. Deuesi continuare l'vso di questi medicamenti per quindeci fino a vinti giorni nella predetta dosi imperciochè come altroue habbiamo insegnato queste specie de mali, in questa maniera, è continuo vso di questi remedij vengono distrutti, & estirpati fino dalla radice.

Euui parimente vn'altro modo di cōpore questi siropi con l'istessi aromati, & semenze calde, liquali giouano in estremo alli mali nati da cagione fredda, e doue fà di mestiere confortare, e di subito ristorare li spiriti languidi, e cadenti, ò per cagione di male, ouero di età, come ne' vecchi. Quiui per essempio apportarò due ricette, vna per comporre il siropo semplice, l'altra per prepararne vn composto, le quali amendue non saranno meno facili che vtili.

Il siropo semplice di cinnamomo preparato in vn'altra maniera con l'acqua di vita.

Prendi di cinnamomo, ouer d'altro aromate, come più ti piacerà onc. ij. o iij. ò più, ò meno conforme l'intentione della quantità, che brami fare: ammacato grossamente, ponilo in vn matratio capace, ouero in qualche altro vaso di vetro, simile spargendoui sopra di spirito di vino acutissimo, tanto che sopratanzi la materia tre ouero quattro dita, chiuso benissimo il vaso, si maceri il tutto per tre, o quattro giorni in loco freddo a fine che il spirito del vino non essali: fra questo spatio di tempo, l'acqua estraerà tutte le forze, e qualità del cinnamomo, e di esse si tingerà, e s'impregnarà, a questo liquore cosi tinto, & fatto chiaro, aggiongi a otto oncie d'esso, tre ouero quattro oncie di zuccaro candido poluerizato: doppoi accendi fuogo sotto, & dissolui il zuccaro dentro quel liquore, e con la carta che arda si trasporti il fuogo, & si ap-

appressi allo spirito del vino, ouero all'acqua vita, la quale se sarà buonissima, e separata da ogni flemma si come ricerca la conditione d'essa in vn momento apprenderà il fuogo: tu in questo mezo con vna longhissima spatola va mescolando tutta la materia insieme in fino tanto che sarà consumata tutta con il mezzo della acqua vita abbruciata, & il siropo restarà nel fondo, il gusto del quale sarà gratiosissimo e le forze e proprietà d'esso tanto generose, e singolari che di gran longa si lascierà adietro ogni elletissima acqua di Canella. Se desideri le forze più vigorose in questo siropo: auanti che l'acqua di vita arda del tutto, e si consumi fia bene soffocarla con vn tondo di argento, ouero procurar che suapori con vn piato pure di argento tenendo però l'aere bene chiuso, così l'acqua vita si soffocarà, & il siropo acquistarà maggior forza ritenerà sapor di Canella molto gentile.

Basta mezzo cochiaro per dosi ordinaria in ogni mancamento di cuore, perdimento di forze, debolezze, crudezze, e venti dello stomaco, alli quali questo rimedio sarà presentaneo. Questo medicamento è vnico per facilitar il parto nelle donne grauide, se hauerai pensiero di comporre vn siropo di cinnamomo composto, e proporcionato à qualche male determinato come al mal caduco, aggiongi al detto cinnamomo à macerare in compagnia i semi di peonia, i fiori di tillia arbore efficati, & altri simili semplici, nel resto gouernati come di sopra. Si danno duoi cochiari di questo siropo al picciolo fanciullo ouer al giouenetto trauagliato dall'accidente epileptico, e vedrai merauiglia. Contro la goccia e debolezza de nerui con il cinnamomo ponni à macerare garofoli, fiori di Rosmarino, di faluia, & di calendula secchi, e nel resto procedi come di sopra, altre tanto potrai fare nella compositione di vari siropi contro diuersi affetti del corpo, quini iscambio di corona, & ornamento vogliamo aggiongerui vna riceta di vn siropo antipileptico ouero contro il mal caduco conforme al già discorso metodo il quale habbiamo parimente discritto nella nostra tetrade à carte 309.

Siropo antipipleptico, ouero contro il mal caduco.

Prendi radice di Peonia
Visco Quercino ana ℥ sem.
Cinnamomo ottimo ʒ vi.
Fior di Calendula
Gilio Conuallio.
Tilia arbore
Lauendula ana p. i.
Rose rosse p. ij.

Si prendino tutte queste cose secche, & aride non fresche ne humide la radice di peonia si tagli in pezzetti ma le altre cose come staranno senza pestar le si mettino in vn matratio di giusta capacità, sopra li quali spargi abbondantemente di acqua vita, di saluia, e di ginepro (se pure se ne hauerà comodità come se ne hà in Germania.) Le quali acque se mancaranno prendasi acqua di vita cauata da vino buonissimo la quale sopra stia alla materia quattro dita, il vase ben chiuso, che non respiri pongasi nel bagno maria ouero si esponghi à i raggi del Sole per tre, o quattro giorni separa l'acqua con leggiere declinationi del vase dalle sue fecci, ad oncie dieci di questa acqua aggiongi di zuccaro candido poluerizato oncie tre, ò quattro si vadi meschiando il tutto con vn cochiaro d'argento accioche il zuccaro si dissolua posto dentro a vn piato d'argento doppoi si attachi fuogo con carta accesa alla istessa acqua vita, & ciò che arda mouendo sempre la materia con vn cochiaro d'argento, & in tanto che l'acqua si andarà abbruciando il siropo prenderà la sua cottura ouero al gusto apparirà meno, ò più aere imperciochè all'hora sarà tempo di ammorzare l'incendio dell'acqua vita soffocandolo con vn piato, ouer tondo di stagno ouero di argento. Questo

siropo

siropo composto con Hermetica diligenza, & inuentione sarà eccellentissimo contro il mal caduco bastandone mezzo cochiaro così per preseruarsi come curarsi dal male, gioua all'istesso male la maceratione delli fiori di calendula, di lauanda, di giglio conuallio fatta nell'acqua mellata ò maluasia per vn mese continuo, della qual maceratione se ne dà vna oncia, ouer doi per dosi la matina, per conclusione di questo nostro trattato delli siropi reformati non posso con honor mio tralasciare di non publicare la ricetta delli siropi de coralli, & di pietre pretiose le inuentioni delli quali meritamente io professo esser mia, & io primo ho esperimentato gli affetti merauigliosi loro di quali quiui ho risoluto di descriuere per publica vtilità, & vniuersal emolumento: accioche se altri haueranno qualche cosa di peregrino, e raro inuitati dal mio esempio arrecano ciò in publico anteponendo il general bene alle priuate comodità.

Siropo de coralli del Quercetano.

Fa di mestiere con accuratissima diligenza far vna considerata espressione, purificatione, & feltracione del sugo di Berberi, ouer limoni nel tempo della lor maturezza: imperciochе questi sughi acetosi, e bruschi quanto piu perfettamente saranno stati purificati, e con acuratezza separata da loro la grossa, e terreste sostanza, riusciranno via più atti e valorosi a dissoluere il corallo grossamente ridotto in poluere, frà li quali per formar il siropo sceglierai il piu rosseggiante, e da veder gentilissimo questo si ponghi in vn matratio di vetro di conueniente capacità, e se gli getti sopra vno di questi predetti sughi ben purgato in tanta quantità che sopprauanzi la materia per quattro dita, & anco più: il collo del vase si chiuda con souere ouero cera di Spagna, & si riponghi nel bagno vaporoso bollente cioè il matratio non tacci l'acqua ma li vapori che dall'acqua bollente assenderanno d'intorno intorno ferischino il vase doue è necessario che il vase, che contien l'acqua sia ben chiuso e custodito, che li vapori non possino essalare: quiui incidentemente hò voluto notar questo in gratia delli nouizi di questa professione, stando massime che non vi è così ignorante alchimista che non habbia cognitione del bagno vaporoso. Con il calore di questo bagno il quale dì, e notte continuarà per tre giorni tutto il corallo vedrassi dissoluto in quel liquore facendo pompa d'un color rosseggiante, & d'vn sapor dolce, vuota fuori inclinando il vaso ciò che ti parerà dissoluto alle feci se ti parerà aggiõgeui sopra di sugo nuouo purificato come di sopra, e nel resto procedi nell'istessa maniera. Ad vna libra di detto sugo impregnato per eccellenza della essenza de coralli bastarà aggiongerui sei oncie di zuccaro candido e cuocerlo a consistenza di siropo nell'istesso bagno maria vaporoso non però chiuso ma scoperto, & in loco del vase bisognarà pigliare vn alambico ouero altro vase simile l'orofìcio, & il collo del quale sia assai ampio. Egli è necessario del quale si a assai ampio. Egli è necessario grand'artificio e destrezza singolare nel comporre questi siropi rettamente, accioche l'essenza de coralli sia separata da quelli sughi nella qual cosa vi si ricercha studio, & esprerienza grande, ne si merauiglierà qualcheduno se la prima volta il negotio non li riuscirà conforme à i voti, & intention sua. Per la qual cagione desidero che ogni persona sia auertita hauer io procurato con ogni possibil industria di facilitare e proponere dentro questi miei scritti, tutti li metodi, e modi chiari per queste operationi, ma sapiate o Lettori la demostratione e presenza dell'occhio douersi stimare assai piu di qual si voglia narratione e nella gran Città di Parigi vn giouine e prattico speciale detto per nome Lardier, il quale con la nostra instrut-

struttione, & operatione manuale informato, si è fatto padrone del legitimo modo di comporre questo siroppo: queste sorti di siropi de coralli tutti diligentissimamente preparati sono nella spetiaria di questo giouane.

Questo siropo è dottato di singolar proprietà, per ristorare le facoltà naturali e di tutti gl'affetti natti per diffetto edebolezza del Fegato. Anzi giona a tutti li flussi epatici, alle disenterie, ouero flussi di sangue, e di materie crude con questo rimedio come principale (doppò Iddio) la Illustrissima Signora e Duchessa di Seulli fù liberata frà breue spatio di giorni da vn inuecchiato flusso epatico, il qual era creduto incurabile. Haueuo anco fatto proua per innanti di questo rimedio in vna nobilissima Vergine figliola del Signor Garrot, Consigliere del supremo senato di Parigi, la quale ritrouandosi soggetta à questo flusso epatico, abbandonata dalli suoi Medici, menaua vna vita infelice, la quale teneuasi a debil filo attacata, quando io la presi a guarire della qual cosa ella viua e sana insieme col padre può rendere chiaro testimonio, con questo istesso rimedio habbiamo risanati molti altri. frà i quali vi è vn sellaro della nostra Regina per nome Filippo Legragneur, il quale più di otto mesi continui era stato trauagliato dalla disenteria, ne con altri rimedi haueua potuto risanarsi, il quale nondimeno con questo aiuto, & altri opportuni, frà loro spatio di tre settimane, ricuperò l'intiera sanità.

In iscambio delli sughi dissolutiui di Berberi, & limoni potrà chi vorrà seruirsi delli liquori acettosi destillati di Ginepro, ouer di Legno Guaiaco dottati di facoltà efficacissima a dissoluere tutte le pietre pretiose. Gli Alchimisti non temon adoprare in vece di quelli sughi l'aceto suo montano, purificato con gran destrezza, & esquisitezza.

A questa maniera parimente si compone il siropo di perle il quale è rimedio nobilissimo in ogni mal di cuore, è vale con la sua proprietà, specifica contro il mal del tisico, & arreca solleuamento alli magri, & maresmati, si come anco li siropi di Giacinto, di Smeraldo, e di Zaffiro, in vniuersale confetiscono al ristoro delli spiriti naturali, vitali, & animali: ma in ispetie il primo gioua a i nerui ritirati, & allo spasimo, il secondo è opportuno al mal caduco, il te zo solleua tutti li melanconici e trauagliati dall'atrabile. E tanto basti delli siropi hora passiamo a raggionare delli medicamenti purganti.

Delli medicamenti Purganti.
Cap. XIII.

Habbiamo fino a questa hora disposto per ordine le discrettioni, e le compositioni delle acque, decotti, vini, ossimelli, acque melate, e siropi: alli quali se così per passaggio andaremo mescolando tal'hora alcuni medicamenti purganti, parerà, che habbiamo seguitato il metodo di alcuni, li quali spesse volte aggiongono alli siropi, & alli decotti destinati alla alteratione e preparatione, separatamente quelli medicamenti li quali doppo la preparatione seruono per la vacuatione necessaria delli humori, come recita Galeno nel Commento 14. del primo libro, delli Aforismi.

Questa vacuatione adonque si celebra con purganti li quali di mente di Galeno sono di doppia natura; altri sono in vniuersale, chiamati purganti, e questi cacciano dal corpo humano gl'escrementi indifferentemente, e senza determinatione particolare.

Ma altri propriamente detti tali sono Κατ' ἐξοχὴν dalla proprietà, o facoltà loro, ouero da vna certa similitudine a *tota substantia*, come stimano, col mezo della quale tirano l'humore familiare, e lo vacuano, fra quali

quali altri purgano la colera, altri il catarro, altri l'humor melanconico adusto per le strade, ouero del vomito, ouero dell'intestini, e ciò vien fatto, ò benignamente, ouero con violenza, ò con discretione, e mediocrità.

Per questo li purganti si diuidono in tre classi destinte fra loro. 1. in piaceuoli o moderati come

la Cassia
la Manna
il Sugho di prugne dolci
il Siropo violato
il Sero del latte

liquali rimedi sono nutritiui cioè, che facilmente passano in nodrimento: Galeno, e gl'altri suoi seguaci, insegnano ad incominciare la curatione d'ogni male da questi. 2. Sono li mediocri li seguenti.

il Rabarbaro
l'Agarico
la Sena
l'Aloe
Il Turbit
l'Ermodattili
il Polipodio
li Mirabolani

3 Li violenti sono

la Coloquintida
la Scamonea
l'Elaterio
il Peplio
l'Elleboro
la Timelea
la Camelea
la Tapsia
la Cataputia, & altre spetie di Titimali

con li recitati semplici si compongono medicamenti atti a purgare, diuersi humori del corpo humano cacciandone fuori la bile, la melancolia, & il catarro, ouero li grossi, e viscosi, ouero li acquosi, e serosi humori; hor vno talhora duoi separatamente, & alle volte tutti insieme: per la qual cagione sono detti Calogogi, Melanogogi, Flemmagogi, & Idragogi.

Sono parimente differenti questi rime di fra di loro, per la consistenza, essendo che altri sono di mediocre fra il molle, & il duro, e sono chiamati liquidi, altri sono di solida consistenza, & secca: tre sorti delli quali di nuouo si formano, ellettuario; cioè solidi, poluere, & pillole dette cose quasi siano piccole pallette: lequale da' Greci sono detti Katapotia.

Queste sono le principali forme di tutti quelli medicamenti purganti composti de' quali habbiamo da ragionare nel corso dell'opera: come di materia necessarissima nella spetiaria, & che tiene gran bisogno di riforma; doue seguiteremo quella regia, & ampia strada, quanto sia possibile, ma se per sorte riuolgeremo i passi per altro sentiero noua strada calcando, ciò auuerrà per arriuare piu espeditamente, e con maggio facilità, & assai piu vtilità. Tengasi per risoluto, che ciò noi faremo solamente per giouar al publico per essere questo il nostro fine, il nostro scopo, e sola la nostra intentione.

Per seguitare adunque il nostro ordine, disporremo nel primo luogo gli Ellettuarij molli, e liquidi, e descriueremo quiui quelli, che sono in piu frequente vso altri de' quali conuengono per purgar la colera, altri la pituita, & altri l'humor melancolico.

Rimedi lenienti, e purganti la colera.

La Cassia estrata semplice, e composta
il Diaprunis lenitiuo, ouero Diadamasceno di Nicolò.
l'Antidoto Catolico di Nicolò preposito
l'Ellettario diascbesten del Montagnana
l'Ellettuario lenitiuo con la Manna di Nicolò Alessandrino.

Lenitiui della colera

Questi

Questi sono quelli purganti eccellentissimi così chiamati, atti a mondare le prime vie del corpo: da tutti gl'auttori stimati benignissimi, come chi humettando, e leniendo con piaceuolezza cacciano gl'escrementi dal corpo: si ordinano anco nelle febri ardenti, le quali sono accompagnate da vna sete intollerabile, nel qual caso fa di mestiere abbondante humettatione, e rarissima occasione di riscaldare.

Li veri purganti la colera.
- *Il Diapruno solutiuo di Nicolò*
- *l'Ellettuario di sugho di rose di Nicolò*
- *l'Ellettuario rosato di Mesue, & del Montagnana*
- *l'Ellettuario di Psyll. di Mesue*

Il Diapruno solutiuo il quale si prepara co'l solo Diapruno Leniriuo aggiógendoli la Scamonea preparata cioè redotta in Trocisci, con il sugho di codogni, scorza di mirabolani citrini, e mastici è singolar rimedio contra tutti li defetti biliosi: Alcuni nondimeno tremano nell'vso di questo elletuario nelle febri terzane, per il troppo eccesso di calore di essa Scamonea, ma piu a basso insegnaremo tale preparatione col mezo della quale si contempera il souerchio calore di essa: anzi vna descrittione d'vn Diapruno solutiuo, il quale così preparato, farà di gran giouamento in tutte le febri coleriche, & ardenti, & si potrà darè senza timore di alcun nocumento.

L'elletuario di sugho di rose di Nicolò apporta giouamento a tutti li affetti nati da colera gialla, e da i cori fouerchi colerici: perciò vale a tutte le febri ardenti, & ad ogni male, nato da calore, e colera egli è ancora più reffrigerante, & essicante, che il Diapruno lassatiuo, & perciò ritiene maggior forza d'astringere, & corroborare, e perciò gioua a tutti i mali prodotti da flussione calda, come alla gotta di piedi, delle mani, & a dolori articolari nati da i cori colerici, & acquosi: imperciòche in vn'istesso tempo purga li humori vitiosi, ferma la flussione, e corrobora le membra con la sua astrittione.

L'elletuario rosato di Mesue gioua al l'istessi mali, che quello di Nicolò: ma quello purga più facilmente, e con minor trauaglio, che non fa questo.

L'Ellettuario di Psyll. di Mesue vacua la colera gialla, e di colore di rossi di voua, e perciò vale a tutti i mali che prendono origine dall'vna, e l'altra colera, & anco alle febri ardenti, alle longhe, e difficili, le quali finalmente conducono i poueri patienti all'Idropsia, conferisce grandemente ancora all'Itteritia, ouer giallezza di tutto il corpo, & al fegato troppo riscaldato, come anco alle vertigini, & a dolori della testa nati da' vapori colerici.

L'elletuario di Psyll. di Montagnana, và imitando quello di Mesue, con la sua virtù nel guarire gl'affetti colerici: ma generoso medicamento per purgare li humori, eterogenei, e diuersi mescolati insieme principalmente, la viscosa pituità inuolta con la colera: perciò è profitteuole alle terzane bastarde, & a mali che prouengono da'humori misti.

Sono li purganti li humori pittuitosi, grossi, e viscosi.

Li purganti la flemma.
- *il Diasinicon di Mesue*
- *il Diacartamo di Arnaldo di Villa noua*
- *il Diaturb. maggiore di Pietro di Tussignano*
- *la benedetta lassatiua di Nicolò*
- *l'Ellettuario Indo maggiore di Mesue*
- *la Hiera piera di Galeno con l'Agarico*
- *la Hiera di Pacchio.*

Il Diasinico trahe il catarro, ò pituità viscosa dalle parti più remote del corpo

corpo: apporta grande aiuto nelle febri composte, e longhe, nelle quali varij humori si putrefanno insieme grossi, e visco si; conferisce marauigliosamente alli dolori dello stomaco nati da crudità, così anco a' dolori colici, & ad altri affetti da humor crudo nati.

Si crede che il Diacartamo d'Arnaldo possi giouare all'istessi affetti da cagione viscosa, e crassa prodotti come alle febri cottidiane, & alla paralisia, &c.

Il Diaturb. maggiore di Pietro di Tussignano, la discrettione del quale si ritroua nell'antidotario di Valerio Cordo, assottiglia gl'humori grossi, & pituitosi, prepara, e poi li suelle, e caccia fuori.

La benedetta lassatiua di Nicolò presa per bocca, o imposta con cristeri tira, e purga gl'humori grossi, o che corrono alle gionture, ouero che sono nelle reni, e nella vesica inuolte.

L'elettuario Indo maggiore di Mesue caccia fuori del corpo gli escrementi crudi, viscosi, putridi, e corrotti, & in specie dallo stomaco del fegato, & da tutte l'altre membra, che seruono alla nutritione: quindi gioua alli franciosati: a quelli che patiscono il principio d'Idropisia, all'infiammatione dello stomaco, & a' dolori colici, imperoche si come purga gl'escrementi crudi, e flemmatici rompe parimente i venti, e le caccia fuori.

La Hiera picra di Galeno con l'Agarico corrobora lo stomaco, e lo libera da quelle immonditie mucillaginosi, che stanno attaccate alle membrane d'esso, vacuandole, e caciando i venti.

Scribonio Largho parlando della Hiera di Pacchio, come habbiamo scritto nel nostro libro intitolato Dietetico racconta marauiglie, lo inalza fino al Cielo per la forza, & energia che tiene contro vn'infinità de mali quasi incurabili, essendo marauigliosa di stupore ad ogni sorte di spasmo, a' dolori della spina, & de' lombi, alla vertigine, al mal caduco, alla paralisia, ò tremor de nerui, a' continui dolori di testa, all'incubo, & a tutte le repentine prefocationi.

Finalmente sono li purganti l'humor melanconico.

li purganti la melanconia. { *la Confettione maggiore, e minore Hamec di Mesue.* / *la Diascena di Nicolò* / *la Trifera Persica d'Alessandro.* }

La confettione Hamech è ottimo rimedio nelle febri Autunnali, e principalmente nelle quartane, & in tutti li altri mali nati da humori tartarei, grossi, falsi, adusti, e malanconici: cioè, all'elefantiasi al cancro, alla lepra, alla rogna, & a tutte le brutezze della pelle, nate da salsa, e retorrida cagione.

Il Diasena è di prò alla melanconia, al la pazzia, & alla quartana: gioua alli mizzosi, & a tutti gl'altri affetti melanconici.

La Trifera persica è mirabile nelle febri ardenti, soccorre all'infiammationi del fegato, del ventricolo, all'Itericia, & a gl'altri mali nati da colera negra: mitiga la sete, & impedisce l'origine de molti mali melanconici.

Questi sono li piu principali elettuarí purganti in forma d'opiate, ouero di mediocre consistenza frà il molle, & il duro che communemente dentro le spetiarie si vanno conseruando, fra quali alcuni si riducono in tauolette di forma soda, accioche commodamente prender si possino, & riescono più grati al gusto. Il Diafinico si compone in questa forma solida si come anco l'Elettuario di sugho di rose, il Diacartamo, il Diaturb. le sperie di questi in vece di melle, si mschiano con basteuole quantità di zuccaro prima fatto in poluere, & secondo l'arte si cuoceno in forma d'Elettuarij sodi.

A bella posta qui io tralascio le ordinarie descrittioni, e forme de remedij, impe-

P

imperoche si possono legger ne' suoi auttori, i quali habbiamo citato, e parimente nelli antidotarij de spetiali, così antichi come moderni, parendomi fuori di proposito il replicar tante volte l'istesse cose.

Hora io non ardirei nelle già recitate compositioni cangiare, o alterare vna sola lettera, per non esser tassato di troppo audacia, come che io sia quello che temerariamente ardisca di contradire, reclamare al parere, & a dogmi d'huomini così eminenti: approuati, & lodati dal commun consenso di tutta l'antichità, & da' nostri maggiori, e padri, e poscia dall'istessa isperienza, come buoni, e proffitteuoli conosciuti, e stimati: nulladimeno come piccioli Nani, saliti sopra le spalle d'altissimi Giganti, e con l'aiuto loro giunti a luogho più eminente scopriremo da lontano più chiaramente questo negotio, che non fecero gl'antichi; essendo massimamente facil cosa aggiongere del suo qualche cosa, alle cose di già trouate, & ogni giorno più arricchirle, con qualche cosetta del nostro: la onde hauuto l'occhio alla reputatione, & maestà della religiosa antichità, e conseruandola illesa, & intatta, io nondimeno spero non douer esser biasimato, ne meno douer gettare la fattica al vento, se con conueniente osseruanza, e modestia d'animo intraprenderò l'impresa di riformare alcuni purganti, intorno a quali adesso si riuolgiamo, e come quelli che di riforma sono veramente degni.

Io adunque publicherò per vniuersale beneficio alcune descrittioni, e ricette, de medicamenti purganti di nostra inuentione ritrouate, e fatte più isquisite, e più gentili, con l'artificio chimico, & accresciute mirabilmente; per essere sommamente necessarie.

Non hà però ancora quest'arte conseguito l'vltimo grado di perfettione nella preparatione de i medicamenti; perche nelle spetiarie si scorgono varij composti, i quali sono ripieni di moltissimi errori, anzi quell'istesse, che in continuo vso, e lodatissime sono diuersamente, per non dir contrariamente sono celebrati da molti di maniera che a pena ritrouerai duoi spetiali, che in vn' istessa compositioni s'accordino, e che seguitino vn'istesso antidotario: habbiamo vn chiaro testimonio nel Diafinico di Mesue, imperciòche trouerai quanto questo Elettuario sia differente nella sua descrittione appresso a Valerio Cordo, & nell'antidotario Fiorentino, & anco nella Farmacopea Augustana.

Molti si ritrouano, che honoratamente si diportano, i quali diligentemente dimostrano questi errori, ma acquistarano maggior lode, se impiegassero il loro studio nel comporre, e preparare con modo isquisito questi medicamenti, e facessero queste operationi più sicure e più vtili accioche questi antidoti riuscissero più pronti all'operatione, e più gratiosi al gusto; Imperoche facendo in questo modo arrecarriano qualche consolatione a' miseri languenti, e li conduriano alla bramata sanità, per la strada d'Hippocrate prestamente, sicuramente, & giocondamente: con queste adonque gentili preparationi arricchiremo, & ornaremo questa nostra Farmacopea, aggiongendoui alcuni purganti di nostra compositione, & inuentione ad imitatione de quali potranno gl'altri formarne molti a suo piacere.

Incominciaremo adonque dal Catolico, ouero antidoto vniuersale perche purga tutti gl'humori, ad essempio del quale se ne potranno preparare degli altri.

Cattolico del Querce-
tano.

Piglia di sugho di Cicorea
Fumoterra
Lupoli ana lib. sem.
Sugho di rose communi lib. ij.
Sugho di limoni lib. i.

Questi

Questi sughi tutti perfettamente si depurghino nel bagno M. insino che non vi restino più fece, si come habbiamo insegnato nel capitolo de' siropi aggiũgi a questi

Foglie di sena mondate onc. vi.

di Agarico frescamente trocisca-to onc. iij.

Macis

Cinnamomo

Fenochio dolce ana onc. i.

si ponghi il tutto in vn matracio, ouero altro vase capace di vetro, stiano in infusione nel bagno M. bollente per tre giorni, poscia ogni cosa si esprima con il torchio; laqual espressione di nuouo si ponghi in vn vaso a proposito in B. M. acciò si possa di nuouo digerire, cuocero, e depurare secondo l'arte, come habbiamo decchiarato nel capitolo de siropi, mentre che si va facendo questa digestione piglia separatamente ancora di polpa di cassia.

di polpa di Tamarindi ana oncie sei.

Dissolui tutte queste cose in basteuole quantità d'acqua di viole, di malua, & di cedri, ouer limoni, ouero nella decottione lenitiua chiarificata, tutte le cose predette poste in vn matracio di vetro insieme si ritornino di nuouo a digerire per duoi, o tre giorni fino che la materia apparerà chiarissima, raccogli separatamente quello che sarà purificato, e meschia con la prima infusione già deputata: aggiongi a questi.

Di Manna di Calabria lib. sem. di Zuccaro bianchissimo lib. ij.

si distemperi la Manna, & il zuccaro con basteuole quantità d'acqua, ma auãti che si mescolino con queste due infusioni, si depurino: poscia ogni cosa si cuoci a fuogo lento, a spessezza, & consistenza di melle, ouer più leuati dal foco se li aggionga sul fine

di poluere di Sena

di Rabarbaro ana onc. ij.

Spetie diatragacanto freddo

Anesi ana onc. sem.

Ogni cosa diligentemente, e longamente si vadi mescolando con vn pistone di legno, e si formi l'elettuario di giusta consistenza. Seruirà per li robusti la quantità di dram. vj. Et alli altri meza oncia; questo generale è placeuole purgatiuo, si può dare in ogni tempo cosi a preseruarsi dalle febri & altri mali del corpo. In vece del sugho di limone si può sustituire il sugho di pomo granato, a bel la posta vi aggiongemo i sughi di questa sorte, perche con la qualità sua acida, vitriolata giouino per estraere le tinture, & essentie de tutti i vegetabili, & in ogni medicamento purgante sottentrino in iscambio di veri correttiui della grande qualità calda, delli purganti; gioua anco questa acetosità alla fermentatione di tutte le cose riuscendo efficacissima, il che è degno di grandissima consideratione.

Purgatiuo ellettuario della colerà del Quercetano.

Prendi de sughi perfettamente depurati di Centaurea minore

di Rose rosse

di Rose communi ana lib. i.

di sugho d'osilapacio parimente purificato onc. vi.

ne' quali per tre giorni metti a macerare a fuogo di B. M.

di Rabarbaro eletto onc. ij.

di follicoli di sena onc. iiij.

di Cinnamomo

Di Sandali rossi

d'Anesi ana onc. sem.

tutte queste cose poste in vn vaso di votro si macerino, & digeriscano per tre giorni continui: dopoi si facci vna espressione, e colatura, alla quale aggiongi

polpa di prugne dolci lib. sem.

di Zuccaro lib. i.

di siropo violato di nuoue infusione

Mucilagine

di seme di Psillio ana onc. iv.

Cuocisi il tutto a fuoco lento a consistenza di melle, al quale aggiongi di scamonea preparata, come insegnaremo onc. j.

di poluere di rabarbaro, & foglie di sena ana onc. i. sem.
di specie di tre sandoli, & di trocissi di berberi ana ʒ iij.
di seme di scariola
di Porcellana
di lattuca ana ʒ ij.

Potrei anco preparare quest'elettouario, se vorrai senza scamonea, ilquale nondimeno dopò la sua vera preparatione, restando priuato del souerchio calore, è talmente priuo d'ogni pericolo, che più tosto accresce, e stimola la forza, & efficacia d'altri remedij, per purgar prontamente tutti gli humori colerici, & serosi. In vece adonque della volgar preparatione fatta col sugo de codogni, con scorza di mirabolani, e mastici, si deue fare vn'ottima, & gratiosissima preparatione con l'aceto montano, ouero sugo di limoni, ilche da noi sarà altroue più ampiamente insegnato.

L'elletuario purgante la pituità, ouero catarro del Quercetano.

Prendi radice d'Elenio onc. i. di polipodio
di seme di cartamo ana onc. ij.
di camedrio
di Camapiteos
di Timo
d'Isopo ana m. i.
di seme di fenocchio
di Anesi ana ʒ sem.
di fiori di stecade
di Betonica ana p. i.
di calendula
d'Iperico ana p. ij.

Cuocesi in acqua di Betonica il tutto, & se ne faccia espressione, e collatura, della quale prendi lib. ij.

Di sughi purificati di codogni & di rose damascene ana lib. i.

Dentro a quali mescolati a fuoco di Bagno M. caldo, poni a macerare come di sopra d'Agarico frescamente trocisca to onc. i.

Di turbit gommoso ʒ ij sem.
di foglie di sena ʒ iij.
d'asaro ʒ i. sem.
di scamonea preparata ʒ vi.
di garofoli
di cinnamomo
di gengiouo ana ʒ sem.

Si facci vna forte espressione, e depuratione, e finalmente vna trascolatione: nella quale aggiongi di manna granelosa purificata lib. j. di penidi onc. iv cuoce il tutto a fuoco lento insino che si riduchi a buona consistenza dell' Ellettouario, la dose sarà onc. sem. ouer dra. vi. per li più gagliardi.

Gioua alle febri lunghe nate da pituità e da colera gialla mescolate insieme, anzi che discioglie, & discute e generosamente purga gl'escrementi grossi, crudi, & mucillaginosi li quali intorno allo stomaco, alle budella, & alle reni, sogliono suscitare flati, & dolori acerbissimi.

L'Ellettouario purgante la Malanconia. e colera negra.

Prendi di radice d'Elleboro negro non adulterato onc. ij.
di polipodio quercino onc. i. sem.
di scorze di cappari
di tamarici ana onc. i.
di cime di melissa
di timo
di epitimo ana p. i.
di folicoli di sena onc. iv.
di turbit gommoso onc. ij. sem.
di tutti li marabolani ana ʒ sem.
di agarico frescamente trocischato onc. i. sem.

di

di semi d'Irios
di Cardo benedetto
di fenocchio
di anesi ana ℥ vi.
di cubebe
di cinnamomo
di Macis
di garofoli ana ℥ iij.
di conserua di fior di buglossa
di viole
di ninfea ana ℥ i.

Tutte queste ammacate, & mescolate insieme si ponghino a macerare in basteuole quantità di latte, & fughi benissimo purificati.

di Fumaria
di Buglossa

Di pomi odorati dentro il B. M. vaporoso, per quattro giorni con il vaso benissimo chiuso: poscia si facci vna espressione, depuratione, e colatura, alla quale aggiongi.

di manna granelosa
di zuccaro violato
di polpa di Tamarindi
di polpa di Racemi freschi preparata come più à basso insegnaremo ana ℥ vi.

Cuocisi il tutto a fuoco lento a consistenza di siropo perfettamente cotto, al quale dentro vi spargerai a poco a poco le seguenti polueri, mescolando sempre il tutto con la spatola.

di poluere del nostro Diascena onc. ij.
di poluere di Trocisi
di rabarbaro
di Eupatorio
di cappari ana onc. sem.
di Scamonea preparata, come di già habbiamo insegnato ℥ vi.

Mescola il tutto, & fa l'Ettouario conforme l'arte.

Questo è vno delli ellettouarij purgatiui dalla malenconia, il quale opera più benignamente, che non fa la Hiera Diacolacintidos, di Pachio, ouer di Lodagio; mondifica tutta la massa del sangue, datto solamente alla quantità di oncie sem. leua anco tutti i diffetti nati dall'vna, e l'altra colera, & da catarro: quindi gioua singolarmente a tutti i mali malenconici, come febre quartane, mali habiti, opilationi di milza, & al mal caduco, & anco alla tegna, alla lepra, & al canero. E anco ornato di facoltà mirabilmente purgatiua per il furore, e melanconia, aggiongendoli l'essentia di Lapis lazuli in basteuole quantità: si come a suo loco insegneremo la preparatione di esso, quādo insegneremo il modo di estrae re la polpa dell'vua, il che da Francesi vien chiamato Resinee, & non si può preparare, se non nel tempo dell'Autunno.

Sogliono molti hoggidì, vdito il nome dell' Eleboro subito spauentarsi, essendo nondimeno più che sicuro che con quelli suoi medicamenti benedetti, non potranno giamai far cosa degna di lode, senza l'aiuto di esso, massime ne'mali longhi, e fastidiosi, li quali hanno le radici alte, e troppo radicate nel corpo humano: la doue in questi Elettuarij piu generosamente l'Elleboro, ò medicamenti (mentre però siano stati diligentemente preparati.) senz'alcuna violenza, o trauaglio, fanno pompa delle singolari sue forze, penetrando meglio della colloquintida, timelea, camalea, peplio, & altri simili: si come altroue habbiamo manifestamente dimostrato, hauendo anco fatto toccar con mano in quanto pregio appresso la religiosa antichità, & appresso Hippocrate istesso sia stato l'Elleboro, posciache l'hanno inalzato sino alle stelle, con vn mar di lodi per le rare sue prerogatiue.

L'eller-

L'elletuario lenitiuo contro i mali, e dolori renali del Quercetano.

Prendi di radice d'altea
di Polipodio quercifino
di seme di cartamo ana ℥ sem.
di radice di tarassico
d'asparago
di petrosemolo
di Fenochio
di Iringio ana ℥ i.
di giugiole
di Sebesten ana par. vi.
di Cicorea
di Scariola
d'Agrimonia
di Pimpinella
di Sassifragia
d'herba capillare ana m. i.
di semi 4. freddi maggiori
di semi di lattuca
di Porcellana
di malua
di papauero bianco ana ʒ iij.
di semi d'anesi
di Fenocchio
di Bardana
di miglio del Sole
di Sassifragia ana ℥ sem.
di frutti d'alchachengi
del Paliuro
di Brugne damascene ana par. xij.
di foglie di genesta
di viole
di ninfea p. ij.

si cuoci conforme l'arte, il tutto in basteuole quantità d'acqua, ad vna libr. e meza chiarificata, aggiongi di sugo di limone benissimo depurato onc. iv. dentro i quali poni a macerare per lo spacio di hore 24. nel B. M.

di folicoli di Sena ℥ iij.
di Macis
di Cinnamomo ana ʒ ij.

Et si facci gagliarda espressione del tutto, & in questa espressione di nuouo macera, & cuoci vn poco di folicoli di Sena Orientale onc. i. sem. & dentro la colatura aggiongi di penetti.

di zuccaro violato ana onc. iv.
di polpa di cassia
di tamarindi estrate con acqua di viole ana onc. iij.

cuocesi il tutto a consistenza di melle, aggiongendoli.

di poluere di Sena onc. ij.
di cristal di Tartaro on. i. s.
di poluere della confettione di tre sandoli onc. sem.

Si mescoli il tutto conforme l'arte, & se ne dia onc. sem. ouer dra. vj. E rimedio eccellentissimo per preseruarsi dalla pietra, preso alla quantità di onc. sem. nel tēpo di Luna mancante; purga benignamente, & con profitto, alli piu gagliardi, bastano dram. vj. in forma di bocconi, è parimente vtilissimo, posto ne' Cristeri, & altri remedij purganti, contro i dolori renali.

L'Elettuario matricale del Quercetano.

Prendi di sugo benissimo purificato di mercorella
di Bietola
di Fumaria ana lib. i. sem.
di sughi parimente chiarificati di Artemisia
di matricaria
d'Eboli
di Centaurea minore ana libr. sem.
di Folicoli di Sena onc. iv.
di seme di fenocchio
di peonia
d'anesi ana onc. i.
di semi d'altea onc. sem.
di fiori di viole
di camamilla

di

Di Sambuco
Di perforata ana p. ij.

Se ne facci decotto, espressione, e colatura, alla quale aggiongi

di Polpa di prugne
di Polpa di Cassia ana ℥ vi.
di Manna
di Zuccaro ana ℥ viij.

Si vadi cuocendo il tutto lentamente & si riduca a forma dell'ellettouario, aggiongendoli al fine

di Poluere sottilissima di folicoli di Sena ℥ ij s.
di Fecula di Brionia ℥ i.
di Semi di anisi
di Finocchio dolce
di Cinnamomo ana ℥ s.

Mescola il tutto, e fanne l'ellettouario la dosi è onc. s.

Questo elettouario è mirabile per le soffocationi della matrice, al mal caduco, alla vertigine, alla melanconia ipocodriaca, alla cardialgia, ouero morso della bocca dello stomaco, & ad altri diuersi affetti, che dependono da questi: per la particolare purgatione de quali se ne può dare per bocca onc. semi in forma di bocconi, & sino ʒ. vj. nelli cristeri. Potrei formare alla forma di questi duoi ellettuarij molti altri: ouero con le decottioni, ouero con i sughi chiarificati i quali siano conuenienti a quei mali che intendi debellare, & perciò tralascieremo di scriuerne altri di questa medesima molle e purgatiua facoltà.

Hora seguitano per ordine li purganti di consistenza soda come sono le pillole, alle quali dopò gl'ellettuarij habbiamo destinato il seguente luogo.

Delle pillole. Cap. XIV.

Hoggi è celebrato grandemente l'vso nel purgar i corpi humani de certi rimedij, li quali dalla forma rotonda sono chiamati pillole da i Latini, quasi siano picciole palle, & da Greci per il modo con che si pigliano sono detti Καταπότια, come di gia habbiamo di sopra accennato, anzi sono molti che le pigliano piu volentieri, che non fanno li ellettouarij, ouer i bocconi, imperciòche sotto questa rotonda forma i medicamenti benche spiaceuolissimi con minor disgusto, e meno dosi s'ingiottiscono, & passano nello stomaco, & perciò poco si fermeremo a discorrere intorno a questi rimedij, & appresso questi comprenderemo anco li nostri estratti purganti, come quelli che facilmente in pillole si possono transformare questo modo di medicare fù familiare alli antichi: come si comprende da Galeno nel 9. de medic. secondo i luoghi cap. 1. & parimente nel cap. 14. del lib. 5. & nel cap. 8. del lib. 14. del mettodo di medicare.

Giouano questi rimedij, e seruono nō solamente al scopo della purgatione, ma si sogliono ampliare a molt'altri vsi: adattandosi per la varietà delle cagioni, & nature di mali in ispetie a cinque vsi principali, i quali sono l'euacuationi di diuersi e cattiui humori, la mitigatione di dolori, la prouocatione del sonno, la prohibitione delle flussioni e catarri, e finalmente l'amorzamento della sete.

Ma per seguitare l'ordine di già incominciato, & per non vagar troppo lungi da quello, hora trattaremo delle pillole purganti solamente, con pensiero altroue di trattar delle altre.

Frà queste adunque altre purgano la colera gialla, come sono le pillole auree, di hiera con Rabarbare, d'eupatorio maggiore di Mesue.

Altre la pituità come le cochie le fetide maggiori di Mesue, d'Agarico, d'Hiera con Agarico, di Sarcocolla, & di Coloquintida. Altre purgano il sugo melanconico, & la colera negra, come le pillole Inde, d'Haly, di Mesue, di pietra Lazuli, & di pietra Armena, ma alcune di queste purgano tutti gl'humori insieme, come le pillole Arabiche di Nicolò, le pillole *sine quibus esse nolo*, dell'istesso Nicolò, le pillole aggregatiue

gatiue maggiori di Mesue, le pillole d'opponaco di Mesue.

Altre purgano duoi humori mistj insieme, come le pillole aggregatiue maggiori d'Hiera con Rabarbaro, & Agarico, le pillole stommatiche d'Alchindo descritte da Auicena.

De quali tutti pillole altre purgano benignamente, altre con vehemenza, altre con mediocrità.

Purgano piaceuolmente le pillole di Rabarbaro, d'Agarico, & d'Hiera.

Gagliardamente quelle d'opponaco, & d'Euforbio.

L'altre con mediocrità.

Potrassi anco formare vn'altra sorte di diuisione delle pillole, la quale seruirà a distinguere quelle che conuengano alle membra, & particolari mali del corpo humano.

Alcune sono destinate al capo, come le Cefaliche minori di Galeno.

Altre a gli occhi, come le detti Optice, ouero Lucis, le quali conseruano, e fortificano la vista, e purgano gli escrementi catàrali dal ceruello, & da gli occhi.

Altre purgano il petto come sono le pillole bechiche, le pillole di Aloe, & di Mastici, di Nicolò Myrepsio, d'Hiera picra di Galeno, come sono li Elefangine anche esse stomatiche, e giouano a i mali dello stomaco cacciandone piaceuolmente la colera, & il catarro, e giouano in vn istesso tempo allo stomaco, roborandolo accrescendo forza alla digestione, & eccitando l'appetito.

Vagliono le pillole di Mezereo per purgar l'acqua d'hidropici, le pillole di Castoreo sono isteriche, & giouano alli mali di madre, le pillole pestilentiali di Auicena, le pillole di Ruffo, le quali si compong no dell'istessi semplici sono presentanee alli mali pestilentiali, le pillole attetice di Nicolò, le pillole maggiori, di Hermodatteli di Mesue tirano da lungi i humori catarali, & acquosi, e vagliono a i dolori della gotta, & di tut te le gionture.

Le pillole di famotera d'Auicena sono prestantissime a tutti i mali nati da humori adusti, & da cataro falso, da quali la pellaggione, lo scadore, la scabia, & lebra, & simili accidenti hanno il suo principio.

Eccoui il racconto in poche parole di tutte le pillole, che hoggi sono vsitate, e frequentate in tutte le famose spetiarie, disposte per ordine conforme la proprietà loro, le faccoltà purgatrici così generali, come particolari qui da noi proposte.

Non intendiamo aggrandire questa nostra Farmacopea con la vesta mole di tante ricette di pillole già da noi così alla sfugita scorse: impercioche altri hanno di già intrapresa questa fattica, alliquali rimettiamo il lettore, ma habbiamo ben pensiero d'articchire, & ornare quella con certe pillole non triuiali, le quali nondimeno sono vtilissime a varij mali grauissimi con virtù specifica, le quali date in minor quantità che le volgari, euacuano dal corpo humano gli humori peccanti generosamente, senza però alcuna conturbatione, ò trauaglio, questa scielta di pillole non volgari vna bonissima parte de quali possiamo assolutamente dire, che sono di nostra propria inuentione, l'altre riconosciamo da molti famosi medici d'Europa con li quali habbiamo trattato, questa scielta dico di pillole farà che col mio essempio si sforzaranno altri d'arrichire, & abbellire i loro Antidotarij di rimedij esquisitissimi, & non triuiali, ma lungi sia l'inuidia da questo mio pensiero, attendendo io solo alla publica vtilità, e commodo perpetuo sprezzatore di questa vana aura popolare.

()

Là vera preparatione dell'Aloe.

Prendi d'Aloe succotrino lodatissimo di vessica vncie sei, ouero tanto quanto ti piace, il quale ridotto in poluere, poni in vn matracio, ouer bozza di vetro, e spargili sopra d'acqua d'endiuia, ouer di acetosa, talmente che sopravanzi quattro ouero cinque dita, ponilo nel bagno maria caldo, e quasi bollente in vaso ben chiuso, con souere, e cera di Spagna stà così per duoi o tre giorni intieri, & fatai vn'acqua tinta dell'essentia d'Aloe, rosseggiante a guisa di rubino, la quale separarai gentilmente dalle fecci, decantando il vase, accioche la parte più grossa non esca fuori, conserua il licore già separato in vn lambico ben chiuso, spargi di nuouo minor quantità d'acqua d'endiuia sopra quella materia fecosa, di nuouo, digerisci il tutto come prima, separa la colatura, & giongila alla prima, gettali di nuouo dell'altra acqua d'endiuia insino tanto che l'acqua non caui più colore, e vedrai il residuo che resta nel fondo hauer forma di sabia, ouer di cenere, & in assai buona quantità, di mezza libra d'Aloe resteranno 2. ò 3. oncie questa fece d'Aloe è inutile, ne si dissolue dentro l'acqua, distilla tutta l'acqua tinta per il lambico, ouero fala esalare in vn tondo d'argento, posto sopra carboni, ò cenere calda fin tanto che la materia resti di spessezza di melle, la quale sarà splendidissima, come fiammeggiante rubino, & preparata con maggior artificio che non si suol fare volgarmente con la semplice lauatione, per ben che cento volte si lauasse.

Quest'Aloe così preparato e purificato seruirà per base, per formar molte pillole, le quali date ad vno scrop. sono medicina eccellente.

Nel comporre diuerse altre sorti di pillole si piglia la gomma dell'Ammoniaco, del Bdellio dell'opoponace, della Mirra della Scamonea, le quali ancora esse hanno di mestiere di preparatione, come quelle che sono ripiene di molte fece grosse, & inutili, ma auanti che l'Ammoniaco, il Bdellio, l'opoponace, & simili si ponghino in opera deuonsi dissoluere in aceto rosato, o uer vino bianco, & passarli per sedaccio.

La Mira ancora disciolta in vino nel Bagno Maria, deuensi passar per vna pezza, la vera preparatione della Scamonea si fà col sugo de limoni purificato, & ciò nel Bagno Maria caldo, nel quale si dissolua, & così bollente ancora si facci passar per vna pezza, & in questa maniera la grossa, & impura sostanza la quale non è se non per arreccare dispiacere, da quella si separa.

Li chimici, li quali con vna certa, & insallibile esperienza caminando, sanno molto bene cauare quelle proprietà esquisite, e singolari del Vitriolo, in esso occulte, non si spauenteranno prepa are la Scamonea, la Mirra, e tutte le altre gomme, e dissoluere con la flemma del Vitriolo impregnato di tutto lo suo spirito.

Posciache in questo solo spirito stà nascosta la vera preparatione di quei semplici, li quali essendo dotta i di faccoltà souerchiamente riscaldante, con questa preparatione gratiosamente e perfettamente, si correggono, & questo spirito ancora è vero correttiuo dell' Euforbio, che per altro fù stimato quasi veneno, così nelle pillole d'Euborbio, come anco in formare altri rimedij, (se prima come habbiamo detto non vi preceda la vera, e legitima preparatione) deuesi in tutto alienare dalla medicina. Tutte queste cose sono sin qui state dette, accioche se per l'auenire parlaremo d'Aloe preparato, di gomme, di mirra e scamo-

monea, il lettore sia auisato d'intendere delle già accennate preparationε.

Hora ricerca l'occasione, & il tempo ch'io mi accinga à proporre la ricetta delle mie pillole Panchimagoghe, ouero vniuersali, nella preparatione delle quali parerà forsi strano a qualcheduno la longhezza del tempo, la quale nondimeno non dourà parer difficile in cosa così pretiosa ritrouata per salute del nostro corpo.

Le pillole Panchimagoghe ouero vniuersali del Quercetano.

Prendi d'Aloe preparato come di sopra ... lib. sem. ouer più come ti parerà, & ponilo in vn vase capacissimo, come quelli nelli quali si sogliono custodire le conserue, gettali sopra di sugo di viole, con varie cottioni, e separationi del puro dall'impuro con la sola digestione nel bagno Maria mediocremente caldo, così ben purificato, cotto, che finalmente peruenghi alla consistenza di siropo senz'aggionta di mele, ò di zuccaro, del qual mettodo di preparatione habbiamo di già ragionato di sopra abbondantemente nel capitolo de siropi, così anco si deue procedere nella preparatione delli altri sughi, questo sugo così preparato si vadi meschiando col predetto Aloe, & la bozza nella quale sarà chiusa questa materia s'esponga à i raggi del sole, nel tempo d'estate, ouero d'altro calor simile, come d'una stufa; & il predetto licore si farà spesso, & in pochi giorni così si meschiarà con l'aloe, che ogni cosa parerà ridotta in vn corpo solo, & in vna sola consistenza.

Consideratione.

Questa materia ogni giorno si vadi con spatola di legno agitando accioche il tutto si vadi insieme ottimamente mischiando alla qual mistione aggiongi di sughi.

di Fiori di primolaueris
di Persico arbore
di Rosi pallide
di Fiori di Cicorea
di Buglossa, &
di Iperico, & tutti al modo
di Sugo delle viole preparati ana ℥ iv.

Et così fra quattro, ò cinque mesi, il qual spatio di tempo è necessario intorno alla perfettione di queste operationi, rispetto i fiori nascēti in diuersi tempi, & perciò non si possono raccogliere tutti insieme: quella lib. sem. di detto Aloe la ritrouerei accresciuta fino ad vna lib. e mezza, perche tutti quelli sughi saranno perfettamente insieme incorporati. A vna lib. e mezza di questa materia aggiōgi di più d'essentia, ouer estratto di

Sena ℥ iij.
Di estratto di Rabarbaro
D'Agarico ana ℥ ij.
Di cinnamomo
Di poluere di fenocchio dolce
Di anisi ana ʒ i.
Di specie di triasandali scrop. iv.

Ogni cosa si riduca a buona consistenza di pillole; le quali date da vn scropolo e mezzo purgano tutti gli humori, & anco l'istesso sangue, & perciò a questo rimedio ho posto nome Panchimagogho. Queste pillole senza l'aggionta dalli estratti purganti sono per se stesse nobilissime a conseruar la sanità del corpo con la virtù sua

sua balsamica, e quindi ancora vietano la generatiode di vermi, & in vniuersale purgano tutti li humori corrotti, perniciosi, e soprabbondati, sottentrano ancora come per fondamento a stabilire varij, e specifichi antidoti, contro la febre quartana, & ogni ostruttione della milza, aggiongendoli basteuole quantità di gomma d'Ammoniaco, di Bdellio, a quella maniera pr parati che già habbiamo di sopra scritto, renderai la forza di quelli purgatiua più efficace aggiongendoui la Scamonea preparata come di sopra.

Ogni spetiale douria preparare alla già dettata maniera vna grande quantità d'essentia d'Aloe, la quale potrassi conseruare molti anni, imperciochè da sola purga lo stomaco delli mucillaginosi escrementi attaccati alle tuniche di esso, anzi che conforta l'istesso, & accresce la digestione, il frequente, e continuato vso di questo rimedio balsamico, mentre però sia rettamente preparato fa viuer assai, e sani longamente gl'huomini. Cornelio Celso essalta con marauigliose lodi l'Aloe, ne senza cagione per le grande virtù di esso, le quali molto più efficaci si fanno con la già recitata digestione, & purificatione.

Se alcuno voria con questa preparare vn semplice rimedio purgante la colera a oncie quattro d'Aloe preparato come di sopra vi facci aggionta d'essentia, ouer estratto di Rabarbaro oncie vna, ouero d'estratto d'Agarico, ouero di Turbit, se voria purgar la pituità, ouero l'istessa quantità d'Elleboro negro, e di Sena se sarà pensiero di purgare la sola Melanconia, questo non ha bisogno di corottiui (li quali più presto accrescono la quantità, & il corpo in molti medicamenti che menuire la facolta purgatrice di essi) nondimeno vedrai aggiungere questi nel capitolo dell'estratti, doue si tratterà della vera preparatione, e correttione dell'istessi semplici.

Se brami comporre con qualche generale rimedio, per purgare tutti li humori insieme, come tall'hor conuiene, mescola insieme tutti li estratti accrescendo la dosi dell'Aloe alla proportione di esso, se alcuno si lamentasse della fattica, e longhezza del tempo, e vogli esser contento della grossa preparatione di questi rimedij aggiongi oncie quattro d'Aloe preparato, di Riobarbaro sottilissimamente poluerizzate onc. j.

di Cinnamomo scrop. ij.
Di Zaffarano scrop. i.
di Confettione di trisandoli ʒ. sem.

Di tutti questi si formano le pillole per purgar la colera.

Per purgar la pituità, ò cattaro all'istessa quantità d'Aloe, aggiongi d'Agarico trociscato, & ridotto in poluere onc. i.

Di Mastici ʒ i.
Di Salgema ʒ sem.

Ouero in vece dell'Agarico trociscato ponili spetie di Diacartamo drame x. Acciò si facci vn purgatiuo da malinconia semplice aggiongeli di Sena sottilmente poluerizata onc. i.

Di Anisi, Finocchi, Epitimo ana ʒ sem.

Comporta l'occasione hormai che hora facciamo mostra delle nostre ricette delle pillole purganti la flemma, la melenconia, e la colera.

Le Pillole Colagoghe, ouero purganti la colera de Centaurea del Quercetano.

Prendi de sughi ben purificati.

Di Centaurea minore
Di Rose pallide, o communi

d'Eupatorio di Mesue
di radice d'Ossilapacio ana ℥ iv.
dentro le quali aggiongi
d'Aloe preparato come di sopra onc. vi.
si digerischi il tutto al fuoco di B. M. per hore dodici, acciò si facci vna perfetta dissolutione, e mistione, ogni cosa dopò si conguli a consistenza di melle, alla qual aggiongi
Poluere di Riobarb. ℥ i.
di legno d'Aloe
di Mirra ana ʒ ij.
di Zafarano, e Cannella ana ʒ vi.
di spetie di Diatria sandali
Di Trocisci di Diarodon ana ʒ i.
Se ne facci di tutto vna massa la dosi è scropoli j. & al più ij.

Giouano a tutte le febri coleriche all' Iteritia, ò giallezza della faccia, & al mal habito; e sono anco di mirabil profitto all'ostrutione del fegato, e di tutti gl'altri membri naturali.

Le Pillole flemmagoghe, ouero purganti la flemma d'Absinthio del Quercetano.

Prendi di spetie d'Hiera semplice di Galeno onc. i. sem.
di Trocisci Alandal ʒ vi.
di Agarico di fresce trosiscato oncie ij.
di seme di Cartamo
d'Ermodatili
d'Asari
di Turbit gomoso ana onc. i.
di Mirra eletta ʒ vi.
di Cinnamomo
di Macis
di Pepe
di seme di Fenocchio ana ʒ ij.

Si maceri il tutto in vna libra, e meza di sugho d'assenzo, benissimo purificato, & vna libra de vin bianco generosissimo, & ciò in vn vaso di vetro ben chiuso in B. M. moderatamente abbondante, per tre giorni, questa materia ancor bollente si facci passar per sedaccio, ò tamiso, aggiongi a questi
d'Aloe come di sopra preparato onc. iij.
& ogni cosa si condensi a fuoco di cenere sino che acquistino buona consistenza di pillole.

Purgano il catarro dalla testa, dal petto, dallo stomaco, & dall'altre parti dedicate a nutrire il corpo, benignamente, & ancora tirano, & euacuano gl'escrementi acquosi, dalle parti più profonde, e neruose, e perciò giouano a tutti i mali che hanno origine da cagione fredda, come al dolor di testa, all'apoplesia, ouero mal di goccia, alla paralisia, ouero debolezza de nerui, alle crudezze dello stomaco, a i dolori delle gionture anzi che arrecano non picciolo giouamento à preseruarsene, e come anco per curarsene.

Le Pillole di Tartaro purganti la malinconia del Quercetano.

Piglia di Cristallo, oue di cremore di Tartaro onc. iij.
di Polipodio Quercino onc. ij.
d'Vua passa di Corinto onc. i. sem.
di tutti li mirabolani ana onc. s.
di fiori di Buglossa, di Boragine, di Ninfea ana p. i.

Si cuoci il tutto in basteuole quantità d'acqua di Fumaria, & di scolopendria alla consummatione della metà, di questo decotto acetoso, & grato al gusto benissimo purificato, & chiarificato prendine lib. ij. de sugho ben purificato di pomi odoriferi lib. i. ne quali aggiungi
di follicolli di Sena mondati onc. iij.
di Turbit, di radice d'elleboro negro vero ana onc. i. sem.

Di

Di Mirra eletta ℥ i.
di Macis, garofoli
Cinnamomo, Epitimo ana ℥ s.

Si ponghino a macerare, & digerire per quattro giorni al fuoco di B. M. & ciò in vn vase di vetro ben chiuso, dopoi mentre che la materia bolle, se ne faccia espressione, ouero si faccino passare per setaccio, alla quale aggiungi d'aloe preparato come di sopra oncie quattro, il tutto si faccia condensare a fuoco lento, aggiungendo nel fine, quando questa materia sarà di già restigerata.

De specie di Diarodon Abbate
di spetie letificanti di Galeno
di Trocisci di lacca ana ʒ i.
di Sal d'Assenzo &
di Frassino ana ʒ ij.
D'Essenza di Croco scrop. ij.

alquante gocciole d'oglio d'anisi, & si faccia vna massa di buona consistenza di pillole, la dosi di queste pillole è parimēte d'vno scrop. ouero d'vno, e mezzo al più, Marauigliosa sopra ogn'altra sorte di pillole, e la virtù di queste impetoche purgano l'vn'è l'altra colera, tutti li humori grossi, simili al Tartaro, e caccia no dal corpo tutti li salsi, e mucillaginosi estirpandoli sino dalle parti più profonde, soccorrono a varij affetti così di mania, o furore, come di melanconia, vagliono alle febri quartane, sono ottime contro la lepra il cancro, la scabia, & il mal francese, pu ificando eglino tutta la massa del sangue da varie corruttele produtrice di tutti questi mali, quindi po tranno anco imparare i sani a prenderne ogni mese vna volta, per preseruarsi da molti mali si possono prendere la mattina, ouero su la sera dopò vna cena parca, & auanti il sonno è vedrai che marauigliosamente purgano tutti gl'escremēti negri, & l'istesso humore adusto, il quale fra tutti gl'altri, con grandissima difficultà vien superato, e domato, potrassi parimenti aggiungere a queste pillole d'essenza d'aloe, di scamonea, di essenza di Rabarbaro ana oncie vna, sem. d'essenza di Sena oncie vna, d'essenza di Trocisci Alandal oncie sem. ouero più con queste essentie, ouero insieme, ouer tutti separatamente preparate, io rendo la forza di queste pillole via assai piu pur ganti, & più efficace, & così le chiamo, pillole policreste dall'eccellentissima vtilità loro nel risanare molti mali, & per la specifica proprietà con la quale euaccuano tutti li humori insieme; delle quali quantunque se ne dij vn sol scrop. ouero anco manco, ne sentirai nondimeno vn notabile giouamento, & vn'operatione singolare, ma mentre che da noi vengono così preparate, & date in così picciola quantità, alcuni maligni pocchissimo versati nel cauare gli estrati, & essentie purgatiue de semplici, & affatto ignoranti della virtù penetratiua balsamica, efficace, & di molta auttorità loro, prendono occasione di chiamarle pillole fatte con l'argento viuo, & antimonio, con li quali doi vocaboli mortali, e pestiferi infamando, e rendendo sospette queste mie pillole, si credono far veder al mondo, che siano composte di veneno, e come tali si debbano cacciare in perpetuo bando, relegandole, o Anticyra, o a Garamanti, ma il limpidissimo lume della verità, & l'esperienza istessa sgombraranno facilmente ogni torbido di questa finta, e leggera sospitione, della quale solla esperienza confidato prendo vna parte di queste mie pillole policreste, & altre tanto del mio Mercurio della vita, de quali ben insieme mescolati con certo mio siropo, formo le mie pillole benedette, le quali così giudico douersi chiamare dalli marauigliosi, & quasi sopra humani effetti, li quali dimostrano nella cura del mal Francese, benche inuecchiato, & accompagnato da croste gomme, dolori, & altre simili accidenti perniciosi, & accerbissimi, in verità, che queste pillole piaceuolmente celebrano tutte le sue operationi senza alcuna prouocatione di vomito, ouero alcuna conturbatione del corpo, talmente che se ne potrà

trà dar sicuramente a donne grauide, & a fanciulli, continuando l'vso loro alternatamente per quindeci, o vinti giorni sin tanto che le radici di tutti questi mali siano estirpate, & essi superati e vinti: non moueno alcuna sorte di saliua nella bocca, ma solamente passano per orina molte volte, il che suole essere la vera strada, & fine di questi mali; potrei io quiui apportar molti testimoni d'infiniti medici, chirurgi, & altri i qual prontamente confirmariano questa verita, la quale per se stessa, nondimeno pur troppo si fa palese, & manifesta, di che non e di vuopo di parole, doue le cose istesse parlano; Anzi che tutti i prudentissimi, & eccellentissimi medici a quali sono chiare, & manifeste le virtù, e qualità del Mercurio, come anco à me, le quali facoltà ritiene il Mercurio rinchiuse dentro la propria essentia al sicuro non dubiteranno punto di prestar fede ad esse.

Queste pillole benedette m'hanno, quasi per mano tirato, e come violentato a dir quattro parole del Mercurio mio della vita, fuori d'ogni mio pensiero, & lungi d'ogni mio instituto, volendo noi, che ciò sia in gratia di questa nostra Farmacopea, la quale vogliamo arricchire, e rendere pomposa di varij, & esquisiti rimedij, ma alcuni altri più celebri (parlo della preparatione de i medicamenti) noi riseruiamo per accrescere, & illustrare il nostro Spagirico antidotario, il quale sono già quasi trent' anni, che habbiamo publicato al mondo, ma ritorniamo su'l nostro sentiero, & auanti, che diamo fine a questo capitolo delle pillole, aggiungiamo a queste come pillole generali già descritte alcune altre non meno prestanti, che vtili; & con vna certa esperienza confirmate di singolare energia contro alcuni mali particolari perciò giouan le pillole d'Ammoniaco alla febre quartana, la descrittione delle quali qui a basso seguita.

Le pillole d'Ammoniaco.

Prendi d'Aloe preparato come di sopra si dice ℥ iv.
Di gomma d'Ammoniaco dissoluto nell'aceto squilitico, & passato per tamiso
di Mirra preparata ana ʒ sem.
di Mastice
di spetie di Diatriasandoli ana ʒ i. sem.
di Zafaranno ʒ ij.
di sal di Frassino, ouer d'Absintio ℈ iv.

Con il siropo di Stecade, ouero con il sugho di rose si formi vna massa di pillole: non vi sono lodi che arriuano a celebre le forze e virtù di queste pillole, purgando eglino tanto copiosamente li humori grossi simili al Tartaro, & ogni materia escrementosa del corpo, & ciò fanno senz'alcuna sorte di trauaglio, & di commotione: giouano in estremo a tutte le flussioni, & dolore dello stomaco, vagliono a tutte le opilationi, & mali habiti per cagione della milza, leuando ogni sorte di durezza & Sciro, & anco le quartane, & febre quotidiane inuecchiate, anzi che sono in estremo eccellentissime per purgar i corpi grassi, e pieni d'humori, e basterà darne, vn ouer doi al più a quelli patienti, che con difficolta prendono i bocconi, ouer la beuanda, ouer altra sorte di medicamenti, pur troppo ingrati per i loro mali sapori, e stomacchosi per la troppa quantità. Queste pillole ancora si potranno preparare senza l'estratto della Scamonea, & di Trocisci d'Alandal, imperciòche purgaranno conuenientemente per se stesse, anzi che ogn'vno allegramente se ne potrà seruire perche purgarono senz'alcun incommodo, ò trauaglio felicemente. Questo era vno de i principali purganti del Signor della Riuiera poco fa medico primario del nostro Rè inuittissimo, io son nondimeno informato alcuni grandemente maraui-

rauigliarſi, perche noi le habbiamo aggionto la gomma dell'Ammoniaco, la quale al loro giuditio, e d'immenſo, e ſouerchio calore dottata, & perciò ſi vanno perſuadendo queſti rimedij douerſi connumerare fra i veneuoſi; quindi alcuni huomini di ſoutana autorità vennero da me, interrogandomi ſe io lodaua tal pillole, le quali haueremo vdito biaſimare da alcuni Medici celeberrimi, feci queſta riſpoſta, che l'iſteſſa oppoſitione ſi potrà fare a tutte le altre pillole, quali elle ſi ſiano, che in tutti li Antidotarij generalmente ſi leggono, imperciòche molte di loro ſi ſeruono di queſta gomma ſenz'alcuna preparatione, la onde coteſti Signori viddero con gli occhi proprij, eſſendo ſtati fatti portare alcuni Antidotarij ordinarij, quanto foſſe grande il numero di quelle pillole, le quali ancora ritengono il nome di queſti rimedij gumoſi come ſono le pillole di Sagapeno di Opponpoñace, di Bdellio di Sarcocolla, & che l'iſteſſe gomme ſono poſte in diuerſe altre ſorti di compoſitioni di pillole, come ſono le pillole d'Agarico, di Meſue, di Colloquintida di Gio. Damaſceno le fetide, quelle d'Armodatili, quelle di Nitro, di Aleſſandro, Tralliano, alle quali fra gli ingredienti vien poſto l'Euforbio caldiſſimo, e connumerato fra la claſſe de veneni. Le quali proue coſi leggiadramente fatti quelli Signori, come beffati s'accorſero, che queſte noſtre pillole riceuono nella loro cõpoſitione, l'ammoniaco ſolo, & queſto vien preparato, da coteſti Ariſtarchi, o per inuidia, ò per ſupina ignoranza biaſimato, come quelli che con occhi ciechi haueuano conſiderato li loro Antidotarij: per le generoſe, & valoroſe forze di queſte gomme, non poſſo tralaſciare di publicare le pillole di Sagapeno, delle quali io n'hebbi la ricetta in queſto mio vltimo viaggio per l'Italia dal Sig. Camillo Camilli, nobile, e gentil'huomo, & Medico famoſiſſimo di Genoua, le quali ſtimaua aſſai fra gli altri ſuoi ſecreti, e le lodaua in eſtremo per diſcacciare le quartane.

Le pillole di Sagapeno del Signor Camillo.

Prendi di Sagapeno gummoſo, e bẽ preparato ʒ vi.
d'Ammoniaco parimente ben preparato ʒ iij.
d'Eſtrato di Trociſci d'Alanzal ℥ i.
di Scamonea preparata ℥ ſem.
di Salgema ʒ i. ſem.

con il ſiropo violato acetoſo, e tinto ſene formi vna maſſa della quale ſe ne facino le pillole alla forma di vn piſello ouero d'vn cece, vna di queſte pillole ſi deue dare nel principio del paroſiſmo, continuando per alquanti giorni, ma egli è bene d'auuertire, che proceda la preparatione delli humori, con li decotti noſtri preparanti, la malenconia, & con el ſiropo di pomi odoriferi, & di fumoterra. Poco auanti, che queſte pillole ſaranno ſtate ingiottite, ſi deue ongere il collo, la ceruice, e tutta la ſpina del dorſo con vn linimento fatto di triaca, acqua di vita, di ſaluia, ouero di ginepro, ouero col commune oglio laurino, ouero di ſpica: con queſta regola ad imitatione di Camillo per la grafia di Dio, hò cacciato molte febri quartane, le quali nate da feci viſcoſe, gommoſe, & attaccate al noſtro corpo tenaciſſimamente, non ſi ponno fondere, liquefare, e diſſoluere per altra via, che con queſte gomme. Imperciòche il ſolfo diſſolue tutte le coſe ſulfuree, & oleaginoſe, il che non potrà mai fare neanco l'acqua di vita ben che dottata di vehementiſſimo vigore, & forza, imperoche in tutte le attioni naturali, fa di meſtieri della miſtione, la quale ſi fa fra coſe ſimili come più chiaramente altrone habbiamo dimoſtrato, & a ſembianza di verità è ragioneuole che le gomme da altre gomme ſimili ſiano aſſottigliate, & diſciolte, & liquefatte, & per conſequenza più atte all'eſpulſione, & all'eleuacuatione diuentino, il che giamai

mai

mai non riuscirà con altri medicamenti preparanti, o benedetti, e lenienti, & perciò molti mali rimangono incurabili. La vehemenza di queste febri, la longhezza, e la frequenza, laquale è come vn vituperio de' Medici, & vn perpetuo tormento, della quale non si possono districare, m'apporta occasione di fare vn poco di digestione intorno alla descrittione di queste pillole di Sagapeno, gli effetti delle quali sono marauigliosi intorno le febri quartane, seruendosene come di già hò detto, l'vso dellequali deue essere per molto tempo continuo, e l'infermo deue per duoi o tre hore depò hauerle prese, pigliare vn brodetto che habbia di humettare il corpo, dentro ilquale siano cotte, la boragine, la buglossa, il Timo, e le radici aperienti con vn pomo dal picolo curto diuiso in pezzetti.

Le pillole che purgano l'acqua del Quercetano.

Prendi di sughi benissimo purificati di cime di frassino lib. i.
di Valeriana
Di centaurea minore ana lib. sem.
dentro a'quali poni a macerare, e digerire a fuoco di B. M.
di Follicoli di Sena Orientale ℥ iij.
d'Hermodattili
di Turbit
di Asaro ana ℥ ij.
di Cinnamomo
di Sandoli citrini
di Spicanardo ana ℥ sem.
Se ne facci vna forte espressione, & si cuocino a consistenza di melle, a cui aggiongi
di Aloe preparato onc. iij.
di fecola di Brionia
di fecola d'Iride ana onc. i.
di Scamonea preparata
d'Estratto di trocisci Alandal ana ʒ iij.
di Elatterio preparato come s'insegnerà ʒ i.
di sal di Citraco
di Sal di prunella ana ʒ i. sem.
di Trocisci di Eupatorio ʒ i.

Si forma vna massa di Pillole con il siropo rosato solutiuo, la quantità sarà di scrup. j. sem.

Questo remedio è singolarissimo per togliere le ostruttioni delle viscere, per purgar l'acqua, di piu vale ad ogni mal habito, & ad ogni sorte di Hidropesia, leggerai la preparatione dell'Elaterio nel capitolo delli estratti purganti, & nel capitolo de Sali, intenderai che cosa noi vogliamo inferire per il sal di prunella, il quale si caua dalla famiglia de minerali. Le pillole d'Euforbio, le quali non si danno, se non ne i mali longhi, e disperati, doueui hà gran vuopo assottigliare, liquefare, e purgare, & ciò per la materia, che è tenace, viscosa, e rubella, che rende vana ogni forza di remedij, & li fa parer inutili, queste pillole dico, allequali è aggionto l'Euforbio, & senz'alcuna preparatione sono appresso di me state sempre di qualche sospetto, & se toccasse a me darne la diffinitiua sentenza a pena le concederei, ouero per dir meglio affatto le bandirei: imperciòche questo rimedio quando non si è preparato con qualche artificio, & corretto non deuersi admettere dentro il corpo humano, essendo che eccita vn gran calore, e seditione in esso, e Dio volesse, che quelli che cosi importunamente biasmano l'vso dell'Antimonio, e tanto lo sgridano, vn poco più diligentemente considerassero l'euidentissima differenza, la quale vine fra questi duoi rimedij, & si accorgessero, che l'Euforbeo non solamente da Dioscoride, ma da tant' altri, e posto nel numero de veneni, il che però non si legge dell' Antimonio si come altroue più diffusamente prouaremo. Quindi dall'istesso Euforbio corretto conforme all'arte si compongono rimedij tanto eccellenti, cosi purganti, come mouenti, il sudore nelle febri quartane,

ne, & altri mali indomiti e longhi, & contra l'istessa peste, che perciò molti Medici huomini di grandissima auttorità o dottrina hauendo con sicura esperienza ben intese le forze di questo medicamento, l'hanno giudicato degno di poterseне seruir in medicina, raccontando le proprietà d'esso, & con questa occasione, hò voluto anch'io in questa mia Farmacopea introdurlo aggiongendoui appresso la vera, e legitima correttione, e preparatione, di esso, con laquale lo libero da ogni maligna, e venenosa qualità, & così formo vn medicamento assai profitteuole a mali grauissimi.

Le pillole d'Euforbio marauigliose contro ogni sorte di febre longa, & intermittente alle quartane, & d'ogni specie d'Hidropesia, debolezza de nerui, e dolori colici.

Prendi d'Euforbio preparato come a basso s'insegnarà
di Spiconardo
di Mastici ana dra. vi.
di Opponace
di Sagapeno preparato
di Bdellio ana ℥ sem.
d'Agarico trocifcato
di Trocisci Alandal ana dra. iij.

Di siropo violato acetoso, e tinto di color purpureo quanto basta, se ne facci vna massa, la quantità è di scrup. j. fino a ij.

La preparatione dell'Euforbio.

Si purghi principalmente d'ogni sorte di fece poscia si tagli in minuti pezzetti, li qual tagliati con limoni, ouero cedri put in rodelletti insieme con le sue scorze si ponghino strato sopra l'altro strato, di maniera, che'l primo & l'vltimo strato sia di ridelletti di limenti, e tutto ciò si circondi di pasta in forma di pane, ilqual si cuoci nel forno mediocremente caldo a modo di biscotto, cioè quel pane si ritorni nel forno, & si cuoci la secóda volta, il che fatto apri quel pane, & cō ogni possibil diligenza separa l'Euforbio insieme con quelle rodellette de limoni, alle quali esso sarà attaccato, & insieme apparirà bianchissimo, & oltre che li sarà leuata ogni sorte di venenosa qualità: Io non m'acquieto, a questa sorte di preparatione imparatá da altri, ma prendo l'Euforbio così preparato, & lo pongo in vn matraccio, ouero altro vaso di vetro idoneo, & capace, gettandoui sopra del sugo di limoni, ouero de granati acetosi ben purificati, tanta quātità che stia, & auanzi quattro ditta di sopra, & così pongo il tutto nel bagno Maria bollentissimo fin tanto che l'Euforbio si distemperi, & si distachi da detti sughi, & tutte queste cose passate per vna pezza di lino, separansi li sughi con la euaporatione; resta l'Euforbio purgatissimo nel fondo, come quello da cui si é separato ogni souerchio calore, & ogni qualità venenosa. Ma riuolgendosi a Chimici diremo che la preparatione di questo Euforbio diuerrà piu nobile assai con la flemma del vitriolo, & con l'impregnatione dell'intiero suo spirito, ouero con l'acque de codogni; o pomi di picollo cuito con l'acido del solfere, ouero tinti, & fatti acetosetti co'l spirito del vitriolo, ilche se bene è stato altroue detto conuien però anco così per passaggi farne motto quiui, & accioche si formino le pillole d'Euforbio deuesi procedere in questa maniera, le quali sono tanto potenti contro la peste.

Le pillole d'Euforbio contro la peste del Quercetano.

Prendi d'Euforbio come di sopra preparato ℥ i.
d'estrato di noce vomica
d'Estrato di zaffaranno Orientale ana dra. ij.
d'Estratto di Tormentilla
d'Estratto di radice d'Angelica ana onc. i. sem.
d'Estratto di Triaca ℥ ij.

R *di*

di confetione Alchermes, & di
Iacinto ana onc. i.
Di essenza di corallo ʒ i. sem.

Di terra sigillata vera quanto basta, acciò si riduchino in vna consistenza di pillole, la dosi è scrup. i. sem.

Quelli che sono assaliti dalla peste ne prendino la mattina nella prescritta dose, beuendoli immediatamente d'acqua benedetta onc. ij. & ben coperti de panni molto suderanno, nella qual maniera si prouocarà il sudore, mouendosi il veleno dal centro alla circonferenza, & se ne sentirà vn rimedio, & solleuamento grande.

Le pillole mirabili al tremore, & spasimo de nerui.

Prendi di Castoreo
di Piretro
di Cassia lignea ana ʒ iij.
di Sagapeno preparato come habbiamo insegnato
d'estratto di Trocisci Alandal
di Hiera piera di Galeno ana oncie sem.

Se ne facci massa, la dosi sarà di scrupuno, fino duoi.

Le pillole contra la peste d'Alberto Duca di Bauiera.

Prendi di zaffaranno
di Mirra
di Canfora
d'osso di corno di ceruo
di Spodio ana ʒ i.
di legno Aloe
d'Been bianco ana dra. vi.
di terra sigillata vera dra. ij.
di fiore di solfo dra. i.
di scorze di seme di cedro
di garofoli
di Gengiono bianco ana ʒ ij.
d'Ambra ℈ i.
di fragmenti di Iacinto
di Smeraldi
di granate ana ℈ i. sem.
d'Agarico eletto
di Rabarbaro ana ℥ sem.

D'Aloe di vesica al peso di tutte l'altre cose, mescola il tutto, & fanne vna massa, la dosi è dra. sem.

Se in vece di questi ingredienti preparati cosi mediocremente si piglieranno i loro estratti, riuscirà remedio più gentile, e più vtile. Queste pillole come secretto singolare io lo riconosco dal Signor Birkmano huomo dottissimo, & Medico famosissimo di Colonia, del quale è qui, e sempre sarò honorato, & amoreuole mentione.

Delle polueri purganti. Cap. XV.

LE polueri purgatiue cosi si diuidono, che altre purgano semplicemente vn solo humore, come la colera, il catarro, ouero l'humor malenconico, altre almeno euacuano duoi humori; ouero tutti insieme, anzi molte altre sono appropriate a determinar i parti del corpo humano come alla testa, allo stomaco, a gl' intestini, & alla milza, particolarmente destinate per purgarli dalla corruttella, & putredine de gli humori, delle quali sole polueri purgatiue per non vagar troppo lungi dal nostro scopo quiui trattaremo, alle quali se aggiongeremo alcune polueri specificamente appropriate ad alcuni mali particolari ciò faremo per hauerle noi altre volte con soda esperienza longamente esperimentate, la onde nô habbiamo voluto iniquamente negare per commune bene, che alla publica luce de gli huomini se n'escano; quiui si rappresenta dolcissima occasione di discorrere dell'altre polueri, cosi preparanti, come roboranti, & accommodate a varij altri scopi di medicare, ma rimettiamo tutte queste al capitolo delle confettioni aromatiche, doue siamo per trattare della maggior parte di esse, & molte altre ne habbiamo in varij lochi sparse per questo nostro libro.

La poluere che purga la colera.

Prendi di Rabarbaro eletto ℥ iij.
di fiori di viole ʒ ij.
di rose pallide
d'Iperico ana ʒ i.
di specie di triasandoli
di Mastici
di cinnamomo ana ℈ sem.
di Scamonea preparata ℈ i.
di zuccaro violato ℥ sem.

Mescola il tutto, & si faccia vna poluere, la dosi sarà dra. j. con poco di brodo.

La poluere che purga la flemma.

Prendi di specie di Diacartamo ʒ ij.
d'Agarico trociscato ʒ sem.
di Turbit
d'Hermodatili ana dra. i.

Mescola il tutto. la dose sarà scrup. ij. col brodo, ouer vino.

La poluere che purga la melanconia del Querceta n o.

Prendi di Sena Orientale ℥ i.
d'Anesi
di Fenocchio dolce ana ʒ i.
di Cinnamomo ℈ ij.
di cristallo di Tartaro dra. vi.

La dosi sarà dra. ij.

Questa poluere non è d'ingrato odora, purga gratiosamente tutti gli humori acri, salsi, rettoridi, e malenconici, monda lo stomaco dalla materia mucillaginosa, e viscosa, & lo conforta: se a questa poluere aggiongerai dram. vna ouer duoi della nostra acquila celeste, la quale benche sia insipida, nulla dimeno al peso de grani dicisette, infusa nel vino, & data benignamente purga li humori corrotti, hauerei vn remedio vnico anco cõtro il mal Francese, aggiongendo alla già recitata dosi di gomma di legno Guaiacino dra. iij. riducendo ogni cosa in poluere, della qualle basterà darne scrup. iv. & dietro beuerli vn brodetto, & vederai effetti di stupore, deuesi continuare l'vso di questa poluere per dodeci, o quindeci giorni. La prima specie di mal Francese sarà facilmente debellata da questo remedio, & ordine, ma se il male fa aconfermato accompagnato da croste, gomme dolori, & altri fieri accidenti, l'ammalato dopò che hauerà preso la poluere descritta, beua appresso della nostra decottione hidrottica di sopra notata onc. iiij. ouer v. & procuri di sudare per vn'hora continua, & dopò si faccia con diligenza asciugare, così la mattina per tempo, come anco la sera, e scorgerà effetti valorosi, e prestanti di questa poluere, la quale purgano per gl'intestini tutti gli humori malitiosi, e venenati per altro rubelli, e difficili da superare, e sradicare.

La preparatione delli nostri cristalli di tartaro s'insegnerà nel capitolo delli sali, così la descrittione della nostra Acquila celeste si legge nella nostra Tetrade al capitolo del Mercurio.

La poluere purgante tutti gli humori insieme.

Prendi delli cristali di tartaro ℥ i.
di Sena ʒ x.
d'Hermodattili
di Turbit ana onc. sem.
di Rabarbaro
d'Agarico trociscato ana dra. iij.
di scamonea preparata dra. ij.
di Macis
di Cinnamomo
di Galanga ana dra. i. sem.

Di zuccaro violato al peso di tutte le tre cose, & la dosi sarà dra. i. con il brodo.

Vn' altra Poluere.

Prendi di foglie di Sena ℥ i.sem.
Di Epitimo
di Rabarbaro ana ʒ iij.
di Legno aloe
di Macis
di Giengiouo ana ℈ ij.
di sal d'absintio ʒ i sem.
di spetie di Triasandoli ℈ i s.
di Turbit
di Ermodattili ana ℥ sem.

Di zuccaro al peso di tutte le altre cose, mescola il tutto, & se ne faccia poluere, la dosi mezo cuchiaro d'argento beuendoli sopra del brodo.

La poluere purgatiua che gioua a tutti i mali freddi del ceruello.

Prendi di Christali di Tartaro
di Follicoli da Sena ana ℥ i.
di Ermodatoli
di Turbit ana ℥ sem.
di Poluere di foglie di peto ʒ iij.
di Calamo aromatico
di Zedouaria ana ʒ i.
di Semi di Peonia
di Silero montano
di Finocchio
di Anisi
d'Ameos
di Nardo Indico ana ℈ iv.
di Coralo preparato
di Perle preparate ana ʒ i.
di Cubebe
di Macis
di Garofoli ana ʒ sem.
di sale d'Eufragia
di Bettonica ana ʒ sem.

Di zuccaro rosmarinato al peso di tutte le altre cose, mescola il tutto & fanno poluere, la dosi è drame j. beuendoli sopra il brodo.

Questa poluere presa la mattina moue il ventre 2. ò 3. volte, libera il capo da humori grossi, e tenebrosi, merauigliosamente gioua per assottigliare, e cõfortare la vista, soccorre alla debolezza della memoria, & è rimedio singolare, contro al mal caduco, alla goccia, & alla debolezza, e tremor de nerui, si d: ue adoperare questo rimedio vn giorno sì, & l'altro nò, cosi per preseruarsi, come per curarsi contro i predetti mali per longo tempo.

La poluere purgante l'acqua d'Idropici.

Prendi radice d'Asaro
di Mecoacan ana ʒ ij.
d'Esula preparata
di Soldanella ana ʒ i.
di Spetie di Diacartamo ʒ i s.
di Scamonea preparata
di Ficula di Brionia, & Irios ana ℈ ij.
di Trocisi o di Riobarbaro
di Eupatorio ana ℈ ij.
di spetie di Triasandoli
di Cinnamomo
di Macis anna ℈ i.
di Croce di Marte. ʒ i sem.

Di zuccaro rosato al peso di tutte l'altre cose, meschia il tutto, e fane poluere, la dosi è drame j con brodo ouer vino alterato con ginepro: questa poluere è singolarmente à proposito per tutte le spetie d'Idropesie è merauigliosamente purga l'acqua, e corrobora in vn'istesso tempo il fegato.

La poluere per cacciar i vermi, & per purgare la sentina, ouero il letto d'essi.

Prendi di poluere di fiori di perforata
di Centaurea minore ana ʒ ij.
di Corno di ceruo preparato
di Coralli
di Seme di porcellana
di Cedro ana ʒ sem.
di Corallina
di Gentiana
di Dittamo ana ℈ ij.

d'Asarò ana ℈ iv.
di Rabarbara
di Mirra
di Zaffarano
di Scamonea preparata
di Trocisci Alandal ana ℈ i.
di Cinnamomo
di Coriandoli ana ʒ ij.
Vn poco di zuccaro per darli gratia la dosi è ℈ i.

Questa poluere e alquanto al gusto ingrata, ma la forza di essa è tanta, per cacciare i vermi dal corpo humano, di maniera che non ve ne resta pur vno nelli intestini, anzi che con l'istessa forza purga li humori corrotti, & putrefatti auttori e fabri di essi lombrici di questa poluere si può formare vna picciola pillola cō siropo al peso di scrup. j. aggiungendoui vn poco di zuccaro, la quale si potrà facilmente inghiottire da qual si voglia persona vessata da tal male, in vece di Trocisci Alhandal, aggiungendoui di Scamonea preparata dram. j. di poluere dell'acquila nostra celeste altre tanto, formarai vn singolar rimedio, il quale si potrà anco dare fino a fanciullini in compagnia di qualche pomo. Il specifico rimedio, & che tiene il primo loco, e più facile contra questo male sono li vermi preparati, li quali vscirne già del ventre di fanciulli, ouero i lombrici della terra, i quali deuonsi prima lauare col vin bianco, & dopo ponersi in vn olla vetriata, & questa ben luttata riponere nel forno, nel quale di già sia stato cotto il pane, e talmente procurare che si secchino, che se ne possi formar poluere, danne di questa così preparata vna dramma ò poco più, da per se, ò con brodo, ò con vino che ne vedrai mirabil proua.

Vn'altra poluere facilissima da preparare, per cacciar i vermi da i corpi de fanciulli.

Prendi di poluere di vermi come di sopra preparati ʒ iij.
di Rabarbaro
di Corno di ceruo preparato
di Spodio
di Coralli rossi
di Semi d'acettosa ana ℈ i.
di Coriandoli preparati ℈ ij.

Mischia il tutto la dosi è dram. j. ouer drāme j. sem.

La poluere contro il mal habito del Quercetano.

Prendi di limattura d'aciaio ridotto in sottilissima poluere con acqua semplice ouer calcinata con solfo confortatiuo all'arte onc. j.

Della fecula della radice dell'Arone ʒ i sem.
d'Ambra grisa ʒ i sem.
d'Essenza de Coralli
di perle ana ʒ ij.
d'Ambra gialla preparata
di Cinnamomo ana ℈ iij.

Di zuccaro quanto basti, & si facci vna poluere grata al gusto, se ne darà alla quantità di mezo cucchiaro d'argento. Questa poluere è vn rimedio vnico à tutti i mali colori, e palidezze della faccia, come anco ne'mali habiti, così delle vergini come delle donne, d'huomini giouani e vecchi, e finalmente per tutti quelli che sono sottoposti a questa sorte di mali; i quali di mente d'Auicenna, & di Aureliano sono cagione precedente all'Idropesia, ma io essorto adoperarla, se prima il corpo non sarà purgato, e repurgato come io son solito di fare con li miei cristalli del Tartaro, & con le mie pillole policreste, io dopoi per 15. giorni continui li dò questa poluere, & dopò la terza, ò quarta presa euacuano in tempo di notte per la via delli intestini vna certa materia grossa, e negra come pece, il quale humore atrabilare come vn seminario di qsto male, si purgarà perfettamēte fino all'intiera sanità: io hò vedute esperienze incredibili, nel curar queste cachexie, nate da questa poluere, ne giamai della mia concetta speranza di essa son stato ingannato, & questo è vno de i miei piu cari secreti, & rimedij, il quale nondimeno non

tra-

tralascio di donare al mondo, ma auerti che l'acciaio sia diligentissimamente limato, & preparato, imperciochè in questa operatione consiste ogni fondamento di questo rimedio, la preparatione della fecula della radice dell'Aron insegnaremo altroue.

Delli vomitorij. Cap. XVI.

DEue l'arte in ogni cosa imitare la natura, hora la natura nel corpo humano sponta[n]eamente tenta ogni sorte di euacuatione cosi generale, come particolare, cosi di sopra come di sotto, cioè per gli intestini, per l'orina, per il sudore, & per vomito, & questo al sicuro sono le euacuationi generali, ma le particolari delle quali ella si serue, sono quando il ceruello, & lo stomaco sono purgati dalli escrementi, li quali l'huomo purgandosi le narici, & dalla bocca spurando la saliua, le caccia fuori, in queste adonque euacuationi cosi vniuersali, come particolari l'arte và imitando, & osseruando la natura. Sono dunque di pensiero di Galeno l'vniuersali purgationi a. vna, che si fa per vomito, & l'altra per gli intestini, ma habbiamo noi ragionato di questa nel capitolo delli elettouarij, delle pillole, & delle polueri, vengono anco compresi i cristeri, sotto l'istessi, de quali questo saria il loco, ma perche habbiamo determinato di seguitare per ordine di discorrere intorno a tutti li rimedij purganti, che si danno per bocca, tralasciati i cristeri, trattaremo de vomitatorij.

L'euacuatione per il vomito fu appresso gl'antichi in più tritto vso, e più frequente che non è appresso di noi, alcuni frà Medici più gioueni moderni, pare che tentano di prohibirlo affatto, allegando come essi si credono, che troppo agiti, e conturbi il corpo, & insieme produca accidenti di grandissimo trauaglio, adducendo anco per debole ragione, che la nostra regione ò clima è assai piu freddo, che non fu quel de Greci, della qual natione nato Hippocrate adoperaua questa euacuatione frequentissimamente, & dopò lui vn'infinita schiera d'altri Greci, imitando vn tanto huomo aggiungono che gli huomini di queste nostre regioni sono via assai piu catarosi, e per consequenza manco al vomito pronti, ma chi non vede che queste ragioni, & argomenti sono di picciolo, ò niun valore, le quali come tali deuensi con fischiate burlare, essendo che l'vso di questa euacuatione è vtilissimo, e necessarijssimo per curare vn infirmità de mali grauissimi, e desperati, douendosi conciliare anco con quei remedij li quali vditi da certi Medici timidi, e pusilanimi, li fanno solamente con il nome tremare, ma come si chiameranno costoro amici della natura, se lasciati quei rimedij, che sono generosi, e poderosi di forze, non sentendone anco di fare l'esperienza, più tosto inimici di essa natura si chiameranno, ma sono piu tosto adulatori della natura, posciache cō debolissimi rimedij si sforzano d'opprimer quell'istessa natura ne con sufficienti arme pensano d'opprimere il loro inimico pur troppo feroce, e gagliardo, il quale frà tanto sprezza, e non stima come capitano inuitto tutti quei loro eccellenti, e piaceuoli vomitiui li quali superati, a pena ardiscono di ritornare la seconda volta a gl'istessi aiuti. Ma io non niego che fa di mestieri di gran prudenza in considerando queste sorti di rimedij, posciache primieramente egli è vuopo considerare la natura del l'amalato, se sia facile al vomito, ò nò, imperciochè quelli che sono di complessione carnosa, e che con difficoltà vomitano hanno d'astenersi da questa fatticosa impresa, conforme al Dogma d'Hipocrate nel libro quarto delli Aforismi l'Aforismo 7. ne meno si deue concedere il vomito a quelli che dalla natura son formati di collo longo, petto stretto, & per consequenza disposti a diuentar tisici, ò etici, se non in occasione d'urgentissima necessità, e molto meno si deue permetter che vomitino quelli che sono di stomaco debolissimo e sottoposti all' inflammationi, & aposteme delle fauci,

ouero

ouero alli dolori dell'orecchi, ò de gl'occhi, in oltre il medico facilmente si deue commodare a'precetti d'Aetio nel cap. 100. ferm. 3. lib. 1. e d'altri auttori Greci, considerando la natura dell'infermo, e le forze, proprietà del medicamento, il quale diligentemente conosciuto, & considerato si potrà dare hauuto l'occhio alla vehemenza, & grandeza del male, il quale s'intende di curare, ma con ogni sorte di prudenza, & cautela.

Li rimedij adunque, che sogliono mouere il vomito di commun consenso si chiamano vomitiui, il che essendo vero, il vomito naturale è vna operatione, e beneficio della facoltà e spultrice dello stomaco, mètre caccia fuori quelle, che per la quantità aggrauano esso, ouero per la qualità lo molestano, ouero per la loro sostanza venenosa lo trauagliano, passando per l'Aesofago con vehemenza, & impeto, constringendo il fondo, e sue vicine parti, come insegna Galeno in molti luoghi.

Li vomitatorij artificiosi partoriscono gl'istessi effetti dentro lo stomaco, impercio che ouero aggrauano, con la sua troppo quantità esso stomaco, sia acqua, o vino, o altra beuanda simile, ouero con la sua qualità acre, e mordace, lo purgano, e stimolano, e rilassano, e cosi al vomito incitano, ouero *a tota sua substantia*, sono inimici d'esso, come sono quelli che in se rinchiudono qualità venenosa: quindi si formano tre differenze de medicamenti vomitorij, si come anco di supurganti, e sono, ò benigni, ò violenti, ò mediocri da quali tre differenze de vomitorij si possono cauare da Galeno del libro de alimentis, nel cap. de Sesemo, & nel lib. 15. al cap. 4. dell'vso delle parti doue rimettiamo il lettore.

Adunque la materia della quale si compongono questi vomitatorij sarà pur anco diuisa in tre spetie per comporre i vomitatorij piaceuoli bastarà l'acqua tepida col siropo acetoso, ouero ossimel semplice, ouer l'oglio d'oliua, ouer de mandole dolci, de quali se ne darà in gran quantità. Li mediocri irritano vn poco più potentemente de primi, & stimolano la facultà espultrice dello stomaco, i quali si compongono con la sola, e semplice decottione della radice, e seme de rafani, delli spinazzi, della ruta, di nasturcio, e cipolle, alle quali potrassi aggiongere, ouero del siropo accetroso compósto, ouero ossimel squillitico, ouer l'acqua mellata, con la radice d'Asaro, conforme a quello che hauerai intentione, ò più ò meno che il vomitiuo moui.

Qui egli è ben considerare che questi doi vomitorij si deuono vsurpare, e seruirsene quando gl'humori escrementosi sono aglutinati alle tuniche, e membrane dello stomaco, i quali generano pur troppo crudi, e quindi nasce la debolezza dello stomaco, i ventri, il smagrimento di tutto il corpo, & altri accidenti che necessariamente come compagni indiuisibili con gli altri conseguitano, a quali purganti destinati a questo scopo, sempre si deue aggiongere qualche medicamento detersorio. Questi vomitorij, così li benigni, come li mediocri, si potranno dar anco con gran beneficio, quando lo stomaco sara troppo ripieno, ò di vino, ò di cibo, si che dalla quantità, sia aggrauato, & molestato, come insegna Hippocrate nel 3. lib. della Dieta, & altroue.

In quanto alla terza spetie de vomitatorij i quali sono violenti, come l'elleboro bianco, di sopra habbiamo già ragionato della lor qualità, la quale in tutto è nemica allo stomaco, e per tutti è diametralmente contraria: L'vso di questi non è senza pericolo, imperoche come insegna Celso, egli è bene sapere, che ogni sorte di medicamento, (& egli parla de l'Elleboro) che si dà in beuanda a gl'Infermi non sempre giouarli, mà sempre però nocer alli sani. Se adonque qualcuno sforzato per mera necessità vorrà ordinare, & dare questi, deue prima hauer l'occhio a molte circostanze, impercioche le prime vie del corpo deuono esser monde, bisogna assottigliare, & incidere

cidere li humori grossi,& viscosi rendẽdoli piu atti all'euacuatione per il vomito, è necessario parimenti dilattare tutti i meati del corpo, nutrirlo benissimo,& humettarlo, non solamente con cibi di buon sugo, che con bagni, e fomenti: si come insegnano chiaramente Hippocrate, e Galeno, ne gl'Afforismi sect. 5. 6. Epid. Afforismo 9. lib. 2. & 13. lib. 4. e Celso lib. 2. cap. 13. Componeuano gl'antichi altre volte queste sorte di vomitorij violenti talhora con l'vn, e l'altro Elleboro, & principalmente con il bianco, tal'hora con la Timelea, ouero Camelea, ouero co'l Peplio, e simili violenti, e velenati purganti, li quali io, in tutto, e per tutto biasimo, & anco l'istesso Elleboro, anzi l'istesso bianco, ilquale suole indur spasmi, impercioche se alcuno lo adopererà senza preparatione, della quale gl'antichi non hanno fatto mentione alcuna, se forse non l'hauesse occultata, al sicuro incorreranno in non leggier pericolo. Si sono ritrouati in questa nostra etade, si come nel progresso secondo del tempo l'inuentione di tutte le cose ogni giorno si fa maggiore, vomitorij più generosi, e piu sicuri, l'vso de quali, e frequentissimo in diuersi mali fastidiosi, ancorche vi siano aggionti quelli accidenti per li quali alcuni pensano il vomito esser nociuo, e dannoso; come per essempio nelle pleuritidi, ò mali di ponta, nelli quali molte volte il vomito è necessario, come anco nelli pestilenti complicati con i vermi, delli quali habbiamo ragionato di sopra nel capitolo dell'acque.

Ma perche tanti, e cosi nobili effetti si ritrouano descritti nelle Centurie di Martino Rolando Medico pratichissimo, & eruditissimo, la cagione de quali egli attribuisse alla sua acqua benedetta vomitiua, e purgatiua, anco ad altre beuande vomitorie, le quali propone per debellar molti mali, difficili, & insino per curare la pleuritide, ò mal di ponta, non mi pare fuori di proposito, se stabiliremo il nostro parere con l'auttorità di tanto huomo, & sottoporremo all'occhi quanti giouamenti prouengano a corpi humani dal vomito.

Frà gli ordinarij suoi vomitorij vno ve ne hà, ilquale preso dalla famiglia de vegetabili, prepara con vna dramma, e mezza di poluere di radice di asaro aggiongendoui d'acqua d'Isopo, prassio, Melissa, Cardo benedeto ana onc. j. & tall'hora altro non vi fraponi, che quattro, ò cinque oncie d'acqua di cardo benedetto: e cosi compone vno vomitorio sudorifico: da questo con fortunato euẽto nell'asme, nella Diarea, & nelle febri cottidiane, e terzane si come si pò vedere nella Centuria 6. alla curatione 5. ouero cap. 5. & alla Centuria 8. cap. 95. e 97. commanda all'infermo, che subito beuuta la potione se ne giaccia nel letto ben coperto de panni, & che procuri di sudare assaissimo, e finalmente di vomitare, & a questa maniera in vn momento lo libera dalla febre, & lo restituisce alla sanità: si ritrouano di più cinque, & forsi sei altri vomitorij nelle Centurie de l'istesso Rolando, li quali a mio giuditio sono tolti dalla famiglia de metalli, tra quali tiene il primo loco, l'acqua benedetta, alla quale egli ascriue effetti mirabili, & innumerabili in diuersi mali, ma particolarmente nelle pleuritidi, siano mò complicati con vermi, ò senza. Questo rimedio lo chiamo vomitorio rottorio, impercioche rompe, & apre gl'absessi, & aposteme nelle quali terminano souuenti l'infiammationi, si serue anco di questo nelle cure della scarantia: leggi la prima Centuria alla curatione 14. ouer capit. 14. nella Centuria 2. cap. 52. 53. & 62. Centuria 3. cap. 18. Centuria 4. capit. 11. & cap. 16. Centuria nona. c. 14. 35. & 36. Doue trouerai insieme notati il luogo, il nome, il sesso, l'età di quelli, li quali da tutti gl'altri medici abbandonati, per queste spetie di pleuritidi furono da esso restituiti ana sanità, in poco spatio di tempo, cioè auanti il settimo giorno, & molte volte senza missione di sangue, cosi per l'auenire doue l'occasione ricchiede queste sorte di rimedij, egli si serue solamente di questa sua acqua vomitiua,

pur-

purgatiua, ouero come egli dice, vomitorio suo rottorio. Altroue parimente con l'istessa acqua benedetta risana mol ti mali acerbissimi felicemente, come dolori, & infiammationi dello stomaco, l'Iteritia, ouero giallezza della pelle, le febre terzane, e cottidiane come nella Centuria prima, capit. 8. Centuria 2. capit. 31. 34. 65. & alcuno lo potrà anco vedere in Centuria 9. capit. 51. con quan te lodi essalti questa sua acqua benedetta, non tanto nella preseruatione, quanto nella curatione dell'istessa podagra si serue anco d'vn'altro vomitiuo, il quale viene da esso chiamato spirito di vita anrea col quale facilissimamente, & con felicissimo successo egli risano doi Matrone vna delle quali haueua sessanta anni in circa, l'altra cinquanta la prima era Hidropica, Iterica, asmatica, e la seconda era trauagliata da vn catarro soffocatiuo, e mortale; queste cure egli lasciò scritto nella Centuria prima cap. 25. 35. appresso l'istesso Rolando ritrouassi vn'altra sorte di vomitiuo il quale e sudorifico, & egli lo chiama l'acqua terræ sanctæ, con la quale asseriste hauer fatto proue gratiosissime; & eccellentissime nel mal caduco, & nella difficultà, e stillicidij d'orina. Vedi la Cent. 4. cap. 31. 33.

Fassi auanti parimente nell'istesso libro vn'altro rimedio il quale gioua a tutte le febri intermittenti, & questo vien chiamato il calice chimico, il quale si compone a mio giuditio di vetro d'Antimonio, ouero di calce, di piombo vitrificata con pietre cotte le quali gettate in vna forma, e fuse si conuertono in forma d'vn vase, ouer falice, dentro il quale per vna notte intiera si pone a macerare vino, ouer altro liquore alla quantità di oncie iiij. ouer v. la qual beuanda dassi la mattina da bere, & questa beuanda prouoca il vomito piaceuolmente, & assai più benignamente del vetro d'Antimonio, egl'è da osseruare, che questo vasetto restarà sempre idoneo a questo seruitio senza perdita alcuna del suo peso, ouero delle sue forze, della qual maniera di purgare habbiamo altroue ragionato.

Finalmente ritrouasi vn'altro vomitorio del predetto Rolando, il quale è il suo croco de metalli, del quale piglia solamente alla quantità, e grossezza d'vn pisello, il quale pone a macerare per 24. hore in quatro, ouer cinque oncie di vin bianco, & tutto cola, & lo dà. Queste lo chiama vomitiuo purgatiuo vniuersale si serue di questo contro lo spasmo, l'inapettenza, e crudità, questo croco de metalli s'io non m'inganno è la base dell'acqua benedetta di Martin Rolando, io a dirne la verità compongono la mia con questo si come ho scritto circa la fine del capitolo dell'acque, & iui hò insegnato il modo di fabricarlo, se bene con termini alquanto oscuri, i quali nondimeno da ogni nouitio dell'arte chimica facilmente sarano intesi, l'acqua dell'istesso Rolando detta di terra santa vomitiua, sudatiua, lo spirito di vita aureo parimente dell'istesso vomitiuo, purgatiuo sono al mio giudirio rimedij metallici cauati da Mercurio, & dell'Antimonio mettodicamente preparati da i quali il Medico prattico sapra cauare medicamenti vomitiui, i quali con la sua virtù penetrano fino le radici, e medolle del male, e nondimeno sono mancò pericolosi di questi Ellebori altre volte tanto da gl'antichi accenati, e celebrati, di questa sorte de medicamenti habbiamo pensiero di ragionare nella nostra Farmacopea Spagirica, come in loco proprio, in questo mentre habbiamo proposto alcune gratiose preparationi nella nostra Tetrade, nel capitolo del Mercurio, & Antimonio al qual loco rimettiamo il Lettore; siami lecito in questa nostra Farmacopea descriuerne almeno vn vomitatiuo il quale si compone di saldi vitriolo del quale ne potrai prendere grani sette, ò otto, ouero dieci, conforme le forze dell'ammaloto, & lo potrei dissoluere in vino, brodo, ouer qualche altro liquore, & darlo a quelli che ne haueranno bisogno, &

S ne

ne vedrai merauigliosi effetti. Ma acciò diuenghino più chiare, e manifeste l'incredibili virtù, e forze di questo modo di purgare con vomitorij a proposito, li quali estirpano le altissime radici de mali, eccoui due historie degne di posterità, che ciò chiaramente illustreranno.

La prima à del Signor di Luynes, & di Formentiens, il quale era huomo di grandissima, e veneranda auttorità, di pia memoria Regio Consigliero del Parlamento di Parigi: questo d'età d'anni quaranta in circa, come più volte egli me l'ha referto era trauagliato da vn longo, e fastidioso male, appresso il quale seguitaua vna febretta lenta, e languida, laquale l'habito del corpo haueua finalmente tanto essiccato, che pareua il Marasmo istesso, & conciosia cosa, che per vn'anno, e mezo continuo si seruisse di più prattici Medici di Parigi, non sentì giamai alcuna sorte di solleuamento, nel suo male, là onde da tutti abbandonato fu visitato da vna Signora detta della Noue Matrona d'ogni lode degna, & per la nobiltà del sangue chiarissima, la quale sendo ancor viua, può rendere chiara testimonianza di tutto ciò, che qui a basso si dirà, ella adunque gli offerse vna tauoletta composta de' fiori d'Antimonio, e Zuccaro la quale l'esortò a prenderla predicendoli la forza, & l'operatione del remedio. Quindi il Signor Luynes, già condotto al verde della sua vita si commisse al giuoco della fortuna, e prese, e mangiò la tauoletta offertagli, dopoi lo spatio d'alcune hore fù assalito da vn'impeto di vomito così grande, e vehemente che restò come stupido, alla seconda volta vomitò vna certa materia bancheggiante, e viscosa di forma rotonda, e densata di longhezza d'vn piede, & di grossezza come vna canna, la qual materia vomitaua, subito cominciò esclamare essere rissanato, & indi a pochi giorni essersi confirmato venne in persona a render gratie alla sudetta Signora, e ricercandola del segreto, e l'ottenne, onde poi in ogni occasione molte volte l'ha esperimentato in altri ammalati, e guariti, poi sin'alla morte sempre è stato inclinatissimo a rintracciare altri nobili segreti di quest'arte.

L'altra merauigliosa historia è di vna nobilissima Dama della Prouincia del Poitù, della malatia, & accidenti della quale, essendo essa grandemente trauagliata il mese passato di Giugno mi fu scritto, erano gli accidenti questi; souente era trauagliata d'vn mancamento di cuore, e passion d'animo, dolore di testa vertigine, conuulsioni, vomiti, dolori di stomaco, & d'vno cotidiano flusso di ventre, & altri infiniti sintomi; & quel che rendeua più stupore, ne l'accrescimento, e vigore delli accidenti, tall'hora vomitiua copia di sottilissimi peli, & per qualche interuallo quantità di capelli, vno de quali chiuso in vna sua lettera mi fu mandato: alla curatione del quale grauissimo, & infelicissimo male, io procurai, che fosse chiamato il Signor Medico Turquero huomo dottissimo, Medico Regio, collega, & amico mio carissimo, di commune consenso d'ambidue li furono mandati alcuni rimedij chimici, non vulgari imperoche fino a quell'hora erano stati adoperati senz'alcun progresso infiniti rimedij proposti da i primi Medici del Poitù; frà li rimedij nostri eraui il nostro Mercurio della vita in tauolette; il quale è vomitiuo, e purgatiuo insieme, & di più le nostre pillole policreste, il nostro Laudano, ouero Nepente, & altri simili, li quali sogliono esser appresso li spetiali communi, e questi mandassimo a questa Signora insieme con l'instruttione, del modo; & regola di viuere, il felicissimo successo di questi rimedij in pocchissimo spatio di tempo si fece manifesto, imperoche prese le nostre tauolette purgatiue, vomitiue, così per via del vomito, come per il successo cacciò fuori vna materia così corrotta, & fetente, che tutti gl'astanti restorno oppressi dal graue odore, nella seconda, e terza parte dell'istesse tauolette,

della

della quale di già haueua cominciato a sentire qualche solleuamento frà la vehemenza, & insulto di tanti accidenti trauagliata, (perche di già le radici del male incominciauano a cedere al medicamento, & a suellersi) vomitò tanta quantità di capelli, che dubitò nell'atto del vomito di restare soffocata; finalmente preso l'istesso rimedio incominciò a sentire vn certo corpo ouero materia nelle fauci, la quale mordendo, e pungendo la molestaua, onde irritato il vomito di nuouo vsci dalla bocca vn verme ancor viuo di mirabil grossezza, e longhezza, poco dopoi ella vomitò ancora alcuni altri capelli, i quali si moueuano da sua posta mouersi, & eran simili ad vna cresta, ouero vn fascietto di piume; il giorno seguente si replicò vna delle raccontate tauolette; & gettò fuori solamente tre capelli, & cosi estirpata ogni cagione del male recuperò la intiera sanità, si come Antonio Myhaunt speciale, il quale in tutto lo corso del male fù assistente, delle circonstanze di tutti questi accidenti, & del felice successo de'rimedij diligentemente ne diede parte a me; & questo fù nel tempo ch'io assisteua alla cura dell'eccellentissimo, e singolarissimo Signor di Villeroy Segretario dignissimo, & primario del Rè, e Conte dell'Augustissimo Concistorio, huomo veramente benemerito, non solo della propria patria, & di tutto il Regno della Francia, ma celebratissimo appresso tutte le altre nationi: per la singolar prudezza, integrita, e grandissima destrezza nel trattare negotij Regij di stato, congionta con vna candidezza d'animo, e di costumi: mentre che io era nel Castello superbissimo Villeroy detto, di questo mio Signore sapientissimo, & gran Mecenate mio, lontano dalli strepiti della Corte, & dalla Città di Parigi, mi furono rapportate queste noue di caso tanto stupendo, & del felice successo d'esso, nel qual loco haueuo per le mani questa mia Farmacopea riuedendola, & a punto nel capitolo de purganti vomitiui, & perciò con quest'occasione hò voluto aggropare questa presente historia alla precedente, accioche gl'incredibili effetti di questa euacuatione, per vomito si facessero palese a tutto il mondo, & quindi confessassero l'error suo quelli, che iniquamente tassano questo modo di purgare spenti da vna certa paura più che di timido Lepre.

Insegniamo la preparatione del Mercurio nostro della vita nella nostra Tetrade questo breuemente si prepara di doi sostanze metaliche, vna delle quali si prende del regolo della Magnesia l'altra del Mercurio della istessa Magnesia sublimato egualmente mescolati, da quali si caua per forza di fuoco con vna storta vn liquor gomoso, il quale si precipita in acqua fredda in forma di cremore, ouer fior di latte, il quale radolcito dalla sua acetosità col lauarlo spesso si conuerte in vna sostanza di color di neue, si da questo alla summa di quattro, ouer cinque grani, si può ancor redur in tauolette con zuccaro, ouero con qualche liquore, ouer solo si può dare, imperoche egli è eccellentissimo rimedio tra tutti gl'altri vomitorij purgatiui, e vale di stupore a debellar molti mali; la nobiltà di questo cosi celebre rimedio quasi a viua forza mi hà tirato dalle mani questa descrittione cosi chiata adesso; la quale ho voluto apprendere a questo capitolo in loco di clausula: acciò non paresse affatto diffettoso, & inutile.

Delli Clisteri. Cap. XVII.

HAuendo noi già dato fine al nostro trattato delli medicamenti purganti generali, li quali si prendono per bocca, a me pare che ogni douere voglia, che conforme all'intrapreso nostro ordine hora ragioniamo parimente de purganti liquidi, li qual imposti per da basso sono atti a purgare gl'intestini delli escrementi, & humori corrotti, e questi si chiamano con commune vocabolo Clisteri, da alcuni sono detti enemata, cioè

infusioni, & immissioni conforme la mente di Celso.

Queste parole dunque di Clistere è generale, & s'intende per varij remedij che si sogliono in questo genere adoperare; impercioche secondo la diuersità de' siti, e nomi delle parti a cui s'adottano sono chiamati tal'hora Clisteri auriculari, cioè posti nell'orecchie da Greci chiamati Otenchite, altri sono Clisteri della vesica, chiamati pur da gli antichi Sifones, ouero Cateteres col mezo delli quali gettiamo nella vesica, ciò che vogliamo; altri sono detti Vterini chiamati Metrenchite, seruono a diuersi affetti, & malli di quelle parti già dette, li quali Clisteri nondimeno io quiui volontieri tralascio, rimettendoli in altro loco; basterà a noi adonque ragionar quiui delli veri Clisteri, come sono quelli che tali generalmente sono chiamati, le quali s'impongono per da basso ne gl'intestini, l'vso de quali se crediamo a Plinio l'vccello chiamato Ibis ce lo insegnò, posciache egli col suo longo becco impone a se stesso per le parti inferiori vn Cristere d'acqua salsa. Galeno nel Commentario dell' Aforismo 36. Sectio. 2. libro 6. delli Epidemij ci addita varie differenze de Clisteri, & compositioni, oltre delli quali emoliscono il ventre troppo deficato, & eccitano la facoltà espultrice addormentata, altri leniscono, e purgano insieme, non solamente i communi escrementi del ventre imitando l'istessa natura, la quale procurando che dal meato della fele, la collera gialla reponghi dentro l'intestino a digiuno, vuole, che la facultà espultrice fosse irritata, e stimulata alla naturale euacuatione delli escrementi, come insegna Galeno nel quinto libro dell'vso delle parti, ma ancora purgano, e tirano gli humori pituitosi, o cattarali, biliosi, o colerici, & altri superflui, e pessimi humori fuori non solamente dall'intestini, ma anco quelli che sono nel mesenterio, & etiandio quelli che attorno il fegato si putresanno, come scriue l'istesso Galeno nel Commentario dell' Aforismo 17. parte 6. Hora adonque trattaremo solamente di questi Clisteri, li quali col naturale suo stimolo seruono per la euacuatione naturale de gli intestini, come quelli che appartengono in estremo a a sodisfare alli scopi principal i della purgatione, & appresso vi potremo alcuni decotti hora carminatiui, hora lenienti, tal'hora detersorij, & souente che seruono ad altri fini medicinali, cioè per euacuare, reuellere, & deriuare li humori peccanti: ma ricordeuole nondimeno del nostro incominciato ordine, qui faremo fine.

Componganfi li Clisteri emolienti, li quali humettano le feci, e lo sterco indurato, & efficato troppo di radice e foglie di bismalua, di malua, di viole, di branca orsina, di bietole, alle quali s'aggionge oglio, buttiro, o altro grasso, i bredi ancora de gli intestini, ouero della testa, del castrato solo giouano per Clisteri. Accioche la forza e virtù diuenghi più anodina, e temperata, se per sorte l'humore catarroso, o bilicoso, rinchiuso dentro gli intestini sarà acro, salso, mordace, & perciò Induca dolori si potranno giungere nel decotto, semi di lino, di fen greco, di bismalua, di psillio, di fior di camamilla, di mellilotto, di fior di sambuco, & altri simili. Ma se il dolore sia accompagnato, o cagionato da flati, e ventosita, o da humor catarroso, grosso si potranno aggiongere i semi carminatiui, ouero rompenti i venti, come sono il comino, i anesi, fenocchio, bacche di lauro, l'herba d'origano, di calamento, di ruta, & seme d'aneso, ma perche queste specie di dolori per il più nascono ouero da humore sottile, caldo, mordace, o colerico, ouero da humor grosso tartareo, pituitoso, salso, o vitreo, il colerico deuesi purgare con l'Eletouario della cassia, con diaptuno, con Diacatalicon, co'l Lenitiuo, con l'elettouario di Psilio, & altri simili leggieri purgatiui della colera l'humor pituitoso, deuesi purgare con la Hiera piera di Galeno, co'l Diafinico, Diacartamo, benedetta lassatiua, & quando l'humor sara pur tenace, glutinoso,

tinoso, e freddo, si che faccia di mestiere di maggior forza di medicamento, si suol prendere la Hiera di colocintidos, mescolandoui seco ogli a proposito per rintuzzare l'acrimonia dell'vno, e dell'altro humore, li meno caldi, & leniti ui conferiscono all'humore colerico, come l'oglio violato, l'oglio di gigli, di lino, & di camomilla, ma l'oglio laurino, di ginepro, di sesamo, d'aneto, il sambucino, e rutaceo, l'Irino giouano all'humor pituitoso, e doue e necessario maggiore assotigliatione, resolutione, e riscaldamento: Ma se questi dolori come spesso intrauiene prenderanno l'origine dall'inflammatione de gl'intestini, ouero delle parti circonuicine, come dalla vessica, dell'vtero, ouero delle reni, il medico poco prattico stia attento, & consideri ben bene ciò che hauerà da operare, imperò che questi mali sempre son congionti con febri. Hauendo adonque procurato che le prime feci siano euacuate con qualche clistere emoliente, deuesi poi passar alli refrigeranti, e leniti ui composti di latte, nel quale siano cotte semenze di latuca, di psillio, & di bismalua, acciò riesca più mucilloginoso, & anodino, & tal'hora si componghi il seruitiale di solo oglio violato, nel quale siano cotti alcuni capi de papaueri, ma di ciò li medici gioueni prēdano consiglio da Aetio nel capit. 4. 16. & 26. sermone 30. lib. 3.

Deuesi anco leggere quello che scriue Galeno de'Clisteri composti di solo sero di latte nel libro 10. capit. del sero di latte, il quale sommamente loda per abstergere la marcia delli intestini, acquietar il dolore, & leuar la mordacita delli humori: queste cose sono state date da me cosi alla sfugita, impercioche il nostro scopo è come di già habbiamo protestato di voler solamente quiui ragionare di Clisteri purgatiui, potrei per ornamento dell'opera alli già descritti communi, volgari, e molienti, lenienti, & anodini Clisteri aggiongerne delli altri dell'istessa natura, se io non hauesse determinato nel capitolo delli estrati descriuere li estrati molti purganti semplici, e composti, & anco molti estrati lenienti, anodini, carminatiui, & altri diuersi atti a tutte le intentioni curatiue, lequali basteranno per fare tutti li Clisteri di qual si voglia sorte, impercioche se hauerremo pensiero di comporre vn Cristere da romper i venti, lo estrato carminatiuo già preparato sarà in pronto, il quale durarà longo tempo, dottato di tutte le forze, e proprietà delle bache di lauro, di ginepro, di seme di fenocchio, anisi, aneto, comino, dauco, dell'herbe secche, ruta, calamento, pulegio origano, fiori di sambuco, camomilla, & simili varie ricette, delle quali si come anco delli estratti lenienti, & anodini descriueremo, & basteranno due dramme, ouer tre, con brodo di qualche sorte, ouer acqua, ouer vino, o altra cosa simile mescolate, con il qual metodo apparecchiarai vn decotto carminatiuo per il Clistere incontinente senza molta fatica, dentro il quale potrai distemperare l'estratto purgante idoneo per debellare il male che intendi, si come da varie ricette qui è instrutto, le quali habbiamo descritte nel capitolo delli estrati, & acciò parimente solleuiamo i Speciali dalla fatica superflua, li proporremo alcune descrittioni d'ogli, le quali con la sua qualità anodina lenitiua, carminatiua, e purgatiua insieme saranno composti, quiui serue questo nostro oglio per essempio di Coloquintida conciosia cosa che molte altre ricette saranno da noi composte nella seconda sect. della nostra Farmacopea nel capitolo delli ogli.

L'oglio di Coloquintida carminatiuo; purgatiuo del Quelcetano.

Prendi di herba secca di ruta
di Calamento
d'Origano
di pulegio ana m. 1.
di seme di Dauco

di

di Comino
di Fenocchio
di bache di Lauro ana ℥ i.
d'oglio d'oliua lib. ij.
di vin rosso lib. i.

Cuocisi il tutto alla consumatione del vino, con quest'oglio così composto cuoci di polpa di Coloquintida, dra. ij.

Si digeriscano al fuoco di Bagno M. caldo per spacio di dodeci hore, dopoi boglino per doi hore insino tanto che l'oglio hauerà tirata la sostanza della Coloquintida, & poi si sprenino, & si colino: quest'oglio si può comporre dalli Speciali, & longamente conseruarlo nelle loro specierie, la dosi sarà onc. j. ouer duoi conforme al bisogno di maggiore, o minore operatione, mescolato con brodo grasso, sarà rimedio potentissimo a tutti li mali soporiferi, come apoplesia, letargo, & simili, con la gia detta Coloquintida cotta con li ogli lenienti di lombrici di lino, di giglio, di cammomilla, & altri, si può componere vn'oglio purgatiuo leniтiuo, composto in modo di oglio carminatiuo, purgatiuo, ilquale misto col brodo di capo di castrato, gioua a tutti li dolori, imperciоche l'oglio contempera l'acrimonia e venenosa qualità della coloquintida, talmente, che così preparata non è dannosa, a gli intestini, alle membrane, de quali bēche fotilmente poluerizata, e ridotta in trocisci souente nondimeno s'attacca qualche poco, ilche non fu preparata in questa maniera con l'oglio, & diuenta remedio più sicuro del Diafinico, & della benedetta lassatiua, l'vso del quale è vtilissimo nel formar varij Clisteri, e dimostrarà l'onnipotente sua virtù nell'acquietare ogni specie di dolor colico, massime cagionati da catarro vitreo, attaccato alli intestini, nel qual caso li purganti lenitiui sono affatto vani, & inutili. Quini è forza che per Coronide io vi aggroppi vn'altra descrittione d'vn'oglio purgatiuo, ilquale è singolarissimo per prohibire la generatione de'vermi, & per cacciar dal corpo li humori corrotti, putridi, & maligni, che sono il seminario di essi vermi, & da quelli nascono altri infiniti mali, imperciоche ne habbiamo scorti infiniti così huomini, come donne, gioueni, come fanciulli viuere hoggidì sottoposti a questa miseria, a quali hà giouato oltra modo quest'oglio, così in forma di Clistere adoperato, come esternamente applicato.

Prendi di Aristolochia rotonda
di Gentiana ana ℥ sem.
di Tormentilla ℥ i.
d'herba Centaurea minore
di cime d'Oliua
di Marubio
d'Assenzo pontico
di Persicaria
di Lupulli
di Dittamo ana m. i.
di semi di Polio montano
di porcellana
di cedro
di Cardo benedetto
di Lupini ana ℥ i.
di mandole amare ℥ iij.
di fiori di Persico arbore
d'Iperico
di Stecados ana p. ij.
di Mirra ℥ sem.
di Turbit
d'Ermodatili ana ℥ i.
di polpa di Coloquint. ℥ ij.

S'ammaccano le cose si sogliono ammaccare, & si meschiano con lib. quattro d'oglio d'oliua, & lib. j. sem. di vino bianco generoso e bollano alla consumatione del vino aggiongendo sul fine 2. ouer 3. fieli di boue prima nel bagno Maria benissimo purgati, & se ne facci oglio. Quest'oglio mescolato con il latte, ouer con qualche brodo conueniente tanto, che basti per formar vn Clistere sarà medicamento accommodato ad ogni sorte di vermini a fanciulli di 3. 4. ouer 5. anni, bastaranno onc. sem. ouero dram. vj. con 4. ouer 5. oncie di latte per

per farne vn cliftere, come di fopra, alli robufti communemente gioueranno dram. viij. a robuftiffimi fino alla dofi di onc. ij. fi potrà dare: quefto oglio ancora è potentiffimo contra i vermi, ongendo con alquante gocciole la bocca dello ftomaco, & l'ombelico, de ftupen di effetti delli ogli già defcritti ogni giorno più col mezzo dell'efperienza fi manifefteranno, e predicaranno nel mondo; ma conuiene che aggrandiamo quefto capit. con 2. altri rimedij cauati dalla troppa delli minerali, la qual forte de medicamenti precedono di nobiltà tutte le altre che fi fogliono adoperare nell'vfo de clifteri, cofi per mitigare li dolori nati da cagione fredda, da crudità, da venti, & da humori pituitofi, groffi, tartarei, ouero da renella, ò pietra, & anco per ammazzare li vermini, per purgare ogni bruttezza, & immundezza de gli humori, & ciò fanno fenza rifcaldamento immoderato, il che non fi può fare con la Hiera di Logadio, ouero di Pacchio, la Dia coloquintida, ouero la Benedetta Laffitiua, & altri di quefta forte delle quali fi feruono i Medici per euitare gli adormentati infermi ne i mali, che difpongono al profondo fonno, la forza de quali nondimeno il fouerchio calore de medicamenti più prefto accrefce, che diminuifce, imperoche agitandolà materia folleua i vapori li quali riempono più il ceruello, & aggrauano la facoltà animale. Quefto non intrauiene nelli altri rimedij liquali priui di quelle manifefte, e molefte qualità, partorifcono effetti più tofto conformi la loro forma, & i loro fpiriti, che la loro materia, il medicamento del quale io parlo è il Croco de Metalli, del quale altroue habbiamo fatto mentione: & habbiamo moftrate le mirabili operationi di effo, le quali anco manda ad effetto prefo per bocca.

Se qualche inefperto, & timidetto Medicuccio non lodarà l'vfo di quefti noftri rimedij prefi per bocca, come che d'effi non fia più che tanto informato, & inftrutto, mi gioua nondimeno di credere, che niuno farà cofi ftupido, & infenfato, che li biafmi pofti dentro i clifteri, maffime fe hauerà cognitione di prefentanei effetti, li quali fogliono partorire operando benignamente, come quelli che non arreccano, ne ingrato fetore, ne trauaglio alcuno nel corpo humano; fi come fanno le communi, & vfitati clifteri, & di più il loro precio non paffarà tre foldi, ftando che qualunque altro cliftere è folito venderfi fedeci, infino a vinti foldi, maffime che di quefto noftro bafterà vna mezza dramma, ouero vna dramma al più, il qual deuefi macerare in quattro ò cinque oncie d'acqua a propofito, ouer con vino per lo fpatio d'vna notte intiera, & anco più, & quefto cofi macerato fi mefcoli in bafteuole quantità di brodo, & fe ne formi vn cliftere, potrai parimente conferuar qualche tempo con quell'iftefsa maceratione fatta dentro l'acqua ouer vino, fe cofi ti piacerà, & anco accrefcerla in maggior copia, accrefcendo l'vna l'altra dofi, & andarla conferuando lungamente feruendofene a i bifogni, offeruando fempre la foprafcritta dofi: In vece del croco di metalli quantunque con minor viltà, potrai feruirti dell'Antimonio vetrificato, il quale nondimeno infufo, colapo, e pofto dentro i clifteri apporta minor nocumento, che non fa il Diafinico, moftrando via più potenti e generofi effetti, ma mentre ch'io propongo a Medici dogmatici quefte forti di rimedij, lafcio però libero il campo a ciafcheduno di credere quello che li pare, e di feruirfene, ò nò, à loro beneplacito.

Io bene poffo affermare quefto con verità, che nel proporre quefti rimedij, & nel lodarli fon fondato fopra vna infallibile verità dell'efperienza, la quale nondimeno vien affalita con certe machine friuoli, & argute da qualche maledico, al ficuro non potrà effere atterrata, e deftrutta. Mà fia come effer fi voglia farà sforzato ogn'vno dire di refta fodisfatto mentre però non fia qualche ingrato inimico di quefti fiori Hermetici, con li quali orniamo, & illuftriamo quefto noftro Antidotario, li quali conciofia cofa che fiano da noi ftimati e frà i frutti delle noftri

fatti-

fattiche, e delle nostre vigilie carissimi, nondimeno ecco che al mondo li doniamo con animo liberale, e magnifico, quiui io potrei aggiongere molte altre ricette di Clisteri riscaldatiui, rinfrescatiui, detterforij, consolidatiui, che inducono le cicatrici, astringenti, corroboranti, e nutritiui, & altri, che giouano, e seruono per infiniti altri scopi, & indicationi, li quali come volgari, & descritti nelli altri antidotarij sono da noi volentieri tralasciati. Potrei per accrescer più l'opera aggiongerui alcune descrittioni di Clisteri particolari, come de auriculari, li quali conferiscono al dolore dell'orecchie, all'infiammatione, aposteme, vlcere, sibili, strepiti, e sordità, e di più altri vterini, i quali possono seruire all'infiammatione della matrice, all'vlcere, aposteme, suffocationi, retentione di purghe, al souerchio corso delle purghe bianche, & humidità della matrice, all'eccessiua sicità, l'eccesso d'humori, e lor fetore, & in fine alla sterilità e finalmente potrei descriuerne li particolari per gl'effetti della vesica, cioè all'ardore di essa, all'inflammatione, vlcere, alla carnosità, distillatione di seme inuolontaria, alla difficoltà, e ritentione d'orina, & insino a romper la pietra, ma questi sono reserbati da noi da descriuersi nella terza, & vltima parte di questa nostra Farmacopea, doue ragionaremo di tutti i mali così interni, come esterni del corpo humano, & iui insegneremo l'vso de singolari, e piu eccellenti rimedij, li quali si contengono in questa opera.

Delli medicamenti purgatiui della testa, errhini ouer nasali detti.
Cap. XVIII.

INsino a questa hora habbiamo trattato d'ogni spetie di purgationi generali, hora ogni mettodo ricerca che ragioniamo delle particolari, le quali necessariamente seguitano quelli, come Galegno insegna nel ligno secondo capitolo secondo, secondo i luoghi; Incominciamo adonque dalla purgatione del ceruello, come quella che è parte sourana del corpo humano humidissima, la quale fra tutte l'altre tiene gran necessità di varie sorte d'euacuatione, questa parte per natura nobile ottenne alcuni particolari luoghi detti emuntorij fra tutti gl'altri membri con auiso di quali si scarica souente del souerchio peso delli escrementi, tra quali le narici vengono raccontate le prime, l'vso delle quali fù dalla natura destinato non solamente all'inspiratione, & respiratione, & per odorare, ma anco per cacciare gl'escrementi crassi dal capo, come insegna Galeno nel libro 8. dell'vso delle parti al capitolo 6. & 7. L'arte adonque imitando la natura con l'aiuto di congrui, & opportuni rimedij tenta di cacciar e purgar dal ceruello tutto ciò che di souerchio lo riempie per questa strada, ouer canale del naso, sono questi rimedij chiamati da Medici communemente nasalia ouero Caputpurgia, e da Galeno nel libro de semplici sono detti Errhina, le quali sono di varie sorte.

Imperoche ò che essendo liquidi s'infondono, & si tirano per le narici.
Ouero hauendo forma, e figura longa si cacciano per esse.
Ouero in forma di lenimento di fuori s'applicano, ongendone il naso.
Ouero s'instillano dentro alle narici con vno istromento detto da' Greci ῥινεγχύτης.
Ouero in forma di poluere si soffiano nelle narici.

Galeno propone vna consideratione di questi purgacapo, con la quale auuertisce douersi incominciare sempre da i più leggieri, & poscia se fia bisogno passarsene à più gagliardi, il qual Canone desiderando noi d'osseruare, descriueremo alcune vtilissime ricette, e grandemente necessarie a

molti

molti mali, la minera de quali è vegettata nel ceruello.

Purgacapo in prima forma.

I purgacapi, ouero errhini di forma liquida si compongono con acque, ouero sughi, ouer con decotti de radici, herbe, e fiori conuenienti, seruiranno a questo scopo grandemente l'acque di Magiorana, di saluia di rosmarino, di bettonica, d'isopo, peonia, & altre capitali le quali due, ò più misti insieme, e fatte tepide si tirano per il naso, a cui s'aggiongi la sesta parte di vino, per cagione di più viuace penetratione, questi & altri purgacapi simili sono piaceuolissimi, & accioche tirrino con maggior forza dal capo, alle già recitate acque aggiongi sughi purificati di magiorana di anagallide, siropo di steccade, ossimel squillitico, se fia bisogno di maggior attrattione, e purgatione, poni a macerare le radici del panporcino d'Iride, & vna, ò doi foglie di peto secche fatti in poluere, & inuolti in vn gropetto, e così haurai vn nobile medicamento, il quale liberarà il ceruello da i vapori torbidi, e grossi, & arrecarà pro a gli affetti verriginosi, alle sonnolentie, al mal caduco, aggiontoui però li specifichi semplici di questi mali, come per il mal caduco, legno visco quercino, la radice de peonia, fiori di tilia, & altri, queste sono le riccette de purgacapi, ouero errhini così benigni come mediocri, e gagliardissimi.

Purgacapo in seconda forma.

Prendi di poluere d'herba d'absintio
di Magiorana
di morso di gallina
di Bettonica
di Saluia
di Dittamo ana ℨ ij.
di seme di Nigella
di Ameos
di Ruta ana ℨ i.
di Trocisci Alandal ℈ i.

Cuocisi il tutto con sugo di beta, & di mercorella alla consumatione di sughi, & s'incorpori con trementina, & si formino nasali alla longhezza d'vn dito, a quali legandosi vna cordella s'intromettono nel naso.

Purgacapo tertio fatto in forma d'unguento.

Prendi di poluere di fior di Calendula
di lauanda
di Tilia arbore ana ℨ i.
di poluere di Sena
di Peonia
di Nigella
di Silero montanò ana ℨ sem.
di Castoreo ℈ i.
Di Elleboro ℨ i.
di pepe ℨ vi.
di legno d'aloe ℈ sem.
d'Ambra
di muschio ana gr. vi.
d'oglio di Trementina, & cera quanto basta per formar vn linimento.

Di questo posto in poca quantità sopra il dito vltimo della mano, procura di mandarlo nel più alto delle narici, e vedrai i bramati effetti nel purgare il ceruello, egli è ancora rimedio singolarissimo, contro la vertigine, mal caduco, & per purgare il ceruello de fanciullini sottoposti a questi mali, per hauer egli no la testa ripiena di questi humori acquosi e falsi, da quali vengono originati questi mali.

Vn'altro Purgacapo per diuettire li humori che distillano dalla testa nel petto, & purgarli per le narici.

Prendi di gomma d'Amoniaco ℨ i.
di Piletro sottilissimamente poluerizzato ℨ iij.

S'incorpori il tutto con sugo di radice di Irios a cōsistenza d'vnguēto, pren di vn poco di questa mistura, & posto-

T la

la sopra all'estremità d'vna picciola bacchetta accommodata a ciò, mandala per le narici nel più profondo che potrai, & vedrai distillare incontinente vna gran copia d'acqua sottile. La quarta forma delli Errheni, liquali s'adoprano cō quell'instrumento detto da Greci ῥινεγχύτης come di sopra, deuesi instillare per le narici, accioche il rimedio penetri altamente, non vi essendo modo più potente per attraherlo. Alla compositione di questi seruiranno l'acque, & i decotti de radici, herbe, semi, & fiori destinati a seruir per questo scopo come habbiamo detto di sopra.

Resta che hora parliamo de Purgacapi di secca consistenza, cioè delle polueri, le quali per le narici con vna penna, ouer simile instrumento s'insoffiano, queste sorte de rimedij benche in generale si possino annouerare fra i Purgacapi, in particolare nondimeno se uono per lo starnuto, & ciò fanno imitando la natura, imperoche lo starnuto di mente di Galeno all'hora vien eccitato, ouero dalla assottigliatione, e rara fusione delli humori acquosi, e salsi, & acri, li quali si rinchiudono dentro il ceruello, ouero si fa per forza dalla natura, la quale con impeto tenta cacciar fuora tutto ciò che nelle narici è molesto, e li da trauaglio, cosi l'arte imitatrice hà ritrouato il modo di suscitar lo starnuto, col mezzo delquale purga il ceruello, ciò facendo con medicamenti, li quali ò riscaldano il ceruello, assottigliano gl'humori viscosi, e pittuitosi che vi stanno attaccati, rendendoli liquidi, e come tali più atti all'espulsione, & alla euacuatione, ouero mordono, e purgono le nàrici, ouero fanno l'vno e l'altro insieme, & a questa manièra prouocano lo starnuto, quindi la materia de starnutatorij per il più è calda, secca, pungente e mordicante, & affatto de parti tenui composta, alcune recette de quali non sarà fuor di proposito descriuerle qui à basso.

Poluere che prouoca lo starnuto.

rendi radice d'Irios
di foglie di Magiorana
d'Isopo ana ʒ i.
di Semi di senape
di Cubebe
di garofoli
di Pepe bianco ana ℈ i.
di Castoreo ℈ sem.

Mescoli il tutto, e fanne poluere della quale vn poco soffiarai dentro le narici.

Ouero.

Prendi di Poluere di radice di pan porcino
di Magiorana
di Isopo ana ʒ i.
di Seme di Nigella
di Piletro ana ʒ sem.
di Macis ℈ i.
d'Elleboro bianco ℈ i. sem.
di Mosco gr. vij.

Mischia, e fanne poluere: Io aggiongerò a questi vn certo starnutatorio di Martin Rolādo Medico Eccellētissimo descritto dentro le sue centurie, dal quale egli riconosce effetti di stupore.

Prendi di semi di Nigella
d'Elleboro bianco ana ℈ i.
di Magiorana
di Rosmarino
di Saluia ana ʒ sem.
di Muschio gr. ij.

Noi adoperamo vn'altra spetie di starnutatorio la quale non si soffia per le narici, essendo che le poluerì massime doue entra l'elleboro bianco potrebbono facilmente offendere il ceruello.

Prendi di Piletro ℈ sem.
d'Elleboro negro ʒ i.
di Nasturcio ʒ sem.

Il tutto fatto in poluere si ristringa in vn gropetto, & questo si ponghi a macerare:

rare in acqua di rose, & dopoi si dia d'odorare, egli concitarà il starnuto senza alcun trauaglio, & questo e'l modo più sicuro de gl'altri.

Auicenna parimente si serue d'vn certo starnutatorio vaporoso preparato con aceto fortissimo, dentro il quale distempera vn poco di castoreo, il vapor del quale tirato per le narici inalzandosi promoue vn gagliardissimo starnuto; alcuni biasimano l'uso di questi rimedij stimãdo che più tosto stimolano il corso delli humori, che diuertirlo, anzi affermano giamai non douersene seruire, se non in occasione vrgentissima, precedendoui però sempre la generale purgatione, ma questi al mio giudicio grandemente s'ingannano, imperciochè questi rimedij facilmente nelle grandissime flussioni, e catarri soffocatiui, che in vn subito, & all'improuiso, assagliono, arrecano gran commodità, & sono di felice successo, hauendo la natura destinati quelli doi canali, o condotti delle narici per purgar il ceruello, & perciò l'arte ad imitatione di essa tenta questa strada, acciochè fatto libero, & aperto il transito, il corso impetuoso de gli humori acquosi, & catarali se ne passi per quelle, & à questa maniera si diuertischi quella furia acciò non corri a parte nobili, come è il petto, & lo stomaco. Quest'istessi rimedij vagliono contro il mal caduco, il letargho, la profondità del sonno, l'appoplessia ouer goccia, & altri mali freddi, come scriue Galeno nel libro dell'instromento dell'odorato, & oribasio nel lib. 10. c. 3.

Si seruono anco li Medici con fortunato progresso di questi rimedij nelle soffocationi della matrice, nelle difficoltà del parto, & nelle retentioni delle mẽbrane dette seconde, come insegna Hippocrate, e Galeno nel libro 5. delli aforismi. Aforis. 31. 35. 1. Purgacapi, ouero Errhini già raccontati non solamente purgano il ceruello, ma alcuni vene sono, che giouano al calore eccessiuo di esso, corregendo la di lui intemperie souerchiamente calda, & anco per fermar il sangue, che a gocciola a gocciola stilla dalle narici, & per cõtemperare li humori acri, e mordaci disposti a ferir quelle parti. Vagliono anco a leuar il fetore del naso, & a consumare senza dolore, & estirpare il polipo ini radicato, ma di tutti questi rimedij particolari più ampiamente ne trattaremo nella terza parte di questa nostra Farmacopea, a cui rimettiamo il lettore.

Delli Apoflegmatismi, & Eclegmi, cioè masticatorij e lambitiui. Cap. XIX.

OGni ragione vuole che hauendo trattato delle particolari euacuatio ni del ceruello solito a procurarsi per il naso, che hora s'accingiamo a ragionare di quei rimedij particolari, che purgano il ceruello, & il petto per le strade della bocca. Fra quali medicamenti alcuni si chiamano apoflegmatismi, delli quali breuemente, e semplicemẽte andaremo parlando, non vi essendo cose di momẽto di trattar di loro.

L'Apoflegmatismo adonque se vogliamo considerare la forza e proprietà del nome, e come Galeno insegna nel libro 2. cap. 2. secondo i lochi, è rimedio che tira e purga l'humore cattarale, grosso, & il sottile dal ceruello, & ciò fa masticando, quindi d'alcuni con parola barbara vien chiamati masticatorio, de quali alcuni debilmente, altri generosamente tirano l'humore, e sono ouer semplici, ouer composti. Li masticatorij semplici, e che tirano manco sono il mastice solo, ouer le foglie di saluia, o di lauro masticato la mattina, e ben per la bocca dimenate, ouero si mischia il mastice col Piletro, come qui da basso.

Prendi di mastice, di piletro, ana ℥. sem.

Aggiontoui cera si formano morselletti della grossezza d'vna nocciuola, li quali si vanno masticando, e sempre sputando per mez'hora, e per lo spatio di 3. ouer 4. giorni.

Li Masticatorij valorosi, e composti sono gl'infrascritti.

Prendi di seme di Strafusaria, di ruta, & senape ana ℥ ij.
di poluere di fior di Bettonica
d'Issopo ana ℈ i.
di sal ammoniaco ʒ sem.
di Piletro ʒ i.
di Mastici, e cera quanto basta

si formino Trocisci di similitudine di vn grano di faua, ouero d'vna picciola nocciuola, vna de quali si vadi masticando gentilmente, e continuamente sputando la saliua, e ciò si facci la mattina à stomaco digiuno; marauigliosamente promoue lo sputo, e libera il ceruello dalli escrementi, e souerchie humidità, & è prestantissimo contro la vertigine, e mal caduco.

Il masticatiuo diuersiuo per la paralisia, ò debolezza de nerui.

Prendi di Diatragacanto caldo ʒ ij.
di mastice ℥ sem.
di Strafusaria
di Piletro
di grani di paradiso
di Gengeuo
di Costo ana ℥ i.
di Pepe longo
di garofoli ana ℈ i.
di poluere di radice d'Irios
di Turbit fresco ana ʒ sem.

si distemperi il tutto co'l siropo di steccade, e si formi vn masticatorio, delquale te ne potrai seruire, come di sopra se vorrai comporre vn masticatorio per le persone delicate, che offendi poco co'l suo calore la bocca fa di mestiere far così

Prendi di radice di Piretro macerata nell'Ossimele, esiccata, e poluerizzata.
di Strafusaria
di Zuccaro candido ana ʒ sem.

Si formino vn masticatorio con la muccillagine della gomma del dragacanto; Questi particolari purgatiui del ceruello deuonsi adoperare dopò la generale purgatione di esso: giouano a diuertire li catarri, e massime di mente di Galeno contro tutti i mali, che inducono sonnolentia, & a scaricar la testa, & a togliere ogni dolore: nell'vso di questi medicamenti deuesi osseruare, che la bocca del patiente stia meza aperta, mentre tirarà la saliua, & acciochе le materie calde, le quali nell'adoperare li masticatorij gagliardi lasciano qualche impressione nella bocca si temprano, si potrano lauare con acqua tepida, acqua mellata aceto rosato, ouer latte, la bocca leggi Onbascio nel lib. 8. delli suoi Colletanei al capitolo decimo.

Egl'è anco necessario a sapere essere in tutto prohibito l'vso di questi masticatorij alle persone, che patiscon infiammatione circa le fauci, il palato, alla lingua, ouero intorno altre parti della bocca.

Hora resta che parliamo delli masticatorij atti a euacuare la regione del petto, & polmoni, li quali conciosia cosa, che non sono dottati di forza attrattiua, e purgatiua, come sono le precedenti, de quali di già habbiamo trattato, si possono connumerare frà li purganti presto, che ordinariamente si pigliano per bocca; imperciochе tagliando, assottigliando, astergendo, & ingrossando stimulano la natura, e li prestano soccorso ond'ella vaglia purgar per bocca, con lo sputo varie superfluità escrementose, le quali ad essa sono moleste, & arreccano trauaglio; & perche questo gettare gl'escrementi dal petto, & da i polmoni naturalmente è prouocato dal la tosse, comprendendolo Galeno sotto le particolari euacuationi, li rimedij parimenti procurati dall'arte si possono restringere l'istesso capitolo.

Questi rimedij dalli antichi sono detti Arteriaci, da moderni Bechichi, da Greci Eclegmata, dalli Arabi Loch, ouero Looch, cioè, che a poco a poco s'ingiot-

giottiscano a goccia a goccia lambendo. Questi si possono diuidere in due Classi, come riscaldatiui, assottigliatiui, incisiui, detersorij delli humori freddi, viscosi, lenti, e grossi, li quali si rinchiudono dentro la concauità del torace, ouer petto, ouero refrescatiui, e che ingrossano e temprano gl'humori caldi, veri, e sottili, liquali sono soliti essere fabri, d'vlcere, e rotture, & aposteme della bocca, si possono prendere essempi dell'una e l'altra spetie di Galeno nel libro settimo, secondo i lochi, in vero che da ambe le spetie di questi rimedij se ne compone vna terza sorte, la quale tiene il loco di mezo tra ambeduoi, assottigliando, & ingrossando insieme, la qual gioua non solo alla causa congionta, & immediata, ma anco alla antecedente, ouer remota, cioè a detergere, & a tagliare la materia già radunata nella capacità de polmoni grossa, & viscosa, ma anco ad ingrossare la sottile, la quale per l'aspra arteria a poco a poco và instillando, il che sarà da me breuemente con essempi fatto chiaro.

Li lambitiui ouero looch incisiui, e mondificatiui sono.

Il looch di sugho de squilla semplice di Galeno, & il composto di Mesue, il looch, sano, & esperto di Mesue, il looch di Pino di Mesue, il looch di Prassio di Paolo, il looch d'Eruo dell'istesso Paolo, il looch di Cartamo di Mesue, tutti questi lambitiui sono di quella sorte, li quali gagliardamente assottigliano, e mondificano, il petto, ouer polmone dalla materia grossa in essi rinchiusa: giouano à quelli che patiscono tosse, asma, difficoltà di respiratione per quantità di materia, o di materia viscosa, laquale impedisce li canali della respiratione.

Li lambitiui che più benignamente tagliano, e mondificano meno sono.

Il looch passulato, il looch di farfara ouero tussilagine, il looch di cauoli di Gordonio, il looch di polmone di volpe di Mesue.

Li lambitiui ch'ingrossano la materia generosi, sono.

Il looch di papauero, il Diacodio semplice di Galeno, & il Diacodio di Giou. Battista Montano.

Prestano aiuto questi alle distillationi del capo calde, e sottili, distillanti nell'aspra arteria, & con vna perpetua tosse prohibenti il sonno sono di giouamento alla tosse, & all'asperità delle fauci cagionata da distillatione, ouer catarro sottile, e caldo, imperciochè rèdono spessi quelli humori sottili, li attemprano, e li rendonò più pronti all'espulsione: si danno anco tal'hora nelle febre ardenti, & nell'inflammationi del petto.

Li lambittiui ingrossanti piaceuoli sono.

Il looch di Psillio, il looch di Porcellana, il looch di Tragacanto.

Questi sono lodati per raffrenar lo sputo del sangue, li doi vltimi sono composti di cose astringenti, onde conuengono alle rotture, e conglutinationi della vena, per la loro innata stipicità.

Le ricette di questi rimedij già raccontati si ricerchino dentro gl'Antidotarij delli già da noi citati auttori, basterà a noi inserir qui dentro quei rimedij nobili, e reconditi, li quali arrecano gran contento alli asmatici, alli Tisici, & a gl'altri quasi, incurabili affetti delli polmoni.

Il looch d'Altea del Quercetano.

Prendi di radici di Bismalua ben mondate. lib. sem.

Ouero quanto ti piacerà.

falle

falle bollire in acqua commune mellata, a basteuole cottura benissimo cotte si pestino, & si faccino passar per setaccio, ouer tamiso, prendi della mucillagine di queste onc. ij.

di spetie di Diatragacanto
di Diairios ana ℥ iij.
di Zuccaro candido
di Penetti ana ℥ sem.
di fior di solfo ben preparato, come più a basso insegneremo ℥ ij.
di siropo di capeluenere
di Farfara ana quanto basti;

ogni cosa sia ridotta in forma di Looch prendane l'amalato spesso con vna bacchetta di liqueritia questo è rimedio presentaneo contra ogni tosse inuecchiata, nata da cagione, ò calda, ò fredda è parimente contro l'asma, & ogni difficoltà di respiratione, & altri affetti de i polmoni: potrà anco seruire per matturare la doglia di punta cauando lo sputo, si come la principal cura di questi deuesi procurare anacatharsim.

Il Looch passulato del Quercetano.

Prendi di radice di Farfara
di Liqueritia ana ℥ i.
di radice di Enula campana oncie sem.
di scabiosa
d'herba capillare
d'Issopo
di fior di Tussilagine
di Viole
di Buglossa
di Ninfea ana p. ij.
di seme d'anesi ℥ vi.

Si cuoci il tutto in acqua mellata semplice, prendi della colatura chiarificata, nella quale cuoci d'vua passa purgata dalle sue vinaccie. lib. sem.

di giugiole
di Sebesten ana ℥ iv.

si cuoci il tutto a consistenza di melle, aggiongendoui

di fiori di Solfo viuo ℥ sem.

mescola, e forma vn Looch; Io soglio dare l'vno, e l'altro Looch gl'affetti delli polmoni, de quali io commando, che se ne pigli la matina, e dopò pranso quattro hore in circa dopo'l sonno, & la notte nella prima vigilia, sono rimedij singolarissimi, per li recitati mali; imperoche non vi sono lodi, che vguaglino li meriti delli fiori del solfo, li quali habbiamo aggionti, come quelli, che sono il vero balsamo de polmoni, come altroue habbiamo lasciato scritto. Potrai anco compore vn medicamento bechicho, ouero lambitiuo eccellentissimo dalli predetti fiori di solfo, con il solo botiro, & vna certa mucillagine di semi di codogni, bismalua, ouer con semi di lino mescolate, aggiongendosi, vna certa portione di siropo di capeluenere, di viole, di rugiada di sole, ouer di Farfara per l'istesso scopo, come habbiamo scritto di sopra.

Si può formare vn facilissimo lambitiuo per li Tisici, e doue gl'amalati sputano marcia in grandissima copia, ilquale è rimedio potentissimo, e da me infinite volte prouato.

Prendi di sugho d'hedera terrestre della nostra descrittione onc. ij.

di fior di solfo quanto basta per ridurlo in forma di Looch danne di questo quattro volte il giorno, e per molti giorni, che vedrai merauigliosi effetti per quelli, che hanno il petto pieno di marcia; al sicuro con questo istesso habbiamo ridotti a sanità molti infermi incurabili, & lasciati da medici.

Potrai aggiongere a oncie quattro, del siropo d'hedera terrestre quattro, ouer sei gocciole di rubino del nostro solfo, la descrittione del quale si legge nella nostra Farmacopea Spagirica gia molti anni sono da noi publicata, dalla qual mistione farassi vna medicina, e più sicura, e più pronta nell'operare contra gl'istessi affetti.

Nel-

Nell'istessa maniera il balsamo, il botiro, il dolce latte ouero il cremore del solfo misti con qualche siropo, ouer datte per se soli con certa proprietà singolare, e specifica in estremo giouano: le preparationi de quali fra poco io prometto d'insegnare, imperciòche il solfo rettamente preparato, e il balsamo de' polmoni, il vero Bechicho, il vero looch, sano, e prouato in tutti gli affetti de polmoni a proposito, e salutifero, il qual con le sue virtù e buoni effetti supera di gran longa la esperienza del sano looch, & altri lambitiui communi.

Delle confettioni aromatiche ouero specie, o polueri confortatiue tauolette, e trocisci.
Cap. XX.

A Pieno habbiamo fin'hora ragionato de' rimedij præparanti, purganti, reuellenti, & deriuanti ricerca ogni buõ ordine, che adesso parliamo di quelli che sono a proposito per corroborare, e confortare le parti principali, e le loro facoltà animali, cioe, vitale, e nutritiua; e di più di quelli rimedij che possono emẽdare la mala qualità, ouero intemperanza delle parti mal'affette, & che possino soccorrere a tutti gli accidenti maliciosi d'esse parti; per sodisfare adonque a questi scopi, & indicationi sono necessarie diuerse forme di medicamenti, come sono.

1 *Le confettioni aromatiche, e specie, ouero puluere cordiali.*
2 *Li Trocisci*
3 *Le tauolette*
4 *L'opiate*
5 *Li conditi*
6 *Le conserue*
7 *Ogni specie d'Antidotto*

Per imporre adonque fine a questa prima parte della nostra Farmacopea: diremo ancora qualche cosa di queste specie di rimedij, massime di quelli, che sono più necessarij e fatti cõforme l'vso, ouer preparati con arte chimica, prendendo principio dalle confettioni aromatiche, delle quali altre son calde, altre fredde, & altre temperate.

Sono calde:
- *L'aromatico garofillato di Mesue*
- *L'aromatico rosato di Gabriele*
- *Il Diamargariton caldo di Auicenna*
- *Il letificante di Rasi.*
- *Il Diambra di Mesue*
- *Il Diamosco dolce di Mesue*
- *La confettione cordiale di Alessandro benedetto*
- *La confettione cordiale descritta dal Fuxio nel libro 2. della compositione de' medicamenti, la diuisione quarta*
- *Il Diacalamento di Galeno.*
- *Il Diacinnamomo di Mesue.*
- *La conserua di rosmarino di Nicolò.*
- *La Diagalanga di Mesue.*
- *Il Diasopo di Mesue*
- *Il Diairios di Mesue*
- *Il Diatrion pepereon di Mesue.*
- *Il Diacimino di Nicolò.*
- *Il Diaprassio di Nicolò.*
- *Il Diaxyloaloe di Mesue.*
- *La rosata nouella.*

Sono fredde:
- *Il Diamargariton freddo.*
- *Il Diatragacanto freddo.*
- *Il Diapenidion.*

Il Diatriasandolo

Sono temperate:
- *Il Diarodon Abbate.*
- *Il Diacureuma.*
- *Il Dialaca maggiore.*

Questi

Queste sono le confettioni aromatiche, che sogliono esser in maggior vso, le ricette de quali sono così vulgari, che si ritrouano in tutti li Antidotarij descritte. Quiui a noi bastarà proporre le proprietà di ciascheduna di loro, & esplicare le loro virtù per ordine, doue vedrassi altre risguardare gl'affetti della testa, altre del polmone, e del petto, dello stomaco, del fegato, della milza delle reni, della matrice, & altre parti del corpo humano.

L'Aromatico garofilato è mirabile per confortare il cuore, e lo stomaco, preserua le parti destinate alla nutritione dalla putredine & consuma tutti i venti ò flati.

L'Aromatico rosato gioua alla debolezza dello stomaco, aiuta la digestione eccita l'appetito, e principalmente conuiene a quelli, il calore de quali per la longhezza del male, benche conualescenti e fatto languido, e debole.

Il Diamargariton caldo d'Auicenna si da con euidente vtilita, contro tutti i mancamenti d'anima, perdimenti di forze e passioni di cuore, e per dirla in vna parola ristora tutte, le forze cadenti, gioua alla soffocatione della matrice, alli asmatici, alli tisici, e parimēte alle crudezze, e debolezze dello stomaco.

L' Elettouario letificante di rasis vale assai contro la palpitatione di cuore, ad ogni sorte di malenconia ipocondriaca, & perche arreca gioia, & allegrezza al cuore vien chiamato letificante, quindi s'ingānano alcuni, i quali vogliono Galeno esser stato l'auttore di questa descrittione, & perciò il chiamano letificante di Galeno, si come anco altroue habbiamo auisato.

Il Diambra, & il diamosco dolce l'vn e l'altro di descritione di Mesue è parimente la confettione cordiale di Alesandro Benedetto, & del Fuxio fra le polueri, e confettioni sono grandemente amiche, e salutifere al cuore, e sono dottate delli medesimi meriti, e priuilegij amēdue, sono lodate contro ogni sospetto di pestilenza, e contra i mali cagionati da freddezza, del ceruello, paralisie, vertigine, mal caduco, spasimo, e malinconia, anzi che restaurano, recreano tutte le facoltà massime la vitale, corroborano lo stomaco, e l'altre parti destinate al seruitio della nutritione.

Il Diacalamento di Galeno gioua a tutte le malatie del petto nate da crudezze, e da cagion fredda: attenua di stupore tutti gli humori grossi, e terrestri, dissipa tutti i venti, soccorre alli quartanarij, e finalmente prouoca l'orina, e fa correr i mesi alle donne.

Il Diacinnamomo di Mesue, Il Dianthos di Nicolò, & la Diagalanga di Mesue sono compositioni, le quali per vna certa simpathia, conuengono alli medesimi affetti, & cioè all'intemperature fredde, del ceruello, dello stomaco, & dell' altre parti nutritiue, giouano alla cottione souegono a i mancamenti, e passioni di cuore, e risanno le deboli forze marauigliosamente.

Il Diagengiouo di Nicolò, & il Diatrion pepereon di Mesue arrecano giouamento alla crudità, a i vēti, e debolezze dello stomaco, assottigliano, tagliano li humori mucillaginosi, attaccati alle mēbrane dello stomaco, e che di già vi hanno fisse le radici altissime, perciò dānosi cō felice successo dopò le generali purgationi contro la febre quartana.

Il Diacomino, & il Dianiso di Nicolò, & di Mesue quasi della medesima compositione e sono attissime per rompere, e dissipare i venti nati da humori grossi, e catarali.

Il Diatamaro di Nicolò conuiene benissimo alli asmatici, & a quelli che patiscono tosse, e difficultà di rispiratione, vale anco alla debolezza delle reni.

Il Diaprassio di Nicolò particolarmēte serue a tutte le distillationi generanti tosse, & anco a tutte l'asme, e difficoltà di fiato.

Il Diaxyloaloe di Mesue si dà à tutti defetti dello stomaco nati da crudezze, anzi che è opportuno contro i vermi, e per discacciar li humori corrotti da esso, aiuta la digestione, e racconsola le menti humane.

La rosata nouella di Nicolò ha proprietà

prietà di vietare il vomito, conferisce alle debolezze dello stomaco, alle debolezze del cuore, ripàra le debolezze delle forze perdute, per la longhezza de mali.

Il Diamargariton freddo di Nicolò è in estremo lodato per recreare il cuore e la facoltà vitale nelle febri ardenti, maligne, e pestilentiali.

Il Diapenidion, e Diatraganto descritti da Nicolò si danno con grand'vtilità in tutti gl'affetti caldi, & acri di polmone, & contro la tosse stimolata da salso, & acquoso humore, & anco per facilitare lo sputo nelle inflammatione della pleura, & de i polmoni.

Il Diatriasandolo, & il Diarodon Abbat. Sono a proposito per tutte le membra destinate alla nutritione, contemperando il lor eccessiuo calore: giouano all'itericia, ouer giallezza, all'opilatione del fegato, e della milza, & all'altri affetti caldi delle viscere, nell'istesso tempo corroborandole anco, e confortandole.

Il Dialacca maggiore, & il Diacurcama, ouero il Diacroco di Mesue hanno proprietà simili, si come nelle loro ricette poco sono differenti; si danno nelle temperature fredde de membri naturali, e per aprir le loro ostruttioni, e durezze, nel qual tempo ancora corroborano il fegato, e la milza, perciò si danno in tutti i mali habiti, & Idropesia, e sono molto accommodate per prouocar l'orina in ogni occasione.

Hauendo fin hora abbondantemente discorso delle virtù, e proprietà delle raccontate polueri, le ricette delle quali deuonsi ricercare dentro i suoi proprij antidotarij, ne i quali si ritrouano cauate da i scritti degli antichi, & iui trasportate, e registrate, imperciòche mi pare fuori di proposito affaticarmi a transcriuere quelle già scritte da altri, nondimeno come di sopra habbiamò proposto alcune descrittioni, di poluere purgatiue, le quali non sono volgari, così vogliamo ornare questa nostra opera con alcune confettioni, o poluere cordiali di qualità specifica a varij mali, le quali o sono di nostra inuentione, ouer d'altri a noi communicate, & con longa esperienza confirmate, & perciò giudicate degne di farsi vedere nella luce de gl'huomini.

Tragea ouer poluere contro tutti li mali freddi della testa.

Prendi di poluere di radice d'Acoro ℥ v.
di Corallo preparato ℥ ij.
di Poluere di fior di Calendula
di Bettonica
di Stecade
d'Anthos ouer fior di rosmarino ℈ ij.
di Coriandoli preparati
di Noce moscata
di Cinnamomo ana ℥ *sem.*
di Semi d'anisi
del Fenocchio dolce
di Peonia
di Silero montano ana ʒ iij.
di Cardamomo
di Garofoli ana ʒ i.
di Zuccaro anthosato quanto basta.

Per fare vna poluere cara al gusto la dosi è di mezo cucchiaro d'argento la mattina. Quelli che hanno il ceruello per souerchia humidità ottuso, & poco illustrato, & perciò sono tardi in tutte le operationi principali dell'anima, & anco al moto, & al senso torpidi, e senza memoria, quelli che sono sottoposti parimente al mal caduco, alla goccia, alla paralisia, ò debolezza de nerui, al letargo, & altre sonnolenze, fatta prima vna canonica purga con qualche pillole che scaricano la testa, ogni mattina prendino di questa poluere per molti giorni che senturanno vn aiuto, e solleuamento mirabile.

Tragema ouero poluere dolce capitale del Langio contra la vertigine, & appoplesia.

Prendi di Magiorana
di Bettonica
di Saluia
di Rosmarino
di Lauanda
di Melissa
di Stecade ana ℈ i.
di Noce moscata
di Cinnamomo
di Coriandoli preparati ana ʒ iij.
di Cubebe
di Cardamomo
di Galanga
di pepe longo
di Seme di Politrico
di Grani di Peonia ana ʒ i.
di Garofoli
di Macis
di Zedouaria
di Gengeuo
di Fenocchio
di Frutti del balsamo
di Legno d'aloe ana ʒ sem.
di Zuccaro lib. I. mescola, & fanne poluere.

Tragema ouer poluere contro la vertigine esperimentato di Cratone.

Prendi di Cinabrio non artificioso ma minerale vero ℥ sem.
di Corallo rosso preparato
di Margarite preparate ana ℈ ij.
di Zaffrano ℈ i.
di Foglie d'oro num. xv.

Si pesti il tutto sottilissimamente sopra vna pietra di marmore, e si mescoli, la quantità sarà di grani 10. 12. ouer 16. con l'acqua di lilio conualio. Prouoca li sudori, è rimedio eccellente, e di lunga mano approuato contro ogni spetie di vertigine.

Contro l'istesso male mi souuiene vn rimedio facilissimo da fare, con l'uso del quale vn'huomo di grande auttorità, e bene merito sopra ogni altro di tutta la francia fu liberato felicemente da vna vertigine, che lo faceua cader interra, si compone il rimedio di sterco di pauone maschio per li maschi, il quale si deue far diuentar secco, e farlo in poluere, e se ne ponghi vna drama a macerare per vna notte intiera nel vino bianco, e dipoi passandolo per vna pezzetta sotile si dia al patiente, la vertigine e ciò si vadi continuando dal principio della luna fino il plenilunio, & anco più se sia bisogno. Vn Certo contadino è inuentore di questo rimedio, il quale con questa cura è stato inalzato, & honorato sopra molti Medici celeberrimi della Francia, quindi si può formare vn corollario, la perfettione della Medicina non esser gionta à tanto colmo, che non habbiamo bisogno d'imparar qualche cosa ogni giorno sino dal più vile, & abieto huomo del mondo.

Tragea ouer poluere contro il mal caduco del Queroetano.

Prendi d'Essentia de Coralli
di Perle ana ℈ iiij.
dell'Vnghia vera della Gran bestia
dell'Vnicorno ana ʒ sem.
di Sale del Cranio humano ʒ i s.
di Poluere di fiori di lilio conuallio
di Calendula
di Tilia arbore
di Fiori di Rosmarino ana ℈ i s.
e i Semi di Peonia
di Ruta
di Visco quercino ana ℈ ij.
di Pietra Bezoar vera
d'Ambra grisa ana ℈ i.

di Cri-

di Cinnamomo
di Cardamomo
di Legno aloe ana ʒ i.
di Camfora ℈ sem.
di Zuccaro rosmarinato quanto basta.

Il patiente il mal caduco dopò vna vniuersale, & idonea euacuatione prenda vn mezzo cucchiaro di questa nostra Tragea seguitando per vn mese intiero, la qual presa beua sopra 2. oncie della nostra acqua antipileptica descritta di sopra nel capitolo de i decotti, dopò sudi, e nel resto viui conforme le regole mediche.

Tragea ouer poluere contro tutti i mali del petto.

Prendi di spetie di diairios
di Diatragacanto freddo ana ʒ i. sem.
di Poluere di radice di farfara
di Cime d'Isopo
di Seme d'ortica ana ℈ iv.
di Polmone di volpe preparato ʒ sem.
di Fiori di solfo ben preparato ʒ i. sem.
d'Essentia di perle
di Coralli ana ʒ i.

Di zuccaro violato quanto basta, mescola il tutto, & se ne faccia poluere, ouer, se vorrai, formare ellettouario, ouer tauolette.

Questa è vna poluere eccellentissima contra tutti gl'affetti di polmoni, e contra l'asma è difficoltà di respirare, è potente per risanar la tosse inuecchiata, & anco li tisici, & l'vlcere de polmoni.

Tragea, ouer poluere contro il mal di costa detta antipleuritica.

Prendi di sal di Prunella, il quale vien da veri Chimici, chiamato anodino Minerale ʒ ij.
di Poluere di papauero rosso
di Coralli rossi ana ʒ i.
di Zuccaro violato ℥ sem.

Si reduchi il tutto in poluere la quātità sarà di 2. dramme beuendosi sopra l'acqua di papauero rosso, ouero di Cardo benedetto, è rimedio prestantissimo alla pleuritide, li generosi effetti della quale molte volte hò con gl'occhi proprij osseruati.

Poluere marauigliosa a tutti gl'affetti dello stomaco.

Prendi di radice d'Arone preparata come s'insegnerà ℥ ij.
di poluere di radice d'Acoro volgare
di Pimpinella ana ℥ i.
d'Occhi de gambari ℥ sem.
di Canella ʒ iij.
di Sal d'Absintio, & di Ginepro ana ʒ i.

[illegible]caro rosato quanto basta formali vna poluere grata al gusto,

Auuertimento.

E tanta la communicanza, & il consenso con il quale la bocca dello stomaco va conspirando con tutte le altri parti del corpo humano, & anco l'istesso stomaco, che non tantosto patisce egli ouer commette qualche errore, che subito l'altre membra compatiscono seco, e perciò ne nascono infiniti mali, quindi l'applicatione de rimedij allo stomaco offeso abbraccia insieme, e gioua per curar altri affetti d'altre parti del corpo, io hò preso occasione di dir questo, mosso dalla marauigliosa energia di questa poluere, la quale quantunque sia facile da comporre, ne si prepari con numero d'ingredienti, ò quantità d'aromati, dassi nondimeno non solamente per confortare lo stomaco, al seruitio del quale è principalmente destinata, ma anco a i mali della testa, alli dolori hemicranei acutissimi, alle vertigini, alla melanconia ipocondriaca, al principio dell'idropesia,

Tragema ouero poluere dolce capitale del Langio contra la vertigine, & appoplesia.

Prendi di Maggiorana
di Bettonica
di Saluia
di Rosmarino
di Lauanda
di Melissa
di Stecade ana ℈ i.
di Noce moscata
di Cinnamomo
di Coriandoli preparati ana ʒ iij.
di Cubebe
di Cardamomo
di Galanga
di pepe longo
di Seme di Politrico
di Grani di Peonia ana ʒ i.
di Garofoli
di Macis
di Zedouaria
di Gengeuo
di Fenocchio
di Frutti del balsamo
di Legno d'aloe ana ʒ sem.
di Zuccaro lib. i. mescola, & fanne poluere.

Tragema ouer poluere contro la vertigine esperimentato di Cratone.

Prendi di Cinabrio non artificioso ma minerale vero ʒ sem.
di Corallo rosso preparato
di Margarite preparate ana ℈ ij.
di Zaffrano ℈ i.
di Foglie d'oro num. xv.

Si pesti il tutto sottilissimamente sopra vna pietra di marmore, e si mescoli, la quantità sarà di grani 10. 12. ouer 16. con l'acqua di lilio conualio. Prouoca li sudori, è rimedio eccellente, e di lunga mano approuato contro ogni spetie di vertigine.

Contro l'istesso male mi souuiene vn rimedio facilissimo da fare, con l'uso del quale vn'huomo di grande auttorità, e bene merito sopra ogni altro di tutta la francia fu liberato felicemente da vna vertigine, che lo faceua cader interra, si compone il rimedio di sterco di pauone maschio per li maschi, il quale si deue far diuentar secco, e farlo in poluere, e se ne ponghi vna drama a macerare per vna notte intiera nel vino bianco, e dipoi passandolo per vna pezzetta sottile si dia al patiente, la vertigine e ciò si vadi continuando dal principio della luna fino il plenilunio, & anco più se sia bisogno. Vn Certo contadino è inuentore di questo rimedio, il quale con questa cura è stato inalzato, & honorato sopra molti Medici celebertimi della Francia, quindi si può formare vn corollario, la perfettione della Medicina non esser gionta à tanto colmo, che non habbiamo bisogno d'imparar qualche cosa ogni giorno fino dal più vile, & abieto huomo del mondo.

Tragea ouer poluere contro il mal caduco del Querfetano.

Prendi d'Essentia de Coralli
di Perle ana ℈ iij.
dell'Vnghia vera della Gran bestia
dell'Vnicorno ana ʒ sem.
di Sale del Cranio humano ʒ i s.
di Poluere di fiori di lilio conuallio
di Calendula
di Tilia arbore
di Fiori di Rosmarino ana ℈ i s.
e i Semi di Peonia
di Ruta
di Visco quercino ana ℈ ij.
di Pietra Bezoar vera
d'Ambra grisa ana ℈ i.

di Cinnamomo
di Cardamomo
di Legno aloe ana ʒ i.
di Camfora ℈ sem.
di Zuccaro rosmarinato quanto basta.

Il patiente il mal caduco dopò vna vniuersale, & idonea euacuatione prenda vn mezzo cucchiaro di questa nostra Tragea seguitando per vn mese intiero, la qual presa beua sopra 2. oncie della nostra acqua antipileptica descritta di sopra nel capitolo de i decotti, dopò sudi, e nel resto viui conforme le regole mediche.

Tragea ouer poluere contro tutti i mali del petto.

Prendi di spetie di diairios
di Diatragacanto freddo ana ʒ i. sem.
di Poluere di radice di farfara
di Cime d'Isopo
di Seme d'ortica ana ℈ iv.
di Polmone di volpe preparato ʒ sem.
di Fiori di solfo ben preparato ʒ i. sem.
d'Essentia di perle
di Coralli ana ʒ i.

Di zuccaro violato quanto basta, me scola il tutto, & se ne faccia poluere, ouer, se vorrai, formare ellettouario, ouer tauolette.

Questa è vna poluere eccellentissima contra tutti gl'affetti di polmoni, e contra l'asma è difficoltà di respirare, è potente per risanar la tosse inuecchiata, & anco li tisici, & l'vlcere de polmoni.

Tragea, ouer poluere contro il mal di costa detta antipleuritica.

Prendi di sal di Prunella, il quale vien da veri Chimici, chiamato anodino Minerale ʒ ij.
di Poluere di papauero rosso
di Coralli rossi ana ʒ i.
di Zuccaro violato ℥ sem.

Si reduchi il tutto in poluere la quãtità sarà di 2. dramme beuendosi sopra l'acqua di papauero rosso, ouero di Cardo benedetto, è rimedio prestantissimo alla pleuritide, li generosi effetti della quale molte volte hò con gl'occhi proprij osseruati.

Poluere marauigliosa a tutti gl'affetti dello stomaco.

Prendi di radice d'Arone preparata come s'insegnerà ℥ ij.
di poluere di radice d'Acoro volgare
di Pimpinella ana ℥ i.
d'Occhi de gambari ℥ sem.
di Canella ʒ iij.
di Sal d'Absintio, & di Ginepra ana ʒ i.

Di zuccaro rosato quanto basta formasi vna poluere grata al gusto,

Auuertimento.

E tanta la communicanza, & il consenso con il quale la bocca dello stomaco va conspirando con tutte le altri parti del corpo humano, & anco l'istesso stomaco, che non tantosto patisce egli ouer commette qualche errore, che subito l'altre membra compatiscono seco, e perciò ne nascono infiniti mali, quindi l'applicatione de rimedij allo stomaco offeso abbraccia insieme, e gioua per curar altri affetti d'altre parti del corpo, io hò preso occasione di dir questo, mosso dalla marauigliosa energia di questa poluere, la quale quantunque sia facile da comporre, ne si prepari con numero d'ingredienti, ò quantità d'aromati, dassi nondimeno non solamente per confortare lo stomaco, al seruitio del quale è principalmente destinata, ma anco a i mali della testa, alli dolori hemicranei acutissimi, alle vertigini, alla melanconia ipocondriaca, al principio dell'idropesia,

sia, & altri affetti simili. Si da anco con buon successo per romper la pietra, e contro la febre quartana, imperoche hà virtù, e forza di dissopilare il fegato, e la milza, e tutto il mesenterio e di liquefare, rompere, e distemperare il tartaro viscoso, il quale è cagione d'infiniti mali: a che fare gioua assai il sale pongente qual pepe il quale vi è rappresentato con la sua mordacità, & acrimonia dalla radice d'Aronc, la quale è la total basi, e fondamento di questo medicamento: questo segreto, mi fù insegnato dal Signor Birckmano Medico eccellentissimo, del quale altroue habbiamo fatto honorata mentione; questo Signore ogni anno preparaua 60. e fino 80. libre di questa poluere, tanta egli ne spendeua ogni anno nell'vso della Medicina reputandolo segreto suo particolare, come quello che essendo Medico principalissimo del nostro secolo, abbondaua d'altri infiniti gratiosissimi segreti.

La preparatione della radice d'Arone.

Deuesi raccogliere questa radice, quando a pena incomincia fra li cespugli a germogliare, e prima che la virtù di essa si diffondi per le foglie, nettandola, e lauandola benissimo, dopoi si tagli in rodelletti, si infonda in vino bianco, e si ponghi a macerare in loco freddo per lo spatio di hore 24. sopravanzando il vino 2. dita di trauerso, scorso il tempo detto, si getti il vino, declinando il vaso, e si sparga di nuouo altre tanto vino bianco sopra detta radice, rinouando la maceratione istessa per hore 12. acciò la troppo acrimonia, e souerchio calore del sale Aronico si rimetta e si mitighi, essendo che suole far leuar le vesiche, & essulcerare la pelle delle mani a chi la tocca; stà nondimeno nascosto in quel sale così acre, e pongitiuo quella forza penetrante, la quale si deue cauare con legitimo artificio, cioè, si deue radolcire, che più non punga la lingua del pepe, senza alcuna facoltà vlceratiua, come nel gustarla facilmente si comprenderà. Questa radice dopò la sua maceratione si ponghi a seccare nel forno, dētro il quale di fresco sia stato cotto il pane, & dopoi se ne faccia poluere conseruandola per l'vso già detto.

Ma così alla sfugita son sforzato anco (acciochе i pregi, & il valore di questa radice siano al mondo più manifesti, e chiari) aggiongerui, che si può formare vna poluere d'essa già mondata, e tagliata in rodelletti senza coltello però di ferro, e fatta seccare all'ombra, acciò non perda il suo sale, la quale sarà il vero Hercole, e domatore del veneno Arsenicale, del Cancro, se però se li aggiongerà vn poco d'Arsenico fisso, del quale ragionaremo nella seconda parte di quest' opera, doue trattaremo delli rimedij esterni.

Tragea, ouer poluere alli mali del fegato.

Prendi di Coralli rossi preparati di Spodio
di Specie di Diatragacanto ana ℥ ij.
di poluere d'Epatica
di Semi d'acettosa
di Porcellana
di Berbere ana ℥ i.
di Croco di Marte ben preparato ℥ ij. sem.
di Croco d'oglio di solfo composto come s'insegnerà ℈ ij.
di Conserue di rose secche ouero zuccaro rosato quanto piacerà fà di tutto poluere. la dosi sarà ℥ i.

Questa poluere è stupenda contro a tutte le ostruttioni, debolezze, & intemperature del fegato, al quale restituisce l'innato vigore; è merauigliosa contro tutti li flussi Epatichi, e Dissenterichi, & a pena ritrouarai vn altro

altro così generoso rimedio contro il mal habito l'Idropesia, & la giallezza, ouer Itericia: presa questa poluere beuerui sopra vn poco di brodo. Noi più a basso nel capitolo de gl'estratti insegneremo alcune preparationi chimiche, fra le quali porgeremo il modo di preparare il Croco di Marte, e anco il Croco del l'oglio acido del solfo, cioè di conuertire il detto oglio in poluere, ò Croco; il quale rapresenterà il vero Croco di Marte, ma di gran longa auanzerà nell'operare le forze di esso: Si come, quando di sopra habbiamo ragionato dello sterco di Pauone, habbiamo insegnato vna facilissima preparatione d'vna poluere contro le vertigini, ancora qui habbiamo in animo d'insegnare altre polueri cauate dall'escrementi d'altri animali, le quali saranno molto à proposito per diuersi mali del corpo. Questi rimedij con tutto ciò, che dal qual si voglia persona Idiota si possino con gran facilità preparare; partoriscono nondimeno effetti così sicuri, e nobili nel risanar molti mali, più che quelle tante polueri aromatiche, le quali conforme a quelle tanto lōge, e tediose ricette fabricate con tanto artificio, e conseruate in vaseti dorati seruino più tosto per pompa, che per vtile humano.

Tragea per l'Iteritia.

Vno di questi rimedij si prepara co'l sterco di vn picciol papero, il quale nel tempo della primauera si và pascendo d'herbe; questo escremento rauolto, ò nel Sole, ouer altro calore moderato fatto seccare, deuesi poluerizzare; di questa poluere se ne darà meza, ouer vna dramma; se il male sarà inuecchiato, ò per se stessa, ouer accompagnata con vin bianco. Non vi è male d'Iteritia, che non si sradichi, & affato si risani con questo medicamento, dandone tre, ouer quattro volte, si potrà aggiungere vn poco di poluere di canella, e zuccaro per farla più grata.

Per l'istesso male.

Grandissimo e sicurissimo rimedio contro l'Iteritia è l'escremento bianco separatamente raccolto de pollastreli, o polastrelle, della qual poluere, ne puoi dare meza dramma, continuando per quattro, ouer cinque mattine, e ne vedrai effetti merauigliosi, l'istessa poluere si prende per romper la pietra, o per cacciarla fuori della vesica, ouero per far orinare.

Auuertimento.

Non prendi merauiglia alcuna degli effetti merauigliosi, che sogliono produre gl'escrementi di molti augelli, & altri animali nel debellare li già detti mali, imperciochè gl'escrementi di questi animali aerei, la natura de' quali è caldissima, tutti sono di facoltà solforea per il natural nitro, come è ancora lo sterco delle colombe, del quale si caua gran copia di nitro, si come altroue habbiamo accennato, perciò questi già descritti escrementi, ò sterchi conseruano vna certa mirabile facoltà, con la quale incidono, assottigliano, & aprono, conseruando le qualità di quell'herbe, delle quale li predetti animali si nutriscono, le quali col mezo della loro digestione, e cottione fatta nel loro stomaco, si transmutano quasi in tante quinte essentie. Quindi fioriscono l'energie, e virtù di tante operationi, per superar così difficili mali. Il Signor Camillo Camilli Medico celeberimo Genouese, del quale per inanzi habbiamo anco fatta mentione, constantemente affermaua, che le coturnici, le quali habbiano mangiato l'ellebòro (passando in loro nodrimento come alcuni vogliono facilmente quest'herba) produrre il sterco, il qual rittiene proprietà specifica contro il mal caduco, la quale però io non hò mai prouato, ne osseruato, ma con queste cose qui recitate voglio arrecar occasione à belli ingegni di facilmente comprendere la

ra-

ragione, & cagione di tali, e tanti effetti prodotti da questi escrementi, se anderanno esaminando la natura, e qualità de tutti i semplici, delli quali si sogliono nodrire, il pauone, il papero, & il polastro accuratamente filosofandoui sopra.

Tragea splenetica, ouero per la milza.

Prendi di poluere di radice d'Aronco me di sopra preparate ℥ sem.
di frutti del balsamo
di legno di Balsamo
di Zedouaria ana ʒ i.
di poluere di fiori di Genestra
di semi di Nasturcio
di Ruta
di Cardo benedetto.
di Fenocchio
d'Anesi ana ʒ i. sem.
di Garofoli
di Gengeuo
di Cubebe ana dra. s.
di Cinnamomo ʒ i.
di sale di frassino
di Tamarisco
di Citrach ana ℈ iv.
di Zuccaro rosmarinato al peso de tutti

mescola, & fanne poluere, la dosi sarà doi cucchiari d'argento, vale contro l'ostruttion, e durezze sirose della milza, & altri mali nati da essa.

Tragea antinefritica, ouero contro i dolori renali, e colici.

Prendi della membrana inferiore del gosso della galina, & del sterco bianco dell'istessa ℥ sem.
della poluere dell'interiore pelluccia la quale si ritroua dentro al guscio dell'ouo ʒ ij. sem.
dell'Erniaria
di Cinnamomo ana ℈ iv.
d'anime di Nespoli ʒ ij.
di seme d'Anisi
di Fenocchio ana ʒ i.

Si riduca il tutto in sottilissima poluere, e si mescoli, si può dare alla quantità di meza, ouer vna dramma intiera con vin bianco.

Scoprirai più valorosi, e certi effetti di questa poluere nel rompere, e cacciar la pietra di quelli che communemente si sogliono adoperare come il milio del sole, gl'Elletuarij lithontribon di Giustino, delle Cicale, della lepre abbrucciata & altri simili. Habbiamo altroue nel nostro consulto della pietra proposti varie polueri antinefritiche, ma a questa nostra doniamo la palma della gloria.

Tragea histerica, ouero mali della madre.

Prendi della Cassia lignea
di Calamo aromatico ana ℥ sem.
di seme d'Agnicasto
di Pastinaca
di Ruta
di Peonia
d'Anesi
di Fenocchio ana ʒ ij.
di Cardamomo
di Macis
di Cinnamomo
di Garofoli ana dra. i.
de Fecula di brionia dra. i. sem.
di Zuccaro rosmarinato al peso di tutti.

Mescola è fanne poluere. La dosi sarà dram. j. sem. gioua alle purghe bianche delle donne, & alla soffocatione del la matrice.

Il seme della Pastinaca domestica solo dato al peso de meza dram. con poco di vino, ouer acqua matricale, essendo però in prima secco, e fatto in poluere è medicamento singolare contro la soffocatione della matrice.

Tra-

Tragea delli grani d'Actes, per la Dissenteria, ouer vlcere de gl'intestini.

Prendasi la bacche di Sambuco mature nel tempo dell'autuno, & fattane espressione con quel fugho, che vscirà, & con farina di segali si formi vna pasta, ouer massa ben composta, della quale se ne potranno comporre pani piccioli, i quali si deuono cuocere nel forno a durezza di biscotto talmente che si possino ridurre in sottilissima poluere, laquale di nuouo si torni impregnare dell'istesso fugho, & ogni cosa si riducchi parimente in pasta, la quale in forma di biscotto, si ritorni nel forno, & ciò si faccia tre volte: finalmente essendo il tutto ben cotto, & seccato si faccia vna poluere sottilissima, la quale per longo tempo si anderà conseruando. Questo è vn segreto singolare contro la Dissenteria, piendi di questo vna dram. & altretãto di noce moscata, incorpora il tutto con vn vouo poco cotto, e dallo a sorbire all'infermo, ouero si mescoli con bastteuole quãtità della nostra acqua Dissenterica, & dallo à bere. Chiamiamo questo rimedio la Tragea di grani d'Actes, perche cosi era nominata quello, che a noi la communicò, cioè il Signor Volfio huomo dottissimo, e nell'Academia floridissima di Marpurgo Lettore famosissimo, e Medico ordinario dell'Illustrissimo Prencipe Lantgrauio d'Assia, dal quale, si come anco da doi suoi compagni, cioè il Signor Musano, & il Signor Artmano huomini chiarissimi, e Medici parimente dell'istesso Prencipe riconosciamo alcuni, segreti rari, & esquisiti, con l'auttorità de quali s'intendiamo d'arrecar maggior fauore, & ornamento a questa nostra opera; & ciò per la mia singolar, e fraterna beneuolenza, & loro reciproco amore, che passa frà l'vna, & l'altra parte.

Tragea, ouer poluere contro il rumore della gola detto il gozzo.

Prendi di spongie, ouero di spongiose escrescentia, come quelle che sogliono nascere intorno alle rose saluatiche, ouer spine canine onc. ij. queste sponghe si reducono conforme l'arte in cenere.

Prendi di queste ceneri di sponghe oncie vna.
di ceneri di carta fosca abbrucciata dram. ij.
di Cinnamomo ℥ sem.
di Corallo rosso poluerizzato dra. i. sem.

mescola il tutto insieme, e farne poluere, questo è vn rimedio singolarissimo contra il rumore della gola detto gozzo, e con tutto ciò che questo male sia solamente commune a certi habitatori d'alcuni luoghi, come a quelli di Moriana nella Sauoia, nõ dimeno si trouano molte persone in particolare delle fanciulle, le quali vengono fatte brutte da questo tumore del gargucciolo; a queste commodamente si può souenire con questo solo rimedio, perciò io non hò voluto per generale vtilità tacerlo. Il modo d'adoperarlo è, che prendi vn'oncia, e meza, ouer doi di questa poluere, ò più se vorrai anco, e la getti in vn vassello pieno di vino bianco, & lasciala iui macerare per doi, ò tre giorni auanti, che si dia a bere, l'infermo si elegga il tempo del plenilunio, e quando la luna comincia declinare, all'hora beua di detto vino doi, ò tre oncie ogni mattina, continuãdo fino che la luna comincierà a crescere di nuouo, & all'hora bisognerà fermarsi fino al plenilunio, & incominciando à declinar la luna si ritorni a repetere per quindeci giorni l'vso dell'istessò vino, se per auentura la prima volta l'ammalato non sarà affatto risanato, e si come la luna anderà scemando, così di giorno in giorno il tumore anderà minuendosi, e consumandosi.

La poluere ottima à tutte le spetie di Hernia insino all'intestinale.

Prendi di Consolida maggiore ℥ sem.

di

di poluere d'Herniaria ℥ i.
di poluere di spongia
d'Essenza de coralli
d'Essenza di perle ana ℥ ij. femi
di magisterio di pietra Hematite ℈ iv.
di spodio
di terra sigillata ana dra. ij.
di Cinnamomo
di Fenocchio dolce dra. i.
di Zuccaro rosato quanto ti piace, e fanne poluere.

Della quale l'ammalato d'Hernia ne prenda per molti giorni, non sprezzando in questo mentre di continuamente a portare le sue ligature commode, & apoperare in ispetie il nostro balsamo Diakibrich detto grandemente igneo, & efficante, & che astringe valorosamente tutte le parti membranose per la troppa humidità rilassiate.

Auuertimento.

Con questa poluere mille volte prouata si sono curate infinite hernie graui, e difficili; questo segreto mi è stato communicato dal Signor Genobio huomo celeberrimo, e Medico del Duca di Sauoia.

L'herba herniaria la quale la principale, ch'entra in questa poluere non senza ragione fu cosi formata, perche ella principalmente è quella che fa mirabili effetti in questo male l'istesso Genobio daua quest'herba in poluere nel cibo all'infermi, e la mischiaua co'l pane. Quest'istessa herba gioua alla pietra, potressimo per ornamento di questa nostra Farmacopea quiui introdurse molti altri rimedij, ma il cortese Lettore resti sodisfatto di queste Tragee, o poluere corroboranti fino quiui già narrate, preparate contro varij mali, le quali annesse al Cattalogo delle confettioni aromatiche siano hauute in grado, e stimate degne.

Accioche le raccontate poluere aromatiche riescano al gusto più care, si potrano dare in forma d'Elettuario sodo, ouer di tauolette, e tutto si potrà fare col zuccaro disciolto in acqua proportionata, e perfettamente cotto, otto, ouer dieci oncie del quale si potrà aggiongere vn'oncia delle polueri il tutto conforme l'arte mescolando, e cuocendo insieme, nell'istessa maniera si compongono le tauoletti di Diarrialtadoli, d'aromatico rosato, e tutte l'altre di queste sorti, lequali seruono all'istessi scopi, alli quali supplicano le medesime polueri.

Con l'istesse polueri si compongono parimenti molti Trosisci di varie sorti cosi chiamate atti a sodisfare diuerse indicationi per diuersi mali.

Con le polueri purgatiue de quali habbiamo ragionato di sopra si formano i Trocisci Alandal, di Riobarbaro, d'Agarico, & altri simili.

Compongonsi anco con le confettioni corroboranti varij trocisci, li quali sogliono seruire per varie indicationi curatiue, fra le quali altri sono chiamate στυπτικοί, cioè astringenti, come sono li Trocisci.

di spodio
di terra sigillata
di Carabe
di Ramich

Altri corroborano le parti principali come la testa, i Trocisci di gallia moscata, il petto, i Trocisci Bechichi bianchi, e neri, lo stomaco di souerchio caldo, i Trocisci di Canfora, & di Diarodon.

Si compongono parimente da queste confettioni atti a disopilare le viscerì alcuni Trocisci le quali seruono per l'istessi vsi, e sono detti da Greci ἐκφρακτικοί.

Per togliere l'opilatione del fegato sono opportuni li Trocisci.

di Riobarbaro
di Assenzo
d'Epatorio
di Lacca.

Per

Per la milza li Trocisci de cappari, per le reni conferiscono i Trocisci d'Alicababo, risguardano l'vtero i Trocisci di Mirra.

Molti altri mi si parano auanti, mà deue bastare d'hauer raccontato i principali, e chi più brama di vederne, legga Mesue nella sett. 8. del suo Antidotario.

Delli conditi, Opiate, e conserue. Cap. XXI.

QVesta voce condito ritiene nella medicina doi significati, vno generale, e l'altro particolare, nella prima significatione più ristretta si prende per vna compositione fatta di spetie ouero polueri corroboranti, e conserue composte contro i mali appropriati a quelle & questo in forma di poluere grummosa, la quale si dà con vn cucchiaro d'argento, e da Medici moderni vien detta condito, nel significato più ampio, e generale si prende per ogni rimedio composto con melle, o zuccaro siano ò frutti, ò radici, ò fiori, accioche acquistino maggior gratia nel gusto, & siano atti a conseruarsi più longamente, onde l'istesse conserue sono annouerate a questa maniera frà li conditi. Leggi Mesue di ciò nel suo antidottario nella par. 1.

L'Opiate compógonsi nell'istesso modo, con le dette conserue, e diuerse polueri, le quali seruono a diuersi scopi delle indicationi, dal medico proposteci, ma la loro consistenza è più tenera, essendo che nella loro compositione vi s'aggiongono siropi, hora stãdo che la basi di ambedue questi rimedi siano le polueri è le cõserue, e di già sia stato da noi discorso d'ogni sorte di confettione, ouer spetie diffusamente, resta che solamente hora ragioniamo delle cõserue, le quali breuemente cõsidereremo: essendo che poco si può dire intorno la loro riforma.

Frà le conserue adonque inuentate per corroborar le membre humane, e per ridurre i membri alle loro natiue qualità, altre sono cefaliche, ouero capitali, destinate al ceruello, altre toraciche ouero pettorali, altre seruono al cuore, allo stomaco, al fegato, & ad altre parti principali. Sono capitali la cõserua di Rosmarino, di Lauanda, di Calendula, Magiorana, Melissa Primolaueris, Peonia, Lilio cõualio, Tilia arbore, Eufragia, Bettonica, e Saluia: Fra le quali alcune sono appropriate all'appoplesia, ouer goccia come sono la conserua di Lauãda, di Saluia, di Rosmarino, altre fanno per la paralisia, come la conserua di fior di Calendula & altre al mal caduco, come la conserua di Tilia arbore, di Lilio conualio, di Peonia, di Eufragia, la quale gioua specificamente alli mali de gl'occhi.

Sono le conserue pettorali la radice è fior di Farfara, l'herba detta Ros soli, l'Enula campana, l'Isopo, fior di Viole, Capiluenere, e papauero rosso alcune delle quali conuengono a i mali caldi del petto, altri alli freddi.

Sono le conserue cordiali, la conserua di fior di boragine, di buglossa, d'acetosa di radice d'Angelica, & di scorze di Cedro.

Le stomachali sono la conserua di radice d'acoro, di naranze, di menta, di diacidonio, ouer cotogni conditi alcune delle quali corroborano l'istesso stomacò debilitato dalle crudezze, ouer cause fredde, altre li leuano l'intemperie calide, ma perche ogn'vno, ancorche principiante speciale conosce le lor differenze nõ fa di mestiere a trattenersi più longamente intorno a quelle. Giouano sommamente al fegato la cõserua de fiori di Cicorea, di Berberi di ribes di rose rosse.

Conferisce alla milza la conserua di Cetrach.

La conserua di Symfito maggiore cõ proprietà specifica, gioua all'vlcere delle reni, in generale poi ferma, e restringe tutte le distillationi, ouer flussioni di sangue, e d'altri humori.

Le preparationi delle racontate conserue non sono di cosi gran momento, che sia necessario a ragionare più, ma per abbellir più questo nostro capitolo vogliamo fraporui alcune ricette, e modi di preparare, e comporre alcune al-

tre conserue non vulgari, e descriueremo certe compositioni loro, che si potranno addattare contro diuersi, e principali mali affetti, delli quali potrà il benigno lettore con piacere, & vtile, seruirsene.

La prima preparatione delle conserue è frequentata in alcuni luoghi di Germania, ma non in generale. Primieramente deuesi scieglierе vn vase di vetro atto à mantener le conserue di honesta capacità, dentro il quale si farà vn strato di zuccaro dell'altezza d'vn dito per trauerso, ponili poi sopra li fiori che hai intentione di condire, nell'istessa quantità: Ma fa di mestiere coglie re i fiori quando saranno stati dal sole ri scaldati, che sono priui d'ogni superflua humidità, ò ruggiada, spargi di nuouo vn'altro strato di zuccaro all'istessa quantità, e così altretanti fiori, e così si faccia strato sopra strato di maniera, che l'vltimo resti di zuccaro, il vase di vetro ben chiuso con corame, ouer carta pergamina sia esposto in tempo d'estate al bollentissimo ardore del Sole, per tre settimane continue, ouer per vn mese, nel qual spatio di tempo questa materia farassi duretta, & s'anderà condendo, e longamente si conseruarà.

Così parimente si comporranno delle conserue di fiori purganti: come di rose pallide, di viole, di fiori di persico, di fiori di Centaurea di fiori de Iperico, & di prugne saluatiche le quali purgaranno, e potranno si dare commodamente a i fanciulli, & ad altri, liquali per il più sogliono abortire le medicine.

L'altra preparatione delle conserue la quale non è trita, e nella quale i fiori non solo restano intieri, ma viuamente conseruano i loro colori, odori, è sapori naturali, (come à dirne il vero gratiosa, e leggiadra) farassi in questo modo.

Piglia oncie quattro di quei fiori li quali vorrai condire benissimo mondati, e secchi, vali mescolando con vna libra di zuccaro caldo, e cotto a perfetta cottura, si come si suol fare il zuccaro rosato, quest'istesso zuccaro già con li fiori misto, bolla di nuouo al foco insino tanto che sarà perfettamente cotto, la perfettione della qual cottura si scoprirà da questo segno mentre che gettato sopra qualche cosa formarà alcune scaglie, ouer foglie: leua all'hora il vase di rame nel quale è la materia dal fuoco, và continuamente agitandolo con la spatola fin tanto che il zuccaro si riduca in poluere, & che i fiori saranno da se stessi separabili, liquali così in conserua conditi anderanno mantenendo longamente, e perfettamente il loro colore, odore, & sapore.

Questa è vn'altra preparatione delle conserue di tutti i fiori, la quale come si comprende dalla bontà del sapore, del quale restano dotate, e più eccellente de l'altra commune fatta con semplice contusione, e mistione di detti fiori, e si compone in questo modo. Prendi di scielti fiori mondati, & ammaccati lib. j.

Di zuccaro fatto in poluere lib. ij.

Facciasi vna conserua delle mescolate & ammaccate cose insieme.

Osseruiamo vn'altro ordine nel condire i frutti, e le radici: ma frà le più nobili, e leggiadre conditure per seruitio della Medicina ne apportaremo solamente due ricette: acciò non paiiamo hauer introdotto qui dentro queste delitie, e piacere più tosto per sodisfare alla gola, & al palato, che per arrichire la Medicina; le quali cose conuengono piu tosto a donnicciuole, che a Speciali le quali non intraprendono se non cose communi, e basse.

Proporremo per essempio frà li frutti i cedri, i limoni, & aranzi, e fra le radici, la radice d'Angelica: e ciò faremo per la singolar loro virtù, e nobilta con la quale sono eccellenti in varij vsi della Medicina, essendo che si compongono essi rimedi accommodati a confortare il cuore, & a preseruarsi dalla peste.

Prendasi adonque vno, o doi Cedri, in eccellenza maturi, e gialli della scorza de quali, si deue leuare co'l coltello, a ciò accommodato tutta la gialezza, ch'è in superficie restando l'altra scorza,

scorza, la quale è sulfurea, odorata, e cordiale, la quantità di quella portione rasa, che si potrà cauare d'ogni Cedro, benche grosso farà al più mez'oncia, questa acciò diuenghi più sottile, e delicata si potrà pistare in vn mortaro di marmore talmente, che diuenghi impalpabile: anzi se cosi parerà si faccia passare per tamiso a modo di Cassia.

Vna libra di zuccaro disciolto con poco d'acqua rosa si cuoci a modo di zuccaro rosato, cioè a perfetta cottura, dentro il quale cosi ben cotto mesci vn'oncia della predetta raspatura di cedro, bolla in zuccaro vn poco mescolando il tutto insieme benissimo, vota ogni cosa come si suol fare nella conserua di rose secche, e così hauerai vna conserua di cedro di soauissimo, e giocondissimo sapore. Questa è la prima via, e modo di comporre le conserue delle raspature di Cedri, Limoni, & Aranzi, cioè delle raspature delle loro scorzi. Mà perche la raspatura delle scorzi de Aranzi è ad vn certo modo più amara dell'altre, perciò deuesi porre a macerare, per doi giorni intieri nel vino bianco: poscia si asciughino diligentemente con pezze, ad vn'oncia di queste raspature si aggionga di zuccaro perfettamente cotto a quella maniera di sopra nominata vna lib.

Il restante della scorza, ò parte più carnosa separata la medolla, e semenze interne, (e separansi facilmente) bolla in acqua, ò sola, ò mescolata con vn poco di vino bianco per doi hore, fino che toccata sia giudicata tenerissima, e ben cotta: gettata via l'acqua queste scorze si potranno asciugare nel modo già detto di sopra, e si pestino nel mortaro di marmore, e si faccino passare per tamiso. Ad vna libra di zuccaro cotto a perfettione aggiongili quattro oncie di questa pasta di queste scorze: il tutto ben mescolato, & ammaccato si cuoci a foco lento fin tanto, che la pasta non si attachi più alle sponde del vase: gettala sopra carta bagnata per formarne, se ti piacerà, tauolette, ò rodeletti in forma di biscotto. Questo condito è vnico per il cuore, ne è tanto caldo come il primo composto di raspatura dell'istessi frutti.

Accioche queste conserue diuenghino più grate al gusto, più cordiali, ripiene di virtù medicinali, ad vn'oncia dell'vna, e l'altra pasta aggiongili di Cinnamomo ben poluerizzato dram. vna, di muschio grani dodeci, d'ambra grani otto, & anco a detta pasta tolta dal foco potrassi aggiongere dieci, ouer dodeci gocciole d'oglio d'anesi, & quattro d'oglio di garofoli, che così hauerai vna conserua gratissima al palato, & vtilissima a gl'affetti del cuore: parimente ottimimo preseruatiuo contro la peste, se ogni mattina auanti eschi di casa, ne prenderai vn poco di essa.

Per condir le radici douemosi gouernare nell'istesso modo, come per essempio: prendi di radice d'Angelica quanto ti piace, si cuoci in acqua, fin tanto che si potrà benissimo pestare, e ridur in pasta, di questa pasta passata per sedaccio ad oncie doi aggiongi.

di Confettione alchermes dramme ij.
di Confettione di Jacinto dramme i.
di Coralli preparati
di Perle preparate ana dramme. sem.
di Poluere della pietra Bezouar vera ℈ i.
di Ambra gr. xij.

Il tutto insieme composto, e sodisfatto in dieci, ouer dodici oncie di zuccaro con vn poco d'acqua di Canella, e cotto a perfetta cottura di nuouo si cuoci, fin tanto che la pasta più non s'attachi al vase di rame, gettalo sopra carta bagnata, ouer marmore, e dalli quella forma, che più ti piace.

Questo è preseruatiuo singolare per la peste, della quale se ne può prender ogni mattina vna dramma, ma però è medicina per i ricchi, e potenti.

X 2 Potrai

Potrai anco cuocere la sola radice di Angelica, e ridotta in pasta con l'istessa proportione di zuccaro condire come di sopra, attesa la quantità del zuccaro, che va per le conserue delli altri frutti: Il che si può anco dire della zedoaria, e questi conditi seruitano à li poueri contro la peste.

Ad imitatione di queste conserue ne potrai fabricare molte altre, per salute del corpo humano, conforme la varietà delle polueri, e semplici cordiali, che vi hauerai aggionti.

Ma perche di già habbiamo decretato, che le conserue sono la base, & il fondamẽto di quelli rimedi che dal volgo sono chiamate opiate, e conditi: alla fine del presente capitolo aggropparemo alcune Opiate capitali, e conditi opportuni per il cuore.

Oppiata capitale.

Prendi di conserua di fiori d'Antos, ò rosmarino
di Saluia
di Bettonica
di Calendula ana ℥ i.
di confettione Anacardina
di Diacastoreo
di Diacoro ana ʒ sem.
di spetie di Diamosco dolce
di Diambra ana ℈ i.

Con il siropo di conserua di Cedro si formi vn' Opiata: della quale se ne deue pigliare ogni mattina alla quantità d'vna nocciuola.

Per il mal caduco si potrà aggiongerui la conserua di Peonia, il legno di visco quercino, l'vngia della gran bestia, il sale del cranio humano, & altri simili di proprietà specifica: e così si deue variare, conforme all'intentioni curatiue; Imperciochè a corroborare il cuore s'aggiongerano le cose cordiali, per lo stomaco li semplici stomachi, per il fegato l'herbe epatiche, e così si faccia di tutti gl'altri: aggiongendoui insieme vn poco di siropo acciochè il rimedio prenda la forma dell' Elettuario detto Opiata; In questa maniera potrassi anco preparare il condito, cioè mescolando, e grossamente pestando le conserue con le poueri, e confettioni cordiali, si come nel seguente essempio si farà manifesto.

Il condito confortatiuo del cuore.

Piglia di conserue di scorze di cedro conditi a quella maniera già descritta ℥ i.
di conserue di fiori di Buglossa
di viole ana ℥ sem.
di confettione d'Alchermes dra. i. sem.
di confettione liberante
di confettione Cordiale
d'ellettuario di gemme ana dram. sem.
di spetie d'aromatico rosato
d'Antos ana ℈ i.
di Corallo preparato
di perle preparate ana dra. i.
d'osso di cuor di Ceruo
d'vnicorno ana ℈ i.
di Pietro di Bezouar ℈ sem.
d'Ambra gr. x.

Alcune foglie d'oro, il tutto si pesti, e si mescoli insieme, e se ne formi vn condito; dassene vn cocchiaro; e gioua a tutti i mancamenti, e diffetti del cuore, alle febri maligne, & alla peste.

Si potranno in questa maniera comporne altri infiniti simili.

Delli antidoti liquidi, e corroboranti li quali giouano a risanar molti mali, & anco per preseruare dalla peste. Cap. XXII.

QVesta parola antidoto è vocabolo Greco, & è generalissimo, e significa

fica l'istesso che appresso i latini elletorio, quasi dicesse rimedio elletto, & eccellente col quale si và conseruando la sanità felice, e si caccia la contraria: sotto questo genere sono compresi i ellettouarij molli, li purganti, le confettioni, ouer Tragee, aromatiche, e cordiali, de quali sin hora habbiamo ragionato, hora resta dire qualche cosa di quelli, che sono di consistenza tenera, e seruono per molti vsi nella Medicina.

Nel numero di questi detti in generale Antidoti vien compreso

L'Aurea Alessandrina

La Confettione anacardina

Il Diamuschio dolce, & amaro

Il Diacoro

L'Ellettouario diapeonia

Li quali generalmente conuengono alli affetti freddi del ceruello, imperciochè sarà troppo longo il voler spiegare tutte le loro proprietà ad vna ad vna, essendo che l'vso di questi in molte spetiarie non è frequente: Conferisce al petto l'elletouario ressumptiuo.

Per il cuore sono lodati in estremo la Confettione di Iacinto, la Confettione d'Alchermes, le quali sono in frequentissimo vso per tutto il mondo.

Per lo stomaco vale l'ellettouario di Cedro di Mesue, il quale lo riscalda, e per refrigerarlo gioua la Cottognata, e parimente la miua ò sugho di Cotogni preparato.

Per l'opilatione, & intemperature fredda del fegato, & per l'Iteritia vien predicato il Diacosto, la Diamorusia, la Confettione del Rauedseno.

Per debellare l'ostruttione, e durezza della milza, & altri suoi mali vien proposto l'ellettouario della Scoria del ferro, il Diacaparo, il Triofilon di Nicolò.

Alli mali di Madre, & per riscaldare l'utero raffreddito sono ottimi l'ellettouario detto del Duca ouero Ducis e d'Asa.

Lodasi per accrescere la fecondità, e copia del seme il Diasatirion di Nicolò, & il Diasatirion di Mesue.

Gioua la Trifera magna a tutte quante le malatie fredde del corpo, e melanconiche, ma principalmente a i mali delle donne nati da cagion fredde, e perciò vien detta Trifera cioè delicata.

Ferma anco l'immoderato flusso del corpo, e delle purghe.

La Trifera maggior di Fenone di mente di Mesue corrobora lo stomaco, il fegato. & l'altre parti destinate alla nutritione.

La Trifera Saracenica di Mesue gioua alla cotione dello stomaco, consuma li humori corrotti nello stomaco, e rompe, e caccia i venti.

La Trifera Persica di Giou. Damasceno gioua a tutte le infiammationi, vale a tutte le febri acute, ad ogni intemperatura di fegato, e di stomaco, e soccorre a tutti i mali cagionati da adustione d'humori.

Ferma ogni catarro della teste il Diacodion di Mesue.

La Micleta di Nicolò, & Diacodion di Attuario arrecano soccorso a i flussi così crudi come sanguinolenti del corpo.

L'Ellettouario di Bacche di Lauro vale a rompere tutti i venti, & a mitigare i dolori colici.

Per rompere la pietra delle reni e mitigare i dolori renali, conferisce notabilmente l'Ellettouario di Giustino, quello detto Ducis, il Lithontribon, l'Ellettouario di Cicale di Maniglio, di lepre abbrucciato del Mōtano, il trefrocatattico di Nicolò.

L'Ellettouario di Guidone il quale altri chiamano l'Elletouario contra la peste.

L'Elletouario di Ferdinando Imperatore.

L'Ellettouario dell'ouo di Massimigliano primo Imperatore.

Il Diascordion di Gieronimo Fracastorio.

Questi quattro sono rimedi singolari contro la peste, così preseruatiui, come curatiui, anzi che sicuramente si possono dare a fanciulli, & a donne grauide, le quali in simili occasioni sicura-

curamente non ponno prendere la Theriaca.

Ma deue bastar a noi quiui aggiongere alcuni Antidoti, che seruiranno per ornamento di questo capitolo, li quali sono molto a proposito per confortare, e fortificare le parti principali, e più nobili del nostro corpo, e ritengono qualità specifica per risanare alcuni diffetti graui di dette parti.

Hora frà molti mali, li quali trauagliono il corpo humano, non vi essendo il più crudele della peste, fulminata dall'onnipotente Iddio contro il genere humano, come per particolar pena, la ferocità della quale questo istesso anno, (mentre io prendeua per le mani la presente opera) non hà perdonato alla grãdissima, e popolatissima Città nostra di Parigi: io mi auengo perciò ad inserire quiui alcuni Antidoti, non solo preseruatiui, ma anco curatiui di questo crudelissimo male, li quali parte sono di nostra inuentione, parte da huomini eruditissimi ci sono stati communicati, e da noi con certa esperienza confirmati.

L'Antidoto maggiore Cefalico ouero per la testa.

Prendi d'estratto Cefalico maggiore. ʒ ij.
di Magisterio di Cranio humano ʒ i. sem.
di sale di Cranio humano ʒ ij.
d'Essenza di Castoreo ℈ iiij.
di Spetie di diambra
di Diamosco dolce ana ʒ i.
d'Oglio di garofoli
di Noce moscata chimicamente estratti ana gocciole x.

Di siropo di conserua di Cedro quanto basta, per far vn antidoto, ouer Elettouario di consistenza molle: la dosi è scrop. j. Potrai anco si ti piacerà formarne vna picciola pilloletta; ouero la distemperai in qualche acqua Cefalica idonea al male, che hai intentione di atterrare. Questo Antidoto per la prima vale a tutti gl'affetti del ceruello, e corrobora la sostanza di esso, & appresso la facoltà animale conforta assai: soccorre gl'apopletici, li paralitici, gl'epileptici, e vertiginosi, discaccia e disgombra i fumi, & i vapori, li quali nella sourana parte del ceruello solleuati, sogliono souente indurre sonnolentia, stupidità, e balordagine: fortifica la memoria: assottiglia la grossezza della vista; conferisce allo strepito, e sordità dell'orecchie: attenua, e dissipa li humori viscosi, e crassi come cagione di questi mali: ma deue sempre precedere l'vniuersal purgatione.

Consideratione.

Ma alcuno forse si merauigliarà per la nuoua forma di questa ricetta come quella che prende il suo principio dall'estratto maggiore Cefalico, & dalli Magisteri, & essenza, e nel rintracciare il senso di queste parole, si sforzarà di mostrare, che hanno bisogno per loro intelligenza di edipo. Ma accioche venghi sodisfatto a questo tale, più passo apportaremo alcune ampie, e chiare descrittioni di questi istessi rimedi, e nel capitolo delli estratti descriueremo il Magisterio del Cranio humano, l'essenza del Castoreo: nel capitolo de sali la preparatione del sale nel Cranio. Ma accioche la fortuna, non arrechi noia a qualcheduno (sia la fatica qual e quanta esser si voglia) habbiamo giudicato espediente descriuere quì a basso la compositione di questo estratto maggiore, accioche dopoi che haueremo mostrato diligenza nel far vedere questi rimedi appropriati i mali grauissimi del ceruello tanto eccellenti, faccia questo sale giudicio simile delli estratti, li quali a mano a mano descriueremo, e sono mirabili per aiutare le altre parti principali, e molto accommodati per emendare le loro intemperature, e superare i mali, e sinthomi perciò acquistati.

Adon-

Adonque l'estratto Cefalico maggiore si prepara.

Con la radice di Arono
di Peonia
di Legno visco quercino
di Legno aloe
di Semi di Peonia
di Cinnamomo
di Garofoli

De quali tutti insieme ammaccati, e mescolati si fà vn estratto come insegneremo; parimente l'estratto d'Aromati si caua.

dal macis
dalla Noce moscata
dal Cardamomo, &
Da i frutti anacardini
E tanco da i fiori
di Rosmarino
di Saluia
di Primo laueris, o latuga agreste
di Peonia
di Calendula
di Bettonica
di Lauanda
di Stecados Arabico
di Fior di Lilio conuallio
di Eufragia
di Tilia arbore

Da tre sorti di questi estratti separatamente preparati formasi per mestione vn estratto maggiore, cioè da tutti questi si caua vna vera, & essentiale virtù attiua, & operatiua; la quale, come anima e più vigoroso, e più nobile della sua scorza: si come ciascheduno se forse non sarà balordo, & insensato facilmente può comprendere, come questo già detto Antidoto, & estratto maggiore sia così detto, essendoli aggionti li Magisteri, l'essenze, & altri rimedi recitati. Ma l'Antidoto Cefalico maggiore nella propria compositione non riceue altro, che gl'estratti dell'herbe, e fiori di Melissa, di Bettonica, di Peonia, di Saluia, di Rosmarino, & gl'estratti d'alcuni semi, & aromati capitali: la qual preparatione non è de artificio così compiuto, e difficile ne gioua a tanti mali, come fa il maggiore; si come qui a basso vedrassi. Quindi determiniamo parimente douersi far l'istessa differenza frà questi, e tutti li altri maggiori, e minori, li quali come vederassi andaremo accommodando a tutte l'altre parti del corpo, nelli quali non vi concorre tanta esquisitezza dell'arte, ne tanta spesa, ne meno tanto spatio di tempo: come occorre nel comporre i maggiori estratti, li quali vogliamo, che siano dedicati al seruitio de personaggi ricchi, e grandi, si come i minori estratti seruiranno alli huomini di bassa, & humile fortuna, e ciò da noi vien detto incidentemente.

Le preparationi delli estratti de i Magisteri, de i sali, de quali si compongono questi noui Antidoti saranno poste da noi alla fine di questo nostro libro della nostra Farmacopea, come habbiamo già detto, spiegare con facile mettodo. Questo deuesi anco porre in consideratione, gl'Antidoti maggiori conseruarsi via più longamente delli altri ordinarij. Seguita hora la descrittione ouer ricetta del nostro Antidoto Cefalico minore.

Antidoto Cefalico minore per li poueri.

Prendi dell'estratto Cefalico minore ℥ iij.
di Diacoro
di Confettione anacardina ana ʒ ij.
di Oglio di noce moscata ℈ i.

Mescola: e la dosi sarà dramme sem. ouer i. la mattina.

Rasserena il ceruello offuscato da vapori: conferisce a tutti gl'affetti freddi di esso, rende tutta la massa del sangue, tutti li spiriti, massime gl'animali piu puri, e sottili, e conferisce merauigliosamente al ristoro

storo di tutti li sensi così interni, come esterni, & in spetie alla memoria.

Antidoto thoracico, ouer pettorale maggiore per i personaggi ricchi.

Prendi dell'Estratto maggiore pettorale ℥ iij.
dell'Estratto di polmoni di volpe, & di lepre insieme preparato ℥ i.
di Botiro, ouer latte del solfo ℥ s.
di Rubino di solfo alterato con la trementina ʒ i.
di Siropo d'hedera terrestre quanto basta.
Si formi l'Antidoto, la dosi è ℈ i.

Ritrouarai più a basso descritta la preparatione del nostro estrato Toracico maggiore: & anco dell'estratto del polmone di volpe, e di lepre: e parimente del bottiro, ouer latte di solfo, e parimente il rubino, ouer balsamo di cisso.

Questi preparansi con diuersi modi di operationi, e sono tutti singolari, e presentanei rimedij a gl'affetti del polmone incurabili, come sono il Tisico, la marcia nella cauità del petto, l'asma, e l'altre spetie di difficil respiratione, nelli quali mali questo nostro Antidoto maggiore farà quasi miracoli.

Antidoto Toracico minore per i poueri.

Prendi delli estratti Toracico minore ℥ ij.
di Fior di solfo benissimo preparato ℥ ij.
di Spetie di Diairios semp. ʒ i.
di Spetie di Diatragacanto freddo ʒ i sem.
di Polmone di volpe preparato nel modo ordinario.
dell'Elettouario resumptino, & di Dia papauero ana ℈ iiij. con il siropo violato si faccia l'Antidoto.
La dose è ʒ i. sem. ouer ʒ ij.

Gioua ancora contro ogni male de l petto, lenisce, humetta, e conforta i polmoni, facilitando lo sputo, sempre arreca giouamento a quelli che patiscono tosse, che sputano materie corrote, e marcie: soccorre alli etici, & estenuati, e vale anco per conciliare il sonno.

Antidoto cordiale maggiore per i ricchi.

Prendi di estratto Cardiaco maggiore ℥ iij.
di Magistero de coralli
di Magistero de Iacinti ana ʒ ij.
di Essenza di frutti anacardini ℥ sem.
di Essenza di Zaffarano ℈ ij.
di Essenza di canfora ℈ i.
di Pietra bezouar vera
d'Vnicorno ana ʒ i.
d'Ambragrisa ʒ sem.
d'Oglio di scorze di cedro, & di canella chimicamente estratti una gocciole 12.
d'Aqua theriacale cordiale ouero di elesir vite quanto basta per far vn' Antidoto, la dose è ℈ i.

La forza di questo Antidoto è merauigliosamente generosa contro tutti gli affetti del cuore, contro le sincope, mancamenti di cuore, e mosi di stomaco, e vn'hercole del cuore contro i veneni: è medicina singolare così preseruatiua, come curatiua della peste, sia presa per bocca, ouero applicata in forma di epitima al cuore, dissoluendone vna, ò due dramme con qualche acqua cordiale appropriata.

Anti-

Antidoto cordiale minore per i poueri.

Prendi di estratto cardiaco minore ℥ iij.
di Confettione di Iacinto
di Confettione alchermes ana ʒ iij.
di Elettouario di gemme ouero pietre pretiose, & del dianthos ana ʒ ij.
di Diambra
di Diamosco dolce ana ʒ i.
di Perle preparate
di Coralli preparati
d'Ossa di cuor di ceruo ana ʒ i sem.
di Trocisci di diarodon &
di Canfora ana ʒ sem.
di Siropo di conserua
di cedro quanto basta

Et se ne formi vn' Antidoto la dosi dram. j. sem. ouer ij.

Gioua a gl'istessi affetti del cuore, ma non ha tanta forza come il primo.

Antidoto stomattico maggiore per i ricchi.

Prendi di estratto stomattico maggiore ℥ ij.
di Estratto delle membrane interne dello stomacho della gallina
di Estratto di bacche di ginepro, & di tutti i mirabolani ana ℥ sem.
di Rosata nouella ℥ ij.
di Oglio di noce moscata chimicamente estratto ʒ sem.
di oglio di garofoli, e di scorzi di cedro parimente chimicamente estratti ana ℈ i. con siropo de coralli si facci vn' Antidoto, la dosi è ʒ. sem.

Apporta giouamento à tutti i diffetti, e debolezze dello stomaco, rendendolo gagliardo contro il vomito, & ogni intemperatura fredda, nata da humori catarali, e mucillaginosi, attaccati alla mẽbrana di esso. Quindi discaccia le crudezze, dissipa i venti: e con l'istessa maniera merauigliosamente aiuta la digestione.

Antidoto stomatico minore per i poueri.

Prendi di estratto stomattico minore ℥ ij.
di Specie d'aromatico rosato ʒ ij.
di elettouario di diagalanga
di Dianiso
di Diacinnamomo ana ʒ ij. sem.
d'Ambra grisa ℈ i.

Con siropo di conserua di cedro ouer di menta si facci l'Antidoto

La dosi è ℥ i. ouero i. sem.

Vale a tutti gl'affetti dello stomaco prodotti da cagion fredda.

Quando facesse di mestiere di ristringere, e fortificare si come ricerca il bisogno nelle Diaree, ò flussi di corpo, in tal caso aggiongili di miua di codogni, di elettouario di sorbe, e di bacche di Mirto quanto vorai.

Antidoto hepatico, ouer per il fegato maggiore per i ricchi.

Prendi di estratto d'hepatica maggiore ℥ iij.
di estratto di tutti i scandali ʒ vi.
di estratto di Celidonia. ℥ sem.
di estratto di fegato di vitello ℥ i.
di Secreto di Tartaro ʒ ij sem.
di Magistero de coralli ʒ iij.
d'oglio di solfo ridotto in croco come s'insegnerà ʒ i.
d'oglio di Marte ʒ i.

Di siropo de coralli, quanto basta acciò si facci l'Antidoto. La dosi è scrop. j. da porse, ouer con brodo, vino, o qualche altro liquore conueniente.

Quiui gl'Ermetici professori ci perdoneranno se inseriamo gli segreti, e loro Magisteri nella Farmacopea d'ogmatica ornandola, & illustrandola di tanti doni; posciache a ciò m'inuita, e sprona la scarsezza d'altri rimedi: imperciòche non mi souuiene alcun rimedio più prestante di questo per corroborare il fegato, e la facoltà naturale, la quale vien ristorata, e confirmata di maniera, che quelli, che per debolezza di fegato inclinano a cadere in Idropesia, (cioè, mentre che la facoltà sanguifica di esso mal affetta, e vitiata, genera humori acquosi, da quali nasce l'origine, & il fonte di questo male) sentono vn prestissimo, e sicurissimo aiuto, e solleuamento, si come fanno parimente gl'altri infermi di mal habito, & Itterici. Può anco assai questo rimedio con certa proprietà particolare per liberare il fegato dall'opilationi, arreca aiuto nelle disenterie, nelle lienterie, e ne i flussi epattici: In somma non vi è encomio che gionghi ad inalzare i meriti di merauigliosi effetti di questo antidoto. Della preparatione di tutti gli recitati estratti, come del magisterio de coralli, & altri simili rimedi specifici, li quali entrano in questo antidoto non ordinarij si parla alla fine di questo libro, come si è promesso.

Antidoto hepatico minore per i poueri.

Prendi di estratto d'hepatica minore ʒ iiij.
di Trocisci di Diarodon
di Coralli preparati ana ʒ i. sem.
di Trocisci di Eupatorio
di Trocisci di Rabarbaro ana ʒ ij.
di specie di Dialaca maggiore
di Specie di Diacurcuma minore ana ℈ iiij.
di Croco di marte ben preparato ʒ ij.

Di tentura di rose quanto basta, per formar vn'antidoto la dosi sono j. dram. sem. ouer ij. è singolare a tutte le debolezze, & ostruttioni del fegato: di doue suol nascere ogni specie d'Idropesia, il mal habito, il flusso Epatico, & altri diuersi mali: ma di forza non arriua, ò di eccellenza all'Antidoto maggiore primo. Imperciòche alla plebe, & al volgo conuengono solamente i rimedi più triuiali, & ordinari.

Antidoto splenetico, ouer della milza maggiore.

Prendi di estratto splenetico maggiore ʒ ij.
di Estratto di milza di boue ʒ i. sem.
di estratto ouer fecula di radice d'Arone ʒ ij.
di Sale di Citrach
di Sale di frassino ana ʒ i. sem.
di Croco di marte preparato con solfo conforme l'arte ℈ iiij.

Di vino accialato quanto basta per far vn'Elettouariol a dosi è dram. sem. ouer. j.

E nobile rimedio, & antidotto ottimo per tutte le opilationi, e durezze della milza, e di tutto il Mesenterio; e per tutti i diffetti, ò sintomi che prendono origine da lei, come Cachesia, febre quartana, iteritia negra, soppressione de mesi, & altri simili.

Antidoto splenetico, ouer della milza minore.

Prendi di estratto splenetico minore ʒ iiij.
di Elettouario di Diacappari ʒ sem.
di elettouario della scoria di ferro ʒ vj.
di Diacosto ʒ ij.
di Diatrionpiperion ℈ iiij.

Di

Di siropo de pomi odoriferi quanto basta, per farne vn'Antidoto.

Gioua alla durezza, & ostruttioni della milza, e principalmête alla febre quartana.

Antidoto nefritico, ouer per i dolori renali maggiore.

Prendi di estratto maggiore nefritico ℥ ij.

di estratto d'occhi de cambari.

di Estratto di scorzi di voui ana ʒ ij.

di Magistero di Pietra Giudaica

di Magistero di Pietra lincea ana ℈ j.

d'Oglio di termentina goccie 20.

Mescola, si facci l'antidoto, la dosi sarà scrop. sem. ouero vn scrop. intiero al più con acqua antinefritica, ouer vino bianco.

Questo è rimedio presentaneo per spezzare, e ridur in poluere la pietra delle reni, & si dà con giouamento in tutte le retentione d'orina; prouocandola egli prontamente, fa di mestiere prendere poco per volta in questo Andidoto, impercioche nell'acutissima suppressione d'orina bastano 2. ò 3. grani soli al più del magistero di pietra Giudaica. ouer di pietra di lince, essendo dotati questi medicamenti di tanta forza penetratiua, e potestà singolare, Impercioche non vi è stillicidio, ò suppressione d'orina, tanto vehemente, che non sia superato, e vinto da questo antidoto. Hora il metodo di preparare questi estratti, e magisteri si dirà più a basso al suo luogo.

Antidoto nefritico, ouer per i dolori renali minore.

Prendi di estratto minore nefritico ℥ iij.

di Poluere di quella pelliciucola intrinsecha delle scorze delli oui

di Sale di resta di boue

di Sale di prunella ana ʒ i. sem.

Del sugo de limoni quanto basta per fare antidoto: la dosi sarà dram. sem. ouer vna dram. intiera.

Quest'antidoto è eccellentissimo contra tutti gl'affetti, come il primo, se non che gl'effetti di questo sono vn poco più deboli, e tardi del primo. L'vso del quale si adopera ne i mali estremi, cioè, quando, nelle reni è fatta l'opilatione dalla pietra, sabiette, & altre materie Tartaree talmente che l'orina sia affatto soppressa, e che il pouero infermo per dolore, & affanno riempa l'aria de stridi, o sia ridotto in estremo pericolo della vita, nondimeno l'esperienza di questo antidoto nefritico minore, si può fare essendo assai più generoso contro li sudetti mali, che l'elettouario di Giustino, il Litontribon, l'elettouario di cicale, & altri simili nefritici communi, delli quali di sopra s'hà fatta mentione. Che cosa s'intêda per il sal di prunella parimête di sopra habbiamo dichiarato, si potrà pigliar con vn poco di brodo, ò qualche altro liquore conueniente.

Antidoto hysterico ouer per la matrice.

Prendi di estrato d'hysterico ouero matricale maggiore, e minore ana ℥ iij.

d'Estratto de natura ouer matrice di lepre ℥ i.

d'Estratto ouer di fecula di Briónia ℥ sem.

d'Estratto di Castoreo ʒ ij.

d'oglio d'agata di nuouo distillato, & retificato ʒ sem.

d'Oglio d'ambragiala ʒ i.

di Nepente nostro hysterico ʒ i. sem.

Di siroppo di Cinnamomo quanto basta, per fare vn antidoto, la dosi è di scrop. j. col brodo, ouero altro conueniente liquore.

È in vniuersale mirabile a tutti li diffetti della matrice, ma in ispetie, gioua alle prefocationi di essa, siano mo col mal caduco, ouer d'altra sorte: conferisce anco al corso delle purghe bianche, alle crudezze, venti, e dolori nati da essi, arreca anco giouamento alle sterili per renderle feconde, se vi aggiongerai l'estratto della seconda d'una donna feconda, la preparatione della quale, si come anco del modo di preparare la matrice leporina se ne trattarà a suo loco. Hora che habbiamo a bastanza ragionato delli antidoti, liquali sono accommodati per corroborare le parti principali del nostro corpo, e per discacciare li mali, e sintomi che da essi prouengono, e trauagliano li amalati, resta che hora si voltiamo a trattare, auanti che s'imponga fine al presente capitolo ricordeuoli della nostra promessa fatta, delli antidoti, atti a debellare, & a preseruarsi dalla peste (se per mala nostra fortuna il grande Iddio permetterà, che questo horribil mostro vadi continuando a deuorar questo paese) e con tutto ciò, che di già habbiamo descritto con la medesima intentione altri rimedij, come acque teriacali, siropi, confettioni, & elettouarij secchi, mi è parso nondimeno di annouerare nel loro Catalogo alcuni altri antidoti, essendo che questa parola di antidoto preso propriamente non significa altro, che medicamento che discaccia i veleni dal corpo humano.

Antidoto maggiore contra la peste.

Prendi della radice d'Angelica
di Zedoaria
di Scorzonera
di Tormentilla
di Petasitide
di Sandalo rosso
di Legno d'aloe ana ℥ iij. ouer iiij.

Di queste cose ammacate grossamente si faccia col sugo de limoni vn'estratto conforme l'arte, e come s'insegnerà nel capitolo delli estratti.

Vn'altro Antidoto maggiore contro la peste.

Prendi di scorze di cedro ℥ iiij.
di Semi di Cardo benedetto
di Ruta
d'Acetosa
di Bacche di ginepro
di foglie di Ditamo
di cinnamommo
di Macis ana ℥ ij.
di Fiori di rosmarino
di Buglosa
d'Hiperico ana p. 2.
di Specie dell'Elettouario Di gemme.
di Diambra
di Diamosco
di conserua di fior di rosmarino ana ℥ ij.

D'ogni cosa insieme mescolata, & ammaccata posta in vn vase proportionato ne faccia vn'estratto con l'acqua di vita di Ginepro, ouer acqua di vita commune, conforme l'arte come da basso si insegnarà.

Questi doi estratti gagliardamente si esprimono con il torchio, li quali per la natura di semplici dissoluenti, che saranno in essi facilmẽte saranno liquidi: d'ambidoi se ne formi vna mistura, e se ne caui vn liquore, ouer acqua per alambico al foco di Bagno vaporoso, sino che la materia la quale sarà nel fondo del vase hauerà guadagnato consistenza dell'elettouario di forma mezana, trà il duro, & il tenero, l'acqua che distillarà si vadi conseruando separatamente, l'vso della quale seruirà per componer altri estratti, e per se stessa è vn grandissimo cordiale. A quattro oncie del predetto estratto aggiongi.

di

di magistero di Perle
di magistero di coralli
d'essenza di Zaffarano ℥ iij.
d'essenza di Canfora ℥ i.
di Solfo d'oro promouente il sudore.
di Balsamo di latte di solfore
di sal Prunella ana ℥ sem.

Di tutte queste cose se ne formi vn antidoto di marauigliosa virtù per preseruarsi dalla peste si se ne prenderà ogni mattina con la ponta del coltello la quantità d'vn pisello. Ma quello che sarà di già assalito dalla peste, ne prenda meza dram. ouero vna dram. intiera distemperandolo in oncie doi della sua propria acqua distillata conseruata separatamente come habbiamo detto di sopra, ouero con altr'acqua Teriacale di Cardo santo, ouer di Vlmaria. Prouoca il sudore con merauiglia, & arma il cuore contra qual si voglia veleno, ricchiamandolo dal centro alla circonferenza. Fra li antidoti nobilissimi destinati a militare contro questa pestifera bestia, questo facilmente si vsurpa il primo loco, la grande virtù del quale, & eccellenza sia compensata con gran guadagno, & vsura, copiosa, rispetto al tempo, e la fatrica, che se vi spende intorno. La descrittione del solfo d'oro sarà da noi assignata nel loco proprio, così parimente altroue si riseruiamo di trattare il modo di preparare il Magistero delle perle, il magistero de Coralli, il Balsamo, & latte del solfo, & ancol'essenza di zaffarano, e di Canfora. Nell'apparato di questi rimedi li quali s'ordinano per seruitio de ricchi a diffesa, e conseruatione della lor vita, e sanità, non deuesi perdonare a spesa di qual si voglia sorte. Li poueri, & huomini di bassa fortuna si contentaranno dell'antidoto minore, la descrittione del quale haueranno quà a basso, e vale altre tanto cosi nel risanarsi, come nel preseruarsi dalla peste.

Antidoto minore contro la peste per i poueri.

Prendi di sugho di Scórdio
di Ruta
di Cardo benedetto
d'Vlmaria
di Menta crespa
di Saluia ana ℥ iiij. più, o meno.

Tutti questi sughi posti in vn'alambico, ouer matraccio di vetro capace, si pōghino a digerire, & a purificarsi nel bagno, separando molte volte il terrestre, e fecoso, il quale andarà al fondo, come capitolo de i siropi habbiamo di già insegnato.

A dieci oncie di questi sughi benissimo purificati aggiongi.

di radice d'Angelica
di Zedoaria ana ℥ i.
di Dittamo
di seme di Cardo benedetto
di scorze di Cedro ana ℥ sem.
di Cinnamomo dra. vi.
di Mirra ℥ ij.
di Zaffaranno dra. iij.
di Canfora dra. i.

Di tutte queste cose ammaccate, e cō li sudetti sughi mescolate, si facci la digestione in bagno, per doi, ouer tre giorni, & poi così ancor calde si spremano gagliardamente con il torchio. Alla qual espressione di nuouo aggiongi.

di Theriaca ottima ℥ i. sem.
di confettione di Iacinto, & d'Alchermes ana ℥ i.
di Perle preparate
di Coralli preparati
del corno di ceruo preparato
di specie di Diambra
dell'Elettuario di gemme ana ℥ ij.
d'Vnicorno dra. sem.
di pietra di Bezoar dra. i.

Tutte queste cose di nuouo per vna volta sola si digeriscano nel B. M. dopoi per

per alambico tutto questo liquore si distilli al bagno vaporoso insin tanto, che resti nel fondo vna consistenza mediocre frà il duro, & il mole, e così l'Antidoto sarà eccellentissimo, del quale se ne deue prendere la mattina tanto come vna nocciuola picciola: mà per la curatione se ne piglierà vna dramma ouer vna dramma, e meza, con due oncie della sua propria acqua già destillata, e conseruata come di sopra; la quale per se stessa vale contro questo male, e contro tutte le corruttele, e velenosi humori che si generano nel corpo. Frà tutti li Antidoti communi, niuno ve ne hà più facile da comporsi, e niuno di virtù più prestante di quest'istesso; la ricetta del quale ogni speziale facilmente imitarà.

Vn'altro Antidoto de grani maturi di Ginepro, detto Teriaca da Todeschi per li poueri.

Prendi di grani di Ginepro maturi gran quantità, cioè sei, ò sette, ò otto, ouer dieci libre questi infusi, e macerati nel vin biãco generoso, ouer nell'acqua mellata vinosa, bogliano vn poco al foco, poi si pestino, e si faccino passare per setaccio, ò tamiso in modo di Cassia, ouero per altra strada, e modo, se ne componga vn'estrato, si come s'insegnarà nel capitolo delli Estratti: ad vna libra di Estratto di Ginepro aggiongi.

di poluere di radice d'Angelica ℥ vj.
di Poluere di Dittamo
di Cinnamomo ana ℥ sem.
di terra sigillata
di Coralli preparati
di Perle preparate
del corno di Ceruo parimente preparato ana dra. ij.
dell'elettuario di gemme
di Diambra ana dra. i. sem.
di Zaffarano dra. i.
di Canfora ℈ ij.

Riformando il tutto con qualche acqua Teriacale in forma di elettuario, ouer Antidoto molle: il quale sarà vn singolare preseruatiuo, e curatiuo contro la peste; diasi sino a doi dram. Il solo estratto di Ginepro senza la gionta d'altri ingredienti sia opportuno rimedio a quest'istesso scopo; oltre gl'altri già recitati semplici alcuni vi aggiongono di Teriaca, o Mitridato quanto li piace.

Elettuario dell'ouo.

Conciosia cosa che quest'Elettuario, ouer Antidoto dell'ouo contra la peste vien grandemente celebrato, ritrouandosi in alcune spetiarie massime della nostra Francia descrittorio voglio quiui arrecare la descritione di esso, come quella che si ritroua nell'Antidotario d'Augusta, nella compositione del quale Antidotario Adolfo Occo Medico eruditissimo e famoso ha faticato con gran felicità, e diligenza con consenso però de gl'altri suoi Colleghi, me dici celeberrimi: hauẽdosi di gia la Germania vendicata questa lode, e questa prorogatiua di gloria vsurpata, che sia cioè nutrice di molti huomini dotti, e famosi, e fecondissima madre che partorischi parti nouelli d'ingegni fecondissimi, e felicissimi. Descriuiamo adonque il detto Antidoto dell'ouo, il quale si compone nel modo che seque.

Elettuario dell'ouo di Massimigliano Primo Imperatore.

Prendi vn vouo fresco di gallina, e cauandone il chiaro, ouer bianco per la ponta riempi il vouo di zaffarano Orientale non polverizzato: dopoi con vn'altra scorza chiudi il buco fatto acciò non respiri, & a foco lento, ouero dietro della fornace in vna pignatina arrostisilo fin tanto, che tutta la scorza dell'ouo incomincia farsi nera, auertendo diligentemente, che il zaffarano non s'abbruggi: cauata questa materia fuori della detta scorza facciasi seccare

seccare talmente, che si possi pestare, e redurre in sottilissima poluere: aggiongendoui di poluere di ruta, ouero di senape quanto l'altre due cose pesano poi aggiongi.

di poluere di radice di Dittamo biãco
di Tormentilla ana ℥ ij.
di poluere di Mirra
del corno del Ceruo
di Noce vomica ana ℥ j.
di poluere di radice dell'Angelica
di Pimpinella
di grani di Ginepro
di Zedoaria
di Canfora ana ℥ sem.

Mescoli il tutto insieme in vn mortaro, e finalmente aggiongili di Teriaca al peso di tutte le altre cose, e di nuouo gagliardamente co'l pistone pestata ogni cosa, e mescola agitando il tutto per tre hore continue, se ne faccia l'elettuario conforme all'arte.

L'vso di quest'elettuario è notabile contra la peste, & a preseruarsi dalli veleni mortalissimi.

Nel Antidotario del Vechero huomo dottissimo, e benissimo merito del la Medicina, come appunto ne rende chiara testimonianza la sua opera dotta e gratiosa, vien raccontata vn'altra forma, ouer ricetta di quest'elettuario dell'ouo, d'Antonio Calmateo huomo di gran eruditione, & anco d'altri.

Ma per dirne alla libera quello ch'io ne sento lo tengo per impossibile, che da questo elettuario cosi composto ne possino nascere effetti cosi singolari come sono predicati, quando però solamente in loco del bianco dell'ouo gettato, l'ouo si riempa di zaffarano, & quello ben otturato cuocisi con quelle cose insieme che ha di dentro, fino che si possi ridurre in poluere: La forza di questo secreto consiste, che il zaffarano & il rosso dell'ouo si possino ridurre in poluere: con questa conditione però che niente respiri, imperciochè non è si grande questo mistero d'intẽdere il modo di fare questa poluere con l'ouo, e zaffarano: essendo de l'altre cose, e la Teriaca istessa sono mere inuentioni communi, & a tutti vulgari: non mi diffido però che si possa comporre vn grandissimo medicamento, e generoso con l'ouo cõtro l'istessa peste, con quella maniera che sarà da noi insegnata: imperciochè l'essẽze poste nell'ouo perfettamente si vanno mescolando co'l rosso di esso: ilquale per altro di sua natura essendo solforeo ottiene dalla natura vna facoltà di penetrare, e forza di nutrire: co'l mezo delle quali accresce di maniera la virtù delli altri ingredienti talmente che assai più presto penetrano, e passano nelle vene: aggiongi che con l'istessa maniera di cuocere l'essenze spiritose delle cose conseruano meglio la loro forza e virtù. Le quali cose nondimeno, che siano prese in buona parte ne preghiamo instantemente i Lettori, acciochè alcuno non pensi che io più del giusto gonfio, & auido di gloria vadi quiui ricercando qualche aura populare fuori di proposito, della quale al sicuro l'animo mio abborisse, intento solamente a giouar al publico.

Elettuario maggiore dell'ouo per i ricchi del Quercetano.

Prendi vno ouer più oui freschi di gallina, de quali leua ad vno la sommità del la scorza tanto gentilmente, che di nuouo addattatui si possa con cola, ouer qualche fango, chiudendo bene il foramie, acciò niente respiri, leuato adonque il bianco, mescola il rosso dell'ouo che resta.

di latte, ouer bottiro di solfo dra. j. sem.
di Solfo, ouer sudorifico
di essenza di Zaffarano ana dram. j.
di poluere anodina minerale, cioè di sal di prunella dram. sem.
d'Ambra grisa ℈ j.
di Pietra bezouar ℈ sem.

Mesci

Mesci il tutto insieme col detto rosso d'ouo, accioche ogni cosa benissimo s'incorpori: dopoi la cima della scorza dell'ouo, con ogni possibile diligenza s'addatti al suo loco, con qualche sottilissimo filo ligandolo, ouero con cola, ò altra materia benissimo chiudendolo, che non respiri. A questa foggia si possono accomodare molt'altri voui, côforme alla quantità dell'elettouario, che hauerai intentione di comporre.

Hora ad vno, ò più oui da quali con il già detto artificio sia stato separato il bianco, aggiongi di Teriaca, e di confettione d'Alchermes, e di Iacinto vguale portione, ouer di tutti questi fane mistura insieme, nella quale aggiongi all'ouo, ouer alli oui quanto capir ne potranno, chiudendo il lor forame con la propria scorza, come di sopra, talmente che non respirino.

Questi raccontati oui così preparati, s'accommodino dentro vna pignata capace, la quale chiusa col suo copertchio si mandi nel forno, dentro il quale di fresco sia stato cotto il pane, cleuato fuori, e si rimettino la seconda, e terza volta nell'istesso forno, sin tanto che ogni cosa sia ridotta in vna massa, la quale si possa fare in poluere. Si prenda vn vouo preparato conforme il primo Mettodo, e regola, & vn'altro conforme la seconda, ouero doi, o tre dell'vna, e l'altra preparatione conforme l'animo che si ha di comporne quantità maggiore, o minore di detto elettuario. Tutte le cose, che in detti voui si contenteranno si pestino, & si meschino benissimo in vn mortaro humettando l'istesse cose poco dopò con vn poco d'acqua Teriacale contra la peste, ouer con qualche elissir vite, delle quali habbiamo di sopra assignato molte ricette: di maniera, che ogni cosa si riduchi in forma d'elettuario, ilquale si anderà conseruando per longo spatio d'anni, bastarà la dosi scrup. j. così per risanarsi, come per preseruar si dalla peste.

Elettuario d'ouo minore per i poueri.

Prendi di radice d'Angelicà
di Zedoaria
di Cinnamomo ana ℥ *i. sem.*
di Garofoli
di Macis ana ℥ *sem.*
di Mirra
di Noce vomica
di Carlina ana ʒ *iij.*
di grana di Ginepro ℥ *i.*
di Zaffarano
di Canfora
di spetie di diambrà
d'elettuario di gemme anà dra. iij.
di Teriaca Alessandrina ℥ *iij.*

Si pestino le cose da pestarsi & ogni cosa mescolata insieme si cacci in vn matracio di vetro: getandoui sopra spirito fortissimo di vino, si digerischi il tutto posto nel vase ben chiuso, acciò nô possi suaporare nel B.M. per quattro, ouer cinque giorni, dopoi ogni cosa ancora calda gagliardamente si esprima quest'espressione si poni di nuouo nell'alambico con il suo capitello è recipiente, e quini di al fuoco di B. M. si distilli vn liquore il quale si conserui separatamente, e con l'estratto il quale rimane nel fondo a côsistēza di melle, si riempi vno, o più oui, se ti parerà, e si meschi benissimo il rosso d'ouo, si chiudino tutti gl'oui con la sua propria scorza, come di sopra habbiamo insegnato, dopoi cuoci il tutto nel forno, dentro il quale sarà stato cotto il pane di fresco, e tutto questo replicâdo, e continuando senza calore inteso, fino che la materia sarà fatta talmente secca, che quasi si possa ridurre in poluere. Questa aspersa, ouer irrotata, con la sua propria acqua, conseruata come di sopra, e così si formi vn elettuario molle, ouer antidoto precioso per preseruarsi, e curarsi dalla peste, se ne potrà dar di questo al ferito dalla peste fino a scrup.

scrop. ij. ouer vna dram. dissoluendolo con doi oncie, ò tre d'acqua teriacale, di Cardo benedetto, & d'Vlmaria. Questo è vn sudatiuo esquisitissimo, ilquale dalle profonde, & interne parti del corpo humano caccia il veleno alla superficie, & alla pelle: arma il cuore, difendendolo d'ogni veleno. Altri adunque interponghino il suo giuditio di questi elettuari dell'ouo, quale maniera di prepararli sia più degna di lode, e più eccellente con la nostra, ouer la commune, la quale nondimeno non disprezziamo. Ma la prima gloria dell'inuentione all'auttore volentieri doniamo, & d'hauerla da lui imparata publicamente dire non arrossiamo.

Delli Antidoti contro veleni, contro la peste, e delle Teriache. *Cap. XXIII.*

HOra resta, che parliamo delli Antidoti, ouero contro veleni, li quali giouano contro ogni sorte di tosico, & anco contro li morsi di tutte le bestie, che feriscono con veleno; come quelli, a cui secondo la dottrina de moderni conuiene il nome d'Antidoti propriamente, ne perciò in questo mezo si scordaremo, anzi faremo essata mentione a suo luogo delli Antidoti anodini, opiate, e medicamenti, che promouono il sonno.

Queste due spetie di Antidoti, li quali così appresso alli antichi, come hoggidi furono tanto stimati, & honorati per discacciare vari mali grauissimi, quasi a viua forza ne tirano a discorrerne più minutamente, & con maggior diligenza, che di qual si voglia altra materia sino a quest'hora da noi trattata. Imperoche sottoporemo all'occhi della contemplatione questi Antidoti saliti in preggio tale di già appresso tutto il mondo prouando esser diffettosi per molti errori, che per dentro vi habbiamo scoperti, & che hanno mistiere di grandissima riforma; onde io non posso se non restar grandemente marauigliato, che molti auttori per dottrina, & auttorità chiari, e celebri alla scola de quali io non mi vergognarei d'andare, habbiamo questo negotio così alla cieca considerato, anzi nell'otioso oblio inuolto, e sotterrato. Hora quiui io voglio per sopplicato il benigno Lettore, che non entri in sospetto, che per brama di gloria vana, ò d'ambitiosa lode io sia trascorso in queste parole.

Ma posposto ogni interesato affetto con la giusta bilancia della ragione vadi il fatto per se stesso considerando, ponderando, e ben ben essaminando poscia che di già habbiamo protestato, e di nuouo protestiamo il tutto esser da noi proposto con animo di volontieri sottoporlo alla censura d'huomini dottissimi.

E se occorresse in questo discorso qual che cosa, che fosse repugnante alla dottrina d'Asclepiade, e lontano dalla vera disciplina; tuttociò per non scritto, ò detto sia reputato.

Frà li recitati Antidoti contro veleni meritamente deuesi il primo luogo alle Teriache.

Io li chiamo Teriache, posciache così appresso gl'antichi, come gli moderni sono due spetie d'esse, l'vna delle quali riceue nella sua compositione la carne delle vipere; l'altra si compone senza. Si celebra con infinite lodi, & se gli concedono marauigliose proprietà a quella Teriaca, la quale dal volgo vien chiamata gloriosa, e liberatrice, nata per debellare infiniti mali desperati, e maligni talmente, che nô si può desiderare maggior accresimento di gloria.

Ma gl'altri, li quali nondimeno sono Antidoti contro veleni, e sono di singolar proprietà si compongono senza trocisci di vipera, e sono gl'infrascritti.

la Teriaca {
di Diamocrato
di Oribasio
di Esdra
Diatessaron

di Peonia
di Terra sigillata

Le descrittione delle quali si ritrouano appresso Oribasio, Aegineta, Attuario il figlio di Serapione, appresso Rasi d'Auicenna, Celso,e molti altri cosi Greci,come Arabi,e Latini.

Fra questi Antidoti contro veleni fu in gran reputatione il Mitridato, il quale fu composto prima della Teriaca, la quale era cōposta d'Andromacho huomo essercitatissimo nella medicina de suoi tempi, con le carne della vipera come medicamento singolare contro le lepre,& altri veleni,e di sperienza grāde, sapendo egli quanto questo Antidoto valesse solo contro tutti li veleni. Il Mitridato, che constà di diuersi, e quasi infiniti semplici, fu honorato di questo titolo da Mitridato Rè di Pontò, che ne fù l'Auttore,il qual col longo vso di questo medicamento haueuasi guadagnato vn habito cosi lodeuole del corpo, che come l'Istorie raccontano, e noi à basso diremo,non puote con qual si voglia preso veleno darsi la morte. Delqual Antidoto cosi parlando Auicenna approua il nostro giuditio,la confettione (dice egli) di Mitridato è confettione nobile, la quale cōpose Mitridato, e tale la chiamò dal suo nome. Aetio nella Tetr. 4. al ragionamento 1. capit. 96. scriue cosi, riferiscono di Metridate quello gran Capitano in guerra, che si al sicuro già mai non prese Teriacha: non essendo ancora in vso, ma con il prendere frequentemente di vn'altro Antidoto, il quale dal suo proprio nome chiamò Mitridato: cosi armò il suo corpo, che non puotè giamai esser da veleno in qual si voglia maniera offeso: Anzi che hauendo preso à bella posta il veleno non fu possibile, che restasse estinto: Imperciochè dalli nemici vinto mentre pensa col veleno ammazzarsi non consegui l'intento suo quantunque beuesse varie sorti di mortifere viuande, ma chiamato a se vn'amico caro si fece segare la gola. Plinio recita questa istoria più diffusamente nel lib. 23. c. 9. e raccorda il nome del Soldato, il quale ammazzò Mitridate dopò hauer prouata vana ogni forza di tutti li veleni per bocca presi.

Egli è degno di consideratione ch'altre volte non solamente a questi Antidoti composti (cinque ò sei delli quali di sopra habbiamo raccontati, e le recette loro piu a basso registraremo) fu imposto il nome di Teriaca, ma alcuni semplici parimente furono ornati di questo nome, e questo si può confermare con l'auttorità d'Auicenna, il quale chiama la squilla Teriaca contro veleni,& la gomma dell'oppoponace, e l'Astrolochia Teriache alle ponture. La onde molti cosi Filosofi, come Medici, anzi quelli, che sono connumerati nella classe di più dotti, e famosi sono caduti in errore di qualche momento, mentre crederero questo nome di Teriaca prendere la sua origine da vn certo serpente (il quale chiamarsi Thiro, & entrate nella Teriaca stimorno) anzi dall'istesso serpēte formarsi delli Trocisci, li quali sono detti Teriacali. Alberto Magno frà questi interpreta quel testo d'Aristotile nel lib. delli animali, che dice Echin, ouero Echidnam, che suona vipera in nostra lingua malamente per Thiro serpente, il quale Aristotile distingue dalla vipera, e fa vn capitolo particola e del Thiro. L'Aggregator Padouano seguitando questo errore afferma, che la vipera è diuersa dal Thiro, ma crede, che la carne del Thiro sia la base delli Trocisci viperini, che entrano nella Teriaca.

Pietro d'Abano nel suo conciliatore alla differenza 177. della Teriaca parlando cosi lasciò scritto, chiamasi Teriaca dal Thiro serpente, perche riceue le carni d'essi nella sua compositione, la quale è radice, e base di questa medicina, è nella differenza. 179. egl'è da sapere (dice egli) che la Teriaca è di diuerse sorti conforme alle diuersità delle compositioni d'essa, ma il nome principale conuiene alla Teriaca magna di Andromacho, e di Galeno nella quale entra la carne del Thiro serpente. di doue hà preso il suo nome, e quella, che non riceue questa carne

carne non si può chiamar Teriaca se non metaforicamente, come quello detta Diatessaron perche a similitudine di quella caccia li veleni.

E di più l'istesso Nicolò non pare in tutto libero da questa opinione, mentre così parla nel cap. delli Trocisci, li Trocisci, dice di Tiro, li quali entrano nella Teriaca di Galeno così si compongono procura di ritrouar li Thiri di longhezza vn palmo &c.

Diede occasione di questo errore il nome imposto già dalli antichi a questi Trocisci, si come a principal base della Teriaca. Imperciochè Galeno li chiama Teriacali; e dopò esso Aetio, Oribasio, e gl'altri Greci seguitorono a conseruare l'istesso nome. Plinio li nomina trocisci Teriachi. Auicenna li appella in alcuni luoghi Trocisci di Thiro, ouer Thirij, cioè di fera. Ma se saranno li scritti delli antichi con occhio sincero considerati, sia compreso non hauer eglino inteso altro per serpenti, che le vipere. Galen. nel lib. delli Antidoti, e della Teriaca a pisoni, & altroue rende di questo chiara testimonianza. leggi quello che dopo Galene scriue Aetio nella ter. 4. al ser. 1. c. 87.

Questo capitolo così primieramente lo inscriue della Teriaca di vipere d'Andromacho: doppoi così incomincia a ragionare.

Daremo principio alla Teriaca di Andromaco delle vipere, dalla merauiglia della quale allettato Galeno così scrisse: essendo molta discordia frà le ricette della Teriaca noi seguitaremo la descrittione di Andromacho come la più sicura, & ottima, la quale ancora si prepara per seruitio delli gran Rè, e nel 9. c. dell'istesso lib. doue tratta della preparatione delli Trocisci: ouero pastelli così da principio. Ma prepara li pastelli della Teriaca in questa maniera: prendi delle vipere femine non prese in qual si vogl a tempo, ma nel fine della primauera. Et Auicenna nel lib. 4. fin. 6. trattato. 3. cap. 33. doue parla della cura del morso delle vipere, con queste parole così incomincia: considera, dice le radici communi del male nella curatione, ma sappi, che la più generosa purga farà passarsene subito alla Teriaca delle vipere. Quindi si manifesta la differenza frà la Teriaca, che consta di vipere, e di quelle delle quali ragiona nel lib. 5. alla somma 1. trattato 12. cioè della Teriaca di Esdra, e di Diatesseron: li quali loda contro mali acerbissimi di tutto il corpo humano. l'istesso Auicenna nel lib. 5. alla somma 1. trattato primo; doue tratta della Teriaca, arrecca questo principio della descrittione della Teriaca.

Prendi di Trocisci di squilla di Trocisci di vipera &c. dalle quali parole chiaramente si comprende, che conciosia cosa che altroue chiami li stessi trocisci di Thiro, ouero Thirij non intenda nondimeno altri, che li viperini. possiamo adunque decretare la Teriaca hauer presa sua denominatione non da vn certo serpente detto Tirro, il quale entra nella sua compositione, ma dalla parola Greca θήριον, ouero θὴρ cioè Fera. Ne meno perche la teriaca nella sua compositione prenda vna fera, ouer vipera, come falsamēte alcuni si credono, ma perche composta con vipere, o senza vipere arrecca aiuto, ò soccorso alli mortificati, ò auelenati da qual si voglia fera, ò animale. Così vēgono chiamati trocisci Teriacali dalli antichi, e dalli moderni (come di gia habbiamo accenato) non per rispetto delli ingredienti, ma hauuto riguardo alli effetti loro, li quali vinamente manifestano nel discacciare i veleni delli animali mortiferi altrimente non teriacali, ma viperini dourebonsi chiamare. Per l'istessa ragione chiamiamo alcuni rimedi renali, & altri matricali detti dalli Latini nefritici, ouero isterici non perche si compongono con la gionta della sostanza delle reni, ouero della matrice: ma perche come medicamenti singolari, e proprij arreccano alle già dette membra trauagliate dal male, & aiuto, e conforto insieme insieme.

Oltre le già allegate ragioni l'ortografia, e cōsideratione dell'istesso nome conferma a pieno la nostra opinione poscia che, se da Thiro fosse denominata la Teriaca con i, non Teriaca con e, si dourebbe scriuere. ma perche si scriue Teriaca con e lōgo, verisimilmente deuesi cre-

credere, che deriui dalla parola, la quale nell'istessa sillaba è parimente longa, come veramente è nel greco Θὴρ, ouero Θήριον cioè fera. imperciòche la lettera H Greca nelle parole Latine deriuate dal Greco si cangia in e longo, come se dicessi la Teriaca è vn Antidoto contro i morsi, ò ferite de gl'animali cosi grandi, come piccioli. Quiui habbiamo giudicato espediente dichiarare queste differenze della Teriaca, & della etimologia del suo nome. Non staremo a perder tempo nel raccontare la diuersità delle cōpositioni di questi medicamenti teriacali, se siano differenti per rispetto delli ingredienti, li quali, ò si leuano, ò si aggiongono nelle teriache ouero p rispetto del peso, il quale si comprende de diuerse, in diuerse descrittioni d'esso Essendo che queste cose non sono di si gran momento, ne quiui si deue cercare il groppo gordiano, intorno al quale si riuolga tutta la somma del negotio di maniera, che io non voglia con Auicenna nel libro delle teriache liberamente confessare la Teriaca d'Andromaco nel la sua descrittione auāzar l'altre, come più eletta, & isquisita, della quale cosi egli parlando scrisse: & al sicuro se non vi sono altri medici conformi alla mente di Galeno, & d'altri non si deue aggiongere, ne sminuire alcuna cosa in essa, non per la necessità necessaria, ne per qualche altro rispetto, che si spronasse far questo, ma bramosi d'acquistar fama, & che alli posteri restasse qualche ombra della loro memoria nata da ciò, come auenne ad Andromaco, & a mio parere non si deue rimonere cosa alcuna la quale fino a questa hora è stata confirmata con l'isperienza essere di nobil giouamento: stando che forsi fosse la complessione mista con il peso ricerca questo, il quale di poi è stato dall'esperienza vtilmente approuato, anzi che mentre la teriaca fusse alterata dal suo peso, non otterebbe quella proprietà & armonia &c. Questa nostra etade è felicissima inuentrice dell'arti, secondando quelle ogni giorno più: con gl'auspitij, e guida di questa habbiamo sbandito l'vso, e proua d'alcuni rimedij, li quali dalli antichi erano accettati: & in lor vece sono stati introdotti alcuni altri, rintracciati con la nostra industria, li quali all'istessi antichi erano incogniti, e già mai da loro non piu intesi. Quindi molte preparationi nostre si ponno anteporre ad infinite delli antichi non solamente in quanto alla gētilezza della loro compositione, quanto per la giocondità del sapore, & vtilità de gl'effetti loro.

Non hà luogo alcun sospetto d'errore, che quella cosa, che per se stessa giudichiamo buona aggiongendosi altretanta bontà non rendiamo ottima: imperciòche la bontà di quella cosa acquista forze, e cosi per gionta di noua bontà si rinoua il vigore. Con l'istesso argomento potremo dire, che se alcuno perspicace, & industrioso toglierà, ò sminuirà, ò alterarà le cose, ò inutili, ò superflue, ouero nociue non si dourà tassare d'imprudenza, ò di errore: perche in darno si seruiamo del molto, quando commodamente lo potiamo fare col poco, la onde mostraremo a suo luogo, trattando delle teriache, l'opinione di questo Arabo, per Altro Auttore per la dottrina, e fama di gran grido, non douersi in modo alcuno accettare.

Già è tempo di ritornare a quelle teriache delli antichi apportando in mezo alcune descrittioni loro, ac ciochè fatto il paragone con quelle, che vsciranno dalla nostra riformata Farmacopea, si possi dare giudicio della spetie, & eccellenza dell'vna, e dell'altre. Se sarà richiamata al cimento dell'esperienza: tenga per risoluto ogn'vno non non desiderar cosa più auidamente, che con questa proua si essamini questo oro, di questa nostra fatica veramente compiuto, e puro quasi facendolo passare per il fuoco, e per l'acqua forte: quantunque niuno vi sia cosi stupido, & insensato, mentre però vi sia rimasa qualche scintilla d'ingegno, e di giuditio retto, il quale col suo paragone, cioè nella prima vista delle ricette nostre, e nella consideratione della loro compositione, e preparatione nō sia per dar giuditio della nobiltà, e grandezza dell'istesse, e sia per dire liberamente

mente il suo pensiere di ciò che auerte intorno a questo negotio.

La Teriaca il Diatesseron di Mesue.

Prendi di Gentiana
Bacche di Lauro
di Mirra
Aristolochia rotonda ana ℥ ij.
di Melle lib. ij.

La Teriaca Democrato.

Piglia Iride Illirica
Gengiouo
Opio
Herba Rosmarino
Mirra
Semi di Trifoglio,
di Odor di Bitume ana ℥ i.
Aristolochia ʒ xj.
Semi di Ruta siluestre ℥ i. sem.
Radici di Brionia secche, e bianchis sime ℥ ij.
Serpillo
Castoreo
Radice di Eringio
Semi d'Apio
Comino d'Etiopia fresco ana ʒ vi.
Farina d'orobo rosso ℥ iij.

Tutte queste cose pesta, e criuella ma lo opoponaco sia disciolto col vino, e do poi spargeli sopra le polueri, e reduci o gni cosa in pastilli, e dane vna drama di questi da bere con vino vecchio posete.

La Teriana di Brionia d'Oribasio.

Prendi di radici di Brionia
Opoponaco
Iride
Rosmarino
Opio
Mirra ana ℥ sem.
Aristolochia ʒ v.
Incenso
Semi di Ruta Siluestre ana ʒ vi.
Comino ℥ iij.
Farina d'Orobo ℥ ij.

Forma trocisci con vino, e danne tre volte col vino.

Bastarà a noi hauer quiui proposto so lamente le descrittioni di queste tre Teriache. In quanto tocca alla compositione della Teriaca di esdra, l'ordine de gli ingredienti è troppo copioso, e lõgo, nel quale l'opio, l'euforbio, il solfo viuo, il seme del Iosciamo entrano sensa alcuna preparatione: ne euui tralasciato nell'istessa il ventricolo del Mergone con lo sterco, che dentro vi si ritroua, per indurre gusto à questa confettione cioè più soaue.

Nondimeno potrassi anco scorgere com'Aetio li attribuisca merauigliosi, & incredibili affetti nella tetrade 4. sermone primo, cap. 101. 107. 111. ne i quai luoghi tutta la ritrouarai descritta.

Hora resta à noi à riscorrere di questi Antidoti contro veleni dell'istesso marchio più prestanti però, cioè del mitridato, e della gran Teriaca. La descrittione del Mitridato, e così varia, & vien ascritta a così varij auttori, cioè ad Andromaco, Democrito, Antipatro, & a diuersi altri, che per auentura non incontrato in quella che sia la vero e legitima, perciò tralasciarò di apportarne alcuna. Aggiongi a questo ancora, che come habbiamo detto di sopra, non è molta la differenza fra la compositione del Mitridato, e della Teriaca, se ne leui li soli trocisci viperini, come di sopra habbiamo lasciato scritto, & come d'auantaggio, asfetisse Auicenna nel libro quinto, somma prima, trattato primo, doue ragiona della nobile confettione del Mitridato, & subito vi aggionge la ricetta d'esso cauata da Galeno, Paolo, Aetio e dall'istesso Nicolò.

La descrittione del Mitridato via più chiara si manifestarà dalla descrittione della istessa Teriaca d'Andromaco, vna sola ricetta della quale habbiamo stimato bene inserire nella nostra Farmacopea: hauendo però scielta fra diuerse, che vanno intorno quella, che

Ga-

Galeno tien registrata nel libro de gl'Antidoti, & nel libro della Teriaca a Pisone, la quale così dice.

Descrittione volgare della gran Teriaca di Andromaco.

Piglia di Trocisci di squilla ℥ vi.
Trocisci di vipera
Opio di Tebe
Trocisci Hedycroi ana ℥ iij.
Pepe longo
Rose rosse secche
Iride Illirica ouero Fiorentina
Sugo di Liqueritia
Semi di Nauoni agresti
Et di Domestichi
Cime di Scordio di Candia
Lagrima del Balsamo, ouero oglio di noce moscata cauato per espressione.
Cinnamomo
Agarico ana ℥ i. sem.
Mirra
Costo odorato ouer zedoaria
Zaffarano d'Oriente
Cassia lignea vera
Nardo Indico
Schenanto ouero Gionco odorato
Incenso maschio rilucente
Pepe negro, e bianco
Foglie di Dittamo di Candia
Cime di Marrobio
Rabarbaro di Ponto
Stecade d'Arabia
Semi di Petroselino di Macedonia
Nepeta, ouero Calemento montano odorato
Trementina
Gengiouo
Radici di Pentafilo ana ℥ vi.
Polio di Candia
Rami di Camapiteos
Storace Calamita
Meu
Angelica
Amomo con li suoi graspi ouero Calamo Aromatico
Nardo celtico
Terra Lemnia vera
Phu di Ponto, ouero la nostra Valeriana
Cime di Camedrios di Candia
Foglie di Malabatro
Macis
Garofoli ana ℥ sem.
Calciti abbrugiato
Radice di Gentiana
Anesi torrefatti ouero fritti
Sugo di Ipocistide
Carpobalsamo
Cubebe
Gomma arabica lucida, e vermiculata
Semi di Fenochio dolce
Cardamomo maggiore
Seseli
Acacia
Tlaspi
Cime di Perforata di Candia
Ameos
Sarapino ana ℥ sem.
Castoreo
Aristolochia longa
Semi di Dauco Candioto
Bitume giudaico, ouero asfalto
Opoponace
Cime di Centaurea minore
Galbina fresca ana ℥ ij.
di Melle despumato il triplo cioè lib. iv. onc. v. e dr. ij.

Questi sono li varij ingredienti di questo sì grande magistero, dottati, & arricchiti di varie e diuerse proprietà: il quale da tutta l'antichità fu reputato quasi vn miracolo, & è vn rimedio glorioso, e senza paragone, & parimente

hoggi, è in gran preggio, e stima appresso il mondo, il che facilmente si cõprende dalla dispensa di essa Teriaca, la quale con si solenne pompa, e nobile apparato si suol mostrar in publico.

Ma l'artificio di mente di Galeno, con il quale si compone, per sua natura ingegnoso, e sottile è il seguente: li Trocisci, le Radici, le Foglie, i Fiori, le semenze, & li frutti, la terra, Lemnia, il Calciti, il Bitume si riducono in poluere sottilissima pestati dentro vn mortaro di Metallo con pistone di ferro, & ogni cosa ridotti impalpabili, cioè, fatti passare sottilissimamente per il criuello fuori che li semi del Tlaspio, del nauone siluestre, & il zaffarano, li quali separatamente si pestano, & si vanno irrorando con vn puoco di vino, acciochenon così facilmente si attachino al mortaro.

Le Gome, i sughi, & il Castoreo si pestino separati, & si bagnano con vn puoco di vino, acciò si possino poluerizare più facilmente tutte queste cose così ben bene disposte, & di già preparate, auanti che si faccia la compositione e mistione, la Trementina si li puone a liquefare in doppio vase con vn puoco di melle, dentro alla quale le gomme si liquefanno, & ogni cosa si cuoce a giusta consistenza, aggiongendoli a puoco a poco, parte della poluere disciolta nel vino, sin tanto che acquistano consistenza di Melle: dopoi il tutto si getta in vn grande, e capace mortaro, ouero in vn vase di rame grande, & a puoco a puoco si vanno con la spatola agitando, e mescolando insieme per molti giorni, o al sole, ouero a calor lento: doppoi sette, ò otto giorni si deue repetere la medesima agitatione e continouarla per duoi mesi, accioche la materia meglio si fermenti: il qual tempo essendo passato questo merauiglioso medicamento, si rinchiude per conseruarlo longamente dentro a vasi legiadramente composti di Argento, di Stagno, di vetro, & di terra, inuetriati: il vigor del quale perfetto si và conseruando insino alla metà d'vna età d'un'huomo. Imperciochè la Teriaca è generoso medicamento, che vale fino per trenta anni in quelli affetti, nelli quali non è grande la cagione del male come pensiero di Galeno.

Auicenna passa più oltra nel libro 5. trattato 1. delle Teriache: attribuendo ad essa le conditioni di tutte l'età anzi la vita e la morte. Alla Teriaca dice egli sono proprie l'infantia, l'Adolescentia, la Giouentù, la Vecchiaia, & la Morte, & all'hora è nell'Infantia doppoi li sei mesi che fù fatta, doppoi incomincia la Giouenezza, & dura in quel tempo per dieci anni nelli paesi caldi, & ne i paesi freddi per vinti anni, doppoi incomincia a declinare passati li vinti anni, ouero doppoi li quaranta: e poscia resta spogliata della forza di Teriaca almeno doppo li sessanta, e diuenta vn composto dilongato da ogni grado di Teriaca.

Saria troppo longo sequiui volessimo spiegare tutte le virtù, e diuerse qualitadi, che ad essa vengono ascritte minutamente, imperciochè non giudichiamo a proposito consumar il tempo vtile intorno a ciò: ma sia meglio spenderlo con più vtile. Sono alcuni famosi Medici, li quali portando puoco rispetto alla legge veramente troppo dura di Auicenna, come habbiamo di sopra detto, promulgata; hanno hauuto ardimento alterare, sminuire, aggiongere qualche cosa nella compositione già raccontata della Teriaca: e nell'ordine dell'istessa dispensa hanno osseruato differenti regole da quelle date da Galeno, come di sopra habbiamo raggionato.

Li Medici Romani, e Bolognesi, vi aggionsero per dentro i Trocisci di Canfora, & in iscambio delle Rose sostituirono l'estratto d'esse: anzi l'istessi di più vi missero le bacche del Lauro tutte, le spetie de i Mirabolani, le radici d'Angelica, di Zedoaria, di Imperatoria, il Vincitossico, l'Asaro, la Serpentaria, Enula campana, la Pimpinella, la Scabiosa, il Corno di Ceruo abbruggiato, & altri simili semplici, li quali hoggidì, come Antidoti specifichi contro

tro la peste, & contro i veleni si sogliono dare, li quali noi stessi habbiamo aggionti alle nostre acque Teriacali, & alli Antidoti contro la peste, conforme alle compositioni di sopra da noi descritte.

Bartolameo Maranta huomo dottissimo con l'istessa libertà de gl'altri nella preparatione, e mistione della recitata Teriaca, seguita vn'ordine diuerso da quel di Galeno, e comanda, che i semplici humidi, come i sughi, le gomme, le lagrime siano disciolte in vino generoso, quale è la maluasia, della quale ne piglia per questo effetto oncie 40. che fanno duoi pinte, ouer due misure di Parigi in circa.

Nulla di meno pare a me che questi o puoco, o nulla siano stati diligenti nel separare la scorza esterna, & materiale, e nel gettarla via, ne hanno applicato l'animo a cauare l'interna medolla, e la forma de semplici i dentro alla quale come in parte più efficace, e ricca delle vere virtù, e forze, consiste il solo fondamento della correttione. Sono nondimeno arriuati tant'oltre, che hanno prouato contro Auicenna questo rimedio non essere gionto a tale perfettione, che cosi nella compositione, come nella preparatione non se li possa aggiongere, & alterare qualche cosa. Anzi, che con questo loro essempio hanno aperto vna strada reggia, & data grande occasione non solamente di seguitare le loro pedate; ma ancora di passar più oltre: fra questo mezzo nondimeno hanno mostrato al mondo di essere liberali spenditori di quel talento (quale egli si sia) da che Dio gl'era stato nelle mani depositato per commune commodo, & vtilità.

Deue ogni legitimo Medico hauer nell'animo prefisso questo scopo: e questa fu sola cagione, la quale mi inanimò, non scordandomi punto della mia conditione, di por la mano arditamente a correggere, e riformare questo rimedio da tutta l'antichità quasi come miracolo lodato, adoperato, & approuato: frà tanto preghiamo instantemente, che il benigno lettore non ascriua questo per mala sorte, à desiderio di vana gloria, ouero à temeraria leggierezza, ma ad vn'honesta, e generosa ambitione, e pio pensiero, dal qual allettati sin hora tutte queste nostre fatiche, e vigilie consacriamo all'unica vtilità publica, & al giouamento vniuersale, come per l'auenire sempre faremo.

Et accioche diuenghi manifesto la nostra intentione non esser cosà indrizzata, che habbiamo pensiero di voltar sotto sopra fino da' fondamenti l'antica fabrica dell'edificio, inuecchiato di questa Medicina, anzi per maggiormente edificare, & accrescere l'istessa, appoggiato sopra l'istessi fondamenti nella prima riformatione della Teriaca, la ricetta della compositione della quale adesso adesso incominciaremo a descriuere, apportaremo li stessi semplici, li stessi ingredienti, anzi la stessa cosi, il medesimo peso, & misura, le quali furono poste da Galeno, e da altri nella descrittione della grande Teriaca attribuita ad Andromaco: questa istessa correttione, che hora publicar intendiamo, volontieri sottoponiamo alla correttione, & censure d'altri, mentre però deposto ogni affetto sia giudicato tutto ciò rettamente, e ragioneuolmente.

Ma per non precipitare dentro a qualche confuso Caos per mala fortuna, ouero dentro qualche inestricabil laberinto il cortese lettore proporemo la compositione della nostra Teriaca, & la dispensa con ordine facile, e distinto per le sue classi.

Nella prima classe collocaremo i pastilli.

Di silla
Di edicroij

Ma principalmente li Teriacali, come quelli che sono la prima basi, e fondamento nella mirabil compositione di questo contro veleno. Nella classe seconda reportaremo meritamente questi duoi principali anodini, cioè

L'opio

L'opio
Et il zaffarano

Li quali per la lor singolar forza, e vigor anodino, che communicano alla detta compositione, e per la energia, & efficatia con la quale arrecano quiete grandi a tutto il corpo, e tranquillano li dolori, e trauagli insoportabili reparando li spiriti, hanno datta occasione al li antichi di chiamarla γαλήνην. Ma per fare, che questi duoi anodini gia narrati si possono vnire, & agglutinare con conueniente legame insieme, e che la proprietà di questi diuenghi più robusta nel fermare, e frenare ogni spetie di flussione impetuosa, e flussi di sangue: non è fuori di preposito aggiongerui sotto il medessimo ordine.

La Terra sigilata
L'Acatia
L'Ipocistido
Et la Gomma Arabica

Nella terza classe seguitano le radici, le foglie i fiori & frutti che giouano contro tutti li veleni, e le corrutele delli humori, e sono cordiali, & atti a confortare tutte le parti destinate al nodrimento, le quali proprietà donano a questa grande compositione, e sono.

Le Radici di
Zedoaria
Gentiana
Pentafillo
Iride Fiorentina
Valeriana
Gionco odorato
Aristolochia
Cassia lignea vera
Foglie di Dittamo
Calamento montano odorato
Malobatro
Cime di Scordio di Candia
Iperico.
Centaurea minore
Marrobio
Camedrio di Candia
Camepitijo
Nardo Celtico
Nardò indico
Fior di rose rosse
di Stecadi Arabica
Semi di sesceleos
Tlaspio
Anesi abbrustolati
Fenocchio dolce, e Dauco
Di nauoni seluatichi e domestichi

Nella quarta classe si numerano gl'aromati, li quali riscaldano li spiriti, & il sangue, e ristorano, e fortificano la natura humana; parti delle quali seruono in vece di Balsamo, preseruãdo il nostro corpo di corrutione: altri arrichiscono questo Antidoto d'altre qualità leggiadramente belle, e sono questi.

Il Cinnamomo
Garofoli
Macis
Carpobalsamo ouero cubebe
Il Gengioue
Pepe bianco
Pepe negro
Pepe longo
Il sugo del balsamo, ouer l'oglio di noce moscata.

Subito doppo gl'aromati, cioè nella quinta classe piantaranno lo steccato le lagrime solfuree pretiosissime, & eccellentissime sorelle germane di questi aromati, li quali seruono come balsamo del nostro corpo, preseruandolo da ogni putredine, e corrutione: e sono.

La Mirra
L'Incenso Mascbio
Et lo Storace calamita

Vogliamo inserire in questo istesso ordine (ma quasi inferiore di vno grado) la Trementina, la quale parimente

Aa essendo

essendo solfurea, e balsamica servirà per dissoluere queste tre lacrime, propriamente tendendo le loro qualità più possenti, & efficaci.

Nella sesta, & vltima classe riserbano il suo luogo le Gomme, le quali assottigliano, dissoluano, disopilano, e sono capitali, e matricali, le quali perciò sono aggionte a questo Antidoto, acciò non manchi cosa alcuna, che possi arrecare perfettione ad esso: talmente che non solo sia vno controueleno, ma vn certo medicamento vniuersale atto à debellare ogni affetto, & accidente acutissimo del nostro corpo, sono di questa spetie.

Le Gomme
L'Opoponace
Il Sagapeno
La Galbina
Il Castorio
Il Bitume Giudaico

La dosi di tutti questi recitati semplici deuesi ricercare nella ricetta della Teriaca di Galeno, la quale hauendo noi presa dall'Andromaco di sopra habbiamo descritta.

Non habbiamo molto manifesto frà qual ordine, ouero classe dobbiamo annouerrare tre semplici, che restano, così puoco importano nella compositione, p'essi; che con poco proposito pare à noi che siano dentro mescolati, e questi sono il Rabarbaro, l'Agarico, & il Calciti. Impercioche vna oncia, e mezza di Agarico e sei dramme Rabarbaro, con la quale puoca quantita di puoco, anzi di niun momento vagliono a tanta machina, e quantità di questo Antidoto, se pure hanno intentione di purgare il corpo, il quale però io non riconosco in questo Antidoto. Ma se alcuno soggionga esserui posto il Rabarbaro per corroborare il fegato, & l'Agarico per il Ceruello: questo pur anco non cõclude, di maniera tale, che sodo, e saldo rimane il nostro pensiero, il qual e, che questi semplici non hanno più luogo degno & atto quà dentro, che lasciarli (come si dice) fuori della porta, il che del Calciti parimente potrassi argomentare, in iscambio del quale alcuni moderni pongano il vetriolo: il quale per mio giuditio non merita essere admesso in questa compositione, quantunque alcuni col fauore di tutta l'antichità tentino diffendere douersi in ogni modo fraporre. Non solamente perche arrechi color negro, & quasi abbellischi il medicamento, ma ancora perche egli apporti qualità essicante, & astringente. Ma sia pure, come esser si voglia, io mi dò ad intendere, che da questo ingrediente prouenghi più danno, che vtile, essendo egli rimedio affatto crudo, quantunque mediocremente calcinato, & abbruggiato; perciò vogliono, che sia preparato, ma nondimeno e sempre dannoso, e vomitiuo vehemente datto alla dosi di dieci, ouero otto grani. Egli e però vero, che meza oncia solamente, che entra in questo Antidoto, non potrà esser cagione di gran bene, ne di gran male.

Potremo per tanto collocare questi in qual luogo à noi piu parerà, e lasciare ad altri il suo parere. Ma noi contenti di questi sei classi con questo ordine poste in ischiera da noi; andaremo essaminandoli ad vna ad vna più minutamente, & con maggior diligenza, e chiarezza, acciò la virtù di così merauiglioso Antidoto così da tutto il mondo stimato diuenti più eccellente, e degna di magior lode. Incominciaremo il nostro essame dalli semplici della prima classe, la quale contiene tre sorti di recitati trocisci: & hauendo proposti primieramente le ricette loro; si come vulgarmente si sogliono comporre vi aggiongeremo la nostra correttione, e riforma la quale nondimeno ogni giusto, e dotto lettore potra censurare, faremo adonque capo dalli crotisci di squilla.

Questi sono descritti da Galeno nel lib. delli Antidoti. e della Teriaca a Pisone; doppoi da Aetio nella tetrade 4. sermone 1. cap. 88. e da Aegineta lib. 7. cap. 11. è fra gl'Arabi da Auicenna lib. 5. trattato primo, Questa preparatione delli trocisci non dimostra segno alcuno

no di politia, ouero d'industria. L'Aegineta la descriue in due parole; la squilla (dice egli) circondata di terra, ouero con massa di farina mediocremente cuoci e prese delle parti interne due portioni, e di farina di orobo vna terza parte, pesta il tutto, e formane pastilli. Ma auanti che passiamo più inanti andiamo bilanciando più menutamente tutte le conditioni, che concorrono nella preparatione della squilla, e quiui incontramo alcune difficoltà, le quali furono dalli antichi lasciati da considerare a noi nelle loro osseruationi. La prima consideratione consiste nella elettione delle squille, imperciochè alcune sono più velenose delli altri, perciò da Mesue, e dalli Arabi sono connumerati fra i veleni. Sono quelle, che con altre non piantate, ma sole nascono nelli luoghi paludosi, stagnanti, de graue e fetido odore: le squille di Spagna con le sue foglie simili alle foglie dell'Aloe, come che siano più crasse e meglio cotte per il paese via assai più caldo auanzano di bontà le nostre communi le quali sono meno efficaci, e sono inferiori così nella grossezza materiale, come nella loro forma, e qualitade.

Secondariamente deue si osseruare il tempo, nel quale si raccolgano. Li Antichi commandano che siano raccolte quãdo sono perfettamente mature, con le foglie, & il fusto secco: il che auuiene nella estate circa al tempo del miettere, anzi che non si debbono conseruare, mà fresche, e subito raccolte si ponghino in opera. Sono alcuni, che quiui appongono alcuni dubi, la oppinione delli quali nondimeno è da me stimata vana, e di niun momento, argomentano costoro che posta & osseruata questa legge vadi a terra il resto doue consiste il maggior neruo del negotio. Imperciochè li trocisci di vipera per le autorità, e determinatione delli Antichi huomini più famosi si deuono preparare nel tempo della primauera subito che quelli Animali vsciti sono dalle concauità della terra, e preparati subito douersi porre in opera. Dal e quali parole chiaro si comprende douersi procurar di cõporre la Teriaca nella fine della primauera: mali trocisci squillitici non sono ancora ridotti a perfettione, cioè non esser ancora conuenientemente fatti secchi intorno alla fine della estade, ma come si possa toghere questo intoppo io non lo vedo. Ma per dire alla libera quello che è mio giuditio, & e più conforme alla ragione pare a me, che la openione di qlli, che asseriscono la cõpositione delli trocisci di squilla douersi principiare, subito che le squilli sono raccolte affatto esser erronea, piena di absurdi. Imperciochè si possono cõseruare tutto l'inuerno sane, e salue con i loro suggi, è sostanza intiera. Anzi che col beneficio del tempo più si cuoceno, si radolciscono, e si fãno megliori e così si spogliano della troppo loro amarezza, & acrimonia da quale cõmodità è modo per comporre questi trocisci sortisse meglio nel mezzo della prima vera: nel qual tempo li trocisci di vipera parimente cõ ogni commodità si possono preparare, come quelli, che sono li principali ingredienti di questa così gloriosa compositione, e sono come il fondamento d'essa, nella compositione delle quali si deue massime aprir gl'occhi. Aggiongiamoli, che gli Auttori antichi commandano, che la Teriaca si componghi alla fine della primauera, come in tempo opportunissimo, rispetto la susseguente estade, nel qual tempo potrassi ella bene fermentare, il che quiui si deue grandemente auertire più d'ogni altra cosa.

Ma se verra data fede alla contraria opinione questo tempo di già sia passato, Imperciochè conforme a questa opinione questi trocisci si dourebbero preparare intorno alla fine del Mese d'Agosto. Per terzo nella cottione delle squille si deuono osseruare alcune cose, essendo che si cuoceno fuora li carboni, ouero nel forno, ouero circondati di terra, ò di pasta fino che siano ben cotte, altrimẽte arrecariano grandissimo danno conforme a Dioscoride: il quale per corregere questi incommodi li cuoce in varie, e più acque fino à tanto, che con il consenso del gusto haueranno deposta ogni amarezza & acrimonia.

Per il quarto, & vltimo ponto deuesi

considerare la mistione, e compositione di quella, la quale si fa con la parte interiore di questa cepolla la più molle, e benissimo cotta, e pesta, e mescolata con farina di Eruo, ouero Orobo si come vien chiamata dalli speciali ma eccoui qui vna difficoltà fra li scrittori nella quantità della farina, altri equale parte, altri il terzo vi aggiongono.

Hora per dire liberamente il mio parere delle cose fin hora discorse, il modo di comporre questo segreto mi pare troppo goffo, e materiale si che potremo merauigliarsi, che molti huomini celebri per dottrina habbiamo intrapreso tante fatiche nel descriuere cosa cosi puoco riuelante, e vile cioè nella preparatione di vna cipolla, alla quale nõ hanno hauuto paura di assignar il primo luogo nella preparatione della grande Teriaca. Fra tanto io nondimeno non nego, che queste sorti di cepolle, le quali nascono nelli luoghi di Mare, e parimente falsi non godino di singolar virtù, e forza di incidere, assotigliare penetrare, disoppilare, e detergere.

Ma li fa di mistiere d'vna esquisita preparatione perche come, dice Auicenna, tutte le squille, anco le ellettissime, sono velenose. Imperciòche il loro continuo vso induce nelli intestini, vlcere: e come scriue Dioscoride: la squilla hà virtù acre, & di abbruggiare, acciò adunque si preparino rettamente a me non pare, che basti questa sola loro cottura nel fuogo, ouero nell'acqua bollente: Io assicuro sò, che tutte le cose cotte nel fuoco adolciscono; imperciòche le volgari cepolle cotte per vso ordinario di mangiarle diuengono dolcezza in questa maniera, ouero imperfettamente cotte non depongono la loro qualità nociua, della quale habbiamo parlato di sopra, ouero troppo cotte e fatte dolci restano priue d'ogni forza di attenuare, incidere, e detergere, e diuengono inutili, & affatto inefficaci di maniera, che non è possibile arriuare a quella mediocrità, che in qualche maniera non si intoppi, o nel deffetto, o nell'eccesso. Altri vi aggiongono per corregere la qualità adurente, & essalceratiua della squilla la metà, ouer la terza parte della farina di Eruo, ouero Orobo, la quale è di grãde amaritudine dottata, & caua anzi irrita il flusso del sangue cosi per la visica, come per l'intestino retto, come insegna Dioscoride non senza grandissimi dolori: questo istesso viene da Galeno confirmato, mentre nel lib. ottauo dei semplici, & nel lib. primo delli alementi soggiõge questa farina non esser atta a nodrir gli huomini cosi per il sapor cattiuo d'essa, come anco perche genera vn sangue corrotto: quindi giudichiamo meritamẽte, e con gràn ragione questa mistione nelli Trocisci squillitici così preparati essere troppo goffa, e villana: di maniera, che io resto stupito, come sia fin hora stata celebrata & che più tosto non sia stata sprezzata, anzi dalli libri sbandita, si come molte altre cose, quantunque più vtili, & eccellenti vanno raminghe, & così sono cõ li fischi scacciate, che di già paiono essere affato priue della memoria delli huomini. Ma osseruiamo questi troscici tener il primo luogo nella merauigliosa compositione di questa teriaca, e perciò fino a quest'hora immortali esser vissuti, la qual teriaca è stata dall'antichità quasi come vn miracolo adorata, si come hoggidì parimente vien hauuta in maggior pregio, che qual si voglia altro controueleno.

Io procederò, con il seguente Metodo nella correttione di questi Troscisci. Primieramente leuarsi con la preparatione ogni acrimonia, e facolta ardente dalla squilla, conseruando però in essa intiere tutte le forze sue generose, sceglierei fra l'altre le spagnuole conseruate tutto l'inuerno: già di sopra nel capitolo delli vini, e de gl'ossimeli doue habbiamo trattato dell'aceto, & melle squillitico, habbiamo insegnato veramente la preparatione della squilla, ma la più commune. Consigliarei quelli che habitano in questi paesi, se potessero hauerne delle fresche, che dalli luoghi maritimi le trasportassero nello horto, & le traspiantasse, o in terra buona, e coltiuata lasciandole iui per qualche tempo col gouerno di vna industriosa, e diligente coltura, insino che hauessero deposto

posto la loro velenata qualità. Nell'istessa maniera si siamo gouernati altre volte per correggere, & emendare il veleno dell'Elleboro negro, e di altri semplici simili, quando erauamo vicini alli monti, e così l'habbiamo spogliato d'ogni qualità velenata. Grandi, e merauigliosi sono gli effetti della traspiantatione, col beneficio, della quale ogni qualità acre, amara, e nociua d'infiniti semplici si trasmuta in dolce, e soaue, si come chiaramente si manifesta nell'herba cinara, ouero il cardo, nella cicoria, & altri simili, quelli, che sono priui di questa occasione, e commodità vadino seguitando la seguente pratica.

Si deue pigliare la parte di mezzo della squilla ottima, e tenerissima, la quale vien chiamata il cuore, questa si deue tagliar minutamente, & si deue esponer al Sole insino che incominciarà a farsi molle, e quasi a ridursi in liquore: a quella maniera per apponto che soleua Galeno preparar le squille, e cuocerle al Sole estiuo, conseruando le loro forze intiere. Ma quelli che non hanno tanto di otio, che possino aspettare il tempo dell'estate destinato alla cottione di queste, per l'ardentissimo ardore del Sole seguitino la infrascritta forma.

Prendi l'ottima parte della squilla detta il cuore, questa minutamente tagliata metti in vn mattacio, ouero in vn vaso di vetro di collo longo, fino che resti mezo pieno.

Questo vaso non chiuso, ouero leggiermente, se vorrai senza alcun'altro liquore, si ponghi dentro il bagno Maria bollente per vno, ouer duoi giorni solamente, ouero sin tanto che la squilla si riduchi in forma di pasta, o di liquore spesso raddolcito, e dottato di tutte le sue forze, il qual sono senza altra mistione sara idoneo da esser admesso nella compositione della teriaca, ouero se così piacerà, dopò qualche spacio di tempo lo colerai così caldo con vn sedazo, e fallo diuentar secco, ouero al Sole, ouero al fuogo lento di ceneri, e sia simile ad vna fecula, ouero amido secco, il quale si conseruarà longamente pieno di tutte le sue virtù. Aggiongeli se vorrai vn pocchetto di gomma di tragan to, o di amido, e così formano i trocisci: io dico che vn pocchetto di gomma, & di amido aggionto non toglierà le forze alla squilla di incidere, e di detergere: e queste istesse cose sono più famigliari, & amiche alla natura nostra, che la farina d'orobo. Ma alcuni contrastano dicendo che si vi pone questa farina a bella posta per rendere la forza della squilla incisiua, e detersoria più attiua: ma questo assolutamente si nega, imperciòche la farina postali in tanta quantità li arrecarà più tosto forza di opilare, & ostruere. Di più con la forza detersoria di questa euui aggionta facoltà, come habbiamo accennato di sopra nociua, e talmente dannosa, che prouoca il flusso del sangue così per il ventre, come per la vesica.

Ma se vorrai cuocere la squilla inuolta nella pasta conforme la gotta, e commune maniera, in qualche forno, acciòche non rimangano qualche qualità nociue in essa, quantonque sia meno cotta, & habbia maggior forza incisiua, & acre: la squilla ben pesta si deue far passar per sedazo 4. oncie della quale mescola con 8. o 10. onc. di zuccaro dissoluto con vn pocchetto d'aceto squillitico; e cotto a perfettion: e di nouo cuocelo tutto sopra il fuogo, agitando bene, e mescolandolo con la spatola fin tanto, che più non si attacchi su'l fondo del vasetto: così farai vn zuccaro squillitico eccellentissimo, col quale potrai formare trocisci, rotule ouero di qual si voglia altra forma: così per vso della Teriaca, come per altro a quali è destinata la squilla, il veleno della quale con questa vltima cottura, e mistione di zuccaro affatto si separa.

L'ottima, più corretta, più certa, e più sicura preparatione della squilla è, se quella si ridurrà in forma di estratto, come segue. Prendi l'ottima parte di essa, ouero il cuore, come di sopra, questa tagliata grossamente, gettala in vn vaso di vetro a proposito, spargendoli sopra aceto rosato, talmente che sopra nuoti la materia di duoi ditta: stia il tutto in insu-

infusione in luogo freddo per hore 24. doppoi leua l'aceto per inclinatione con il quale la cipolla fermentata lascierà ogni veleno: dippoi aggiongeli latte di Vacca, ouero di pecora ottimo, e di fresco monto: il tutto si lascia in bagno maria bollente fino, che sia liquefatto, si coli per vna pezza di lino: dipoi si facci suaporate a fuogo lento di cenere, & si riduchi in estratto secco, l'vso del quale se vorai, seruirà nella detta teriaca in vece di Trocisci, & indebita quantità.

Parerà forsi hauer noi più del douere raggionato della preparatione d'vna cipolla. Ma in essa vi furono molte cose dignissime di consideratione, le quali non habbiamo voluto lasciare affatto intatte; ne si crediamo di hauere detto cosa, che non sia propria di questo luogo, e della quale si possa cauare grande emolumento.

Hora seguitano li Trocisci, edicroij detti, li quali si mescolano in questa grande Teriaca d'Andromaco: Galeno gli descriue nel libro delli Antidoti, Aetio, & Aegineta nelli capitoli sopra citati. la descrittione parimente d'essi è data d'Auicenna nel libro 5. trattato 1. il quale li chiama Alindaracos: descriue tre differenti ricette d'essi, si come tutti gl'altri Autori nel descriuergli frà di loro sono discordanti. Nondimeno non vedo qual necessità habbia introdotta la preparatione di questi Trocisci: essendoche vna gran parte di quelli ingredienti, ouero semplici vien ristretta nella longa serie delli semplici, che si raccontano nella Teriaca; nondimeno non fia à noi graue quiui transcriuere dal libro citato di Galeno la ricetta; impercioche se bene possono giouar puoco, nondimeno non possono nuocere.

Prendi maro
Assaro
Amaraco
Asfalto con Santali citrini ana ℥ ij.
Schenanto
Calamo aromatico
Rhupontico
Xilobalsamo, ouer legno di Aloe
Opobalsamo
Cinnamomo
Costo ana ℥ iij
Mirra
Folio
Nardo indico
Zaffarano
Mastice ana ℥ sem.

Ogni cosa benissimo pesta, e ridotta in sottilissima poluere si bagni con vino bianco odorifero, e se ne formino Trocisci con le dita tinte di sugho di Balsamo, ouero con oglio di Garofoli, dipoi si secchino all'ombra.

Resta la terza sorte di Trocisci, liquali sono li principali frà gl'altri, & in questo grande, e merauiglioso remedio sottentrano per base, e fondamento, intorno alli quali si fermaremo alquanto per discorrerne minutamente. Si ritroua la descrittione d'essi appresso Galeno nelli libri di sopra citati, ma noi vogliamo inserire quiui quella, che vien descritta dall'Agineta: la quale esser stata cauata dell'istesso Galeno, la grande similitudine, & sembianza d'embedue facilmente ce lo dimostra.

Prendi quattro, ò cinque vipere nere, e di fresco prese, e taglia ad esse la testa, & la coda con il residuo per quattro dita, & hauendogli cauata la pelle, & le interiora leuate: quello che resta cuoci dentro ad vn'olla bene inuetriata, con sale, & Aneto insino che, la spina si separi dalle carni, doppoi hauendo purgate le carni diligentemente, gettate le spine, mescola seco altretanta portione di pane puro di frumento, e pestato il tutto insieme, formane Trocisci con le dita tinte di sugho di Balsamo, e seccali all'ombra.

Auuertimento.

Il principal fondamento de questi Trocisci sono le vipere, si come habbiamo

mò detto altroue, & hauendo chiaramente dimostrato, come bruttamente siano caduti quelli, li quali hanno introdotto vn'altra sorte di serpenti, li quali con falso nome gl'hanno chiamati Tiri.

Egl'è adunque constante opinione di tutta l'antichità, la quale fino al di d'hoggi resta salda, le vipere essere il primo ingrediente, col quale si formano li Trocisci Teriacali, non altrimente altre spetie di serpenti. Fra le vipere si ellegono le femine più tosto, che i maschi, e quelle si conoscono dal numero delli denti, le quali ne hanno quattro: ma li maschi solamente doi. Ma negano douersi pigliare le pregne. Delli altri segni leggi Aetio, conforme al quale deuesi instituire la ellettione delle vipere femine, piu presto, che de i maschi, ouero d'altri serpenti, li quali rassomigliano ad esse per la similitudine della figura. Ma sono altri animali, (dice Aetio parlando delle vipere femine) alquanto flaue, grande, agili: che hanno gl'occhi alquanto rossi, il collo stretto, il capo largo, e la coda a poco, a poco, che si riduce sottile, & affatto di carne priua: & hanno il ventre assai pieghеuole, &c. Sono anco alcuni altri segni & indicij notati dall'Auttore, dalli quali l'attitudine delle vipere per la compositione delli Trocisci si può giudicare. Imperciòche se tagliato il capo, e la coda resta il tronco imobile, sono inette alla Teriaca: ma se tagliate le predette parti, (soggionge Aetio) riconoscerai vn certo moto restare, nel restante del corpo, &c. che l'animale conserui per qualche tempo il sangue in se stesso: queste come ellette si deuono admettere nella compositione di questo antidoto.

Et si come Auicenna scriue intorno a questo proposito con le medesime parole, quantunque non così elleganti: ma se correrà il sangue abbondante (parlando della vipera troncato che sia il capo, e la coda & che il moto di quella in quella dispositione sia assaissimo, & la morte d'essa tarda, tu la potrai ellegere.

La consideratione parimente del tempo è necessaria nel prender le predette vipere per vso delli Trocisci. Imperciòche prese da qual si voglia tempo non sono buone: perciò io scuopro grã contesa in questa cosa così fra gl'antichi, come fra li moderni: alcuni sono in questa opinione, le vipere non subito che sono vscite dalle sue cauerne douersi pigliare: e questa fù opinione di Galeno nel libro dell'Antidoti: ma altri determinano il contrario, e vogliono che subito in vn'instante prese se fosse possibile, ouero per il più conseruate fra vno, ò doi giorni si trasformano in Trocisci senza alcuna tardanza: come d'Auicenna, & Agineta nel libr. 1. di Medicina cap. 2. si comprende, doue parla della preparatione del sale Teriacale prendi (dice egli) le vipere di fresco prese quattro &c. alla quale vltima sentenza sottoscritiamo, & ciò per vna ragione, la quale frà poco diremo, quando con accurata inuestigatione disputaremo delle cagioni, per le quali mossi gl'antichi habbiano rintracciato vno Antidoto così famoso, & eccellente dentro ad vn animale velenosissimo, questa al sicuro è materia degna d'esser richiamata vn'alta, e diligente contemplatione.

Assai auanti l'inuentione della Teriaca, della quale fù Auttore Andromaco, già l'vso delle vipere, e de gl'altri serpenti era nella medicina vsitato, come si caua da Dioscoride, il qual visse intorno a i tempi di Mitridato Rè di Ponto, il quale impose il suo nome proprio all'Antidoto da se composto, e lo antichi di gran reputatione. Dioscoride nel libro 2. cap. 16. parlando delle vipere insegna in che modo si deuono scorticare, e troncarli il capo, e la coda, & il restante del tronco douersi tagliar in pezzi, e cuocerlo con oglio, vino sale, & Aneto. Queste vipere così cotte le daua da mangiare per rischiarar la vista, per fortificar li nerui deboli, e per impedire, la generatione delle scrofole, di più dice d'hauer conosciuto di vdita, che alcuni, che sono nodriti di queste carni, sono campati assai, doue parimente si può vedere,

in

in che modo l'istesso Auttore caui il sale da esse, il quale partorisce li effetti già narrati. Questa preparatione, & cottura non è niente differente dalla nostra, anzi che cō la giōta del vino, e dell'oglio, e già prestante, che quella che si suol far con l'acqua sola. Quindi alcuni moderni, e quelli che loro seguitano vi aggionsero il pane per più longa conseruatione, formandone Trocisci.

E quantunque a suoi tempi Dioscoride non hauesse pur anco conseguita intiera notitia della virtù, & vtilità della carne delle vipere: nondimeno li successori di questi, come si può facilmente congietturare (imperciochè in progresso di tempo l'inuentione, e le esperienze vanno crescendo) più oltre passorno, e fecero proua, se la carne della vipera sia di tanta efficacia, che possa tirare il proprio veleno per vna certa similitudine, e familiarità dal centro alla circonferenza, e domarlo, si come niente è di nuouo, e l'esperienza delle cose largamente insegna di trouarsi molti animali velenosi, li quali co'l suo proprio veleno a se stesso sono Antidoto. Lo scorpione è bellissimo medicamento a se stesso, dice Celso nel lib. 6. c. 27. alcuni lo beuono ammazzato nel vino, alcuni lo pestano sopra la ferita, alcuni altri hauendolo posto sopra le bragie suffumigano la ferita, &c.

Habbiamo parlato solamente di molti animali velenosi Imperciochè da tutti in vniuersale non si cauano contro veleni, ma per lo contrario li remedi, che pensi cauare da essi sono mortiferi veleni: quindi Aristotile nell'ottauo libro delle historie delli animali dice, il serpente detto aspide, del quale si caua quel medicamento putrefattiuo, nasce nell'Africa, al morso del quale non si ritroua rimedio alcuno.

Quiui dubbiamo ricercare, & discuttere quella nobil questione, cioè per qual cagioni, & argomenti mossi li padri antichi si siano dati a ricercare, di cauar vn così celebre medicamento, & Antidoto da vn'Animale così velenoso, come è manifesto esser la vipera.

Ma douendo io in negotio tanto arduo, e difficile repetere tutte le cose più altamente, & volendo seruirmi di vn modo di filosofare non triuiale, nè ordinario, il benigno Lettore per auentura hauerebbe hauuto a male, se io hauessi tacciuto affato vna questione di tanta importanza, e come taciturno pesce, niente di ciò hauesse fauellato. Io più non stimo li miei aùersari con tante loro saette di maledicenze, e d'inuidia, con lequali ogni giorno traffigere mi tentano perche di già quasi vi hò fatto il callo, essendo che quanto più fieramente si leuano contro il mio honore per abbassarlo, quello stesso più felicemente, & più gloriosamente ogni giorno mirano innalzarsi al loro dispetto: in iscambio di Antemurale vi oppongono i soli miei Antidoti, delli quali il solo aspetto, & odor gratissimo lontano discacciarà; e portarà per l'aria quel tosico viperino, che essi in me vomitano. Aristotile nel libro ottauo nell'historia de gli Animali al cap. 17. scriue che li serpenti si spogliano l'antica veste nel tempo della primauera, nel quale sono soliti vscire dalle cauerne della terra, e sogliono anco far ciò nell'Autunno similmente tutto ciò fanno le vipere nel tempo della primauera, e dell'Autunno.

Per questa parola serpente non intendegli ogni specie di serpente, delli quali varie sono, ma in particolare quelli detti serpenti di boschi, come quelli che sono più communi, più conosciuti, e più numerosi de gli altri: la onde dal vulgo sono chiamati serpenti, le spoglie delli quali molte volte si ritrouano nei campi frà i sassi, e le spinatte, come per tutta la Francia, & altroue.

Se Aristotile hauesse preso questo nome di serpente generalmente non haurebbe espresso in nome speciale, come fa delle vipere. Ma per l'auenire si farà manifesto nella continuatione di questo trattato, quiui non esser detta cosa alcuna da noi senza cagione.

Non vi è dubbio alcuno che molti huomini dottissimi ornati d'ingegno sublime, & auidissimi d'inuestigare li segreti naturali altre volte hanno ricercato

cercato la cagione, perche li serpenti, e le vipere si spogliano la pelle, & altre circonstanze, ma principalmente nel tempo della Primauera, e dell'Autunno nel quale questi animali sono vsciti dalle concauità della terra. Laonde e più chiaro della luce del sole, che in questo tempo abbondano di balsamo per tutta la loro sostanza sparso e copioso, e così siano pregni di essenze spiritali del vero nettare della vita, ouero balsamo pretioso, & radicale della natura del grandissimo seno della terra rinchiuso, come in suo proprio luogo, matrice, e seminario, accioche li predetti animali hauendo gettata l'anticha spoglia si possano vestire d'vna nuoua, e rinouarsi.

Ma perche frà tutti gl'altri serpenti non sono se non questi duoi già detti, cioè il colubre (del vulgo chiamato serpente,) & la vipera, li quali deponghino le loro spoglie nelli tempi determinati; quindi si deue presumere, e credere essere stato donato dalla natura vn istinto naturale a questi duoi animali, non solamente per la loro conseruatione, ma anco per vso d'altri, con il quale ellegono, Succhiano, e tirano in nudrimento il cibo corporeo, visibile, & palpabile non con modo materiale, e grosso (impercioche per testimonio d'Aristotile, & con la esperienza quotidiana vien certificato questi animali senza alcuna sorte di cibi, o di beuanda passarsene la vita molto tempo ouero sotto terra, ouero di sopra) ma meramente il formale, e spirituale, cioè questo sale solfureo, & pretioso balsamo della natura, con il quale tutte le cose restono animate, e vegetate, e questo principalmente, mentre intorno l'equinotio della Primauera con il calore, ouero fuogo di Athanore della grande Lampade del Cielo efficacemente operando, e tirando in su vien inalzato e solleuato: il qual solfo di natura con questa mirabile sublimatione và irrotando tutta la superficie della terra con li suoi spiriti balsamici, e va irrogando l'interno seno di essa con il liquore salutifero, & vtilissimo della pretiosa, e viuifica sua acqua vita, e naturale suo nettare: quindi ogni cosa ringiouenisse & fiorisse, & quelle cose, che haueuano sembianza di morte vita riceuono, e risuscitano. L'istessa sublimatione fassi parimente nell'Equinotio Autunnale, ma mancando a puoco a puoco il calore, e ritornando il fuogo celeste più lontano, il grande sublimatorio della terra si refrigera, e tutti li spiriti vegetabili, e balsamici ritornano dentro al suo Caos, ouero nella sua matrice. Li serpenti, e le vipere li quali albergano dentro al concauo della terra, e nel loro centro con vn certo natural istinto, come habbiamo detto, Succhiano e tirano in nudrimento quel cibo celeste, il quale con questa facoltà nobile viuifica, e specifica vale contro la loro velenosa, e maligna natura: che se abondantemente si reficiano, e si ristorano di quello, non solamente acquistano forza, non solamente nelli tempi determinati di lasciare l'antica spoglia, e di renouarsi: ma per la soura abbondanza di quel balsamo, del quale abbondantemente sono pregne, come di medicina di auantaggio vniuersale seruono per discacciare dalla nostra pelle ogni lepra, ogni scabie, ogni vlcera, & ogni altra sorte di sporca brutezza, & anco per rinouare il corpo in ogni parte vitioso putrido, e che stà quasi per cadere a pezzi a pezzi, per così mondarlo, che diuenghi puro, florido, e sano; così parimente per virtù di questo balsamo, del quale abbondano, diuengono Antidoto grandissimo contro tutti li mortiferi, e prestissimi veleni. Et così e piaciuto a noi di filosofare di questo soggetto.

Se alcuno brama di sapere da quali libri, & Auttori habbiamo imparato questi Animali sotto terra nodrirsi di questo balsamo radicale della natura: questo consideri li merauigliosi effetti d'essi, li quali vengono dimostrati dalla istessa spoglia della lor pelle, e di più la facoltà, la quale possedono medicinale contro la lepre irremediabile con qualsiuoglia altro rimedio, e bilanci ancora gl'antidoti, che si cauano da esse contro ogni sorte di veleno. La quale

eccellenza grande, e merauigliosa di questi effetti non può altroue nascere che dalle radici, e principij di questa grāde, & vniuersal medicina, con la quale questi serpenti participare necessariamēte si comprende. Seguita adunque che quella scientia con la sua innata, & naturale tirano, & allegono dentro alle profonde viscere della terra, doue a monti congregati, & insieme con mille nodi intricati, viuono longo tempo senza nutrirsi d'altro cibo: ouero è necessario che all'hora quando li spiriti solfurei, e vegetabili, li quali compartiscono l'anima, & la vita a tutte le cose mediante questo pretioso balsamo della natura, inalzati, e sublimati penetrino ancora le radici de gl'arbori durissime, i tronchi, & le scorze infondendo in esse, e vigore, & verdura, e le fanno ringiouenire, e fiorire, io dico, che è necessario, che questi spiriti balsamichi penetrino con pari ragione per i corpi de i serpenti, come molto più molli, e quelli siano basteuoli a trasformare in medicina efficacissima, così per loro stessi, come abbondantemente, e liberamente per altri. Quindi auuiene a loro questa facoltà di deporre la pelle ne i tempi già detti della Primauera, e dell'Autunno, quando questi spiriti solfurei sono in sua essaltatione: nei quali tempi (principalmente nella Primauera) miriamo le scorze delli arbori all'hora grandemēte abbondare di questi sughi balsamici, e non essere attaccate alli suoi tronchi, & alla più soda parte del legno, ma con facilissima maniera potersi destaccare, e separare: non altrimente che fanno li serpenti, li quali nel medesimo tempo, e per l'istesse cagioni lasciano l'antica pelle.

In oltre se alcuno ricercarà, perche gl'altri serpenti, & animali habitanti nell'intime viscere della terra, manchino di questo istinto di natura, di tirare per certa elettione per loro nodrimento questo balsamo radicale della natura, e che non siano altre tanto di questo istesso aspersi, e che non lo conuertono in tal medicina, come fanno li serpenti, e le vipere: si risponde, che questa proprietà solamente è stata dalla natura consignata, & implantata à questi soli animali, non altrimente come auuiene alla Torta, la quale, e herba velenosa appresso alla quale vediamo nascere l'Anatora, la quale acciòche sia Antidoto contra veleno all'altra tira, e succia dalla medesima terra li medesimi spiriti. Di più riuolgiamo vn puoco gl'occhi nostri alli buchi, alle vespe, & ad altre infinite spetie di mosche, le quali quantunque succhino vn dolcissimo sugho da ogni sorte di fiori, herbe e frutti conuertendolo in alimento proprio nondimeno fra tutte quelle la sola Ape, come afferma il Ripleo, ottene quella naturale scienza di conuertire questa celeste manna in cera, & melle. Cosa per certo piena di grande merauiglia, e mistero: E perche noi non crederemo l'istesso, poter auuenir alli serpenti?

Se qualchuno interrogando faccia istanza, onde auuenga che essendo questo balsamo ornato di tanta efficacia, con l'opera sua non restino li serpenti, e le vipere priui d'ogni sorte di veleno qualche scentillete, del quale restare affisso a quelli lo mostrano i morsi velenosi loro? a questi opporremo da contemplare l'istesse Api, le quali ritengono quel suo pungente aculeo, & veleno so conciosia cosa che tutto il loro corpo abbondantemente sia bagnato di quel celeste, dolce, e balsamico liquore: il quale è rimedio attissimo contra il proprio veleno. L'istesso giuditio sia de i serpenti.

Quini voglio che li Filosofi Hermetici siano auisati, che vadino considerando con la intentione, & accurata loro mēte, perche li Poeti, li quali sotto le sue fauole occultorono sempre grandi segreti della natura, habbiano finto terribili, e velenosi Dragoni esser stati posti alla guardia del vello d'oro, & alli pretiosi frutti delli Horti delle Hesperidi. Imperciòche da questo se con gl'occhi della mente risguardaranno attentamente, facilmente cognosceranno nelle cose parimente estrinsiche velenose doueisi ricercare questa sua grand'opera, e questa sua medicina cattolica, & vniuersale, e questo nel primo incontro dell'opera, il

che

che talhora appare à gl'occhi terribile, all'odorato fetente, al gusto ingrato, nelle qualita velenoso: cioè deueti cauare questo segreto non dalla estrinseca scorza, ma dall'interna medolla, non altrimēte, come nelle esterne parti, del serpēte, e della vipera, cioè nelli loro denti stà nascosto il mortifero veleno, dalle interiori nōdimeno parte del corpo s'estrae q̄l grande, e merauiglioso cōtraueleno.

Io potrei intorno a questa cosa allettare gl'animi di molti per grande merauiglia con varie meditationi dilettcuoli, & le quali per mano condurrebbero nelli più intimi lochi di questi segreti, e diletar me stesso in gratia, & c. vilità d'altri assai più con questi, ma basti ad vn Medico Filosofo, e christiano di lasciar di ruminare, e considerare, che Dio, & la natura non fanno cosa alcuna senza vna merauigliosa e incomprensibile prouidenza. Chi adunque prenderà ad inuestigare le cagioni di tutti li effetti: sotto intrarà gran peso, ne gia mai haurà diffetto di oggetti di cose diuerse, massime di quelle che dalla natura sono nascoste dentro a suoi penetrali. Imperciochè vi sono sei cento altri animali in alcune parti, de quali solamente risiede il veleno, li quali nondimeno nell'altre parti giouano per varij vsi. Il Dragon marino detto dalli Francesi. La Viue, e vn pesce che hà la spina del dorso à fatto venenosa, questo nondimeno nel restante del corpo è cibo delicatissimo. Nell'istessa maniera il serpente, & la vipera quantunque con li suoi dēti velenosi terischino mortalmente, l'altra parte nondimeno d'essi si proua, & salubre, e salutifera. Ma di questo a bastanza habbiamo ragionato, hora rapresētaremo a gl'occhi più diffusamente, se la preparatione di questi Trocisci la quale ancora hodiernamente è in vso, sia tale che non patischi ne accrescimento, ne diminutione d'alcuna cosa, oue se habbia bisogno di qualche correttione, e riformatione.

Di sopra nella descrittione delli Trocisci delle vipere fu dichiarato, che dalla sola vera, & legitima cottura di queste carni dependa il fondamento di tutto il magistero. Questa cottura, si come si può vedere dalla correttione di Bartholomeo Marāta, huomo famoso, e di tāto momēto che in quellà cōsiste la bōtà, ouero imperfettione dell'Antidoto. In somma si deue con cura singolare, & industria cuocere questa carne perfettamente, la quale separata dall'osso si deue diligētemēte pestare in vn mortaro, e dipoi aggiōgerli pane di purissima farina di fromēto fatto benissimo cotto, e fermentato, e poi formarne Trocisci. alcuni fanno seccare il predetto pane separatamente, e quello ridotto in poluere fanno passare per tamiso, e mescolateui la carne parimente separatamente pesta ne formano Trocisci, la qual mistione è via assai più facile, & nobile. sono differenti gl'Auttori nella quantità del pane, che si deue mescolare con la detta carne imperciochè altri stimano douersi aggiongere parti eguali, altri la metà, altri la terza, & altri finalmente solo la 5. par.

Egli è anco da osseruare, che alcuni de gl'antichi nel pestare, e mescolare il pane cō la carne delle vipere vi aggiongono vn puoco di brodetto dell'istesse vipere, acciò che ogni cosa meglio si vada mescolādo, e componendo insieme: frà i quali & Aetio & c. altri non vi metono niente di questo brodetto come Aginetta, & Auicenna contenti del suo vso della carne, il qual modo fra gl'altri è stato communissimo: imperciochè la mistione di quel brodo fa che li Trocisci più presto si corrompono, e diuengono acidi al già nominato Maranta nella correttione delli già detti Trocisci viperini, e di questo parere, che si formino, come egli scriue, se sarà possibile senza brodetto, ouero almeno con puoca quantita: imperciochè a questo modo piu presto si seccano: vi aggionge per il contrario se il pane si porrà a macerare nel brodo delle vipere, & dipoi si pesti insieme con la carne, questi Trocisci cō difficoltà si seccaranno, e farāno cagione, che la carne si guastarà, & il pane farassi acetoso. Cōposti così li Trocisci li detti Antichi, & ancora hoggidì li moderni vi pongono gran cura nel farli seccare voltandoli talhora hora in vna parte, hora in vn'altra, & ciò fanno, il luogo sicuro, e lontano

dalle pioggie, e da i venti, e che risguardi conforme alcuni la parte settentrionale, ouero conforme altri il mezo dì, la quale il sole per la maggior parte del giorno va illustrando: ma con la gionta d'vn grande auuertimento, che li raggi del sole non percotino questi Trosici. Imperciochè il Sole come scriue Auicenna, distrugge, e spoglia quelli della virtù appropriata alle carni delle vipere contraria a i veleni, li quali son cagionati da morsicatura, & veleni beuuti. Questi sono tutti quelli mistieri cosi delli antichi, come delli moderni, li quali come dignissimi di consideratione intorno alla compositione di questi Trocisci furno da essi insegnati, liquali habbiamo detto essere il principale fondamento di questo grande Antidoto: io dico di questa grande Teriaca sin hora tanto da tutti essaltata, e celebrata.

Io son sforzato al sicuro confessare non potermi satiare di non merauigliarme, che quelli li quali sin hora hanno dato opera, & intrapresa la fatica di correggere la Teriaca non habbiano scoperti questi errori, e diffetti intorno alli già detti Trocisci viperini nella correttione nondimeno de quali (come in cosa di grandissimo momento) necessariamente erano tenuti a riuolgerui tutte le loro forze, & ingegno più che ragirarsi intorno a certe minute questioni del vero Cinnamomo, del sugo del Balsamo, del Calciti, & altri simili ingredienti.

Imperciochè questo è il principal stato della cosa del quale per l'auenire habbiamo da trattare: acciò che ristorando con questo fondamento ciò che minaccia iminente ruina, il primiero splendore del medicamento, e la virtù, le quali molto si erano allontanate, ne corrispondeuano alli Elogi da gl'antichi assignateli siano richiamate dal bando. Il qual proposito è solamente indrizzato al publico giouamento, come di sopra già habbiamo professato, acciò alcuno non si apponghi qualche macchia di vanagloria, ouero di temerità.

Le sole vipere sono la basi di questo grande Antidoto, si come tiene la commune opinione comprobata co i voti di tutti.

Intorno a queste vipere gl'Antichi non considerauano altro, che formar con esse li Trocisci con il Metodo da noi assignato: li quali in questo gran segreto conseruano luogo di fondamento, o vero basi, si come molte volte da noi abbondantemente è stato detto.

Di questi Trocisci moueremo tre questioni le quali in gratia del ben publico con quella diligenza, e fede che sia possibile le resolueremo, e dichiararemo.

La prima è se vi sia vna legge lesbia, la quale con fatal necessità ne sforzi alla preparatione volgare di questi Trocisci.

La seconda se si debba aggiongere, leuare, ouer cambiare qualche cosa nella moderna preparatione di questi Trocisci, ouero se si possino corregere, & emendare in megliore stato.

La terza se salua l'auttorità de gli Antichi le dette vipere deuono, o possino essere preparate in altre forme di rimedij, come in essēze, balsami, cōfettioni, e sali: li quali più abbondantemente superino con la sua forza, & energia li communi Trocisci di vipere in tutti quelli scopi alli quali per altro sono detti essere appropriate. Questi dubij dopoi che haueremo pesatamente, & fidelmente dichiarati vna speranza certa, & indubitata a noi promette di aprire vna strada a tutti per comporre non vna sola, ma varie sorti di Teriache gl'effetti merauigliosi delle quali con desideratissimo successo si manifestino contra ogni sorte di veleno nato nel nostro corpo, ouer dato, o preso per bocca, ouero cagionati dalle ferite, e morsi de gl'animali velenosi.

In quanto appartiene alla resolutione della prima questione, egl'è vn sproposito pensare nella compositione della Teriaca necessariamente douere seruirsi della ordinaria e volgare preparatione delli Trocisci; come che le vipere non si possono accomodare in altro

tro vso della medicina, ne possino altrimente manifestare la lor forza, & efficacia se non ridotte in Trocisci. Essendo nondimeno la cosa tutto al contrario, come l'istesso Galeno si addita, il quale nel libro de semplici secondo, & nel libro de gli Antidoti racconta vn'istoria memorabile di duoi leprosi, liquali egli istesso con aiuto delle vipere non formate in Trocisci, ma sommerse nel vino, esser stati risanati rende testimonianza di veduta. Imperciochè essendo stato offerto da bere alli sudetti leprosi, li quali menauano vna vita misera, & infelice longamente per pietà, acciochè finissero più tosto la vita, vino dentro al quale a caso vna vipera s'era immersa, & anegata: auuenne il contrario, che beuuto il dato vino non solamente, cangiorno la pelle piena di croste, di squame, e di fettore con vna sana e florida: ma insieme da questo vino hebbero vna intiera, e perfetta sanità.

Questa curatione, la quale è recitata da Galeno grandemente merauigliosa, & in breuissimo spatio di tempo finita si deue riconoscere dalle sole vipere sommerse, e morte dentro a quello vino il qual vino rappresentaua vn vero Mestruo, & Veicolo per cauare dalla vipera la virtù, e forza del contraueleno. Ne importa, che queste istesse vipere restassero col corpo intiero, perchè la virtù di quelle principale fu communicata al vino, col beuer del quale li gia detti leprosi restorno perfettamente liberati dalla lepra, la quale non cede ad alcun altro rimedio. Dal che manifestamente si conuince le vipere nondimeno potentemente manifestare li suoi effetti conciosia cosa che non siano ne cotte, ne formate in Trocisci: quindi facilmente si conchiude la legge di preparar queste non esser sempre necessaria imperciochè la singolar forza d'esse, & il loro contraueleno in altri modi si fa vedere.

La cagione che persuase alli Antichi, & a i loro seguaci di trasformare la carne delle vipere in Trocisci fù (se non m'inganno) la maggior difficoltà, che altre volte hebbero più di adesso di ritrouar questa sorte di animali. Perciò volsero preparare questo rimedio in gran copia per conseruarlo molti anni acciò non fussero sforzati tante volte repetere la preparatione d'esse. La onde Galeno ricercaua vna grande industria nel preparare, & essicare questi Trocisci, acciochè con le forze intiere e vigorose si potessero conseruare duoi, o tre anni. Così legiamo essere auuenuto nel nostro secolo, che inscambio delle vipere, le quali per la lor carestia difficilmente si ritrouarono, si sono posti in opera le radici di Tormentilla, e di Dittamo. Puochi anni auanti, dice Bartolomeo Maranta, a pena si conosceuano le vipere, & si poteuano prendere, & perciò li nostri maggiori seguitando li Medici barbari in loro vece prendeuano la Tormentilla, & il Dittamo. Hora con il giuditio retto e con la ragione considerate per cortesia come eggregia e nobile fosse questa Teriaca, & come bene li conuenisse questo nome. Per la seconda questione deuesi sapere questa volgare maniera di preparare, riceuere, o admettere molte correttioni, e potersi dare altre ricette più prestanti, & vtili, che non è questa ordinaria. Il che chiaramente faremo vedere a tutti quelli, li quali remossa la cataratta, grossa e nuuolosa dell'ignoranza, miraranno la cosa più acutamente con gl'occhi della mente: & a quelli li quali l'ingegno manco stupido per il troppo desiderio di contradire non si accostaranno così ostinatamente a prestar fede a gl'antichi suoi sogni, & a difenderglil qual vitio hoggidì è tanto commune, che molti li quali fino a quest'hora si sono fatti vecchi nelle ceneri, & all'ombra paiono contaminati di questo. Ma tralasciate le parole veniamo à spiegar il fatto.

Si è di sopra dimostrato la preparatione de Trocisci viperini consistere nella retta cottura delle carni d'essa, la quale si fa con acqua commune, & con la gionta d'un puoco d'Aneto, e facendosi in tanto che l'osso della spina prontamente si separi dalla carne: per la qual cottura la prima virtù è sostanti-

fica

fica di quelle se non m'inganno a fatto si và confondendo con il suo brodo, & a pena la metà della carne ouer vn tantino solamente resta. In questo mentre nondimeno non si piglia altro che la carne per la compositione di quelli Trocisci. Subito cotta la carne (dice Paolo) leua l'olla dal fuogo, pesta le carni diligentemente dalle spine mondate per se stesse senza aggiongerui alcuna parte di brodetto. Sono alcuni, come habbiamo detto, che ve ne aggiongono vn puoco, il quale nondimeno è di niun momento. Impercioche ponendoui la gionta d'esso sarà necessario altre tanto accrescere la quantità del pane per formar li Trocisci, è così si sminuirà le virtù delli Trocisci, e restaranno eglino soggetti molto piu facilmente alla corruttione, & alla acetosità, che se fossero fatti della sola carne sẽza brodetto, come il tutto già di sopra habbiamo prouato con l'auttorità delli medici Antichi.

Dimmi di gratia, che sorte di preseruatiuo, conseruatiuo, ouero contra veleno sarà quello, il quale non potrà preseruar, se stesso dalla corruttione, per imbalsamare vn corpo morto, & per preseruarlo da i vermi, & da ogni corruttella non adopriamo noi sale, Aloe, Mirra, & altri simili, li quali dottati di virtù balsamica seruono a se stessi di longa conseruatione ne facilmente si corrompono? ma li Trocisci viperini se non fossero voltati frequentemente di vna in l'altra parte, & fossero diligentemente essicati, facilmente fariano sottoposti ad ogni leggier alteratione, e destruttione anco doppo l'istessa ontione del sugo del balsamo, il quale vi si aggionge come per corona gloriosa per la longa loro conseruatione? questo vien confirmato da Aetio scriuendo queste parole: ma doppoi che saranno diuentati secchi ongeteli benissimo con il sugo del balsamo, e conseruateli in vn vase di vetro, e se hauessero contratto qualche poluere, o bianchezza per il sito doppoi alquanti giorni con vna tela si asciughino, impercioche si tarlano se questa poluere vi resta longamente attaccata.

Tu puoi dunque vedere come imperfetta, e deffettosa sia la preparatione di questi Trocisci di vipera, la correttione delli quali in tre modi ordinaremo in tutti li quali chiaramente dimostraremo la virtù, e proprietà delle vipere conseruarsi intiera, anzi accrescersi & augumentarsi, ouer per lo contrario in quella volgar compositione più tosto diuiene meno, e si và dissipando, come habbiamo di sopra detto.

Laonde non confusamente, ma con vn certo ordine distinto vogliamo proporre le tre raccontate correttioni, e reformationi: piace a noi chiamar la prima confettione viperina aromaticha: l'altra confettione viperina saccharina: la terza confettione viperina Gineperina. Dalle quali tre confettioni, se così parerà si potranno formare tre sorti di Trocisci conseruando l'istessi nomi: hora le ricette di ciascheduna di loro, e della loro compositione e preparatione abbondantemente renderanno palese la ragione di questi nomi prima confettione viperina aromatica.

Prendi la carne di quattro vipere di fresco prese, preparata nel modo ordinario, cioè le teste, la coda, & l'interne viscere gettate benissimo lauata con vino, e tagliata in pezzi: questa porrai in vn matratio di vetro capace, gittandoli sopra di acqua di Cinnamomo eccellente, & di vino detto Camaria, ouero acqua mellata vinosa ana oncie cinque ouer sei tanto quanto bastara per irrigare solamente la detta carne: aggiongi a questi.

Cinnamomo
Garofoli
Macis
Pepe nero
Giengiouo
Cubebe
Cardamomo ana ℥ s.
Cime di Aneto
Isopo
Timo ana p. i.
Sal commune p. s.

Elle-

Elletuario di Gemme
Poluere d'aromatico rosato
Diambra ana ℥ i.

Doppoi hauendo chiuso il vase che non respiri mettelo nel B.M. à bollire, e cuoci ogni cosa fuogo abbondantissimo, per lo spatio di sette, o otto hore, ouero sin tanto che la carne delle vipere si riduca in liquore: discoperto il vase ogni cosa si ponga sopra vn piato d'argento, ouero dentro vn vase di terra inuetriato e netto, e dipoi separati tutte le ossa, ogni cosa otrimamẽte si coli, e si esprima le quali cose si facciano passare per sedaccio con il suo brodetto, ouer liquore: & a questo modo haurai vna essenza, ouero intiera, e sustantifica virtù delle vipore, la quale sarà di odore suauissimo, come quella che sarà impregnata delle virtù delle cose aromatiche, le quali occupano il luoco di balsamo, ouero sugo di balsamo dalli antichi aggionto. Questa materia si ponghi in vn alambico atto, & capace con il suo capitello, e recipiente acciò che a fuogo di bagno vaporoso si vadi separando esquisitamẽte ogni liquore, il qual conseruarai separato, e seruirà per vn contraueleno grande, & vn'acqua teriacale nobilissima, nel fondo restata vna gellatina nobilissima in forma di essenza, ouer estratto di vipere, mezana di consistenza tra il molle, & il duro, la quale gia senza l'aiuto d'altra preparatione si potrà adoperare. Questa subito con gl'altri ingredienti della Teriaca, come siamo per dire vn puoco più a basso si mescoli ben bene, ouero ancora (acciò non pariamo hauere a noia in tutto la commune forma di preparare) se ne formaranno Trocisci, aggiongendoli solamente la quinta parte di amido ben poluerizato, e seccando li detti Trocisci a fuogo lento di stuffa; così haurai Trocisci eccellentissimi li quali rinchiuderanno in se stessi la virtù sustantifica delle vipere perfettamente e si conseruaranno longhissimo tratto di tempo se fia bisogno; impercioche sono armati, & aricchiti dell'arme e delle forze delli spiriti aromatici, e balsamici, e seruiranno in iscambio della commune Teriaca. Anzi che l'vso di questi seruirà anco per fabricare noue altre Teriache, si come la natura, & conditione del male che si dourà superare lo ricercarà. Non errarà giamai qualunque nel preparare queste sorti di rimedi, starà appogiato a questo si sicuro, e stabile fondamento, si come questa preparatione delle vipere realmẽte è fabricata sopra quest'istesso nel modo gia detto: impercioche in questa, & in altre preparationi legitime, e vere di queste carni la principale e primiera basi di questo gran contraueleno assolutamẽte consiste e risiede. Se in vece dell'acqua di Cinnamomo, del vino, della carne, ouero dell'acqua mellata vinosa per cuocere la carne delle vipere prenderai l'Elslir vite grande descritto da noi nel capitolo dell'acque via più efficace renderai, e più nobile il contraueleno, di maniera che non sarà di mistiere aggiongerui aromati materiali, come che il detto Elislir sia dottato a bastanza dell'essẽze d'essi: anzi di tutti gl'altri ingredienti bezoartici, e contro veleni si come dalla ricetta della medesima compositione chiaramente si può comprendere 2. Cõfettione viperina, saccarina.

Piglia la carne di quattro vipere tagliata in pezzi, come di sopra, ponila sopra vn piatto d'argento, e spargeli sopra acqua vita fortissima, & affatto mõda da ogni flemma di maniera che soprauanzi quattro, o cinque dita: appressandoli il fuoco con carta accesa l'acqua vita pigliarà fuogo, e così ardendo cuocer. le vipere: spargeli sopra noua acqua d i vita quando hauerai veduto la prima essere di già dalla fiamma consummata, ma questa sia gettata con vn'ampolla schiusa di sopra, con il collo di sopra assai stretto, altrimente questa acqua vita tocca dal fuogo incominciarà ardere. Questa cottura deue continuare insino che quelle carni saranno affatto cotte: bastarà il valore di vn scudo d'oro d'acqua vita per cuocer e le vipere: finalmente abbruscia tutta l'acqua vita, e fa che si consummi come suol auuenire di quella, che e di ottima qualità, e benissimo rettificata. Se rimarrà qualche,

liquore

liquore non abbrusciato, questo si deue ascriuere ella carne delle vipere la quale (separata hauendo le spine dall'ossa) pestarai in vn mortaio di marmo mescolandoli a puoco a puoco il suo proprio liquore, insino che per opera di questo sarà ridotta in sostanza sottile, e sarà diuentata atta a poter passar per sedazzo, e questa a fuogo lento procura di ridurre in estratto. Questa carne cosi preparata, e dottata d'ogni qualità sustantifica di già è fatta idonea da potersi riceuere nella cōpositione della Teriaca, ne meno egli è piu necessario trasformarla in Trocisci, ouero aggiongerin qualche altra cosa. Ma se hauerai piacere di formarne delli Troscici, liquali longo tempo possino durare senza alcuna paura di corruttione: le potrai preparare con due dramme di draganto ridotto in mucilagine con basteuol quantità d'acqua di Cinnamomo alla detta mucilagine vi aggiongerai di carne cosi preparata oncie quattro, e due, o tre oncie di zuccaro candido fatto in poluere: cō tutte queste cose miste insieme ne formarai Troscici, ouero tauolette li quali efficati a calor lento longamente conseruar si potranno. Mescolarai anco con la detta massa auanti la confettione delli Troscici d'oglio di noce moscata, e di garofoli scrop. j. sem. ouero di ciascuno di loro gocioli 30. tertia confettione viperina giuniperina. La terza preparatione della carne viperina laquale si fa senza alcuna perdita della loro virtù, ò forze, ma piu tosto con loro conseruatione, & augumento stà nella seguente maniera.

La recitata carne di vipere a bastanza si facci imbibere dello spirito del sale balsamico, & conseruatore di tutte le cose: e ciò farai nel modo materiale, e commune solamente spardendo il sal marino sopra la detta carne, come vulgarmente si suol fare: ouero formalmente: e filosoficamente imbibendola di quel vero nitro solfureo, ouero spirito acido solamente conosciuto dalli Filosofi: la quale vltima maniera frà l'altre nobilissima deue essere preferita à quella altra.

Questa carne condità con questo balsamo grande, e principale, si accomodi in vn criuello fatto di seta, e con vn certo istromento, ò di ferro bianco, ò di legno, ouer chiuso con panno incerato di maniera, che fatta la suffimigatione il fumo possi penetrare: e sia il medesimo criuello in tutto e per tutto circondato di modo, che sia prohibita ogni euaporatione, e che si possa riceuere il fumo che ferirà per trauerso. Hauendo adunque preparato cosi questo sessumigio.

Prendi bacche di Ginepro lib. i. sem.
Bacche di Laureo ℥ iiij.
Mira ℥ ij.
Garofoli ℥ j.
Grani d'Alchermes
Succino ouer Carabi
Belzoino ana ℥ sem.

Si pesti il tutto grossamente e si sparga sopra carboni affogati si faccia vn suffomigio in luogo conueniente, & atto à suffimigiare, o quattro volte le carni ogni giorno: e va continuando per quattro, o cinque giorni insino che l'odore hauerà assicurata la suffumigatione.

Il che fatto manda nel forno le predette carni chiuse dentro à due picciole olle di terra inuetriate, & esquisitissimamente lutate acciò non respiri cosa alcuna, dal quale di fresco sia stato cauato il pane, ouer altra cosa di simil calore, e lascia le stare iui continuatamente insin tanto, che la sostanza di queste carni insieme con li suoi osseti si possi ridurre in sottilissima poluere la quale nō sarà spoliata d'alcuna virtù sustantifica delle carni come suole intrauenire nella commune decotione: ma diuentarà assai più potente, e generosa arricchita di spiriti balsamici, del sale, è del suffimigio di tanti ingredienti.

Questa pretiosissima poluere cauata da vn animale cosi velenosissimo supera ogn'altro antidoto, e contraueleno adoperandolo cosi nella compositione della Teriaca senza la compositione delli Troscici col pane, la qual opera è di

di niun valore (imperciochè questa polvere si può perpetuamente conseruare) ouero dando l'istessa contro ogni sorte di veleno, ouero in noi generato, ouero riceuuto da qualche ferita, o morso di animale, ouer altramente prendendola da se stessa ad vn scropulo, ouero cōponendo varij controueleni nelli quali questa sia il principale, e primo fondamēto.

Ma dirai come io habbia ardimēto fauellare così confidentemente, e con tāta audacia di vna cosa a me incognita è nō prouata? io rispondo che questo nostro proposito stà appogiato a tre fondamenti, alla ragione cioè, alla sperienza, & alla auttorità. Di sopra hauete inteso la ragione, perche le vipere, & i serpenti mettino in opera la virtù, e forza loro non solamente nel deporre, & renouare le proprie spoglie, ma anco quelle d'altri, per la qual cagione fino a quest'hora sono state adoperate per contraueleni così nobili, e pretiosi.

Se adunque li communi Trocisci cōposti della carne delle vipere, priuati della virtù sua sustantifica quasi a fatto per quella cottura, nulladimeno pur anco producono effetti merauigliosi? io non mi posso se non dar ad intendere, che gl'effetti di questi siano per essere via assai più nobili, e generosi con l'aiuto della nostra preparatione, la quale principalmente ha intentione non solamente di conseruare, ma anco di accrescere queste virtù, e proprietà.

Ma per confirmar tutto ciò con l'isperienze, questa fu veduta da quello Illustrissimo, e veramente Prencipe di Anahlth Signor mio clementissimo, al quale è dedicata questa opera, le parole del quale meritano fede ampla, & indubitata di maniera che saria infamia reuocarle in dubbio, il quale con il solo serpente commune detto Coluber formò vna poluere senza gionta di altra cosa, e senza grande, solenne, ouero faticoso apparato contra tutti li veleni quantunque nouissimi, e mortalissimi, & di questa ne fece, e vide certe, & incredibili proue. Di più vien confirmato questo (essendo però presenti l'istessi Signori Laurentio & Lormio quello Primario Medico del Re e questo della Regina, ammendue huomini eccellentissimi e chiarissimi lumi del secol nostro) dall'Illustrissimo Duca di Boglion fortissimo Cauagliere, & vno principale Duca della nostra Francia, il quale affirmaua hauer inteso il tutto dall'Illustre, e Generosissimo Conte il Sig. Otth del Solmons, che la verità era così, intorno a quello che habbiamo ragionato: hora di questa poluere de i serpenti. L'istesso Cōte communicò l'artificio di fare questa poluere come segreto grādissimo, & incomparabile al predetto Duca di Boglion, e si pensò con ciò di guadagnar la sua gratia. Questa senza altro è l'istessa poluere, della quale Gio. Artmanni Celeberrimo professore di Mathematica nell'inclita Academia di Marpurgo, e huomo dottissimo, e fratello & amico mio intimo puochi mesi sono mi scrisse con queste parole: io ti prometerò (dice egli) alcune cose forsi in breue d'vna certa poluere grande, al sicuro contro veleno, cōtra ogni sorte di veleno: io vidi (aggionse) con gli occhi miei di quellla con trà li grauissimi veleni Solimato, Arsenico, & Napello per tre giorni continui presi da vn Medico sperimentato, ma poco da poi senza alcuna sorte di nocumēto cacciati dal corpo humano con gran de stupore, e merauiglia de gl'astanti. Al sicuro, che non vi è veleno così graue, che nō sia cacciato subito cō questo: artificio veramente degno da esser desiderato da ogni Re, e Principe: imperciochè egli è merauiglioso, e quasi diuino. E nō io certamente se giamai ne hauerai veduto vn simile: ma di q̄sto, e di molt'altri fra puoco parlaremo più longamēte.

Ma se il serpente come di sopra habbiamo dichiarato ogni hanno lascia le spoglie, come fanno le vipere, & è dotato di tante virtù, non vi ha dubbio alcuno, che le vipere non siano ornate di assai più generose & mirabili effetti delle quali egli è chiaro tutta l'antichità hauerne fin hora scritte merauiglie.

Resta che apportando l'autorità de gl'antichi stabiliamo lo splendore, e nobiltà dalle nostre cōfettioni viperine, & che mostriamo quāto queste cōueghino

con le forme de gl'antichi, li quali non perpetuamēte si seruiuano delli soli Trocisci preparati, come di sopra, ma haueuano anco in vso li brodi, sali, e polueri viperine, come si dichiararà più amplamente abasso.

Merauiglioso (dice Aetio con auttorità di Archigene) rimedio contra la elefantiasi, è l'vso delle vipere. Ma bisogna mangiarle preparate in questo modo. Primieramente tagliata la testa, & la coda, cauate le viscere interne, & detratta la pelle cuoce la carne lauata in acqua pura due, o tre volte dentro a vn olla al modo de l'Anguille, con acqua però sufficiente, & vn puoco di oglio con aneto, e porro: doppoi vna sufficiente cottura, quel brodo si condischi con vn puoco di sale, e si dia all'infermo esposto al sole con la testa però ben coperta.

Ma se il brodo semplice delle carni delle vipere, al quale se aggionge frà tutti li semplici cordiali roboranti, e Bezoartici se non l'Aneto, & il Porro. & il quale contiene maggior copia d'acqua sterile, e vana, che di essenza vtile, & efficace; nondimeno fù da gl'antichi tanto stimato, che tutti con pari voto affermarono giouar tanto contro la lepra affetto grauissimo, & incurabile. Che diremo noi delle prime duoi nostre confettioni viperine, le quali non sono altro, che vna vera quinta essenza, ouero estratto di tutta la virtù sustantifica delle vipere?

Sarà dunque cieco colui, il quale subito a prima vista non scorgerà quanto questi due rimedij fra di loro siano differenti, anzi, che sarà di mente offuscato, e di giuditio corrotto quegli che misurrarà questi istessi col medesimo grado, e misura di egual sufficienza, e virtù. Imperciochè saria l'istesso, come se volesse con equal paragone di nutrimento considerare il brodo insipido, che non hauesse sapore altro che di acqua pura, pura, con qualche ottimo restauratiuo, e consummato, ouero con qualche gellatina delicatissima, e dottata di grande forza di nodrire. Anzi ch'io vedo ogni huomo più taciturno del pesce restar muto alle prime due confettioni miei, e giudicharle vinto dalla propria confessione assai più efficaci, & eccellenti, che il semplice brodo cotto goffamente, conforme alla descrittione d'Aetio: ma per lo contrario io scorgo alcuni ridendo burlare fuor di proposito la terza mia confettione detta Giuniperina, come che ella non sia altro che carne di vipere salata, affumata, secca, e come calcinata, & in poluere, ouero ceneri ridotta, & ciò per forza di fuoco, il quale spogli le cose del suo humore primogeneo, e così corrompa, e scancelli ogni potenza, e facoltà loro nell'operare. Alle quali obbiettioni, & ad altri simili altroue da noi è stato risposto. Ma per stare dentro a i termini della preparatione delle vipere, tralasciando i longhi giri di parole fra questo mezo rispondiamo ad essi, e per confirmatione di quelle cose che habbiamo detto apportiamo così auttorità, come essempij cauati da gl'antichi, li quali si sono seruiti delle medesime preparationi de remedi della eccellenza & vtilità, d'ambi li quali essi potranno dare giuditio.

Adoperauano gl'Antichi li sali delle vipere, li quali al tempo di Dioscoride di già erano in vso, come habbiamo fatto vedere per quello ch'egli scrisse nel libro secondo al cap. proprio.

Fra i Greci longo tempo doppo Dioscoride amplamente ne tratta del modo di preparare questi sali Galeno; e doppo esso Agineta nel lib. 7. della sua Medicina al cap. 11. ma Aetio più di tutti gl'altri diligentissimamente discorre di questi istessi.

Restringerò in poche parole il modo, il quale insegnano di preparare questi sali, il quale quasi admette tanti ingredienti come fa la Teriaca.

Prendeuano quattro vipere di fresco prese, cioè conseruate solamente vno, o due giorni, le quali viue poneuano in vna grāda olla netta, e fatta di buonissima terra, sopra queste gettauano subito lib. 20. di sale Armoniaco, ouero di sale bianco commune, e celebrauano questa operatione nel tempo della mattina,

quando

quando le vipere sogliono essere meno pronte al moto; doppoi alle vipere oppresse da questo peso di sale aggiongeuano Trocisci, li quali preparauano con le cose seguenti, in gran dosi cioè al peso d'alquante libre e sono le seguenti.

Gentiana
Aristolochia rotonda
Centaurea minore
Cardamomo
Marrobio
Scordio Appio
Chamedrio
Semi di Ruta domestica

Et aggiontoui melle con questi ingredienti formauano cinque, o sei pastilli & insieme col sale li gettauano sopra: aggiongeuano di più questi cinque squille fresche assai grandi tagliate in minuti pezzi, & doppoi li recitati Trocisci, & squille di nuouo vi gettauan sopra di sal commune bianco libre 20. Il che fatto benissimo chiudeuano l'olla con il coperchio, dentro al quale erano tre pertugi, la quale olla era bene intorno intorno lutata, acciò potesse meglio sostener il fuogo; la poneuano nel forno, & hauendo acceso il fuogo andauano fomentando la materia per gradi, & finalmente con fiamma vehemente accresceuano il fuogo. Il fumo, il quale copioso, caliginoso, e turbato primieramente vsciua per li pertugi del coperchio daua segno all'Artefice, che il fuogo di già incominciaua a lauorare intorno alle vipere, & all'hora con grande diligenza stauano attenti di non restar infettati da l'istesso fumo, come quello, che stimauano velenoso, finalmente hauendo osseruato per li stessi forami del coperchio vscire fiamma lucida, e chiara argomentauano giudicio sicuro della perfetta cottura, & vstione delle vipere. Tutto ciò finito essendo a poco a poco estinto il fuoco, & il vase per hore 24. refrigerato quella materia ridotta in cenere, e sottilissimamente poluerizata, faceuano passare per tamiso, di nuouo aggiongendoli.

Semi di Ruta 3i
Grani di Ginepro 3ii
Semi di Fenocchio 3i
Coriandoli 3i
Menta 3i
Pepe longo ancora in gran copia 3i

Et altri semplici simili, grandissima parte delli quali entrano nella compositione della Teriaca: tutte queste cose bē insieme mescolate, & criuellate si formaua vna poluere, ouero vna cenere, ouero vn sale, & così quello chiamauano sale Teriacale, e veramente non senza cagione, imperciòche vi aggiongeuano di sale Armoniaco, ouer di sal commune libr. 40. come ben si può vedere della descrittione loro, ecco ui tutto il misterio delli Sali Teriacali de gl'Antichi, nella compositione de i quali Galeno si riseruaua vn particolar segreto: imperciòche egli non abbrusciaua le vipere viue (forse per paura di non tirare a se da loro qualche vapor maligno) ma hauendo fatti alcuni pastoncelli di quelle, come si suole fare nella Teriaca, li mescolaua con il restante, che si deue calcinare.

Ma io, dice Galeno, non abbruscio l'istesse bestie, ma li Trocisci con esse fatti, la confettione de quali io hò insegnata nella Teriaca, io mischio con il restante delle cose che si abbrusciano con le bestie, & vna volta sola l'abbruscio, acciòche quella amarezza, che hāno in se stesse abbrusciate la perdono, & vi aggiongo tanta misura di pastilli quanto io posso congietturare quattro vipere poter somministrare, e veramente questi sali diuennero buonissimi, come quelli, che non ritenero sapore di cenere, per l'adustione, ne meno color nero, & per la qualità furono gratissimi da adoperare hauendo conseguito anco virtù, e forza maggiore. Con queste parole vltime Galeno approua manifestamente con il beneficio della calcinatione li Trocisci delle vipere essere più grati al gusto, & di efficacia più singolare, di maniera, che souerte sino dai fondamenti l'opinione di quelli, li quali per la cagione da loro non intesa così acremen-

te biasimano la calcinatione troppo ostinatamente deffendendo l'innata temperatura della cosa, e la proprietà corromperſi. Ma di gratia conſideriamo intorno a queſto trattato del ſale, e calcinatione delle vipere quanto apertamente Aetio non ſolamente ſia contrario all'opinione d'alcuni cenſori, ma ancora giudichi l'iſteſſa come friuola douerſi ſcancellare, & affatto repudiare mentre nel capitolo de i ſali Teriachali coſi ſcriue. Quantunque ſiano alcuni, li quali negano la loro potenza Fautrice affermando la facoltà di quelle beſtie diſſiparſi per l'aduſtione (ſoggionge Aetio) li ſali non hauere al ſicuro l'iſteſſa forza, quale hà la Teriaca, nondimeno la loro forza non eſtinguerſi per il fuogo, eſſendo che molte coſe per la famigliarità del fuogo ſi prouano meglioni, come è l'oro, la calcina, & altre coſe ſimili. Imperciocho la vipere intiere abbruſciate depongono per l'aduſtione la forza loro più intenſa, e maligna, e riceuono dal fuogo e temperamento fauoreuole, e la Symetria.

Aetio adunque in queſta ſua ſentenza proferita intorno alla calcinatione, & i ſali Teriachali và confirmando la mia confettione viperina giuniperina, nella quale calcino le vipere, e le riducho in poluere, la qual poluere doppoi, ouero cenere è data da me alli infermi per grande contraueleno non altrimente che li ſali Teriacali, li quali dalli Antichi erano dati per l'iſteſſo vſo. Ma di gratia conſideri il giuſto lettore & con più diligente, ſpeculatione vadi diſcorrendo ſeco dell'vna & l'altra differenza fra la preparatione delle vipere, fra la miſtione delli ingredienti di amendue, del progreſſo della compoſitione, dalli gradi del fuogo, e finalmente intorno alle circonſtanze tutte delle loro operationi: Io dico che bene, e diligentemente conſideri il benigno lettore tutte queſte coſe, & hauendo vn ſano, & incorrotto giudicio formato, finalmente decreti quale ſia più preſtante, & vtile, o quella de gl'Antichi, o quella de gli noſtri: ma accioche tutto il negotio più minutamente ſi intenda, il tutto ſi vadi più minutamente eſſaminando. Gl'Antichi prendeuano quattro vipere viue ne gettauano la teſta, & la coda (nelle quali par ti nondimeno dicono ſtar naſcoſta vna grandiſſima loro forza velenoſa) noi non ſolamente ſepariamo queſte parti; ma di più la pelle, & l'interiora: il reſto li tagliamo in pezzeti, e lo lauiamo eſquiſitamente col vino, con la qual prima preparatione (la quale non molto è lontana dalla confettione delli Trociſci delle vipere) noi auanziamo l'horribile, & non conueniente aduſtione di quelle beſtie viue, ne ſtiamo in quel pericolo, del quale ſi poteua temere dalla loro velenoſa infettione, ſi come fecero gli Antichi, li quali erano aſtretti turarſi il naſo, & hauerſi gran cura per li maligni vapori li quali nel calcinare eſſalauano, e con la veleno ſa loro qualità minacciauano pericolo d'infettarli come eſſi ſteſſi publicamente confeſſano ne i loro ſcritti.

Alle quattro vipere gl'Antichi aggiògeuano di ſale Armoniaco, e di ſale marino bianco, e preparato libre quaranta. Queſta moſtruoſa quantità, & aggionta di ſale a coſi picciol numero di vipere, le quali non ſono in ſomma più che tre, o quattro oncie ſolamente di ſale, ouer cenere viperino (nel qual ſale nondimeno tutto il cardine di queſto fondamento ſi aggira) queſta immenſa io dico quantità di ſal commune, la quale non rappreſenta ſe non vna confuſa, & inetta miſtura, mi forza, che auanti io peruenghi alla fine dell'incominciato diſcorſo, hora io chiaramente dimoſtri il modo di queſta miſtione, e compoſitione eſſer talmente diffetoſo, e mancante di maniera, che in eſſo non appari a pena alcun metodo, miſura, e ragione.

Noi per il contrario condiamo le vipere con lo ſpirito del ſale, ouero li gettamo ſopra tanta quantità di ſale, quanto può eſſer baſteuole per condirle, & conſeruarle: & in iſcambio della, Gentiana, Ariſtolochia,

Cen-

Centaurea, Cardamomo, Ruta, & altri semplici soliti aggiongersi in gran quantità, & redursi in cenere insieme con le vipere, & anco di quelli, liquali ne fatti in cenere ne calcinati vi si aggiongono parimente in gran quantità, come sono le bacche del lauro, il Pepe, il Gengiouo, & altri in vece di tutti questi, lo dico, li quali per la loro troppo materiale, e grossa sostanza, & efficacia molto debole, non ponno arreccare altro giouamento, che di rintuzare e reprimere la forza, e virtù di questa pochissima cenere cauata solamente da quattro vipere: noi le affumiamo, e confettiamo con il solo spirito d'alcuni semplici abbondanti di virtù balsamica, e così non solamente conseruiamo nel suo stato la pristina virtù di quelle vipere, ma augumentiamo quella di più con questo spirituale, e formal artificio, e non già come vna goffa, grossa, e material mistura.

In quanto appartiene alli gradi del fuogo peccano loro nell'eccesso, e consummano le parti mercuriali, e solfuree con la forza del fuogo, di maniera che rimane sotto vna grande e confusa mole di ceneri pochissima solamente quantità di sale, nel quale nondimeno, sta rinchiusa la principal forza, e facoltà di operare. Ma io per lo contrario vi adoppro vn fuogo lentissimo, il quale con quella sostanza attiua illesa essica solamente l'humor passiuo escrementoso, e consumma il corruttibile di maniera tale, che per questa ragione le vipere ridotte in poluere possono conseruarsi più longamente, e meglio con le loro forze viuaci, e valide.

Hora andiamo osseruando, che singolari e merauigliose virtù ascriuano gli Antichi alli suoi sali Teriacali preparati così alla grossa.

Scriue Aetio propriamente li sali Teriachali sono lodati per sanare li affetti cutanei, come sono le volatiche, la lepra, la serpigine, l'elefanciasi, il Lattume, la Rogna, e la Pellarela Imperciochè subito scanzellano questi mali della pelle e benissimo sono atti à discuttere li elemẽti mordaci redondãti sotto la cute. Dissoluono le incominciate cattarate, ma che non siano ancora affatto congelate eggregiamente.

Promouono le purgationi lunari accadute per qualche ostruttione, ouero ritenute per ristrengimento di sangue; con l'istessi, anco sali fermano il largo, & impetuoso corso de mesi. Qualunque haurà prima preso questi sali superarà gl'insulti di tutte le bestie, che feriscano con veleno, e tutti li veleni ancora, anzi che infetato di veleno subito doppoi prendendo questi sali schiffarà il pericolo.

Gioua parimente armarsi di questo aiuto, e di questa medicina debellatrice de mali sourastando qualche constitutione pestilentiale vicina; di più sono questi sali medici di tutti i mali, massime di quelli che sono radicati nelle reni: imperciochè rompono la pietra in quelle, e quasi le reni fracide risanano.

Non vi è rimedio consimile nella vertigine, al dolor inuecchiato del capo, al mal caduco.

Alla giallezza della pelle longamente infesta, alli dolori colici, alli milzosi, alli hidropici arrecca perfetta sanità.

Riduce li tisici con stupore a buono habito del corpo.

Fanno questi sali ritornar da morte a vita li languenti di Paralisia, imperciochè io sò (soggionge Aetio) molti deboli de i membri con questi esser stati risanati. Pare a me che questo sia vn cibo fatto a posta contro la podagra, massime principalmente, & a tutti gl'altri mali d'articoli.

Arreccano aiuto alle quartane longhe, & a tutti i mali nati da colera negra, ammazzano ogni sorte di vermini e lombrici: In somma non vi è quasi alcun male quantunque desperatissimo, che non sia domato con questi sali, tanti, e tali sono gl'effetti, che li sono attribuiti: io mi merauiglio che l'vso di così nobile rimedio già quasi affatto sia annullatò, e sepolto; dalla memoria de gl'huomini essendo smarito.

Ma se desideri sapere in oltre la dosi, e l'hora nella quale si deue dare questo rime-

rimedio, ouero di qual soauità di sapore egli sia dottato ascolta quello, che ne soggionge Aetio istesso; egli è dunque lecito così a pranso, come a cena adoperare di questi sali pigliandoli con quelli cibi, che a te più piacerà, ne farà necessario doppo loro pigliar altra cosa: imperciòche vi è inserta tanta soauità in essi, che qualcuno dire potrà esser stati composti per piacere: egli è dunque lecito pigliarne insino a tre cochiari per giorno, massimamente se il cibo prima sarà nello stomaco bene cotto, imperciòche quelli che pigliano questi sali meglio digeriscono, e sono più volontarosi del cibo, hanno il corpo più florido, & i sensi più viuaci.

Gl'effetti vnichi, e stuporosi di questi sali de gl'antichi non possono nascere dal sale marino, ouero dell'Armoniaco Torrefatto, ne dalle ceneri dalli altri semplici, delli quali si compongono: resta adunque che siano reconosciuti dalle sole ceneri delle vipere. Ma se adunque le già dette ceneri in così picciola quantitade, respetto gl'altri ingredienti, li quali quasi superano mille per vno le dette ceneri; nulladimeno dimostrano effetti nobili: che diremo della nostra sola, & semplice poluere delle vipere la quale di gran longa lascia a dietro li sali de gl'antichi con mille per vno preuilegio delle sue virtù? Ma dirà alcuno li sali de gl'antichi già esser dalla esperienza approuati, e della mia semplice cenere questo non si poter affermare. Alla qual obiettione io solamente oppongo la poluere delli serpenti, la quale senza mistione di altra cosa manifesta effetti mirabili contro tutti li veleni mortali, di quali voglia sorte, e questa così non è priua di auttorità e di essempij. Imperciòche li istessi Antichi nella cura de i mali grauissimi si sono seruiti delle vipere secche fatte in poluere senza mescolanza d'altra cosa. Alcuni (scriue Aetio nel già citato libro, e capitolo) tutto il corpo delle vipere distendono, e seccano poscia lo pestano, e lo danno a bere contro il male delle gionture. Con questo ordine di auttorità, e di essempio io stimo per non dir altro de gli argomenti, e ragioni di sopra apportate hauer abbondantemente dimostrato la nostra confettione Giuniperina redotta in forma di poluere essere in gran dissimo, & eccellentissimo controueleno, il quale con la sua virtù si lascia adietro molti miglia tutti gl'altri rimedij, & anco gl'istessi sali de gl'antichi: sì come con l'essame, e paragone delle operationi principali, di l'vna e di l'altra manifestamente risplenderà. Riformaremo ancora puoco doppoi à suo luogo li sali Teriacali, e da vna inutile, e sterile cenere lo trasformaremo è resuscitaremo in vn medicamento efficace, e viuace e lo ridurremo nel primiero suo splendore, & honore.

Ma l'essenza delle vipere preparata col spirito della trementina da noi trenta anni sono quasi desentita nel nostro sclopetario: & anco l'arcano delle vipere preparato con il solo spirito balsamico del solfore vegetatiuo della natura: sono due rimedij li quali con diuerse maniere preuagliono a tutti gli altri.

Ma la tintura delle vipere riluce più di tutti questi: la quale tra l'altre opere merauigliose, che si cauano dalle vipere facilmente occupa il primo luogo, ma egl'è bisogno di longhissimo tempo per la preparatione d'essa.

Io posso al sicuro affermare di hauerla io veduta ma giamai non l'hauer preparata vn certo huomo dotto, e Medico erudito della Città di Solduta fra li Suizzeri doue suole risedere il legato del la Francia fù il primo, che mi introdusse nella notitia di questa, cioè mi offerse questa tintura da vedere, la quale era rosseggiante, chiara assai, lucida a modo di vn Rubino, e di odore soauissimo. Ma mi confido di voler altroue raggionare al longo più di questo.

Questa tintura nondimeno come lumin osa fiacola mi hà manifestata la strada per cauare la vera, e legitima preparatione delle vipere quantunque altre volte il metodo, & il modo di ridurre l'istesse in essenze già quasi trenta cinque anni mi sia stata insegnata

da

da Guinterio Andernaco all'hora Medico celebratissimo d'Argentina, il quale per questo mirabil, e singolar controueleno in iscambio, feci partecipe del mio arcano del Tartaro, e del mio Laudano.

Questa essenza di vipere come habbiamo già detto la ritrouarai descritta nel mio Sclopetario dal quale il Vueckero l'hà trascritta nel suo. Antidotario speciale, libro secondo, settione 18. fogli 694. Quiui meriteuolmente potressimo parer degni di biasmo per hauer speso longo giro di parole nel primo ordine di questa Teriaca, cioè in essaminare li Trocisci: ma perche gl'istessi somministrano in questo grande Antidoto la vece di prima basi habbiamo perciò giudicato necessario minutamente discorrere e dessaminare ogni ingrediente nella correttione d'essi. Il che sia come si voglia, il cortese lettore lo prenderà in buona parte. Nell'esplicare, & corregere gl'altri saremo più breui. Passiamo dunque hora al secondo.

Per tanto nel secondo ordine deuesi solamente considerare l'opio il quale nella composition della Teriacha conserua il primo luogo dopo i Trocisci delle vipere. Lo chiamano dalla sua sola energia γαλήνη cioè tranquillo: imperciòche con l'vso di questo si concilia quiete alle parti perciò nelli grandi, e principali Antidoti de gl'Antichi, li quali in estremo sono lodati per diuersi mali l'opio si ritroua connumerato fra li primi ingredienti. Imperciòche puochi sono li mali, li quali non siano complicati con ardore, ouero inflammatione, ouero inquietudine, o commotioni, o languori, ouero oppressioni, vigilie, flussioni, varie sorti di dolori di testa: di petto, di stomaco e di ventre, ouero di qual si voglia altra parte? à raffrenare le ferocità delli quali accidenti hà l'opio vna principale, e specifica proprietà con la quale vince, e soggioga ouero, vno di questi accidenti separati, ouero più congionti col male insieme con merauigliosa allegrezza de gl'astanti, e de gl'istessi amalati. La onde spesse volte habbiamo scorto in questi casi esser vsciti effetti stupendi di sanità dalla Teriaca, Mitridato, antidoti d'Esdra, e di Adriano, & altri simili, li quali dentro riceuono l'opio. Aetio parlando delle forze, e proprietà della confettione della Peonia, la quale alcuni come habbiamo detto connumerano fra le Teriache, & nella quale non si tralascia l'opio; soggionge queste parole, ma il sonno occupa tanto tempo infino, che il medicamento haurà penetrato, e discacciate l'occasioni de i dolori, e certo molti si destorno di questi ammalati dal sonno così gagliardi, nella facoltà della digestione, che si sono scordati se già mai a principio habbiano hauuto dolore.

In oltre si deue auertire l'istesso opio essere basi e fondamento in quelli elettissimi & approuatissimi Antidoti, alli quali hanno imposto nomi più superbi e significanti li quali manifestassero effetti nobili, e grandi in discacciare mali grauissimi come indici di quelli.

Di questa sorte è l'Antidoto ἀχάριστον detta da loro, come a quella che non si possi rendere gratia condegna.

Antidoto θεοδώρητος come apportatore di dono celeste.

Antidoto ἀθανασία, così chiamata per la infinita sua virtù, quasi che paia rẽdere gl'huomini, che l'adoprano come immortali.

Antidoto πάντρυτος cioè ordinata per molti affetti.

Antidoto σύμφωνος così detta dalla cõueniente e concorde efficacia per risanare gl'effetti alli quali è destinata.

Antidoto ἐκλογή quasi scielta.

Antidoto σωτήριος cioè salutifero.

Antidoto πανάκεια così detta dalla efficacia d'ogni rimedio.

Antidoto πολυάργυρος così detta per la sua eccellenza, cioè che sia di gran spesa, & che habbia di mistiere di gran denaro nella di lei preparatione.

Antidoto sanità, & Antidoto misterio così chiamati dall'effetto merauiglioso di l'vno e l'altro per risarcire la già perduta sanità, ma anco per conseruarla intieramente. Anzi che tanto ol-

tre

tre sono proceduti che non si sono vergognati a nominarla ισόθεον come che habbia potestà egual a Dio, il che nondimeno e vna grande biastema.

Se io volesse quiui raccontare, tutti gl'Antidoti nelli quali l'opio è il principal fondamento, non si darebbe giamai fine. Nel lib. de Myrepsio ve ne sono più di 80. di questa sorte, dal qual numero habbiamo scielti li più eccellenti e di nome più maestosi.

Se considerarai le compositioni d'essi, ritrouarai la maggior parte loro solamente essere Teriache, cioè composte di vari semplici dottati di facoltà di riscaldare, e di buona parte delli quali non resta esculo il solfo, l'Euforbio, & altri simili ingredienti, si che facilmente si comprende gli effetti principali di quelli Antidoti consistere, & versare intorno ad acquietare quelli grandissimi moti, e vehementissime tempeste della natura, come sono tutte l'inquietudini, li catarri, li dolori, li languori, le vigilie, & altri sintomi grauissimi, ne meno la forza, e proprieta de li recitati Antidoti da altro dependere, che dal vigor dell'Opio soporifico, stupefatiuo, e specifico contro ad ogni agitatione di spiriti, & ad ogni commotione grande di humori raffrenando, e raddolcendo la loro seditione, e moti. La onde quelli nobili, e chiari effetti della Teriacha la quale fù detta serena, dalla quiete che da essa, come detto habbiamo, vien introdotta, non riconosce questa origine e virtù da altro che dall'istesso opio. Il che esser vero dall' essame della istessa Teriaca facilmente si comprende. Imperoche se ella è buona impedisce l'effetto, & l'attione delli medicamenti purganti, ma se ella è inefficace, tutto auuiene il contrario perche se sarà generosa, e potente (dice Aetio) non lascia far purgatione impedendo la facoltà del medicamento purgatiuo, ma se l'huomo si purgarà, come se non hauesse preso l'Antidoto, all'hora sarà cosa chiara quella Teriacha essere inutile, e di puoche forze, come quella che non hà potuto ritenere il flusso del medicamento purgatiuo.

Perche si come miriamo molti medicamenti opiati, e principalmente ogni laudano, come lo chiamano, ben preparato con l'opio riceuer da quello forza, e vigor di formare è vietare ogni suppurgatione procurata dalla natura, ouero dall'arte, cosi parimente l'istessa forza, & energia giudichiamo meritamente douersi nella Teriacha riconoscere dall'opio solo, dalle quali parole può ciascheduno comprendere l'eccellenza, e prestanza di questo ingrediente.

Ma si deue notare quiui, che l'opio ridotto in quinta essenza, conseguire assai megliore preparatione nel laudano, che nella Teriacha, per la qual cagione non fa di mestiere di longa fermentatione, ouero di proroga di tempo. Impercioche all'vso del laudano si admette, e concede subito doppo la preparatione senza alcun pericolo, ma per lo contrario la Teriacha per la propria fermentatione ricerca non alcune settimane, ma molti mesi, anzi lo spatio di più anni auanti, che si faccia atta & sicura da adoperare. la cagione di ciò deuesi ascriuere all'opio solo perche vi si aggionge crudo, e senza alcuno artificio attiuo di preparatione. Impercioche si consideri gl'altri ingredienti di tutta la compositione, ouero ciascheduno per se, ouero più mescolati insieme, non vi sarà alcuno che non si possa subito mettere in opera accetto che il solo opio, il qual solo indigesto, è cagione che l'vso della Teriacha si tiri cosi in longo aspettando insino che l'opio sia ben fermentato, decotto, purificato, e spogliato del suo nociuo, e dannoso solfo; lo spatio del quale senza dubio è assai longo. Impercioche (si come scriue Aetio dell'vso della Teriacha parlando) li fà di mistiere di longo tempo, per la propria concotione, acciò l'Antidoto sia a proposito per adoperarsi e giustamente si possi concuocere, e per il più per lo spatio di dodeci mesi si fermenta, & si cuoce: anzi che Aegineta intorno al medesimo proposito cosi parla, l'vso dell'istesso se la cosa importa nelli morsicati da qualche bestia velenosa, &

anco

alcuni à quelli, che haueranno preso il veleno seruità doppo il settimo anno della preparatione.

Ricerca dunque l'opio qualche riforma, la quale non consiste solamente in quella longhezza di tempo, e dilatione di adoperarlo, ma in vna vera, e legitima preparatione d'esso, imperciòche degno è di pianto l'errore, che si commette nella compositione di questo nobile Antidoto in così grande, cioè in vna dosi di tre oncie mescolarui tanto veleno, come è l'opio, il quale crudo, & puoco preparato esser si vede, essendo che al peso di puochi grani suffoca lo spirito della vita, e lo estingue, & induce vn Leteo, & eterno sonno, cioè la morte istessa.

Ma per il contrario se quello sarà preparato rettamente, il che nello spatio di puoche hore, e con ogni facilità si potrà fare di nociuo non nociuo, di mortale soporifero veleno, diuerrà vtile e viuifico anodino, il quale ristorarà, & acquietarà li spiriti perturbati, & troppo dalla natura agitati donando ad essi vna soaue, e dolce quiete.

La preparatione di questa essenza dell'opio, come grandemente necessaria s'insegnarà nel capitolo seguente doue ragionaremo delli Antidoti opiati: ne al sicuro questa correttione, & riformatione deue esser stimata dentro alla Teriacha di leggier momento, si come ogni vno facilmente si potrà comprendere.

Li altri ingredienti di questa seconda classe, come sono il zaffarano, la terra sigillata, l'Acacia, l'Ipocisti, & la gomma arabica lasciaremo intatte, perche non sono nociue, quantunque vi fussero aggionti senza alcuna preparatione.

Ma per dire così in passando della essenza del zaffarano, e tui più efficace facoltà annodina, che in tutta la corporea mole d'essa; ma nella compositione della Teriacha sia libero il campo à ciascheduno di prepararlo, ouer non prepararlo.

Io ho constituto nella terza classe delli ingredienti, la quale contiene sotto se stessa le radici, foglie, cime, fiori, & semi, di diuersi semplici li quali tutti sono grandemente caldi, bezoartichi, e roboranti, e communemente si riduchino in poluere, e senza alcuna altra preparatione si meschiano insieme, per alcuni Auicinisti di non ricambiare ouer diminuire di tutti questi alcuna cosa, imperciòche se questi semplici aggionti in questo modo così goffo, e triuiale sono di minor forza, che i loro estratti, noceranno ancora meno quantunque siano admessi nella Teriacha in questa loro sostanza crassa.

Il medesimo si potrà dire delli semplici ingredienti, i quali sono contenuti sotto la quarta classe cioè gli aromati, e parimente di quelli che sono connumerati nella quinta, cioè delle lagrime solfuree le quali disfatte nell'oglio di Trementina sono via assai più vigorosi si come da alcuni è stato osseruato, e considerato auanti di me.

Delle prime tre gomme della quinta classe cioè opoponaco sagapeno, e Galbina deuesi sapere queste essere di sostanza Aquea, & molte volte rinchiudere in se stesse, vna sostanza impura, e terrestre; acciò adunque perfettamente siano purificate, & acquistino forza maggiore di assottigliare, e dissoluere, primieramente bisognarà prepararle con quel modo volgare communemente da tutti vsurpato, cioè dissoluerle nell'aceto forte e farle passare per il criuello, e così dissolte, e passate, preparate mescolarle nella Teriacha. Quiui diremo così per transito frà tutti gl'altri correttiui con l'aiuto de i quali

le gomme calde, & li istessi sughi velenosi si corregono l'Aceto il quale fra tutti gl'altri vegetabili si accosta assai vicino alla natura del vedriolo occupate facilmente il primo luogo, il che di gia spesse volte habbiamo auisato, ne si possiamo ritenere che spesso l'istesso non, replichiamo. L'aceto per se stesso è rimedio singolare contro li morsi dei serpenti, & anco di quelli che sono velenosissimi come sono gl' Aspidi, per testimonio il Celso nel libro 6. capit. 27. il quale disputando de varij rimedij singolari in generale contra tutti i morsi, e ferite de i serpenti finalmente soggionge queste parole speciali: tutte queste cose sono communi contro le ferite velenose; nondimeno l'esperienza si hà manifestato, che quello il quale è stato percosso dall' Aspide deue beuere l'Aceto, il che si dice, esser stato insegnato dal caso d'un certo fanciullo, il quale essendo morsicato da questo serpente, & parte per la ferità, e parte dal caldo grande morendo quasi dalla sete frà luoghi aridi, non ritrouando altro humore si pose à bere dell'Aceto, il quale portaua seco, & così fù liberato. Credo (aggionge Celso) che quantunque l'Aceto habbia forza di refrigerare, nondimeno hauer anco virtù di dissipare; dal che nasse che la terra bagnata d'Aceto si solleui insispuma la onde con l'istessa forza verisimilmente discacciarsi l'humor velenoso dall'huomo, & così arrecar la sanità.

Resta di sottoporre all'essame il Calciti. Hora questo non sarà cagione di farsi perder molto tēpo intorno à quella scropolosa questione qua; sia stato il vero Calciti de gl'Antichi. Sia pure stato quale esser si voglia egli è chiaro, che gli è stato posto frà li rimedij, li quali inducono la crosta & che abbrugiano con grande astringenza, il che essendo vero non vi ha dubbio alcuno, che passa grande famigliaritade trà il Calciti, il Mysi & il Sori: l'istesso Galeno confessa hauer osseruato la scambieuol transmutatione frà questi. Alcuni moderni stabiliscono non vi esser quasi alcuna differenza tra il Calciti, & il Calcanto, ouero vedriolo e quindi, in propriamente chiamano l'Impiastro Diacalciteos quello che più propriamente dourebbesi chiamare Diacalcanto: nella descrittione della Teriacha alcuni hoggi in vece del Calciti prendono il vedriolo biāco calcinato al fuogho e ridotto in poluere scegliendo la parte più tinta di color rosso; se questi con maggior studio andassero ricercādo vn certo vedriolo elettissimo d'Vngaria, ouero Romano, ouero di Cipri fra quali non vi è il più prestante à questo effetto e quindi ne cauassero il solfo dolce, il quale è il vero Anodino, e soporifero, e soprauanza tutti gli altri ingredienti, anzi l'istesso opio; al sicuro non escluderessimo dal numero de gl'ingredienti quasi più nociuo ma connumerandolo fra gl'ingredienti della seconda classe, non si spauentaressimo a preferirlo all'istesso opio. Il modo di estrahere questo solfo è manifesto a molti Hermetici, il quale nel mio Nepenthe sostentando il luogho di basi facilmente il primo frà tutti gli altri miei segreti io me lo riserbo in petto, ne per questo io voglio, o lettore; che meco tu ti adiri, imperciochè in molti altri segreti io ti hò sodisfatto di maniera, che se non brami d'essere stimato da tutto il mondo ingratissimo sei tenuto per questo rispetto a dimostrarti a noi molto obligato. Se alla compositione in luogo del vedriolo calcinato vi aggiongerai di spirito Acido, & eccellente cauato dall'istesso vna meza oncia riuscirà la cosa via assai meglio, anzi che mouerà la fermentatione del predetto Antidoto come grandemente necessaria, e più prontamente, e più prestamente. Quanto appartiene al Rabarbaro, & all'Agarico puoco a noi importa se si tralasciano ouero vi si aggiongono, essendo l'uso loro di niun momento come di sopra habbiamo fatto vedere. Accioche adunque incominci a comparire qualche vtilità dal longo & esquisito nostro essame, resta che hora descriuiamo alcune ricette di Teriache di diuerse sorti,

cosi

così per gl'huomini plebei, e di conditione mezana come per li gran principi, e Monarchi la salute dei quali e la conseruation della vita deuesi stimare più cara, & preciosa, che di tutte le altri insieme ma per far palese al mondo, che noi con quella riuerenza che si conuiene osseruiamo l'Antichità, seguitaremo le pedate di lei in questa prima descrittione in tutto, & per tutto se forse non saremo forzati a partirsi da essa in qualche cosette, le quali per giuditio vniuersale ricercano vna isquisita riforma.

Prima reformatione della Teriacha simile assai alla volgare, e questa facile da comporsi.

Prendi Trocisci di Fecula di squilla
Trocisci di Confettion viperina aromatica
Trocisci Edieroi ana ℥ iij.
Essenza d'opio ℥ iij.
Zaffarano
Terra Lemnia ana ʒ vi.
Ipocisti
Acacia
Gomma Arabica ana ℥ sem.
Sugo di Liqueritia ℥ i. sem.
Mirra
Incenso maschio
Storace Calamita
Trementina Venetiana ana ʒ vi.

Questi sono gli ingredienti delle tre prime classi con l'istessa dosi della quale si è seruito Andromaco in quella sua commune descrittione. Le preparationi così dei Trocisci li quali chiamiamo Fecula della squilla, quanto la confettione viperina aromatica, di già habbiamo insegnato, il modo di preparare l'essenza dell'opio sarà da noi insegnata nel capitolo seguente.

Le cose che si deuono poluerizare sottilmente si riduchino in poluere, e si faccino passare per criuello e queste polueri tutte insieme mescolate si gettano in vn mortaro di marmore aggiongendoli.

Essenza d'Opio ridotta a consistenza di Melle
Trementina
Ipocisti
& Acacia

Le quali tutte cose mescolate cô le poluéri si riduchino in vn corpo, e a puoco a puoco si vadino bagnando con acqua mellata vinosa ouero vino maluatico pestandoli benissimo in vn mortaro con il pistone di legno, fino tanto che ogni cosa sarà ridotta in consistenza più liquida di senape: tutte queste cose poste in vn Matraccio ouer altro vaso capace lauando in mortaro con l'istessa acqua vinosa acciò non vi resti materia dentro, così ammacati aggiongendoli delli semplici del sesto ordine.

Di Serapino ʒ sem.
Opoponaco
Galbina ana ℥ ij.

Le quali prima siano dissolte in aceto rosato, e fatte passare per tamiso conforme al comun vso, ma perche separando questa terrestre impurità si sia anco commune il peso fa di mistier aggiongerui vn puoco più dell'istesse cose in fino che sarà arriuato all'istesso grado di peso: il Castorco, & il Bitume Giudaico si deuono dissoluere in vino bianco, e farli passare per sedazzio de ciascheduno delli quali se deue prendere due dramme. Tutte queste cose si ripongano in vn vase di vetro dentro al quale di già sono poste le altre cose, & in vece di quattro dramme di Calciti aggiongeli di spirito, ouero oglio di vedriolo meza oncia, acciochè la fermentatione più prontamente si vadi celebrando: in luogo dell'Opobalsamo aggiongeli di oglio di Noce moscata oncia vna e semi. & hauendo bene chiuso il vase con souere, ouero cera di spagna ogni cosa si digerischi in B. M. caldo

do per tre, o quattro giorni in questo mentre tutte quelle cose che à basso seguitano separatamente si deuono ridurre in poluere cioè

Iride Fiorentina ℥ i. sem.
Zedoaria
Cassia lignea vera
Gionco odorato
Pentafilo
Calamo aromatico
Valeriana ana ʒ vi.
Gentiana ℥ sem.
Aristolochia rotonda ʒ ij.

Si facciano in poluere le radici separatamente, & parimente le foglie, le cime, & i fiori si facciano poluere da per se stessi come il

Dittamo
Calamento Montano
Marrobio
Polio di Candia ana ʒ vi.
Cime di scordio ℥ i. sem.
Cime di Marrobio
Camepiteo
Camedrio ana ʒ vi.
Cime d'Iperico ℥ sem.
Cime di Centaurea minore ʒ ij.
Fiori di Rose rosse ℥ i. sem.
Stecade Arabico
Nardo indico ana ʒ vi.

Di tutte queste cose in l'istessa quantità insieme mescolate se ne formi vna poluere sotilissima. Cosi anco redurrai in poluere separatamente.

Li semi del Nauone seluatico ℥ i. sem.
Semi di Petroselino Macedonico
Aniso torrefatto
Fenochio dolce
Seseleo
Taspio
Ameo ana ℥ sem.
Semi di Dauco di Candia ʒ ij.

Et acciò si dia sodisfattione ad vno certo Auicinista troppo forsi curioso e scrupoloso & acciò non si tralasci cosa alcuna aggiongeli se ti piace.

d'Agarico ℥ i. sem.
di Rabarbaro ʒ vi.

Tutte le recitate polueri fatte di radici, foglie, cime, e semi và mischiando ottimamente e falle passar per criuello. Eccoti tutte le tue preparationi, le quali conforme al Metodo già descritto facilmente si possino dispensare, anzi preparare: tutte si possino conseruare auanti, che se ne faccia la mistione della quale di già habbiamo ragionato, & la digestione nel B. M. e quell'altra della quale hora parlaremo, & il tutto mescolaremo con melle acciò per sorte non si discostiamo troppo longi dalla preparatione delli Antichi.

Euui vna certa diuersità d'opinioni della quantità del melle, che si deue mescolar nella compositione vniuersale: imperciochè altri seguitãdo la via commune stanno renitenti douersi pigliare le tre parti, e dal conto delli pesi de tutte le spetie materiali hanno ritrouato entrarui libre quattro, & onze dieci in circa: & così per consequenza giudicorno douersi mescolarui di melle libre quatordeci & alcune oncie: alcuni altri di quali parimente sono connumerati fra li famosi antichi decretano douersi aggiongerui solamente dieci libre. Ma per dirne il mio pensiero questa è vna disputa fanciullesca, anzi ridicolosa il volere andar così ristrettamente supputando così la dosi delle polueri, come del melle. Ma quelli, li quali si contentano di minor quantità pare à me, che procurino di conseruare più generosa la forza de medicamenti ingredienti, di douersi caua douersi prendere minor quantità di melle, stando massime che l'uso di esso è di niun momento, e non serue per altro, se non per colligar insieme le polueri più commodamente, accioche si riduchino in forma di elletuario: hora stando, che nel dissoluere non è così grã de la quantità delle polueri, ma la metà di già ridotta in sostanza liquida, perciò non vi fà di mistiere di tanta quantità di melle, ma bastarà prenderne solamente

guente sei libre di melle di Spagna, ouero di narbona bianco, e granelloso, & che sia stato prodotto, e lauorato da quelle Api, le quali solamente si vanno pascendo di celeste manna, e succhiano il loro nodrimento da fiori odoriferi, da frutti, soauissimi, & da sughi delicatissimi.

Questo si deue infondere, e liquefare dentro a basteuol quantità di hidromele vinoso, ouero di maluasia, di maniera, che benissimo sia despumato, e depurato: doppoi questa decottione perfetta d'esso a puoco a puoco valli aggiongendo tutte quelle cose, le quali stanno nel vase di vetro in dissolutione, mescolando il tutto con la spatola, tenendo sempre il vase appresso a fuogo moderato, la qual prima mistione essendo di gia fornita, a puoco a puoco vi metterai tutte le predette polueri (lasciando però sempre il vase al fuogo) fino, che ogni cosa sarà mescolata perfettamente insieme, & che la materia incomincierà a star attacata alla spatola: all'hora il vase si deue leuar dal fuogo, aggittando però sempre il tutto; fino che sarà refrigerato, imperciochè all'hora facilmente conoscerai, se haurà guadagnato consistenza di elettoario, o non: Ma quelli, ch'hauranno copia di vero balsamo orientale ve ne aggionghino un'onza, e meza, essendo la materia di già refrigerata, e tolta dal fuogo, ouero in vece di esso vi potranno aggiongere di oglio di alcuni aromati alcune dramme, come di Cinnamomo, e di noce moscata chimicamente estratti. Per fermentare la materia nō ancora cauata dal vase, basterà lo spatio di sette o otto giorni, imperciochè l'opio di già ben preparato non hà bisogno di più longo tempo. Nel qual tempo questa materia si solleuarà in forma di pasta, la quale fia bene mouere due, e tre volte il giorno, e poi porla a conseruare dentro alli vasi politi d'argento, ouero di terra inuetriati è così senza alcun dubbio haurai vna Teriacha eccellentissima.

Della commune se ne dà per ordinario alla quantità d'una nuociola, ma di questa nostra bastarà darne alla grossezza d'un piso: vsarai vna grande diligenza nella cottura di questa materia, acciochè quando sarà refrigerata, non resti ne troppo mole, ne troppo dura più del giusto; il che deue antiuedere facilmente l'accorto, e pratico speciale.

Ma dirà forsi ancò quiui questa materia essere stata da me, così esattamente, e minutamente trattata, come se io spesse volte hauessi tentato con le proprie mani simil operatione, & che hauessi fatte queste Teriache molte volte nel modo prescritto: al quale così rispondo ciò già mai non esser stato veduto, ne in publico, ne meno dentro a le priuate case operare; doppoi confessarò liberamente il parto di questa descrittione adesso di fresco esser da me vscito, e mandato in questa luce, ma nella formatione d'esso hauer hauuto prefisso vn modo d'infiniti laudani, li quali in diuerse età, e tempi fino nel giorno presente sono stati con le mie mani proprie lauorati, e preparati, hora con le poluerì bezoartiche, e quasi con tutti gl'ingredienti della Teriaca, hora con gl'estratti, quinte essenze, e magisteri cauate da li istessi.

Stando adonque questo così saldo fondamento in tutti li miei laudani cioè essendo l'opio perfettamente preparato da me; fu cosa facile a ridurre il restante dello edificio della compositione a perfetto fine, ne la mia speranza vnquà mi ingannò, che io non componessi medicamento dottato di tante virtù, che se non superasse, almeno vgualiasse tutte le grandi, e varie proprietà della Teriacha le quali sono attribuite ad essa nella curatione di diuersi mali, ma principalmente quando fa di mestiere rafferenare la graue commotione, e seditione delli spiriti nata da varie cagioni, come di sopra habbiano detto, le quali nascono principalmente dal solo opio.

Ne si deue richiamar in dubbio se li nostri laudani vgualmente, come la Teriacha siano rimedij specifici, & appropriati contro tutte le sorti de vele-

veleni, così interni come esterni aggiongendoui almeno alcuni rimedij cauati dalle vipere.

La indubitata adunque certezza delli grandi marauigliosi effetti nati da questi nostri laudano dati in qual si voglia forma, e la diligente similitudine di preparatione, la quale hanno con la Teriacha di già descritta mi arrecchano occasione di persuader à tutti di sperar grandemente della somma virtù di questo Antidoto.

In questa descrittione della Teriacha habbiamo seguitata la strada & il Metodo de gl'Antichi, quanto habbiamo potuto, ne si siamo leuati da quella se non sforzati: nondimeno io mi credo non esser necessario calcare sempre quella commune, & come chiamano, regia strada, imperciochè quella non hà sempre congionta seco la breuità, & grata facilità, ma come da tutti calpestrata a pena manca di sospetto, e diffetto di corruttione. Noi dunque ne habbiamo elletto vna più facile, & commoda, & laquale con maggior piacere, & vtilità ne conduchi alla metà del nostro proposito, che così tagliaremo ogni ansa alli nostri aduersarij di caloniarsi, e beffegiarsi appresso.

Teriacha nominata benedetta.

In questa seconda preparatione della Teriacha si sforzaremo a tutto nostro potere seguitar le pedate de gl'antichi nella compositione, cioè seruaremo l'istessi ingredienti, dalli quali cauaremo solamente la virtù più essenciale, separando ogni grossa, feccosa, & inutil materia.

Si dice adunque che la facoltà della Teriacha sia di sanare, & cacciare tutti li mali grauissimi, & quelli, che sono chiamati propriamente mali stellari, celesti, ouero occulti, nel numero de quali vien connumerata la Epilepsia, ouer mal caduco, la Lepra, & ogni affetto contagioso, di più vien celebrata domatrice di tutti li veleni, li quali ouero presi per bocca, ouero sono trasportati in noi da morso, o ferita di qualche bestia velenosa: anzi vien stimata Antidoto eccellentissimo per la corroboratione delli nostri spiriti, & come vn primo sostentamento, e fondamento della nostra vita. Adunque quanto la preparatione d'essa sarà più spirituale, tanto più diuentarà efficace la forza d'essa, e potestà, e manifestare effetti via assai più merauigliosi, e lodeuoli.

Noi hauendo adunque ridotta quella si longa compositione in quel ordine, il quale habbiamo destinato in sei classi quella congerie così confusa, & inordinata di tanti ingredienti, con le quale parimente si pone sotto gl'occhi la proprietà, e natura di tutti quelli semplici, l'istessa maniera di ordine hora andremo seguitando per occasione di più facil dottrina in questa descrittione, accioche ogni speciale venghi solleuato da così graue peso di quella varia preparatione, dispensatione, e mistione necessaria in quella antica preparatione.

Le preparationi delle squille, e delle vipere, le quali sono li principali ingredienti del primo ordine sono state poste da noi già di sopra.

Habbiamo anco insegnato in luogo dell'opio, crudo e preparato con niuno artificio, cauare l'essenza dell'istesso, e transformare la velenosa sua natura salutifera. Imperciochè in questo solo consiste tutta la somma del negocio: e tutto il mistero, e segreto di questo grande Antidoto consiste nella retta preparatione delle vipere, e dell'opio.

Prenderai dunque d'essenza d'opio ben preparata onze tre come più particolarmente abasso insegnaremo, questa essenza ridotta a consistenza di melle si distemperi in vna libra di sugo di limoni benissimo purificato, & il tutto doppo detta disolutione si ponghi in vase di rame ouero di argento capace; l'opio così destemperato seruirà come per basi per procurare la più facil mistione di tutte le altre cose.

A questa materia dissoluta e posta in vase

vase di rame aggiongi in luogo delli tro cisci Teriachali, di confettione viperina preparata, come di sopra habbiamo insegnato, onze tre.

Si potria anco preparare dalli Trocisci edicroi vn estratto, & aggiongerlo a questi già detti ma facilmente si possino tralasciare. Aggiongeli ancora.

di essenza di zaffarano preparata, come abasso insegnaremo. ℥ i.
Terra sigillata ʒ vi.
Acacia
Ipocistide
Gomma Arabica di ciascheduno di essi non preparati ana ℥ sem.

In luogo del Calciti poni di liquore acetoso di vedriolo onc. sem.

La mirra, l'Incenso, & lo storace calamita siano dissolti in oglio di Trementina, & si aggiongono appresso a tutte l'altre cose di già poste in quel vase di rame.

Fra questo mentre haurai impronto l'estratto di tutte le radici, herbe, semi e fiori delli ingredienti della quarta classe fatti con acqua vita di vino, ouero di maluasia, o di Canea, la quale tutta estrattione di tutti questi ingredienti preparata conforme la dosi prescritta di sopra si meschi parimente con l'altre cose poste nel vase di rame.

Aggiongi ancora a questi l'estratto, che farai di tutti gl'Aromati del quinto ordine, il quale prepararai con l'acqua di Cinnamomo, ouero con l'acqua mellata ben vinosa & ciò meschia con l'altre cose.

Aggiongeli finalmente le gomme da l'opoponace e della Galbina disciolte in aceto, & fatte passare per sedazzo alla commune vsanza: parimente anco l'essenza del Castoreo, e del Bitume Giudaicho preparata conforme a quel modo, che habbiamo insegnato nel capitolo de gl'estratti, & così haurai in questo vase di rame tutte le virtù di tutti gli ingredienti sustantifiche, ouero essentiali con li suoi liquori mescolate, é parimente con li proprij suoi dissoluenti, le quali tutte cose si possono fare insieme, & in vn'istesso tempo, & con tanta facilità, che bisogna dire, che sia pazzo e di ceruello affatto balordo colui, che non li potrà capire.

Dalle feci di tutti li già recitati semplici Bezoartichi, & di tutti gli Aromati calcinati, e ridotti in cenere se ne caui il sale, il quale alquante volte distemperato nell'acqua commune feltrato e coagulato finalmente si dissolui in acqua di vlmaria, ouero di Cardo benedetto: quindi questa acqua bene impregnata delle forze del già accenato sale si aggiõgi alla compositione poste in quel vase di rame.

Tutta questa mistura così composta dalla grande quantità di questi liquori dissoluenti, e posta, in vno o più alambichi con li suoi recipienti si ponghi in bagno vaporoso, accioche il liquore possi esalare, & che la materia facci la sua residenza nel fondo di consistenza di melle, ouero alquanto più dura: conseruarai diligentemente quest'acqua, imperciochè questa è vn'acqua Teriacale vera, e così preciosa, che abastanza non si può lodare, ma l'estratto, ouero quella consistenza simile al melle, la quale rimase nel fondo si ponghi in vn vase meno profondo a fuogo moderato, accioche si riduchi à consistenza giusta d'elettuario liquido: ne quiui fa bisogno della gionta di quelle tre parti di melle, la quale al sicuro è inutile, e di niun momento, & così haurai vna Teriacha, la quale per i suoi mirabili effetti chiamiamo benedetta, della quale ne darai per ordinaria dosi alla grossezza d'un picciol piso e vedrai cose merauigliose.

Sarà adunque manifesto a ciascheduno dalli effetti di questa Teriacha non senza cagione da noi esser stato fatto, che li habbiamo voluto imporre il nome di benedetta, e si potrà parimente vedere la quale efficacia, & energia si sforzaremo di accrescere, e render più potente: come tutti gl'altri rimedi

più

più viua forza, e potestà possono acquistare, e trasformarsi in vna quinta, e celeste essenza, gl'effetti delli quali doppoi diuentano in tutto, e per tutto merauigliosi, e diuini: e tutto ciò col mezo dell'arte Spargitica, ouero della vera, e legitima Chimia.

Teriacha ridotta in celeste, e piu sublime essenza.

Prendi adunque di questa Teriacha benedetta di già ridotta a perfettione, conforme alla ricetta della compositione da noi descritta libra vna: sopra à questa posta in vn matracio di vetro, spargi acqua vita Gineperina, l'vso della quale è molto frequente in Germania, ouero di acqua distillata dalle corna molli di Ceruo per ancora tenere (delle quali gran copia li personagi grandi procuraranno di sernar nelle loro case) di queste acque adunque vna di loro spargi, ouero ancora il nostro elessir grande, ouero qualche altra delle nostre acque Teriachali sommamente bezoartiche, e cordiali talmente che soprauanzi la materia almeno di quattro deta, essendo il vase con grande diligenza chiuso si che non possa respirare, si faccia la digestione nel Bagno Maria vaporoso (imperciochè questo modo di digestione è frà gl'altri sicurissimo, & vtilissimo) per 6. o 7. giorni fino che l'acqua già recitata tinta di color chiaro, diafano e rubicondissimo, sia impregnata di tutte le virtù, e proprietà della predetta Teriacha. Questa acqua così tinta, & impregnata, vuota fuora declinando il vase, ma auertisci, che non scorra qualche cosa di grosso, ouero torbido mescolato insieme con l'istessa acqua. Questo liquore purificato conserua, & alla materia nel fondo rimasa di nuouo spargi sopra altre acque, per estrahere meglio le virtù, e proprietà loro, procedendo come di sopra, e ciò replicarai tante volte, insino che l'acqua, che si getti sopra, non resti più tinta, il che sarà sicuro segno quella materia esser spogliata da ogni forza essentiale, e sostantifica. Quello residuo di materia crassa rimasto nel fondo, ne ridotto in essenza andrai conseruando separatamente, e posto sopra vn piato inuetriato, e benissimo lutato, calcinalo a reuerbero di Athanore, doue continuamente vna picciol fiamma in giro riuolgendosi tanto tempo durerà, insino che la detta materia affatto sarà ridotta in cenere, della quale cauarai vn sale pretioso con l'acqua di Cardo benedetto, ouero con qualch'altra acqua cordiale, nella quale dissoluerai questo sale, e lo farai passar per feltro, e tante volte lo coagularai, insino che sarà ridotto ad vna bianchezza grande e splendore: questo sale anderai separatamente conseruando.

Fra questo mezo mentre farai intento alla preparatione di questo sale poni in vn alambico tutti quelli liquori tinti con questo sale in vn medesimo tempo: & hauendo applicato il capitello, & il recipiente dell'alambico destillarai per bagno maria vaporoso ogni liquore, ilquale ti somministrarà, e ti seruirà in iscambio di acqua Teriachale bezoartica singolarissima, & eccellentissima, e nel fondo restarà la vera essenza della Teriacha (la quale per inanzi solamente haueua acquistato vn grado d'estratto) di consistenza di melle, di merauigliosa, e stupenda forza, & energia: alla quale potrai aggiongere a fuogo lento, acciochè si riduchi a consistenza di buona opiata:

Di essenza di Coralli.
Et perle ana ℥ij.
Di poluere di vero bezoar
Terra sigillata
Di Vnicorno
d'Osso di corno in ceruo ana ℥ i.
Item.
Ambra ℥ i.

Auertimento.

Quantunque con faticha si possa dichiarare più apertamente, e con maggior chiareza tutto ciò, io nondimeno non dubito, che fra Medici, e Speciali ve ne habbiano alcuni di cosi grosso, e ottuso ingegno, li quali biasmaranno l'vso

poco

poco frequente, a l'vsitato di questa cosa, e pretenderanno di non hauer giamai posta la mano intorno a simili operationi tanto gentili, e perfette, ne meno hauerui giamai hauuto pensiero intorno. Ma li Filosofi, e figliuoli dell'arte mi intenderano a bastanza, alli quali mi bastarà hauer arrecata sodisfattione: Imperciòche conuiene, per a ponto porgere auanti a questi soli, queste pretiose perle per la loro rarità, acciò dalli indegni non siano profanate, e con li piedi calpestrati, per la quale cagione andiamo inserendo alcuni magisteri nel la compositione di questa nostra Teriacha di natura Celeste, li quali non possono essere intesi, ne capiti, se non da quelli, li quali attendono assolutamente alla professione, e bene spesso vi si sono essercitati con la operatione manuale. Questi soli, dico, intenderanno questi miei precetti, e prepararanno la Teriacha Celeste, tale quale nello seguente discorso descriueremo, & ciò faranno con tutti li dogmi dell'arte.

4 La Teriacha detta Celeste prendi adunque della quinta essenza della predetta Teriacha oncie 4. ò più, ò meno come recercarà la regola della prima quantità.

A queste quattro oncie di consistenza di melle aggiungi.

Magistero di Corali.
Magistero di perle. ana ℥. sem.
Magistero di giacinti.
Magistero di Smeraldi, ana ʒ. iij.
Magistero Bezoartico animale.
Magistero Bezoartico minerale. ana ʒ ij.

La sopradetta Teriacha ridotta in quinta essenza, e posta sopra vn piatto d'argento & appressata, alle ceneri calde subito si liquefarà: a questa così liquida aggiongi poi così a poco a poco, quelli magisteri, & essenze agitando a ogni cosa continuatamente con vna spatola di argento: insino che quella materia hauerà conseguita consistenza tale, che se ne potrano formare pillole. Questa Teriacha conseruarasi longhissimo tempo, totalmente che durarà più, che non farano tre età di huomini di età viuacissima, cioè sarà di forze intiere, e vigorose senza alcuna corruttione ouero alteratione perpetuamente. Si può dare subito il primo giorno della sua compositione, e bastarano due, o tre grani al più, & hauerai vna Teriacha marauigliosa, gli effetti della quale sarano Celesti, e dico, contro ogni sorte di veleno, e contro quali si voglia veleno, e contro ogni male pestilente, e contagioso, disperato, & incurabile. In summa questo sono le vere Teriache, e contro veleni pretiosi; & inestimabile veramente degni di essere appresentati alli Re, & a personaggi grandi, la preparatione delle quali è longa è difficile ne il modo di preparare questi magisteri, li quali sono aggionti à questa vltima Teriacha è palese a tutti, ma si riserba alli huomini ornati di grand'ingegno, e di soda dottrina, & alli veri Filosofi, è Medici, Chimici, alli quali ho voluto principalmente dedicare, e consacrare questi secreti.

Ma alla minuta plebe, & al volgo di già abondantemente habbiamo sodisfatto.

Veramente acciò non diamo per sorte occasione alli Filosofi di ricercare da noi perche tralasciamo le preparationi di questi magisteri in tutto, & non le esplichiamo: per loro gratia, e fauore le dichiararemo con quanta facilità giamai sia possibile, sotto nondimeno, quel modo vsurpato da Filosofi, e sotto la loro vsitata consuetudine.

Per calcinare, e dissoluere li ingrediēti di questi sette magisteri non addopriamo altra cosa, che il solo mestruo estratto dalli spiriti balsamici del sale, e del solfo della natura il quale stà rinchiuso dentro al Caos della terra, da tutti veduto, ma da puochi conosciuto: dal qual Caos il vero Filosofo vgualmēte con facilità, cauarà quel sale balsamico, e pretioso, che il commun artefice del nitro caua il suo sale di pietra della terra grassa, e commune. Ma e gran dif-

ferenza trà questi duoi sali, conciosia cosa che in molte cose habbiano frà di loro conuenienza, e similitudine essendo amendue prodotti, da vna istessa madre, e radice. Ma l'vno di questi, e freddo, & humido, & volatile, e che rappresenta la qualità di vna donna; l'altro caldo, e secco, fisso, Ermafrodito, e che partecipa così della natura dell'huomo come della donna, & insieme è argento viuo, solfo, e sale: la madre del quale e vna casta vergine, la quale nondimeno, e arrichita, & impregnata delle virtù del primo ente delle cose Bedoartiche. Questa primieramente vien ricercata, e scielta dalli Filosofi, e da questa cauano il suo solfo Philosophorum. Credimi, che io parlo con verità, ma questa cosa, è per se stessa tanto oscura, che per niuna maniera si potrà più dilucidare ne più apertamente suelare.

Con il balsamico spirito di questa materia pretiosa al sicuro calcinarai, e dissoluarai con vna medesima operatione li coralli, le gemme li giacinti, li rubini, li smeraldi, li quali dissoluti con la Filosofica dissolutione, separarai, da loro il medesimo mestruo Celeste cō l'aiuto d'vn sale vegetabile, e subito vedrai quelli magisteri di queste pretiose pietre calare al fondo, li quali poi, come di sopra habbiamo detto, si deuono mescolare con la nostra Teriacha Celeste.

Il settimo magistero, il quale vi aggiongiamo, è il Bezoartico minerale il quale, per se stesso è vn grande contra veleno, al quale à pena alcuno altro si può paragonare, richiama, e discaccia fuori del corpo humano per la strada del sudore ogni sorte di veleno, e contagio pestilente, e generosamente datto per bocca solamente al peso di quattro grani, la compositione del quale veramente è merauigliosa, merauigliosa parimente è la mistione, e stupendi certo anzi diuini sono gl'effetti di lui.

La compositione si fà col mezo della spuma velenosa la quale vomitano duoi dragoni insieme congionti, agitati, e finalmente riscaldati per mano dell'artista. E questa spuma velenosa si reduce a temperatura, & si fa diuentar Bezoartica con la sola mistione di quel fuoco balsamico della natura: la qual mistione, non si fà senza grandi turbolenze, & incitamento di ebullitioni, e seditioni finalmente restando superato il più debole, & il più forte, e finita la guerra, resta fatta vna amica, e salutifera pace, di maniera, che solamente il veleno, il quale è il più pernitioso, e più nociuo di quell'istesso delle vipere, si conuerte in vna grande Teriacha, in vn grande controueleno, & è vn sommo, e saluberrimo remedio Bezoarticho, il quale solamente col prouocar il sudore manifesta effetti di stupore in tutti i mali pestilenti, e velenosi, come di sopra. Qui alcun Censore, hauendo vdite queste parole metaforiche, alla sua vsanza Cynicha a pena si astenerà dal riso: ma Hartmanno, quell'huomo dottissimo, e celeberimo dal quale io riconosco quest' vltimo magistero, gratioso per certo, & admirando lodarà il modo di questo nostro instituto, e lo stimarà grandemente, anzi insieme con esso lui alcuni huomini grauissimi, veri Filosofi, li quali intenderanno il proprio, & vero senso di questi miei dogmi. Anzi per dire la verità, questa operatione quantunque a prima fronte paia in se stessa hauere grandissima dificoltà, nondimeno è operatione solamente di donne, cioè con l'aiuto solamente leggiero di qualche donneciola facilmente questa operatione si potrà ridurre a perfettione.

Ma acciò non tralasciamo alcuna cosa, la quale sia necessaria per la riforma, ristoro, & ornamento delle Teriache, resta ancora auanti che diamo fin a questo trattato, che ad imitatione de gli antichi descriuiamo, quella Teriacha Diatesseron, e li sali Teriachali, il che al sicuro a pena si potrà fare, se non proponiamo qualche riforma d'ambi questi rimedij, massime stando, che la preparatione loro per altro è così goffa che niente più si può ritrouare.

La Teriacha Diatesseron de gl'antichi si formaua di cinque ingredienti, la recetta della quale compositione, per ridurla a memoria meglio, repeteremo questa,

questa, si forma di radice di Gentiana, di bacche di Lauro, di Mirra Aristolochia rotonda ana. vncie ij. con due libre di melle, ma tutto l'artificio della preparatione consiste in quello, che ogni cosa si faccia in poluere, e si vadi mescolando col melle. Di gratia ciascheduno vadi meco bilanziando vn puoco più altamente questa compositione, e giudichi se li conuenghi questo così Serenissimo, & Augustissimo nome di Teriacha. Noi lasciaremo perciò questo Diatesseron alla commune, & ignorante plebe, e prenderemo a descriuerne vna altra in luogo d'essa, la quale sia conueniente alli soli Heroi, e Principi grandi, e questa chiamaremo reggia Diatesseron dalla singolare sua eccellenza.

Teriacha Diatesseron regia del Quercetano.

Prendi di tintura d'oro
Tintura di coralli
Tintura di tutte le pietre pretiose.
Tintura di vipere ana, ℥.i.
Nepenthes nostro maggiore. ℥.ij.

Il già recitato Nepenthes essendo ancora di consistenza molle si imponghi in vn piato d'argento acciò che a fuoco lento diuenghi liquido à questo così disfatto aggionghi primieramente la tintura dell'oro doppoi la tintura de coralli, quindi la tintura di pietre pretiose e finalmente la tintura delle vipere mediocremente mouendo, & incorporando continuamente la materia, a fuogo lenissimo insino, che si riduchi a giusta consistenza, della quale possi formare vna pillola di grossezza d'vn grano di pepe, ouero vn puoco maggiore, li affetti meraui gliosi della quale si manifestaranno in ogni pestilenza, & contro i veleni, & altri mali desperati principalmente nel mouere i sudori, di più ristora, e rimette le cadenti, e perdute forze, e rende il balsamo radicale più robusto doppiamente, dal qual solo deuesi riconoscere la forza medicatrice delli mali, quindi prouiene spesse volte, che l'istesso rimedio si scuopre operare tanti, e così diuersi effetti anco per insensibili traspiratione. Queste quattro tinture con vna stessa maniera, e metodo si estraono con gl'vnico, e solo solfo Bezoarticho cauato da cosa vegetabile.

Ma l'oro solamente si deue calcin are filosoficamente: alla quale calce benissimo lauata, & eclissata, e neriggiante aggiongi del predetto solfo Belzoartico tanto, che soura ruoti tre, o quattro dita, e ciò fa in vn Matracio sigillato all'vsanza chimica à fuogo di cenere in Athanore, & almeno nello spatio di otto giorni vederassi la sua tentura più rosseggiante di ogni rubino, e più risplendente: la quale poscia separarai, e cuocerai a perfetta tentura solare conforme all'arte.

La tintura di Coralli, si forma con il magistero di essi preparato come di sopra, da questo Corallo, per auanti ridotto esquisitissimamente in magistero, come habbiamo insegnato, cauarai vna tentura con l'istesso mestruo, ouero solfo Bedoartico con l'aiuto del istesso grado di fuogo nel resto và seguitando l'operatione dell'oro, & così formarai la detta tentura di Coralli, l'istesso modo si deue osseruare nel fabricare la tentura delle pietre pretiose, cioè con il loro magistero preparato con il modo poco di sopra mostrato.

Nella stessa guisa dal magistero delle vipere, del quale di già habbiamo trattato, con l'istesso solfo Bezoarticho vegetabile, il quale souranuoti tre, o quattro dita, cauarai vna tentura rosseggiante a modo di rubino, e ciò con il metodo ti sei seruito nella preparatione dell'oro.

Ogni minima di queste tenture cauarà effetti potentissimi, e merauigliosi contro tutti li veleni, la peste li mali contagiosi, e superati imperciochè da quella mistione fornita con la gionta del mio Nepenthes la forza di quelli andrai moltiplicando in infinito: Impercio che non vi ha cordiali corroboranti, e contro veleno Bezoarticho, il quale non venghi compreso sotto questo, & nò vi

Ee 2 ven-

venghi incluso insieme: Imperciò che il mio Nepentes contiene in se stesso le essenze di tutti li semplici veramente Bezoartichi, di tutti li aromati, lagrime, delle gomme, e delle pietre pretiose, e parimente le essenze dell'ambra, del muschio, le essenze della canfora, e del zaffarano, le essenze dell'argento, d'estratto del solfo dolce, del vedriolo (acciò per auentura vno delli ingredienti questa grande Teriacha volgare non sprezziamo) non vogliamo ne anco scordarsi della essenza dell' Opio nella compositione di questa regale Diatesferon: remedio veramente regio, e degno di Rè, e grande, e potentissimi Prencipi, per la sua grande efficacia, & admirandi effetti così per la cura di mali disperati come per la conseruatione della sanità. Di questi singolarissimi effeti nati solamente dal mio Nephenthe, sarano testimonij trei facilmente primi, e celeberrimi Medici della Francia, & anco vno pratico, e dotto Chiurgo Regio, li quali tutti vniti fummo chiamati alla cura di vna Matrona di nobil sangue, e per meriti di grande auttorità, laquale trauagliata da vno accidente matricale continuamente era oppressa da dolori conuulsiui, li quali non era modo di acquietarli, ne con il Filonio, ne con le pillole di cinoglossa, ne meno con altri remedij, o interni, ouero esterni. Finalmente fù necessario venire al nostro Nephentes dal continuato vso delquale la predetta materia per cinque, ouero sei mesi, ogni notte vna volta, oue ro per doi volte prendendone, non senteua alcuno stupore nella testa, ne giamai restaua ingannata dalla sua speranza in tranquillar subito i dolori, e nel conciliar la quiete al corpo. Talhora per ingannarla li faccemo dare vna pillola di qualche altra materia simile nella grossezza, e nel colore al mio Nepenthes: ma la seguente notte se la passaua miseramente lamentandosi, e sgridando, & il giorno nel visitarla a primo incontro ne faceua villanie, & acremente ne reprendeua dicendo senza cagione esse re da noi stata ingannata, & per tutta la notte da tanti dolori cruciata. le quali tutte cose sono dette da noi a questo fine acciò ciascheduno possa con gli occhi vedere così eccelsi, e merauigliosi effetti di questo nostro Nephentes, ilquale dato alla grossezza di vn solo grano di pepe vale contro ogni sorte di dolore nato da qual si voglia cagione. Ne meno gioua l'istesso Nephentes nel fermar subito ogni sorte di flussione.

Hora facciamo passaggio alli sali Teriacali, la diffetosa compositione delli quali di sopra habbiamo di souerchio essaminata. Imperciochè ciascuno si deue ancora raccordare la sinisurata quantità del sale, cioè di quaranta libre aggionta solamente a quattro vipere, & il resto delli ingredienti, aggionti così auanti, come doppo la calcinatione, & ogni cosa così alla goffa preparata, che sia cosa di stupore, come gli antichi habbiano attribuiti così merauigliosi, e singolari effetti a questi sali, composti nondimeno così alla villania.

La riforma adonque di questi, & la retta preparatione è come segue.

Prendi radici di Angelica
Gentiana
Imperatoria
Zedoaria
Tormentilla fresca ana ℥.ij.
Herba di dittamo
Scordio
Scorzonera
Scabiosa
Ruta
Melissa fresca ana p. ij.
Grani di Ginepro fresco ℥. iiij.
Semi di Ruta
Cardo Benedetto
Coriandro
Fenocchio dolce ana. ℥.i.sem.
Fiori di centaurea minore
Iperico ana p. ij.
Cardamomo
Pepe longo
Pepe bianco ana ℥.i.

Tutte le cose ammacate, e mescolate insieme aggiongi.

Su-

Sugho di Limoni lib. i.
Sugho di Scordio.
Vlmaria ana lib. i. sem.
Vino di Canaria. ℥. viij.

Si maceri il tutto per hore 24. in vn grande Alambico di rame con il suo rinfrescatorio, con il quale si sogliono destillare gli oglij: doppoi si destilli l'acqua, ouero tutto il liquore fino alla siccità hàbbia nondimeno l'occhio che la materia troppo non si abbruggi dalla troppo violenza del fuogo: il quale pericolo facilmente si schifarà con la destillatione fatta nel bagno vaporoso Imperò che si come habbiamo altroue detto quella è maniera di destillare sicurissima & eccellentissima, il liquore che fuori stillarà si conserui da parte con diligenza, per adoprarsi alle occasioni come più abasso si dirà.

Mentre si andarà facendo questa destillatione prendi del sale marino puro, e lucido libre quattro al più, ma se per sorte sarà impuro si laui con acqua, e si purghi bene, doppoi si essichi bene al fuogho, al quale doppoi poluerizato aggiongi.

Coralli rossi poluerizati. ℥. iv.
Perle altretanto

Ogni cosa mescolata con il sale si ponghi in vno crosolo capace (questo è termine dell'arte) incalzando il fuogo della fusione, di modo, che il predetto sale per la forza del fuogo si fondi il quale scorrerà a guisa di metallo, la doue quiui per modo di passaggio iui faremo non affitto esser vero quello assioma di Aristotele, che ciò che si condensa nel caldo, si dissolua nel freddo, & humido, essendo per lo contrario, che il sale, il quale si coagula dal calore del sole, vien dissoluto dalla violenza del fuogo, e resta fuso a guisa di metallo, rendendone anco la sperienza da se stessa chiaro testimonio.

Ma ritorniamo alla preparatione delli nostri sali Teriachali. A queste quattro libre di sale fuso insieme con li Coralli, e Perle nella detta proportione calcinati, e poluerizati aggiongi libre duoi di feci secche di semplici Bezoartichi, & di aromati, dalli quali hai estrata l'acqua, come di sopra reseruata, della meta di tutti questi mescolati insieme ne farai vno strato in vna olla di terra a proposito nella quale collocarai la carne di quattro vipere tagliate in pezzi, e gettali sopra il resto delle altre tutte materie, calcando ogni cosa bene con la mano, e chiudendo con diligenza la detta olla con il suo coperchio, e così esquisitamente lutandola, che non possa traspirare, la detta olla si ponghi al fuogho di calcinatione, ouero di riuerberò per hore vintiquattro; insino che la materia si riduchi in cenere bianco, del quale ti potrai seruire con maggior vtilità, che di questi sali Teriachali preparati nel modo commune.

Ma nõ conuiene per anco acquietarsi in questa operatione tirata a questo segno. Imperciochè ancora egli è troppo materiale, goffa, & imperfetta deuesi adonque passar più oltre, e tutta quella cenere si deue gettare dentro ad vna manica di Hippocrate, e cõ l'acqua delli semplici destillata, e come di sopra da vna parte riserbata, & al fuogo di nouo riscaldata si potrà fuori cauare vn sale secondo l'arte, replicando tante volte le dissolutioni, e coagulationi, insino che cauarai vn sale perfettamente purgato, e veramente Teriachale, il quale sarà impregnato delle virtù delli sali delle vipere, e delli semplici bezoartichi, & aromatichi, come anco delli sali, delle gemme, e di coralli, la quantità delli quali accrescerà anco la gionta di libre quattro di sal marino, il quale già per se stesso con lo suo spirito balsamico rende attissime tutte le carni salate contro i morsi così delli serpenti, come delle altre bestie velenose.

Ταριχος cioè la carne salata (dice Aegineta nel libro 7. di medicina al capitolo 3. nel principio della littera T. hà facoltà acre, & essicante, si dà adonque alli morsicati dalle vipere velenosissime, che quanto prima ne mangino, e poi beuono vino copiosamente, e lo vomitano, con profitto parimente si applica alle morsicature dal cane

cane rabbioso, e parimente, alli morsi, delli altri, Serpenti. Adonque non è possibile, che li nostri sali Teriacali non siano di maggior forza, e virtù e via di piu souana conditione delli sali communi, e che per varie cagioni, li quali ciascuno le potrà fra se stesso con maggior diligenza considerare, & essaminare. In vece di tre cochiari che delli volgari per dosi si danno, noi delli nostri ne diamo solamente grani dieci, o dodeci, ouero al più, vno scrupolo, e faremo proue di gran merauiglia. Acciò siano cento volte più vigorose vn vero Filosofo in iscambio del sale commune prenderà il sale solforeo, balsamico della natura, con il quale fonderà, e calcinerà chimicamente non solamente li coralli, e le gemme, ma ancora li fragmenti delli Giacinti, delli Rubini, delli Smeraldi, e delle pietre pretiose in quella quantità, che più piacerà li quali communicarano le loro virtù spirituali, le quali sono potentissime, & efficacissime, alli detti sali con l'aiuto del solfo della natura, il quale è proprio, e vero dissoluente loro.

E così finalmente hauendo superato tutte le procelle in questo grande mare della Teriacha, hora mi pare tempo, che si ritiriamo in porto tranquillo: e che drizziamo il corso della nostra picciola nauicella verso li remedi, ouero Antidoti opiati, li quali grandemente si scorgerano hauer bisogno della nostra lima, e riforma.

Delli Antidoti soporiferi, li quali sono ancora detti Opiati.
Cap. XXIV.

GIà habbiamo di sopra dichiarata quanta sia la dignità, e prerogatiua dell'opio, è quanti singolari antidoti si ritrouano, li quali sono ornati di superbi, e fastosi Titoli, per li egregi, e merauigliosi effetti, li quali manifestano nel guarire mille mali graui, e disperati, e parimente li stessi principalmente ammettono l'Opio nella loro compositione per basi, e fondamento quantunque non preparato con arte alcuna.

Stando adunque, che l'Opio sottoentra il luogo di sostentamento nelle compositioni di tanti rimedi: parea me primieramente necessario intendere bene, & essatamete che cosa sia esso Opio, auanti, che si adopri in qual si voglia vso, dal papauero nero si cauano duoi liquori, che si condensano; l'vno si esprime dalli capi, herbe, foglie, e fusti dello stesso papauero, pestando, e gagliardamente il tutto premendo sotto il Torchio, e tutto ciò si fa circa il mese di Maggio, e di Giugno, e questo liquore così estratto lo riducono in Trocisci; e lo chiamano Miconio, conforme al Metodo di medicare di Attuario nel capit. sesto delli Antidoti: laquale spetie di estrato, è vna di quelle delli antichi: la doue hoggidi nel formare li nostri vi è assai piu isquisitezza, & ingegnoso artificio vi si adopera per togliere ogni immondezza, e separare il puro dal contaminato.

L'altro liquore propriamente detto Opio è la schietta lagrima la quale cadendo dalli capi delli papaueri tagliati si racoglie al Mese di Maggio, ouero di Giugno.

Sono li segni, & inditij del vero Opio secondo Oribasio in restretto questi: quello è sommamente lodato, il quale è denso, ponderoso, di odor soporifero, amaro al gusto, il quale facilmente, macchiando, si leua la macchia con acqua, leggiero, bianco, non aspro, non grumoso, & che nel colatlo non si congela, come la cera, & nel sole non si difondi, & ardi alla fiamma non di splendone nero, & essendo ammorzato conserua il suo odore (ma vi aggiongi Oribasio nel già citato luogo) questo lo Adultarano con il mescolarui il Glaucio, ouero la Gomma, ouero il sugho di latuga agreste.

L'istesso Oribasio nelle parole seguenti dimostra il modo di raccogliere il liquore del papauero per comporre l'Opio: ilqual luogo a bella posta habbiamo voluto traspottare quiui: Imperciocche noi conforme alla stessa maniera, e forma insegnaremo dal nostro papauere

pauere cauar l'Opio, il quale con la sua eccelenza, e forza si douerà anteporre in ogni modo all'Opio delli antichi. Ma questo ornamento solamente si deue riconoscere dalla vera arte Chimica. Alcuni (vi aggionge Oribasio) pestano i capi, e le foglie, e ne fanno espressione con il Torchio: anzi li pestano nel mortaro, e le riducono in Trocisci, e questo lo chiamano Miconio di forze assai piu debole, che non è il liquore. Ma il liquore fa di mestiero racorllo quando di gia la ruggiada sarà suanita, tagliar la cima, e superficie di papaueri per trauerso caminando doppoi con il coltello lunato nella linea retta acciò non entri nella medolla, e con il dito far cadere la lagrima cadēte nella conchetta, e poco doppoi ritornarui che si ritrouarà congelata. Questa adunque è la maniera è metodo di formare il vero Opio all'vsanza delli antichi.

Fra li altri segni del vero Opio, come di sopra dichiarati (tra li quali la bianchezza non è l'vltimo) questo fra li primi deuesi considerare che facilmente si può infiammare come lagrima solfurea stillata dalli capi di papaueri pieni di semi, e tutta ripiena di sostanza oleosa, laquale appressata alla fiamma ouero, a lucerna sominiſtra cagione di accendere il fuogo, non altrimente che materia on tuosa solfurea, & oleaginosa.

Ma nel Miconio, ouero commune Opio non è possibile scoprirui l'istesso: imperciochè nella preparatione d'esso le portioni solfuree restano rituzzare dalle parti aquose, ouero mercuriali, & insieme l'herbe, ouero foglie, & i capi sono presi dalle quali tutte cose peste insieme se ne esprime vn sugho condensato in Opio ouero Meconio, il quale hoggidi si và conseruando dentro alle spetiarie; il quale volgar Opio nondimeno tu facilmente scorgerai ad vna certa maniera poter suscitar fiamma da se stesso, se sara appressato a qualche lucerna. Hora questo a mio giuditio si può destinare per seruitio così delle Teriache, come delli Laudani, anzi meglio che il vero Opio dalla sola lagrima nel suo tempo fatto, e raccolto in qual si voglia quantità. Imperoche essendo questo così solfureo come si può congietturare dalla Istoria della sua descrittione, che facilmente si accende, & auampi, e spiri odore sopporifero doppo la proua del fuogo continuandolo longamente intiero, non si può fare se non con l'interuento di vna altra preparatione, che non rieschi nemico giurato allo ceruello offendendolo atrocemente; & inducendo accidenti mortali, e dannosissimi, come li sono ascritti da Scribonio nel libro della compositione di medicamenti al cap. 48. produce (parlando dell'Opio) raffredamento di capo, congelatione, e negrezza delli articoli, e fà scorrere sudori freddi, anzi impedisce la respiratione, addormenta la mente, & induce alienatione d'intelletto. Ma se il fuogo non potrà separare questo puzzolente, e soporifero solfo: molto meno lo potrà fare, ouero il calor lento delle ceneri, ouero qualche cottione, ò digestione nel Bagno Maria. Nondimeno cercaremo noi principalmente, come più a basso sia manifesto, che nella preparatione del nostro Opio ordinario questo solfo narcotico, atto ad eccitar la fiamma, fetente di odore, & abomineuoli con l'arte resti separato, e così l'istesso Opio, ilquale non solamente dalli Antichi, come dalli moderni fù sempre stimato vn veleno grādissimo è mortalissimo, dato anco alla quantità di pochi grani, con facilissimo artifitio transformaremo rimedio vtilissimo, e saluberrimo. Per confermatione di quanto habbiamo già discorso, principalmente si deue auertire, che li antichi non ammetteuano in vso per la compositione del loro Opio altra sorte di papaueri che quelli, che nascono alla ventura fra luoghi incolti, seluatichi, e campestri: il quale solamente per questo rispetto si deue riputare più crudo, più indigesto, e per conseguenza via assai piu pernitioso, che quello che noi nel progresso del tempo ammaestrati, cacciamo dal istesso papauere seminato, e trapiantato: Imperciochè hoggidì miriamo li nostri horti di varie sorte di papaueri adornati li fiori delli quali di varie-

tà

tà, è vaghezza di colori leggiadramente dipinti, e quali ridenti con noi, con merauiglia il che si deue attribuire alla sola transpiantatione, la lode della quale giamai a bastanza non si potria inalzare: così grande e la sua forza in raddolcire le cose amare, e merauigliosa è la proprietà nell'emmendare la loro mala qualità: si come di sopra habbiamo breuemente accenato, hauendo raccontati alcuni essempi del cap. 2. Ocardo narrando della Cicorea e dell'Elleboro. Con il beneficio di questa traspiantatione, e cottura prouocata dal colore, & ardore del Sole nella Natolia, & Asia minore (doue li Turchi piantano il papauero in gran copia, e lo traspiantano, e con gran de diligenza lo vanno coltiuando) dal sugho da quello cauato dalli habitatori si prepara l'Opio, il quale nella loro volgar lingua chiamano Maslac, delquale talhora si seruono alla grossezza di vn Piso, non per indurre la sonnolenza, ma la animosità, l'istesso prendono nello istesso procinto della battaglia in maggior dosi, dal quale fatti piu furiosi, e come pazzi restando il ceruello tutto agitato entrano fra pericoli animosi, non temendo ne anco la stessa morte. Perciò vien manifestato che l'Opio nella nostra età traspiantato in terra megliore con diligente, & accurata coltura riuscirà meno velenoso, che quello delli Antichi. E non ha dubbio veruno, l'istesso remedio della transpiantatione essere à noi concesso che alli popoli istessi dell' Asia vgualmente bene. E quantunque non riscaldi con la forza di suoi raggi il Sole il nostro Clima, e non faccia tanta impressione: habbiamo però alla mano tante cottioni, e digestioni con varij gradi di fuogo regolate, anzi habbiamo il luogo della lucerna del letame del B. M. & il vaporoso, & altri così l'arte imitando la natura supera l'istessa, e con via piu vtile, & isquisita cottura separa il materiale dal formale, il terreste, dal Celeste il puro, dal non puro, il che il fuogo naturale da sì stesso a pena, ne anco a pena lo potrebbe fare senza aiuto dell'arte si come tutto ciò e più che chiaro, e manifesto a tutti e noi pocho dapoi siamo per dimostrare più limpidamente, doue prepararemo vna sorte di Opio con il nostro papauere domestico, e traspiantato, il quale con li effetti, e proprietà sue corrisponderà, a quelle di questo commune, quantũque da lontanissimi paesi condotto, il che habbiamo voluto auisare come cosa notabile, auanti possiamo attrattare delli remedi, ouero Antidoti soporiferi. Ma essendo di tutti questi principal fondamento l'Opio a pena si potrà fabricare vno stabile e sodo edifitio se prima non haueremo inteso quello sia l'istesso Opio.

Adunque fra tutti li rimedij soporiferi, e mitigatiui de' dolori in maggior pregio, o più frequente vso sono per aquetar li dolori, e fermar i flussi di sangue, & altre flussioni.

Il Diacodion
Li Pilloli di Cynophossa
La Requie di Nicolo
Il Filonio

Questo vltimo quattro sono le spetie, ouero descrittioni, come

Il Filonio Tarsensi, di Galeno
Il Filonio Romano di Nicolo
Il Filonio Persico
Il Filonio di Mesue

Fra questi raccontati remedij, e manco nociuo il Diacodion, e si dà con maggior piaceuollezza, e securtezza. Si compone di capi di papaueri bianchi di mediocre grossezza, liquali non sono di souarchio maturi, ne meno troppo acerbi, ne assai di humidi a abbondanti, ouero di siccità. Alcuni per vna di essi ne prendono vinti capi di tal sorte, li quali pongono a macerare per hore 24. in due, o tre libre di acqua, e doppoi li cuoceno insino, che siano consumati nella cottura, fatta espressione, e colato il tutto con basteuol quantità di zuccaro, di mel le, di sapa, ouero di vino dolce, si forma vno elletuario solido, & tenero. Galeno prepara il suo Diacodion simplice in questa maniera.

Attuario compone il suo Diacodion in solida cõsistẽza cuocendo li capi delli papa-

papaueri, come di sopra, ma vi aggiógo.

Rose rosse ℥. ij.
Zaffaranno orientale
Acatia
Liqueritia ana ℥ i.
Bol'armeno. ℥. sem.
Cinnamomo elletto
Radice di consolida maggiore
Ipoeistido
Balausti ana ℥. i.
Mirti
Dauco ana ℥. i.
L'vna e l'altra sorte di coralli
Sumach
Sangue di drago
Fiori di Altea. ana ℥ ij.

Di tutti questi ridotti in poluere forma vno ellettouario sodo per ogni oncia di poluere prendendo vna libra di zuccaro disfatto, e cotto a perfetta cottura con la predetta decottione dalli papaueri.

Il Montagnana prepara il Diacodion pigliando.

Capi di papaueri num. 20.
Di silique o carobi dolci spogliati delli suoi grani ℥ iij.
Radici di Altea
Di liqueritia ana onc. sem.

Cuoci il tutto in dieci, o dodeci libre di acqua di fonte ouero celeste insino alla consummatione delli duoi terzi, alla espressione: e colatura aggionge.

Di zuccaro rosato
E di penidij ana lib. i.

Cuocendo il tutto in vna molle consistenza.

Questo Diacodion propriamente cõferisse a rifrenare le flussioni, acriserose sottili, e coleriche, le quali dal ceruello cascono nel petto.

Gioua parimẽte a tutte le Tossi, lequali interrompono il sono, e la quiete.

Questo istesso Diacodion del Montagnana è singolare fra le compositione pettorali, & e remedio fra li volgari di simil sorti eccellentissimo.

Il Diacodion, di Attuario composto di molti Astringenti principalmẽte gioua alli flussi ventrali, sanguigni, a tutti li flussi immoderati del ventre inferiore, alli corsi di sangue, & alli sputi o vomiti di sangue.

Le pillole di Cinoglossa di Nicolò preposito sono in grãde vso: e sono vno delli rimedij opiati il quale più sicuramente si possa dare a prouocar il sonno, & à mitigar li grandissimi dolori generati da qual si voglia cagione; E vagliono ancora per fermare ogni sottile distillatione la loro discretione è tale.

Prendi radice di Cijnoglossa secche sem. di Iosciamo bianco opio ana ℥ sem.
Mira ℥ s.
Garofoli
Cinnamomo
Storace calamita ana ℥ ij.

Con acqua rosa si formi vna massa la Reque di Nicolò, la quale hà il nome dalla singolar forza sua e proprietà, con la quale acquetta, e tranquilla quelli che sono infestati da qualche dolore, inquietudini, ouero ardor febrili, & egli è vno di più moderati stupeffatiui, il quale sicuramente frà gli altri dosi si possa: del quale la compositione è tale.

Prendi di rose rosse
Viole ana ℥ ij.
Opio
Semi di Iosquiamo
Papauero bianco
Scariola
Latugha
Porcellana
Psijllio
Scorzi di radici di Mandragora
Noce moscata
Cinnamomo
Gengioua ana ℥. i. sem.
Zuccaro candido ℥. i.
Sandali bianchi e rossi spodio
Tragacanto ana ℈ ij.

Di Zuccaro dissolto in acqua rosa tre terzi di più di tutti li altri ingredienti.

Il Filonio è vn medicamento fra tutti gli altri il più stupeffatiuo imperciochè riceue maggior copia d'opio di tutti gli altri, per la qual cagione, cioè per emmēdare la troppo fredezza d'esso, vi si gli aggiongono le cose grandemēte calde, cioè il piretro, il pepe bianco, ne parimēte si tralasciano le cose che grandemente infiammano, e sono connumerate fra la classe di veleni, come l'Euforbio &c.

La descritione del Filonio Tarsense di Galeno è come segue.

Prendi di Zaffarano
Piretro
Euforbio
Nardo indico ana ℥ i.
Pepe bianco
Semi di iosquiamo ana ℨ xx.
Opio ℨ x.
Melle quanto basta

Con questa conuiene quasi la descritione di Mesue in l'vno, e in l'altro parimente la dosi dell'opio, è l'istessa. Euui solamente questa differenza che in vna di loro in vece dell'Euforbio vi è instituito il castoreo.

Le discrittioni del Filonio Romano e Persico assignate dal Mirepsio sono differenti dalli duoi precedente cose nella dosi dell'opio, come anco nelli altri ingredienti, fra questo mezo però l'Euforbio, il piretro, il pepe bianco, e tutti li altri semplici caldissimi non sono stati tralasciati per correttione, li quali nondimeno così sono caldi in eccesso, che a pena applicati alla bocca (come suole essere frequente l'vso loro nelli dolori colici, & altre passioni estreme) eccitano vno incendio calamitoso delle fauci e parti più vicine. Ma le descrittioni delli recitati fino à questa hora remedi narcotreci è stato nostro pensiero l'introdurle a bella posta in questo libro, acciochè essendo fatta comparatione di quelli con li nostri laudani ciascuno da se stesso possa fare distintione della differenza dil'vno, e dell'altro nella preparatione, & eccellenza.

Li nostri remedi anodini, opiati sono ornati di questo nome di laudano, come che voglia dire remedio lodato. Theodoro Zuinguero huomo grande, e Medico celebre fu il primo che decretò douersi chiamar Nepentes, il quale fù detto esser stato remedio di Elena, con il quale si leuò dal cuore tutti gli affanni, e passioni dell'animo conciliandosi alegrezza, e giubilo, come si legge appresso Homero, il qual nome veramente per li effetti merauigliosi, liquali a tutto il Mōdo manifesta merita il nome di Laudano per ogni ragione, e conuenienza. Hora resta che apportiamo alcune ricette, o discrettioni di esso, & insieme facciamo manifesto con quanto error gli antichi habbiano posto gl'opio senza alcuna sorte di artifitio habbiano aggionto l'opio alli suoi narcotici senza alcuna preparatione mescolādoui in vece di correttiui altri simplici riscaldanti di souerchio. Già altre volte nelli nostri scritti habiamo diffusamēte raggionato della natura, e qualità dell'opio, e chiaramente habbiamo dimostrato la soporifera, e stupeffattiua qualità d'esso dependere più tosto da vn certo solfo accēsibile, fetente, & indigesto del quale grandemente abbonda, che da certa cagione fredda. Imperciochè & il fumo solfureo delli carboni, & il vapor solfureo del vino come anco del zaffarano via più prōtamente precipiteranno l'huomo in vn sonno profondo e di lethe, che l'acqua di neue ouero di ghiaccio di Monti; quātoque fredissima. Imperciochè questa acqua così fredda, manca di quelli spiriti vaporosi, e solfurei li quali riempiendo li ventricoli del ceruello producono queste depositioni sonnifere anzi che l'odor fetente dell'opio è certissimo inditio di quello copioso solfo, & oglio, che in se stesso rinchiudi, li quali vgualmente nel vetro nelli carboni, e dentro al Zaffarano ritrouarsi come nello istesso opio; quantonque non così nociui e mortali li già recitati vapori così dalli altri segni, con li quali gli antichi distinguano il vero opio questo era singolare che facilmente

mente si accenderà dẽtro al fuogo. Ma hauendo noi altroue abbondantemente discorso di tutta questa materia, pare a noi douer bastar hauer solamente accennato queste poche cose alla sfuggita acciò che essendo la proprietà dell'opio ben manifestata, maggiormente questo si potrà meglio corregere, e di nociuo farlo meno nociuo si come a mano a mano si farà vedere.

Questo solfo adũque narcotico, e stupefattiuo, nella maniera che a basso segue dall'opio si potrà separare.

La vera preparatione dell'Opio.

Prenderai tre o quattro oncie d'opio ouero quanto vorai hauendo riguardo al laudano, che sei per fare. Questo opio con il coltello si tagli in pezzi minuti, li quali si pottanno sopra ad vn piato, ouero tondo disposti chi nõ si tocchino l'vn, e l'altro acciò fra loro possi operare vn calor moderato con l'aiuto del quale eshalarà a poco a poco il già detto solfo vaporoso fetente, e stupefattiuo: ma questa operatione si faccia sotto vn Camino a proposito, doue fa di mestiero star auertito, che il fumo non entri per li narici, & offenda. e si andrà continuando questo fuogo insino che l'opio perderà ogni odore, & affatto si faccia secco a guisa di Aloe, e facilmente si possa ridursi in poluere. Questa è la prima maniera e modo della vera preparatione dell'opio, il quale allhora a pena si Infiammarà.

Sia poluerizato si ponghi in vn Matracio di vetro capace, e se ne caui vno estratto, ouero essenza, in luogo della acqua vita, della quale altri si seruono per questa estrattione si prendi aceto fortissimo bianco, ouero sugho di limoni: imperciochè questi liquori vetriolati son sosi correttiui verissimi dall'opio.

Il modo di cauar questa essenza, ouero estratto è l'istesso con gli altri, cioè fa di mestieri spargere sopra all'opio poluerizato vno di questi liquori in maniera, che vi souasti tre, o quattro dita, e digerite ogni cosa nel B. M. Mediocremente caldo, insino che il liquore sia intenso, chiaro, e rubicondo a modo di rubino o granato. Separa la parte piu chiara per inclinatione e di nuouo gettali sopra nouo liquore acetoso, e di nuouo si faccia la digestione del tutto insino che il liquore sia tento, non cosi intensamente però come prima, questo si andara continuando insino che l'acqua nõ si tenga più, se non di colore che somiglia il giallo, la quale non mescolata con l'altre perche affatto è inutile: la tintura rosseggiante, e chiara la potrai in vn Alambico, e per il bagno vaporoso separa il liquore, e nel fondo restarà l'estratto dell'Opio.

Le feci che rimangono doppo la tintura estratta si conseruino. Imperoche seruiranno per empiastri Anodini e molto a proposito nelli dolori come podagrici ouero per formar acque sonifere & altri rimedi simili, di quattro oncie di opio restaranno due oncie in circa di vero estratto, ouero essenza, il quale estratto sarà il principal fondamento del tuo laudano: la compositione del quale stà, si come seguita.

Laudano Eccellentissimo, e frà li remedi, che ammettono l'opio facilissimo da comporre.

Prendi essenza di opio separata dal suo mestruo per mezo del Bagno vaporoso come è scritto di sopra. ℥ ij.

Essenza di Zaffarano cauata con l'acqua di limoni ℥ j.

Queste due essenze insieme mescolate si gettino in vno vasetto di argento.

Aggiongeli di perle
Di magistero di Iacinti
Et di coralli ana ʒ i.
di Terra sigillata vera ʒ. ß.
di Poluere di Bezzoar vero
di Vnicorno
di Ambragrisa. ana ℈ ij.

Queste poluери bastaranno per introdurre vna buona consistenza nel laudano mescolando, & agitando tutte le predette cose insieme a fuogo lento. insino che della materia, che già ridotta ad esser fredda se ne possano formar pillole: basta dare di questo laudano alla grossezza di vno grano di pepe, scorgerai da questo Anodino effetti singolari, e marauigliosi, il quale non ti lasciarà giamai ingannato della conceta tua speranza. Imperciò che gioua fuori di ogni sospetto di trauaglio, o commotione di Ceruello per sedare ogni spetie di dolore nato da qual si voglia cagione: contro ogni flussione di sangue, in qual si voglia parte siano: contro ogni flusso di ventre o disenterico, o hepatico ouero lienterico, o altri simili; e per conciliar cara quiete nele febre ardenti, nelle quali stesse la ragione resta offesa, & il patiente molte volte cade in frenesia. Io sò, che alcuni huomini dottissimi cauano la essenza, dall'opio con il vino: nel quale di prima fanno macerare la poluere del Diambra, anzi alla Compositione aggiongono gli estrati aromatici, e bezoartichi che come anco gli ogli d'anisi, di fenocchio, & altri simili, ma per dirne la verità, io hò quiui arecato la descrittione del laudano opiato; la quale auanza tutte l'altre di breuità, di facilità, e di nobiltà. Ne per toccar così per passaggio (li correttiui del opio si deuono rintracciare per dentro allo piretro, alli pepi, & all'euforbio, ouero altre cose calidissime, ma meglio nell'aceto, o montano, ouero volgare nel sugo acetoso di limoni, & altri con simili, li quali partecipano di forza, e proprietà vetriolata, quello Filosofo che intendra la mia mente, potrà anco senza opio comporre molti altri laudani via assai più potenti, e prestanti.

Vno altromodo di preparare vn laudano di nostra descrittione.

Prendi il Mese di Marzo ouero di Settembre, quando le radici sono nel suo Vigore quantità di Iosciamo, nel principio della primauera insieme con li suoi germogli pur anco teneri, a pena fuori della terra vsciti si deuono prendere ogni cosa ben ammaccata il sugho si caui per espressione sotto il Torchio di modo tale, che habbi almeno vna libra, e meza ouero due libre di sugho, ilquale si purifichi nel B. Maria mediocremente caldo separandone le feci: come di già habbiamo mostrato il modo di purificare tutti li sughi così delle radici, come delle herbe, e fiori.

Consideratione.

Questo sugo ilquale dauanti era di color bianco con questa digestione si conuerte in estrema rossezza a guisa di vino rubicondissimo e questa è la perfetta purificatione, laquale conferuerai separatamente. Mentre vai preparando l'estrato del Iosciamo, conforme al modo di già prescritto intorno al tempo medesimo si vorai, preparami il volgar opio, cioè questo tagliarai in piccioli pezzeti, li quali porrai a fuogo lento, accioche per forza di calore il solfo di esso soporifero eshali e facilmente si possa ridurre in poluere, come di sopra habbiam'insegnato.

Primo modo di mescolar insieme duoi soporiferi.

Prendi del già raccontato sugo di Iosciamo purificato, e perfettamente rosseggiante come di sopra. onc. 10.

Di opio preparato, e di già ridotto in poluere come di sopra ʒ 5. ouero 6.

Il tutto insieme essendo congionto, & posto in vn piato di terra picciolo, & inuitriato vederai fra questi duoi stupeffitiui farsi tal indessolubil legame, che pareranno essere insieme copulati in vn corpo stesso, & in vna consistenza alquanto duretta, li quali esposti al Sole, ouero a fuogo lento di cenere per tre, o quattro giorni l'opio tirarà a se tanto sugo di Iosciamo, quanto bastarà il restante si separarà per inclinatione (come si dice) o che eshalarà, tutto ciò, che sarà condensato si potrà dentro ad vn matracio,

tracio, tagliato in pezzetti, che sia di vetro capaci di sopra gettandoli del sugo di limoni purgatissimo tanto, che soura nuoti quattro, ò cinque dita, e restarà tinto dentro al B. M. di color di rubino, il quale separarai per inclinatione del vaso con ogni possibil diligenza, acciò non vi si mescoli qualche materia crassa, e torbida spargendoli sopra nouo sugo di limoni, e digerendolo nel B. M. insin tanto che di nouo resti tinto di color di rubino, e cosi procederai insino, che scorgerai il sugo nō più restar tinto del color di rubino ma restarà come pallido, il quale all'hora sarà inutile a tal opinione. Tutto il tuo liquore tinto in color di rubino si riponghi in digestione nel bagno maria che di nouo possi digerisce, & ogni grossa sostanza riducendosi al fondo si separi. E cosi operarai, che riuscirà perfettamente depurato, e preparerai la vera essenza dell'opio, e del Iosciamo congionti insieme, la quale andrà conseruando con diligenza, hauerai di questa essenza intorno a oncie sei.

Mentre ti affatichirai intorno a questa operatione della purificatione vanne preparando questo estratto ouero essenza, come quiui a basso seguita.

Preparatione dell'Estratto Bezoartico.

Prendi radici di Angelica.
Zedoaria.
Galanga.
Tormentilla.
Scorze di cedro.
Legno Aloe.
Sandali rossi, e citrini. ana ℥ i.
Grani di Alchermti.
Ditamo.
Canella.
Spico nardo.
Garofolli.
Noce moscata.
Maci.
Cardamomo.
Been bianco, e rosso. ana ℈ sem.
Camfora. ʒ. i.

Tutte le predette cose conquassate dentro ad vn Matracio con acqua vita Giuneperina si faccia vno estratto nel modo, che insegnaremo nel capitolo delli Estratti.

Et anco.

Piglia Mirra
Mumia. ana ℈ sem.

E distempera il tutto dentro ad vn piatto al fuogho con acqua mellata vinosa, ouero con altra forte di vino, e perche questi sono viscosi, ancora caldi. Si facciano passare per tela di lino, e con il sopradetto estratto Bezoartico si deuono congiongere. Piglia parimente del zaffarano onc. ʒ. dal quale cauali essenza con l'acqua di pomi odoriferi (la quale però prima sia fatta Acetosa con lo spirito del vitriolo, ouero con il liquore del solfo) colarai il tutto, vna, e più volte facendolo passar per carta di color oscuro di queste tre oncie di zaffarano restarà vna sola di estratto, la quale ancora meschiarai con quello Estratto Bezoartico. Prendi anco di Ambra gialla elettissima meza oncia ponela sopra vn piatto di argento spargendoli sopra spirito di vino generosissimo mescolandolo cō diligenza cō la già detta poluere di Ambra; poscia accendendo fuogo dentro alla carta attacca il fuogo agitando il tutto con la spatola essendosi consummato il primo spirito del vino, spargere sopra dell'altro appressandoli il fuogo come di prima, e cosi continuarai per quattro volte finalmente separa tutta la humidità cō il fuogo, & la gia recitata ambra, o succino riduci in poluere secca ben preparata, la quale conseruarai per l'vso che si dirà a basso.

Caua parimente l'estratto delli coralli e delle perle con il sugo di limoni, ouero di berberi benissimo purificato come nel capitolo delli estratti insegnaremo.

E queste sono tutte quelle preparationi, le quali per questo proposito fa di mestiere hauer in pronto.

Il mo-

Il modo, ouero progresso della seconda & vniuersal mistione è come seguita.

L'Estratto Bezoartico tutto insieme con li estratti di mirra, e di mumia insieme si vnischino, & il tutto si mescoli con tutta l'essenza dell'Opio e del Iosciamo, conseruata come di sopra, & il tutto essendo posto in vno Alambico si faccia eshalare, ouero destillare a fuogo lento insino, che la materia si riduchi a consistenza di siroppo, la quale ancora calda leuarai fuori dell'Alambico e la versarai sopra vn piatto di Argento acciò di tutto questo se ne possa fare migliore, e più perfetta mistione, e cottione.

Quando la materia sarà ridotta a bona consistenza di melle, ouer di sapa vi mescolarai & incorporerai questa seguente poluere.

Prendi di Ambra preparata come di sopra. ℈ iiij.
Sale di perle.
Sale di coralli. ana ʒ ij.
Terra sigillata ottima ʒ i. sem.
Poluere bezoartica vera.
Osso di cuor di ceruo.
Unicorno. ana ʒ i.
Ambra grisa. ʒ sem.

Tutte le già dette cose insieme fatte in poluere si vadino mescolando e questa mistura a poco, a poco si meschi con la materia ridotta in forma di melle, la quale terrai sempre appressata al fuogo lento agitando, e mischiando bene il tutto longamente con vna spatola di Auorio, ouero d'Argento insino, che ritrouarai ogni cosa esser ridotta in buona consistenza, si che della materia di già raffredita se ne posino formar pillole, aggiôgi (alla materia cioè tolta dal fuogo) di oglio di Anisi, e di Finocchio cauati chimicamente ana gociole. 12. ouero 15. ogni cosa benissimo mescolãdo, e côserua questa côpositione in vasetti, di Auorio, ouero di Argento. La dosi è la grossezza di vn grano di pepe, e dimostrarà li effetti del primo Laudano; il vigore delle quale non tramonta per longhezza di tempo, ma più tosto accresce come cosa trasformata in più eccellente sostanza.

Alla norma & essemplare di amêdue questi Laudani, li quali hora habbiamo descritto, potrà ogni vero Filosofo scuoprire & ogni pratico Medico preparare tanti altri, quanti li ne piacerãno anzi potrà formarne nobili controuelini, e gentili teriache, & altri remedi contro ogni spetie di veleno, doue solamente sarà di mestiero della gionta delli sali theriacali, ouero dello estratto delle vipere preparate in quel modo, che di sopra habbiamo insegnato.

Acciò si formino singolari per debellar qualche male graue, e disperato come è il mal caduco aggiongeui qualche estratto Epileptico, & la essenza del Castoreo.

Nella suffocatione della matrice aggiongeui ad vna parte di esso vna meza portione di Estratto matricale, la descrittione delli quali si apportarà nel seguente capitolo. Imperoche li Laudani sono remedi generali accomodati a vari mali grauissimi di ciascheduna parte e membro del nostro corpo.

Il Napentes nostro maggiore senza opio è descritto in vno nostro consiglio il qual si legge alla fine del nostro trattato della materia della medicina di Filosofi Antichi; la descritione del quale se per fortuna parerà alquanto oscura più che la dichiaratione dell'vno, & l'altro Laudano poco fa da noi esposto, tutto ciò non habbi à sdegno hauendo io con varie fatiche, e vigilie mie in altra occasione sodisfatto abondantemente sodisfatto come potrà ciascheduno comprêdere quando però non sia affascinato del vitio acerbissimo della pazzia, ouero della Inuidia.

Ma perche l'opio è il principal fondamento delli predetti remedi, e di tutti li Laudani; noi quiui aggroparemo il modo di formar il vero opio con il nostro papauero domestico il quale si fa come qui a basso.

Gra-

Gratiosa maniera di formar l'opio con il nostro papauero domestico, & traspiantato nascente nelli horti.

Prendi di capi di papaueri elettissimi traspiantati e coltiuati (il quale dentro alli horti della Francia in copia hoggi si mira) 100. ouero più ò meno conforme alla quantità dell'opio, che hauerai intentione di fare, Alhora si deuono raccogliere quando li fiori spuntano, essendo alhora ripieni di sugo. Questo auuiene alla fine di Maggio, ouero alla fine di Giugno cōforme alli paesi, che sono piu caldi l'vno dell'altro. Insomma si deuono raccogliere ripieni del primo sugo, ouero quando li primi fiori fanno di se pomposa mostra: ma frà le diuerse sorti di papaueri si deue scegliere quello che mostra, e rosseggia i fiori, nel difeto del quale altri si potranno subrogare.

Li gia raccontati capi pesta con gran diligenza nel mortaro di marmo con pistone di legno: poni questa materia in vn Matracio di vetro capace sopra spargendoli acqua mellata vinosa, ouero vino di Canea insino, che la materia sia bene irrigata, & humettata, e il vino fourauanzi per due dita a trauerso: stia ogni cosa in digestione nel B. M. per 12. o 15. giorni nel quale spatio di tempo il liquore incominciarà à prendere colore rubicōdissimo, dippoi caua fuori questa materia dal Matracio, e porta dentro ad vno sacchetto di lino la colarai, e fortemente esprimerai, acciò ogni vigor sustantifico, gummoso, e resinoso, quindi se ne eschi.

Questa espressione, la quale per la mistione dell'hidromele liquida sia troppo, tutta si ponghi in vn'Alambico, ouerò dentro ad vna cornuta per separarne ogni liquore per mezo del Bagno vaporoso, il qual modo è stato il più sicuro di tutti, e nel fondo restarà vna certa materia gummosa, & resinosa: la quale se ti piacerà, ancora calda, liquida, e come fusa la porrai sopra vn piatto di terra inuetriato pieno di acqua fredda, & subito si condensarà in opio, il quale con la mano leua fuori, & asciugha ogni humidità.

Questo è il vero opio approuato, & in niuna maniera sofistico.

Consideratione.

Chi brama, sprezzādo la fatica cauarne di più gentile, e generoso questi di nuouo digerischi quella prima espressione delli papaueri, pur anco liquida, & congionta con il liquore dentro al B. M. caldo per separare il puro dal non puro; & dal semplice estratto cauarà vna vera & eccellentissima essenza la quale restarà nel fondo doppo la suaporatione del liquore per il bagno vaporoso, e così hauerai l'opio preparato con mirabil isquisitezza. L'vso del quale seruirà così per le teriache come per li altri Antidoti sopori feri, li quali mancaranno di ogni offesa, e molestia.

De varie operationi chimichi estratti, essenze, magisteri, sali, & ogli. Cap. XXV. & vlt.

DElle varie differēze, le quali da chimici sono stabilite fra gli estratti, essenze, magisteri, arcani, e tinture, siamo per ragionarne altroue, cioè nella nostra Farmacopea Spargirica. Ma in questo luogo solamēte habbiamo pensiero trattare di certi estratti, delli quali in diuerse occasioni nel corso della opera habbiamo, & in questa nostra Farmacopea fatta mentione: acciò non paia che solamēte habbiamo proposto vn'ombra, & vana descrittione di certi remedi, & che adesso patiamo di lasciarla diffettosa, & in tutto mancāte. Hora è tempo di rendersi liberi dall'obligo della fede già data alle promesse fatte di sopra in molti luoghi co'l manifestare queste operationi in gratia del ben publico.

Ma per seguitar le già incominciate pedate, le già raccontate operationi saranno da noi illustrati con quanta facilità, & chiarezza già mai sia possibile, arrichendone,

done,& fregiandone questa nostra Farmacopea.

Separiamo adonque, e diuidiamo fra se stesse queste operationi chimiche (siano pure estratti, ouero essenze, ò magisteri &c.) in semplici, e composti: seruino pure al medico in qual si voglia scopo, ò indicatione, ouero con le prime, ò con le seconde qualità, o per alterare, ò cuacuare, o roborare, o deriuare, ouero per altre diuerse particolari intentioni curatiue così per la curatione delli mali, alli quali conuengono, quanto per correggere gli accidenti, li quali con inseparabil compagnia seguitano gli istessi mali, potrà ciascheduno facilmente dall'ordine di questi estratti delle essenze, & altre operationi hermetice, e dal loro trattato venir in cognitione con quanta facilità apriamo la strada alli studiosi additando li il vero Methodo loro.

In iscambio delli mestrui, ouero dissoluenti necessari in queste operationi non solamente adopriamo l'acque vite di vino, ma di ginepro quantunque frà li più assolutamente necessari siano stimati, delli quali però alcuni assai goffamente sparlano; ma pare ancó a questo effetto ne seruirà l'acqua mellata vinosa, il vino di canaria, il sero, ò acqua di latte, l'acqua di pomi odoriferi di vlmaria, di cardo benedetto, di fumaria, di Agrimonia, di felice, & altri simili, ouero l'acque distillate da quelli semplici, dalli quali si hà in animo di cauar gli estratti, ouero l'essenze, ouero altre congruenti, & appropriate con le loro qualità, e proprietà all'estratto, che si deue preparare, le quali cose si rimettono al giudicio del perito, & sperimentato Medico.

Daremo principio adunque dalli legni, scorze, e radici, e fra questi sciegliremo li più eletti, & accommodati a diuersi mali: Incominciãdo dal legno guaiaco, il quale nõ senza gran cagione viẽ chiamato legno santo, per esser egli dotato di singolari, doti, e marauigliose proprietà le quali nondimeno consistono nella interna cognitione di esso, & essata preparatione.

L'estratto, ouero gomma del Guaiaco come dicono.

Prendi di legno Guaiaco, e della scorza di esso, li quali parti con la loro balsamica, e oleaginosa sostãzá superano l'altre, del legno cioè due parti, e della scorza vna sola portione, la quantità delli quali al peso non sia meno di sette, ò otto libre.

Ogni cosa redutta in poluere si ponghi in più Alambichi, ouero vasi di vetro grandi, capaci, e di collo longo spargendoli sopra acqua di vita elettissima, ouer vino, ouero Idromelle vinoso, essendo chiusi i vasi, che non possino respirare, e faccia la digestione in bagno vaporoso caldo per dodeci, ò quindeci giorni nel qual tanto spatio di tempo l'acqua vita meglio rosseggi e resti impregnata delle tinture del legno, cola dippoi tutt'il liquore pur anco caldo, e và esprimendo le feci gagliardamente con il torchio, all'hora vscirà vn liquore spesso rosseggiãte, oleoso, ilquale potrai congiungere cõ il primo, Tutti questi liquori posti insieme in vn alambico, ouero corneta con il suo recipiente si facciano destillare insin tanto che la materia resti nel fondo di consistenza di melle, e bollendo si gõfij in ampolle a guisa del melle bollente, all hora spargi la materia calda sopra vn piatto di terra inuetriato dentro al quale sia prima stata posta acqua fredda, & subito si condensarà come aloe, ouero gõma rossa la quale leuandola, con la mano asciuga, e cõseruarai, come remedio pretiosissimo, come quello che è dotato del le principal forze del Guaiaco così abbondando delle parte solfuree, come del suo sale. Di questo formarai due pillole picciole, & haurai vn nobilissimo sudatiuo, e remedio bezoartico, ilquale non permette alcune corruttioni nel corpo, prouoca mirabilmente il sudore, & l'orina, & moue parimente con destrezza il corpo.

Consideratione.

Egli è meglio nel formar questi estrat- tii a

ti in vece dell'acqua vita pigliare qualche acqua mellata, vinosa, ouero acqua di vlmaria, di Cardo benedetto, e di Fumoterre fatte accetose con il sugo di Limoni, ouero con l'aceto montano.

Di quest'acqua, laquale dopò l'estrattione separarai destillando, & anderai con diligenza conseruãdo, come cosa di gran prezzo; dãne due, o tre cuchiari subito doppo la pillola presa, e lo ritrouarai vn singolar remedio cõtro ogni mal francese quantunque inuecchiato anderai seruendoti di questa per molti giorni, precedendoui però prima la purga vniuersale, & in particolar la regola del viuere come ricerca questo male.

Potrassi anco variare il mestruo, ouero dissoluente dell'Estratto del Guaiaco conforme la diuersità delle complessioni, e delle nature de gli huomini ammalati, impercioche quelli che sono di corpo macilente, e di Fegato affogato potranno sciegliere l'acque di Fumoterra, di Agrimonia rese acetose, come di sopra, le qual'acque distillate dopò l'estratto per se stesse, come di sopra, datte al peso d'vn'oncia, ouer due al più conferisco no a prouocar potentemente, li sudori, e giouano di stupore più di tutti gli altri communi decotti.

La gomma cauatta dal legno sassafras nella istessa maniera gioua all'istesso male: si può cauare ouero separata da se stessa, ouero congionta co'l Guaiaco.

Così cauarai la Gomma dal legno del busso, di doue haurai vn gran sudorifico contro tutti i mali caduchi, vermi e putredini, della quale darai solamente vna picciol pillola, si come habbiamo detto del legno del Guaiaco.

Le gomme così del legno, come della scorza del genepro cauata nell'istessa maniera, e Metodo è vn'eccellente sudorifico, bezoartico contro l'istessi mali caduchi le pesti, li mali contagiosi, & velenosi.

Con l'istessa maniera cauarai la gomma dal legno aloe, dal legno Rodio, & da' sandali, li quali grandemente sono cordiali, e bezoartichi. Vi porrai mestrui, ouero dissoluenti così commodi, e conuenienti, che li semplici, delli quali tu vorai seruire si potrãno accommodare allo tuo scoppo; come per essempio la gomma del legno Aloe principalmente gioua singolarmente alli vermi, e per rimouer la putredine saranno a proposito per l'estrattione di essa gomma l'acque stillate di perforata, e di centaurea. Così la gomma de' sandali essendo eglino epatici si potrà cauare con l'acqua d'agrimonia.

Nell'istesso modo la gõma della scorza del Frasino, laquale è di virtù prouocatiua dell'orina, dissoluente, & è singolar remedio contro le durezze della milza, cauarai, ouero con la sua propria acqua destillata dalle tenere foglie dell'istesso arbore, ouero con qualche altra acqua splenetica, & idonea per aprire, & per dissoluere il viscosissimo tartaro, e gomme tenacissime del nostro corpo, così anco prepararai la gomma della scorza del tamarisco, e capari contro a gl'istessi mali con l'acqua di fiori di genestra, e di scolopendria.

Le gomme cauate dalle radici dell'arbore del Pomo, i frutti delquale al gusto siano acetosi, e grandemente astringenti cauate con acqua destillata dall'istessi pomi acetosi è mirabil medicamento contra tutti i mali di corpo, e disenteria, lienteria di jarea, flusso epatico, e altri simili.

Quelle cose, che sin qui habbiam narrate seruiranno per essempio per estrahere varie, & infinite gomme da ogni sorte d'arbore, li quali saprai, o con la lettura de libri, ouero con la longa esperienza essere conuenienti a cacciare diuersi mali se volessimo trattar questa materia più difficilmente mai non si daria fine.

Egli è da notare, che gl'estrati li quali sono più gummosi, e solfurei, & quelli, che si cauano da legni più oleosi, come dal guaiaco, dal lauro, & dal genepro, & altri simili dippoi la separatione de suoi mestrui (e si separano) ouero per euaporatione douersi gettar dentro all'acqua, doue subito si condessaranno cõme già habbiamo detto del guaiaco; ma molti altri estratti, li quali non sono così oleosi, non si condensaranno, & perciò questi si deuono cuocere a consistenza

di sapa, ouero vn puoco più, acciochè di essi si possi formar pillole. E quanto più perfettamente e più longamēte. L'estratto sarà cotto separando da esso via più sēpre. La sua humidità, & anco da quelli, che haurai preparati senza acqua vita, li formarai più idonei alla longa conseruatione.

Ne gl'estratti delle radici si deuono considerar molte cose: prima se sono sta te raccolte di fresco o nò; se siano verdi, o secche e guaste; ouero abondantemen te piene di sugo, o nò. Deuesi anco consi derare se quel tal sugo sia più liquido, e di facil espressione, ouero viscoso, ò più tenace, e di difficil espressione. Le quali cose tutte ottimamente considerate si de uono comporre li suoi estratti ouero con li suoi dissoluenti, ouero senza dissoluenti: nel preparare questi vltimi bastarà solamente cuocere, e digerir le radici con il suo semplice, e proprio sugo, se sarà più liquido, e così per l'auuenire doppò la perfetta depuratione di quello formarne il suo estratto.

Si osseruino adunque tutte queste cose principalmente, & hora daremo qual che essempio di questi con li quali quasi per mano condurremo l'artefice operatiuo alli operatione pratica per strada così facile, che ogni minimo principiante nō potrà errare. E prenderemo principio dalla radice d'Angelica, la quale fra le altre, è più commendata, & più bezoartica copia della quale fresca non si ritroua così facilmente in ogni luogo. Supponiamo adunque hauerne per le mani di secca per formarne l'estratto doue fa di mestiere gouernarsi nella seguente maniera.

Prendi di radice d'Angelica grossamēte ammaccata lib. vna, spargeli sopra acqua vita giuniperina, dell'acqua vita di vino, ouer acqua mellata vinosa, ouero il vino istesso talmēte, che fouranuotti tre, ò quattro dita, colloqua il tuo vaso ben chiuso dentro al bagno M. ben caldo, dippoi colla la materia, & spremi le feci col torchio gagliardamente, e congiungi l'espressione con la collatura, & getta le feci di nuouo in vn vaso di vetro spargendoli sopra nuoua acqua vita, acciochè fouranuoti quattro ditta, digerisci ogni cosa, come di sopra colla il tutto e poi esprimilo, e questo sugo così espresso aggiongelo à quegl'altri di sopra. Di tutti insieme posti in vn'alambico, se ne destilli il liquore, il quale conseruarai separato, ma quello, che restarà in fondo del vaso à modo di sapa, sarà il tuo estratto, al quale per accrescere le sue forze aggiongi il suo sale calcinādo le feci doppo la seconda espressione in forno di Reuerbero; conforme all'arte, cauando di quiui il sale con l'acqua d'vlmaria, & di Petasinde, la qual acqua si aggionghi al l'estratto &ꝯ ogni cosa bene insieme si mescoli e si digeriscano in Bagno M. per vno, ò due giorni, poscia questo liquore si destilli per Alambico in bagno vaporoso sino alla siccità, conseruarai questa acqua, la quale a bezoartica e prouocatiua del sudore, separatamente, e restarà nel fondo vn'estratto di tal consistenza che facilmente si potrà formar in pillole, del quale vna formata alla grossezza d'vn piso, ouero al peso di quindeci, ouero venti grani sarà vn singolare, e potentissimo bezoartico, sudorifico beuendogli sopra subito della propria acqua vltimamente conseruata vna, ò due oncie questo remedio contro la peste è potentissimo, & contra ogni affetto contagioso, e congionto con maligna, e velenosa qualità: se a questa pilloletta aggiongerai sette, ò otto grani del nostro solfo dorato, e sudorifico, il quale a basso descriueremo preparerai vn merauiglioso sudorifico, e renderai le virtù d'esso via più generose contro li predetti mali contagiosi, e velenosi superandoli tutti.

Nell'istessa maniera formarai gl'estratti delle radici imperiale, zedoaria, tormētilla, gentiana, aristolochia, enula campana, le quali quasi con l'istessa intentione seruono nel medicare. Efficacemēte leuano ogni corruttella, & putredine dal corpo corrigendola, & emendādola ammazzano li vermi, li lombrici nascenti nel nostro corpo; & eccitanti varij mali.

Similmente ancora sarà mirabil sudatiuo per le febri quartane, & tutti i mali nati da tartaro fecoso de gl'humori crassi l'estratto di gengiouo, il quale cauarai

con

con lo spirito del vino, la dosi del quale è vna picciol pilloleta a la grossezza d'vn piso, e scorgerai i mirabili effetti.

Così ancora si faranno estratti delle radici di peonia, di visco quercino, e di visco di corillo contro il mal caduco: ma in vece dell'acqua vita si potrà sostituire l'acqua di peonia, di fior di tilia, ouero di gilio conualio per formar gl'estratti d'ogni sorte di radice rispetto la diuersa, e differente natura d'essi, e proprietà con la quale si accommodano à discacciare varij mali: Imperciochè se io hauessi pensiero di descriuere ogni cosa particolarmente, l'opera cresceria in infinito, e già mai non si darebbe fine: sì come adunque di [illegible] per [illegible] no per essempio quelli, che già habbiamo raccontati, conforme alli quali sirà concesso il formare ogni sorte di altro estratto.

Se le radici dalle quali vorai componere gl'estratti saranno ripiene di sugo, & abondaranno di grandissimo liquore solamente da queste benissimo mondate, & ammaccate con il torchio potrasene esprimer il sugo, il qual sugo senza alcun'altra aggionta di altro liquore si pòghi in vase di vetro di collo longo, e capace, di quella quantità che si hauerà pensiero di fabricare; ogni cosa si digerisch nel bagno maria caldo per alquanti giorni fino che il tuo sugo, sia quanto si voglia bianco si conuertirà in color rosso a modo di vino rosseggiante, ouero di sangue, il quale senza dubbio per la sola digestione si forma, non altrimente, che il vino bianco, & il pan biãco, & l'altre cose, che si beuono, ouero che si mangiano, & anco il latte delle amandole, & l'orzada, & altri simili, delli quali habbiamo il nodrimento per opera della digestione nel bagno maria fatta dal colore animale, si cambiano in sugo rosseggiante, cioè in sangue, il quale essendo benissimo temperato, è dolce al gusto; così tutti gl'estratti cauati col nostro artificio, con il loro rossore, il quale è segno della loro perfettione, hanno congionta insieme vna grande dolcezza, per opera della quale essi longamente senza zuccaro, & melle, si cõseruano quando cioè perfettamente saranno purificati, come più diffusamente, e chiaramente habbiamo dichiarato nel capitolo dei siropi. La materia adunque essendo già conuertita in color rosso, & essendo separato ogni hypostasi, ouero sedimento crasso si potrà sepatare il liquore ilquale di color bianco fuori destillarà ma restarà nel fondo l'estratto in forma di sapa rubiconda, acciochè si vadi conseruando longhissimo tẽpo si faccia l'euaporatione nel bagno vaporoso a tutta siccità insino, che la materia si possi ridurre in pillole.

Così componerai l'estrato di iosquiamo l'vso del quale si seruirà per la composizione di qualche [illegible] tiano. Così ancora si potrà formare vno estratto purgante cauato dalle radici di esula come à mano a mano diremo, & da altre infinite radici sugose molto a proposito per diuersi scopi curatiui.

Euui vn'altra maniera di fare gl'estratti cauati dalle radici abbondanti di molto sugo: questa sorte di estratto vien honorato con il nome di fecola, quasi volesse dire, che vi sia in esso pucca, ò niuna fece da separare, & che sia pronto sempre per seruitio della medicina.

Ma acciò si formi la fecola di brionia, la quale, come di già habbiamo detto, è vn singolare mondificatiuo della matrice, & vn vero medicamento vterino cõtro tutte le suffocationi matricali si vadi ordinando il modo dell'operatione, & il progresso in quella maniera che quiui a basso seguita.

Prendi rasura di radice di brionia minutamente tagliata, & ammaccata, e ponila in vn sacchetto di lino, il quale posto sotto il torchio fortissimamente calcato, manderà fuori vn sugo, il qual sugo si tenghi chiuso in vn vetro destinato per cõseruare le conserue in luogo freddo, e non caldo, e dentro a puoco spatio de giorni vedrai nel fondo radunarsi alcune feci bianchissime a foggia d'amido sopra le quali fouranuotarà vna acqua torbida, e bianca a foggia di sero di latte, la quale separerai inclinando il vase, ma l'amido, che restarà nel fondo lo porrai dentro à più vasi di terra, ouer di vetro piccioli, & inuetriati, acciochè beni-

nissimo resti secco a lombra, non in loco caldo; & in poco spatio di hore la materia si asseccarà in forma d'amido la quale chiamano fecola di Brionia, della quale si forma vna pillola di dieci, o dodeci grani di peso mescolandoui vn puoco di castoreo, ouero Assa fetida, sarà vn remedio presentaneo contro tutte le soffocationi della matrice.

Cosi si prepara la facola della radice di Giglio morello detta iride, la quale è singolare remedio contro l'hidropisie.

Cosi anco si fa della fecola della radice d'Atone la quale è remedio efficace per dissoluere tutti gli humori del nostro [illegible] quali per altro generano durezze, & ostruttione delle viscere, e sono seminarij radici e fonti di diuersi mali longhi, e desperati come sono la febre quartana i mali habiti detti cachexie, & simili: ma a questa fecola di già efficata spargeui sopra di acqua di felice, ouer di scolopendria, quanto basta, si digeriscono al suo gho di bagno M. per vno, o duoi giorni, l'acqua poscia si separi per inclinatione del vase, & la materia finalmente di nouo si vadi efficando all'ombra acciò diuenghi fecola.

Egli è degno di consideratione oltre gli eccitati estratti delle radici esseruene alcuni nelli quali il modo di prepararli, e molto differente del primo, e questi sono quelli, li quali ristorano le forze naturali corroborano, e grandemente li cõsolidano: doue fa di mistieri la gionta di pane, e di vino, lequali due cose grandemente nudriscono, & sustentano la natura, e seruono alli altri semplici, alli quali vengono mescolati come per modo di Veliccolo, accioche le virtù d'essi più prontamente dentro alle vene, & loghi più intimi possino penetrare: serua hora per essempio per medicare la rottura: per benche perfetta breuemente l'estratto cauato dal sinfito, sigillo di Salomone, ilquale hora incominciaremo a descriuere, & per riscaldare la natura debole, e sneruata, & per restiturla al suo pristino vigore, & anco per eccitare la fecondità dell'vtero si potrà separare l'estratto del Satirione.

L'estratto ouero sangue di Symfito.

PRendi radice di Symfito maggiore, e minore insieme benissimo móda ta questa cõ diligenza dentro vn mortaro di marmo con vn pistone di legno insino che acquisti forma di polpa a quattro libre di questa polpa aggiongi di medolla di pane segalino ouero di pane di frumento ana libre vna ogni cosa bene mescolata insieme, & con puocho di vino biancho irorate si getino in vn matratio di vetro con collo longo benissimo chiuso cõ feuere, ouero cera di Spagna acciò non possi respirare questo matratio sia posto dentro a [illegible], il quale li chimeci lo chiamano ventre di cauallo: ouero in bagno vaporoso fino che la materia si conuertirà in colore di chillo sanguinoso, e rubicondo all'hora con il torchio fa che sia calcata gagliardamẽte, & questa espressione chillosa, & sanguinosa poni dentro a bagno vaporoso questo in questa seconda digestione guadagnerà maggior rossezza, & lasciarà alcune feci in fondo, lequali separerai continuando questa digestione, e deputatione insino che la materia apparerà chiarissima, & rubicondissima.

Separa da quella il liquor più chiaro cõ il mezo dell'alambico al fuogo di bagno vaporoso, e restarà nel fondo vno estratto rubicõdissimo, il quale chiamano sangue del simfito, singolarissimo cõtra gl'Ernie, e tutte l'vlcere interne: la dose è d'vn scropulo la mattina, si deue dissoluere nella sua propria acqua destillata, ouero in vin bianco, ouero in altro liquore a proposito: continuando per molti giorni, & ritrouarai nascer di quiui egregij, e merauigliosi effetti.

Nell'istessa maniera cauarai l'estratto ouero il sangue del Satirione, il quale è singolare corroboratiuo della matrice, e specifico rimedio per aiutare la concettione, e la generatione de figliuoli donãdo egli alle donne anco sterilissime il dono della fecondità, e l'impotenza dell'huomo riduce al primiero suo vigore; con l'imitation del quale sarà lecito formarne molti altri. Ma il vero filosofo

passe-

passerà ancora più auanti, e per l'istessa strada cauarà così dal formento, come dal vino vna certa sostanza sanguigna, possente, & atta a nutrire, e vna facoltà di viuificare, con la qual rintraccura nel nostro corpo vna cagione della generatione della carne.

Hora seguitano gl'estratti delle bacche delli grani, & semi.

Delle bacche ouero grani del ginepro negre, e ben mature si fa vn estratto, il qual vien chiamato la Theriacha de To[illegible] della quale di già di sopra habbiamo ragionato, & habbiamo insegnato la di lei preparatione in maniera, che pare superfluo della medema cosa trattarne più. Dalle istesse bacche con vn'altra maniera si cōpone vn'estratto, cioè con la sua propria acqua vita della quale habbiamo di già parlato, & habbiamo dichiarato il modo di preparar quella, & anco in gran quantità, si come niente vi è di più vulgare in tutta la Germania. Si piglino adunque quattro ò cinque libre di bacche di Ginepro elettissime, e mediocremente ammaccate con questi si riempi fino a mezo vno matracio di vetro capace sopra spargendoli la sua propria acqua vita, ouero l'istessa acqua destillata (cioè quando haurà cauato l'oglio dall'istesse per destillatione con vn alambico grande di rame nel modo de gl'altri ogli) tanto che vna di queste acque sopra auanzi quattro, ò cinque ditta, quantunque l'acqua vita sia meglio dell'altra, essendo il vase ben chiuso stijno in digestione nel bagno Maria per cinque, ò sei giorni, insino che l'acqua intiera mēte restarà colorata, e restarà impregnata delle virtù di quelle bacche. Vota questa acqua tinta declinando il vase, e le feci ancora calde esprimele bene con il torchio aggiongi queste espressioni all'istessa acqua colorata: Tutte le predette cose poste in vn alambico di vetro se ne destilli fuori a bagno di vapore il liquore fino alla siccità nel quale la tua materia restarà libera da ogni adustione, conserua l'acqua quindi destillata separatamente, & anco l'estratto separatamente il qual sarà a guisa d'vna sapa, e longamēte si conseruarà di questo estratto danne vno, ouero due scropoli, ouero tre cocchiari della propria acqua destillata, & hauerai vn grande sudorifico bezoartico contro tutte le pesti e veleni.

Procederai con l'istessa diligenza nell'estraere l'essenza delle bacche di lauro con la sua propria acqua vita, ouero con l'acqua destillata da esse: quando vna volta haurai preparato l'oglio di quelle con vn gran alambico, il quale si fa ponendo vna libra di bacche di lauro ammacate in cinque, ouer sei libre d'acqua commune, per virtù della quale questo oglio ascenderà, e facilmente si separa dall'acqua; imperciochè galleggia sopra l'acqua; ma l'acqua in questo mētre conserua e tira a se l'odore, sapore, & altre qualità delle predette bacche, che al sicuro è più nobile, migliore per la compositione del suo proprio estratto, più d'ogni altro liquore ordinario, e strauagante.

Con l'istesso artificio formarai gli estratti da tutte le bacche, grani, & semi, come l'estratto purgante della hedera, l'estratto antipiletico cauato dalla Peonia l'estratto carminatiuo atto a romper i flati fatto co i semi di fenocchio, anesi, comino dauco, & altri semi: nell'istesso modo si potranno fare altri infiniti estratti appropriati alli istessi diuersi mali, a i quali conuengono li propri semplici, nelli quali son cauati.

Sono fra i grani alcuni più pregni di sugo, e più vinosi gl'estratti de' quali si compongono altrimente, come il sugo dell'vue al qual espresso si riduce in sapa, la quale è vnica maniera, e norma di formar gl'estratti, e questa sapa, e molto à proposito per comporre varie sorti d'intingoli.

Così anco dei grani maturi di sambucho, e d'ebuli si formarà vna sorte d'estratto, ouero sapa, la quale sarà molto salutare, e conueniente all'hidropesie.

Dalli istessi grani di sambucho ben maturi, & essicati per qualche tempo all'ombra formarai vn'altra specie d'estratti, il quale è specifico matricale, e questo li chimici chiamano estratto di grani di actes, la preparatione del quale si contiene nelle parole seguenti.

Procura di raccogliere a suo tempo v-

na

na gran copia di grani di sambucho benissimo all'ombra essicati, come habbiamo detto, e essendo gettate via tutte le superfluità solamente piglia i grani, delli quali riempi vn matracio grande cô collo longo spargêdoli sopra acutissimo spirito di vino fatto acetosetto con il liquore acido del vetriolo ouero del solfo, talmente che la materia vadi soutanuotando tre ò quattro ditta, essendo chiuso il vase, che non possi respirare, si faccia la digestione nel bagno maria per cinque o sei giorni, insino che lo spirito del vino apparerà tinto di color di Rubino, ilquale separerai inclinando il vase auertendo però che nô trapassi qualche cosa delle feci, ouero di quella materia torbida. Della qual tintura già non essendo ancora separato pure il suo mestruo, cioè l'acqua vita, la quale senza corruttione, ouero alteratione alcuna longhissimo tempo s'anderà conseruando, & alla qual le se vorai, aggiongerai vn poco di zuccaro per accrescergli maggior gratia, ne potrai dare mezzo cucchiaro d'argêto, ouero vn cucchiaro intiero alle donne, le quali per la prefocatione della matrice sono tormentate con strani modi, e subito ne vedrai il desideratissimo effetto; imperciòche all'improuiso come da profondo letargo si destaranno; & saranno restituite all'intiera, e pristina sanità.

Di nuouo se ti pare separa l'acqua vita con l'alambico nel bagno à vapore fino tanto che nel fondo rimanghi l'estratto rubicondissimo; del quale ne potrai dare vn scruppolo per dosi, e questo dissoluerai nella sua propria acqua destillata, ouero in qualche altro sugo conueniente ouero in vino bianco, che quiui incominciarà a rosseggiare.

All'istessa maniera preparerai l'elettuario di grani maturi d'ebuli essicati all'ombra e questo è estratto specifico, & remedio singolare contro l'hidropesie, e mal habito.

Così ancora formarai de gl'estratti di molti altri frutti come di cerase negre seluatiche essicate contro il mal caduco, nella compositione del quale estratto si potrà sostituire qualche acqua contro il mal caduco come di peonia, ò simili.

Dalli fiori di peonia rossi, & essiccati nell'istesso modo cauarai vna tintura cô la sua propria acqua la quale con l'acetosità del vitriolo potrassi far à brusca.

Preparerai parimente con l'acqua di alcachingi fatta acetosa, come di sopra, vn estratto di frutti d'esso rosseggianti, e mediocremente essicati contro la pietra. Con l'acqua ancora di fenelli fatta acetosa cauarai da i frutti delli stessi fenelli fatti secchi vn'estratto accommodatissimo alla preseruatione, e conseruatione della renella.

Così de i fiori di pâpaueri rossi fatti secchi con la sua propria acqua nell'istessa maniera resa acetosa con il liquore acetoso del solfo cauarai vn'estratto eccellêtissimo, e singolarissimo ad ogni sorte di mal di punta, il quale al peso di vno scrupolo disfatto darai in vn'oncia della propria acqua destillata doppò l'impregnatione della tintura, ouer se vorai, tralasciata la separatione conseruarai l'istesse acque tinte, & di quelle darai vna meza oncia, ouero vn'oncia intiera la sera intorno l'hora del sonno, e produrà marauigliosi effetti.

Conforme alla norma di questi estratti di diuersi legni, scorze, radici bacchare, grani, semi, frutti, e fiori, il vero e perito medico formarà altri infiniti ottimi per diuersi, e varij effetti.

Resta che breuemente esponiamo gli estratti delle herbe, li quali si formano in tre maniere come segue.

Il primo modo è che l'herbe si pestino & con il torchio si esprima fuori il sugo d'esse mentre ancora è verde, e pien di sugo, dippoi questo sugo si purifichi nel bagno maria caldo longamente separando il puro dal non puro insino tanto, che niune feci restino più nel fondo, dà questo sugo così perfettamente purificato caua vn'humore acquoso per via del bagno à vapore insino, che si riduchi à consistenza di sapa, ouero a qualità più secca, se si douerà conseruare più longamente.

Il secondo modo è che l'herbe taglino quando incominciano à fiorire delle quali si riempa vn gran alambico di terra, ouer di rame di dentro tutto ristagnato

to come quello con il quale molte volte si sogliono destillare gl'oglij, la materia ottimamente dentro calcata si facci ben imbibire di idromelle vinoso, dippoi essendo chiuso il vase con vn certo coperchio ogni cosa si ponghi à macerare dētro al calore del Sole, se fia in tempo di Estate, ouero dentro qualche stuffa per quattro ouero cinque giorni, e dipoi ogni cosa si calchi sotto il torchio, & sopra le feci spargi nuouo Idromelle, ouero acqua vita degerendo, & esprimendo il tutto, e di nuouo repetendo l'istesso insino tanto che le feci appareranno spogliate d'ogni virtù, tutte queste espressioni insieme raccolte si pongano in vn'alambico accioche il liquore indi ne possi destillare, e nel fondo resti l'estratto in forma di melle, ouer di sapa.

Il terzo, & vltimo modo di cauar gl'estratti dalle predette herbe, e che gran quantità d'esse si raduni insieme, le quali si taglino minutamente ouero si ammachino con queste si riempi qualche gran vase, ouer più alambichi piccioli di terra ouer di vetro dalli quali l'acqua di quelle herbe si potra destillare fino alla siccità è ciò si farà dentro a bagno vaporoso: sopra le feci affatto secche, e non abbrusciate spargi (gia ridotte in poluere grossamente) la sua propria acqua destillata, e mentre si farà la digestione di tutte nel bagno: tirarà a se l'acqua ogni tinture dell'herbe, e restarà impregnata di tutte le qualità essentiali, e dell'istessa sostanza d'esse herbe continuamente spargendoli nuoua acqua, e digerendo ogni cosa, e separando l'acqua tinta per inclinatione, & ogni cosa di nuouo, rinouando insino, che l'acqua più non restarà tinta: doppoi tutte queste acque tinte, & insieme mescolate, & in vno ouero in più alambichi proporcionati poste si destillino fino alla cōsistenza di sopra, ouero d'estratto, l'acqua destillata conseruarai separatamente accioche in vn' oncia ò due di quelle si possa destemperare meza dramma, ouero vna dell'estratto, e cosi questo estratto si darà delli istessi mali i quali sogliono esser medicati cō quelli semplici con li quali l'estratto sara composto. Se dalle fec idi quelle ridotte in poluere, e calcinate e strarai il suo sale cō il loro proprio liquore, e questo liquore cō il suo sale aggiongerai alli tuoi estratti & ancora ogni cosa di nuouo destillarai accioche il sale già detto con questi estratti più esquisitamente si possi mischiare renderai via più efficace, la facoltà de gl'estratti, la quale è varia e diuersa cōforme sono dalla natura arrichiti cioè di purgare, di mouer il sudore, prouocar l'orina, aprire è disopilare.

Frà li tre prescritti modi scieglierai quello più ti piacerà e forma con l'herba, radice, e tutta l'altra sostanza vn estratto di Celidonia, il quale è vnico, e specifico medicamento contro le febri terzane, giallezza della pelle, il mal habito, il color smorto, & l'opilatione delle viscere, anzi che è vn remedio vniuersale, e gioua per superare molti mali affetti parimente egli è prouocatiuo dell'orina, & insieme moue il sudore, se vno scropolo d'esso sarà datto in vno, ò duoi cocchiari dell'acqua propria.

Cosi l'estratto preparato dalla Melissa, e sommamente cordiale.

L'estratto nel cardo benedetto, & l'estratto dell'vlmaria sono remedij, che prouocano il sudore & antidoti merauigliosi contro la peste.

Anzi che da tutte l'herbe conforme à questo Metodo comporrai estratti semplici; talmente che a me bastarà hauer dimostrato in cinque, o sei semplici più eletti, & eccellenti le loro rare qualità, & il modo & norma della lor preparatione.

All'istessa maniera potrai comporre varij estratti capitali, pettorali cordiali, & altri cosi maggiori come minori delli quali di sopra nel capitolo delli Antidoti habbiamo fatto mentione, & quantunque l'vno è l'altro cefalico estratto per modo d'esempio sia stato da noi descritto nondimeno non mi pare inconueniēte alcuno se quiui lo inseriamo di nuouo come in suo proprio luogo.

Estratto capitale maggiore.

Prendi radici d'Acoro
Peonia

Calca-

Calendula
Betonica
Lauanda
Stecade Arabica
Giglio conuallio
Eufragia
Tillia arbore
Visco quercino
Bacche di Ginepro
Semi di Peonia
Cinnamomo
Garofoli
Maci
Noce moscata
Cardamomo
di Frutti d'anacardi
Fiori d'anthos
Saluia
Primula veris
Peonia

Si taglino le cose solite a tagliarsi, e si pestino le cose solite a pestarsi & ogni cosa si riponghi in vn matracio di vetro spargendoli sopra acqua di vita di Saluia, o di grani di Ginepro quanto basta, talmēte che l'acqua souarauanzi quattro dita la materia si digerischi ogni cosa al fuogo di bagno Maria per sei ouer otto giorni si faccia vna collatura & espressione con il torchio è quindi si separi vn liquor acquoso per euaporatione infino che la materia sarà ridotta in forma di Sapa ouer d'estratto nel fondo. la dosi e meza drāma in tutti li effetti freddi del ceruello.

Estratto capitale minore.

Prendi herbe, e fiori di Melissa
di Betonica
Peonia
Saluia
Rosmarino

tutti di fresco colti, il che facilmente si può fare al suo tēpo, & bene ammaccati & insieme mescolati si separi quindi vn liquore per mezo del bagno a vapore dl nouo l'istesso liquore si sparga sopra le feci accioche se ne possi cauare la tintura, & tutto ciò si vadi molte volte reiterando, e procedendo più oltre come nel li altri estratti si è detto.

Estratto pettorale maggiore.

Prendi radise d'Enula campana
Iride
Tussilagine
Polipodio
Liqueritia

tagliate in pezzetti ana onc.iij.

Giugiole
Sebesten
Vue di Corinti
di herbe di Scabiosa
Prassio
Isopo
Capiluenere secche grossamente ammachate
Semi di Cardo benedetto
Bombace
Ortica
Anesi
Fenocchio
Papauero bianco ana ℥ iij.
Cinnamomo ℥ i.
Fiori secchi di Boragine
Buglossa
Tussilagine
Papauero rosso ana p. iiij.

Ogni cosa ammaccata, e rettamente mescolata si riponghi in vn vase capace spargendoli sopra di Aceto squillitico libr. I. sem.

Acqua di Scabiosa
Cardo benedetto
Isopo
Tussilagine ana lib. I.

ogni cosa si ponghi in digestione a fuogo lento per alquanti giorni, e poscia se ne faccia espressione, & euaporatione, della sostanza acquosa insino che la materia

teria sarà ridotta in consistenza di sapa, si come habbiamo insegnato de gl'altri & haurai vn estratto pettorale, e maggiore il qual datto al peso di due dramme, o solo in forma di pillola, ouero distemperato nell'acqua propria gioua a tutte le specie d'asme, e la difficoltà della respiratione, & altri simili affetti del petto.

Estratto pettorale minore.

Prendi herba di Tussilagine
Scabiosa con il suo fusto
Prassio Calamenta
Isopo di frescho raccolte
de quattro semi freddi
semi d'Ortica
& Cardo benedetto

Ogni cosa sottilissimamente tagliata si destillino in bagno vaporoso fino alla siccità con la propria acqua destillata & gettata sopra di nuouo alle feci secche, cauane la tintura nel resto serua l'istesso Metodo come habbiamo chiaramente dimostrato & haurai vn estratto pettorale minore.

Estratto maggiore cordiale.

Prendi rasura di legno Aloe
Legno Rodio ana ℥ ij. sem.
Angelica
Scorzonera
Zedoaria ana ℥ iij.
Scorze di Cedro secche ℥ ij.
Dittamo
L'vno, e l'altro Becn
Doronico
Semi di Basilicò
Cedro
Melissa
Acetosa
Grani d'Alchermes ana ℥ i. sem.
Garofoli
Cinnamomo ana ℥ i.
Croco ℥ sem.
Rose rosse p. iij.

ogni cosa essendo pestate se getti sopra

Succho di Limone lib. i. sem.
Acqua di Scordio
Melissa
Fiori di Rosmarino ana lib. i.

ouero quanto sia basteuole per bagnar bene detta materia. Ogni cosa si digerischi à fuogo lento, si esprimono tutte, e si facino l'altre operationi nel modo che si è detto di sopra, quando si è ragionato delli estratti capitali, e pettorali.

Estratto minore cordiale.

Prendi herbe di Scordio
Tormentilla
Melissa con tutto il suo fusto
Scorzonera di fresco raccolte ana M. iiij.
Cedri tagliati in rotolette num. 5. ouer 6.

Ad ogni cosa cosi l'herbe come i pomi cedri ben pesti nel mortaro di marmo, & ben mescolati insieme aggiungeli

Cinnamomo ℥ i.
Zaffaranno ℥ sem.
Gallia moscata
Elletuario di geme ana ʒ ij.
Canfora ʒ i.

Da tutte queste cose se ne caui vn liquore fino alla siccità delle feci per bagno a vapore, e quello di nuouo spargi sopra le medeme feci per cauarne la tintura seguitando nel resto, come habbiamo insegnato nel modo, e forma del estratto minore pettorale, che cosi haurai l'estratto minore cordiale.

Estratto maggiore stomachico.

Piglia di radici di Calamo aromatico, ouer Galanga.
Cipro
di legno Aloe ana ℥ iij.
di scorze di Aranzi

& cedri secchi ana ℥ i.
Cinnamomo
Macis
Noce moscata ana ℥ ij.
Menta secca
Ambrosiana secca ana M. ij.
Semi d'Anesi
Fenocchio
Ligustico
Grani di Mirto ana ℥ i.
Di tutti i mirabolani ana ℥ sem.
Rose rosse. p. iij.

le cose solite a tagliarsi si taglino, e solite ammaccarsi si ammachino, si mescolino, & si infondino in vn grande matraccio capace gettandoli sopra

Sugho di grani bruschi lib. i. sem.
Acqua di Cinnamomo lib. sem.
Acqua di menta
& di Absinthio ana lib. i.

ouero quanto basti per bagnar la materia con questi già recitati liquori: finalmente si formi la digestione nel bagno. E nel resto và immitando la norma, & progresso delli già recitati estratti come di sopra.

Estratto stomaticho minore.

Piglia Menta
Ambrosiana ana M. iij. ouero v.
Codogni mondi & in sottili parti tagliale numero iiij.

L'herbe & i codogni si pestino insieme & si riduchino in forma di polpa alla quale aggiongi.

Maci
Noce moscata ana ℥ i. sem.
Specie di aromatico rosato ℥ i.

Tutte queste cose insieme mescolate, è poste in vn alambico se ne faccia vna destillatione per bagno vaporoso fino al la siccità, l'acqua quindi cauata spargerla sopra le feci, & nel restante per cauar l'estratto seguita la maniera delli altri estratti già di sopra da noi recitati.

Estrato Hepatico maggiore.

Prendi di legno di Cassia
& di tutti i Sandali ana ℥ ij.
Radici di rubea de tintori
l'vn'è l'altro Felice
Acetosa
Ossilapatio
Rabarbaro ana ℥ i.
Eupatorio di Mesue
Cime di Absinthio pontico
Hepatica ana M. ij.
Semi di Apio
Petrosemolo
Schenanto ana ℥ sem.
Spico nardo
Fiori di Cichoria
Centaurea minore
Celidonia
Rose rosse ana p. iij.

si pestino, e si ponghino in vn vase di vetro, à questi aggiongi

Aceto passulato lib. i. sem.
Acqua di Agrimonia
Acetosa
Cichorea ana lib. s.

si macerino, & distillino, & l'acqua di nuouo si sparghi sopra la materia, e così se ne caui l'estratto conforme al Metodo delli altri estratti maggiori.

Estratto Hepatico minore.

Prendi di Ossilapatio
Vincetossico
Acetosa
Felice
Cichorea syluestre con tutto il fusto ana ℥ iij.
Herbe d'Agrimonia
Hepatica
Centaurea minore
Celidonia ana M. iiij. ouer più
Frutti de Berberi maturi lib. sem.

Taglinsi benissimo ogni cosa separatamente, & benissimo si mescolino insieme, alli quali dipoi si aggionghino

Specie

Specie di Diarodon
Diatrasandali ana ℥ sem.
Tutte insieme le predette cose essendo mescolate e poste in alambico si faccia destillare il liquore fino alla siccità il quale di nuouo si sparga sopra le feci per cauarne l'estratto si come nelli altri si e fatto.

Estratto splenetico maggiore.

Prendi radice di Serpentaria maggiore di Felice
Valeriana ana ℥ ij.
Scorze di Frassino
di Cappari
di Tamarisci ana ℥ ij.
Citracho M. ij.
Semi di Cardo benedetto
di Comino
Costo ana ℥ i.
Pepe
Cubebe ana ℨ vi.
Fiori di Genesta
Iperico
Boglossa ana p. ij.
Rasura d'Auorio
Cinnamomo ana ℥ sem.
Limatura d'Accialo calcinata col Solfo ℥ x.
ogni cosa si ponghi in vn matracio di vetro sopra spargendoli
Aceto squilitico lib. i.
Aceto buglossato
& Sambucino ana lib. sem.
Acque di fiori di Ebuli
& di Scolopendria ana quãto basti.
per macerare bene la materia nel resto seguita il modo delli altri estratti maggiori.

Estratto splenetico minore.

Prendi Scolopendria
Fumaria
Pimpinella
Cime di Frassino ana M. iij.
si pestino in mortaro di marmo a queste aggiongi
Le spetie del Letificante. di Galeno
tutti li mirabolani
di Gengiouo ana ℥ sem.
di sugho de Pomi odorati lib. i.
si ponghi in vn'alambico ogni cosa, & si destilli, e doppoi si vadi procedendo come nelli altri estratti minori.

Estratto nefritico maggiore.

Prendi radice di resta di boue
Eringio
Bardana ana ℥ iij.
Erniaria secca M. ij.
Semi di Cipolle
di Ortica
di Raffano
di Sassifragia
Fenochio
Anesi
Petrosemolo ana ℥ ij.
Bacche di Genepro
Miglio del Sole
Anime di Nespoli ana ℥ i. sem.
Pietre, le quali son chiamate occhi di Gambari
Scorze di oua calcinate ana ℥ i.
essendo tutte ammaccate, & insieme mescolate aggiungeli
Sugho di Limoni lib. i. sem.
Acque stillate di Raffano
Argentaria
Alchachengi quanto basta
accioche ogni cosa bene si possia macerare & farne espressione, e formarne l'estratto conforme alli altri.

Estratto nefritico minore.

Prendi Argentaria
Sassifragia ana M. iiij.
Frutti di Alchechengi maturi
& Senelli ana lib. i. sem.
Grani di Genepro maturi ℥ iiij.
Limoni tagliati in rotelle num. iiij.
ogni cosa si pesti, e si ponghi in vn matracio spargendoui sopra vino bianco lib. j. Ogni cosa si destilli in bagno a vapore fino alla siccità doppoi con l'istessa acqua cauarai vna tintura della detta ma-

teria la quale finalmente esprimerai, e redurrai in estratto come gl'altri.

Estratto Isterico, ouero matricale maggiore.

Prendi radice di Brionia ℥iij.
Assaro ℥i. sem.
Matricaria
Artemisia
Nepeta secche tutte ana M. iij.
Bacche di Genepro
Semi di Seseleo
Ameos
Ruta
Caruo
Aneto ana ℥ ij.
Noce moscata
Cardamomo ana ℥ sem.
Carabe ℥ i.
Castoreo ʒ vi.

si pestino, & si mescolino aggiongẽdoli
Acqua mellata vinosa lib. i.
Acque di Ruta
di Matricaria ana quanto basta

che si possino macerar, doppoi se ne faccia vna espressione, & estratto cõforme all'arte, questo è vn singolar mondificatiuo della matrice, che gioua a tutti li mali d'essa, mali principalmente da causa fredda.

Estratto Isterico, ouer matricali minore.

Prendi Matricaria
Artemisia
Melissa
Ruta ana M. iiij. ouer più
Sauina M. i.

a quest'herbe ancora fresche bene peste & ammaccate aggiongi
Castoreo
Mirra
Zaffaranno anna onc. i.
Cardamomo onc. i. sem.

sopra tutte queste cose spargi sopra di acqua di Canella lib. i. e poscia destilla tutto il liquore a siccità per alãbico in bagno a vapore la qual maniera di destillare auanza tutte l'altre di eccellenza & sicurezza, il che spesse volte non restiamo di raccordare. Doppoi con questo istesso liquore di nuouo sparso sopra le feci secche cauarai tutte le tinture, ilqual votando con il decantar il vase esprimerai le feci, e quella espressione aggiongerai con il liquore, ouero acqua tinta da tutte queste cose di nuouo getate in vn alambico ne cauarai poscia vn liquore, il quale cõseruarai separato cõ diligenza, e nel fondo restarà l'estratto in forma di sapa, ouero anco piu seccho il qual darai ad vno scropolo, ò in forma di pillola, ouero distemperato dentro alla sudetta acqua: sarà merauiglioso nel prouocar le purghe, per corroborar l'vtero: la descrittione del quale habbiamo vn puoco più ampla mẽte dichiarata delli altri, accioche serua come per essemplare, & norma per formar ne delli altri: la quantità delli quali non deue eccedere vno scropolo, e li quali potrai preparare, ouero in forma di pillole, ouer disciolto dentro alle proprie acque, le quali procurerai di conseruare per questi bisogni. A questa maniera adunque si potranno formare infiniti altri estratti, li quali lo spetiale prepararà a suoi tempi debiti per varij effetti, e sempre pronti li conseruarà adoperandoli quando fia il bisogno con la ricetta del medico in mano: e così non fia huopo di raccogliere tante volte li semplici freschi, ouero di ridursi con suo gran tedio così spesso alli decotti, & a reiterare tanto souente l'espressione, imperciochè haurà egli in pronto l'estratto, il quale subito potrà dissoluere in qualche liquor idoneo, ouero formarne vn boccone, ouero vna pillola, ouero beuandetta, ouero vn clistere. Noi quiui habbiamo aggionto l'estratto carminatiuo ad imitatiõ del quale sarà cosa facilissima il prepararne vno contro il flusso del corpo sanguinolento; vn'altro che purghi per vrina, vn'altro per le ferite, & altri simili.

Estratto carminatiuo, ouero per rompere i venti.

Prendi Bacche di rauro lib. i.
Bacche di Genepro lib. sem.

Semi

Semi di Dauco
Comino
Fenocchio
Anesi. ana ℥iiij.
Herbe secche di Calamento.
Origano
Pulegio.
Cime d'Aneto. ana m. ij.
Fiori di camamilla nera
Fiori di noci,
Et Sambuco. ana p. iiij.
Cinnamomo
Noce moscata
Pepe
Cardamomo. ana ℥.i.

Ogni cosa ammaccata grossamente, & insieme mescolata si ponghi in vn'Alambico, ouer di vetro, ouero di terra, ouero di rame capace sopra spargendoli acqua mellata vinosa, ouero vin bianco generoso insino, che la materia sia bene irrigata: essendo il vase ben chiuso con il suo coperchio si faccia la digestione in bagno mediocremēte caldo per quattro ouer cinque giorni, li quali passati esprimi bene la materia col torchio, & il liquore che n'vscirà procura di conseruarlo, spargi sopra le feci nuouo vino bianco generoso, ouer acqua di vita, acciò di nuouo si faccia la digestione, & l'espressione, acciòche à questa maniera ogni virtù sofrantifica della predetta maniera (cioè esquisitamente) sia estratta in tutte le sudette espressioni insieme mescolate, e poste in vn'alambico si separi tutto il liquore, il qual conseruarai con diligenza, si come l'estratto carminatiuo, il qual nel fondo restarà di cōsistenza mezana frà il duro, & il mole, il quale, datai fino alla quantità di venti grani à quelli che sono crucciati dalli dolori colici, ouero han no il male nello stomaco, ouero dentro alli intestini, ò in forma di pillole, ouero dissolto con la sua propria acqua. Per cōporre vn seruitiale fà di mestiere prenderne vna dramma e meza, ouer due, & questo distemperare bene, ò in qualche brodo, ouer nel latte, ouer nel vino, & così haurai prontamente preparato vn seruitiale carminatiuo col qual estratto se vorai potrai mescolare li estratti lenienti per cacciar fuori, & purgare la santina delli humori.

Sino à quest'hora habbiamo raggionato delli estratti semplici, & composti li quali seruono all'alteratione, corroboratione, & altre indicationi varie di medicare: hora à noi resta parlare delli estratti semplici, composti, purgatiui. Ma essendo più di trent'anni, che nel trattato nostro della preparatione spargirica habbiam trattato di queste sorti d'estratti, in maniera che il vvechero habbia tra portato la maggior parte d'essi nel suo antidotario speciale, e che hora a me si rappresenti occasione di introdurli in questa nostra Farmacopea noi nōdimeno nel descriuer questi si seruirèmo d'vn altro Metodo, e strada al sicuro più facile, e più chiara, e donaremo al publico altri frutti da godere: li quali col fauor di Minerua habbiamo cauati frà questo tempo dalla boregha di Volcano tralasciando quelli, che si leggono ouero ne i nostri, ouer nelli altrui volumi.

Già di sopra diffusamente, & con Metodo chiaro habbiamo à bastanza insegnato il modo di cauar l'essenza dell'Aloe, essenza la chiamiamo perche fù preparata dall'estratto, come di già si può dire che sia l'aloe.

Nell'istessa maniera si può anco cauare l'essenza dell'elleterio, ò de gl'altri sughi espressi condensati, e ridotti grossamente in estratti.

L'estratto, ouero essenza del Rabarbaro si potrà fare in questa maniera.

Prendi rabarbaro eletto lib. sem. ouer quanto vorai questo pestato grossamente spargi sopra acqua d'Endiuia resa acetosa col sugo di limoni ouero di cedri di maniera che souranuoti almeno meza libra à questi aggiongi in luogo di correttiuo.

Cinamomo. ℥ sem.
Sandali rossi. ℥ i.

Ogni cosa stia in digestione sin tanto che l'acqua d'endiuia si tinga in color di Ru-

Rubino, quest'acqua così tinta separa per inclinatione spesso gettandoli noua acqua, e continuando quest'operatione fin tanto che l'acqua non resti più colorata, e finalmente tutto quello che resta esprimendo gagliardamente, & con l'altre acque tinte mescolando. quindi separarai vn liquore acquoso per bagno à vapore, e l'estratto restarà nel fondo in forma di gomma ouer sapa perfettamente cotta, e rubicondissima.

Nell'istessa maniera prepararai vn'estratto da tutte le radici dottate di mediocre faccoltà purgatiua, come sono la gentiana il mecoacan la sanicola del Dodoneo & altri.

Così anco si farà l'estratti di sena, ma in vece dell'acqua di cicorea bisognarà pigliare l'acqua di pomi odoriferi, la quale sia stata resa acetosa, in vece del sugo di limoni con li liquori acetosi ouer di sale di pietra, ouer di solfo, ouero di vetriolo. li quali conuengono alle tinture delle foglie, e de i fiori quantunque già dal sito, e longhezza del tempo fracidi, secchi, e fra le scatole tarlati: seruirà per correttiuo l'aniso, ouer li garrofoli aggionti in puoca quantità.

Così formarai con questa maniera tutti gl'estratti cauati da tutti i fiori purganti come sono le rose communi, le viole, i fiori del persico arbore, i fiori delle progne così seluatiche, come domestiche, & de i fiori della centaurea, fumoterra, & iperico così dall'agarico, de' semi dell'ebulo, del silere montano, & altri simili cauarai parimente molti estratti purganti.

Hora proponiamo il modo di preparare gl'estratti cauati da simplici più violenti prendendo il principio dalle radici di quelle dalli quali si formano li estratti in vn'altro modo, che nelli precedenti.

Incominciaremo adunque dell'estratto dell'esula, la quale è molto à proposito, e proportionata ad ogni Idropesia, & altri mali, li quali fa di mistiere il purgare li humori serosi.

Prendi radici, è foglie cioè tutta la sostanza dall'esula minore da queste con ogni esquisitezza ammaccate si caui il sugo con torchio, questo sugo si pòghi in vn matracio di vetro col collo longo, & se ne faccia la digestione di bagno maria spargi sopra le feci, nelle quali ancora resta molta virtù purgante, sero di latte, chiaro, ouero acqua di latte destillata per irrigar bene & isquisitamente le feci, le quali gitate in vn'altro vase si digerischino dentro l'istesso bagno maria per tre, o quattro giorni: dipoi fanne l'espressione gagliarda con il torchio, e questa vltima espressione si aggionghi all'altra prima digerendo ogni cosa nell'istesso bagno M. e sempre separando le feci dal chiaro, ouero il puro dal non puro: infino che la tua materia non deponghi in fondo più cosa crassa, ma chiarissima di colore rubicondissimo, dolcissima al gusto, la quale restando nel fondo darà segno di vera, e perfetta digestione, sì come altroue habbiamo insegnato.

Questa materia si getti in vn'altro alambico, accioche ogni liquore si destilli fino alla siccità per bagno M. vaporoso e restarà nel fondo l'estratto dell'esula in forma di sapa rubicondissima, & al gusto dolcissima del qual estratto danne meza dramma, ò in forma di pilole, ouer dissolto nella sua propria acqua, la quale già conseruasti, questo è grãde, & eccellente purgante, & è remedio oportunissimo per tutte l'idropesie, mali habiti, & vermi.

L'istesso estratto potrassi preparare cõ vn'altro modo pestando come di sopra l'Esula, e destillando l'acqua sua fino alla siccità, e di nuouo spargendoli sopra la sua acqua cõ le sue proprie feci secche, ma non abbruciate, imperciochè il bagno vaporoso impedisse ogni adustione, quest'acqua tirerà, e cauarà la tintura dell'Esula, e grandemente restarà colorata, la quale destillerai e l'estrato, ouer sapa restarà nel fondo dell'alambico, è l'istessa acqua destillata spargerai di nuouo sopra le feci prime. dalle quali cauasti l'estratto, e questo anderai tãte volte reiterando in sin tanto, che l'acqua resti tinta: vltimamente doppo la maceratione esprimerai le dette feci, con il torchio aggiongendoui la già recitata espressione all'altre tinture, accioche di tutte se ne formi vn'estratto. Se dalle feci abbrusciate

sciate dell'vn'è l'altra preparatione, vi ag giongerai il sale, cō la sua propria acqua, e quella all'estratto renderai la forza d'esso più efficace è più generosa. Sono molti, li quali nel preparare questi estratti di Esula, come di qual si voglia altro purgante adoprano solo l'acqua di vita, il che a noi in tutto nō dispiace: imperciochè essendo di natura ignea digerisse, e concuoce le crudità, di questi semplici, dentro a'quali gran parte ne risiede. In oltre l'istessa acqua vita è di parti cosi teneri, & aeree, che solo per questo rispetto, si può credere, che più prontamente, che ogn'altro dissoluente tiri a se l'essenze delle cose, le quali cauate facilmente le separa. Ma più mi piace quella ragione, la quale di già habbiamo dichiarato delle quali tutte cose: io voglio lasciare libero il campo ad ogn'vno. A questa maniera dunque già recitata si prepararanno gl'estrati di Timelea, Camalea, Mezereo, & di tutte l'altre spetie di Titimoli, & anco dell'istesso Elleboro negro se habitarà in luogho, doue fresco si potesse raccogliere.

Ma essendo, che non tutti nascono vicini a' monti, sopra li quali, questa herba suole crescere copiosa, ne copia d'essa facilmente si possa hauere, se non secca, l'estratto di esso si potrà formare nel modo, che qui a basso insegnaremo.

Prendi radice, e fibre di Elleboro negro vero (guardati di non pigliar il falso) vna libra, laua prima ogni immondeza di quello, con l'acqua, poscia poni a macerare il tutto, per vn giorno intero, in aceto rosato, imperciochè questo li leuerà la troppo loro acrimonia, & velenosa qualità, spargi sopra l'aceto, le radici mediocremente al fuogo lento essicate, & grossamente contuse: si rinchiudono dentro a vn matracio capace sopra gettandoli di fugho de Limoni vna parte, di fugho di pomi odoriferi due parti (questi fughi però benissimo siano purificati, e chiarificati) di maniera, che la materia fouravanza due, o tre dita stia ogni cosa in digestione, in bagno Maria, insino che i fughi restino tinti in colore rubicondo, & bene s'impregnino di tutta la sostanza dell'Elleboro: e di nuouo gettali sopra alle feci nouo fugho di rose communi bē chiarificato, e quindi di nuouo caua ogni sostantifica virtù nel bagno Maria collando, & esprimendo di nuouo ogni cosa, e mescola questa collatura, & espressione con l'altre prime, e tutte poste in vn matracio capace, se ne faccia la digestione nel bagno, e si separi il puro dal non puro. Finalmente separa a calor lento l'humidità insino che nel fondo resti l'estratto, in forma vn puoco più spessa, che non è la Sapa, nella quale ne meschiarai vn scropolo, con mezo scropolo dell'estratto di confettione Amech, la descrittione del quale si hà nel nostro Dietetico, della qual mistione formarai due pillole, & haurai vn eccellentissimo rimedio purgante tutte le manie, ouer furori, malenconie, ouer pazzie, epilepsie, ouer mal caduco, febri quartane, & altri mali, li quali hanno le radici altissimamente profonde, & hanno i semi loro occulti anzi dimostrarà effetti gratiosi senza alcuna molestia, ouer perturbatione.

Consideratione.

Doppoi che al gia accenato Elleboro haurai aggionto l'estratto di confettione Amech purgante, a questi aggiongi ancor l'estratto di Trocisci Alandal, ouer di Diagridio ben pregnato, ouer altro simil purgante, ilquale promoue la purgatione per le parti inferme, e raffreni la facoltà vomitiua dell'Elloboro, il che si deue auertire in tutti gl altri violenti purganti, & dottati insieme di facolta vomitiua; imperciochè questa forza vomitiua, per la gionta del remedio purgante, il quale ha facolta di tirar a basso, e di euacuare affatto vien rintuzata, e refrenata.

Sin'hora senza dubbio alcuno ha potuto considerare in varij estratti purgatiui di questa sorte, esser da noi stati adoperati varij mestrui, e dissoluenti atti nōdimeno è proportionati, e delli quali grādi, e singolari affetti ogni giorno più si manifestaranno; ma il vero, e perito Chimico, il quale con vna certa arte piena d'industria, & di giudicio haurà saputo preparare vn'acqua di vita tartarizata

zata

zata, & haurà conseguita perfetta cognitione d'essa, questo potrà quindi cauarne in dissoluente, ouero mestruo generale, col quale cauarà l'essenze di tutte le cose purganti radici foglie, herbe, semi, frutti, & fiori.

Questo dico si potrà veramente gloriare nel grãde, e grãdissimo mistero della natura del quale nõ è lecito parlar più acciò io non incorra nello sdegno, e biasmo delli huomini dotti, giustamente se gettassi così pretiose perle con vna troppo manifesta, & euidente dichiaratione di parole, e le spargesi auanti a porci, cioè seminassi così rari segreti frà il volgo, il che è indegno di tanti segreti: ma vi prego ad aquietarsi a quello, che con mano liberale habbiamo compartito ne' nostri scritti. Resta hora, che in questa nostra Farmacopea per ornamento, ne compartiamo alcuni estrati cõposti così vniuersali, come purgatiui della colera, della flemma, della melanconia conforme cioè all'istesso Metodo il quale habbiamo seguitato, nel trattato de' nostri purganti communi.

Estratto Cattolico, ouer vniuersale.

Prẽdi fibre di Elleboro negro preparate con aceto imperciochè questa è la prima preparatione dell'Elleboro negro, come habbiamo detto di sopra oncie vna, e meza Turbit bianco, e gumoso Hermodatili ana onc. ij.

Assaro

Gratiola ana ℥ i.

Trocisci Alandal ʒ vi.

tutte queste cose pestate si pongono in vn matracio aggiongendoui

Specie di Diarodon

Letificante di Galeno ana ʒ ij.

sopra spargendoli

Acqua di Fumoterra

di Pomi odoriferi ana lib. i.

Sugho di Limoni benissimo purificato

Sugho di Granati acetosi, ouer di Berberi ana lib. sem.

di maniera, che questi liquori soprauanzino la materia di due dita, stia ogni cosa in digestione nel bagno caldo, per sei, ò sette giorni, poscia si colino, & ogni cosa si esprimi con il torchio gagliardamente, e questa espressione si vadi conseruando.

Ma componi separatamente questo estratto sequente.

Prendi Rabarbaro ℥ ij.

Agarico Trociscato ʒ x.

Follicoli di Sena ℥ iij.

a questi aggiongi in vece di corretiuo

Cinnamomo ʒ ij.

Garofoli

Anesi ana ʒ i.

sopra spargendoli

Acque d'Agrimonia

di Cicoria

fate acetose cõ il sugho di Limoni quanto basta, ouero più tosto con liquori acetosi di solfo, o di vetriolo impregnati, li quali prontamente tirano a se le tinture, e virtù purgatiue & si forma vn estrato digerendo, collando, & esprimendo ogni cosa come di sopra quest'espressione si aggiongi alla prima, acciochè ogni liquore si caui fino alla siccità dentro al bagno a vapore, e restarà nel fondo l'estratto Cattolico, ouer vniuersale del quale darai mezza dramma, ouero vna, e quello dissolto nel suo proprio liquore, il quale cõseruarai per questi vsi, ouero dato in pillole mostrarà come sia vn purgante eccellentissimo, vniuersale.

Estratto purgante la collera solutiua.

Prendi Rabarbaro ℥ vi.

Foglie di Sena ℥ iiij.

Scamonea preparata onc. i.

Spico nardo

Santali Citrini

Cinnamomo ana onc. sem.

Trosci di Berberi ʒ ij.

sopra questi getterai sugho di rose communi purificato quanto basta digerissi, colla, & esprime ogni cosa con diligen-

zà, con il torchio, e forma vn estratto in consistenza di sapa, alquale aggiongi per vgual peso l'estratto, ouer essenza d'Aloe preparata separatamente, come di già habbiamo insegnato nel capitolo del le pillole mesci il tutto, e cuocelo a fuogo lento insino a quella consistenza, che ne possi formare vna pillola grande, oue ro due minori. Purga benignamente, & a sufficienza tutti gli humori serosi cal di, e biliosi, la dosi è d'vno scropolo, e mezo, ouero se ti piacerà potrai aggiongere a questo estratto in vece dell'Aloe l'estratto della Cassia di Tamarindi, e le progne dolci tanto che contrapesi il peso dell'estratto, il tutto si cuoci in forma di Opiata, bastarà darne di questo per ogni dosi due dramme, ouer tre al più in forma di boccone, il qual darai con il siropo violato solutiuo, e formerai vn ec cellente, e benigno rimedio contro le febre terzane semplici, e doppie, & anco contro le febri continoe ardenti, e bi li ose, & contro ad ogni altro male nato da causa calda, cosi nella testa, come nelle altre parti del corpo. L'estratto della Cassia, e stato insegnato da noi, nel nostro libro detto il Diatetico.

Estratto purgante la collera solutiuo.

Prendi Agarico Trociscato onc. iiij.
Ermodatili
Turbit
Sena
Medolle di Cartamo ana onc. ij.
Radici d'Esula preparata onc. i.
Trocisci d'Alandal onc. sem.
Sal gemma
Macis ana ʒ i. sem.
Specie d'Aromaticorosato ʒ ij.

Con l'acqua di Cinnamomo si formi l'estratto bastarà a darne vno scropolo, e mezo in forma di Pillole; gioua a tutti li mali nati da catarro di stupore, & che hanno origine da cagione fredda, principalmente al male delle gionture, impercioche tira li humori flemmatici, e grossi merauigliosamente purgandoli quantunque impressi nelli atticoli.

La preparatione della radice d'Esula è l'istessa con la preparatione dell'Elleboro macerando, cioè quella per lo spatio di ventiquattro hore in aceto rosato bonissimo, e poi esiccalo.

Estratto purgatiuo della melanconia solotiuo.

Prendi foglie di sena onc. vi.
Radici ouer fibre d'Elleboro preparate onc. ij.
Turbith
di tutti li mirabolani ana onc. i. se.
Trocisci Alandal ʒ ij.
Fiori di Viole
Rose rosse
Epitimo ana p. ij.
Specie di Letificante di Galeno ʒ ij.
di sughi benissimo depurati
di Fumoterre
di Pomi odoriferi
& sero di latte ana quanto basta.

si faccia vna maceratione, e digestione nel bagno per otto giorni delli già recitati semplici, tutti amaccati grossamente, poscia si collino si esprimino, e si purifichino, e si riduchino in estratto si come l'altre cose.

Nell'istessa maniera si formerà l'estrat to delle specie dell'Hiera piera di Galeno della Hiera Diacolocintidos, del Diaturbith, del Diacattamo, del Diafinico: e cosi di tutte le pillole, & altri purganti con li suoi mestrui proportionati, cioè cõ l'acque di Fumoterra, di felice, di Agrimonia, di Pomi odoriferi del sero, del latte, & altri simili resi acetosi, con il sugho de Limoni, ouer con certo aceto squillitico, o altro aceto procedendo nel resto, come di sopra, ma il proprio dissoluente di tutti li purganti in generale, cioè delle radici, herbe, semi, e fiori, e l'acque di vita tartarizata conosciuta; e ben intesa da tutti li veri Filosofi.

Ma egli è bene occultare questo segre to tanto grande, che publicarlo, e temerariamente manifestarlo alla plebe.

Oltre tutti li già recitati estratti semplici, e composti, alteranti, e corroboranti, & purganti li quali tutti sono presi dal

ore ·e de vegetabili restan ancora alcuni estratti li quali si cauano dalle parti delli animali, questi adunque hora daremo principio a descriuere, nelli quali di sopra habbiamo anco fatta mentione.

Prenderemo adunque principio da quelle parti le quali sono proprie dell'huomo. Ma non è nostro pensiero quiui raccôtare, ouero introdurre tutti quelli magisteri, & arcani che si possono cauare da l'huomo, come sono le merauigliose preparationi della Mumia, cosi fresca di corpo quanto liquida, e spiritale, e parimente quelle diuerse, e gratiosissime preparationi, cosi del Cranio fresco, come di quello che è stato estratto dalla sepoltura. tutte queste cose dico se ci douessero inferire quiui mai si darebbe fine, si possono adũque cauare altroue dalli nostri altri scritti. Bastarà a me per hora vna sola descrittione dell'estratto del Cranio humano, laquale ecco che io publico al mondo.

Prendi adunque duè, o tre Cranij humani freschi, questi si pestino in vn mortaro di marmo grossamente, questa materia cosi a questa maniera pestata, si pôghi in vn matracio capace, con collo longo sopra spargendoli acqua di vita Giunipertina, ouero di Saluia, talmente che soura auanzi quattro, o cinque dita, si chiudi il vase, con grande diligenza, che non possi respirare, si faccia la digestione nel bagno vaporoso per dodici giorni al meno, poscia si colli, e questa materia si esprimi, con il torchio fortissimamente della quale vscirà vn liquore rosseggiante a guisa di sangue, ilquale sarà oleoso, e resinoso, di nuouo si rigetti sopra le feci, vn nuouo mestruo qual si vada digerẽdo, per quattro, o cinque giorni di nuouo collando, & esprimendo ogni cosa, con il torchio di maniera, che ogni essenza sostantifica essatissimamẽte si caui, tutte queste espressioni, & liquori insieme mescolati, e posti in vn'alambico per bagno a vapore, insino che rimarà l'estratto informa di sapa impregnato, cosi dal solfo, come dal sale del quale principalmente abbonda il Cranio, anzi, che quasi tutto abbonda di sale, questo estratto digesto, e perfettamente purificato come preciosissimo tesoro conseruarai per seruirtene cõtro il mal caduco, la dosi è di mezo scropolo, ouero d'vno scropolo con la sua propria acqua destillata, la quale per se stessa è efficace rimedio contro l'Epilepsia.

Già di sopra habbiamo descritto, nel fine del capitolo delli decotti l'estratto della milza del bue è vile, e valoroso per prouocar i mesi nelle donne, ad imitation del quale si prepara l'estratto di fegato di vitello, il quale giouarà, a tutti li affetti del fegato, e le debolezze d'esso, & in particolare al flusso Epatico, & all'hidropisia; ma a questo fegato di vitello deuonsi aggiongere.

Sandali rossi
Cinamomo ana onc. sem.
Spico nardo
Rose rosse ana p. i.
Conserua di fiori di Cicorea onc. i.
Trocisci di Rabarbaro
& Eupatorio ana ℥ vi.

Finalmente ogni cosa deuesi cuocere dentro a vna gran caraffa capace, e ben chiusa nel bagno bollente, per sette, ouer otto hore fino che il fegato quasi tutto sarà ridotto in liquore, il quale cucerai a perfettione, aggiongendoui se vorai zuccharo, darai questo estratto all'infermo, che patira debolezza di fegato, sera, & mattina, e ne sentira bene. L'estratto del polmone non solamente della volpe, ma del vitello, & agnello, quasi si fa con l'istessa maniera, aggiongendoui semplici pettorali proportionati alli polmoni.

Nell'istesso modo dalle tenere corna de Cerui, ouer delle istesse, ma indurate, ma pur anco fresche côporai vn merauiglioso estratto contro la peste, veleni vermi, corruttioni, e diuersi altri mali, & accidẽti li quali quindi possono nascere, ma in vece dell'acqua vita Giunipertina la sua propria acqua farà l'officio di vero dissoluẽte se sia possibile, ouero qualche acqua bezoartica, o triacale, della quale varie discrittioni di sopra habbiamo dato, quali acque si faccino prima brusche con il liquore del solfo acetoso.

L'Estrat-

L'Estratto di Castoreo si forma nella istessa maniera, nella preparatione del quale la vece del dissoluente somministreranno l'acque di Milissa, di Calendula, di Peonia, ouero simil'altre acque contro il mal caduco o di testa: e sufficiẽte farà macerare tutte queste cose nel Bagno per quattro ò cinque giorni, & dapoi colare, spremere, & separar d'indi il liquore con la euaporatione, accioche il tutto si riduchi in estratto, il quale conferirà a tutte le Epilepsie, Paralisie, Apoplesie, & a somigliãti affetti del ceruello.

Gli estratti ouero magisteri di occhi di gambari, come chiamano, di scorzi di oui, di lumache, e di simili, le quali cose tutte participano la natura del sale forminsi con il mestruo acetoso, cioè con l'aceto di vino, o d'Idromelle vinoso, ouero co'l sugo di limoni, di berberi, e con simil cose. Se adunque da queste tali disciolte guscie, mẽbranule, o peilicelle di oui di gallina, & di simigliãti altre cose subito il di esse medeme dissoluente d'indi separar vorrai, (ilche è bello, & in tutto gran mistero, ne da esser sprezzato) se li deuono gettar sopra alcune gocciole di liquore o sale di tartaro disciolto, & in questa maniera preparerai vn magistero prestantissimo a dissoluer la pietra, alle strangurie, disurie, ischurie, difficoltà e sopressioni dell'vrina; per la dosi si daranno solamente alquanti grani, per esser questo rimedio di tanta efficacia, & energia in medicar questi affetti.

Accioche si formi vn'estratto dalla matrice di lepore, & dalla secondina di donna seconda, fa mistiero prima di ben lauare con vin bianco queste parti, & poi seccarle & ridurle in poluere, & adoprar per dissoluente alcuna acqua di vita alkalizata, la quale quelle subito dissoluerà & ridurrà in essenza, la qual essenza, separato il di lei dissoluente, & efficacissima, e prestantissima per secondar le matrici sterili, & per renderle idonee alla concettione.

Resta che noi discorriamo delli estratti, essenze, magisteri, e tinture delle cose metalliche fra le quali comprendiamo le gẽme, margarite, ouero perle, cioè coralli, giacinti, & altre pietre pretiose, & non pretiose; parlo solamente di quelle cose di metallo, per via delle quali deliberato habbiamo di voler abbellire la nostra Farmacopea, & di sopra promesso habbiamo, le maniere del prepararle; imperoche queste, & somiglianti cose si trattaranno più a tempo altroue nella nostra Spagirica Farmacopea, come al suo proprio luogo.

Le essenze & magisteri delli coralli, & perle si preparano con l'vno, e medemo artificio; Li coralli si pestino in grosso modo; ma le perle lasciate intiere, & affocate si ammorzino in acqua vita gagliardissima, e ciò souente volte, & questa è la di loro calcinatione: Dapoi bene si dissoluino nel sugo di limoni, o di berberi, il qual sugo dopò la dissolutione di quella si separi, & quello che resta nel fondo (il quale si può dapoi più volte dissoluere & vnire cõ acque cordiali per leuar l'acetosità del dissoluente brusco) quello dico resta nel fondo, si chiama sale, ouero essenza delle perle.

Accioche si formi vno magistero dalle istesse, fa di mistiere dissoluere le perle con qualche gagliardissimo dissoluente, come è l'aceto alkalizato, ouero l'aceto mellato; & accioche le perle doppo la loro perfetta dissolutione di nuouo restino separate senza alcuna essalatione del dissoluente (il che al sicuro auerrebbe adoprãdosi il sale armoniaco, acetoso, & veteriolato con ilquale congionte in questa maniera lo lasciarebbero vnito con la cosa disciolta, dalla quale difficilmente si potrebbe separare) a questa dissolutione deuonsi gettar sopra alcune goccie di oglio di tartaro: con l'opera del quale disciolte in vn battere di occhio anderãno a fondo biancheggianti come neue dalli quali poscia il predetto dissoluente facilmente restarà separato declinando il vase; e la materia si deue lauare alcune volte con acqua, e perfettamente sarà addolcita, la qual certo opera nõ restarà perfetta senza l'aiuto del magistero, di doue parimente le cose preparate in questa maniera hanno ottenuto il suo nome. Questo magistero di perle disciolto in qual si voglia liquore è marauiglioso

glioso corroborante della nostra natura non altrimente, che il magistero de coralli, la preparatione del quale si forma nell'istessa maniera.

Li magisteri di giacinti, smeraldi, & rubini si compongono con l'istesso modo, & artificio, ma la loro calcinatione si forma con li fiori del solfo.

Il magistero del giacinto è singolare, e specifico remedio contro lo spasmo, & le contrature de nerui.

Il magistero de rubini gioua contro li veleni, la peste, & tutte le corruttele del corpo humano.

Il magistero del smeraldo souuiene principalmente al mal caduco.

Nella stessa maniera si preparano la pietra giudaica, & la pietra lincea, le quali si riduchino in magistero: delli quali se ne danno due, ò tre grani al più con qualche liquor proportionato, & arrecano grandissimo soccorso contra la difficoltà, ouer retentione di vrina, & vagliono per rompere, e cacciar fuori la pietra.

Cosi anco formarai il magistero del lapis lazuli, eccellentissimo purgãte dell'humor attabilare, è singolar medicamento contro tutte le pazzie furiose, & malenconiche.

Le cose solfuree ricercano vn'altro modo di preparatione: noi incominciaremo dal solfo volgare, anzi da i fiori dell'istesso.

Li fiori del solfo si preparano mescolandoui egual parte di solfo, & di terra, ouer parte prossa di vetriolo perfettamẽte rubificato, e dessiccato, ogni cosa sublimando, & di nuouo vna volta sola restino sublimati con il solo zucchăro candido; acciò arrechino maggior aiuto all'asma, & all'altri affetti de polmone.

Da questi fiori, con l'aiuto del liquore del tribinto, si forma il robino del solfo, il quale è eccellentissimo contra il tifico, & l'vlcere del polmone datto con qualche liquore proportionato, all'hora, che è preparato dal suo disfoluente.

Dalli istessi fiori ben preparati, e dissolti nell'oglio del tartaro, il quale sia composto con il suo sale resolutiuo, ilquale è oleginoso, e per consequẽza proprio, & idoneo dissoluente dell'istesso solfo cauarai qualche magistero, cioè latte, cremore, ouer butiro alla qual dissolutione se vi aggiongerai aceto bianco incominciarà la materia a bollire gagliardamente anco senza aggionta di fuogo, e quel cremore latticinoso del solfo subito precipitarà al fondo, & si separarà dal suo dissoluente.

Separarai adunque il dissoluente per inclinatione, e radolcirai la materia lauandola spesso con acque cordiali diligentemente, e cosi haurai il latte, ouer cremore di solfo bianchissimo con questo medicamento si risanano tutti gl'effetti del polmone, e del torace.

L'essenza della canfora si caua cõ l'acqua vita tartarizata.

L'Estratto del bitume giudaicò si fà con l'acqua chiara di terebinto.

Ma facciamo passaggio alle essenze de metalli.

Il croco de metalli si prepara con egual portion di magnesia saturnina, & di nitro insieme mescolate, & infiammate in qualche crosolo (per vsar le parole del arte) e restarà vna certa materia calcinata in forma di fegato, la quale poluerizata apparirà rosseggiante à guisa del croco di marte, la quale deuesi anco raddolcire. Ma essendo la detta magnesia la prima radice di tutti li metalli, perciò con nome vniuersale vien chiamato Croco de metalli, il quale è medicamento o possente, cosi vomitiuo, come purgatiuo insieme, & accomodato à varij affetti come habiamo dimostrato di sopra, la dosi sono grani dieci, ouero dodeci con vino ouero altro liquore.

Il solfo diaforetico, onero prouocatiuo di sudore si prepara, con le feci del regolo dissolto in acqua, e ridotto in liscia dentro al quale se l'immergerai vn cocchiaro d'argento, lo scorgerai tinto di color d'oro a questa liscia aggiongi vn poco d'aceto, e vedrai il croco dorato scender al fondo subitamente, separa doppoi la liscia per inclinatione, & il predetto croco benifs. lauato raddolcito. e dessicato raccogli separatamente, il quale sarà vn merauiglioso sudorifico, e mondificatiuo del sangue attissimo a cacciar molti mali, la dosi è di mezo scropolo.

Il

Il croco di Marte si caua dalla limatura di ferro, ouer d'Acciaio, la quale in forno di reuerbero dalla fiamma, e forza del fuoco vien solleuato in sottilissimo croco, e rubicondissimo; questo croco conferisse alle disenterie alle lienterie, gonoree, & altri simili affetti, nelli quali fà di mistiere di ristringere, e prohibire il flusso. Ma il croco preparato, con lamine di ferro infocato, e cacciato dentro a pezzi di solfo, per forza delle quali resta il solfo liquefatto, & fuso a guisa di cera di Spagna ha faccoltà di attenuare, aprire, e disopilare: si come anco quello, il quale per più longo tẽpo si caua con la imbibitione di qualche acqua sola proportionata, il quale non solamente assottiglia, ma mondifica la milza, e tutto il mesenterio da gli humori tartarei, e melanconici: questi due sorti di croco vagliono contro tutte l'idropesie, e mali habiti.

Il croco con il liquore acetoso, ouer cõ l'oglio di solfo si fà infondendo vna parte del predetto liquore, & altre tanto spirito di vino in vn cocchiaro di ferro: Doppoi che ogni cosa haurà bollito a fuogo lento insino alla consummatione, doppoi si lasciano pigliar residenza per alquanti giorni, e ritrouarai ogni cosa cõuertita in poluere gialla sottilissima, la quale conseruarai in picciole carafette ben chiuse, acciò l'aere non vi possi entrare, imperciochè si dissolueria in fumo: dà di quella alquanti graui in qualche brodetto, ouer liquore proportionato, nel quale il detto liquore si possi dissoluere, e questo per la natura di Marte, della qual participa, e vero raustaratiuo del fegato, e gioua alle debolezze d'esso, & a tutti gli altri mali, che quindi nascono: come il mal habito, il flusso epatico, hidropisia, & altri simili: e questo e per certo vn gran segreto, & ornato di molte prerogatiue.

Queste sono tutte quelle preparationi metalliche, deue quali habbiamo decretato arrichite questa nostra Farmacopea, le descrittioni delle quali habbiamo promesso d'arrecare quà, & esplicare. Resta alcune preparationi di Sali, & ogli da restringere in questo capitolo, la mẽtione delle quali è stata fata in questa presente opera.

Il sale adũque prunella il quale li Chimici lo chiamano minerale, anodino, per la singulare sua forza, che hà di mitigar i dolori, quantunque nati da causa calda, ouero da qualche inflammatione si prepara, con nitro ellettrisimo, il quale si infonde dentro vn crosiolo a puoco a puoco gettandoli sopra li fiori del solfore, i quali togliono la grassezza di esso, & lo rendono talmente lucido e puro che se si getta sopra vna pietra di marmo re restarà cosi chiaro, e diafano come vetro, il quale doppoi e detto sale, ouero Lapis Prunelle: è remedio salutifero contro quella febre ardentissima, tanto famiilare a gl'Ongari, cacciandola, e superando la ferocità di essa, la quale è tanta, e tale, che rende le lingue delli ammalati a fatto negricanti, & simili alle braggie ardenti: restando addunque la crudeltà di questa cosi fiera febre, & accidẽte mitigata, & oppressa dall'vso di questo sale: quindi è, che vien chiamato sale Prunelle: Questo remedio ancora è vn gran de prouocatiuo d'orina, e di sudore, si come di sopra si può vedere, quando nel descriuerlo sempre habbiamo accenato le indicationi curatiue d'esso.

Il Cremore, ouer sal del tartaro vien anco compresso sotto il titolo de sali, il quale si forma di tartaro bianco poluerizato grossamente, e repurgato cõ molte lauature di acque, insino che resti chiarisimo sopra a cinque, o sei libre di questo tartaro posto in vn piato di terra inuetriato, spargeui tanta acqua chiara di fonte quãto basti a superare per cinque, o sei dita di sopra la materia: bolla ogni cosa per doi hore continue, & poscia posto il vase in luogo freddo, nella superficie si congelarà vn cremore cristallino, il quale separarai cõ vn cocchiaro forato, e reiterãdo sempre la medesima bollitone, doppo che la materia sarà refrigerata sempre si leui il cremore, il quale in luogo freddo si coagulata, e fa che si secchi esposto all'aere: di questo meschiane con i brodi meza dramma, e li renderai acutosi,

tosi, e gratissimi al gusto, & vtilissimi ancora a desiccare, & ad incidere gl'humori grossi, e tartarei che saranno dētro alle viscere destinate alla nutritione: l'istessi brodetti si potrāno dare in iscambio de siropi in diuersi affetti, & indispositioni, le quale li ammalati pigliarāno con piacere; ne eccitaranno alcuna nause, come sogliono gl'altri medicamenti: all'istessi brodi si potranno aggiongere le radici; & herbe proportionate cōforme all'intentioni che voi ai conseguire. Questi cristalli dati al peso d'vna dramma purgano benignamente, quantunque per se stessi, & senza brodo si piglino.

Li sali del cranio humano, della radice di resta di bue, di scorze di faua, d'assē zo, di frassino, di Cetrach, & simili si preparano con l'istesso artificio; imperciochè tutti, ouer ciaschedun di loro separatamente con l'aiuto della calcinatione si riducono in ceneri, delle quali poscia si estrae il suo sale, conforme al commun rito con liquori, ouer acque congruenti: cosi il sale di cranio humano si caui, come l'acqua di Peonia, di fior di Tilia, di Giglio conuallio, & altri simili contro al mal caduco proportionati, imperciochè questo sale particolarmente è destinato alla cura del mal caduco.

Il sale delle scorze di faua si caua con la sua propria acqua destillata, da esse pur anco fresche; imperciochè le scorze diuenute secche si calcinano, & poi si fa l'estration del sale con la sua acqua, come habbiamo detto, e cosi il medemo giudicio sarà dell'altri.

Doppoi che i sali saranno preparati, cioè ridotti doppo varie dissolutioni, feltrationi, e coagulationi fino alla perfetta loro parità, pur anco restarà questa vltima operatione, che gettati in crosolo si calcinino, fino che diuenghino rossi al fuoco con tal cautione però, che non restano fusi, ouer scorrino. e così perfettamente restano biancheggiati. Questo solo restaua da trattare de sali da noi in questa nostra Farmacopea.

Ma in qual modo l'istessi sali si trasformino in ogli, e de fissi siano fatti volatili cō sola aggionta dell'acqua di mercurio propria, e parimente in qual maniera da questi istessi sali per varij vsi si cauino potentissimi rimedij; tutte queste cose dico nō appartengono a questo sugo, ma ricercano vna più sublime consideratione, e perciò li remettiamo alla nostra Farmacopea Spagirica nel qual luogo ancora habbiamo determinato di trapportare vn trattato delle merauiglio se forze de i sali cauati da metalli, dalli quali si cauano acque vite ardenti. e parimente il trattato delli solfi, & oglij eccellentissimi, li quali egualmēte ne' minerali, come ne i vegetabili restano nascosti doue ancora dimostraremo dētto a corpi minerali internamente cō grandissimo vigore menarui vita lo spirito vegetante ne già mai restar orbati, ò priui di tanta vegetatiua; come alcuni ingānati dall'esteriore loro aspetto falsamente hanno creduto.

In quanto appartiene a gl'oglij, delli quali di sopra habbiamo raggionato quelli sono per se stessi cōmuni, e la preparatione d'essi è nota, e manifesta quasi a tutti, anzi alli istessi nouitij; siano pure ogli delli aromati, come di cinnamomo, di garofoli, di maci, di noce moscata di pepe, & simili; ouero di semi, di bacche, & di grani come di lauro, di ginepro, di fenocchio, di anesi, di peonia, & altri: ouero di scorze, e frutti come d'arāzi, & cedri, ouero di tutte l'herbe calde, come di saluia, di rosmarini, di menta, di betonica, di magiorana, di timo, d'isopo, & altri infiniti li quali tutti si formano con vn'istessa maniera, & Metodo; cioè pestandoli, e macerādoli in cinque, ouer sei parte d'acqua tepida per ventiquattro hore, & poi destillandoli per vn gran alābico di rame con il suo rinfrescatorio.

Già di sopra habbiamo insegnato il modo, quādo ragionauamo dell'acque di cinamomo, e de gl'altri Aromati, & insieme habbiamo dimostrato dell'istesse acque destillate doppo la separatione delli suoi ogli, che sopra vi gallegiano, potersi formare molti, e varij siropi nobilissimi, le forze, e proprietà di tutti questi ogli saranno a mio giudicio di già manifeste dalle sopradette cose, di maniera che pare cosa superflua repetere le istesse cose.

L'istes-

L'istessi ogli quantunque siano ornati di esquisitissime e grandi virtù nondimeno, non mancano de suoi diffetti; impercioche essendo dotati di parti sottili, facilmente sono portati per l'aria, quantunque si conseruino in caraffette diligẽtissimamente chiuse: vi si aggionge, che non possono adoprarsi, se non meschiate con altre cose, cioè tauolette e liquori, se si daranno inconsideratamente soglio no più nocere che giouare.

Sempre furono gloriose tutte le nationi di qualche particolar pregio & honore: per tralasciar da parte la fortezza di Tedeschi, che non è giamai per secoli a venire per oscurarsi; ritengono nõdimeno viuo questo splendore, e chiara questa gloria, che sono ansiosi, e grandemẽte studiosi di ritraciare i più politi segreti della natura, che meritamente se li potria accommodare questo Elogio ad imitatione di Virgilio.

Con maggior tenerezza altri potranno
Scolpir bronzi spiranti, e ben mi credo,
Ch'altri trarrà viuo del marmo i volti,
E tratteran meglio le cause, orando,
E del ciel meglio mostreranno i moti,
E rideranno le sorgenti Stelle;
Tu spiar di natura ogni secreto
Non ti scordar Germano.

Impercioche in quel paese si è scoperto vn'artificio puoco fa di ridurre gl'ogli in quinte essenze gratiosissimo, & vtilissime, le quali vanno ornate delli suoi proprij colori, odori, e sapori; non cõcorrendoui altra mistura, che quel suo manna celeste ben purificato, il quale tira a se tutte le forze, e virtù di queste cose, & emenda con la sua mistione isquisitissimamente tutte le loro mãcanze, vn certo Tedesco dotto Medico mi fece parte cipe in questo segreto, & m'insegnò il modo reale di prepararlo, e forse costui restarebbe mal sodisfatto, se più chiaramente io palesassi questo arcano: Nondimeno non hò tacciuto cosa alcuna, di quello che era conueniente a dire, se vi hò dubbio alcuno, che li pratici Chimici in poche parole non comprendino i miei detti.

Queste quinte essenze si conseruano in certe cassete rotõde, ciascheduna delle quali contienne quindeci, o venti sorti d'essenze; le quali quando euui huopo con vna purga denti, cioè in pochissima quantità si danno, e nondimeno faranno desideratissimi effetti.

Sino a quest'hora habbiamo trattato delli estratti, essenze, magisteri, sali, & simili preparationi chimiche, le quali per tutte le parti, e capitoli erano necessarie per ornare questa nostra Farmacopea; hauendo noi in pensiero di aggiongeruene delli altri fra puoco: impercioche ne habbiamo già preparate molte altre simili, nè per l'auuenire tralasciaremo di far l'istesso, se Dio ci concederà vita, di ragionare di queste istesse cose nella nostra Farmacopea Spagirica.

Questi nobili, rari, e preclari remedij conuerrebbero più hoggidi dentro alle nostre speciarie, che tanta moltitudine di scatole dorate, le quali nondimeno molte volte in più luoghi non contengono altro, che vna vanagloria fra tutte le più ricche, e pompose speciarie, così publiche, come priuate, lequali si ammirano in tutta l'Italia, e fra tutta la Germania, e per tutti gl'altri paesi; io non hò ancor veduta alcuna, che vguagli, per nõ dire che sourauanzi, quella, laquale si ritroua a Caselli nel Castello del Prencipe. Per render più polita, & ornata questa speciaria non solamente i principali Medici, huomini grãdissimi e celeberrimi di cõtinuo v'assistono & vi faticano; ma anco l'istesso Prẽcipe Mauritio Lãtgrauio di Flassia, quel grãde e potentiss. Principe nõ si arrossisce ad adoperaruesi intorno, io posso volontieri affirmare di hauer veduto dentro a questa forbitissima, & isquisitissima speciaria più d'ogni altra d'Europa famosa, tante specie d'estratti, magisteri, essenze, & altre preparationi chimiche; di maniera che il numero di quelle eccede il numero di mille, oltre le ordinarie delle quali non vi è diffetto nè mancamẽto alcuno, queste sorti di remedij, si spendono dal liberalissimo Prencipe largamente in seruitio, e salute delli suoi sudditi, della quale liberalità, e magnificenza ne godono anco i circonuicini, questa speciaria fu a me il primo essempio, ad imitatione della

quale

quale io mi son sforzato di illustrare, & arricchire questa mia Farmacopea di varij, e questi rari, & esquisiti rimedij. Imperciochе doue poteu'io riceuer maggior lume & arrecchar splendore a queste mie fatiche; se non da questo potentissimo Prencipe? il quale è celebrato publicamente da tutti per tante virtù, e fregij, delli quali egli pomposamente si rende a tutto il mondo chiaro, & illustre? io non intraprendo il carico di spiegare la nobiltà della sua famiglia, la qual per longa serie di anni, per cōtinuato ordine di nobiltà, & antichità vien connumerata fra le più vecchie famiglie della Germania, nè meno io voglio raccontare i beni di fortuna, & l'abbondanza delle ricchezze, delle quali egli grandemente è dottato: essendo che egli è più auido di quelle lodi, che dalla propria virtude nascono, che dall'altrui. Tralasciando adunque tutte queste cose io publicarò al Mondo solamente le grādissime lodi di quel serenissimo Signore, cioè la grande cognitione di che egli ornato delle cose diuine, & humane massime nel gouerno; la clemēza che và essercitando sopra i buoni la qual'è singolare, la giustitia alli rei formidabile, l'inuincibil valor dell'animo, vna merauigliosa temperanza in tutte l'humane attioni: & finalmente vn'incredibil liberalità verso tutti, e principalmente verso me; hauendomi con molti legami di gratitudine, e massime adesso, quantunque assente, indessolubilmente legato: di maniera che non v'è ossequio ne vfficio, che io non faccia per corrispondere a tant'obligo: perciò per dimostrare nel presente, e nel futuro secolo a posteri, e lasciarui qualche segno del mio grato, e pronto animo primieramente hò consecrato questa mia fatica ad vn altro Principe magnanimo, & egualmente benemerito delle belle lettere, al sodetto Principe di doppio legame, cioè di parentella, & di amicitia congiontissimo, come anco hò decretato, e determinato nelli annali della posterità inserire dentro a questi miei scritti la memoria d'amendue per quanto si estenderanno le debol forze mie.

IL FINE.